MRS. A W BERG

June 1905

GUIDA DI ROMA

E

SUOI DINTORNI

ORNATA

DELLA PIANTA E VEDUTE DELLA CITTA'

E CORREDATA

DI TUTTE QUELLE NOTIZIE CHE POSSONO IMPORTARE AL VIAGGIATORE

PER

IL CAV. ALESSANDRO RUFINI

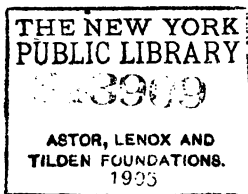
SOCIO DI PARECCHIE ACCADEMIE SCIENTIFICHE E LETTERARIE

EDIZIONE SECONDA

riveduta ed ampliata

ROMA 1861

DALLA TIPOGRAFIA FORENSE

presso Fontana di Trevi N. 4.

Digitized by Google

All' Eminentissimo e Reverendissimo Principe

IL SIGNOR CARDINALE

MARIO MATTEI

VESCOVO DI OSTIA E VELLETRI

DECANO DEL SACRO COLLEGIO
LEGATO APOSTÒLICO DI VELLETRI
E DELLA SUA PROVINCIA
ARCIPRETE DELLA PATRIARCALE BASILICA VATICANA
PREFETTO DELLA SACRA CONGREGAZIONE
DELLA REVERENDA FABBRICA DI SAN PIETRO
PRO-DATARIO DELLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE
PAPA PIO IX. EC. EC.

Nel pubblicare la *Guida di Roma e dei suoi dintorni*, che ho procurato di compilare con ogni accuratezza, affinchè coloro che si portano a visitare la capitale dell' ORBE CATTOLICO, abbiano ad ammirarne non solo le antiche grandezze, ma ancora le moderne cresciute tanto ai giorni nostri, specialmente sotto gli auspicj del glorioso ed immortale Pontefice Pio IX, io mi prendo la rispettosa libertà di sottoporla e d'intitolarla a Voi, Eminentissimo e Reve-

Digitized by Google

rendissimo Principe di Santa Romana Chiesa. Anelava il cuor mio di poter in modo a tutti palese offerire a Vostra Eminenza Reverendissima un qualsiasi tributo della costante riconoscenza, che io e la mia famiglia vi dobbiamo, sì per la bontà con la quale vi degnavate già riguardare il mio genitore avvocato Giovanni Rufini, fin da quando nella carica di Segretario per gli affari di Stato interni, sotto il Pontificato della sa: me: di Gregorio XVI.,

Digitized by Google

l'onoravate di consultazioni come Uditore della medesima Segreterìa; e sì pel sostegno che ci porgeste dopo la infausta sua perdita; e finalmente per non avere mai cessato in ogni incontro di riguardare con occhio benigno la famiglia dell'estinto.

Una prova novella della Vostra benignità è appunto quella che io ricevo, per la degnazione che avete avuto di accettare e gradire la intitolazione del presente lavoro, pel quale maggiore

Digitized by Google

guiderdone non potevo sperare. Permettete quindi che ve ne tributi e renda le maggiori grazie, nell' atto che umilmente mi prostro al bacio della sacra porpora, e mi dichiaro col più profondo ossequio

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Roma il primo gennajo 1861

Umilissimo obbligatissimo divotissimo servo
ALESSANDRO RUFINI

Digitized by Google

AL LETTORE

Sono moltissimi che presero a scrivere la GUIDA DELLA CITTÀ DI ROMA E SUOI DINTORNI, *con animo non tanto di render facile al forestiere il condursi ad osservare le maraviglie antiche e moderne dell'eterna città, quanto d'acquistar fama d'uomini dotti nell'illustrazione de' monumenti sì pagani, e sì cristiani, che in tanta copia l'adornano.*

Ma quantunque alcuni di essi, nei loro scritti abbiano ottenuto realmente questo secondo scopo, mal corrispondono al primo; giacchè il forestiere d'ordinario non vi trova quello che cerca, l'indirizzo cioè per portarsi agevolmente a vedere e a giudicare da sè le cose di Roma, smarrito nelle discussioni scientifiche, alle quali i più non hanno nè agio nè volontà di attendere. Poi anche tali guide riescono per la soverchia loro mole incommode e dispendiose.

Altri in vece non ebbero in mira nello stendere la guida di Roma, che la maggiore economìa; ma se con questo evitarono in parte il difetto de' primi, caddero nell'altro della sterilità, e sovente della inesattezza delle notizie.

Digitized by Google

Per la qual cosa lo scrivente, prendendo ad esame pressochè tutte le guide di Roma, uscite sino al dì d'oggi, e facendone un esatto confronto, risalendo ancora alle fonti dalle quali ne sono tratte le notizie, ha voluto formarne una nuova; egualmente lontana dal lusso delle prime, e dalla grettezza delle seconde.

Egli non si propone d'istruire, ma unicamente di guidare il forestiere ad istruirsi coi proprii occhi sui luoghi. Ha però avuto cura di rettificare non pochi errori, o indicazioni inesatte delle guide precedenti; d'aggiungere quanto venne in esse dimenticato, oltre la indicazione di ciò che sino a giorni nostri è stato operato o scoperto di nuovo nella città; non perdonando a fatiche, e recandosi egli stesso a cercare e ad avverare le cose nel fatto.

Ha poi pensato che non tanto l' indirizzo, e una sufficiente descrizione della città di Roma è necessaria al forestiere; ma anche infinite altre cognizioni, le quali non può avere dalle guide finora stampate, ma solo dalla cortesìa de' cittadini, o dal soccorso, il più delle volte insufficiente del servitore di piazza.

Ed è perciò che alla guida ha fatto succedere:

1.° L'indicazione delle cappelle papali e cardinalizie; delle principali funzioni sacre nel corso dell'anno, delle processioni, delle feste di primo

Digitized by Google

ordine, e dei pubblici divertimenti col rispettivo orario.

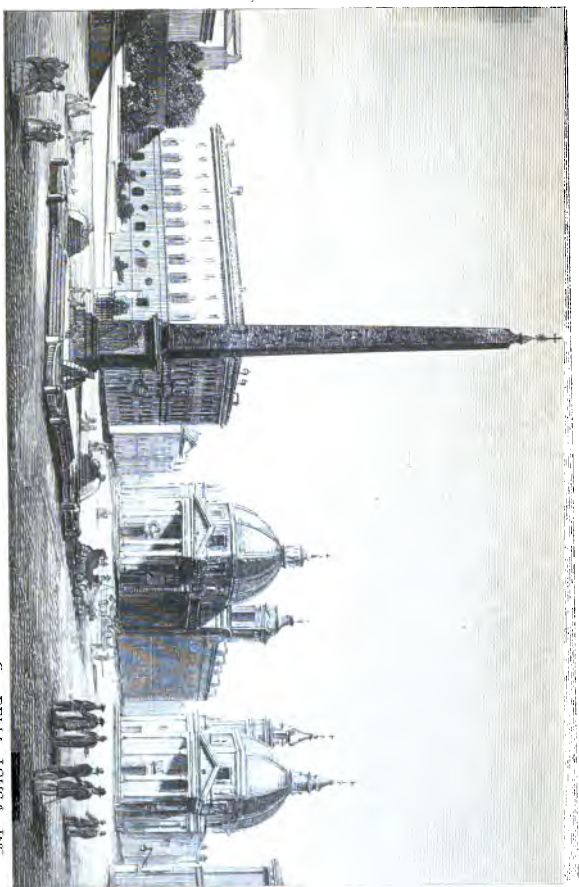
2.° *L'indicazione delle primarie locande, trattorie, caffè, banchieri, medici, chirurgi, farmacisti, pittori, scultori, negozianti diversi, maestri di musica, di ballo, di lingue, e delle persone cui il forestiere può diriggersi per ammirare i musèi, le gallerie, le biblioteche, i gabinetti, gli osservatori astronomici, le ville e gli altri pubblici e privati stabilimenti, appuntando le ore nelle quali sono aperti e visibili.*

3.° *L'indicazione degli offici postali delle lettere, dei luoghi ove si trovano le diligenze e vetture per lo stato, per l'estero, e pei paesi circonvicini alla capitale. Fa seguito un appendice ove si parla delle chiese secondarie, delle cappelle, oratori, collegi, arciconfraternite, università artistiche ec. ec. esistenti in Roma e non descritte nella guida. Più la cronologia dei sommi pontefici da san Pietro a Pio IX. felicemente regnante.*

Per ultimo vi aggiunse anche la tariffa delle monete in corso, un elenco delle poste dei cavalli dello stato pontificio, ripartito in dieci diversi viaggi, la separata indicazione del quantitativo delle miglia che passano da una città all'altra dei domonii della Santa Sede, e da Roma alle varie capitali di Europa.

Digitized by Google

La rapidità colla quale venne esaurita la prima edizione di questa nuova guida, compiuta in Roma nell'anno 1858. *persuase l'autore a rivederla di nuovo, e ad ampiarla, onde corrispondere per quanto era da lui al favore mostratogli dal pubblico. Così il forestiere in questa seconda edizione troverà la descrizione dei musèi, e delle principali gallerìe, che per amore di brevità erano stati tralasciati nella prima.*

Digitized by Google

G . DELLA LONGA . INC .

PIAZZA DEL POPOLO PLACE DU PEUPLE

Digitized by Google

GUIDA DI ROMA
E
SUOI DINTORNI

Prima giornata

DA PONTE MOLLE AL CAMPIDOGLIO

PONTE MOLLE O MILVIO

Per la via flaminia recandosi in Roma, si passa il Tevere sul ponte molle o milvio situato due miglia distante dalla città. In queste vicinanze accadde la battaglia fra Costantino e Massenzio. Il ponte venne ristaurato ed abbellito nell' anno 1805. allorchè la sa. me. di Pio VII. fece ritorno a Roma. In tale circostanza fu traforata la torre a guisa di un arco trionfale, come oggi si vede. Formano il suo principale ornamento le statue della santissima Vergine, e di s. Giovanni Nepomuceno.

PORTA DEL POPOLO

Trasse il nome di porta del popolo, o da qualche pioppo che ivi era ne' tempi andati, o da quei pioppi che cingevano il mausolêo di Augusto, o dal tempio prossimo dedicato a Maria santissima, sotto la invocazione del popolo.

La prospettiva esterna fu fatta decorare dal sommo pontefice Pio IV. con quattro colonne, due delle quali sono di granito: nell' intercolunnio si osservano le statue dei santi apostoli Pietro e Paolo. Questa porta dà un nobile ingresso alla

Digitized by Google

PIAZZA DEL POPOLO

L' ampiezza, e la decorazione della piazza, che si presenta entrando in Roma, ne rendono magnifico e sorprendente l' ingresso.

Un vastissimo giardino pubblico denominato il monte Pincio a sinistra, dirimpetto una caserma per i gendarmi pontificî; un obelisco Egizio, ed una fontana nel mezzo; due superbe chiese di uniforme architettura di prospetto; e tre lunghe e spaziose strade somministrano un colpo d' occhio così maraviglioso, che immediatamente si concepisce una grande idea della eterna città. L' obelisco Egizio che rimane nel centro della piazza, venne eretto nella città di Eliopoli da Ramasse il vecchio figlio di Sesostri re d' Egitto. Augusto ridotto ch' ebbe l' Egitto in provincia romana, lo fece portare a Roma, dedicandolo al sole nel circo massimo. Sisto V. l' anno 1589. dopo avere curato che si dissotterrasse, volle innalzarlo nel luogo ove si trova. È alto 108. palmi senza il piedestallo che somma a 37. palmi d'altezza. È di granito rosso, coperto di geroglifici.

CHIESA DI S. MARIA DEL POPOLO

Quivi si vuole che Nerone avesse la sepoltura. Il pontefice Pasquale II. nell' anno 1099. fece edificare la chiesa presente con convento, in cura dei padri agostiniani, che nell' anno 1227. a spese del popolo romano si rinnovò, ponendola sotto la invocazione di s. Maria del popolo. L' interno è a croce latina a tre navi con cupola ad otto angoli.

Sull' altare maggiore ornato di 4. colonne di marmo bigio morato, si venera una immagine della Madonna, la quale vi è tradizione, che sia una di quelle dipinte da s. Luca. Nell' interno del coro si vedono due depositi, l' uno di Ascanio Maria Sforza, l' altro di Girolamo Basso ambedue cardinali. La cupola venne dipinta dal Pinturicchio.

Digitized by Google

Cappelle a destra — 1.ª dei Venuti della Rovere. Il presepe, il s. Girolamo, e le pitture della volta sono del Pinturicchio — 2.ª della famiglia Cibo con quadro della Concezione di Maria Vergine dipinto da Carlo Maratta: nei lati si trovano i depositi dei cardinali Alderano e Lorenzo Cibo. Il dipinto a destra di s. Caterina è di m.r Daniel, e quello a sinistra di s. Lorenzo martire è del Morandi — 3.ª tutta colorita dal Pinturicchio con la Madonna detta dell' orto — 4.ª dipinta pure questa dal Pinturicchio. La santa Caterina coi santi Antonio e Lorenzo fu scolpita nel secolo XV. — 5.ª nella crociata, la visitazione di santa Elisabetta del Monaldi — 6.ª santa Lucia di Luigi Garzi — 7.ª della famiglia Feoli con quadro di s. Tommaso da Villanova di Fabrizio Chiari. — Cappelle a sinistra — 1.ª l' Assunta di Annibale Caracci in tavola: ai lati la conversione di s. Paolo, e la crocifissione di s. Pietro di Michelangelo da Caravaggio — 2.ª di s. Caterina. Giulio Mazzoni eseguì le statue e le pitture, Giacomo Triga lavorò l' Annunziata nell' ingresso — 3.ª nella crociata: il quadro fu dipinto da Bernardino Mei senese — 4.ª del Crocifisso: le istorie sono di Luigi Gentile — 5.ª della famiglia Mellini ora dei Falconieri. Il quadro dell' altare che rappresenta la Vergine con s. Agostino, s. Niccola e s. Monaca, è di Agostino Massucci; i depositi che ivi si osservano del cardinale Garzia, e di Urbano Mellini, si eseguirono sul disegno dell' Algardi — 6.ª della nobile famiglia Chigi. È assai rinomata perchè architettata da Raffaele Sanzio con cupola molto gaja e con pilastri corinti: i musaici della cupola sono stati tutti disegnati dallo stesso Raffaele Frà Sebastiano del Piombo colorì il quadro della Natività, e le altre pitture vennero eseguite da Cecchino Salviati. Le figure in marmo di Elia e Giona sono del Lorenzetto, e quelle di Daniele ed Abacuc del Bernini. Il paliotto dell' altare è di bronzo con bassirilievi del Lorenzetto. Al di fuori vedesi il bel deposito della principessa Odescalchi nata Chigi — 7.ª della famiglia Pallavicini con quadro di Pasqualino Rossi rappresen-

Digitized by Google

tante il battesimo di nostro Signore. Non pochi e bene ideati depositi si trovano nella descritta chiesa.

Tre spaziose strade principiano dalla piazza del popolo, quella a mano destra appellasi di ripetta e va lungo il tevere fino alla piazza di s. Luigi de' Francesi: l' altra a sinistra, che dicesi del babbuino, passa per la piazza di Spagna, e porta verso monte cavallo, la terza che resta in mezzo chiamasi

STRADA DEL CORSO

Questa strada che trae il suo nome dalle corse dei cavalli, è la principale di Roma, e mena direttamente a piè del campidoglio. Nelle ore della notte è per intero illuminata a gaz, come lo sono egualmente tutte le principali strade e piazze della città. Il suo ingresso rimane decorato da due chiese di simile architettura: a sinistra si trova quella chiamata s. Maria de' miracoli, a destra l' altra nominata s. Maria di monte santo.

CHIESA DI S. MARIA DE' MIRACOLI

Sotto il pontificato di Alessandro VII. ebbe principio la chiesa, che fu ultimata dal cardinale Castaldi, con la direzione dell' architetto Fontana. L' interno è di forma rotonda e sono degne di osservazione le quattro statue della Fede, della Carità, della Speranza, e della Prudenza lavorate le prime due dal Lucenti, e le altre dal Raggi che adornano i depositi collocati ai lati dell' altare maggiore ricco di quattro belle colonne, ed ove si venera un antica immagine di Maria santissima. — Cappelle a destra — 1.ª la Madonna con i santi Antonio di Padova ed abate, di scuola francese. — 2.ª dedicata a Gesù Cristo. — Cappelle a sinistra — 1.ª l' assunzione della beata Vergine — 2.ª s. Giuseppe.

BASILICA DI S. MARIA DI MONTE SANTO

Anche la chiesa presente di forma simile alla descritta, deve la sua origine quasi totalmente al cardinale Castaldi.

Digitized by Google

L' altare maggiore in cui si venera una divota immagine di Maria santissima è ornato di marmi e dei busti di Alessandro VII. di Clemente IX. di Clemente X. e d'Innocenzo XI. postivi dal sullodato cardinale in memoria dei beneficj da questi pontefici ricevuti. — Cappelle a destra — 1.ª del santissimo Crocifisso con quadri diversi del marchese Venuti e di Ferdinando Cavalieri — 2.ª s. Lorenzo — 3.ª la s. famiglia della scuola del Maratta. — Cappelle a sinistra — 1.ª ricca di marmi e di colonne di verde antico: s. Francesco e s. Rocco di Carlo Maratta. — 2.ª s. Maria Maddalena de Pazzi di Ludovico Gemignani. — 3.ª s. Lucia creduta di Giulio Romano.

Nell' aula capitolare dei canonici di questa basilica merita ossevazione una tela colorita dal Guido Reni rappresentante Gesù Cristo moribondo, donata ai medesimi nell' anno 1850. da una dama forestiera.

In sagrestia si ammirano alcuni affreschi nella volta del Baciccio, superbi specialmente pei diversi punti di veduta. Evvi pure una Madonna di Biagio Puccini.

Entrati nella strada del corso si presenta la

CHIESA DI GESÙ E MARIA

La facciata di questo tempio fu aggiunta con disegno d' ordine composito dell' architetto Rainaldi. Dei superbi marmi. stucchi e dorature adornano l' interno del tempio. Giacinto Brandi dipinse la volta, ed il quadro dell' altare maggiore che raffigura il Salvatore in atto di coronare la Madonna: detto altare è ricco di quattro colonne. — Cappelle a destra — 1.ª del santissimo Crocifisso — 2.ª san Niccola di Basilio Francese — 3.ª s. Antonio abate di Girolamo Pesce — a sinistra — 1.ª quadro del de Alexandris rappresentante la Madonna del divino amore — 2.ª la s. famiglia del detto Brandi — 3.ª s. Tommaso da Villanova di Felice Ottimi.

Le pareti della chiesa sono ornate dai depositi della famiglia Bolognetti, molto rinomati per le sculture e

Digitized by Google

per i marmi. Unito evvi il convento degli agostiniani scalzi.

Quasi incontro trovasi la

CHIESA DI S. GIACOMO IN AUGUSTA DETTA DEGLI INCURABILI CON OSPEDALE

Fu fondata con l' annesso ospedale nell' anno 1600. dal cardinale Antonio Maria Salviati con disegno di Francesco da Volterra. Di figura elittica è l'interno. L'altare maggiore ideato da Carlo Maderno è adorno di 4. colonne di africano, con quadro che rappresenta la Madonna, s. Giovanni di Dio, l' arcangelo Raffaele e s. Giovanni Battista. — Cappelle a destra — 1.ª la risurrezione del Romanelli — 2.ª la immagine di Maria santissima dei miracoli con basso rilievo rappresentante s. Francesco di Paola in atto di venerarla scolpito da Pietro le Gros — 3.ª il battesimo di nostro Signore del Passignani. — Cappelle a sinistra — 1.ª la Natività di Antiveduto Grammatica — 2.ª s. Giacomo scolpito da Ippolito Buzio — 3.ª altro s. Giacomo e la Madonna di Francesco Zucchi. In questa Chiesa al presente si stanno facendo molti ristauri ed abbellimenti.

Nel contiguo ospedale di s. Giacomo in augusta si ricevono malati di ambo i sessi infermi di malattie incurabili. Quivi è la scuola di clinica chirurgica pei studenti della romana università. Grandi miglioramenti vennero eseguiti nel suddetto ospedale sotto il pontificato della sa. me. di Gregorio XVI.

Proseguendo il cammino a destra si presenta la

CHIESA DI S. CARLO AL CORSO

Questo magnifico e vasto tempio già chiamato s. Niccolò del tufo, fu decorato di facciata per disposizione del cardinale Omodei. Ha tre navate divise da pilastri, ed è ricco di stucchi messi ad oro da Cosimo Fancelli; le pitture nella volta di mezzo, tribuna e cupola sono di Giacinto Brandi. Il quadro dell' altare maggiore rap-

Digitized by Google

presentante s. Carlo, venne dipinto da Carlo Maratta. — Cappelle a destra — 1.ª del santissimo Crocifisso — 2.ª la Madonna detta del padre Facchini gesuita: questa cappella è stata di recente ristaurata con bel pavimento di marmo. Nelle pareti laterali vi sono due quadri che raffigurano il primo s. Carlo, l' altro s. Francesco di Assisi creduto della scuola del Caracci — 3.ª s. Barnaba che predica del Mola — 4.ª della crociata, arricchita di marmi e colonne con quadro della Concezione eseguito in musaico sull' originale di Carlo Maratta esistente nella chiesa di s. Maria del popolo. La statua di David è di Lebrun, e la Giuditta di Pietro Pacilli. — Cappelle a sinistra — 1.ª della crociata con quadro rappresentante la santissima Trinità, e con sculture di Gio. B. Maini — 2.ª della famiglia Mencacci, l' orazione all' orto di Pasquale De Rossi — 3.ª s. Filippo Neri di Francesco Rosa — 4.ª s. Enrico ed altri santi dello stesso Rosa. Nell' altare della piccola navata che gira dietro la tribuna si conserva la reliquia del cuore di s. Carlo. In sagrestìa vi sono diversi quadri, ma quello che merita speciale osservazione è un s. Giovanni Battista ritenuto del Tiziano.

Fra i palazzi che si vedono nella via del corso, quello della famiglia Ruspoli è rimarchevole per la sua magnifica architettura, la cui scala viene ritenuta per una delle più belle che si trovano in Roma: essa si forma di 120 gradini di marmo greco, tutti di un pezzo. Il pianterreno serve ad uso di caffè con bigliardi: ed è il più grandioso che sia nella capitale.

Presso questo palazzo trovasi una piazza ove stà la

CHIESA DI S. LORENZO IN LUCINA

Eretta dal pontefice Sisto III. in onore di s. Lorenzo, fu denominata in Lucina, perchè fondata da una ricca e nobile gentil donna romana chiamata Lucina. Nel 1606. Paolo V. la concedette ai chierici regolari minori, che nel 1650. la ridussero allo stato presente. Sotto il pontificato di Pio IX. con la direzione dell' architetto cav.

Digitized by Google

Andrea Busiri venne totalmente ristaurata e riaperta il giorno 24 giugno 1858. Si entra nel tempio ad una sola nave, per mezzo di un piccolo portico riguardato da cancelli di ferro.

L'altare maggiore è decorato da quattro belle colonne di nero antico, ed in esso si ammira la famosa pittura del Guido Reni rappresentante il santissimo Crocifisso: ai lati dell'altare maggiore Luigi Roversi eseguì in plastica le due figure che vi sono state aggiunte in occasione dei recenti ristauri. — Cappelle a destra — 1.ª s. Lorenzo di Tommaso Salini: nei pieducci della volta il s. Gio. Battista e s. Giuseppe sono di Tommaso Luini, gli altri due di Gio. Battista Speranza — 2.ª s. Antonio del cav. Massimo Stanzioni napolitano — 3.ª s. Francesco Caracciolo di Lodovico Stern: i pieducci della volta di Teodoro Matteini fiorentino. 4.ª l'annunziata di Luigi Gemignani copiata dall'originale del Guido Reni esistente al quirinale. 5.ª del santissimo Crocifisso: nel pavimento furono posti in opera gli antichi marmi trovati negli scavi di Ostia. — Cappelle a sinistra — 1.ª molto elegante e dedicata al cuore immacolato di Maria santissima. Anche in questa cappella vennero adoperati i marmi rinvenuti in Ostia. — 2.ª s. Giacinta Mariscotti e s. Francesco del cav. Benefial — 3.ª la s. famiglia di Alessandro Turchi — 4.ª Maria Vergine con s. Giovanni Nepomuceno e s. Michele arcangelo di Onofrio Avellino napolitano — 5.ª s. Carlo Borromeo di Carlo Saraceni. È degno di menzione il deposito del famoso pittore Niccolò Pussino esistente nella descritta chiesa, che è abbellita eziandio di pitture a fresco eseguite da Roberto Bompiani, di un pavimento di marmo, di una nuova orchestra, e di un armonioso organo lavorato in Roma dall'artista Pietro Pantanella. A destra di detto tempio si trova il palazzo Ottoboni de' duchi di Fiano.

Proseguendo il cammino sul corso, ed entrati nella seconda strada a sinistra detta delle convertite vedesi la

Digitized by Google

CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITE CON MONASTERO DI RELIGIOSE DI S. CHIARA

La medesima eretta fin dai tempi di s. Dionisio papa e varie volte ristaurata, venne ridotta nella forma presente verso l'anno 1691. sotto il pontificato d'Innocenzo XII. e dedicata ai papi santi Stefano e Silvestro: dicesi in capite dalla testa di s. Gio. Battista che ivi si conserva. Un atrio con portico precede la chiesa, e questa è ad una nave ben decorata. La volta principale ricca di dorature fu dipinta da Giacinto Brandi, e l'altra della crociata dal Roncalli. Nella tribuna il battesimo di Costantino venne colorito dal Gemignani. Quattro belle colonne di giallo antico adornano l'altare maggiore disegnato col ciborio da Carlo Rainaldi. — Cappelle a destra — 1.ª la Madonna con i santi Silvestro ed Antonio, di Giuseppe Chiari — 2.ª di s. Francesco dipinta da Luigi Garzi: però il quadro è di Orazio Gentileschi — 3.ª la venuta dello Spirito santo di Giuseppe Ghezzi — 4.ª della crociata con quadro di Tarquinio da Viterbo, che vi raffigurò la Vergine con dei santi. — Cappelle a sinistra — 1.ª della crociata la Madonna, e le sante Lucia e Caterina, di Terenzio Rondolini da Urbino — 2.ª la santissima Concezione del Gemignani — 3.ª tutta colorita dallo stesso Gemignani, con quadro rappresentante la Madonna e s. Marcello — 4.ª tutta dipinta dal Trevisani: sull'altare il quadro raffigura Gesù in croce. Unito alla chiesa evvi il vastissimo monastero di religiose osservanti la regola di s. Chiara.

Facendo ritorno nella strada del corso, si presentano i palazzi Teodoli e Verospi e quindi il

PALAZZO CHIGI

Questo magnifico palazzo abitazione dei nipoti di Alessandro VII. della famiglia Chigi, ha una bella e commoda sala: al primo appartamento, sonovi quattro

Digitized by Google

camere ornate di quadri d'insigni pittori, e lo stesso si vede nel secondo piano: merita di essere visitata la superba biblioteca fornita di libri scelti, di stampe, e di molti manoscritti greci e latini rari. Frà questi si annoverano quelli d'Esaple di Origene sui quattro profeti maggiori, de' quali, quello di Daniele pregievolissimo e di Ezechiele si trovano stampati, e gli altri sono ancora inediti.

Il palazzo suddetto è stato nell'anno 1857 ristaurato.

PIAZZA COLONNA

In onore dell'imperatore Marco Aurelio Antonino fù dal senato romano eretta la meravigliosa colonna detta perciò *Antonina* che esiste nel mezzo di questa piazza. Tutte in essa sono scolpite a basso rilievo le vittorie che riportò in Germania. Nella sua sommità eravi a tempi andati la statua in bronzo dorato di Marco Aurelio. Si ascende comodamente sulla cima della medesima, per una scala interna a chiocciola di 190. gradini, ed illuminata da 41 spiragli. Il suo diametro è di palmi 17½ e la sua intera altezza è di palmi 217. cioè il basamento del piedestallo, che rimane sotterra, ove stava l'antica porta 16.; il piedestallo 33. il zoccolo della colonna 3. la colonna con base e capitello 129. il piedestallo e base della statua 17. la statua 19. Sisto V. la dedicò a s. Paolo e perciò vi fece collocare la statua in bronzo di questo apostolo.

I quattro lati di detta piazza sono formati dal suddetto palazzo Chigi, dal palazzo Piombino che rimane sulla strada del corso, dal palazzo Ferrajoli, in questi ultimi tempi ristaurato, e da quello decorato di un magnifico portico, sostenuto da sedici colonne di marmo greco scanalate, di proprietà dell'ospizio apostolico di s. Michele a ripa grande. È meritevole di osservazione la bella fontana che in un lato della piazza si scorge, eretta con disegno di Giacomo della Porta per volontà di Gregorio XIII. e ristaurata sotto il pontificato di Leone XII. Da un canto del palazzo Ferrajoli si scorge la divota

Digitized by Google

CHIESA DEI SS. BARTOLOMEO ED ALESSANDRO DE' BERGAMASCHI DETTA LA MADONNA DELLA PIETA'

Venne architettata da Carlo De Dominicis, ed è ad una sola nave. Il quadro dell' altare maggiore fu colorito da Durante Alberti di Borgo Sansepolcro, ed ivi si venera pure una divota e miracolosa immagine di Maria Vergine sotto la invocazione della pietà — Altari a destra — 1° il martirio dei ss. Fermo e Rustico di Giovanni Peruzzini da Pesaro — 2° dedicato a Gesù crocifisso. — Altari a sinistra — 1° il cuore di Gesù con diversi santi tutti riuniti in una bella cornice dorata — 2° la decollazione di s. Gio. Battista di Aureliano Milani bolognese. Questa chiesa viene molto frequentata dai fedeli, per essere officiata assai bene a cura dell' arciconfraternita dei bergamaschi che la possiede.

Costeggiando il palazzo Chigi si giunge alla

PIAZZA DI MONTE CITORIO

Il monticello su cui trovasi questa bella e spaziosa piazza, è formato dalle rovine dell' anfiteatro di Statilio Tauro. Il suo nome attuale di *citorio*, lo trae dal palazzo della curia Innocenziana, che ivi si erge. L'obelisco solare di Augusto è il principale ornamento della piazza. Desso nel 1748. fu fatto dissotterrare dal pontefice Benedetto XIV. ma trovatolo rotto, venne lasciato in abbandono, finchè Pio VI. colla direzione di Giovanni Antinori ne ordinò il collocamento nel mezzo di questa piazza. E' di granito rosso con geroglifici, alto palmi 98. senza il piedestallo, parimenti di granito alto palmi 19 : posa sopra doppio zoccolo di marmo bianco alto palmi 13½, cosicchè la sua totale altezza senza il globo di bronzo somma a palmi 130. Fu il medesimo in origine eretto in Eliopoli da Sesostri re d' Egitto, donde venne trasportato a Roma dall' imperatore Augusto, che lo innalzò nel campo marzio, per servire di gnomone alla meridiana segnata in un quadrante di bronzo incastrato in terra sopra grandi lastre di marmo.

Digitized by Google

PALAZZO DI MONTE CITORIO

Sopra gli avanzi dell'anfiteatro di Statilio Tauro ebbe principio nel 1650 questo palazzo. Innocenzo XII. lo fece terminare, e vi stabilì i diversi tribunali di giudicatura, detto perciò la curia Innocenziana. La prospettiva di così grandioso edificio viene formata da tre portoni, d'altrettanti ordini di finestre, da una loggia nel mezzo, e da un campanile nell'alto col sottoposto orologio, nell'anno 1856. ristaurato. Il cortile è di figura semicircolare, nel cui fondo osservasi una fontana con tazza di granito orientale. Al presente in detto palazzo oltre i tribunali civili e criminali, vi risiede il ministêro dell'interno, con i suoi subalterni dicasteri.

A destra esiste la

CASA E CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITA' DEI SIGNORI DELLA MISSIONE.

Questa casa fondata da s. Vincenzo de Paoli venne eretta nell'anno 1642. dalla duchessa d'Aiguillon in Francia Maria de Vignarod. La chiesa fu rinnovata nel 1741. per beneficenza del cardinale Giacomo Lanfredini. Nell'altare maggiore evvi il quadro della santissima Trinità dipinto da Sebastiano Conca. — Cappelle a destra — 1ª s. Francesco di Sales e s. Giovanna Fremiot de Chantal di mr. Vien — 2ª la s. famiglia del Bottari — 3.ª la conversione di s. Paolo di Salomone Monosilio da Messina. — Cappelle a sinistra — 1.ª l'assunzione di Maria Vergine del detto Monosilio — 2.ª s. Vincenzo de Paoli di Aureliano Milani — 3.ª s. Carlo e s. Filippo Neri di Pietro Perotti Veronese.

Non molto lungi da questo luogo prendendo per la piazza di monte citorio, via della colonna, e de' bergamaschi, trovasi la piazza di pietra, in cui vedesi un avanzo del

Digitized by Google

TEMPIO DI MARCO AURELIO, ORA AD USO DELLA DOGANA DI TERRA

Del tempio suddetto non vi sono rimaste che undici maestose colonne scanalate con capitelli corinti, le quali sorreggono un magnifico e bellissimo cornicione di marmo greco. Tali colonne presentemente servono di decorazione alla facciata della dogana di terra ivi stabilita da Innocenzo XII.

Ritornando nella strada del corso si trova subito il

PALAZZO SCIARRA

Bella è l'architettura del palazzo il di cui portone, assai criticato, fu disegnato come credono alcuni da Antonio Labacco, e come altri da Giacomo Barozzi da Vignola. Nel medesimo e precisamente nel primo piano si osservano quattro grandi camere con superbe pitture di celebri autori e sono le seguenti.

Prima camera — 1. s. Giovanni nel deserto di Locatelli: 2. un Ecce Homo del cav. d'Arpino 3. s. Barbara di Pietro da Cortona. 4. la Vergine con santi di scuola perugina. 5. la decapitazione di s. Giovanni del Valentino. 6. ritratto di scuola veneziana. 7. la Vergine di scuola veneziana. 8. s. Pietro del Romanelli. 9. Cleopatra del Lanfranco. 10. la trasfigurazione di Giulio Romano. 11 sacrificio di Abramo di G. Dellenotti. 12 quadro incognito di Gio. Bellino. 13. s. famiglia d'Innocenzo da Imola. 14. s. Tommaso da Villanova di Romanelli. 15. Roma trionfante del Valentino. 16. la Samaritana del Garofalo. 17. sposalizio di s. Caterina di scuola senese. 18 la strage degl'innocenti del Bassano. 19 la orazione e crocifissione di C. Dolce. 20. la Vergine del Tiziano. 21. ritratto del cardinale Barberini di Carlo Maratta. 22. deposizione dalla croce del Bassano. 23. s. Francesca romana di Carlo Veneziano. 24. la Vergine di Bovel- *Seconda camera.* 1. paesaggio fiammingo. 2. costumi rurali e paesaggio fiammingo. 3. una battaglia del Borgognone. 4. paesaggio di Pietro Brilli. 5. 6. pae-

Digitized by Google

saggi del Locatelli. 7. prospettiva dell' Orizzonti. 8. 9. paesaggi del Locatelli. 10. paesaggio di Both. 11. 12. paesaggi del Locatelli. 13. caduta di acqua di Andrea Both. 14. paesaggio del Brilli. 15. paesaggio di Andrea Both. 16. paesaggio di Salvatore Rosa. 17. La fuga in Egitto di Claudio da Lorena. 18. il tramontare del sole del medesimo. 19. 20. paesaggi del Locatelli. 21. il vesuvio di scuola veneziana. 22. paesaggio del Brilli. 23. una prospettiva dell' Orizzonti. 24. paesaggio del Brilli. 25 paesaggio di G. Botti. 26. chiesa del Gesù figure di Andrea Sacchi, architettura di Galiardi. 27. una prospettiva dell' Orizzonti. 28. paesaggio del Brilli. 29. paesaggio di Gio. Both. 30. paesaggio del Locatelli. 31. paesaggio fiammingo. 32. paesaggio di Orizzonti. 33. paesaggio dello scolare di Claudio. 34. paesaggio fiammingo. 35. paesaggio di Andrea Both. 36. s. Matteo di Niccola Pussino. 37. paesaggio prima maniera di Claudio. 38. il Giordano di Breughel. 39. paesaggio, prima maniera di Claudio. 40. paesaggio del Locatelli. 41. paesaggio fiammingo. 42. veduta di Napoli. 43. paesaggio dello scolare di Claudio. 44. paesaggio fiammingo. 45. il tramonto del sole di A. Both. 46. 47. paesaggi del Locatelli. 48. prospettiva dell' Orizzonti. 49. 50. paesaggi del Locatelli. 51. paesaggio fiammingo. 52. costumi rurali. 53. paesaggio fiammingo. 54. paesaggio prima maniera del Brilli. — *Terza camera* 1. le nozze di Cana del Pomarancio. 2. la crocifissione della scuola di Michelangelo. 3. bambocciata scuola fiamminga. 4. la profanazione del tempio del Bassano. 5. la deposizione dalla croce del Barocci. 6. la s. famiglia di Francesco Francia. 7. una battaglia del Tempesta. 8. la carità di Elisabetta Sirani. 9. una caccia di Benvenuto Garofalo. 10. il Nazzareno di scuola fiamminga. 11. la s. famiglia di Andrea del Sarto. 12. una caccia del Tempesta. 13. costumi rurali del Bassano. 14. una Madonna della scuola di Michelangelo. 15. la flagellazione di Scarsellino. 16. costumi rurali del Bassano. 17. antico e nuovo testamento di G. Ferrari. 18. il ritorno dall' Egitto del Bassano. 19. s. Brunone di Pietro da Cortona. 20. la s. famiglia di Scarsellino. 21. costumi rurali di Bassano. 22.

Digitized by Google

Sansone di Caroselli. 23. noli me tangere di Garofalo. 24. paesaggio di Breughel. 25. Mosè maniera forte di Guido. 26. la vestale Claudia di Garofalo. 27. s. Francesco dell'Albani. 28. Madonna scuola del Coreggio. 29. bambocciata di Teniers. 30. l'orazione all'orto del Bassano. 31. diverse figure di autore incerto. 32. la s. famiglia di Carlo Maratta. 33. la Fornarina copia di Giulio Romano. 34. 35. quadri di scuola fiamminga. 36. Madonna con angeli di L. Cranach. 37. strage di fanciulli di Scarsellino. 38. le tre età di Simone Wovet. 39. paesaggio fiammingo. 40. piccolo ritratto di Teniers. 41. adorazione de' Magi del Garofalo. 42. paesaggio fiammingo. 43. piccolo ritratto di Teniers. — *Quarta camera* 1. s. famiglia di fra Bartolomeo. 2. il nemico che semina la discordia di Schidone. 3. Didone nelle fiamme di Scarsellino. 4. due arcadi piangenti di Schedone. 5. s. Gio. evangelista del Guercino. 6. un suonatore di violino di Raffaele. 7. s. Marco evangelista del Guercino. 8. la testa di s. Gio. Battista del Giorgione. 9. il ratto delle Sabine di Scarsellino. 10. s. Giovanni nel deserto di Breughel. 11. il figlio prodigo di Momper. 12. l'amor conjugale di Agostino Caracci. 13. la fucina di Vulcano di Breughel. 14. la Samaritana dell'Albani. 15. la tentazione di s. Antonio di Breughel. 16. tre giocatori di Caravaggio. 17. modestia e vanità di Leonardo da Vinci. 18. transito di Orfeo all'inferno di Breughel. 19. la Maddalena di Guido Reni. 20. la fuga in Egitto dell'Albani. 21. una fiera di villani di Breughel. 22. la passione, del Giotto. 23. un isola di Breughel. 24. la s. famiglia di Tiziano. 25. ritratto incognito del Bronzino. 26. s. Sebastiano di Pietro Perugino. 27. martirio di s. Erasmo del Pussino. 28. s. Giacomo del Guercino. 29. bella donna del Tiziano. 30. s. Girolamo del Guercino. 31. il transito della Vergine di Alberto Duro. 32. la Maddalena delle radici di Guido Reni. Nell'appartamento poi della principessa Sciarra, si ammira il Noè ubbriaco di Andrea Sacchi, la Madonna del medesimo autore, ed il Gesù Cristo di Leonello Spada.

Proseguendo innanzi, sul fine della piazza detta di

Digitized by Google

Sciarra, a destra si presenta l'oratorio del padre Caravita, e quindi la chiesa di s. Ignazio.

ORATORIO DEL CARAVITA

Il padre Pietro Caravita da Narni gesuita fabbricò con limosine questo oratorio, che ristaurò nel 1633. Il nominato religioso morì ai 24 dicembre 1658. dopo avere diretta la congregazione nello stesso oratorio istituita sotto la invocazione di Maria Vergine della pietà e s. Francesco Xaverio.

Quest'oratorio è abbellito di un magnifico pavimento di marmo bianco e nero a disegno, fatto a spese del fratello Salvatore Massimini morto nell'anno 1859.

CHIESA DI S. IGNAZIO

La superba chiesa in onore di s. Ignazio di Lojola fondatore della compagnia di Gesù, a cui appartiene, fu principiata dal cardinale Lodovico Ludovisi nipote del pontefice Gregorio XV. nell'anno 1626. e terminata dopo la sua morte con 200. mila scudi che lasciò a tale uso. Due ordini di colonne adornano la facciata. L'interno della chiesa è divisa in tre navate da grossi pilastri corinti. Le più nobili cappelle sono quelle della crociera. Esse sono fra loro uniformi, tutte decorate di ottimi marmi, di bronzi dorati e di quattro magnifiche colonne attortigliate di verde antico. In quella a destra vedesi sull'altare un basso rilievo scolpito da m.r le Gros, rappresentante s. Luigi Gonzaga: sull'altro altare incontro è l'annunziazione della Madonna scultura a basso rilievo di Filippo Valle. Tutta la volta fu dipinta a fresco dal p. Pozzi gesuita, che colorì anche i quadri dell'altare maggiore. — Altari a destra — 1.° s. Stanislao Kostka del detto p. Pozzi — 2.° il transito di s. Giuseppe del cav. Francesco Trevisani — 3.° s. Gioacchino e la Vergine di Stefano Pozzi romano. — Altari a sinistra — 1.° del santissimo Crocifisso ornato di marmi con colonne di giallo

Digitized by Google

antico — 2.° e 3.° con dipinti di Pietro Latri gesuita che rappresentano i santi Francesco Borgia e Francesco Xaverio, ed i due santi Gregori taumaturgo e magno.

Nell' andito che mena alla sagrestìa colorita dal nominato Latri, si rinvengono quattro statue cioè la Fede di Simone Giorgini, la Speranza di Giacomo Antonio Lavaggi, la Carità di Francesco Nuvolone, e la Religione di Francesco Rainaldi. Ivi pure si osserva il modello della statua di s. Ignazio collocata a s. Pietro in vaticano. Presso la porta laterale sorge il magnifico deposito di Gregorio XV. opera pure di m.r le Gross.

COLLEGIO ROMANO

Il collegio romano è annesso alla descritta chiesa. Intorno ad un grandioso cortile circondato da due ordini di portici, sono disposte le cattedre, ove da pubblici professori s' insegnano le lingue latina, greca, ed ebraica, l' umanità, la rettorica, e le diverse parti della filosofia e della teologia. Il detto collegio appellasi ancora università Gregoriana, così detta dal nome del pontefice Gregorio XIII. che ne fu l' istitutore l' anno 1582. e viene diretto dai padri della compagnia di Gesù. In esso si rinviene un rinomato osservatorio astronomico fornito di magnifici telescopi, una eccellente biblioteca, ricca di opere pregievoli, ed un famoso musêo di antichità romane e cristiane, appellato Kircheriano, perchè fondato dal padre Kircher gesuita, in cui si trova la splendida raccolta di antiche monete ponderali italiche, la maggiore che si conosca.

Entrando poi nella strada del corso, vedesi sulla piazza di s. Marcello il gran palazzo Boncompagni, nei di cui piani terreni evvi la banca romana, ed incontro la

CHIESA DI S. MARCELLO

Il pontefice s. Marcello fondò nel 305. questa chiesa nel luogo preciso ove era la casa di Lucina matrona

Digitized by Google

romana. Con architettura del cav. Fontana venne adornata di facciata, ed a spese della famiglia Vitelli, fu in seguito ristaurata. Le pitture della tribuna, le storie intorno alla chiesa e la crocifissione sopra la porta, sono di Gio. Battista Ricci di Novara. — Cappelle a destra — 1.ª l'Annunziata di Lazzaro Baldi : i freschi della volta di Tarquinio di Viterbo — 2.ª le sante Degna ed Emerita di Pietro Barberi : la volta d' Ignazio Stern — 3.ª il dipinto a fresco di fronte di Francesco de Rossi detto Cecchino de' Salvati, ed i laterali di Gio. Battista Ricci di Novara — 4.ª immagine miracolosa del santissimo Crocifisso rimasta illesa nella rovina della chiesa avvenuta ai 23. maggio 1519. Le pitture della volta rappresentanti la creazione di Eva, e gli evangelisti a destra sono di Pierino del Vaga: gli evangelisti a sinistra vennero coloriti da Daniello da Volterra — 5.ª s. Pellegrino Laziosi e le pitture laterali del Rainaldi figlio dell' architetto. — Cappelle a sinistra — 1.ª s. Filippo Benizzi del Ghezzi: i freschi del Gagliardi — 2.ª la conversione di s. Paolo di Federico Zuccari — 3.ª della Madonna addolorata con quadri laterali di Domenico Corvi e la volta dipinta da Antonio Bicchierari — 4.ª la Maddalena di Giovanni Triga — 5.ª dedicata ai sette fondatori dell' ordine dei servi di Maria: il quadro è di Agostino Masucci, i laterali del Naldini. Fra i diversi depositi che si trovano in questa chiesa meritano di essere osservati quelli dei cardinali Cennino, Consalvi e Dandini.

Proseguendo la strada del corso trovasi a destra la

CHIESA DI S. MARIA IN VIA LATA

Secondo un' antica tradizione si vuole che quivi abitassero gli apostoli s. Pietro e s. Paolo : perciò fu ridotta in oratorio, che rimase sotterra per causa dell' innalzamento del moderno suolo di Roma. Per due commode scale si discende nella sotterranea chiesola, ove sull'altare si vedono i detti due santi apostoli in basso rilievo di Cosimo Fancelli. Sopra questo venerabile luogo venne edificato il tempio che imprendiamo a descrivere, il quale è decorato di facciata con portico riguardato da cancelli di ferro.

Digitized by Google

Si compone l'interno di tre navate divise da 12. colonne di cipollino ricoperte di lastre di diaspro di Sicilia. Nell'altare maggiore si venera un'antichissima immagine di Maria santissima. Giacinto Brandi dipinse il soffitto, ed il Camassei la tribuna. — Altari a destra — 1.° s. Andrea di Giacinto Brandi — 2.° s. Niccolò di Bari, s. Biagio e s. Giuseppe, di Giuseppe Ghezzi — 3.° del santissimo Crocifisso. — Altari a sinistra — 1.° Maria vergine con s. Caterina e s. Ciriaco di Giacomo Odazi — 2.° s. Paolo di Pierleone Ghezzi — 3.° la Madonna con i santi Antonio, Passera, Ciro, Lorenzo e Giovanni di Pietro de Pietri. Da un lato della navata a sinistra entrando in chiesa è collocato il deposito della principessa Zenaide Bonaparte.

Annesso al detto tempio stà il

PALAZZO DORIA PAMPHILI

Consiste in tre corpi di fabbrica, i quali uniti insieme, formano uno de' più grandi e magnifici palazzi di Roma. Il primo corrisponde nella piazza del collegio romano, l'altro guarda la strada del corso, ed il terzo giace nella piazza di Venezia. La decorazione interna di questo edificio è conforme all'esterna magnificenza. È degno di osservazione il portico che rimane avanti la grande scala, sostenuta da otto colonne di granito orientale. Sono bene distribuiti e riccamente ornati gli appartamenti di preziosi arredi. Evvi una superba cappella, un musêo ed una stupenda galleria ricca di oltre 800 quadri, ed abbellita da non poche sculture, ed oggetti di arte. Qui appresso si appuntano i principali lavori che in detta galleria si ammirano distinguendoli col numero che portano, onde subito rinvenirli. — *Prima sala d'ingresso.* 1. costume con frutti di Gio: Paolo Fenardi. 3. diluvio universale d'Ippolito Scarsellino. 8. paesaggio con s. Agostino di Gaspare Poussin. 15. 16. 17. bestiame del Rosa. 18. 19. animali di Giovanni Roos. 21. 22. 23. 24. 25. 29. 30. paesaggi di Gaspare Poussin. 35. il sagrificio di Noè di Pietro Berettini. 38. Semiramide di Braner — *Sculture* — sarcofago romano — alto rilievo — Meleagro alla caccia — sarcofago romano — alto

Digitized by Google

rilievo — la favola di Marsia rinvenuta in Lorio ed illustrata dal Cardinali — cassa sepolcrale — alto rilievo — Diana ed Edimione — lato di mensa di un triclinio romano, lavoro greco rinvenuto nella villa di Pompeo in Albano ed illustrato da Uggeri. — *Seconda sala*. 12. la Madonna col Bambino di Niccola Rondinello. 14. Giuditta con la testa di Oloferne detta di Guido Reni. 17. Marsia ed Olimpo di Annibale Caracci. 18. il Salvatore del Muziano. 19. s. Giovanni al Giordano del Guercino. 21. lo sposalizio della Madonna di Vittore Pisanello. 33. s. Agnese sul rogo del Guercino. 37. la Maddalena del Tiziano. 45. s. Girolamo di Jacopo Palma. 48. Susanna di Annibale Caracci. 49. putto che scherza con un leone del Tiziano. 53. s. Girolamo dello Spagnoletto. 58. s. Famiglia di Paolo Veronese. 73. caduta di s. Paolo di Taddeo Zuccari. — *Sculture* — un Dio Mitra trovato nei scavi in Lorio — gruppo di putti dell'Algardi — centauro in rosso antico e bigio rinvenuto nella villa di Pompeo in Albano — *Terza sala* — 3. Erminia dal Pastore di Pietro da Cortona. 4. la Maddalena del Murillo. 9. la Madonna di Gio: Batta Salvi da Sassoferrato. 11. Semiramide pettinata da una ancella della scuola di Caracci. 12. Madonna col Bambino di scuola del Perugino. 13. paese di Orizzonte. 23. Madonna di Simone da Pesaro. — *Quarta sala* — 1. Marte, Venere e Adone di Paris Bordone. 2. ritratto di Costanza Landi di scuola del Vinci. 5. Erminia e Tancredi ferito del Guercino. 7. Cena in Emaus del Lanfranco. 10. la Maddalena del Caracci. 11. il figliuol prodigo del Bassano. 13. s. Girolamo dello Spagnoletto. 15. s. Dorotea del Lanfranco. 16. s. Girolamo di scuola napolitana. 31. il presepe di Carletto Caliari. 33. sposalizio di s. Caterina di Scipione Pulsone. 34. s. Giovanni del Caravaggio. 35. s. famiglia di Ludovico Caracci. 37. s. Pietro in carcare del Lanfranco. — *Bronzi* — il Nilo scolpito in basalto nei tempi di Adriano — secchio istoriato etrusco — ritratto d' Innocenzo X. con busto di porfido e testa in bronzo modellata dal Bernino — bronzi parte del XV. secolo e parte trovati negli scavi. — *Quinta sala* — 1. s. famiglia di Giorgio Vasari. 16. s. Agnese del Tiziano.

Digitized by Google

21. sposalizio di s. Caterina di Domenico Beccafumi. 22. s. famiglia e s. Caterina prima maniera del Tiziano. 25. s. Giuseppe del Guercino. 27. paese con figurine del Domenichino. 35. Cristo che caccia i profanatori dal tempio del Bassano. 38. s. famiglia copia della scuola del Sarto. 52. s. famiglia con due santi di Bonifazio. 53. nascita di Gesù bambino scuola fiamminga. — *Sculture* — gruppo di Giacobbe con l'angelo del Bernini. — *Sesta sala* — 5. s. famiglia del Botticelli. 6. la strage degl'Innocenti di Luca Giordano. 13. Madonna di Carlo Maratta. 14. l'Assunta del Caracci. 21. caduta di s. Paolo di Taddeo Zuccari. 29. scuola del Guercino. 31. s. Pietro che disputa con Simon mago di Pietro Tiarini. 42. s. Girolamo del Caracci. — *Segue un piccolo gabinetto con quadri diversi.* — *Settima sala* — 1. caduta del Vellino dell'Orizzonte. 8. Belisario al deserto di Salvatore Rosa. 14. riposo in Egitto di Both. 19. strage degl'innocenti di Ludovico Mazzolini. 23. 24. 25. prospettive del Viviani. 27. paesaggio di Giacomo Spagnolo. 29. 30. vedute del foro romano fiamminghi. — *Ottava sala* — 1. s. Pietro dello Spagnoletto. 3. s. Gio: Battista del Caravaggio. 13. la Madonna di Carlo Cignani. 14. deposizione dalla Croce di Cecchino Salviati. 17. Madonna di Ludovico Caracci. 18. cucina di Epulone del Bassano. 22. s. Sebastiano del suddetto Caracci. — *Nona sala* — 5. s. Antonio al deserto di Giacinto Brandi. 17. paesaggio, scuola napolitana. 18. Gesù con angeli paesaggio di Both. 26. battaglia scuola del Borgognone. 29. 30. battaglia del Graziani. 35. paese di Momper. — *Decima sala* — 1. paese di Roos. 5. 16. fiori di Mario Nuzzi. 6. 8. cacciagioni di Andrea Vekiceren. 7. 12. 20. 26. frutta del Zenardi. — *Gran galleria* 1.° *braccio a sinistra* — la decorazione della volta di Ginnesio del Barba. 2. s. famiglia del Garofalo. 3. la Maddalena con paese di Annibale Caracci. 4. Galatea di Pierino del Vaga. 5. s. famiglia di Breughel. 9. s. famiglia del Sassoferrato. 13. la deposizione dalla Croce di Alessando Varodari. 14. ritratto di un vecchio del Tiziano. 15. s. famiglia di Andrea del Sarto. 16. le tre età dell'uomo del Tiziano. 21. il figliuol prodigo del Guercino. 26. la visitazione di s. Elisabetta di

Digitized by Google

Benvenuto Tisio da Garofali. 36. la creazione di Breughel. 37. Madonna, Bambino e s. Giovanni di Andrea del Sarto. 39. ritratto di uomo in veste rossa del Tintoretto. 41. la creazione della donna del Maratta. 45. Madonna in atto di adorare il Bambino del Guido Reni. 47. s. famiglia di Francesco Albani. 49. Angelo suonante il tamburello di Paolo Veronese. — 1.° *Braccio a sinistra interstizi delle finestre* — 2. Gesù posto nel sepolcro dipinto in rame dal Barocci. 4. s. Giuseppe del Gennari. 7. Madonna col Bambino e s. Anna del Barocci. 8. s. famiglia scuola di Raffaele. 14. s. famiglia di B. Peruzzi. — 2.° *braccio della galleria* — la decorazione della volta di Annibale Angelini — 1. mezza figura di s. Pietro che piange del Lanfranco. 2. Ecce Homo di Ludovico Caracci. 5. s. Pietro del Guercino. 7. testa di Angelo del Barocci. 8. s. Pietro di Guido. 9. s. Paolo del Guercino. 12. s. Francesco di Annibale Caracci. 14. Bartolo e Baldo di Raffaele Sanzio. 15. s. Girolamo del suddetto Caracci. 19. ritratto di donna di Rubens. 24. Calvino, Lutero e Caterina di Giorgione. 26. sacrificio di Abramo del Tiziano. 27. 28. paesi del Domenichino. 40. Erodiade del Pordenone. 43. adorazione dei Magi di Annibale Caracci. 44. il presepe di Francesco Mazzoli detto il Parmigianino. 46. Madonna del medesimo. 47. la Concezione del Beccafumi. 53. Giovanna II. regina di Napoli di Leonardo da Vinci. 61. nascita di Gesù Cristo di Gio: Batta Benvenuti detto l'Ortolano. 69. la gloria che corona la virtù abbozzo del Coreggio. 74. s. Francesco del Caracci. 78. riposo in Egitto di Luca di Leyden. 79. Gesù in Croce del Muziano. 92. nascita di Gesù Cristo del Trevisani. — 2.° *braccio interstizi delle finestre* — 6. s. Pietro del Lanfranco. 7. 10. 13. paesaggi del Domenichino. 15. la Maddalena del Caracci. 29. s. Anna e s. Francesco del Garofalo. — 3.° *braccio della galleria* — la decorazione della volta di Ginnesio del Barba — 1. 6. 14. 18. 19. 28. 34. l'assunzione della Vergine, la fuga in Egitto, la visitazione, la pietà, la natività, l'adorazione de' Magi, la sepoltura di Cristo, lunette di Annibale Caracci. 4. porto di mare di Francesco Rubens. 7. s. Girolamo dello Spagnoletto. 11. mo-

Digitized by Google

glie del Tiziano fatta dal medesimo. 13. la fuga di Giacobbe del Bassano. 16. Gesù in Croce di Michelangelo Buonarroti. 21. s Caterina del Garofalo. 29. ritratto di Lucrezia Borgia di Paolo Veronese. 30. Endimione del Guercino. 31. s. famiglia di frà Bartolomeo da s. Marco. — 3.° *braccio interstizi delle finestre* — 1.° riposo in Egitto del Domenichino — 7. 16. l'angelo Gabriele e l'Annunziata del Romanelli — 21. Cristo nell'Orto, scuola di Michelangelo — 23. il presepe antica miniatura — *Segue altro piccolo gabinetto* con busto in marmo del principe vivente don Andrea Doria — 4. ritratto di s. Filippo Neri del Barocci. 6. la deposizione dalla Croce di Giovanni Emelingk. — 4.° *braccio della grande galleria* ornato di specchi e stucchi antichi — la decorazione della volta è dei fratelli Melani. Retrocessi *nel secondo braccio della galleria* evvi una gran porta e da questa si passa *alla undecima sala* — 11. visione dell'angelo ai pastori del Bassano. 15. Icaro e Dedalo di Andrea Sacchi. — 24. nascita di Gesù del Passignani. — 26. il presepe del Bassano. — 37. Cristo che paga le decime del Lanfranco. — *Duodecima sala* — 5. l'ipocrisia del Tiziano. — 8. s. Sebastiano scuola del Guercino. — 17. battaglia di Francesco Rubens. — 9. 20. 21. 22. teste del Prete Genovese. — *Decimaterza sala* — sala da ballo decorata nella volta dal Bottani. — *Decimaquarta sala* — sala dei velluti del 1600 — le decorazioni della volta sono del Marmorelli: quivi si osservano i quattro seguenti superbi quadri — l'Agar dello Spagnoletto — Diana ed Endimione di Rubens — Narciso di Guido Cagnacci — Caino ed Abele di Salvatore Rosa. — *Decimaquinta sala* — sala del trono decorata di molti quadri ad olio del Pussino oltre quello della deposizione di Giorgio Vasari e l'altro di Francesco Mola rappresentante il riposo in Egitto. — Segue l'anticamera nobile *cioè la* — *Decimasesta sala* con le più belle opere del Pussino in tempera. — *Cappella* — questa cappella è veramente meritevole di osservazione perchè ricca di marmi, dorature, e reliquie insigni: le decorazioni che nella medesima si vedono vennero eseguite dall'Angelini, ed il superbo quadro della volta fu colorito dal celebre professore cavaliere Tommaso Minardi che espresse la

Digitized by Google

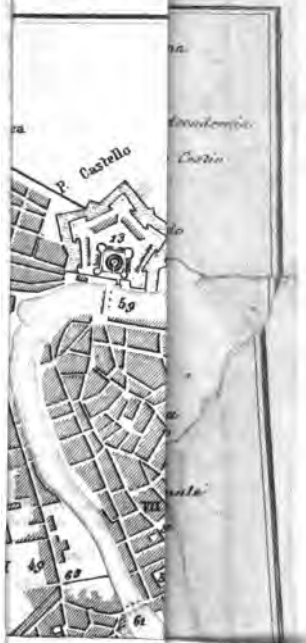
coronazione della Vergine con i santi protettori della famiglia Doria. Nella medesima cappella vi sono le 14 stazioni della via crucis in majolica del 1600 colorite dal Della Grue. — *Museo* — In esso si custodiscono oggetti preziosi di ogni genere distinguendosi fra questi un tiepidario cufico Bisantino cristiano, un catino orientale con sua anfora, e la collezione dei bucari Cinesi e Spagnoli.

Di prospetto al palazzo superiormente descritto vedesi l'altro già dell'accademia di Francia, ed ora di proprietà del duca Scipione Salviati.

Continuando per la via del corso, si scorge a destra nel cantone della piazza di Venezia il palazzo Rinuccini al presente della famiglia Bonaparte. Dall'altro canto di detta piazza si trova il

PALAZZO TORLONIA

Appartenne già ai conti Bolognetti, dai quali don Giovanni Torlonia duca di Bracciano lo acquistò, arricchendolo di quadri, e monumenti di scultura antichi e moderni. Fu il palazzo architettato da Carlo Fontana con doppio cortile diviso ed attorniato da un portico aperto, cui all'intorno sono collocate molte antiche sculture alcune delle quali assai stimate. Al presente per cura dell'attuale principe Alessandro Torlonia questo palazzo può a buon diritto chiamarsi la regia delle arti per la quantità dei nobilissimi lavori dei più celebrati autori che in esso sono collocati. Brevemente indicheremo alcune delle principali magnificenze che si ammirano nel palazzo suddetto. Innanzi di ascendere la grande scala, potranno visitarsi quattro superbe sale con suo vestibolo che rimangono a piano terra. — *Vestibolo* — da questo si passa ad una graziosa movibile cameretta con seditoj all'intorno, la quale a mezzo di apposita macchina, conduce in tutti i piani superiori del palazzo, senza bisogno di salire le scale. — *Prima sala* — l'architettura è gotica, e fu disegnata e dipinta dall'architetto Giovanni Battista Caretti. Belli sono i sedili che contornano la sala, e ricco oltremodo il cammino intersiato di pietre dure dall'artista Monachesi: non deve omettersi di

Digitized by Google

osservare la gran tavola intersiata di malaghita, di agata, e di lapislazzoli. — *Seconda sala* — la volta venne dipinta da Giovanni Biseo, ed in essa si trovano degli arazzi, e mobili di stile turco. — *Terza sala* — è detta degli stucchi, e fu eseguita dall'artista Palombini: nel pavimento si scorge un magnifico mussaico antico rinvenuto nella villa adriana presso Tivoli. — *Quarta sala* — con quadri del pittore Coghetti di Bergamo, e del cav. Bigioli. — *Scala* — tutta di marmo, ed è ornata con molta eleganza e splendidezza di bassirilievi, di arabeschi intrecciati, di figure di animali, il tutto dipinto da valenti pittori: nei due principali ripiani, vedesi nell' uno l'eroe Macedone trionfante in Babilonia, nell'altro condotto da Marte innanzi gli dei; i quali chiaroscuri sono opera del cav. Paoletti. — *Primo piano* — *prima sala* — l' architetto Caretti disegnò questa sala: nelle quattro nicchie si ritrovano le statue di Ettore, Anchise, Creusa ed Enea, eseguite dagli scultori Stocchi, Dante, Bisetti ed Albertoni: i due bassirilievi furono scolpiti dall'artista Rinaldi. — *Seconda sala d'angolo* — semplice e grandioso è lo spartito della volta: nel mezzo, in una cornice ricca d'intagli, fa mostra di se l'apoteosi d'Ercole dipinta dal Landi. Ogni decorazione è disposta con leggiadria simmetrica, e superbi sono i pavimenti e gl'intagli delle porte non solo di questa sala, ma di tutto il primo piano. Di qui si passa in altre sale e nella — *Galleria* — *braccio di Achille* — l' architetto Caretti ne costruiva la volta, dipingendola a chiaro scuri ed ornandola con elegantissimo riparto di stucchi dorati. In molti luoghi dello scomparto in grandiosi spazi, il cavaliere Paoletti colorì le principali geste di Achille. Nelle pareti di questo braccio, come nelle altre che qui appresso verranno indicate, si ammirano dei superbi quadri dei più celebri autori, la di cui distinta leggesi in apposite tabelle che esistono in ciascuna parte della galleria medesima — *braccio di Teseo* — il cavaliere Palagi dipinse maestrevolmente nella volta Teseo riconosciuto dal padre. Nelle nicchie di rimpetto alle finestre si scorgono alcune antiche sculture, come pure quivi si veggono delle pitture eseguite dal Massabò genovese, e dal Toietti. Il cornicione non cede per la

2

Digitized by Google

ricchezza del fregio, dell'intaglio e delle dorature agli altri, che l'artista Caretti innalzò nelle diverse sale di questo nobile palazzo — *braccio delle quattro età* — il cavaliere Capalti dipinse il diluvio di Deucalione, Minerva che anima l'uomo, e gli ozi beati di Saturno — *braccio di Bacco* — il cavaliere Andrea Pozzi colorì nella volta alcuni quadri, ne' quali viene espresso che a Bacco, come nume dell' allegria è consagrato questo luogo — *braccio di Canova* — superbo è il pavimento ricco di musaici parte antichi e parte copie di quelli della villa adriana. Nelle pareti sono ricavate con bella simmetrìa dodici nicchie ove stanno collocate le dodici divinità dell' antica Roma scolpite dal Rinaldi, dal Bienaimè, dal Pistrucci, dal Dante, dal Galli, dal Thorwaldsen, dal Tenerani, che eseguì il *Vulcano*, dal Sola che fece la *Flora*, e dal Chialli che scolpì la Venere. La volta venne dipinta a fresco dal professore Podesti, che vi rappresentò la caduta dei giganti fulminati da Giove, Venere alla toletta, Proserpina che chiama invano a soccorso le ancelle, la giovane Europa, il giudizio di Paride ed il trionfo di Venere. Belle per stucchi di figure ed animali frammezzati a finti bassi rilievi sono le due cuppolette che dividono la volta, ove il bergamasco pittore Coghetti colorì quattro scene tratte dalla mitologia. In altre parti poi della volta, lo stesso Coghetti in varj quadri dipinse le prodezze di Ercole. In fondo a questa galleria in grandiosa apside signoreggia il gruppo d' Ercole, che scaglia Lica nel mare, lavoro dell'immortale Canova. — *Sala del Camuccini* — il mezzo della volta è adornato dal magnifico dipinto del Camuccini, che raffigura il convito degli dei alle nozze di Amore e Psiche. Oltremodo bella ed imponente è la decorazione di questa sala: sopra graziose basi s'innalzano, addossandosi alle pareti, venti pilastri scanalati con bene intagliati capitelli di marmo, vedendosi nei loro interspazi incassati otto specchi grandiosi, i quali producono un effetto sorprendente.— *Gallerie del secolo XV*. — Anche queste vennero architettate dal Caretti. Le volte sono ricche di stucchi dorati, di bassi rilievi a chiaro scuro e di gaje pitture. Nel presente braccio sopra a pilastri, s'alzano grandiosi archi a sostegno della volta ove si scor-

Digitized by Google

gono dei finti bassi rilievi storici ed altre pitture. Ciascuna volticella presenta uno spazio a quattro dipinti, i di cui argomenti sono tolti dalla storia romana. Il cornicione ed il fregio è pieno di dorature ; e dei belli scomparti dividono la pareti, che restano fra gl'interpilastri. Diverse pitture di paesetti, animali, fiori e frutta adornano alcuni fondi scuri dei detti scomparti, e varj intagli guarniscono gli stipiti delle porte e delle finestre, vedendosi nel mezzo del pavimento in musaico le armi del principe Torlonia. — Sullo stesso disegno e le stesse proporzioni fu costruito quest'altro braccio di galleria, nel quale però si osservano diversi gli scomparti delle volte, le divisioni negl' interpilastri, gli ornamenti e gli stucchi, il tutto di magnifico lavoro. Il pavimento, la parete, l'intaglio del camino ed i musaici meritano pure una speciale attenzione. — *Secondo piano — anticamera* — le pitture sono dell'artista Scarabellotto, il pavimento ed il camino è formato di marmo, e le porte coperte di bronzo, i cui stipiti sono ricchi d'intagli e di stemmi gentilizi, vennero eseguite dallo scultore in bronzo Augusto Rhorick. — *Altra anticamera* — il disegno della volta fu tolto da uno dei graziosi pensieri di Giulio romano, ed il pittore Bigioli vi colorì alcuni putti, studiando acconciamente d'imitare lo stile del nominato Giulio. — *Sala di Telemaco* — le avventure, i disagi di Telemaco vennero esposti in cinque quadri dal cavaliere Paoletti in mezzo alle pareti di questa sala, il cui disegno è d'ordine composito, fra pilastri, aventi negl'incassi figure, putti e chimere intrecciantisi a formare belli e nuovissimi candelabri. Alcuni bassi rilievi condotti dal prussiano Trochel rappresentano altri fatti allusivi al suddetto giovine eroe, i quali fanno di loro vaga mostra fra la ricchezza degli stucchi dorati, e i riparti dei belli chiaroscuri eseguiti dal Caretti. La volta è divisa da uno scomparto, ove in molti esagoni si vedono scolpite dal Troschel nominato nuove azioni del suddetto figlio di Ulisse, e nel mezzo entro un fregio grandioso primeggia la di lui apoteosi dipinta dal cavaliere Paoletti. — *Sala di Psiche* — la volta presenta stucchi dorati, finissimi intagli, e belli capricci dipinti, che attorniano vari quadri, ne'quali il Coghetti da Bergamo espresse la storia di Psiche.

Digitized by Google

Fra questi aggiungono decoro allo scomparto molti bassi rilievi del Gajassi, rappresentanti putti e figure allegoriche, e soggetti di amore. Un effetto poi maraviglioso producono in questa ricca sala otto grandissimi specchi, in mezzo a stipiti di marmo intagliati, che fingono otto grandi porte. — *Camera di Diana* — questa camera è così detta dalle pitture e sculture che l'adornano, rappresentanti i principali fatti di Diana, parte dipinti dal Podesti, e parte scolpiti dal Galli, dal Thorwaldsen e dal Gajassi. Pure quivi l'artista Caretti colorì figure, quadrupedi, volatili, chimere ed arabeschi in mezzo ad alcuni tondi ad eguale distanza; dove il romano scultore Galli eseguì alcuni subietti dell'Iliade. — *Camere da ricevere*, *da letto*, *da toletta e spogliatojo* — questi quattro vani sono pure superbi e ricchi di pitture, sculture, intagli e dorature. Il Caretti, il Bigioli, il Monachesi, il Galli ed il Thorwaldsen vi lavorarono con la solita loro valentia. — *Guardarobe* — alla maniera de' Zuccari è condotta la decorazione del soffitto, e l'architetto Caretti, che disegnò questo luogo, non lasciò intentato alcun mezzo, affinchè brillasse di eleganza. — *Appartamento situato sul primo cortile* — *camera de' quattro poeti* — nel centro della volta si ammira Apollo che suona la lira, e nei pennacchi della medesima in quattro tondi sono effigiati Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso. Il pittore Consoni quivi dette prova di sua bravura. — *Camera delle illustri italiane* — è così chiamata perchè il celebre cavaliere Carta, che colorì il bel quadro nel mezzo della volta, dipinse nel riparto della medesima alcuni ritratti delle illustri donne italiane. — *Camera di Raffaele* — l'architettura e quante pitture a guisa di basso rilievo si vedono in questa camera, sono del Caretti. Nel mezzo della volta evvi incassato il bel quadro del Bigioli che rappresenta Raffaele in atto di mostrare il bozzetto della Galatea ad Agostino Chigi. L'architettura, la pittura, la scultura e la musica furono dal Bigioli stesso dipinte ne' quadri d'angolo. — *Camera degli artisti* — detta camera fu consagrata agli artisti, perchè in essa si ammirano Bramante, Michelangelo e Giovanni da Udine dipinti dal Chia-

Digitized by Google

rini in alto rilievo. — *Camera degli stucchi* — bella è l' architettura di questa camera, ove si ammirano dei graziosi stucchi, nuovi per invenzione e di un esatto lavoro. — *Camera delle prospettive* — fu dipinta dall'artista Caretti, ed ivi si osservano pure diversi bassi rilievi simboleggianti le arti e le scienze, eseguiti dal piemontese Albertoni. — *Camera detta di Trajano* — vi si ammirano tredici grandiosi bassi rilievi esprimenti le virtù dell'imperatore Trajano lavorate dal prussiano Trosckel. — *Terzo piano* — *anticamera* — il siciliano pittore Raimondi colorì le quattro stagioni ed altre allegorie nelle lunette costruite all' intorno della volta, sorrette ne' pieducci da belli capitelli jonici. — *Cappella* — gotico è lo stile dell'architettura, e fu dal Caretti divisa ad archi ricchi per intagli e trafori, sostenuti da otto intagliate colonne smaltate di musaico colorato di oro, e di pietre dure : simile è lo scomparto del pavimento. Nell' imbasamento, tutto di marmo, vi sono degli intagli di vago disegno. La volta di sesto acuto viene divisa all'intorno da molte lunette elevate, delle quali gli scomparti risplendono, della ricchezza che è propria dello stile gotico, cioè di stucchi, pitture, e smalti, ove l'oro è posto a dovizia; e sono formati da fascie di cordoni e listelli: il romano pittore Costantino Brumidi vi colorì i fondatori degli ordini religiosi, martiri, vergini e confessori. Nel fondo a traverso gli archi sorge un magnifico altare, ove fra gli altri intagli, che gli sono di ornamento, lo scultore Carlo Aureli scolpì le virtù teologali, e cardinali. Sopra l'altare nella volta dell'abside l'artista Brumidi dipinse la sacra Triade. S. Giovanni e s. Anna a destra, e s. Marino e s. Carlo a manca stanno in atteggiamento di umiltà e riverenza, mentre l'angiolo custode presenta s. Alessandro innanzi il trono di Dio. Il medesimo Brumidi colorì gli apostoli nelle nicchie delle pareti. Di maraviglioso effetto poi sono le due pitture sui cristalli delle fenestre eseguite dal milanese professore Bertini, che rappresentano l'adorazione de' pastori e quella de' magi.

Per una lunga galleria dipinta parte dal detto Bigioli

Digitized by Google

e parte dallo spagnolo Palmerola, si penetra in un appartamento di quattro camere adornate di pitture. Poscia rientrati nella galleria si entra nella — *Prima sala* — di stile pompejano è la volta, disegnata dal Caretti. Belli sono gli ornati, le caccie, le baccanti, ed alcuni quadri del Brumidi, che vi dipinse il mattino, il mezzodì, la sera, e la notte. — *Sala pompejana* — dal medesimo Caretti fu architettata e dipinta, presentando in fondi neri, rossi, verdi e violacei ogni sorta di bizzarrie, cioè maschere, figurine, trofei e dorature. Ivi si ammirano anche le nozze aldobrandine, la partenza di Adone, ed altre antiche composizioni eseguite dal Prampolini. — *Camera delle illustri romane* — il valente pittore Quattrocchi dipinse in otto quadri alcune azioni d'illustri donne romane, e fra queste si annovera Clelia in atto di gettarsi a nuoto nel Tevere per fuggire con le sue compagne dal campo di Porsenna — il rimprovero di Cornelia alla vanitosa compagna, dicendole avere essa le sue gioje nei figli — le lagrime di Ottavia che sviene alla presenza di Augusto, mentre Virgilio legge quel tratto che loda come fiore di gentilezza e virtù, come speranza della patria, Marcello figlio di lei estinto. — *Camere diverse e belvedere* — trascorrendo altre camere, fa d'uopo osservare un dipinto del Gagliardi che rappresenta la notte, ed abbellisce una stanza da dormire. Si omette di descrivere gli altri appartamenti di questo terzo piano, che sono pure decorati tutti con magnificenza, ed ornati di pitture del Caretti, del Gagliardi e del Diofebi.

Fatto ritorno nella grande scala, si passa in altra, ricca di marmi, superbamente dipinta dallo Scarabellotto, la quale mette ad un magnifico belvedere di tre piani da dove si scopre tutta la città.

Al descritto palazzo fanno parte anche altri due grandi edifizi, che corrispondono nella via de' fornari. Incontro osservasi il

PALAZZO DI VENEZIA

Nell'anno 1468. il cardinale Pietro Barbo veneziano, che fu eletto papa ed assunse il nome di Paolo II. edificò

Digitized by Google

tale palazzo, che in seguito da Pio IV. venne donato alla repubblica di Venezia, ed ora appartiene alla corte d'Austria. Dopo nella piazza di Venezia si rinviene il palazzo del duca Grazioli, e quello dei principi Altieri, ritenuto per uno dei più belli e vasti di Roma, e nei di cui appartamenti vi sono dei superbi stucchi, delle magnifiche dorature, molte sculture antiche e diverse pitture di buoni autori.

Seguitando il camino, si giunge alla piazza del Gesù, ove esiste la

CHIESA DEL GESÙ, E CASA PROFESSA DEI PADRI GESUITI

Questa superba chiesa fatta edificare nel 1575. dal cardinale Alessandro Farnese con architettura di Giovanni Barozzi da Vignola, è una delle più grandi e ricche di Roma. Due ordini di pilastri adornano la facciata eretta con disegno di Giacomo della Porta. Il maestoso interno del tempio è decorato di pilastri di marmo, di stucchi dorati, di sculture e di belle pitture. L'altare maggiore è abbellito da superbi marmi ed in esso si ammira il dipinto del cav. Alessandro Capalti rappresentante la circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo. Quivi pure veggonsi altri ornamenti e depositi, fra i quali meritano osservazione i due di Bellarmino e Pignattelli.

Le figure della gran cupola e della volta della chiesa dipinte dal Baciccio, con superbe dorature, esprimono s. Francesco Saverio portato in cielo. — Cappelle a destra — 1.ª s. Andrea apostolo del Ciampelli — 2.ª il santissimo Crocifisso — 3.ª degli angeli con quadro di Federico Zuccari — 4.ª della crociera eretta con superbi marmi e colonne dal cardinale Francesco Negroni sul disegno di Pietro da Cortona. Il quadro che rappresenta la morte di s. Francesco Saverio è del Baciccio, e la volta di Gio. Andrea Carloni genovese — 5.ª dedicata a s. Francesco d' Assisi. All' antico quadro di Giovanni de Vecchi che quivi esisteva, è stata ora sostituita una statuetta di s. Anna con la Madonna santissima scolpita in marmo: la cupola venne dipinta da Baldassarre Croce.

Digitized by Google

— Cappelle a sinistra — 1.ª detta di santa Maria della strada per una immagine della Vergine che in essa si venera, e che era nell' antica chiesa chiamata nel modo accennato. Fu disegnata da Giovanni della Porta, e vi sono belle pitture di Gio. Battista Pozzi milanese e del padre Giuseppe Valeriano gesuita, oltre a dei superbi marmi ed ornamenti — 2.ª della crociera. Suntuosissima è questa cappella eretta con architettura del padre Andrea Pozzi gesuita e dedicata a s. Ignazio Lojola. Essa è decorata da quattro superbe colonne incastrate di lapislazzoli e listate di bronzo dorato, del quale metallo sono pure le basi ed i capitelli. In mezzo al frontone risalta un gruppo di marmo bianco che rappresenta la santissima Trinità. Il globo che tiene il Padre Eterno si compone del pezzo di lapislazzoli più grosso e più bello che siasi mai veduto. Sopra l'altare posa il quadro di s. Ignazio, e dietro di questo sta la statua del santo fusa in argento. Sotto lo stesso altare si conserva il corpo di s. Ignazio riposto in una ricca urna di bronzo dorato con bassi rilievi, ornata di pietre preziose. Ai lati dell'altare vi sono due bellissimi gruppi di marmo che rappresentano l'uno la religione che atterra la eresia, di m.r Pietro le Gros: l'altro la fede adorata dalle barbare nazioni di Giovanni Teudon — 3.ª della santissima Trinità con quadro di Francesco da Ponte detto il Bassano — 4.ª la Madonna col Bambino e s. Carlo del Romanelli — 5.ª s. Francesco Borgia del p. Pozzi gesuita: la volta fu dipinta dal Pomarancio. Molte reliquie si conservano nel descritto tempio e fra queste i corpi di s. Ignazio martire e dei santi Abbondio ed Abbondanzio, porzione del corpo di s. Francesco Borgia, il braccio di s. Francesco Saverio, di s. Luca evangelista e di s. Lazzaro fratello delle sante Marta e Maddalena. Il pavimento della chiesa è tutto di marmo. Annesso a questo tempio sta la grandiosa fabbrica della casa professa dei padri gesuiti, i quali servono il detto tempio con instancabile zelo. Nella medesima vi sono le camere abitate già da s. Ignazio e ridotte ad uso sacro, come pure in essa casa sono istituite le congregazioni dei nobili, dei mercanti, degli artisti e della buona morte.

Digitized by Google

Tornati nella piazza del Gesù, e presa la strada a sinistra, si arriva alla piazza di aracoeli, e quivi salita una gradinata si entra nella

CHIESA DI S. MARIA IN ARACOELI

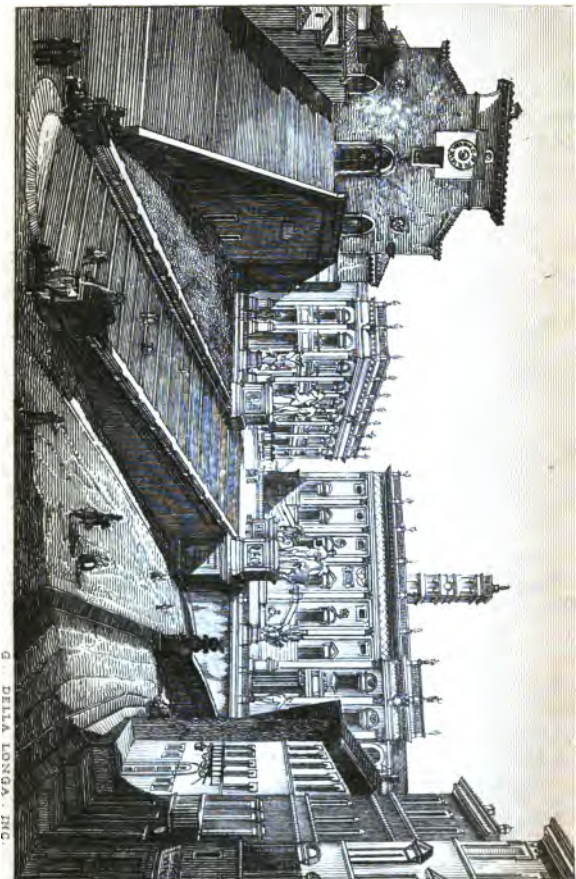
Nel luogo dov'era il famoso tempio di Giove capitolino, di cui in appresso si terrà discorso, venne edificata nè' bassi tempi questa chiesa, che fino al 1252 si trovò in potere dei padri benedettini. Poscia passò ai francescani, ed Eugenio IV. la concesse ai padri minori osservanti. Il cardinale Caraffa nel 1464. la risarcì, e nel 1798. fu ridotta allo stato presente.

La chiesa è divisa in tre navate sostenute da 22 colonne di vario diametro, e di differente lavoro, forse appartenenti al detto tempio di Giove. Sopra l'altare maggiore sta in venerazione una di quelle immagini di Maria santissima che si vogliono dipinte da s. Luca, e che dal pontefice s. Gregorio si portò processionalmente in tempo di peste. Le altre pitture a fresco nella tribuna sono di Niccolò Trombetta da Pesaro. — Cappelle a destra — 1.ª di s. Bernardino con il quadro ed altre pitture del Pinturicchio — 2.ª la Pietà di Marco di Pino detto da Siena — 3.ª s. Girolamo con il quadro in lavagna e le storie dello stesso santo al di sopra di Giovanni de Vecchi — 4.ª del Crocifisso — 5.ª s. Matteo: le pitture sono del Muziani — 6.ª s. Pietro d'Alcantara: le sculture sono di Michele Maille borgognone: le pitture della volta di Marco Antonio napolitano — 7.ª s. Diego del suddetto de Vecchi, i quadri laterali di Vespasiano Strada, le lunette di Avvanzino Nucci — 8. s. Pasquale, il quadro di don Vincenzo Vittoria nobile di Valenza: i laterali di Daniele Soiter — 9.ª della famiglia Savelli nella crociata: il quadro rappresenta s. Francasco, e lo colorì Francesco Trevisani — 10.ª s. Rosa da Viterbo — 11.ª della Concezione, architettata da Antonio Stanghellini, con pitture di Antonio Gherardi: nel paliotto dell' altare si vede la figura di s. Francesco Solano, ed attorno alla cappella vi sono sei belli angeli dorati: nella volta Giuseppe Ghezzi

Digitized by Google

dipinse la Concezione — 12.ª s. Carlo. — Cappelle a sinistra — 1.ª dedicata a s. Giuseppe — 2.ª di s. Gregorio con il quadro di Gio. Giacomo Semenza: appartiene in oggi alla famiglia Grazioli — 3.ª detta cappella santa, formata a guisa di un tempietto sostenuto da otto colonne di alabastro: nell'urna dell'altare si conservano le ceneri di s. Elena — 4.ª disegnata da Onorio Longhi e dedicata alla Madonna santissima di Loreto: il quadro è di Marzio Canassini, e le pitture a fresco sono di Marzio Colantonio — 5.ª s. Margherita da Cortona con pitture del Benefial — 6.ª s. Michele disegnata da Onorio Longhi e con pitture di Niccolò di Pesaro: il quadro dell'altare è copiato dall'originale del Muziano esistente a s. Maria in vallicella — 7.ª l'Ascensione con dipinti a fresco del Roncalli — 8. s. Paolo del Muziano, e spetta alla famiglia del Bufalo — 9.ª dei Cesarini dedicata a s. Anna — 10.ª s. Antonio di Padova dipinto a fresco: le altre pitture sono di Niccolò da Pesaro, del Muziano e dei suoi scolari — 11.ª ove si fa il santo presepio: il quadro che stava in questo altare, cioè la trasfigurazione del Sermoneta, vedesi ora sopra la porta della sagrestìa — 12.ª della Concezione colorita da Niccolò da Pesaro. Giuseppe Passeri, Giovanni Odazi e frate Umile da Fuligno dipinsero le pareti della navata di mezzo, il di cui soffitto è tutto dorato.

In questo tempio conservasi una miracolosissima figura di Gesù bambino, la quale ogni giorno viene portata nelle case degl'infermi per consolarli dalle angustie e sofferenze cagionate loro dal male. Nella nave di mezzo verso l'ingresso si veggono due piccoli altari: in uno evvi la immagine di Maria Vergine dipinta sopra una colonna; nell'altro la figura di s. Giacomo della Marca. Non pochi depositi si scorgono nella descritta chiesa e meritevoli tutti di essere osservati sì pel lavoro, che per la loro antichità. Ultimamente lo scultore Laboureur portò a compimento quelli dei marchesi Marini e Carlo Antici. Nella sagrestìa si ammira la copia della Madonna della gatta di Giulio Romano, il cui originale esiste a Napoli. Qui annesso trovasi il convento dei religiosi minori osservanti di s. Fran-

Digitized by Google

G. DELLA LONGA . INC.

CAMPIDOGLIO. CAPITOLE.

Digitized by Google

cesco, in cui si custodisce una famosa biblioteca detta aracoelitana. Ivi pure ha sede la confraternita del terz'ordine di s. Francesco, ed il collegio dei notari capitolini.

Ambedue le fabbriche accennate sono situate sul

MONTE CAPITOLINO

Questo monte, il più celebre di Roma antica, ha avuto in epoche differenti diversi nomi. Prima saturnio e tarpejo: indi monte capitolino *capitolium*: finalmente campidoglio, col quale oggi si appella.

La forma di detto monte è ovale componendosi nelle due estremità di due cime, e nel mezzo di una valle. La sommità si chiamava *arx* cioè rocca, perchè racchiudeva la cittadella di Roma. La valle intermezza dicevasi *intermontium*. Il tempio di Giove capitolino che in questo luogo esisteva, più volte fu incendiato, e poscia riedificato. Da Domiziano venne ricostruito con maggiore splendidezza. Nell'*intermontium*, oltre l'asilo stabilito da Romolo, si trovava il *tabularium*, ossia archivio, nel quale in tavole di bronzo si conservavano i *senato-consulti*, ed i *plebisciti*. Nella cittadella poi era posta la casa di Romolo edificata di stoppia, quella di Tazio e di altri, e rimaneva separata dal resto del campidoglio con mura e torri, formate di massi quadrilateri di peperino.

Della rupe tarpeja il più bell' avanzo si vede dalla parte della piazza detta della consolazione.

CAMPIDOGLIO MODERNO

Esso è fatto del tutto diverso dall' antico, ed a buon dritto si ritiene per uno dei più deliziosi luoghi di Roma. Paolo III. col disegno del Buonaroti lo decorò di magnifica cordonata, e con fabbricati laterali, oltre la rinnovazione del palazzo senatorio.

Nel principio delle due balaustrate che fiancheggiano l'accennata cordonata, vi sono due leoni antichi, che gettano acqua dalla bocca. In cima alla cordonata si vedono sopra un gran piedistallo, due statue colossali di marmo

Digitized by Google

greco, rappresentanti Castore e Polluce al lato dei loro cavalli: ai fianchi delle statue sorgono due trofei detti di Mario. Sisto V. appresso gl'indicati trofei vi collocò le statue di Costantino Cesare, e Costantino Augusto. Finalmente delle due colonne sopra la medesima balaustrata, quella verso il palazzo dei conservatori è la *milliaria*, che col numero uno indicava il primo miglio della via appia: l'altra colonna consimile situata nella parte opposta fu fatta per accompagnarla. La bella piazza del campidoglio, che forma un quadrato perfetto, accoglie nel mezzo la superba statua equestre di Marco Aurelio fusa in bronzo dorato. Questa è l'unica statua equestre dell'indicato metallo, che sia rimasta fra le antiche di Roma.

Tre sono gli edificî che decorano la piazza del campidoglio: quello che si vede di fronte è il

PALAZZO SENATORIO

La facciata del palazzo eretto da Bonifazio IX. è guarnita di pilastri. Si ascende al primo piano per una magnifica scala a due branche divise da una gran fontana con tre statue. Desse rappresentano Roma trionfante nel mezzo; ai lati il Nilo ed il Tevere. Si entra in un superbo salone, il quale serve al senatore per tenervi i concorsi di belle arti. Da questa sala si passa al campanile, dove si gode una deliziosa veduta della intera città. In diverse altre parti dell'edifizio, sono collocati tutti gli uffici comunali di Roma. Il descritto palazzo e specialmente la prospettiva fu nei decorsi anni ristaurata sotto la direzione dell'architetto Enrico Calderari.

Passando poi ai palazzi laterali, ambedue d'uniforme architettura, ed entrando in quello a destra si trova il

MUSEO CAPITOLINO

La prima idea di questo museo si deve ad Innocenzo X. Fu in seguito aumentato da vari pontefici; e da Clemente XIII. e da Pio VII. venne portato allo stato attuale di magnificenza. Nell'anno 1838. la sa: me: di Gregorio XVI. lo diede in cura al senato romano.

Digitized by Google

Corte — In fondo si scorge una fontana eretta da Clemente XII. l'anno 1734. con disegno di Giacomo della Porta, unitamente ad un colosso marmoreo che rappresenta la figura giacente dell'Oceano, con un nicchio marino in mano. Questa statua si rinvenne nel foro di Marte sottoposto dalla parte orientale del campidoglio, e perciò il volgo la chiama col nome di *Marforio.* Fiancheggiano la fontana due satiri già esistiti al palazzo Valle, ristaurati ad uso di telamoni, con panieri in capo carichi di uve. La pareti sono ornate d'iscrizioni spettanti alle coorti pretoriane, ritrovate nella vigna dei Del Cinque fuori di porta salara, ove que' soldati avevano sepoltura: ivi pure si scorge una scrofa con i scrofatti di stile antico scoperta nella via appia. Vi si vedono pure due sarcofagi che provengono dalle catacombe di s. Sebastiano, ed in uno di questi viene raffigurato le due speci di caccia, cioè con le armi, e con le reti. Nella parete destra il ritratto del pontefice Gregorio XVI. fu scolpito da Filippo Gnaccarini.

Atrio — A sinistra mirasi un torso proveniente da Bevagna nell'Umbria — una statua colossale di Minerva — un bassorilievo con fasci consolari — una provincia romana pure in bassorilievo sopra un piedistallo trovato presso la piazza di pietra — una testa colossale di Cibele rinvenuta nella villa adriana a Tivoli — un frammento di statua di un re prigioniero già esistita all'arco di Costantino — due iscrizioni relative a Cajo Cestio che si scopersero presso la sua piramide sepolcrale fuori la porta di s. Paolo. — A destra evvi una statua di Diana, riguardevole pel suo bel panneggiamento — un altra figura colossale della medesima Dea — un Giove — Pan ed Olimpo, convertito in Polifermo il Ciclope — Adriano in abito di sacrificatore. — Di prospetto — la statua di Pirro, cioè di Marte Ciprio rinvenuta sul monte aventino. — In fondo al portico si scorge Ercole che uccide l'Idra, trovato nella via nomentana presso s. Agnese, ed un bel frammento di statua muliebre in porfido, la quale fino al 1818 rimase situata nel fondo della gradinata di s. Maria in aracoeli. Si passa quindi nella

Sala dei bronzi — Per conservare tutti i monumenti in bronzo, nell'anno 1858. fu aggiunta questa sala al museo

Digitized by Google

capitolino. Nel mezzo della medesima si scorge un cavallo ed un frammento considerevole di un toro rinvenuti nel 1849. allorchè si riedificava una casa al vicolo delle palme nel rione di trastevere. Di prospetto alla finestra evvi la statua di uno dei dodici Camilli ministri dei sacrifici, un piccolo gruppo di Ecate o Diana Triforme, ed il bel vaso rinvenuto a Porto d'Anzio con greca iscrizione, dalla quale apparisce essere stato il detto vaso donato da Mitridate re del Ponto al ginnasio degli Eupatoristi.

Sala delle urne — Quivi erano ragunati tutti i monumenti egizi d'imitazione scoperti nelle rovine del canopo presso la villa adriana a Tivoli. Vi si contiene tuttavia un'ara quadrata proveniente da Albano sulla quale veggonsi scolpite le imprese d'Ercole — una testa colossale di Alessandro il grande — una testa di Tiberio — ed una bella testa di Adriano.

Sala delle iscrizioni — Le pareti di questa sala sono coperte da 122 lapidi antiche, alcune in pietra ed altre in terra cotta, disposte per ordine cronologico. Appartengono a personaggi della famiglia imperiale ed a consoli, dall' epoca di Tiberio fino a Teodosio. Fra i monumenti che quivi si vedono il più bello è la grande urna in marmo rinvenuta sulla via Appia nella vigna Ammendola, dove nella fronte è rappresentato un combattimento fra Romani e Galli, che accadde 335 anni avanti l'era volgare.

Sala del sarcofago -- Prende il nome dal gran sarcofago ritrovato sulla via Tusculana sotto il pontificato di Urbano VIII. Sopra di esso giacciono su di un letto due figure, alle quali si attribuiscono i nomi di Alessandro Severo e Giulia Mammea sua madre. Dentro questa grande urna fu rinvenuto il celebre vaso di Portland che ora trovasi nel museo britannico a Londra: vi sono scolpite delle scene dell'Illiade. Meritano osservazione fra gli altri monumenti — un disco di marmo ove in una fascia all'intorno sono effigiati gli avvenimenti della vita di Achille dalla sua nascita alla vendetta della morte di Patroclo sul corpo di Ettore — antico musaico del tempo della decadenza che rappresenta Ercole avvolto in gonna in atto di filare per compiacere alla sua Iole, e sotto un' allusione allo stesso

Digitized by Google

soggetto, con un lione soggiogato da vari amorini — monumento palmireno dedicato ad Aglibolo e Malachbelo divinità di Palmira da Marco Aurelio Eliodoro, con iscrizione bilingue, greca e palmirena — bassorilievo dell'Arcigallo o principale sacerdote di Cibele, con tutti gli attributi e simboli di quella divinità, scoperto a Civita Lavinia — statuetta di Plutone seduto col Cerbero rinvenuta nelle terme di Tito.

Ritornando in dietro e precisamente incontro la statua colossale di Marte, si presenta la scala, per cui si ascende alla galleria superiore. Le pareti di essa sono ricoperte di ventisei quadri di marmo, in cui contengonsi i frammenti della pianta di Roma antica, incisa ai tempi di Settimio Severo e di Antonino Caracalla. Si rinvennero nel secolo XV. nel ristaurare la chiesa dei ss. Cosmo e Damiano già tempio di Romolo e Remo, sull'antico livello del foro romano. Ascese le scale si entra in un lungo corridojo, pieno di antichi monumenti, ma prima di percorrerlo entrasi a dritta nel

Gabinetto dei bronzi — Conserva ancora il primo nome, perchè in esso si custodiscono la maggior parte dei bronzi che possiede il museo capitolino. Molti busti sono collocati all'intorno del medesimo gabinetto, ma la maggior parte incogniti. Sopra tutto è ammirabile il celebre musaico delle colombe, soggetto prediletto de' moderni musaicisti, trovato nella villa adriana a Tivoli, e di cui parla Plinio — altro musaico contenente maschere sceniche rinvenute sull'Aventino — un piccolo sarcofago in marmo la di cui scultura rappresenta il mito della nascita e morte, o piuttosto della formazione o distruzione dell'uomo secondo il sistema della scuola dei neo-platonici. Nel piccolo armario accanto la prima finestra di chi entra nel gabinetto, si custodiscono alcuni piccoli stiletti o pugillari di avorio trovati nel tabulario nell'anno 1850. de' quali si servivano gli antichi per iscrivere sulle tavolette intonacate di cera. Da questo gabinetto si entra nella

Galleria — Dicontro alla scala veggonsi i busti di Marco Aurelio e di Settimio Severo, di ottima conservazione. Le pareti sono ricoperte da sepolcrali iscrizioni rinvenute nel colombario de' Liberti di Livia Augusta, che fu discoperto

Digitized by Google

nella via appia l'anno 1726. Fra le sculture si ammirano — la statua di un Sileno sedente — la statua di una vecchia ubbriaca con anfora nelle mani, giudicata da altri una baccante: fu scoperta nella via nomentana — il busto di Catone il censore — un sarcofago col ratto di Proserpina — una statua ristaurata per un combattente caduto, si vuole in origine un dioscobolo — un vaso con figure bacchiche — una testa colossale di Giunone — busto di Giove già appartenente alla famiglia della Valle — ritratto colossale di Marco Agrippa — sarcofago con la nascita di Bacco — busto di Giove Africano — altro di Focione — statuetta di Pallade — Erma di Giove Amone — testa di Tiberio — busto di Adriano di alabastro — statua di Pallade, copia dell'antica Veliterna, che trovasi a Parigi, e già esistita al Vaticano — busto di Domizio Enobarbo padre di Nerone. Nel fondo della galleria si vede il grandissimo vaso di marmo bianco adorno di fogliami di viti con maschere di Sileni; si rinvenne nel sepolcro di Cecilia Metella. Sul piedistallo, trovato presso Nettuno, sono scolpite le dodici maggiori divinità in istile greco antico. Si passa quindi nella

Sala degli imperatori — Sulle pareti sono incastonati varj bassi rilievi, de' quali si enumerano i più ragguardevoli, cioè la caccia del cinghiale di Caledonia ucciso da Meleagro, Perseo che libera Andromeda, Endimione che dorme ed Ila rapito dalle ninfe. All'intorno in varj ordini cronologicamente disposti si trovano i ritratti degli imperatori, che somministrano il nome a questa sala, nel di cui mezzo sorge la statua assisa di Agrippina moglie di Germanico — serie dei ritratti — 1. Giulio Cesare dittatore — 2. Ottaviano Augusto — 3. Marcello — 4. Tiberio — 5. altro Tiberio — 6. Druso il vecchio — 7. Druso il giovane — 8. Antonia la giovane, moglie di Druso il vecchio — 9. Germanico — e 10. Agrippina seniore sua moglie — 11. Caligola — 12. Claudio — 13. Messalina quinta moglie di Claudio — 14. Agrippina giuniore sesta moglie di Claudio — 15. Nerone giovane — 16. Nerone in età matura — 17. Poppea seconda moglie di Nerone — 18. Sulpicio Galba — 19. Salvio Ottone — 20. Aulo Vi-

Digitized by Google

tellio — 21. Flavio Vespasiano — 22. Tito Vespasiano — 23. Giulia figlia di Tito — 24. Flavio Domiziano — e 25. Domizia Longina sua moglie — 26. Nerva Cocejo — 27. Ulpio Trajano — e 28. Plotina sua moglie — 29. Marciana sorella di Trajano — 30. Matidia figlia di Marciana — 31. Elio Adriano — 32. altro Adriano — 33. Giulia Sabina moglie di Adriano — 34. Elio Cesare figlio adottivo di Adriano — 35. Antonino Pio — e 36. Faustina seniore sua moglie — 37. Marco Aurelio giovane — 38. Marco Aurelio in età matura — e 39. Faustina giuniore sua moglie — 40. Galerio Antonino — 41. Lucio Vero — e 42. Lucilla sua moglie — 43. Commodo — e 44. Crispina sua moglie — 45. Pertinace — 46. Didio Giuliano — e 47. Manlia Scantilla sua moglie — 48. Pescennio Negro — 49. Clodio Albino — 50. Settimio Severo — 51. altro Settimio Severo — 52. Giulia Pia seconda moglie di Settimio Severo — 53. Caracalla — 54. Settimio Geta — 55. Macrino — 56. Diudumeniano — 57. Eliogabolo — 58. Ania Faustina terza moglie di Eliogabolo — 59. Giulia Mesa — 60. Alessandro Severo — e 61. Giulia Mammea sua madre — 62. Giulio Massimino — 63. Massimo — 64. Gordiano Africano seniore — 65. Gordiano il giovane — 66. Masimo Pupiano — 67. Celio Balbino — 68. Gordiano Pio — 69. Filippo il giovane — 70. Trajano Decio — 71. Quinto Erennio — 72. Ostiliano — 73. Triboniano — 74 e 75. Volusieno — 76. Gallieno — e 77. Salonina sua moglie — 78. Salonino loro figliuolo — 79. Marco Aurelio Carino — 80. Diocleziano — 81. Costanzo Cloro — 82. Giuliano l'apostata — 83. Magno Decenzio.

Può anche osservarsi fuori della finestra un antico orologio solare. Viene quindi la

Sala dei filosofi — Quivi vedesi riunita una raccolta dei ritratti degli antichi poeti, scrittori e filosofi disposta con bell'ordine e reputata per una delle più insigni. Nel centro della sala si ammira la bella statua sedente, che raffigura il famoso Marco Marcello il vincitore di Siracusa. Dei bassirilievi ricoprono le pareti di questa sala, fra i quali si veggono — il corpo di Ettore portato al rogo, Ecuba ed Andromaca che piangono — un sacrificio ad Igia dea della

Digitized by Google

salute in rosso antico — un frammento di una scena bacchica rinvenuta ad Orte, e quattro antichi fregi stimati di bella scultura. Qui appresso si appuntano i nomi degl'indicati ritrarti, nulla ostante che nei medesimi regni qualche incertezza. I più positivi vengono distinti con carattere corsivo — 1. Virgilio — 2. e 3. Eraclito — 4. 5. e 6. *Socrate* — 7. *Alcibiade* — 8. Carneade di Cirene — 9. Aristide — 10. *Seneca* — 11. e 12. Saffo — 13. 14. e 15. Lisia oratore — 16. *Marco Agrippa* — 17. Gerone re di Siracusa — 18. Isocrate — 19. *Teofrasto* — 20. *Marco Aurelio* — 21. *Diogene* — 22. *Archimede* — 23. Talete Milesio — 24. *Asclepiade* medico — 25. Teone scolare di Platone — 26. *Apulejo* — 27. Pitagora — 28. Alessandro il grande — 29. *Posidonio* architetto — 30. Aristofane — 31. e 32. *Demostene* — 33. e 34. *Sofocle* uno de' quali porta il nome di Pindaro contrafatto nel XVI. secolo — 35. Aulo Persio Flacco — 36. Anacreonte — 37. *Ippocrate* — 38. *Arato* — 39. e 40. Democrito — 41. 42. e 43. *Euripide* — 44. 45. 46. e 47. *Omero* — 48. Corbulone — 49. *Scipione l'Africano* — 50. Aristomaco — 51. Pompeo il grande — 52. *Catone* — 53. Aristotele — 54. Aspasia — 55. Cleopatra — 56. Leodamante — 57. Marco Mesio Epofrodito — 58. Erodoto — 59. Cecrope — 60. Tucidide — 61. Eschine — 62. Epicuro — 63. Erme a due faccie *Metrodoro* ed *Epicuro* — 64. Epicuro — 65. *Pitodoro* atleta — 66. Focione — 67. *Agatone* — 68. e 69. Massinissa re di Numidia — 70. *Antistene* — 71. Giunio Rustico — 72. e 73. *Giuliano l'apostata* — 74. Domizio Enobarbo — 75. Cicerone — 76. Terenzio — 77. 78. e 79. *Apollonio* di Tiana — 80. Architа Tarentino — 81. Periandro — 82. Eschilo poeta tragico. I ritratti prossimi alla finestra non si conoscono. Si penetra nel

Salone — Questa sala fu abbellita dal pontefice Clemente XII. i di cui stemmi sorretti da due vittorie si veggono sopra una grande nicchia, che si reputano appartenere all'arco di Marco Aurelio volgarmente detto di portogallo, che esisteva nella via del corso. Due colonne scanalate di porta santa rinvenute presso il sepolcro di Cecilia Metella

Digitized by Google

formano la decorazione della indicata nicchia. Cinque superbi monumenti sono raccolti nel mezzo della sala, ove primeggia la statua di basalte che raffigura Ercole bambino con proporzioni maggiori del vero, scoperta alle falde dell'aventino dalla parte del monte testaccio. Questo simulacro è posato sopra un'antica base con quattro sculture che hanno relazione alla nascita di Giove. Fiancheggiano la statua del suddetto Ercole i due famosi centauri detti del Furietti, e trovati nella villa adriana a Tivoli. Seguono le due statue di marmo nero venato egizio, l'una di Giove che stringe il fulmine, e l'altra di Esculapio col serpe rinvenuto a Porto d'Anzio. Percorrendo la sala si osservano — Igia — Tolomeo Apione re di Egitto sotto l'aspetto di Apollo — Apollo con lira — statua loricata di Marco Aurelio imperatore — Amazzone ferita — gruppo di Marte e Venere — Musa — Minerva — Fauno — Apollo Pizio con lira e tripode — Minerva armata — busto colossale di Tiziano Trajano — Augusto-Lucilla — Atleta — Adriano — statua togata detta di Cajo Mario — Giulia Pia — statua in bronzo dorato che rappresenta Ercole: fu rinvenuta tra s. Maria in cosmedin e s. Anastasia dove stava l'ara massima di Ercole — Amazzone ferita — Tolomeo re di Egitto — Pancraziaste o meglio Ginnasiarco — Prèfica — Musa — la Clemenza — busto colossale di Antonino Pio — Diana cacciatrice — Politimo Liberto, ossia cacciatore: si vede il nome scritto sul plinto — Arpocrate dio del silenzio. Segue la

Sala del fauno — È di rosso antico e fu rinvenuto nella villa adriana a Tivoli. Diversi bassirilievi e parecchie iscrizioni sono collocate nelle pareti della sala: fra queste si distingue la gran tavola di bronzo detta *legge regia*, trovata presso s. Giovanni in Laterano, ove si scorge il decreto col quale il senato romano rivestì dell'autorità imperiale l'imperatore Vespasiano. Si ammirano altresì nella sala presente due grandi sarcofagi con sculture rappresentanti il combattimento di Teseo e degli ateniesi con le amazzoni, e gli amori di Diana ed Endimione; il primo dei detti sarcofagi fu scoperto nella tenuta di Salona, presso le sorgenti dell'acqua vergine —

Digitized by Google

una testa di Tideo alto rilievo — un' ara dedicata ad Iside — un putto che trastullasi con una maschera di Sileno — altro putto che si solazza con un cigno — *presso la finestra* — alcune are antiche rostrate — sopra il sarcofago di Diana si scorge un medaglione con testa in rilievo di un fauno avente dei fiori alla bocca e davanti agli occhi. Viene la

Sala del gladiatore — Così detta dall'insigne statua che vedesi nel mezzo comunemente creduta di un gladiatore ; è di sublime lavoro greco e fu ristaurata dal Buonaroti. Ammiransi quindi a destra la statua d'Iside — la Flora, bella pel panneggiamento — l'Antinoo — un fauno in riposo, copia di quello di Prasitele — una fanciulla che scherza con la colomba — statua di Zenone trovata presso Lanuvio — Apollo Licio ovvero Delfico rinvenuto presso la via tiburtina — figura di Pandora, creduta da alcuni Elettra che porta le libazioni alla tomba del padre, da altri una sacerdotessa che reca l'acqua lustrale, ed in fine ritenuta anche per Agrippina di Germanico con le ceneri del marito — un'amazzone copiata dall'originale di Fidia — Giunone capitolina già appartenuta alla famiglia Cesi. — Seguono all' intorno della sala diversi busti, e fra i medesimi primeggiano quello di Alessandro il grande — la testa di Arianna coronata di edera — il ritratto di Marco Bruto. Si vedono pure tre colonne isolate dell'altezza di palmi 20, una di marmo nero e bianco di Egitto, l'altra di breccia traccagnina e l'ultima di alabastro bianco. Termineremo di visitare il musêo di Campidoglio entrando in un gabinetto che per osservarlo occorre uno speciale permesso.

Gabinetto — Nel medesimo sono meritevoli di osservazione i seguenti tre monumenti, cioè: la celebre Venere di Campidoglio statua in marmo di Paro, di un superbo lavoro, rinvenuta presso s. Vitale, il magnifico gruppo di Amore e Psiche scoperto sul monte aventino, ed una bellissima statua di Leda.

La fabbrica incontro a detto musêo si chiama il palazzo dei conservatori e sotto il portico del medesimo a destra si trova l'ingresso alla

Digitized by Google

PROTOMOTECA CAPITOLINA

Pio VII. destinò varie sale nel pianterreno del palazzo de' conservatori ad accogliere le immagini degli uomini illustri, le quali già da due secoli si ponevano al Pantheon. In una lunga iscrizione latina nella prima sala si vedono le leggi dell'istituzione.

Prima sala — Contiene i ritratti di stranieri illustri, però vissuti quasi sempre in Roma, quivi portati dal Pantheon. Dessi sono i busti d'Eugenio Suée pittore frandese — di Niccolò Pussino — di Raffaele Mengs — di Giovanni Winchelmann — e d'Angelica Kauffmann. *Seconda sala* — uomini illustri nella musica; appartenenti ai secoli XVI. XVII. e XVIII. — Gian Pier Luigi da Palestrina — Antonio Sacchini — Arcangelo Corelli da Fusignano — Domenico Cimarosa — Benedetto Marcello — Niccolò Zingarelli — Giovanni Paisiello. — *Terza sala o sala grande* — poeti, oratori, letterati, dotti ed artisti. Primeggia nella sala il busto del sommo pontefice Leone XII. Incominciando a dritta — Vittoria Colonna — Francesco de Marchi — Andrea Mantegna — Giambattista Morgagni — Donato Bardi detto il Donatello — Beato Giovanni Angelico — Geronimo Tiraboschi — Tommaso Guidi detto Masaccio — Antonio Allegri da Coreggio — Torquato Tasso — Andrea Palladio — Tiziano Vecelli — Dante Alighieri — Giotto di Bondone — Aldo Manuzio — Galileo Galilei — Michelangelo Buonaroti — Lodovico Ariosto — Cristoforo Colombo — Lodovico Antonio Muratori — Pietro Vannucci detto il Perugino — Benvenuto Cellini — Francesco Petrarca — Raffaele d'Urbino — Antonio Canova. — *Quarta sala* — artisti dal secolo XIII. al XVI. — Filippo Brunelleschi — Paolo Cagliari Veronese — busto di Pio VII. lavorato dal Canova — Leonardo da Vinci — Niccolò Pisano — Andrea Orcagna — Lorenzo Eschiberti — Bramante Lazzari — fra Bartolomeo di san Marco — Luca Signorelli di Cortona — Andrea del Sarto — Giulio Pippi detto Giulio

Digitized by Google

Romano — Michele Sammicheli — Flaminio Vacca — Pietro Buonaccorsi detto del Vaga — Benvenuto Tisio da Garofalo — Domenico Bigordi detto il Ghirlandajo — Piergiovanni Nanni — Taddeo Zuccari — Bartolomeo Baronino — Marcantonio Raimondi — Polidoro Caldara da Caravaggio — Sebastiano del Piombo. — *Quinta sala* — Camillo Rusconi — Pietro Bracci — Annibale Caracci — Domenico Zampieri detto il Domenichino — Pietro Berettini di Cortona — Marco Benefiale — Giambattista Piranesi — Rafaelle Stern — Giovanni Pickler — Gaetano Rapini. — *Sesta sala* — letterati e dotti dal secolo XV. al XIX. Giangiorgio Trissino — Vittorio Alfieri — Angelo Giuseppe Saluzzo — Rodolfino Venuti — Annibal Caro — Daniele Bartoli — Giambattista Bodoni — Giambattista Beccaria — Alessandro Verri — Antonio Cesari — Carlo Goldoni — Pietro Metastasio. — Nella *settima sala* è un monumento eretto al Canova per comandamento di papa Leone XII; fù scolpito dal comendatore Giuseppe Fabris. V'è pure il busto di Emmanuele Filiberto.

PALAZZO DEI CONSERVATORI

I conservatori di Roma tenevano le loro adunanze in questo palazzo. Nel vestibolo a dritta di chi entra si scorge una statua di Giulio Cesare; unico ritratto riconosciuto di lui fra quanti ne sono in Roma. A sinistra poi evvi una statua d'Augusto avente a lato un rostro di nave in memoria della battaglia d'Azzio. Più in là sta la statua d'una baccante. — Nel cortile cominciando a sinistra si vede — una testa colossale di Domiziano rinvenuta alla fine del secolo XVIII. presso il tempio di Antonino Pio a piazza di pietra, la quale trovasi sopra un piedestallo ove è scolpita una provincia — cippo sepolcrale di Agrippina seniore; sopra il medesimo un frammento di statua — mano colossale di bronzo, sopra una colonna di porfido composta di frammenti d'altre due. Dal lato di contro, due piedi ed una mano colossali. Nel fondo dietro le griglie, una statua di Roma che soprasta una

Digitized by Google

base moderna, nella quale resta incassata la chiave d'un arco di trionfo; vedendosi in essa figurata una provincia — due re barbari in marmo grigio. — A sinistra, una testa colossale — gruppo di leone che uccide un cavallo, ristaurato, si crede, da Michelangelo.

Retrocedendo, si trova davanti alla scala un'imitazione della colonna rostrata, sotto questa rimane un frammento d'antica copia dell'iscrizione di Caio Duilio. — *Scala*. — Nel primo ripiano si vedono due statue d'Urania e Talia. Nelle mura del piccolo cortiletto pensile, quattro bassi rilievi tolti dalla chiesa di s. Luca, ov'erano stati posti. Nel primo è Marco Aurelio che sacrifica davanti al tempio di Giove Capitolino. — Nel secondo Marco Aurelio che trionfa. — Nel terzo, Marco Aurelio a cavallo; alla sua sinistra è il pretore che gli chiede la pace a nome de' Germani, che ivi stanno in ginocchio. — Nel quarto, Marco Aurelio che riceve da Roma il globo, simbolo della dignità imperiale. Salendo l'altra branca di scale si rinviene un piccolo bassorilievo rappresentante Muzio Curzio sabino che traversa la palude ch'era nel foro a tempo di Tazio e Romolo. Di contro un'iscrizione che ricorda la presa di Milano per Federico II. Giunti all'atrio superiore sono due bassirilievi già dell'arco di Marco Aurelio al corso, presso il palazzo Fiano. Nell'uno si vede Marco Aurelio alla tribuna che legge al popolo un'allocuzione. Nell'altro l'apoteosi di Faustina giuniore sua moglie. Da quest'atrio si passa alle

Sale de' conservatori — La prima volgarmente chiamasi del cav. d'Arpino, che vi dipinse i principali fatti della storia romana da Romolo al certame fra gli Orazii ed i Curiazii. Vi si vedono le statue di Leone X. d'Urbano VIII. del Bernino, e d'Innocenzo X. in bronzo dell'Algardi. Due medaglioni di Cristina di Svezia, e di Maria Casimira regina di Portogallo. Diversi busti incogniti. Uno storione in bassorilievo, destinato ad indicare il dritto che aveano i conservatori su tutti i pesci di questa specie pescati in Tevere. Si penetra quindi alla

Prima anticamera — Tommaso Laureti proseguì a dipingere la storia romana sino alla battaglia del lago Re-

Digitized by Google

gillo. In quest'anticamera si ammirano le statue, di Marcantonio Colonna; Tommaso Rospigliosi; Francesco Aldobrandini ; Alessandro Farnese ; e Carlo Barberini — una colonna di verde antico con testa di Trajano — un bassorilievo scolpito in lumachella figurante la lupa con Romolo e Remo — altra colonna di verde antico con sopra la testa di Settimio Severo — busti di Virginio Cesarini, Flaminino Delfini e Luigi Mattei. — *Seconda anticamera* — Trionfo di Mario nel fregio dipinto a fresco da Daniele da Volterra. — Lupa antica in bronzo trovata al Palatino tra santa Maria Liberatrice e s. Teodoro, ov'era il fico ruminale, ed ove fu eretta l'anno 458 di Roma da Cneo e Quinto Ogulini Edili — statua in bronzo, detta il *pastor Marzio*, rappresentante un giovinetto ignudo in atto di levarsi alcuna cosa da un piede — mezza figura, forse d'Adone — Diana triforme — busto di Popea — busto in bronzo di L. Giunio Bruto — due busti di donne sconosciute — preteso busto di Giulio Cesare — busto d'Adriano sopra una colonna di breccia d'Egitto. — Nel muro, antico sarcofago rappresentante i genii delle stagioni, in mezzo è la porta d' Aide — Cristo morto dipinto dal padre Piazza — santa Francesca romana dipinta dal Romanelli. — *Terza anticamera* — In una parete i frammenti de' fasti capitolini — iscrizioni moderne relative alle vittorie di Marcantonio Colonna e d'Alessandro Farnese. Le pitture si vogliono della scuola del Perugino. Sulla porta un medaglione con busto — testa antica in bassorilievo, cui dicono di Mitridate — busto di baccante — busto di Pallade — putti in marmo con nidi d'uccelli. — *Sala d'udienza* — Il fregio di questa sala rappresenta i giochi olimpici e si reputa della scuola dei Zuccheri. Nelle nicchie, teste di Scipione Africano, e di Filippo il Macedone — busto di Tiberio — erma di Socrate — busto detto d' Appio Claudio in rosso antico — ritratto del Buonaroti fatto da lui medesimo — Medusa del Bernino — anatre in bronzo — sacra famiglia; pittura creduta di Giulio Romano. — *Sala del trono* — Nel fregio si veggono i fatti di Scipione-Africano, dipinti da An-

Digitized by Google

nibale Caracci: nelle pareti le tapezzerie e gli arazzi lavorati nell'ospizio apostolico di s. Michele, in cui si vedono figurate Roma trionfante, la vestale Tuzia, la lupa, il pedagogo di Faleria tolto dal Pussino. Fanno seguito i ritratti di Cesare, di Pompeo, Emilio, Scipione Africano, e Camillo — due busti incogniti, e di contro quelli di Flora e d'Ariadue. — *Ultima stanza* — dipinta dal Perugino — statue credute di Virgilio e Cicerone — Polinnia, Cerere e Cibele sedenti. — *Cappella* — È ornata di belle pitture. La vergine sull' altare fu dipinta dal Nucci — i quattro evangelisti sono del Caravaggio — nella volta il Padre Eterno, e le altre pitture della scuola di Caracci; s. Eustachio, s. Cecilia, s. Alessio, e la beata Luigia Albertoni del Romanelli. La Vergine a sinistra del Pinturicchio.

Usciti da queste sale, ed incamminandosi a destra, si scorgono sul fianco due camere, ove stanno al muro i fasti modèrni. Nella prima un cippo antico, su cui evvi un'iscrizione in onore di Trajano fatta dai regionarii di Roma. Sopra evvi il busto di Trajano. Negli angoli dell'altra, sono le misure normali del grano, vino e olio, usate nel secolo XIV.

Trapassato quindi un cortile, a sinistra si trova l'ingresso alla

PINACOTECA CAPITOLINA

Benedetto XIV. e Pio VII. possono dirsi i fondatori di questa pinacoteca. Entrando nella prima sala, che sta di fronte alla scala, si vede il busto del primo, e sulla porta è il busto del secondo. — *Prima sala a sinistra* — in alto si scorge un ritratto di donna del Giorgione — la Vergine e santi, copia di Paolo Veronese fatta dal Bonatti — gli angeli ai pastori, del Bassano — sacrificio d'Ifigenia di Pietro da Cortona — ritratto di donna del Bronzino — santa Lucia, del Garofalo — ritratto d'uomo di scuola veneta — la Vergine in gloria, del Garofalo — adorazione de' magi dello Scarsellino — ritratto di Guido dipinto dallo stesso Guido — matrimonio di s. Caterina, del Garofalo — *sulla finestra* — transito della Vergine,

Digitized by Google

copia d'un quadro del Tiziano, fatto da Pietro da Cortona — ratto delle Sabine dello stesso — sacra famiglia, d'Agostino Caracci — altra del Garofalo — lavoratori della vigna per Foti — coronazione di s. Caterina, del Garofalo — Vergine e santi del Botticelli — adorazione de' magi dello Scarsellino — sacra famiglia, scuola di Raffaele — s. Francesco di Lodovico Caracci — paesaggio del Domenichino col martirio di san Sebastiano — *sulla terza finestra* — adorazione de' magi del Bassano — Urbano VIII. di Pietro da Cortona — Orfeo del Pussino — uomo che accarezza un cane, di Lodovico Caracci — Vergine di Gaudenzio da Ferrara — il Samaritano di Palma il vecchio — trionfo della croce, di Domenico Palemburg — *seconda faccia* incontro l'ingresso — copia della Giuditta di Guido fatta da Carlo Maratta — Agar del Mola — Gesù fra i dottori, di scuola ferrarese — sacra famiglia, dello Schiavoni — la carità d'Annibale Caracci — Sibilla Persica del Guercino — presentazione al tempio, di fra Bartolomeo di s. Marco — due piccoli quadri di Annibale Caracci rappresentanti la Vergine e santi — sacra famiglia, del Garofalo: dietro il quadro è uno schizzo della circoncisione dello stesso — miniatura del Subleyras — matrimonio di s. Caterina attribuito al Coreggio — Vergine, dell'Albano — Maddalena del Tintoretto — David del Romanelli — Ester del Mola — schizzo della comunione di s. Girolamo d' Agostino Caracci — Cristo che insegna nel tempio, di Dosso Dossi — matrimonio della Vergine, scuola antica di Ferrara — *terza faccia* — san Giambattista di Daniele da Volterra — la disputa di Gesù Cristo con i dottori di m.r Valentin — Sibilla Cumana del Domenichino — *sulla finestra* — Erminia e il pastore, del Lanfranco — Giacobbe che si divide da Esaù di Raffaele del Garbo — villaggio di Nettuno presso porto d'Anzio, del Vannutelli — Maddalena di Guido — trionfo di Flora del Pussino — Grottaferrata del Vanvitelli — s. Giambattista del Guercino — *sulla finestra di mezzo* — adorazione del vitello d'oro, di Luca Giordano — Giuseppe venduto, di Pietro Testa — paesaggio colla

Digitized by Google

Maddalena, del Caracci — Maddalena dell'Albani — trionfo di Bacco di Pietro da Cortona — un orizzonte di Van-Bloemen — santa Cecilia del Romanelli — *sulla prima finestra entrando* — Mosè che percuote la pietra, di Luca Giordano — Vergine e martiri, scuola del Coreggio — l'anima beata, di Guido — *quarta faccia* — in alto: ritratto d'uomo del Dossi — altro del Domenichino — Archimede in chiaro scuro di Polidoro da Caravaggio — schizzo dell'anima beata, di Guido — san Francesco di Luca Giordano — Romolo e Remo di Rubens — ritratto del Giorgione — Rachele, Lia, e Labano, di Ciro Ferri — un santo vescovo del Bellini — due uomini del Tiziano — *sulla porta* — Circe d'Elisabetta Sirani — ritratto di un religioso del Giorgione — la Vergine, di scuola veneta — san Sebastiano, di Giovanni Bellini — ritratto d'uomo del Velasquez — la Vergine che adora il bambino, di Pietro da Cortona — altra Vergine e santi creduta del Francia — un ritratto del Bronzino — la Vergine incoronata, d'incognito — Mèleagro, chiaroscuro di Polidoro da Caravaggio — disputa di s. Caterina del Vasari.

Seconda sala — Incominciando *dalla faccia* ov' è la porta — il rapimento d'Europa, di Paolo Veronese — Tizio, di scuola veneta — quadro con due filosofi del Calabrese — Vergine e bambino del cav. Liberi — s. Sebastiano, della scuola dei Caracci — Natan e Saul del Mola — Gesù Cristo presso il fariseo del Bassano — Vergine, di Paolo Veronese — *seconda faccia, all'angolo* — discesa dello Spirito Santo di Paolo Veronese — Vergine, s. Girolamo ed una santa del Campi — adorazione de' magi del Garofalo — nascita della Vergine, dell'Albani il vecchio — tempio di Vesta del Vanvitelli — sono pure del Vanvitelli i sei piccoli quadretti, rappresentanti i due ponti dell'isola tiberina — porto di ripetta — riva di s. Giovanni de' Fiorentini — forte sant'Angelo — prati di castello — e ponte rotto — *in alto* — sacra famiglia, del Giorgione — favola dell'Epulone, del cav. del Cairo — vicino a questo due quadri del Vanvitelli, rappresentanti monte cavallo e ponte sisto — due paesaggi di Claudio

Digitized by Google

Lorenese — presepio, di Gaudenzio — ritratto di donna di Giovanni Bellino — *presso la finestra* — in alto: l'ascensione, di Paolo Veronese — *sotto il medesimo* — quadro allegorico, di scuola del Caracci — Vergine in glòria del Garofalo — fiera fiaminga di Breughel — presepio, del Crescenzio — disfatta di Dario, di Pietro da Cortona — incoronazione di spine del Tintoretto — santa Cecilia di Lodovico Caracci — l'innocenza con una colomba del Romanelli — bambocciata di Michelangelo Cercozzi — sacra famiglia, di Girolamo Carpi — giovine con capro del Caravaggio — amore, di Guido — schizzo di donna dello stesso — battaglia, del Borgognone — ecce homo del Barozzi — Giulio II. d'incognito — testa di giovine, di maniera del Caravaggio — battaglia, del Borgognone — mezza figura di donna, di Guido — la Veronica del Cardone — s. Giambattista del Caravaggio — l'adultera del Tiziano — miniere d'allume, di Pietro da Cortona — ratto d'Europa, di Guido — conversione di s. Paolo dello Scarsellino — paesaggio del Crescenzio — mezza figura di donna, scuola di Raffaele — Giuditta, di Giulio Romano — Vergine, del Garofalo — piscina probatica, del Domenichino, altri vogliono del Caracci — paesaggio di Claudio — presepio, di Gaudenzio — contadino, maniera fiaminga — testa d'uomo, del Muziano — testa di donna, maniera del Coreggio. — Sopra si vedono due schizzi di Paolo Veronese — Maddalena dello stesso — Annunziazione, del Garofalo — Vergine del Cignani — presepio, del Garofalo — Cristo che porta la croce, scuola fiorentina — Vergine, del Garofalo — san Giovanni Battista, del Parmigianino — vecchia che fila, maniera fiaminga — Diana del cav. d'Arpino — testa di giovine, maniera del Tiziano — sacra famiglia, del Sacchi — fuga in Egitto dello Scarsellino — s. Francesco d'Annibale Caracci — giudizio di Salomone del Bassano — *terza faccia* — il gran quadro di santa Petronilla del Guercino — alegoria dipinta da Simone Profeta — transito della Vergine e sua assunzione, di Cola della Matrice — Maddalena, scuola del Guercino — nascita della Vergine, d'Albani — *quarta faccia* — l'adul-

Digitized by Google

tera, di Gaudenzio — Battesimo di Cristo del Tiziano — s. Francesco di Lodovico Caracci — vecchio Simeone del Passignani — sacra famiglia, di Lodovico Caracci — Vergine del Perugino — figura e giovine dal Caravaggio — san Matteo del Guercino — san Bernardo di Giovanni Bellino — soldato di Salvator Rosa — s. Girolamo del Pacini — ritratto d'uomo, di Giovanni Bellino — paesaggio del Domenichino — ritratto del Buonarroti dipinto da lui stesso — Vergine d'Annibale Caracci — ritratto di Gian Bellino dipinto da lui stesso — Vergine d'Annibale Caracci — Gesù Cristo e s. Giovanni Battista, schizzo di Guido — prete spagnuolo di Gian Bellino — strega di Salvator Rosa — *sulla finestra* — un festone di fiori, di Mario de' fiori — Cleopatra e Augusto, del Guercino — s. Sebastiano di Lodovico Caracci — Cristo in gloria del Bassano — flagellazione, del Tintoretto — sant'Antonio del cav. d'Arpino — ritratto d'uomo del Bronzino — Endimione del Mola — san Giovanni Battista del Guercino — ritratto d'uomo d'Annibale Caracci — battesimo di Cristo del Tintoretto — Cristo che caccia i profanatori dal tempio, del Bassano — san Sebastiano di Guido — festone, di Mario de' fiori — *tra il muro e la porta d'ingresso* — la fucina di Vulcano del Bassano — amore seduto, della Sirani — sposalizio di santa Caterina, di Dionigio Calvasi — Lucrezia, abbozzo di Guido — ritratti di Van-Dyck — ritratto del Muziano — presepio, di Mazzolino da Ferrara — santa Barbara d'Annibale Caracci o del Domenichino — sacra famiglia, del Mantegna — Cristo fra i dottori, del Lippi — ritratto del Bassano — ritratti di Van-Dyck — Cleopatra, abozzo di Guido — sacra famiglia del Parmigianino — san Sebastiano del Garofalo

Digitized by Google

Seconda giornata

DAL FORO ROMANO AL MONTE CELIO

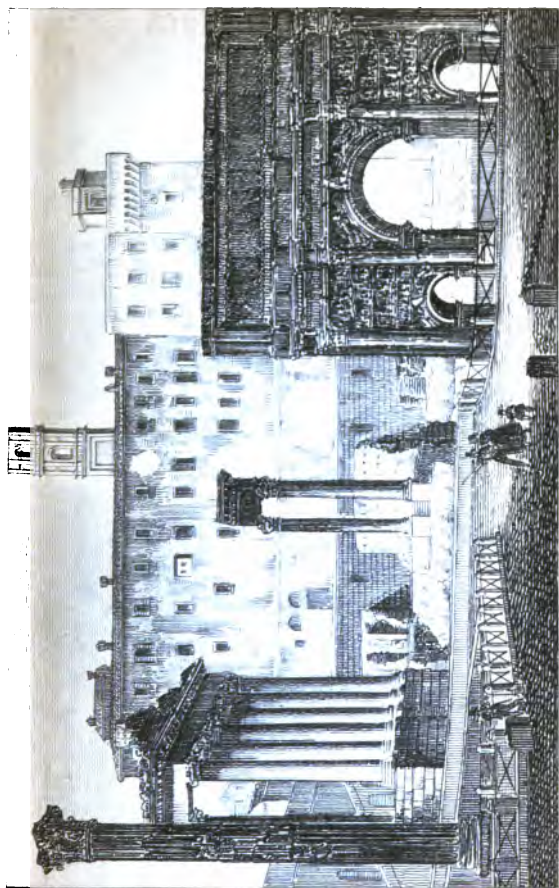
Scendendo dal campidoglio moderno al foro romano per la contrada a destra del palazzo senatorio, si trova un avanzo del tabulario di massi di marmo peperino. Ove si osserva il detto avanzo, è stato trasportato il bellissimo fregio del tempio di Castore e Polluce, assieme ad altri frammenti dello stesso tempio scavati nel 1855. per cura del ministêro dei lavori pubblici e belle arti, che ha fatto pure ristaurare il portico degli dei consenti sul clivo capitolino.

Prima di giungere al foro, s'incontra a sinistra il

CARCERE MAMERTINO E TULLIANO

Fu detta fabbrica costrutta da Anco Marzio secondo Livio. Servio Tullio l'aumentò di una prigione più terribile. Quest'orrido edifizio si compone di grossi pezzi di peperino uniti insieme senza cemento. Buona porzione del medesimo rimane sotterra. Quì morì di fame Giucurta, ed ivi anche vennero strangolati per ordine di Cicerone i complici della congiura di Catilina Lentulo e Cetego.

Celebre poi si rese questo carcere per esservi stato a tempo di Nerone imprigionato per oltre nove mesi il principe degli apostoli s. Pietro. Nella parte più bassa del carcere si vede vicino ad una colonnetta, a cui dicesi fosse incatenato lo stesso apostolo, una sorgente d'acqua, la quale si crede che il santo facesse miracolosamente scaturire per battezzare i santi Processo e Martiniano custodi della prigione con altri 47 compagni, dipoi tutti martiri. Nella descritta prigione si scende a mezzo di due branche di scale moderne dove esisteva una cappella sotto la invo-

Digitized by Google

FORO ROMANO — FORVM ROMAIN

Digitized by Google

cazione del Crocifisso, detto di campo vaccino, rinnovata nell'anno 1853. e ridotta a piccola chiesa sotto il pontificato di papa Pio IX. per volontà dei componenti l'arciconfraternita dei falegnami, con architettura del cav. Luigi Boldrini. In essa si venera una immagine miracolosa del santissimo Crocifisso e su questa potrà riscontrarsi l'erudito opuscolo pubblicato coi tipi della reverenda camera apostolica nell'anno 1853, e che porta il titolo „ Brevi cenni storici intorno ai quattro altari soprapposti al carcere Mamertino e Tulliano, e della nuova cappella del santissimo Crocifisso.

Al disopra rimane la chiesa di s. Giuseppe, eretta con disegno di Giacomo della Porta. La medesima è bene decorata di pitture, e nell'altare maggiore si scorge un quadro di Orazio Bianchi, che rappresenta lo sposalizio di Maria Vergine — altari a destra — 1.° il transito di s. Giuseppe, di Bartolomeo Palumbo — 2.° la Concezione, di Giuseppe Ghezzi — altari a sinistra — 1.° la nascita di Nostro Signore, di Carlo Maratta — 2.° l'Assunta, di Gio. Battista Leonardi. Usciti dalla porta laterale della chiesa, dirimpetto s'incontra il

TEMPIO DELLA FORTUNA

Questo tempio aveva sei colonne di fronte, e due laterali tutte di granito del diametro di circa 6. palmi e di altezza di circa 53. palmi. Tutto l'edificio si ergeva sopra una base di travertino. Fa seguito la

SCUOLA XANTA

A dritta di chi guarda la facciata del tempio della Fortuna, inferiormente al clivo capitolino, si vedono le *tabernae* ove si tenevano gli *scribi capitolini* degli edili curuli, la cui corporazione diceasi scuola xanta. Queste *tabernae* si stendevano fino al tabulario.

PORTICO DEGLI DEI CONSENTI

Sopra alle *tabernae* stanno sette camere addossate in parte al tabulario in parte alla rupe tarpea, ornate di por-

Digitized by Google

tico recentemente ristaurato cogli antichi ruderi, essendosi supplito ai mancamenti con pezzi di travertino; queste camere appartengono alle celle degli dei consenti, le quali doveano esser dodici, e che probabilmente continuano sotto all'ascesa moderna, che conduce da questo lato in campidoglio.

Le tre colonne scanalate da un canto del tempio della fortuna sono avanzi del

TEMPIO DI GIOVE TONANTE

Venne eretto a Giove tonante, perchè mentre Augusto viaggiava di notte per la Spagna, un fulmine cadde presso la sua lettiga, e tolse di sentimento il suo servo. Ritornato in Roma, innalzò il magnifico tempio, di cui in oggi sono restate sole tre belle colonne di marmo bianco scanalate.

A sinistra del descritto tempio verso la moderna cordonata di campidoglio sorgeva l'altro.

TEMPIO DELLA CONCORDIA

Detto tempio tanto celebre nella storia romana, e importante nella topografia dell' antica Roma, fu rinvenuto nell'anno 1817. e la scoperta restò autenticata da quattro iscrizioni trovatevi, allusive alla concordia. Venne edificato da Camillo, riordinata la repubblica, che lo volle dedicato alla concordia. Andò in fiamme nell'incendio vitelliano, fu risarcito ed ornato da Vespasiano, e finalmente Costantino lo ristabilì. Nel tempio della concordia Cicerone convocò il senato in circostanza della congiura di Catilina.

Compiuta succintamente la descrizione di quanto si vede nel declivio del monte capitolino, passeremo ad osservare il

FORO ROMANO

La località più famosa dell'antica Roma era il *foro* chiamato romano, o per l' antichità della sua istituzione, che rimontava all' alleanza dei romani coi sabini sotto Romolo e Tazio, o per le adunanze che vi teneva il senato ed il popolo romano, o in fine per la magnificenza degli edifici

Digitized by Google

che l'abbellivano. La derivazione della parola *forum* (cioè piazza) dagli antichi traevasi *a ferendo*, vale a dire dal portare a vendere le robe, servendo il foro di pubblico mercato. Un angolo del foro venne formato come può credersi dall'arco di Settimio Severo e dalla chiesa dedicata a san Luca. Nell'anno 1084. Roberto Guiscardo per salvare il papa Gregorio VII. pose a ferro e a fuoco tuttociò che fra il palatino ed il campidoglio trovavasi, e decorsi quasi due secoli Brancaleone distrusse tutti gli edificî che servivano a ricoverare i ribelli di Roma. In seguito di queste due ultime devastazioni, avendo il foro perduto il suo primiero splendore, venne destinato a campo per i buoi, che si conducevano a Roma pel consumo della popolazione. In tale circostanza ebbe il nome di *campo vaccino*, che tuttora ritiene. Sebbene per gli avvenimenti accennati il foro decadesse dal suo antico splendore, pur tuttavia gli avanzi che ancora conserva della primitiva magnificenza, le reminiscenze del passato, ed i frammenti sublimi dell'arte che vi restano, formano il luogo più interessante di Roma.

EDIFICII DEL FORO

Stavano nel centro del foro, dal lato che guardava il campidoglio, i rostri, cioè la tribuna da cui si ragionava al popolo. Si appellava una tale tribuna i rostri, perchè era decorata dei rostri di bronzo, che i romani predarono dalle navi degli anziati. La curia ostilia restava dietro i rostri. Verso il velabro trovavasi il tempio di Castore e Polluce servito quindi di vestibolo al palazzo di Calligola. La parte occidentale rimaneva occupata dal tempio di Giulio Cesare, dalla basilica sempronia e dalla basilica giulia. Queste basiliche servivano all'amministrazione della giustizia ed erano di forma simile a quelle cristiane.

Dal lato sotto il campidoglio, stava l'arco di Tiberio presso l'ospedale della consolazione, il tempio di Saturno, ove si conservava il tesoro, e l'

ARCO DI SETTIMIO SEVERO

Per le vittorie riportate sopra i Parti, gli Arabi, gli Adiabeni ed altre barbare nazioni orientali da Settimio Se-

Digitized by Google

vero, e dai suoi figli Caracalla e Geta, fu eretto questo magnifico arco trionfale dal senato e popolo romano verso l'anno 205. dell'era cristiana. Esso viene formato di tre arcate tutte di marmo salino, decorato di otto colonne composite scanalate, e di bassi rilievi quasi del tutto consumati dall'antichità. Per mezzo di una scala interna si giunge alla sommità dell'arco ove stava collocata la figura di Settimio, assisa in mezzo a Caracalla e Geta, sopra un carro tirato da sei cavalli di fronte, fra due soldati a cavallo e due a piedi, scolpiti tutti in bronzo dorato. Detto monumento per molto tempo rimase per la metà sepolto dalla terra, e fu soltanto nell'anno 1804. che il pontefice Pio VII. ne ordinò il dissotterramento totale nella guisa che al presente si vede. Poco lungi di quì a sinistra scorgesi la

CHIESA DI SANTA MARTINA DELL'ACCADEMIA DI S. LUCA

La chiesa in discorso può considerarsi come una delle più antiche di Roma, e nei suoi primordi Adriano I. la dedicò a santa Martina. Il pontefice Sisto V. poi la concesse all'accademia dei pittori, e questi sotto Urbano VIII. la riedificarono, dedicandola al loro protettore s. Luca evangelista. Nell'altare maggiore vedesi una copia del quadro di Raffaele che raffigura s. Luca in atto di dipingere la Vergine, eseguito da Antiveduto Grammatica: la statua giacente di santa Martina venne scolpita da Niccolò Menghino. Il sotterraneo di questa chiesa è superbo non solo perchè formato a volta, ma per la ricca cappella, sotto la quale, tutto adornato di bronzo in oro e di pietre preziose, riposa il corpo della predetta santa Martina.

Unita alla chiesa evvi una casa ove il pontefice Sisto V. eresse la celebre accademia di s. Luca composta di scultori, pittori, ed architetti, i quali diriggono la scuola di belle arti. Il regnante pontefice, per dare a questa accademia un luogo più centrale ed opportuno per le scuole, gli concesse nei decorsi anni un appartamento nel palazzo nuovo a ripetta.

Digitized by Google

GALLERIA DELL'ACCADEMIA DI S. LUCA

Nelle stanze del primo piano si conservano le opere di scultura plastica, e quelle che nei concorsi meritarono il premio.

Vi sono pure i modelli in gesso delle famose sculture di Egina, che oggi esistono in Monaco. Nel piano superiore è la galleria.

Sala grande — paese con antichi monumenti di Berghem — paese di Salvatore Rosa — paese di Van Bloemen — burrasca del Tempesta — paese di Orizzonte — Bacco ed Arianna, copia del Pussino dall'originale del Tiziano — le grazie di Rubens — paese d'Asselino — sposalizio di s. Caterina d' Hemling — Madonna e bambino di Van-Dyck — due paesaggi, in basso, del Pussino — due paesaggi, in alto, del Locatelli — nel mezzo un paese di Rosa da Tivoli — s. Girolamo di Salvatore Rosa — paese di Vovermans con un cavallo — s. Girolamo nel deserto, del Tiziano — sopra stà un paese dell'Orizzonte — Sibilla di Gherardo delle Notti — ritratto del Tiziano giovine dipinto da lui — un vecchio del Mola — sacra famiglia, d' Albani — marina del Vernet — *parete che segue* — Galatea di Pietro da Cortona — lateralmente due paesi di Salvator Rosa — sono pur suoi i piccoli quadri rappresentanti teste di gatto e un anacoreta — s. Francesco che legge, dello Schedone — Madonna, di scuola veneta — due quadri d'antichi monumenti del Pannini — *altra parete* — s. Girolamo che disputa coi capi d' una sinagoga, dello Spagnoletto — marina di Vernet — ritratto d'Innocenzo XI. creduto del Velasquez, che però altri vogliono del Baciccio — la vanità, di Paolo Veronese — amore, di Guido — ritratto di donna di Van-Dyck — la pittura d' una cerimonia religiosa, è opera d' Harbon — due paesi dell' Orizzonte — marina del Vernet — l' addolorata di Guido — l' angelo ai pastori del Bassano — vecchia che fila, opera fiaminga — vanità, del Tiziano — s. Giambattista dello stesso — *sopra* stanno due piccoli quadri fiaminghi — tre teste di Salvator Rosa — fratta d' incerto

Digitized by Google

autore — il quadro sotto è di Palamede fiamingo — marina di Claudio Lorenese — paese d' Orizzonte — atleta d' Ayez — *parete nel fondo* — mezza figura di sant'Agata, di Bonifazio Veneziano — ritratto di donna del Tiziano — san Bartolomeo e sant'Andrea, del Bronzino — Giaele del Maratta — *tra i passaggi alla seconda sala* è Bersabea e Loth, quadri di Palma il giovine — le tre grazie, e la Dalila, di Palma il vecchio — marina del Fidanza — paesaggio, opera inglese.

Seconda sala — Susanna di Paolo Veronese — un cuoco di Subleyras — Calisto al bagno, del Tiziano — fortuna, di Guido — anacoreta del Mola — Lucrezia del Cagnacci — il farisêo che mostra a Cristo una moneta, attribuito al Tiziano — Venere e Amore, a fresco del Guercino — Ebe del Pellegrini — s. Cecilia d' Andrea Pozzi — *nella parete* che segue sono le medaglie de' più illustri artisti dell'accademia — *nell'altra parete* — san Luca di Raffaele: ai lati quattro paesaggi, tre dell'Orizzonte, uno con bestiame di Giuseppe Rosa — ritratto del Cornaro di Giorgione — figura incognita del Tintoretto — paesaggio in mezzo, dell'Orizzonte — sulla volta Bacco e Arianna di Guido.

Terza sala — ritratti d' accademici dipinti da loro stessi — un fanciullo a fresco di Raffaele — piccolo quadro d'Iside, concetto di Guido, dipinto da Guido Head inglese.

Proseguendo la nostra descrizione passeremo a vedere la

CHIESA DI S. ADRIANO

Fu innalzata la chiesa sugli avanzi della basilica Emilia eretta, come afferma Stazio, da Paolo Emilio durante la dittatura di Cesare. La bella porta di bronzo che adornava questo antico edificio fu fatta trasportare da Alessandro VII. a s. Giovanni in laterano, ove ancora esiste. Più volte la detta chiesa venne riedificata e ristaurata dai pontefici Onorio I. Adriano I. Anastasio III. dal cardinale Cusani milanese, e nel 1656 da fra Idelfonso Sotomajor spagnuolo generale dell'ordine della mercede, ai di cui padri

Digitized by Google

della provincia romana Sisto V. nel 1589. la concesse. L'altare maggiore fu disegnato dal Longhi, che l'adornò di due belle colonne di porfido. Cesare Torelli da Sarzana dipinse il quadro dell'altare sotto cui riposa il corpo di s. Adriano. Nelle cappelle il s. Carlo è di Orazio Borgiani, il s. Pietro Nolasco di Emilio Savonanzi, ed il s. Raimondo nonnato di Carlo Saraceni veneziano.

Dirimpetto alla chiesa di s. Adriano scorgesi la

COLONNA DI FOCA

Nell'anno 1813. questo monumento venne scoperto. Il senato romano lo fece erigere in onore dell'imperatore Foca nell'anno 608. ed è di marmo striato. Soprastava alla medesima la statua dorata di Foca. Questa colonna ha 6 palmi di diametro e 63. di altezza senza il piedistallo, il quale è alto 16. palmi.

Incontro al monunento accennato, verso mezzogiorno, si vedono altre tre colonne che appartengono al

COMIZIO E GRECOSTASI

Di questi due edificî rimangono sole tre colonne col cornicione, ed è incerto se appartenessero al comizio o alla grecostasi aderenti entrambi alla curia. Sono alte le colonne 65. palmi compresa la base ed il capitello, ed hanno un diametro di palmi 6 e mezzo.

Verso il velabro da un lato del comizio stava la

CURIA OSTILIA

Serviva un tale edificio per le adunanze del senato, e la eresse Tullo Ostilio III. re di Roma. A tempo di Cicerone arse in circostanza che fu bruciata in essa la salma di Clodio. Ancora se ne conservano gli avanzi consistenti in tre muraglie d'opera laterizia, che dovevano essere intonacate di marmi.

Vicino alla curia si ammira il

Digitized by Google

TEMPIO DI ROMOLO AL PRESENTE CHIESA DI S. TEODORO

Era di forma rotonda, e si ritiene che fosse innalzato nel luogo stesso in cui Romolo e Remo vennero esposti, sebbene da altri si crede dedicato a Vesta, desumendo ciò dalla sua costruzione. Quivi stava il lupercale, cioè il luogo ove si celebravano le feste lupercali. Poco distante trovavasi pure il fico ruminale, sotto il quale si diceva essere stati allattati dalla lupa Romolo e Remo. Questo tempio venne poscia ridotto a chiesa, che si dedicò a s. Teodoro, in memoria di altra, che in prossimità esisteva fino dai tempi di Adriano I. per di cui volontà fu ristaurata nel 744. Il pontefice Niccolò V. nell'anno 1450. la riedificò, ed al presente è posseduta dall'arciconfraternita del cuore di Gesù, detta dei sacconi, che la ufficiano. Nell'altare maggiore si vede un quadro del Zuccari: in quello a sinistra un dipinto del Baciccio, e nell' altro incontro s. Crescentino di Giuseppe Ghezzi. Non molto distante scorgevasi la

VIA SACRA

Così appellavasi dalla pace conchiusa fra Romolo e Tazio. La medesima aveva principio ove oggi è il colossèo, traversava gli orti di santa Francesca romana, ed andava ad unirsi con la via nuova. Il foro aveva termine col tempio di Romolo.

Sulla via sacra a sinistra il primo tempio che si trova è quello dedicato ad Antonino e Faustina.

TEMPIO DI ANTONINO E FAUSTINA

Fu dal senato romano eretto in memoria dell' imperatore Marco Aurelio Antonino e di Faustina sua moglie. Del tempio si conservano ancora alcuni avanzi, e l' intero portico viene formato di più colonne di marmo caristio, che sostengono il loro cornicione. Ognuna delle colonne ha una circonferenza di venti palmi, e sessanta di altezza

Digitized by Google

compreso il capitello, e la base. Di marmo pario si compone il cornicione, vedendosi nel fregio laterale scolpiti grifi, candelabri, ed altri ornamenti. Sopra le rovine del tempio si edificò la chiesa di

S. LORENZO IN MIRANDA

Quest'antica chiesa nel 1430. venne da Martino V. concessa alla università degli speziali, i quali nel 1602. fecero la nuova facciata con disegno del Torriani. Nell'altare maggiore evvi un quadro col martirio di s. Lorenzo di Pietro da Cortona, e nella prima cappella si conserva un dipinto della scuola del Domenichino con Maria santissima ed i santi Filippo e Giacomo.

Proseguendo il cammino dallo stesso lato si trova il

TEMPIO DI REMO OGGI SS. COSMO E DAMIANO

Venne dai romani eretto in onore di Remo. Verso l'anno 527. s. Felice IV. edificò una chiesa in memoria dei due santi fratelli Cosmo e Damiano servendosi del suddetto tempio per vestibulo della chiesa medesima. Più pontefici rifabbricarono questo santuario l'ultimo dei quali fu Urbano VIII. che lo ristorò nel 1632. con disegno dell'Arrigucci. La stessa chiesa con l'unito convento appartiene ai frati del terz'ordine di s. Francesco. Sono meritevoli di osservazione i musaici del 530. che si vedono nella tribuna.

Nell'altare principale adorno di belli marmi si venera un'antica e miracolosa immagine di Maria Vergine. — Altari a destra — 1.° del santissimo Crocifisso con dipinti di Gio. Battista Speranza — 2.° dei signori Baglioni colorita dal cav. Giovanni Baglioni — 3.° s. Antonio copiato dall'originale del Caracci da Carlo Veneziano — 4.° s. Francesco della scuola del Muziano. — Altari a sinistra — 1.° s. Barbara con i freschi dell'Allegrini — 2.°. s. Alessandro — 3.° quadro con le sante Rosa e Rosalia.

All'intorno della chiesa, e sopra le cappelle vi sono

Digitized by Google

dei dipinti di Bernardino Cesari: i santi titolari nel soffitto vennero coloriti da Marco Tullio Montagna. Il chiostro del convento fu dipinto a fresco dall'Allegrini con i fatti della vita di s. Francesco. Ivi è colorita anche una Samaritana creduta del pittore Speranza.

Più oltre si presenta l'

ORATORIO DELLA VIA CRUCIS

Appartiene all'arciconfraternita della via crucis per gli uomini. Al di fuori dell'oratorio si veggono due grosse colonne di marmo cipollino, che non si conosce a quale monumento spettassero. Dietro allo stesso oratorio esistono alcune vestigia credute del foro di Cesare; indi si osservano tre arcate del

TEMPIO DELLA PACE O BASILICA DI VESPASIANO

Vespasiano eresse, come narra Svetonio, questo superbo tempio della pace. Lo consumò un incendio, e sole tre arcate si conservano, che sono quelle che ancora vi rimangono. Alcuni pensano che la costruzione del tempio si debba a Costantino.

Presso il tempio della pace trovasi la

CHIESA DI S. MARIA NUOVA NOMINATA ANCORA S. FRANCESCA ROMANA

Molto antica è detta chiesa. Avanti l'altare maggiore si vede il sepolcro di santa Francesca ricco di preziosi marmi e di bronzi dorati. A sinistra del suddetto altare ha posto il magnifico deposito di Gregorio XI. nel quale a basso rilievo viene rappresentata la translazione della santa sede in Roma, dopo la stazione di anni 72. in Avignone, eseguita dal suddetto pontefice nell'anno 1377. L'interno della chiesa è decorato di un bel soffitto intagliato. Si ascende al presbiterio a mezzo di una doppia scalinata, ove nell'abside esiste l'altare maggiore, sopra del quale si venera un'antica immagine della beata Ver-

Digitized by Google

gine, che verso l'anno 1100. venne trasportata a Roma da Troja, da Angelo Francipani nel suo ritorno dall'Asia. La tribuna è adorna di antichi musaici del tempo di Niccolò I. Nella ricca cappella della santa architettata da Francesco Ferrari, si conserva un bel quadro, ed in quella incontro del beato Bernardo Tolomei si vede un dipinto del padre Pozzi gesuita. Pietro Tedeschi colorì il quadro nell'altare di s. Emidio, ed il Subleyras dipinse il miracolo di s. Benedetto nel secondo altare a destra. Questo tempio posseduto con l'annesso convento dai monaci olivetani, è noto pure col titolo di s. Maria nuova, datogli nell'occasione che Leone IV. vi trasportò le cose sacre esistenti in una vicina chiesa rovinosa appellata s. Maria antica. L'ultimo pontefice che la ristaurò, adornandola di facciata con disegno di Carlo Lombardi, fu Paolo V. nel 1615. in seguito di domanda dei monaci olivetani che ne sostennero la spesa.

Al ridosso di s. Maria nuova si veggono gli avanzi del

TEMPIO DI VENERE E ROMA

All'imperatore Adriano devesi la erezione di questo tempio consacrato a Venere e Roma per la relazione che tali divinità avevano l'una con l'altra, a cagione della origine di Enea. Coperto di bronzo era il tetto, il quale venne tolto dal pontefice Onorio I. per coprire la basilica vaticana. Al presente di detto edifizio non rimangono che poche sostruzioni, i muri della cella, e le nicchie già occupate dalle dee nominate.

Presso gli avanzi del descritto tempio si scorge

L'ARCO DI TITO

Fu edificato dal senato e popolo romano in onore di Tito, figlio di Vespasiano imperatore in memoria della conquista di Gerusalemme. Apparisce chiaramente dal titolo di *divus*, che si legge nella iscrizione, e dal segno dell'*apoteosi*, che si vede nel centro, essere stato questo monumento eretto dopo la morte di Tito, vale a dire

Digitized by Google

sotto Domiziano. L'arco è composto di marmo bianco, e viene considerato per la eccellenza dell'architettura come il più bel monumento che sia di simile genere rimasto.

Veggonsi nella facciata sotto l' arco due bassi rilievi, i quali sebbene deperiti sono i più magnifici che si conoscano. In uno è rappresentato Tito trionfante sul carro tirato da quattro cavalli di fronte, guidati per i morsi da una figura di donna significante la città di Roma. La vittoria cinge di corona l'imperatore. Nell'altro di prospetto si vede la continuazione della pompa trionfale, cioè molti soldati, ebrei prigionieri, e le spoglie di Gerusalemme. La volta poi è ornata di bellissimi rosoni con l'apoteosi dello stesso principe, rappresentata da una figura che si conduce al cielo a cavallo di un'aquila. Nei sesti dell' arco meritano osservazione le quattro superbe vittorie, e nel cornicione sul fregio la figura del fiume giordano, espressa in un vecchio portato sopra una tavola da quattro uomini.

Dall'arco di Tito si ascende al

MONTE PALATINO

Si annovera questo colle fra i sette di Roma, ed è assai famoso, perchè in esso fu fondata Roma. Il medesimo di forma quasi quadrata viene circondato da altre colline e dal Tevere. I suoi confini sono s. Maria liberatrice, s. Anastasia, il circo msssimo e l'arco di Costantino. Romolo ebbe quì la sua casa, possedendola ancora ivi Numa, Tullo Ostilio, Anco Marzio e Tarquinio Prisco, primi re di Roma. Nell'era repubblicana poi su questo colle abitarono i Gracchi, Lucio Crasso, Cicerone, Catilina e Giulio Cesare. Siccome da principio fu la sede di Roma, così sotto l'impero ne divenne il centro, essendo stato occupato dal palazzo dei Cesari di cui si parlerà in seguito, dopo cioè che si sarà discorso delle chiese di s. Sebastiano già s. Maria in pallara, e di s. Bonaventura su questo monte esistenti.

Digitized by Google

CHIESA DI S. SEBASTIANO AL PALATINO

La via che stà a fianco dell'arco di Tito chiamasi di s. Bonaventura, e porta al monte palatino. A sinistra della medesima verso la metà vi è un cancello sopra cui scorgesi la immagine di s. Sebastiano, e nell'interno trovasi la chiesa di questo santo, la quale si crede eretta sopra gli avanzi dell'*ippodromo* del palazzo imperiale dei Cesari, ove vedesi un cortile oblungo. Assai antica è la chiesa, e nel 1624. Urbano VIII. la riedificò con architettura dell'Arigucci. Il quadro di s. Sebastiano nell'altare è di Andrea Camassei, ed i freschi al disopra sono di Bernardino Gagliardi.

Proseguendo il cammino e giunti alla vetta del monte, si trova la chiesa di s. Bonaventura e convento dei minori osservanti riformati del ritiro della provincia romana detti alcantarini.

CHIESA DI S. BONAVENTURA

Nell' anno 1675. venne eretta questa semplicissima chiesa con l'annesso convento. Il quadro dell'altare maggiore fu dipinto da Filippo Micheli, ed i laterali da Simone Cekovitz polacco. Nel primo altare a destra osservasi un Crocifisso colorito dal Benaschi, e nel terzo un s. Antonio dipinto da Luigi Garzi. L'Annunziazione nel primo altare a sinistra, ed il s. Michele nell'ultimo sono opere del nominato Benaschi.

Scendendo dal palatino si rinviene il

PALAZZO DEI CESARI

Fu fondato da Cajo Ottavio, e quindi ampliato ed arricchito da Augusto, da Tiberio, da Calligola e da Nerone. Quivi immense erano le sale, le camere, le statue e le pietre preziose, con la riunione di tutti i tesori dell'impero. Al presente non restano che vestigi di portici, di sale, di arcate, ed altre muraglie.

Una parte di detto palazzo è occupato dagli

Digitized by Google

ORTI FARNESIANI

Nelle rovine del palazzo de'Cesari il pontefice Paolo III. fece costruire una deliziosa villa, che prese il nome di orti farnesiani, e che ora appartengono alla reale corte di Napoli. Questa villa ne' tempi scorsi era molto bella pei suoi viali, boschetti, fontane, e ricca di statue, quivi trasportate dal colossèo per ordine del sullodato pontefice. Tali sculture in seguito vennero trasferite a Napoli, rimanendo la villa pressochè deserta, d'amenissima ch'era prima.

Retrocedendo verso il palazzo de' Cesari, non molto lungi dal medesimo si trova la

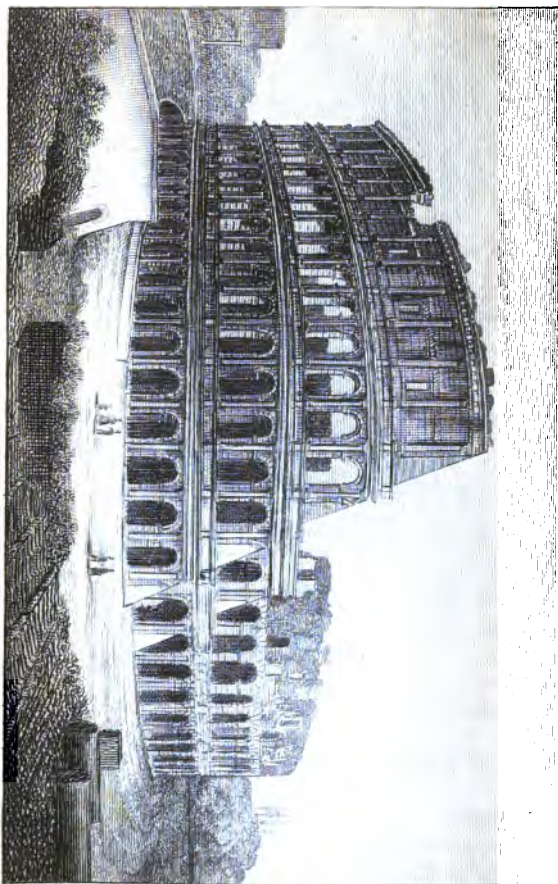
CHIESA DI S. MARIA LIBERATRICE

Questa chiesa ristaurata con disegno di Onorio Longhi nel 1617. per disposizione del cardinale Marcello Lante, è molto frequentata dai fedeli per venerarvi una miracolosa immagine di Maria santissima, che nella medesima si conserva. La cappella di s. Francesca romana venne architettata da Francesco Ferrari, e dipinta da Stefano Parocel, che fece anche il quadro dell' altare principale. Le pitture degli altari laterali sono, quelle a destra di Sebastiano Ceccarini, e l'altra a sinistra del Gramiccia. Il quadro che rappresenta s. Michele fu dipinto dal detto Ceccarini.

Per la via poi di s. Bonaventura vicino alla chiesa di tal nome merita vedersi la

VILLA PALATINA

D' essa è collocata nella parte più nobile del palazzo dei Cesari, ed ultimamente possedevasi dal sig. Smith scozzese. In una sala terrena con portico sostenuto da quattro colonne di granito bigio si veggono dei freschi rappresentanti Venere fra alcune ninfe ed amorini creduti di Raffaele o di Giulio Romano. Tali pitture ven-

Digitized by Google

G. DELLA LONGA INC.

COLOSSEO COLISÉE

Digitized by Google

nero ristaurate dal barone Camuccini. Presentemente questa villa è stata comperata dalle monache salesiane della visitazione, le quali dopo averla ridotta a convento, sono andate ad abitarla.

In detta villa nell'anno 1855. furono scoperte altre vestigia del palazzo dei Cesari, con frammenti di fregi intagliati, come ancora si rinvenne una parte delle antiche mura di Romolo della Roma quadrata, che si compresero poi fra le fabbriche imperiali.

Uscendo dalla villa, e presa la via sacra dalla parte dell'arco di Tito, s'incontra la

META SUDANTE

Così chiamavasi perchè la sua forma conica assomigliava alle *mete* de'cerchi; e perchè versava l'acqua dall'alto, si disse *sudante*. Questa fonte esisteva ai tempi di Seneca e devesi a Domiziano la nuova costruzione; i di cui semplici avanzi sono in oggi rimasti.

Dirimpetto alla meta sudante viene il

COLOSSO DI NERONE

Dopo che Nerone ebbe edificata la sua aurea casa fece dallo scultore Zenodoro fondere in bronzo il suo ritratto sotto le forme di Apollo o del sole, e lo pose nel vestibolo. Venne da Adriano situato avanti l'anfiteatro in mezzo a 24. elefanti, ed al medesimo si deve la costruzione del piedistallo, che anche al presente è riconoscibile.

Si presenta quindi il magnifico

ANFITEATRO FLAVIO DETTO COLOSSÈO

Nell'anno 72. dell'era cristiana, l'imperatore Flavio Vespasiano ritornato dalla guerra giudaica fece innalzare questo maestoso anfiteatro nel luogo precisamente ove stavano i giardini di Nerone, venendo portato a termine in quattro anni soltanto. Fu detto *Flavio* dal nome di chi lo costruì, e poscia si appellò *colossèo* dalla sua mole co-

Digitized by Google

lossale, o dal colosso di Nerone che gli era dirimpetto. Sebbene una così maravigliosa fabbrica, che è quasi tutta composta di grossi pezzi di travertino, sia in gran parte rovinata, pure da quella porzione che ora ne rimane in piedi, bene si comprende la sua grandiosità. Gli archi del piano terra sono segnati con numeri romani: essi erano tanti ingressi, da cui per mezzo di venti scale interne, si saliva ai portici superiori, ed alle gradinate; finito lo spettacolo che si dava nell'anfiteatro, l'immenso popolo accorsovi usciva in pochissimo tempo e senza confusione. Un arco mancava di numero ed a questo si appoggiava il *propileo*, cioè il ponte, che conduceva al palazzo ed alle terme di Tito nel monte esquilino, il quale serviva all'imperatore per passare all'anfiteatro.

Di figura ovale è l'anfiteatro e la sua circonferenza esteriore giunge a palmi 2416. sommando l'altezza a palmi 232. Per comprendere meglio la vastità di questo edifizio, conviene portarsi nella sommità, da dove con piacere si vede il suo interno.

Conoscendosi per tradizione che in questo anfiteatro molti cristiani soffrirono il martirio, viene tenuto in molta venerazione, e vi sono state erette 14. cappellette, nelle quali si pratica l'esercizio della *via crucis* per disposizione di Benedetto XIV. nell'anno santo del 1750. e ad istanza del beato Leonardo da Porto Maurizio. Nell'anno 1855. per volontà del regnante sommo pontefice Pio IX. furono murate e rinforzate le volte e gli archi delle finestre nella seconda cinta del colossèo dal lato della meta sudante. Presso l'anfitèatro Flavio vi è un giardino pubblico chiamato giardino botanico, dopo il quale si aprono tre lunghe vie; quella a destra sale al monte celio, quella di mezzo mena a s. Giovanni in Laterano, e l'altra a sinistra detta labicana, conduce a porta maggiore.

Entrando nella via che va al monte celio si trova

L'ARCO DI COSTANTINO

Questo superbo arco fu eretto a Costantino magno dal senato e popolo romano in onore della celebre vittoria da

Digitized by Google

lui riportata a ponte molle contro Massenzio. Esso è a tre arcate adornato da otto colonne e da bassirilievi che rappresentano la presa di Verona e la vittoria di Costantino a ponte molle. Nei due tondi alle fiancate degli archi vi sono raffigurati il sole e la luna. Gli altri bassirilievi appartennero agli archi di Trajano e di Gordiano ed i primi ben si riconoscono dal vedervisi rappresentato Trajano, non che dall'eccellenza della scoltura. Il detto arco per cura del ministêro dei lavori pubblici e belle arti nell'anno 1855. venne liberato, mediante un canale, dalle acque che a suoi piedi facevano lago nella stagione invernale ed in tempo di pioggia; e nuovamente coperto per impedire i danni che vi cagionavano le intemperie.

Retrocedendo alquanto, ed entrati per la via che porta a s. Giovanni in Laterano, si scorge a sinistra la chiesa di s. Maria di Loreto con annesso ospizio eretto dal padre Angelo carmelitano per le giovani pentite, ed a cui vi è unita una casa di rifugio per la preservazione delle povere zitelle; e quindi sulla stessa mano la

CHIESA DI S. CLEMENTE

È una delle più antiche chiese di Roma, ridotta nello stato attuale da Clemente XI. con architettura di Carlo Fontana. Innanzi di entrare per la porta principale si presenta un vestibolo retto da colonne, e quindi un atrio circondato da portico sostenuto da colonne di marmo. L'interno è a tre navi divise da 16 colonne, ed in quella di mezzo si osserva ancora esistere il recinto detto presbiterio con i pulpiti appellati *amboni* ornati d'intagli e musaici, dai quali al popolo leggevasi l'epistola ed il vangelo. La tribuna è adorna di musaici del secolo XIII. L'altare maggiore sorge isolato e rimane coperto da baldacchino sorretto da 4 colonne di paonazzetto. Le pitture del soffitto della nave grande tutto dorato sono di Giuseppe Chiari, e le pareti in alto furono colorite da valenti artisti. Sebastiano Conca dipinse le sante Flavia e Domitilla; il s. Clemente che fa scaturire l'acqua dallo scoglio è di Antonio Grecolini, e lo stesso santo allorchè viene

Digitized by Google

gittato nel mare, è di Giovanni Odazi. La morte di s. Servolo di Tommaso Chiari, s. Ignazio martire nell'anfiteatro di Pier Leone Ghezzi; la Madonna del rosario del suddetto Conca, e la statua di s. Gio. Battista nel suo altare è di antico lavoro. Il quadro della cappella di s. Domenico fu colorito dal Roncalli, ed il laterale a sinistra dal Conca.

Merita osservazione la cappella di santa Caterina, che la dipinse Maso, detto Masaccio di s. Giovanni nel fiorentino, pittore anteriore a Raffaele. Nella parete di fronte vi è colorito il calvario. Diversi depositi sono collocati nella chiesa, ma i più rinomati si stimano quelli dei cardinali Venier di Recanati, e Rovarella. Anche i soffitti delle navi laterali sono dorati, ed il pavimento della chiesa è formato di piccole pietre ad uso di musaico.

Recentemente per cura della commissione di archeologia sacra venne scoperta l'antica basilica di s. Clemente nelle parti sotterranee della suddetta chiesa: si crede già di avere ritrovato il pavimento della indicata primitiva basilica, una porzione del peristilio di una navata, diverse colonne di marmo, il sotterraneo del nominato pavimento, ed alcune pitture, fra le quali una, ritenuta con tutta probabilità, essere l'Alessandrina vergine e martire s. Caterina legata alla rota.

In luogo di proseguire il cammino per la strada di s. Giovanni in laterano, prenderemo per un momento la via incontro alla descritta chiesa, la quale porta al monte celio. Sull'alto di questo colle è situata la

CHIESA DE' SS. QUATTRO CORONATI

Così chiamasi perchè Leone IV. vi trasferì i corpi di quattro fratelli martiri Severo, Severiano, Carpoforo e Vittorino. - Nel IV. secolo Melchiade papa la edificò, e molti altri pontefici la ristaurarono, l'ultimo de' quali fu Pio IV. La chiesa è a tre navi, divisa da 8 colonne di granito con pavimento di marmo a musaico; e la tribuna venne dipinta dal Mannozzi detto Giovanni da s. Giovanni. Nel primo altare a destra il Nardini vi colorì la

Digitized by Google

Natività, e nell'altro altare il Baglioni vi dipinse s. Sebastiano. Nella cappelletta sotterranea, ove si scende per doppia scala, sono conservati i corpi dei santi titolari. Nella navata destra evvi il deposito di monsignor Luigi d'Aquino. Dal portico della chiesa si passa all'unito conservatorio di giovani dette di Pio IV. ed all'antichissimo oratorio di s. Silvestro. Il medesimo presentemente appartiene alla confraternita dei scultori e scalpellini, ma è sempre chiuso.

Poco lontano vedesi la chiesola di s. Maria imperatrice dell'arciconfraternita del Salvatore ad *sancta sanctorum.*

Gli antichi archi che si scorgono nello stradone a destra, sono avanzi dell'acquedotto dell'acqua Claudia e si appellano neroniani, perchè fatti da Nerone in continuazione di quelli di Claudio. Su questa collina poi vennero accresciuti altri acquedotti da Settimio, e da Caracalla per condurre l'acqua Claudia sul palatino ed alle terme antoniane. Sotto un arco di questo acquedotto si passa per osservare la

CHIESA DI S. STEFANO ROTONDO

Si ritiene da alcuni che anticamente fosse il tempio di Bacco, di Claudio o di Fauno, mentre altri vogliono che quivi rimanesse un pubblico macello. La sua forma è rotonda con nave circolare sorretta da 56. colonne di granito e di marmo bianco. Nelle pareti della nave vi sono 32 storie dipinte dal Pomarancio, che rappresentano i tormenti e le crudeli morti sofferte dai cristiani. Antonio Tempesta colorì i martirii dei ss. Primo e Feliciano nella loro cappella, la strage degl'innocenti e la Vergine addolorata al di fuori. Il padre Pozzi gesuita eseguì il quadro dell'annunziazione di Maria nel suo altare. Il tempio fu nel 468. da Simplicio papa dedicato a s. Stefano, che dalla sua costruzione venne detto rotondo, e Gregorio XIII. lo concesse ai pp. gesuiti del collegio germanico.

Proseguendo per la medesima via si vede poco dopo la

Digitized by Google

CHIESA DI S. MARIA DELLA NAVICELLA

Questa chiesa dicesi della navicella a cagione di una navicella antica, situata innanzi il tempio per volontà di Leone X. Il suo vero titolo però è di s. Maria in *domnica* a motivo che ivi stava la casa di s. Ciriaca matrona romana. Il tempio fu rifabbricato dal sullodato pontefice nel 1500. mentre era cardinale con disegno di Raffaele da Urbino, e poscia ristaurato da Pio VII. Il portico però venne costruito con disegno del Buonaroti. La chiesa è a tre navi, divisa da 18 colonne di granito. Agli angoli dell'abside si vedono due colonne di porfido, ed il fregio che attornia la nave di mezzo si crede dipinto da Giulio romano.

Il musaico dell'abside della tribuna, che rimonta ai tempi di Pasquale I. fu ristaurato da Clemente XI. I freschi sotto la tribuna dell'altare maggiore sono di Lazzaro Baldi. Per volontà del pontefice Pio VII. il detto tempio venne ristaurato nella guisa che si vede al presente.

Non molto lungi di qui si trova l'

ARCO DI DOLABELLA

Fu innalzato nell'anno 12 dell'era cristiana da P. Cornelio Dolabella, e da Cajo Giunio Silano.

Segue la

VILLA MATTEI

Nella villa esiste un piccolo obelisco di due pezzi coperto di geroglifici spettante a quelli dedicati ad Iside e Serapide. In questi ultimi tempi nella medesima villa si fecero dei scavi e si rinvennero alcune reliquie di antichi sepolcri.

Fatto altro tratto di strada s'incontra la

CHIESA DE' SS. GIOVANNI E PAOLO

Essa venne edificata nel IV. secolo da s. Pamachio monaco sopra la casa dei fratelli martiri Giovanni e Paolo.

Digitized by Google

Più pontefici la ristaurarono, l' ultimo de' quali fu Clemente XIV. che la concesse ai pp. passionisti, che abitano l'adiacente convento. Un portico antico sostenuto da otto colonne di granito forma la decorazione della chiesa, il di cui interno è a tre navate divise da 16 colonne di granito nero d'ordine composito. Il pavimento è di antico musaico di pietruzze diverse colorate, e dal lato a destra della nave principale si osserva un marmo contornato di balaustra, indicante il luogo dove furono i sullodati santi decapitati. Altari a destra — 1.° s. Francesco di Sales del Barbault francese — 2.° s. Pamachio d'Aureliano Melani — 3.° i ss. Martiri scilitani dello stessò autore — 4.° da capo alla navata s. Saturnino del cav. Benefial. — Altari a sinistra — 1.° il beato Paolo della croce, quadro in tela — 2.° l' Assunta del Rovelli — 3.° s. Giuseppe del Melani. La conversione di s. Paolo del detto pittore che in antecedenza stava in questo altare, presentemente guarnisce una parete della cappella di s. Saturnino — 4.° quadro in tela rappresentante Gesù Cristo. L'altare maggiore e la tribuna furono disegnati da Francesco Ferrari, e quest' ultima venne dipinta da Niccolò Circignani detto il Pomarancio. Il quadro di mezzo a fresco è di Giacomo Triga, quello a destra di Pietro Barberi, e l'altro a sinistra del Piastrini. Sotto il descritto altare giacciono i corpi dei santi titolari, riposti in una urna di porfido.

Fra i depositi che si trovano in questo tempio annoverasi quello del cardinale Garampi.

Digitized by Google

Terza giornata

DALLA BASILICA DI S. GIOVANNI IN LATERANO ALL' ALTRA DI S. MARIA MAGGIORE

Principieremo la terza giornata coll'osservare

PORTA S. GIOVANNI

In tal modo si chiama a motivo della basilica di detto santo, che le stà vicino. Da questa porta si va a diversi paesi non lontani da Roma, cioè Frascati, Albano, ec. ec. nei quali la popolazione si conduce a diporto. Lungo la via latina nei mesi di febbrajo ed aprile 1858. certo signor Lorenzo Fortunati fece alla distanza di tre miglia da Roma importanti scoperte, d'una stupenda stanza sepolcrale ornata di vaghissimi stucchi rappresentanti ninfe sopra mostri marini, nereidi, e vaghissimi rabeschi, sembrando il monumento appartenere alla metà del secondo secolo dell'era volgare; e d'altra a sinistra più importante ancora adorna di stucchi e di pitture che raffigurano varie scene del ciclo Trojano, varie deità, e combattimenti di centauri con fiere, e così il giudizio di Paride, Achille a Scyro, Ulisse e Diomede che rapiscono il Palladio; Filottete a Lenno, Priamo ed Achille, ed Ercole Citareda. In mezzo alla volta è Giove portato dall'aquila: ivi pure si scorge un grande sarcofago senza ornamenti. Disposti per la stanza ve ne sono degli altri di bella scultura e forse dei tempi degli Antonini: in essi si vede raffigurata la favola d'Ippolito e Fedra, la caccia del cinghiale e le avventure d'Edipo, non che la favola di Adone.

Più lungi dallo stesso lato fu ancora dissotterrata l'antica basilica di s. Stefano, la quale nella sua ruina ci pre-

Digitized by Google

senta ancora l' antichissima forma delle basiliche cristiane. Essa venne costruita nel V. secolo da Demetria vergine romana di casa Anicia in una sua villa, confortatavi da s. Leone Magno; tra l' VIII. e il IX. secolo fu rifabbricata da s. Leone III. in un piano più elevato e fatta di tre navate ove prima era di una sola.

BASILICA DI S. GIOVANNI IN LATERANO

Prima fra tutte le chiese di Roma, e dell'Orbe cattolico, detta perciò *caput urbis et orbis*, è la basilica di s. Giovanni. Si appellò *lateranense*, perchè fondata nel luogo ove esisteva il palazzo di Plautio Laterano. Si chiamò pure basilica *costantiniana*, e di *s. Giovanni* per essere stata dedicata ai santi Giovanni battista ed evangelista. Essa è la cattedrale del sommo pontefice, e per tal motivo dopo l'esaltazione al pontificato solennemente ne prende possesso. È ancora rinomata, perchè nella medesima basilica si celebrarono dodici concilî fra generali e provinciali. Per cinque ingressi si entra nel maestoso portico fiancheggiato da ventiquattro pilastri. Un'antica statua di Costantino, rinvenuta nelle sue terme, mirasi in fondo al portico. Un loggiato soprasta l'accennato portico e sopra la balaustra che corona la sommità della facciata del superbo tempio, sono collocate dieci statue colossali di varî santi e quella del Salvatore. Fra le colonne ed i pilastri si vedono cinque balconi, servendo quello di mezzo per le pontificali benedizioni.

Nella basilica si penetra per cinque ingressi. La porta di mezzo è di bronzo, ed apparteneva alla basilica Emilia nel foro romano. Alessandro VII. la fece quì collocare. La porta murata chiamasi santa ed apresi soltanto nell'anno del giubilèo universale, cioè ogni venticinque anni. L'interno della basilica è a cinque navi formata da sei pilastroni per parte: addosso ad ognuno dei suddetti pilastroni sono due pilastri scanalati, che sostengono il cornicione, il quale gira intorno al tempio, e fra questi pilastri si vedono dodici nicchie, ciascuna fra due colonne conte-

Digitized by Google

nenti i dodici apostoli scolpiti in finissimo marmo da valenti autori, cioè s. Pietro e s. Paolo da monsieur Nonot — s. Andrea, s. Giacomo maggiore, s. Giovanni e s. Matteo, dal cav. Camillo Rusconi — s. Tommaso e s. Bartolomeo da monsieur Le Gros — s. Giacomo minore da Angelo De Rossi — s. Filippo da Giussppe Mazzuoli — s. Simone da Francesco Moratti — e s. Taddeo da Lorenzo Ottoni. Negli ovati che sono sopra le nicchie si trovano dodici profeti. Isaia dipinto dal cav. Luti — Geremia da Sebastiano Conca — Baruch da Francesco Trevisani — Daniele da Andrea Procaccini — Osea da Giovanni Odazi — Joele da Luigi Garzi — Amos dal cav. Giuseppe Nasini — Abdia da Giuseppe Chiari — Giona da Marco Bonfiali — Michea dal cav. Ghezzi — e Nahum da Domenico Maria Muratori. Il soffitto fatto dal pontefice Pio IV. è sorprendente perchè tutto dorato.

Cappelle a sinistra nell' entrare in chiesa — 1ª. dei principi Corsini: si tiene per una delle più magnifiche di Roma. In essa stanno i depositi del cardinale Nereo Corsini e di Clemente XII. che la eresse in onore di s. Andrea Corsini riguardata da una magnifica cancellata di bronzo dorato. Il pavimento è tutto di marmo: l'altare oltre due colonne di verde antico è ricco di marmi e di metalli. Il s. Andrea fu copiato in musaico dall'originale del Guido che esiste nella galleria Barberini — 2.ª quadro a fresco con l'assunzione di Maria Vergine ed altri santi d'Ignazio Stern tedesco — 3.ª della famiglia Godoi spagnuola: il Cristo sopra l' altare è di Aurelio Civoli fiorentino: le pitture della volta sono di Baccio Ciarpi — 4.ª dei principi Lancellotti con il quadro di s. Francesco di Tommaso Laureti siciliano — 5.ª s. Ilario dipinto a fresco da Guglielmo Borgognone — 6.ª nella nave traversa, appartenente ai principi Borghese. Clemente VIII. la fece erigere con splendidezza singolare. La medesima viene sostenuta da quattro antiche e grosse colonne di metallo scanalate, che alcuni credono le portasse in Roma Tito e Vespasiano fra le spoglie della giudea; ed altri, che fossero fatte da Augusto coi rostri delle navi di Cleopatra, e collocate da Domiziano nel

Digitized by Google

tempio di Giove capitolino. Nobilissime statue e pitture la circondano; ed il tabernacolo che si scorge in mezzo a quattro bellissime colonne di verde antico è composto di pietre preziose d'inestimabile valore — 7.ª del coro con sedili vagamente intagliati edificata con architettura del Rainaldi per volontà del contestabile Filippo Colonna. Il deposito della duchessa di Paliano sua moglie lo scolpì Giacomo Laurenziani. L'altare papale che trovasi sotto un grandioso baldacchino gotico sorretto da colonne di granito è veramente sorprendente: ivi si conservano delle insigni reliquie, oltre le teste dei santi apostoli Pietro e Paolo. Questo baldacchino nell'anno 1853. per munificenza del regnante sommo pontefice Pio IX. venne maestrevolmente ristaurato. Sotto l'altare stà rinchiuso l'altro portatile di legno, nel quale celebrò s. Pietro, e dopo di lui i primi santi pontefici fino a s. Silvestro. Al presente con doppia scala di marmo si scende in questo luogo, ridotto con più piccole proporzioni, per volontà del sullodato pontefice Pio IX. in forma di confessione simile a quella che esiste nella basilica vaticana. Nel mezzo del ripiano della confessione giace il deposito in bronzo di Martino V. che in antecedenza si trovava sul suolo innanzi al baldacchino di sopra descritto. La tribuna di questa basilica è adornata di musaico fatto dal Turrita per commissione di Niccolò IV. In esso si osserva fra le figure superiori il volto del Salvatore, che rimase sempre illeso in tutti gl'incendî a cui andò soggetto il tempio. Nel novembre dell'anno 1858. per altro tratto di munificenza del pontefice Pio IX. fu compiuto il gran lavoro del pavimento della nave trasversale detta Clementina, eseguito tutto di nuovo e con finissimi marmi sul disegno e con la direzione del valente architetto cav. Andrea Busiri. Nel mezzo del pavimento spicca in un gran tondo lo stemma del sommo pontefice con sopra il triregno e le chiavi, e con fregiatura di pietre sì bene profilate e commesse a guisa di tarsia e di tinte naturali si acconcie da tenere in forse anche i più intelligenti nell'arte, se sia un lavoro di marmi, o non piuttosto di finissima e bellissima pittura. All'intorno evvi l'epigrafe che contiene

Digitized by Google

il nome del sullodato papa, e l'anno del pontificato in cui l'opera è stata compita.

Cappelle a destra entrando in chiesa — 1.ª la Concezione ed altri santi, quadro a fresco del Costanzi — 2.ª del principe don Alessandro Torlonia meritevole di ammirazione per la ricchezza ed eleganza. Sull'altare vedesi una discesa di nostro Signore dalla croce in alto rilievo del commendatore Tenerani. Ai due lati sorgono i monumenti ai suoi due genitori e le statue intorno sono dei più valenti artisti della capitale — 3.ª de' principi Massimo disegnata da Giacomo della Porta: il quadro con Gesù crocifisso, s. Giovanni e la Maddalena è del Sermoneta — 4.ª s. Giovanni evangelista dipinta a fresco da Lazzaro Baldi — 5.ª nella nave traversa prossima all'organo dipinta da Niccolò da Pesaro. Il Valsodino scolpì gli angeli vicini alla stessa cappella, unitamente all'arma di Clemente VIII. sotto l'organo, e le mezze figure laterali. Ambrogio Malvicino lavorò il David e l'Ezechiele con gli altri ornamenti. Gli apostoli nelle pareti laterali all'organo, sostenuto da due colonne di giallo antico scanalate, sono del cav. d'Arpino. Le istorie di s. Silvestro e Costantino che fondano la basilica, appartengono al Nebbia ed al Novara. Il battesimo del medesimo imperatore è del Pomarancio, la spedizione del monte Soratte è del Nogari, e gli evangelisti sopra l'arco furono lavorati dal Ciampelli.

Diversi depositi si trovano nella basilica e fra i più ragguardevoli si annoverano quello di Bonifacio VIII. (il di cui ritratto è del celebre Giotto da Bondone) di Silvestro II. di Alessandro III. e dei cardinali, Casanate fondatore della biblioteca casanatense, e Santoro scolpito da Giuliano da Carrara. Per andare in sagrestìa passando il portico Leoniano che resta dietro la tribuna, potrà visitarsi l'altare del santissimo Crocifisso molto antico ed ai cui lati stanno alcune statue. A sinistra del portico medesimo, entro un armadio, si custodisce una venerabile memoria del nuovo testamento, cioè la tavola sopra la quale cenò il nostro Redentore. Entrati nella prossima sagrestìa fra le molte pitture, si osserva il quadro della

Digitized by Google

santissima Annunziata, opera stimatissima di Michelangelo Buonaroti, e nell'altare della medesima riposano i corpi dei santi Crisanto e Daria. Nel chiostro contiguo si vedono molti materiali dei luoghi santi di Gerosolima, con diverse iscrizioni ebraiche, greche e latine, e particolarmente una colonna del palazzo di Pilato. Ivi si trovano ancora due bellissime sedie di porfido, usate negli antichi bagni dei romani.

Uscendo dalla porta laterale si entra in un portico a doppio loggiato con dipinti a fresco, eretto dall'architetto Fontana per disposizione del pontefice Sisto V. e perciò detto sistino. In esso è situata la statua in bronzo di Enrico IV. re di Francia, benefattore della basilica. La facciata con due campanili venne edificata dal pontefice Pio IV. Fermato il passo sulla piazza di s. Giovanni in Laterano, conviene esaminare l'obelisco egiziano, il più grande che sia in Roma, ed il più pieno di caratteri egizi. Già esistette in Tebe nel propileo del tempio dedicato ad Ammone regnando Toutmosis II. Fu dissotterrato per ordine di Sisto V. nel circo massimo, e quindi innalzato nel mezzo di questa piazza.

Vicino alla basilica rimane il gran palazzo lateranense ove anticamente dimoravano i pontefici, il quale distrutto nell'incendio guiscardiano, si rifabbricò per ordine di Sisto V. con disegno di Domenico Fontana. È maestoso in tutte le sue parti, e al presente contiene il nuovo musêo profano e di antichità cristiane, che qui appresso verranno descritte, principiato da Gregorio XVI. e dalla munificenza del regnante sommo pontefice Pio IX. arricchito ed aumentato di vari monumenti ritrovati negli ultimi scavi del foro romano, delle epigrafi e delle statue scoperte nel teatro di Cere, e di tutti i preziosi basso rilievi, e delle sculture scavate dal capitolo lateranense.

MUSEO PROFANO LATERANENSE

Incominceremo il giro dalla — prima sala — pavimento — un antico musaico con tre pugillatori — *al muro* — bassorilievo che sembra raffigurare Giasone e Medea;

Digitized by Google

altri stimarono vedervi Paride ed Elena — bassorilievo rappresentante due pugillatori, trovato presso l'arco di Gallieno nel secolo XVI. e disegnato da Raffaele — altro in cui si vede Trajano fra littori e distinti personaggi — altro — Leucothea che dà a bere a Bacco fanciullo — altro—gli amori di Marte e Rhea Silvia e di Diana e d'Endimione — *secondu sala* — frammenti d'architettura e d'ornati cavati pressochè tutti dal foro Traiano — *terza sala* — statua d'Antinoo — *quarta sala* — tazza di marmo colorato scoperta presso la *scala santa* — simulacro di Germanico — Fauno — Marte — molti cippi sepolcrali tratti dalla via Appia — *quinta sala* — cervo in marmo grigio — gruppo mitriaco cavato alla *scala santa* — due ermi di Fauno—Esculapio — una vacca — una musa — *sesta sala* — a dritta entrando — statua di Britannico — di Cesare — di Tiberio — d'Agrippina — di Claudio — di Druso — di Germanico — *contro il muro delle finestre* — Livia — frammento proveniente da Cerveteri, ove in bassorilievo si vedono personificate tre città Toscane — *settima sala* — magnifica statua di scultura greca creduta Sofocle, cavata a Terracina — Fauno, scultura greca — Apollo — dame romane — *ottava sala* — Nettuno, trovato a Porto — *nona sala* — tre colonne — *decima sala*— Amore sopra un delfino che si trastulla con un'anitra; cavato alla *scala santa* — basi sepolcrali tratte dalla via Appia — due colonne di lumachella — marmi trovati nella tomba d'Haterio nella via Labicana ; è notevole tra questi un bassorilievo rappresentante una macchina per alzare grandi pesi — *undecima sala* — Diana Effesina, e sarcofagi — *dodicesima sala* — tre sarcofagi; in uno è la strage de' figliuoli di Niobe, in altro Oreste lacerato dalle furie — *tredicesima sala* — sarcofago di Celilio Valliano — statua di Dogmazio — quattro frammenti di statue colossali — statua di Catone — bassorilievo che sembra rappresentare Oreste e Pilade — *decimaquarta sala* — statua d' uno schiavo — due colonne di marmo violaceo — statua in porfido.

Digitized by Google

MUSEO CRISTIANO

Presso la porta prima d'entrare, si vede un antico candelabro, che già esisteva a s. Paolo, e che ha servito da tempi rimotissimi a portare il cereo. La scala, le sale, ed il salone di Sisto V. ci porgono molte sculture cristiane del IV. e del V. secolo. In fondo al salone sta la statua di sant'Ippolito, celebre pel ciclo pascale scolpito nella sua sedia. La testa del santo è un ristauro moderno. Dal salone si passa alle tre ali del portico al primo piano, ove si leggono molte iscrizioni cristiane.

Nelle camere che sono al quarto lato, si vedono copie autentiche di pitture cristiane delle catacombe, e la storia di sant'Agnese staccata dall'antico muro della sua chiesa fuori delle mura. Dalle camere si passa alle sale; *nella prima* evvi un musaico antico sul pavimento; ed altri bellissimi frammenti pure di musaico trovati in una vigna presso porta s. Paolo — cartone della discesa dalla croce di Daniele da Volterra — idem di s. Stefano, di Giulio Romano — e di s. Tommaso del Camuccini — Annunziazione, del Francia — *sala prossima* — Giorgio IV. del Lawrence — Annunziata del cav. d'Arpino — copia dell'Assunta del Guercino. Da questa sala si ascende ad una tribuna d'onde può vedersi il gran musaico de' pugillatori scoperto alle terme di Caracalla. Retrocedendo alla prima sala si passa in altre, ove sono i seguenti dipinti. La Madonna del beato Angelico — Vergine e santi, ed altra con s. Girolamo, e s. Gio. Battista, di Marco Parmigiani — s. Girolamo a tempra del padre di Raffaele — arazzi rappresentanti s. Pietro e s. Paolo, eseguiti a s. Michele sugli originali di fra Bartolomeo di s. Marco, che sono al Quirinale— Cristo che paga il tributo, del Caravaggio — Madonna del Crivelli—altra di scuola senese—Sisto V. d'incerto— ritratto fiammingo — sacra Famiglia, d'Andrea del Sarto — Assunta di Nicolò della Matrice — battesimo per immersione d'autore Lucchese — discesa dalla croce di scuola lombarda — mezza figura di Cristo e alcuni santi d'Antonio Demurao — s. Lorenzo e s. Benedetto: s. Gel-

Digitized by Google

trude e s. Maria Maddalena, quadri di scuola senese — incoronazione della Madonna di Lippo Lippi — battesimo del Redentore di Cesare da Sesto — cena in Emaus creduta del Caravaggio.

Prossimo alla basilica evvi il

BATTISTERIO DI COSTANTINO

Questo edifizio venne eretto con forma ottangona da Costantino il grande, perchè ivi fu battezzato da s. Silvestro papa. Nel mezzo di un'area rotonda sorge un'antica urna di basalte verde, che serve per il sagro fonte battesimale. Due ordini di colonne appariscono uno sopra l'altro intorno al fonte medesimo: di porfido sono le prime e sorreggono un antico cornicione: di marmo statuario sono le altre. Le pareti dipinte a fresco rappresentano alcuni fatti cristiani di Costantino, eseguiti dal Geminiani, dal Camassei, e dal Mannoni. Carlo Maratta colorì la distruzione degl'idoli pagani.

Ritornando nella piazza di s. Giovanni in Laterano e precisamente nell'ingresso della medesima, si trovano due ospedali destinati a ricevere le donne febricitanti o croniche.

Quasi incontro alla basilica descritta si rinviene a sinistra la

SCALA SANTA

Sisto V. allorchè riedificò il palazzo lateranense eresse avanti la cappella del pontefice s. Leone III. un superbo portico con cinque scale, ponendovi nel mezzo la scala santa formata di ventotto scalini di marmo bianco, la quale è pia tradizione che sia quella stessa che appartenne al pretorio di Pilato, trasportata da Gerusalemme a Roma. Si appella scala santa, perchè fu santificata col sangue di Gesù Cristo, che la salì e discese più volte in tempo della sua passione: non si ascende che in ginocchio e poi si cala per una delle quattro scale laterali. È stato tale il concorso del popolo cristiano a salirla, che coll' andare del tempo s'incavarono tutti i gradini, ed affinchè non si consumassero maggiormente, due volte vennero ricoperti di grossi

Digitized by Google

tavoloni. Nell' anno 1857. ai lati della scala santa per munificenza del regnante papa Pio IX. vi sono stati collocati sopra adatto piedistallo due gruppi di marmo rappresentante quello a destra il bacio di Giuda, e l'altro a sinistra Pilato che mostra al popolo *l' ecce Homo.* Tali sculture grandi al naturale, furono eseguite dal valente artista Ignazio Jacometti.

La cappella che vedesi in cima, ha sopra l'altare una antichissima immagine del divin Salvatore. S. Leone III. collocò sotto questo altare entro una cassa di cipresso tre cassette piene di reliquie coll'iscrizione *sancta sanctorum.*

A sinistra del santuario si scorge una tribuna su cui Benedetto XIV. volle situati i musaici, che da s. Leone III. erano stati composti per ornamento del triclinio lateranense, cioè del suo cenacolo nel descritto palazzo.

Il regnante sommo pontefice Pio IX. nell'anno 1854. accanto alla scala santa, ha fatto innalzare dalle fondamenta un convento per i religiosi passionisti, ai quali volle affidata la custodia di questo gran santuario, pure di recente ristaurato. Gli archi antichi che veggonsi sorgere a sinistra del convento, appartengono all'acquedotto di Nerone, e servivano per portare l' acqua Claudia ai monti celio e palatino. Allorchè si scavarono le fondamenta del chiostro di detto convento, si rinvenne un bellissimo musaico in fondo bianco trasportato al vaticano, ove fa bella mostra di se come pavimento nella sala detta della battaglia di Costantino.

A destra di porta s. Giovanni, sono gli avanzi della porta asinaria: prendendo poi lo stradone dalla stessa mano si giunge alla

BASILICA DI SANTA CROCE IN GERUSALEMME DETTA SESSORIANA

Nel principio del monte esquilino trovasi questa chiesa, la quale si annovera fra le sette basiliche principali di Roma, detta sessoriana, per essere stata edificata nel luogo, ove rimaneva il palazzo di Sessorio. Costantino la eresse in memoria della santa croce, dopo che quel santo legno

Digitized by Google

fu rinvenuto dall'imperatrice Elena sua madre. Perciò la basilica venne anche chiamata eleniana e quindi si appellò, come in oggi, di santa croce in Gerusalemme, perchè fra le altre reliquie ivi si conserva una gran parte della croce, su cui fu crocifisso il Salvatore. L'ultimo pontefice che ristaurò interamente questo tempio, rinnovandone la facciata con architettura del Gregorini, fu Benedetto XIV. Dalla facciata si entra nel portico sormontato da una cupola e adorno di varie colonne, quattro delle quali sono di granito. La chiesa è a tre navi, divisa da pilastri e da otto colonne. Il soffitto lo colorì Corrado Giaquinto, come pure è suo quello sopra l'altare, ed i freschi in basso della tribuna. L'abside venne dipinta dal Pinturicchio. Il baldacchino dell'altare maggiore è sostenuto da quattro colonne e sotto la mensa in una ricca urna di basalte riposano i corpi dei ss. mm. Cesareo ed Atanasio. A sinistra dell' altare maggiore si scende alla cappella di s. Elena. Le pitture a fresco sono del Pomarancio, ed i musaici della volta furono lavorati da Baldassarre Peruzzi. Nell'altare di mezzo sta la statua di s. Elena: nell'altra cappella evvi una pietà scolpita in marmo. Le pitture della volta sono di Francesco Nappi. Altari nella nave destra — 1.° il ritrovamento di s. Cesareo, copiato dall' originale del Bonatti — 2.° s. Bernardo che riduce all'obbedienza di papa Innocenzo II. il cardinale de Leon antipapa sotto il nome di Anacleto copiato dall'originale del Maratta — 3.° s. Roberto bambino istitutore dei cistercensi, colorito dal Vanni. — Altari nella nave sinistra — 1.° s Silvestro di Luigi Garzi — 2.° del santissimo Crocifisso — 3.° s. Tommaso di Giuseppe Passeri.

Tanto la descritta basilica, quanto l' unito convento, ove conservasi una bella biblioteca, appartiene ai monaci cistercensi.

Entrati nella vigna dopo la chiesa, si vedono gli avanzi del tempio di Venere e Cupido.

Presso di queste ruine trovasi altro avanzo dell'acquedotto di Claudio, che va a congiungersi a porta maggiore.

Digitized by Google

Nell'altra vigna a sinistra della nominata basilica si scorgono alcune rimanenze dell'

ANFITEATRO CASTRENSE

Tutto era di opera laterizia, come si apprende dagli avanzi con doppio ordine di colonne, e di pilastri. Castrense si disse perchè serviva ai divertimenti dei soldati pretoriani.

Dalla basilica di santa croce principia il monte esquilino, che è il più vasto dei sette colli di Roma, estendendosi fino alla scesa di s. Maria maggiore, da cui resta separato dal viminale, che comincia dalla chiesa di s. Maria de' monti e finisce alle terme di Diocleziano.

Prendendo poi la strada a destra della basilica di santa croce, si giunge poco dopo a

PORTA MAGGIORE

Claudio imperatore per abbellire il suo acquedotto, la fece edificare a guisa d'arco trionfale.

La porta poi di cui imprendiamo brevemente a parlare, e che mette alle due vie prenestina e labicana, ebbe il nome di maggiore dalla basilica di s. Maria maggiore, poco di quì distante. Usciti dalla porta s'incontra a sinistra il monumento di Marco Virgilio Eurisace fornajo, formato di pietra tiburtina, nel di cui frontone si veggono scolpiti gli arnesi, e gli apparecchi *pistoriensi*. Quivi rimane la stazione della ferrovia da Roma al confine napolitano inaugurata il 9. luglio 1856.

VIA LABICANA

Così si denominò, perchè conduceva a Labico, città del Lazio, che in oggi corrisponde al luogo chiamato la Colonna. Dal lato sinisiro della labicana ha principio la

VIA PRENESTINA

Si appellò in questa guisa, perchè menava a Preneste, cioè Palestrina. Fu anche detta gabina, e collatina,

Digitized by Google

dal passarsi dalla medesima per andare a Gabio ed a Collazia. Ritornati in città si scorge a destra il

TEMPIO DI MINERVA MEDICA

Il nome di galluzze che portava tale contrada, fece credere ad alcuni scrittori del secolo XVI. che questa rovina fosse la basilica di Cajo e Lucio: altri poi dopo la scoperta della statua di Minerva col serpe ai piedi, oggi esistente nel museo vaticano, la credettero di Minerva medica, e la giudicarono un tempio. Vi erano dieci finestre e nove nicchie per le statue, servendo la decima per porta d' ingresso. Infine della stessa via stavano i trofei di Mario eretti nel campidoglio. Dessi si trovavano situati entro due nicchie del fonte dell'acqua giulia.

Si presenta a sinistra la

CHIESA DI S. BIBIANA

Presso il palazzo liciniano si crede che Olimpia matrona romana nel 363. edificasse questa chiesa a tre navate: s. Simplicio papa la consacrò in onore di s. Bibiana, per aver essa abitato nel suddetto palazzo. Onorio III. la fece ristaurare nel 1224. ed Urbano VIII. vi aggiunse la facciata con architettura dal cav. Bernini. Otto colonne antiche, sei delle quali di granito separano le sue tre navate. In quella di mezzo sulle pareti si vedono sei quadri a fresco rappresentanti l' istoria di s. Bibiana, i dipinti a destra nell' entrare in chiesa sono di Agostino Ciampelli; e gli altri incontro di Pietro da Cortona. La statua di s. Bibiana scolpita maestrevolmente dal Bernini si vede sopra l'altare maggiore. Sotto il medesimo è collocata una preziosissima urna antica di alabastro orientale con testa di pardo nel mezzo, ove si conservano i corpi di s. Bibiana, della sorella Demetria e della loro madre Dafrosa. Vicino la porta si vede una colonna di rosso antico, in cui credesi fosse legata la santa quando fu martirizzata.

Digitized by Google

L'antico cemeterio di s. Anastasio papa resta sotto al surriferito tempio. Retrocedendo a destra si rinviene la

CHIESA DI S. EUSEBIO

Antichissima è l'origine di questa chiesa eretta nel luogo medesimo dove s. Eusebio aveva la propria casa, nella quale morì di fame per crudeltà dell'imperatore Costanzo. È rimarchevole in detta chiesa la pittura della volta che rappresenta s. Eusebio circondato da angeli, opera del cav. Mengs. L'altare maggiore disegnato da Onorio Longhi ha un quadro di Baldassarre Croci. Negli altari minori vi sono quadri di Cesare Rossetti e di Andrea Ruthard fiammingo: il primo colorì s. Benedetto ed il Crocifisso nel coro; il secondo s. Celestino.

Prendendo la strada che rimane a destra della descritta chiesa si trova la

PORTA S. LORENZO

La presente porta fu detta tiburtina dalla via che conduce a Tivoli, ed ora appellasi di s. Lorenzo a cagione dell'antica

BASILICA DI S. LORENZO FUORI LE MURA

Dopo quasi un miglio di cammino, voltanto a sinistra fuori della porta, si giunge alla basilica di s. Lorenzo, fabbricata dall'imperatore Costantino nel luogo detto campo verano l'anno 330. sopra un terreno appartenente a s. Ciriaca. Più pontefici la ristaurarono ed Onorio III. l'anno 1216. l'abbellì di un portico sorretto da sei colonne antiche d'ordine jonico e dipinto a fresco con diverse azioni del s. martire. Il tempio è a tre navate, divise da 22. colonne. Presso la porta principale vedesi un antico sarcofago ornato di un basso rilievo: esso serve di sepolcro al cardinel Fieschi. Due antichi pulpiti di marmo sono nella navata di mezzo ed il pavimento viene ricoperto di pietre dure, fatte a guisa di musaico. Saliti alla tribuna, decorata di dodici colonne di paonazzetto

Digitized by Google

scanalate, sopra le quali 14. colonne minori reggono il portico superiore, in fondo di essa si vede una antica sedia pontificale ornata di pietre diverse. Dietro la tribuna si custodisce un'urna del medio evo con belle sculture che raffigurano i geni della vendemmia, e nella parte alta della medesima si osserva un antico musaico del VI. secolo. L'altare maggiore è coperto da un baldacchino di marmo sostenuto da quattro colonne di rosso antico. Sotto l'altare riposa il corpo di s. Lorenzo assieme a quello di s. Stefano protomartire. Nella návata sinistra si scende alla divota cappella sotterranea nella quale evvi l'altare privilegiato, e singolarissimo per le molte messe che vi si celebrano ad espiazione delle anime dei defunti, ciò che viene espresso nella iscrizione che sta sopra l'arco. Per questa cappella si passa all'annesso cemeterio o catacombe di s. Ciriaca.

Tornati in chiesa osserveremo gli altari a sinistra — 1°. la decollazione di s. Giovanni Battista, di Giovanni Serodine d'Ascona in Lombardia — 2.° Maria vergine col bambino, s. Giovanni e s. Elisabetta opera di Emilio Sottino bolognese — 3.° s. Lorenzo che dispensa ai poveri i tesori della chiesa del suddetto Serodine. — Altari a destra — 1.° quadro di Sottino — 2.° s. Ciriaca di Emilio Savonazio — 3.° s. Lorenzo del medesimo. Detti quadri nell'anno 1855. furono ristaurati per disposizione del ministêro dei lavori pubblici e belle arti. Quivi presso esiste il pubblico cemeterio della città costruito al tempo dell'amministrazione francese, poscia perfezionato e messo in uso nel 1836. dopo l'invasione del cholera morbus in Italia. Per disposizione del regnante pontefice Pio IX. questo campo santo, che sempre più va arricchendosi di nuovi monumenti sepolcrali, è stato affidato alle cure dei padri cappuccini, che abitano il convento annesso alla basilica descritta.

Retrocessi in città si trova quasi di rimpetto l'

ARCO DI GALLIENO

Quest'arco di pietra tiburtina fu da Marco Aurelio Vittore dedicato a Gallieno ed a Salonina sua moglie

Digitized by Google

l'anno 260. Vicino all'arco è la chiesa de' ss. Vito e Modesto detta in macello, dal mercato o macello liviano già esistente in quelle vicinanze. Nei luoghi dagli antichi chiamati *macella* si vendevano carni e pesce. L'aggiunto di macello dato a questa chiesa per la sua località, diè origine alla volgare opinione, che ivi i martiri venivano trucidati, e perciò suole appellarsi in macello *martyrum*. Per cura del cardinale Antonio Tosti verso l'anno 1842. venne ristaurata con disegno dell'architetto Pietro Camporesi. Pochi passi innanzi di entrare nella piazza di s. Maria maggiore vedesi una specie di colonna di granito, sopra cui stà la figura del Crocifisso e quella della Madonna. Clemente VIII. eresse questo monumento l'anno 1595. in memoria dell'assoluzione data ad Enrico IV. re di Francia. Di fronte a questa colonna è la

CHIESA DI S. ANTONIO ABATE

Si crede edificata sopra le rovine di un tempio di Diana, o piuttosto della basilica di Sicinino. Anticamente fu dedicata a s. Andrea col titolo in barbara ed anche in catabarbara e di quell'epoca non restano che i vestigi di una tribuna adorna di musaici erettavi da Simplicio papa. Il cardinal Pietro Capocci fondò la chiesa suddetta verso l'anno 1112. con un ospedale pei feriti dal fuoco, e la concesse ai pp. di s. Antonio abate. In seguito l'ebbero le monache camaldolesi con l'unito convento.

Le pareti interne della chiesa furono dipinte da Gio. Battista Lombardelli detto della Marca, che vi espresse i fatti della vita di s. Antonio. Nicolò Pomarancio colorì la cappella del santo e la cupola. Il Crocifisso in fondo al coro è di Giovanni Odazi, ed i laterali sono di Stefano Parrocel, che eseguì pur anche i dipinti degli altri altari. Di fronte al descritto tempio si vede una piccola chiesola di recente costruita vicino ad una antichissima cappella eretta, come per tradizione si conosce, nel luogo ove si trovarono insieme i santi Angelo, Francesco, e Domenico, le di cui tre figure si osservano nel quadro dell'altare. La detta chiesola appartiene con l'unita

Digitized by Google

casa alle monache polacche basiliane, ed è dedicata alla Madonna ed ai santi Angelo e Basilio. Nell' altare di mezzo evvi l' immagine della santissima Concezione copiata da quella che si venera al monte Libano: a destra si scorge un dipinto a fresco che rappresenta la Vergine con s. Basilio e santa Magrina.

Segue la piazza di s. Maria maggiore, ove nel mezzo è situata una colonna scanalata di marmo greco d'ordine corintio, nella di cui cima vedesi la statua della Madonna in bronzo dorato.

BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE

Venne fabbricata sopra le rovine del tempio di Giunone Lucina, che era posto sul monte esquilino. Circa l'anno 352. il pontefice s. Liberio l'edificò in seguito di una visione, che unitamente a Giovanni patrizio romano ed a sua moglie ebbero in una medesima notte, e che fu confermata la mattina susseguente da una prodigiosa caduta di neve ai 5. di agosto, la quale tanto si estese, quanto appunto doveva essere la grandezza della chiesa, e perciò prese il titolo di s. Maria *ad nives*, e di basilica liberiana. Ora appellasi comunemente di s. Maria maggiore, perchè è il più grande santuario che esista in Roma dedicato alla santissima Vergine. Dessa è una delle sette basilice: da più pontefici venne in tempi diversi ristaurata ed abbellita e particolarmente da Benedetto XIV. che l'adornò di marmi e ricostruì la facciata principale con architettura del Fuga, la quale fu decorata di due ordini di colonne uno jonico e l'altro corintio, di parecchie statue, e di doppio portico inferiore e superiore con la loggia per le papali benedizioni. Danno ingresso alla basilica quattro porte, oltre quella murata, che non si apre che nell' anno santo. Dal lato sinistro del portico stà collocata la statua di Filippo IV. gettata in bronzo dal cav. Lucenti.

L'interno della basilica è a tre navi separate da 36 belle colonne joniche di marmo bianco, credute appartenere al-

Digitized by Google

l'indicato tempio di Giunone, oltre le quattro di granito, destinate a sostenere i due arconi della navata di mezzo. Nel primo ingresso si veggono due depositi: quello a destra di Clemente IX. scolpito dal Guidi, dal Fancelli, e dal Ferrata: l' altro a sinistra di Niccolò IV. fatto dal Sarzana. — Cappelle a destra entrando in chiesa — 1.ª dei marchesi Patrizi: quadro che rappresenta il sogno di Giovanni patrizio romano fondatore della basilica, di Giuseppe Puglia detto del Bastaro — 2.ª la sacra Famiglia, di Agostino Masucci — 3.ª il beato Niccolò Albergati di Stefano Pozzi — 4.ª del santissimo Crocifisso, decorata da 10 colonne di porfido. Fra le insigni reliquie, che in questa cappella si custodiscono, evvi la culla del Redentore — 5.ª l'annunziazione di Maria di Pompeo Battoni — 6ª. del santissimo Sagramento eretta da Sisto V., e perciò detta sistina, con disegno del Fontana, che la edificò a croce greca con cupola sorretta da quattro grandi arconi ponendovi in mezzo la cappella del presepio, che rimaneva entro la chiesa già costruita con architettura di Margaritone di Arezzo, e coprendola con un superbo tabernacolo sostenuto da quattro angeli di bronzo dorato modellati dal Riccio e dal Toreggiani. Dalla parte destra si osserva una cappelletta dedicata a s. Lucia con quadro del Nogari. Incontro, l'altra piccola cappella, ha un quadro di Salvatore Fontana che rappresenta s. Girolamo. Tutta la cappella è ricca di pitture dei più valenti artisti del tempo di Sisto V. il di cui deposito esiste alla destra, decorato non solo della sua statua ma bensì di bassirilievi, e di quattro colonne di verde antico. Dirimpetto stà il sepolcro di s. Pio V. con sarcofago dell' indicato marmo, ancor questo guarnito di colonne, bassirilievi, e statue che raffigurano il pontefice ed altri santi. L'altare maggiore di questa basilica è isolato, e viene formato da una grande urna di porfido con pietra sopra, sorretta da quattro putti di bronzo dorato, soprastandogli un maestoso baldacchino sostenuto da quattro colonne di porfido d'ordine corintio, con quattro angeli scolpiti in marmo. Il cav. Fuga ne fu l'architetto. Nel presbiterio adornato assai, vi è un quadro di Francesco Mancini, e nell'abside sono meritevoli di vedersi i grandi

Digitized by Google

musaici eseguiti sotto il pontificato di Niccolò IV. da fra Jacopo Mino da Torrita.

La nave di mezzo è abbellita da un soffitto tutto dorato aggiunto con disegno di Giuliano da Sangallo per volere di papa Alessandro VI. e le pitture sopra i musaici vennero eseguite a fresco dal Fornari da Faenza, da Croce Salimbeni, dal Ricci da Novara, da Andrea da Ancona e da Orazio Gentileschi. — Cappelle a sinistra — 1.ª dei Massimi duchi di Rignano fatta erigere dal cardinale Paolo d'Acquasparta con disegno di Martino Longhi: il quadro raffigura il martirio di s. Lucia di Girolamo Sicciolante da Sermoneta: i ss. apostoli Pietro e Paolo sono del Novara, lo sposalizio di s. Caterina di Carlo Cessi, la sua disputa con i dottori di Gio. Angelo Canini — 2.ª Maria Vergine e s. Leone di Sebastiano Ceccarini — 3.ª s. Francesco di Placido Costanzi — 4.ª della famiglia Sforza architettata dal Buonaroti la quale serve di coro ai canonici. L'Assunta nell'altare ed i ritratti sopra i depositi sono del detto Girolamo Sicciolante; le altre pitture di Cesare Nebbia — 5.ª della famiglia principesca Borghese, e perciò detta borghesiana. Con disegno di Flamminio Ponzio milanese, Paolo V. edificò questa cappella di forma simile a quella di prospetto già descritta. La medesima chiamata pure paolina è decorata di marmi, stucchi, dorature e pitture superbe, oltre a due sontuosi depositi: il primo a destra è di Paolo V., il secondo a sinistra di Clemente VIII. Aldobrandini, entrambi abbelliti da bassirilievi e da statue di eccellenti autori. L'altare della Madonna è ornato di superbe colonne scanalate di diaspro orientale con basi e capitelli di bronzo dorato che sostengono un cornicione con fregio: della stessa pietra sono i piedistalli delle colonne. Nel mezzo di un campo di lapislazzoli stà collocata l'immagine di Maria Vergine, la quale credesi dipinta da s. Luca. Pietre preziose la circondano, e quattro angeli in bronzo messi ad oro sostengono l'effige. Un bassorilievo pure in bronzo rappresentante il miracolo della neve si vede al di sopra dell' altare. Fra le pitture meritano particolare attenzione, quelle ai lati, e sopra le fenestre dei due ar-

Digitized by Google

coni, le quali sono del Guido Reni, che dipinse anche la volta assieme al Baglioni. A destra potrà osservarsi la piccola cappella di s. Carlo dipinta da Baldassare Croce da Bologna, ed incontro l'altra di s. Francesca romana colorita dal Baglioni.

Entrando nella sagrestia vedesi un ricco battisterio fabbricato da Leone XII. nel di cui mezzo fece porre una tazza di finissimo porfido trasportata dal vaticano, e proveniente da antiche rovine: è adorna di metalli dorati e la statua del Battista venne lavorata dallo Spagna. In diverse parti poi della basilica vi sono dei magnifici depositi di pontefici, cardinali e persone di merito singolare. Uscendo dal descritto tempio per la porta dal lato della tribuna, si scorge l'altra facciata tutta di travertino principiata da Clemente IX. e terminata da Clemente X. con disegno del cavalier Carlo Rainaldi.

La piazza innanzi a questo prospetto è decorata di un obelisco egizio, il quale unitamente a quello che si vede nella piazza di monte cavallo, fu dall'imperatore Claudio trasportato a Roma, ed innalzato avanti il mausolèo di Augusto. Sisto V. colla direzione del cavalier Fontana eresse detto obelisco, che si trovò infranto, ed è di granito rosso senza geroglifici alto palmi 66. non compreso il suo piedistallo che somma a palmi 30.

Digitized by Google

Quarta giornata

DA S. PRASSEDE A VILLA BORGHESE

Dalla piazza principale della basilica di s. Maria maggiore si rinviene poco lontana la

CHIESA DI S. PRASSEDE

Questa chiesa fu edificata nell'anno 822. da s. Pasquale I.: venne poi ristaurata da s. Carlo Borromeo. Essa è a tre navate divisa da 16. colonne di granito. L'altare maggiore è isolato e decorato di un baldacchino sostenuto da quattro colonne di porfido. Alla tribuna si sale per una scala a due branche, i cui gradini sono di rosso antico, vedendosi ornata di antichi musaici del secolo IX. Il corpo di s. Prassede riposa sotto l'altare maggiore in apposita cappella. Nel mezzo della nave grande stà un pozzo ove la sullodata santa custodiva le ossa ed il sangue dei martiri. Nel presbiterio fra l' arcone e la tribuna reggono due coretti sei belle colonne di marmo bianco di stile grottesco con scanalature rastremate. — Navata a destra — 1.ª cappella: quadro di s. Bernardo cardinale di Filippo Luzi romano, il laterale a sinistra di Angelo Soccorsi, quello a destra di Domenico Pestrini pistojese — 2.ª Cristo morto di Giovanni Devecchi. Il Padre eterno nella volta di Guglielmo Cortese detto il Borgognone; le lunette di Ciro Ferri — 3.ª della s. Colonna: nell'altare adorno di due colonne di alabastro orientale, si trova un'antica effige della Madonna in musaicò: da un canto evvi un frammento di colonna di diaspro sanguigno portata in Roma da Gerusalemme sotto Onorio III. l'anno 1223. dal cardinale Colonna e tenuta in somma venerazione, perchè si vuole che in essa fosse legato e flagellato Gesù. — Navata a sinistra — la Vergine

Digitized by Google

col Bambino sopra la porta della sagrestìa è di Agostino Ciampelli, che fece anche il quadro nell'interno della medesima. Quivi conservasi la famosa tavola della flagellazione, lavoro insigne di Giulio romano. Fuori della sagrestìa nella prima cappella a destra il s. Giovanni Gualberto è del nominato Guglielmo Cortese. La cappella Olgiati fu architettata da Martino Longhi; il quadro è di Federico Zuccari, le altre pitture del cav. d'Arpino. Nella cappella di s. Carlo Borromeo il quadro è del Parocel, i laterali di Ludovico Stern. Da un lato è riposta la tavola dove il santo dava a mangiare ai poveri, dall'altro il di lui faldistorio: nel monastêro unito alla chiesa, ed abitato dai monaci valombrosani, si conserva la mitra e la mozzetta di detto santo. L'ultima cappella dedicata alla famiglia di s. Prassede ha tutte le pitture di Giuseppe Savaroni. Nella nave grande i dipinti in alto ordinati dal cardinale Alessandro de' Medici, che fu poi Leone XI. sono di valenti autori, cioè di Giovanni Cosci fiorentino, di Girolamo Massei, di Cesare Rossetti, di Baldassare Croce e del Ciampelli. Diversi depositi si trovano nel descritto santuario, fra i quali si annoverano quelli dei cardinali Angelo Maria Quirino, Ludovico Pico mirandolano ed Antonio Domenico Gamberini.

Uscendo dal tempio, e presa la strada a destra, si trova poco distante la

CHIESA DEI SS. MARTINO E SILVESTRO AI MONTI

Questo è uno dei più eleganti santuari di Roma formato a tre navi divise da 24. colonne. Vi è la chiesa sotterranea antichissima pure a tre navate, con pavimento di musaico. Si crede che il tempio in discorso sia quello medesimo, che fu eretto da s. Silvestro, e dove egli circa l'anno 324. tenne un concilio cui assisterono Costantino Magno e Calfurnio prefetto con 230. vescovi. Venne ristaurato da diversi pontefici, e finalmente ridotto allo stato presente nell'anno 1650. dal padre Gio. Antonio Filippini generale dei carmelitani. Delle pitture che si

Digitized by Google

vedono nella chiesa, sono riconosciute per più celebri i paesi coloriti da Gaspare Pussino colle figure di Niccolò suo fratello, che stanno nei muri delle navate laterali, due soli dei quali, presso l'altare di s. Maria Maddalena de' Pazzi, appartengono a Francesco Grimaldi bolognese. Nella nave di mezzo furono eseguiti i dipinti da Filippo Gagliardi che architettò anche la chiesa. Fra gli altari il s. Stefano presso la porta laterale è di Gio. Antonio Canini, il s. Martino nel vicino è di Fabrizio Chiari, la s. Teresa è del Greppi, la s. Maria Maddalena de'Pazzi è di Bartolomeo Palombi. In fine della nave sopra il fonte battesimale vedesi dipinto il battesimo del Signore del Chiari. Nell'altra nave il battesimo di s. Cirillo è di Michele Fiammingo, il s. Angelo carmelitano è di Pietro Testa, il s. Alberto del Muziano, il s. Bartolomeo del suddetto Canini. La cappella di Maria Vergine del carmine è ricca di nobili marmi e dorature; in essa si scorgono le vaghe pitture di Antonio Cavallucci da Sermoneta, artista celebrato al cadere dello scorso secolo, che rappresentano s. Elia ed il purgatorio. Nell'altare maggiore si conservano i corpi dei santi Silvestro e Martino papi. Sopra l'altare del sotterraneo si venera un'antica Madonna in musaico ai cui piedi stà orando s. Silvestro. Usciti dalla chiesa, ed incamminati a destra, si trova una vigna con un antico edificio conosciuto sotto il nome di

SETTE SALE

Queste sette sale non erano altro che una conserva d'acqua per servizio delle vicine terme di Tito. L'edificio si componeva di due piani, il primo de' quali rimane ora interrato ; l' altro superiore veniva diviso dai muri, che formavano nove ambienti, e siccome prima ne furono scoperti *solamente sette*, così ebbe il nome di *sette sale*. Si vede in esse una specie d'intonaco formato dalla deposizione calcarea dell' acqua stessa, che ha preso la consistenza della pietra.

Poco di quà lontano sulla sommità del monte esquilino è situata la basilica di

Digitized by Google

S. PIETRO IN VINCOLI

Secondo un' antica tradizione si ritiene che l' apostolo s. Pietro quivi edificasse la prima chiesa, che dedicò al santissimo Salvatore; ma distrutta dall'incendio neroniano, vi fu eretta la presente, dedicata a s. Pietro da s. Leone Magno circa l'anno 442. che si appellò in *vincula*, perchè il pontefice vi ripose la catena della quale il principe degli apostoli venne caricato da Erode in Gerusalemme; che da Giovenale, patriarca di quella città, era stata regalata ad Eudossia moglie di Teodosio il giovane, e da questa mandata in Roma alla sua figlia Eudossia giuniore moglie di Valentiniano III. imperatore d'occidente. Il tempio fu rinnovato da sant'Adriano I. e riparato da Sisto IV. che vi aggiunse la volta della crociata, e Giulio II. suo nipote con architettura di Baccio Pintelli notabilmente lo ristaurò. È a tre navi separate da 20. colonne scanalate di marmo pario e due di granito d'ordine corintio. Nel primo altare a destra si vede il quadro di s. Agostino del Guercino e nel seguente s. Pietro liberato dall'angelo del Domenichino. Il superbo sepolcro di Giulio II. quivi collocato, e già destinato per la basilica di san Pietro in vaticano, è del celebre Michelangelo, e può riguardarsi come il capo d'opera della scultura moderna, specialmente per la statua di Mosè rappresentato sedente colle tavole della legge, piegate sotto il braccio destro in atto di parlare al popolo, che egli guarda fieramente. L'espressione di questa figura è mirabile, e le parti sono trattate con verità sorprendente. Le due statue latereli al Mosè, sono opera della scuola di Michelangelo. Nella cappella appresso, la mezza figura di s. Margherita è del suddetto Guercino.

In fondo della tribuna, che si vede ornata tutta di pitture, trovasi un'antica sedia di marmo bianco per uso dei pontefici. Nel primo altare a sinistra evvi un quadro di recente ristaurato di Giuseppe Montesanti, che rappresenta il beato Arcangelo; nel secondo un musaico del IV. secolo che raffigura s. Sebastiano; e nel terzo la su-

Digitized by Google

perba pietà del Pomarancio. Nella sagrestìa merita osservazione un'antica cappella ove si conservano le nominate catene, con l'altare scolpito nel 400. Un bel portico a cinque archi, il cui soffitto fu rifatto dal cardinale Antonio Doria precede il descritto santuario, al quale stà unito un convento ritenuto dai canonici regolari lateranensi detti roechettini.

Nella strada che rimane a sinistra entro una vigna sono gli avanzi delle

TERME DI TITO

I greci furono i primi, che dagli asiatici appresero l'uso dei bagni; ed i romani a loro imitazione, fecero a tale effetto delle fabbriche, che chiamarono terme con voce greca, significante luoghi caldi. Non passò molto però che nelle terme si riunirono tutti gli esercizi del corpo; ed allora i bagni di oggetto principale divennero accessorio.

Di due piani formavasi questo superbo edificio, eretto da Tito presso l'anfiteatro Flavio e sopra il palazzo di Nerone, al quale appartenevano tutte le camere del piano inferiore, che al presente sussistono. Il primo piano serviva per uso dei bagni; l'altro superiore era destinato ai più nobili e salutari esercizi della mente e del corpo. Sette vastissimi corridori si trovavano nel primo piano, per uno de' quali si entrava in circa 36. camere, tutte dipinte ad arabeschi con quadretti di graziose figure, delle quali per l'ingiurie dei tempi e per l'umidità del luogo poche se ne possono godere. Dopo essere rimaste dette terme sotterra, furono scoperte nel 1777. ed ora si possono comodamente osservare, e rilevarne in parte la distribuzione architettonica. Nell'anno 1813. si trovò un nuovo corridore, dove sul muro si legge una iscrizione, la quale chiama l'ira dei dodici Dei maggiori, e specialmente di Giove e Diana, sopra coloro che avessero ardito lordare in qualsivoglia modo questo sito.

Ritornando sulla piazza di s. Pietro in vincoli, e scendendo diversi gradini si rinviene la

Digitized by Google

CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA

La medesima appartiene ai padri minimi di s. Francesco di Paola e venne rinnovata verso l'anno 1760. dalla principessa Pamphili con disegno di Gio. Pietro Morandi. In seguito vi fu aggiunto un superbo pavimento di marmo. — Cappelle a destra — 1.ª la sacra famiglia di Filippo Luzi: la volta è di Onofrio Avellino — 2.ª s. Francesco di Paola e Maria Vergine di Giuseppe Chiari — 3.ª quadro con s. Francesco di Sales di Antonio Grecolini. — Cappelle a sinistra — 1.ª s. Michele arcangelo di Stefano Perugini, ed i laterali di Giacomo Triga — 2.ª il beato Niccola dè Longobardi con gli altri dipinti ai lati che rappresentano il presepe di Nostro Signore Gesù Cristo e l'adorazione dei re magi sono di Stefano Pozzi — 3.ª quadro antico del beato Gaspare: le pitture della volta e le laterali appartengono al detto Pozzi. L'altare maggiore disegnato da Giovanni Antonio de Rossi è molto gajo e ricco di dorature e stucchi con un bel ciborio pure dorato. Sopra la porta della sagrestìa rimane il deposito di Giovanni Pizzullo sacerdote calabrese, ed incontro scorgesi l'altro di monsignor Lazzaro Pallavicino erettogli da Benedetto XIV. perchè con singolare umiltà ricusò il cardinalato. Nella sagrestìa, molto decorosa, si scorge in alto una bella pittura del Sassoferrato. Le lunette nella medesima con i fatti di s. Francesco di Paola furono colorite da Pietro Argenvilliers, da Agostino Masucci e da Filippo Luzi.

Proseguendo a discendere e presa la strada diretta si giunge alla

CHIESA DI S. PUDENZIANA

In questo luogo era la casa di s. Pudente senatore romano ove alloggiò per molto tempo l'apostolo s. Pietro, e da cui fu convertito alla fede cattolica assieme ai suoi figli Novato e Timoteo, Pudenziana e Prassede. Il pontefice s. Pio I. nell'anno 144. ridusse la casa in oratorio; il quale in appresso divenne chiesa, che riparata più volte

Digitized by Google

all'ultimo fu rinnovata dal cardinal Enrico Gaetani nel 1598. con architettura di Francesco da Volterra. Dessa è divisa in tre navi da 14. colonne di marmo che rimangono fra i pilastri. Il quadro dell'altare maggiore rappresentante s. Pudenziana è di Bernardino Nocchi: le pitture della volta sono del Pomarancio. Nella cappella a destra dell'altare maggiore si custodisce l'altare medesimo dove credesi che s. Pietro celebrasse la santa messa: sul medesimo vedesi nostro Signore che dà le chiavi a s. Pietro, scultura in marmo di Gio. Battista della Porta. Segue la nobile cappella della famiglia Gaetani ricca di marmi, di belle colonne e di sculture. La tribuna è adorna di un antichissimo musaico, che il Pussino reputava per uno dei migliori saggi dell'antica scuola. Nel pozzo esistente nella chiesa si conservano le reliquie di circa 3000 martiri raccoltevi dalle sante sorelle Pudenziana e Prassede. A questa chiesa stà unito il convento delle monache canonichesse regolari di s. Agostino.

Incontro è la

CHIESA DEL BAMBINO GESÙ

Fu edificata da Clemente XII. con monastêro per le oblate agostiniane, le quali tengono in educazione molte giovanette, specialmente per apparecchiarle alla prima comunione. L'interno della chiesa è di graziosa forma a croce greca con tre altari e cupola. — Altare maggiore — Natività di Nostro Signore di Filippo Evangelisti — a destra s. Agostino di Domenico Maria Muratori — a sinistra il beato Andrea Corsini di Giacomo Zoboli.

Per la pietà delle suddette religiose, coadiuvate dal cardinale Mario Mattei, è stata fabbricata nella descritta chiesa una nuova cappella, ricavata in un vano a destra sul primo entrare del tempio medesimo, con architettura del conte Virginio Vespignani. Essa mentre mostrasi ricca di stucchi dorati, dipinti e pietre preziose svariatissime, è composta alla più tenera divozione, ed a maestà tanto decorosa, quanto possa mai in piccolo edifizio immaginarsi.

Digitized by Google

Alla nobile comparsa della nuova cappella in cui si venera una figura di Gesù Nazareno, aggiunsero molto lustro e proprietà due bellissimi dipinti ad olio, e molti a tempra del pittore romano Francesco Grandi, ed egualmente i simulacri dei quattro evangelisti modellati dall'altro valente artista Stefano Galletti da Cento.

Dopo si entra nella piazza di s. Maria maggiore dietro la tribuna, e presa la via che mena alle quattro fontane si trova la

CHIESA DI S PAOLO PRIMO EREMITA

L'interno è a croce greca ornato di colonne e pilastri che reggono la cupola. Le volte sono decorate di stucchi, e nell'altare maggiore si vede la statua di s. Paolo eremita in marmo, entro una caverna, illuminata da una finestra, che nascondesi agli occhi di chi guarda. Unito alla chiesa trovasi un conservatorio che Pio VI. dedicò alla santissima Trinità, destinandolo specialmente alla educazione delle figlie degli impiegati camerali.

La strada che viene appresso, detta di s. Vitale, era anticamente chiamata valle quirina, ed alla metà della medesima a mano destra sta la

CHIESA DI S. VITALE

Eresse questa chiesa Innocenzo I. dedicandola ai santi Gervasio e Protasio martiri figliuoli di s. Vitale. Sisto IV. la ristaurò nel 1475. e Clemente VIII. l'anno 1595. la concesse ai pp. gesuiti, i quali la risarcirono con le elemosine d'Isabella della Rovere principessa di Bisignano.

La facciata ed il portico, che ora è ridotto a vestibolo, furono dipinti a fresco dal p. Gio. Battista Fiammeri, che colorì ad olio i due quadri laterali all'altare maggiore. Andrea Commodi dipinse nella tribuna il Cristo con la croce, gli angeli al di sopra, ed i due martiri al di sotto. Quelli di s. Vitale ai lati vennero coloriti dal Ciampelli. I quattro altari che stanno ai fianchi sono sostenuti da colonne, quattro di granito, e quattro di bigio.

Digitized by Google

Meritano osservazione le pitture del cavaliere d'Arpino, della scuola del Guido, del Pozzi gesuita, di Gaspare Pussino, ed il bellissimo intaglio nella porta della chiesa. Questo tempio fu di recente ristaurato per munificenza del pontefice Pio IX. e riaperto alla divozione dei fedeli il 28. aprile 1858.

Ritornando nella via di sopra accennata, si rinviene poco lontano a sinistra la

CHIESA DI S. DIONIGIO AREOPAGITA

Questa piccola chiesa con l'annesso monastêro, fu principiata nel 1619. da alcuni frati francesi della santissima Trinità del riscatto, che la dedicarono a s. Dionigio l'areopagita. Giovanni Antonio Macci disegnò la facciata. L'altare maggiore ha un quadro di Carlo Cesi, e rappresenta la Concezione. Negli altari laterali vi sono dei dipinti molto stimati eseguiti dai pittori francesi monsieur Dasì, le Brun e David.

La detta chiesa e monastêro da molti anni a dietro passò in mano delle monache francesi dette la apostoline di s. Basilio, che si occupano della educazione delle fanciulle di civile condizione.

Proseguito il cammino per la medesima via, si perviene alla piazza delle quattro fontane. Essa si forma dall'incrociamento di due lunghe strade, di quella cioè che abbiamo percorsa, la quale si estende fino alla piazza di s. Maria maggiore, e dell'altra, che ha due denominazioni, a destra del quirinale, ed a sinistra di porta pia. I quattro angoli della piazza sono decorati da quattro fontane; ed ivi si gode la superba veduta di tre obelischi. Presso questa piazza era la porta salutare, così chiamata dal tempio della salute. In un canto della medesima sta il palazzo Albani in oggi della regina di Spagna, e nell'altro si trova la

CHIESA DI S. CARLO ALLE QUATTRO FONTANE

Con disegno del Borromini venne edificata nel 1640. Ovale è l'interno — Cappelle a destra — 1.ª il santis-

Digitized by Google

simo Crocifisso di Giuseppe milanese — 2.ª dipinta da Gio. Domenico Cerrini — altare maggiore — quadro di monsieur Mignard francese — a sinistra — 1.ª cappella, Maria vergine del Romanelli — 2.ª del suddetto Cerrini, che vi rappresentò s. Giovanni de Matha ed il beato Giovanni della concezione. Unito a questa chiesa evvi il convento dei padri trinitarj scalzi, e nella libreria posseduta dai religiosi si vede un quadro di Orazio Borgiani.

Andando verso la piazza di monte cavallo si trova la

CHIESA DI S. ANDREA AL NOVIZIATO DEI PADRI GESUITI

Venne eretta nel 1678. col disegno del cav. Bernini dal principe Camillo Pamphili, nipote d'Innocenzo X. La facciata è decorata da pilastri corinti con un porticato semicircolare, retto da colonne joniche, che forma un commodo, e nel medesimo tempo grazioso ingresso alla chiesa, che nell'interno è di forma ovale per traverso, ricoperta da una cupola di stucchi dorati e tutta ornata da belli marmi, da un ordine di pilastri e da quattro colonne corintie. Anche il pavimento è tutto di marmo. Il s. Francesco Saverio nella prima cappella a destra è del Baciccio; le pitture nella seguente sono del Brandi; ed ambedue le volte di queste cappelle furono colorite da Filippo Bracci. Il quadro dell'altare maggiore è del Borgognone; e la cappella dedicata a s. Stanislao, il corpo del quale riposa sotto l'altare entro adatta urna di lapislazzoli, ornata di marmi i più preziosi, è una bell'opera di Carlo Maratta: Giovanni Odazi colorì la volta, e le pitture laterali furono eseguite da Ludovico Mazzanti, che dipinse nell'ultima cappella la Madonna e le altre figure.

Nell'annessa casa del noviziato dei pp. gesuiti si vede la camera di s. Stanislao Kosta ridotta a cappella: in essa si rinviene la bella statua di questo santo scolpita superbamente da monsieur le Gross.

Andando innanzi si trova sulla stessa mano il convento delle cappuccine, con piccola chiesa unita, nel di

5*

Digitized by Google

cui altare maggiore si vede un crocifisso dipinto da Marcello Venusti.

Poco lungi da quì è la

CHIESA DI S. MARIA MADDALENA AL QUIRINALE

Fu fabbricata sotto il pontificato di Clemente XI. con disegno del Burioni. Le pitture della volta e della lunetta sopra l'altare maggiore sono di Luigi Garzi. Questa chiesa nell'anno 1855. è stata totalmente ristaurata. Merita osservazione il nuovo altare maggiore formato di belli marmi con sfondo circolare a guisa di baldacchino sorretto da 6. colonnette e 4. pilastri, pure di marmo, nel cui mezzo posa un piedistallo di metallo sul quale stà ogni giorno esposto il santissimo Sagramento. Anche il ciborio di buon disegno è di metallo. L'unito monastêro eretto nel 1581. da Maddalena Orsini nobile romana, si tiene dalle monache adoratrici perpetue del santissimo Sagramento.

Ritornati quindi alla piazza delle quattro fontane, ed incamminatisi per la strada di porta pia, immediatamente sulla sinistra evvi la villa Barberini, con un decoroso locale per il giuoco del pallone, e dopo pochi passi sulla destra si vede la

CHIESA DI S. TERESA

Il disegno della chiesa con l'annesso monastero di monache carmelitane scalze, dette le teresiane, devesi a Bartolomeo Braccioli di sant'Angelo in vado. Le pitture della medesima vennero eseguite da Giuseppe Paroni di Parma e da Gaspare Serenari palermitano. Dopo viene la chiesa della Incarnazione e monastêro di carmelitane della riforma di s. Maria Maddalena de' Pazzi chiamate barberine, al di cui lato evvi l'altra

CHIESA DI S. CAJO

Questa piccola chiesa dedicata a s. Cajo, perchè edificata dove fu la sua casa paterna, venne ai tempi di

Digitized by Google

Urbano VIII. nuovamente eretta con architettura del Paparelli e di Vincenzo della Greca. Il quadro dell' altare maggiore è di Gio. Battista Speranza: quello dell'altare a destra è del Camassei, l'altro incontro della Maddalena è del Balassi. Un poco più oltre trovasi la

CHIESA DI S. SUSANNA

San Cajo papa la fondò nel 290. nel luogo dove fu la casa di questa santa sua nipote. Sisto IV. la ristaurò nel 1475. ed il cardinal Rusticucci vi fece costruire la facciata con disegno di Carlo Maderno.

Entrando nella chiesa ricca di pitture, dorature, e stucchi, si osservano i freschi rappresentanti i fatti storici di s. Susanna dipinti da Baldassarre Croce di Bologna: le prospettive di decorazione sono di Matteo Zoccolino teatino, ed i stucchi del Valsoldo. Dalla tribuna abbellita di marmi, si scende per doppia scala alla confessione, ove si custodiscono le relique di santa Felicita e figliuoli. Il quadro dell' altare maggiore è di Tommaso Laureti siciliano, e le pitture della tribuna appartengono a Cesare Nebbia. Il laterale a destra è di Paris Nogari, e l'altro a sinistra con le lunette sopra l'arcone, sono del nominato Baldassarre Croce. Deve poi osservarsi la cappella di s. Lorenzo fabbricata da Camilla Peretti sorella di Sisto V. piena di nobili marmi, ed abbellita dal quadro di Cesare Nebbia da Orvieto collocato nell'altare, avendo dipinti i laterali Gio. Battista Pozzi milanese. La descritta chiesa ed attiguo monastêro viene posseduto dalle monache di s. Bernardo. Incontro sta la

CHIESA DI S. BERNARDO

Era uno degli edifici rotondi che stavano situati nei quattro angoli del corpo esterno delle terme di Diocleziano. Caterina Sforza nel 1598. lo convertì in chiesa e vi fabbricò l'unito monastero di monaci cistercensi, dedicandola a s. Bernardo abbate di Chiaravalle. I due quadri grandi ad olio negli altari laterali, decorati di quattro

Digitized by Google

colonne di verde antico, furono dipinti l'uno da Giovanni Odazi, l'altro da Giovanni Bonatti. Le otto grandi statue di stucco vennero lavorate dal Mariani, e la statua di s. Francesco con le altre sculture nella cappella di questo santo, sono di Giacomo Antonio Fancelli. Nell'orto contiguo si vedono gli avanzi di un portico circolare con gradinate a guisa di teatro, dove godevansi le lotte, che avevano luogo nelle nominate terme.

Nell'anno 1857. sotto il pontificato di Pio IX. fu racconciata con molta diligenza la volta antica della descritta chiesa, e diversi muri della medesima.

Sortendo dalla chiesa si presenta a destra una delle maggiori fontane di Roma nominata del Mosè di termini. La medesima getta l'acqua così detta felice condotta a Roma da Sisto V. che prima di essere esaltato al pontificato chiamavasi Felice Peretti. Il fonte venne edificato con architettura del cav. Fontana. Nel mezzo si trova la statua colossale di Mosè, che fa scaturire l'acqua dalla roccia. Ai lati sonovi due bassisilievi: in uno è rappresentato Aronne che indica al popolo ebreo l'acqua miracolosamente scaturita: l'altro è Gedeone nell'atto che si occupa della scelta dei suoi soldati. Sotto vedonsi quattro moderni leoni, sostituiti agli antichi trasportati altrove. Al fianco di detta fontana rimane lo stabilimento dei sordo muti di recente molto ampliato.

Si entra quindi nella piazza di termini, la quale trasse il suo nome dalle

TERME DI DIOCLEZIANO

Queste terme assai vaste contenevano nobilissimi portici, sale magnifiche, numerosi natatorî e 3200. luoghi atti a lavarsi. Quelli destinati per l'acqua tiepida si chiamavano tiepidari, quelli di acqua calda erano detti calidari. Le sale predisposte alla palla o ad altri simili esercizi, venivano appellate sferisteri. Vi erano inoltre molti boschetti deliziosi, varî luoghi di scienze, di scherma, di suono ed altre simili arti. Ivi fu trasportata dal foro di Trajano la celebre biblioteca Ulpia. Finalmente in dette

Digitized by Google

terme esisteva una superba e magnifica sala chiamata pinacotêca, la quale da Pio IV. venne convertita in chiesa sotto l'invocazione di santa Maria degli angeli, di cui si parlerà in appresso. Una porzione di tali terme serve in oggi ad uso di casa di detenzione per gli uomini e di penitenza per le donne, ed il rimanente è occupato da diversi stabilimenti di pubblica beneficenza.

CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI

Venne formata a guisa di croce greca dal Buonaroti con un bellissimo pavimento di marmo. La magnificenza di questa gran fabbrica sorprende, e le otto colonne di granito tutte di un pezzo, sono della circonferenza di palmi 23. e di palmi 62. è la loro altezza. La lunghezza della navata è di 406. palmi e 122. di altezza. Benedetto XIV. con l'opera di Luigi Vanvitelli architetto, fece quivi trasportare molti quadri originali della basilica vaticana. Sul pavimento del tempio stesso nel 1701. monsignor Bianchini vi segnò la linea meridiana. Essa è una larga e grossa lastra di metallo, racchiusa fra due striscie di marmi di colori diversi, ove sono figurati i segni del zodiaco. Appena entrati in chiesa si veggono due altari e quattro depositi appartenenti ad uomini insigni, cioè ai cardinali Francesco Alciati e Parisio di Cosenza, ed ai celebri pittori Carlo Maratta e Salvatore Rosa. Nell'atrio trovasi la gran statua di s. Brunone di m.r Houdon: fa seguito la cappelletta degli Aldobrandini con un quadro di s. Brunone.

Avanzandosi nella nave traversa, si osserva sopra l'arco un ovato che rappresenta il Padre Eterno colorito dal Trevisani. — 1.° quadro a destra la crocifissione di s. Pietro copia di Niccolò Ricciolini — 2.° quadro la caduta di Simon mago copia dall'originale di Francesco Vanni. La cappella grande in fondo del beato Niccolò Albergati ha un dipinto di Ercole Graziani bolognese, e i due laterali sono del citato Trevisani; le figure della volta appartengono al Bichierai. Il pavimento di questa cappella è stato rinnovato con belli marmi per munificenza del

Digitized by Google

pontefice Pio IX. — 3.° quadro il miracolo di s. Pietro alla porta speciosa è di Francesco Mancini — 4.° s. Girolamo ed altri santi del Muziano. Paolo Brilli dipinse il paese. Innanzi di entrare nel presbiterio la piccola cappella fu dipinta tutta dal cav. Baglioni — 5.° quadro la presentazione al tempio del Romanelli — 6.° il martirio di s. Sebastiano del Domenichino. La volta dell' altare maggiore, in cui si venera la immagine della beata Vergine, è di monsieur Daniel il rimanente di Antonio Bichierari: le sculture si devono a Bernardino Ludovisi, ed i depositi di Pio IV. e del cardinale Serbelloni furono disegnati dal Buonaroti — 7.° quadro il battesimo di nostro Signore disegno di Carlo Maratta posto in opera da Sebastiano Cipriani — 8.° s. Pietro, s. Andrea ed altri santi dipinti in lavagna dal Roncalli. La cappelletta del santissimo nome di Gesù venne colorita da Arrigo Fiammingo e da Giulio Piacentini; Domenico da Modena fece il quadro dell'altare — 9.° quadro la concezione di Maria Vergine di Pietro Bianchi — 10.° s. Pietro che risana la Tabita di Placido Costanzi. Il san Brunone nel quadro della sua cappella fu colorito da Giovanni Odazi, i laterali sono del nominato Trevisani. I quattro evangelisti nella volta spettano ad Andrea Procaccini — 11.° s. Pietro con Simone mago del Battoni — 12.° s. Basilio del Subleyres e gli otto quadri che veggonsi accanto ai finestroni, sono del suddetto Ricciolini. Il quadro di Gesù Cristo che dà le chiavi a s. Pietro nella cappelletta che segue è del Muziano, e le ultime pitture nella cappella della Maddalena furono eseguite dal nominato Arrigo Fiammingo. Dal lato sinistro dell'altare maggiore si trova una cappella ove si custodiscono insigni reliquie. Merita di esser visitato il chiostro dell'unito convento dei certosini disegnato da Michelangelo, il quale ha un portico sostenuto da cento colonne di travertino formanti quattro lunghissimi corridori.

Traversando la piazza di termini, vedesi dal lato della strada che conduce a porta pia la

Digitized by Google

CHIESA DI S. MARIA DELLA VITTORIA

Fu dedicata alla Madonna detta della vittoria, in occasione della vittoria ottenuta a Praga contro gli eretici. Carlo Maderno architettò la chiesa e Giovanni Battista Soria la facciata. Sono in essa nobili cappelle ornate di stucchi dorati, di fini marmi, e di buone pitture. L'altare maggiore ha un quadro in tavola portato dalla Germania, che raffigura il santo presepio, intitolato però alla Vergine beata della vittoria.

Cappelle a destra — 1.ª quadro in tela di s. Maria Maddalena — 2.ª la Madonna, s. Francesco, e i due quadri laterali sono del Domenichino — 3.ª bassorilievo coll' assunzione di Maria Vergine di Pompeo Ferrucci fiorentino — 4.ª della crociata dedicata a s. Giuseppe con disegno di Gio. Battista Contini, che la decorò di 4. colonne di verde antico. La statua venne scolpita da Domenico Guidi. Le pitture in alto sono di Bonaventura Lamberti ed i due bassirilievi vennero lavorati da Stefano Monot.

Cappelle a sinistra — 1.ª della crociata abbellita da 4. colonne di marmo africano con disegno del cav. Bernini, che scolpì ancora la statua di s. Teresa e dell'angelo : le pitture in alto sono dell'Abbatini — 2.ª della santissima Trinità, il quadro dell'altare è opera del Guercino : i due piccoli laterali appartengono al Guido ; il Crocifisso a sinistra ed il ritratto a destra sono copie degli originali già esistiti nella galleria Camuccini; e le figure a fresco vennero colorite da Gio. Francesco Grimaldi bolognese — 3.ª tutta dipinta da Niccolò Lorenese con le istorie di s. Giovanni della croce — 4.ª s. Andrea colorito dal padre Raffaele cappuccino.

La cupola della chiesa fu dipinta da Gio. Domenico Cerrini noto col nome di cavaliere perugino, ed il pavimento è di marmo eseguito a spese del cardinale Tanara bolognese con disegno di Carlo de Dominicis. Contiguo al descritto tempio si trova un convento dei padri carmelitani scalzi con una famosa spezierìa aperta al pubblico.

Digitized by Google

Ritornati per la strada di porta pia ci fermeremo alla via del maccâo ove un tempo stava la porta collina, così chiamata, perchè esisteva sul quirinale, anticamente appellato *collis*. Fuori di questa porta si trovava il campo scellerato in cui seppellivansi le vestali dichiarate colpevoli. Incontro alla indicata strada del maccâo evvi la via di porta salara, con la villa Sciarra, già della principessa Paolina Bonaparte Borghese, ed ora posseduta dal principe di Mussignano. Dirimpetto esiste la villa Costacuti ove sono alcuni vestigi del castro pretorio. Segue la

PORTA PIA

Anticamente dicevasi nomentana, perchè conduceva a Numento città dei Sabini, ora villaggio che nominasi Mentana. Prese poi il titolo di pia dal pontefice Pio IV. che fece adornarla. L'architettura interna è del Buonaroti. Qualche anno indietro colpita da un fulmine fu ristaurata dal pontefice Pio IX.

Appena usciti dalla porta pia a destra, s'incontra la villa Patrizi, dopo l'altra del principe Bolognetti in oggi orti Lucernari, indi la villa dei Massimo, finalmente quella del duca Torlonia resa magnifica per li casini, per le pitture ed oggetti di belle arti che in essa si trovano, e sopratutto di un piccolo anfiteatro e di due graziosi obelischi. Ed avanzandosi dopo pochi passi a sinistra si scorge l'antica ed insigne

CHIESA DI S. AGNESE

Costantino Magno per secondare le preghiere di s. Costanza sua figlia eresse detta chiesa sopra il cimiterio di s. Agnese, ove fu trovato il suo corpo. La medesima appartiene con l'annesso monastêro ai canonici regolari lateranensi di s. Salvatore. Quivi presso scorgesi un antico edificio creduto da alcuni il tempio di Bacco, e da altri il battisterio fabbricato dallo stesso imperatore per battezzare le due Costanze, l'una sua sorella e l'altra sua figlia, e che questo poi servisse di sepolcro alle mede-

Digitized by Google

sime. Alessandro IV. convertì in chiesa il nobile mausolêo, e dedicolla alle ss. Costanze, unitamente all'altra già indinata di s. Agnese. Per entrare nel tempio si scendono 43. gradini. La nave con sedici antiche colonne corintie di marmi diversi contiene un portico superiore, che con altre otto colonne sostiene il soffitto. L'altare maggiore ha quattro bellissime colonne di porfido, che sorreggono il baldacchino. Sotto il medesimo riposa il corpo della santa vergine. La statua di essa è di alabastro orientale agatizzato con testa piedi e mani di bronzo. Nella cappella a destra si osserva una memoria di Pietro Giacomo Cima maestro di camera a Leone XI., il ritratto del quale appartiene ad Antonio Scalvati bolognese. Nella cappella dall'altro canto in cui venerasi un'antica immagine di Maria Vergine, si vede sull'altare un busto del Salvatore scolpito dal Buonaroti.

Il regnante pontefice Pio IX. nell'anno 1856. ha fatto per intero ristaurare questa chiesa; e così il pavimento tutto messo a marmi, il soffitto rinnovato con ricca doratura, e le pareti adorne di pitture del Gagliardi, del Tojetti, Sereni e Botti, rappresentanti il martirio di sant'Agnese, sante vergini, e ritratti de' pontefici benemeriti di questo santuario. Tuttociò in memoria di essere il pontefice Pio IX. rimasto illeso nell'infausto avvenimento quivi occorso il 12. aprile 1855. cioè di essere caduto il pavimento della camera ove egli sedeva attorniato da diversi cardinali, prelati ed altri distinti personaggi, nel mentre che stavasi trattenendo a colloquio con gli alunni del collegio di propaganda fide. La storia di questo avvenimento si legge in due iscrizioni in fondo alla chiesa. La camera ove cadde il pontefice mutata in sala ci porge in tre pitture del Tojetti la rappresentazione del fatto.

Ammiransi pure al lato di detta chiesa alcuni avanzi di un edificio creduto un ippodromo di Costantino, che consisteva in una gran piazza circondata da portici, ove facevansi gli esercizî equestri. Non molto dopo viene la chiesa di s. Costanza di sopra accennata.

Proseguendo il cammino per un miglio, trovasi il fiume

Digitized by Google

Aniene, ossia il Teverone con il suo ponte nomentano, che doveva passarsi per andare a Nomento. Traversato il detto ponte, di prospetto si vede il celebre monte sacro, nel quale si ritirò per ben due volte il popolo romano, per difendere i propri diritti disconosciuti dal patriziato.

Più oltre e precisamente al settimo miglio fuori di porta pia s'incontra l'oratorio e la catacomba di s. Alessandro, ove si sta edificando a cura della sacra congregazione di propaganda fide una chiesa, la di cui prima pietra fu posta dalla santità di nostro signore papa Pio IX. nell'anno 1857.

Retrocessi a porta pia, e presa la strada a destra lungo le mura si arriva a

PORTA SALARA

Da tempi assai antichi è chiamata salara, perchè di là aveva principio la via *salaria*, da cui si recava pel mare il sale ai sabini.

Prossimi alla medesima a sinistra, trovansi in una vigna, gli avanzi dei famosi orti di Salustio. Ad un quarto di miglio fuori della porta rimane la

VILLA ALBANI

Sebbene abbia perduta buona parte dei suoi monumenti, pure è assai bella. Il palazzo di essa si compone di un grande appartamento sottostandogli un magnifico portico ornato di colonne e di statue. La costruzione della villa devesi al cardinale Alessandro Albani, che nel 1760. l'adornò di un gran numero di statue, di busti, di bassirilievi, di urne, di colonne, d'iscrizioni, di altri marmi antichi e di pitture superbe, che qui appresso descriveremo.

Procedendo nel viale principale, si vede a sinistra in fondo ad un viottolo il busto colossale del Winchelmann eseguito dal Wolff per ordine del re di Baviera, per indicare il soggiorno del Winchelmann nella villa Albani della quale ordinò ed illustrò le antichità.

Digitized by Google

Il palazzo ha due ale o portici; movendo a sinistra di chi guarda il palazzo s'entra alla prima pel *vestibolo detto delle Cariatidi,* o piuttosto delle Canefore — *vestibolo delle Cariatidi* — nella nicchia vedesi la Canefora o Cariatide che porta il nome di Critone e Nicolao ateniesi — due altre Canefore — busti di Tito e Vespasiano — maschera colossale di Sileno — *prima ala o porticato* — vi sono molti ermi, tra i quali quelli d'Alessandro, di Scipione Africano, di Temistocle, d'Omero, d'Epicuro — tra le statue è notevole quella che è detta di Bruto — una di Musa — altra di Venere. Dalla prima ala si passa al *portico dicontro al vestibolo delle Cariatidi* — statua d'Augusto sedente — Erma di Mercurio con iscrizione greco-latina — Tiberio — Lucio Vero — Trajano — statua di Faustina trovata presso il foro di Nerva — tazza oblunga — due altari rotondi di scultura greca — tazza di cipollino — statua di Marc'Aurelio — d'Antonino Pio — d'Adriano — tazza in marmo violaceo — statua d'Agrippina — statua di Giulio Cesare — nel muro sei fregi e sei maschere — *vestibolo ovale* — dama romana in forma di Cerere — Iside — maschere d'Ercole e Bacco, e maschera tragica. A dritta è la *cappella,* in essa vedesi un bassorilievo del Bernini rappresentante il Salvatore deposto dalla croce — *scala* — bassorilievo di Roma trionfante — *sotto il primo piano della scala* — antica pittura rappresentante Livia ed Ottavia che sacrificano a Marte — nella *scala* si osservano de' bassirilievi rappresentanti — una maschera in rosso antico — figlio di Niobe — Filottete all'isola di Lenno. Salita la *scala* si entra in una *sala ovale* — a sinistra evvi una statua di Tolomeo scolpita da Stefano scolaro di Prassitele — Cupido — quattro fauni — Sileno — Mercurio — nella *conca in mezzo* — festa bacchica ed Ercole in riposo — sulla *finestra* — carceri d'un circo, e carri con amorini che guidano delle tigri. Le pitture della volta sono del Bichierai, i chiaroscuri del Lapiccola — *sulla porta* che mette alla galleria, un'importante rappresentazione del gruppo mitriaco — *galeria* — bassirilievi rappresentanti — Ercole e le Esperidi — Dedalo

Digitized by Google

ed Icaro — Alessandro e il bucefalo — altro sulla porta di stile greco arcaico rappresentante Venere, Diana, Apollo e la Vittoria al tempio di Delfo — Marc'Aurelio e Faustina — statue di Giove e Pallade — ai quattro angoli della galeria — quattro bassirilievi ovali notevoli pel loro stile. Le pitture della volta sono del Mengs, in mezzo è quella celebratissima d'Apollo colle muse — chiaroscuri del Lapiccola — *prima sala* a dritta — otto ermi — bassorilievo rappresentante Antiope con Zeto ed Anfione, capolavoro di scultura greca. Le pitture della volta sono del Bichierai — *seconda sala* — quadri di celebri autori — sono notevoli i due baccanali di Giulio Romano — Madonna e bambino del Signorelli — quadro bellissimo del Perugino rappresentante la Nascita, l'Annunciazione e la Crocifissione — discesa dalla croce di Wanderwerf — Redentore d'Agostino Caracci — *terza sala* — cartoni rotondi del Domenichino — san Francesco dello stesso — Ercole d' Annibale Caracci — gli altri sono del Barocci. La *quarta sala* è messa alla cinese. Tornando alla *galleria* a sinistra — *prima sala* — bassorilievo d'Antinoo trovato a Tivoli — satiressa — *seconda sala* — bassorilievo di Polluce e Linceo, scultura greca — bassorilievo di stile etrusco; Mercurio, Pallade, Apollo e Diana — statua di sacerdote — due sacerdotesse etrusche — Pallade — quattro urne etrusche — bassorilievo che rappresenta la lotta di Apollo con Ercole pel tripode — altro di Berenice che consacra la sua chioma — altro di Leucotea — altro di ninfe — *terza sala* — cartoni del Domenichino — *gabinetto* — Pallade, e Apollo Sauroctono in bronzo — Diogene — Ercole in riposo, bassorilievo — Persio — Fauno — Osiride — Diana — Serapide — l'Ercole, copia dell'Ercole Farnese di Glicone — Pallade velata — piccolo pastore — 10. busti — bassirilievi e vasi. Verso la finestra sopra un tronco di colonna il bellissimo busto di Esopo. Passate altre *tre stanze*, si discende di nuovo nel portico — *vestibolo di Giunone* — Giunone — due Canefore — busti di L. Vero — di M. Aurelio — di Socrate — di Pertinace — *seconda ala o porti-*

Digitized by Google

cato — Baccante — Fauno e Bacco fanciullo — altro Fauno — Apollo — Diana — C. Cesare — altro Fauno — degli ermi, sono notevoli quelli d'Euripide e di Numa — vaso in cui è scolpita una danza di baccanti — tazza di granito nero — altra di breccia africana — segue una *camera* ornata di due colonne, una moderna di diaspro siciliano, l'altra antica d'alabastro fiorito — il pavimento è un antico musaico — celebre sarcofago nel quale sono rappresentate le nozze di Teti e Peleo — altare rotondo nel quale è scolpita una danza trionfale romana — nel *corridojo* che segue — sacerdote etrusco — Livia sotto forma di Giunone. — *Primo gabinetto* — Diogene nella botte bassorilievo — Dedalo in rosso antico — paesaggio antico dipinto sul muro — testa colossale d'un fiume — altri bassirilievi in terra cotta — *secondo gabinetto* — quattro statue d'Ercole — una di Leda. Attorno a magnifico bacino, le fatiche d'Ercole — *terzo gabinetto* — inondazione del Nilo, musaico — festa bacchica, bassorilievo — *quarto gabinetto* — statua d'Apollo ed altri oggetti antichi. Alcuni sono incassati anche al muro esteriore, tra i quali il combattimento d' Achille e Memnone. — *Bigliardo* — vi si vedono le statue de' due Tolomei — di Massimo — di Bacco — di Giacinto — e di Geta. — Anche le *due sale* appresso contengono qualche oggetto antico di bella scultura. — *Caffè* — nel portico semicircolare — Mercurio — Achille — Apollo — Diana — due Cariatidi — Venere — Ercole — Saffo — Bacco — su 20. colonne corrispondenti a quelle del portico, stanno delle piccole statue. Vi si trovano pure 20. busti, 20. ermi, e 10. maschere. Notevoli sono i ritratti di Crisippo, Caligola, Balbino ed Ortensio — *vestibolo* — tazza di breccia d'Egitto — quattro statue comiche — *vestiboli ai lati* — Giunone — Marsia — due bassirilievi — un Sileno — altre statue comiche — *sulla porta della galleria* — Arione nato da Cerere e Nettuno — *galleria* — busti di Caracalla e Pertinace — Diana d'Effeso testa mani e piedi di nero antico — busto incognito — Giunone, musaico antico alla base — Lucilla e Arsinoe o Berenice, busti — Giove Serapide in pietra di para-

Digitized by Google

gone — Ibis di rosso antico — Atlante — Ninfa; alla base un musaico rappresentante Esione liberata da Ercole — altra Diana d'Effeso testa mani e piedi di bronzo — il pavimento della gallería è formato da un antico musaico — la volta rappresenta un baccanale di Giulio Romano eseguito in grande dal Lapiccola; i piccoli quadri sono del Bichierai. Scendendo una scala laterale si entra in un portico ove sono vari oggetti d' antichità egizia.

Uscendo da questa villa ricca di una sorprendente cascata d'acqua, e proseguito il cammino per oltre due miglia si giunge al

PONTE SALARIO

Esso sta situato sopra l'Aniene, distrutto da Totila fu riedificato da Narsete dopo la vittoria che riportò contro i Goti, come si legge in due iscrizioni ivi affisse. Ritornando in città per la via di s. Basilio si presenta di fronte la

VILLA LUDOVISI

In questa villa che spetta in oggi al principe di Piombino, vi sono tre palazzi. Il più grandioso è posto a sinistra di chi entra, e fu architettato dal Domenichino: quattro statue antiche ne adornano la facciata. Nel secondo palazzo a dritta stanno raccolte moltissime sculture antiche, e quelle che sono degne di rimarco sono le seguenti che verranno indicate col numero attribuitogli. — *Prima sala* — 2. Urania — 3. Erma di donna, scultura greca — 4. Pane ed Olimpo — 8. statua con face — 10. 11. fanciullo con oca, e Venere — 13. statua creduta Cleopatra — 14. Matidia Augusta figlia della sorella di Trajano — 15. senatore sedente, col nome dello scultore Zenone scritto in greco sulla toga — 16. bassorilievo rappresentante le fatiche d'Ercole — 20. testa colossale di Giunone — 24. Mercurio — 25. danzatrice — 28. testa di Venere — 30. Venere pudica — 35. Euterpe — 37. Amore e Psiche — 39. Vespasiano in abito sacerdotale — 40. busto d'Adriano — 41. satiro e ninfa —

Digitized by Google

42. Erma di Mercurio — 45. Venere Efrodite — 46. erma di Minerva pacifera, scultura greca — 47. Calliope. — *Seconda sala* — 1. Marte in riposo trovato nel portico d'Ottavia — 3. Apollo — 5. Minerva medica, scultura greca — 7. Oreste riconosciuto da Elettra, opera di Menelao — 9. giovine satiro — 13. Esione — 14. Bacco e Ampelo, scultura greca — 15. busto di Giunone regina — 20. Marc'Aurelio — 23. Antonino Pio — 26. Bacco fanciullo — 27. Giulio Cesare — 28. Gallo che ha ucciso una donna, ovvero Emone ed Antigone, gruppo magnifico — 30. Mercurio, statua greca — 34. Venere uscita dal bagno — 37. Macrino — 38. Esculapio — 41. Giunone — 42. altorilievo del giudizio di Paride — 43. Plutone e Proserpina, capolavoro del Bernino — 47. gesso dell' Eschine greco del musêo di Napoli — 49. un'imperatrice — 50. Antinoo — 51. Pallade Iliaca — 53. Apollo pastore — 55. eroe in riposo. — Nel *terzo palazzo* vi è una *sala* nella di cui volta si ammira l'aurora del Guercino, che dipinse pure la notte, e il far del giorno — *nella sala vicina* sono quattro paesaggi del Domenichino. La *volta d' altra* sala fu colorita dai Zuccari. Al piano superiore si vede la fama del Guercino.

Proseguendo il cammino ed entrati nella vicina strada, si trova la

CHIESA DI S. NICCOLA DA TOLENTINO

Fu costruita nel 1614. dai principi Pamphili. L'altare maggiore venne disegnato dall' Algardi, di cui sono le statue, meno il Padre Eterno ed il s. Niccola, lavorate da Ercole Ferrata: la Madonna fu scolpita da Domenico Guidi, e la cupola dipinta da Giovanni Coli, da Filippo Gherardi e da Pietro Paolo Baldini — 1.° altare a destra, s. Niccola di Bari di Filippo Laurenzi — 2.° di Lazzaro Baldi — 3.° del nominato Baldini. Nella crociata s. Gio. Battista del Baciccio, i stucchi di Ercole Ferrata. A sinistra la s. Agnese nel suo altare è copia dall'originale del Guercino, esistente nella galleria Doria; la cappella Gavotti ricca di ornati, è dedicata alla Ma-

Digitized by Google

donna di Savona, scolpita da Cosimo Fancelli: la cappella della vergine ha due quadri laterali, quello a destra del p. Raffaele cappuccino, e l'altro di Giuseppe Cades. Nell'ultima s. Filippo Neri è di Cristofaro Creo. La chiesa ed unito monastero appartiene alle monache battistine.

Dopo pochi passi incontrasi la chiesa di s. Basilio con monastero di basiliani Italo-Greci ristaurata nel pontificato d'Innocenzo XI.

Continuando per la stessa via si giunge alla

PIAZZA BARBERINI

Era anticamente questa piazza il circo di Flora così detto, perchè ivi si celebravano i giuochi florali. Essa ha preso il nome dal palazzo che sta in fondo, fabbricato da Urbano VIII. di casa Barberini. In detto magnifico palazzo adornato di statue, vi è la famosa biblioteca Barberina ricca di 60 mila volumi ed una galleria di quadri, i di cui principali qui appresso verranno indicati.

GALLERIA BARBERINI

Prima sala — sulla porta l' Artemisia è del Guercino — *parete a sinistra* — Gesù nell'orto, creduto del Coreggio — *parete della finestra* — Pietà di Michelangelo e s. Cecilia del Lanfranco — *sulla parete appresso* — Gesù bambino della Sirani — Giuseppe il casto di Belivart — *ultima parete* — Sisto V. del Tiziano — *seconda sala* — tra le finestre, due baccanali d'Albano — in mezzo *la prossima parete* — la Vergine e bambino del Razzi detto il Sodoma — altra di Giambellino — altra d'Innocenzo da Imola — altra con s. Giovanni, e s. Girolamo del Francia — *parete che segue* — due orizzonti del Pussino — amore di Guido — gli ebrei che fabbricano il tabernacolo, del Bonsanti — *ultima parete* — sposalizio di santa Cattarina della scuola di Raffaele — *sopra le due porte* — Calisto condotto a Diana — Atteone mutato in cervo dell' Albani — *terza*

Digitized by Google

sala — morte di Germanico di Nicolò Pussino — *sot-t'esso* — tre piccoli quadri; in mezzo una marina del Lorenese; i due dai lati, dell'Albano — *nel muro che viene* — ritratto di Beatrice Cenci di Guido — ritratto della sorella di Beatrice, e di sua matrigna Lucrezia, di Scipione Gaetani — la Fornarina di Raffaele — donna d'Andrea del Sarto — altro d'incognito, scuola fiamminga — *nella parete appresso* — Adamo ed Eva del Domenichino — ritratto del Bronzino — schiavo del Tiziano — paese ottagono dell' Albani — due paesaggi di Claudio — Gesù fra i dottori d'Alberto Duro — sant'Urbano di Guido — *ultima parete* — la sacra famiglia, d'Andrea del Sarto — ritratto fiammingo — l'Annunziazione, pittura del XV. secolo.

Sortendo, e salendo la grande scala, si trova il salone in cui Pietro da Cortona dipinse il trionfo della gloria.

Ritornati nella piazza Barberini potrà osservarsi la fontana composta di quattro delfini, che sostengono una gran conchiglia, sopra la quale si vede un tritone, che suona una chiocciola, da cui getta acqua ad una considerevole altezza, fatta col disegno del Bernini.

A sinistra dopo saliti alquanto, si perviene alla

CHIESA DI S. MARIA DELLA CONCEZIONE E CONVENTO DEI CAPPUCCINI

Il cardinale Francesco Barberini cappuccino, eresse questa chiesa, ed il convento col disegno di Antonio Casoni. L'altare maggiore è decorato di marmo e sotto questo si custodisce il corpo di s. Giustino martire. Il quadro della santissima Concezione è copia di un originale del Lanfranco. — Cappelle a destra — 1.ª san Michele arcangelo di Guido Reni, la di cui copia in musaico sta a s. Pietro in vaticano — 2.ª la Trasfigurazione di Marco Balassi fiorentino — 3.ª s. Francesco del Domenichino copiato in musaico per la detta basilica — 4.ª l'orazione all'orto, di Baciccio Carpi: quivi si vede pure un dipinto a fresco del Domenichino — 5.ª s. Antonio che risuscita un morto di Andrea Sacchi. — Cappelle a sinistra — 1.ª s. Bonaventura

Digitized by Google

con Maria Vergine ed il Bambino di Andrea Sacchi — 2.ª la natività di nostro Signore della scuola del Lanfranco — 3.ª Gesù Cristo morto del Camassei Andrea — 4.ª s. Felice cappuccino di Alessandro Turchi detto l'orbetto Veronese — 5.ª s. Paolo guarito da Anania di Pietro da Cortona. Questa chiesa è stata di recente ristaurata.

Nella strada accanto al convento de' cappuccini si presenta di prospetto la

CHIESA DI S. ISIDORO

Fu edificata verso l'anno 1622. assieme all'annesso convento di minori osservanti irlandesi, con architettura di Antonio Casoni. Due scalinate danno accesso al portico, che precede la chiesa, il di cui interno è magnificamente decorato. — Cappelle a destra — 1.ª lo sposalizio di s. Giuseppe con Maria Vergine di Carlo Maratta — 2.ª s. Anna di Pietro Paolo Baldini — 3.ª s. Giovanni Nepomuceno creduto copia dall'originale di Carlo Maratta — 4.ª la Concezione di Carlo Maratta — a sinistra — 1.ª s. Francesco di scuola spagnuola — 2.ª s. Antonio di Gio. Domenico Cerrini detto il cav. perugino — 3.ª cappella del Crocifisso tutta dipinta da Carlo Maratta. Nell'altare maggiore il quadro di s. Isidoro è di Andrea Sacchi. Sul finire dell'anno 1856. il pittore romano Domenico Bartolini condusse a termine le otto pitture a fresco nella piccola cupola, abbellita di dorature, le quali rappresentano la Madonna con diversi santi e sante: il medesimo artista colorì pure a fresco l'orazione all'orto nella lunetta al disopra dell'altare maggiore. In questa chiesa è meritevole di osservazione il deposito di Ottavia Bryan Talbot lavorato dallo scultore Gajassi.

Entrando nella via Felice verso la metà a sinistra, si scorge la chiesa di s. Francesca romana, e convento dei trinitari della provincia d'Italia, e quasi incontro l'altra dedicata ai santi Idelfonso e Tommaso da Villanova con ospizio di eremiti scalzi spagnuoli. Di fronte alla seguente via sistina si presenta

Digitized by Google

L'OBELISCO DELLA TRINITÀ DE' MONTI

Il pontefice Pio VI. colla direzione dell'Antinori, fece innalzare in questo luogo nell'anno 1785. l'obelisco di cui imprendiamo a parlare. Esso è di granito di Egitto con geroglifici alto circa palmi 63. senza il piedistallo. Stava anticamente nel circo degli orti di Salustio. Da un lato dell'obelisco, si rinviene la

CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ DE' MONTI

Questa chiesa più volte andata soggetta a ristauri venne ridotta allo stato presente nell'anno 1816. La sua facciata è adorna di due campanili, e per una doppia scala si ascende alla porta. — Cappelle a destra — 1.ª s. Giovanni Battista di Gio. Battista Naldini — 2.ª di recente ripulita con belle dorature: s. Francesco di Paola di Fabrizio Chiari pure ristaurato dal pittore Raffaele Piccirelli — 3.ª l'assunzione della Vergine di Daniele da Volterra — 4.ª la flaggellazione di monsieur Palliere — 5.ª tutte le pitture sono della scuola del Sodoma, e sull'altare evvi il presepe di nostro Signore Gesù Cristo — 6.ª la risurrezione, l'ascensione, e tutti gli altri freschi sono della scuola di Pietro Perugino. — Cappelle a sinistra — 1.ª tutta ripulita e guarnita di marmi e dorature con quadro rappresentante il cuore di Gesù lavorato dal pittore tedesco Seltz, che pure dipinse a fresco nella parete destra la parabola del figliuol prodigo — 2.ª la Maddalena di Giulio Romano. Anche questa cappella fu risarcita molto bene, osservandosi in essa il deposito di Francesco Massimi — 3.ª quadro rappresentante san Pietro che riceve dal Signore le chiavi dell'artista d'Ingres — 4.ª quì era la famosa deposizione della croce di Daniele da Volterra dipinta a fresco, la quale nel 1811. venne trasportata in tela per meglio conservarla. Ora vi si scorge un quadro che raffigura la concezione della Vergine: nelle pareti veggonsi due a freschi cioè l'annunziazione di Maria, e la visitazione di s. Elisabetta il tutto eseguito dal pittore Vent. Tale cappella è

Digitized by Google

stata da non molto tempo a questa parte ristaurata con buon gusto — 5.ª tutta ripulita con quadro a fresco che rappresenta s. Giuseppe col Bambino del pittore francese Langlois — 6.ª la deposizione di sopra accennata.

Nella crociata si scorgono le sibille, i profeti, e le figure della volta dipinte da un siciliano scolaro del Buonaroti. Il Zuccari e Pierino del Vaga colorirono varie altre parti della descritta chiesa. Sopra l'altare della cappella della crociata a destra evvi un gruppo in stucco con la Madonna ed il Bambino: ai lati si trovano due quadri cioè s. Michele arcangelo del barone Camuccini e l'addolorata del Subleyras. Nelle due cappellette che fiancheggiano l'altare maggiore vi sono dei belli stucchi di Giovanni Champagne e pitture di Federico Zuccari. Annesso al descritto tempio evvi un convento ritenuto dalle religiose francesi del sacro cuore di Gesù, con il chiostro dipinto a fresco, ove si vedono le storie di s. Francesco di Paola, ed i ritratti dei re di Francia. Le suddette religiose si occupano della educazione delle giovanette.

In fondo allo stradone alberato, che si apre a destra dell'accennata chiesa, evvi l'ingresso al monte Pincio. A lato di quest'ingresso stà il

PALAZZO DELL'ACCADEMIA DI FRANCIA E VILLA MEDICI

Il cardinale Alessandro de Medici, creato in seguito papa col nome di Leone XI, acquistò il palazzo e la villa dal cardinale Giovanni Ricci, che lo aveva fatto edificare con disegno del Lippi. Passato quindi tanto l'uno che l'altra in proprietà della Francia, vi trasferirono l'accademia delle belle arti composta di un direttore e di 24. pensionati, scelti fra gli studenti che hanno riportato il premio a Parigi nella pittura, scultura ed architettura. Trovansi in questo palazzo gessi dei più superbi capi d'opera dell'antica scultura, che sono sparsi nei musêi, nelle gallerie di Roma ed altrove.

Digitized by Google

MONTE PINCIO

Il monte pincio ridotto a pubblica passeggiata, ricco per bellezze naturali ed artistiche, sorge come a dominare la città e la campagna sottoposta. Nella sommità del monte, alla quale si ascende per ombrosi e larghi viali, s'innalza in mezzo ad ameni prati, e graziosi giardini, un obelisco egizio, che rinvenuto avanti l'anfiteatro castrense, già eretto nel circo di Aureliano, e trasportato nel giardino di belvedere al vaticano, fu in questa altura collocato per munificenza del pontefice Pio VII. con la direzione dell'architetto cavalier Marini. Di recente questo luogo delizioso è stato ornato di parecchi busti di uomini illustri italiani.

Traversando l'accennata passeggiata si discende nella piazza del popolo, e uscendo dalla porta dello stesso nome, s'incontra subito a destra la

VILLA BORGHESE

Il nepote del pontefice Paolo V. cardinale Scipione Borghese, fece costruire questa villa, la quale ha tre miglia circa di circuito, ed è magnifica e deliziosa. Sul declinare del secolo scorso il principe Marcantonio Borghese l'ingrandì molto. I moderni accrescimenti poi si devono ai principi don Camillo e don Francesco Borghese. L'ingresso formato da due corpi di fabbrica ad uso dei propilei recinti ed uniti da una cancellata di ferro, è maestoso. La villa è ricca di molte fontane, di non pochi edificî campestri e cittadini e di due laghi, oltre parecchi boschi, viali e luoghi deliziosi.

PALAZZO DELLA VILLA BORGHESE

L'architettura di questo palazzo ove si conserva il musêo di cui quì appresso si terrà proposito, è di Giovanni Vansanzio fiammingo; fu poi rinnovato dall'architetto Asprucci. — *Portico* — sopra le pareti si vedono due grandi

Digitized by Google

bassirilievi dell'arco di Claudio — frammenti e cippi — un sarcofago ornato di giuochi di Naumachia — nell'altro lato del portico — un bassorilievo rappresentante una battaglia tra Romani e Nordici. Si passa quindi nel *salone* lungo 60. piedi alto 50. — Nella volta si scorge la venuta di Camillo, pittura di Mariano Rossi — *sulle porte e sulle finestre* — busti moderni dei dodici Cesari — dicontro *la porta* d'ingresso — Curzio che si getta nella voraggine, altorilievo quasi in intero moderno — il musaico del pavimento fu scoperto al Tusculo e rappresenta giuochi di gladiatori — *presso l' entrata* — Diana — busto d'incognito — teste colossali d'Iside e di Giunone — satiro colossale, la testa è moderna; nella base, sacrificio a Bacco — busto di Vespasiano — statua di Tiberio — Meleagro — Caligola da sacrificatore — sacerdotessa — Bacco e satiro — uomo togato — busto d'incognito — due busti colossali — statua semicolossale di Bacco; alla base Pane che fa l'offerta ad un erma bacchico — busto d'incognito — statua di Diana. Dalla porta presso il busto d'Antonino Pio si entra alla

Prima sala detta di Giunone. — È adorna di bassirilievi moderni in gesso imitati dall' antico e fu dipinta dal Marchetti, i quadri sono del de Angelis. In mezzo alla sala si trova la magnifica statua di Giunone rinvenuta a 32. miglia da Roma sulla via salaria. A sinistra entrando si presenta una statua ristaurata per Urania — Cerere, capo lavoro d'antica scultura — Venere — bassorilievo ove si vede un filosofo che sacrifica a Cupido — Leda — ratto di Cassandra, bassorilievo — sacerdotessa d'Iside — le due prime statue *tra le finestre* sono d'incogniti — l'ultima ristaurata per una Flora — Paride — l'educazione di Telefo, bassorilievo — Venere assisa.

Seconda sala detta d' Ercole. — Venne dipinta dal Caccianiga. In mezzo sta un'Amazzone a cavallo — a sinistra *entrando* — una faccia di sarcofago su cui sono scolpite varie fatiche d' Ercole; sul coperchio, l' arrivo delle Amazzoni a Troja — di contro l'altra faccia di detto sarcofago, si scorgono altre fatiche d'Ercole, e nel coperchio il consiglio degli dei per le nozze di Teti — Ercole da

Digitized by Google

donna — tra *le finestre* una Venere simile a quella di Campidoglio — un Apollo — Ercole fanciullo — nelle *nicchie* tre statue d'Ercole.

Terza sala. — La dipinse il Marchetti. — Il quadro di mezzo è dell'Angeletti — valle di Tempe, del Moore — paesaggio del Labruzzi — nel centro *della sala* — Apollo — a sinistra *di chi entra* — fanciullo con oca — testa creduta dell' Africano — Dafne — fanciullo con due oche — Melpomene — Clio — *di contro* — Erato e Polimnia — Anacreonte seduto — busto di Lucilla moglie di Lucio Vero.

Quarta sala detta gallerìa, grande quanto il salone. — È ornatissima di marmi, di bassirilievi moderni, e di pitture del Marchetti e de Angelis. Vi si vedono molti busti moderni in porfido e alabastro. Entrando — statua di Diana ristaurata per Talia — Baccante ristaurata per Diana — tazza di nero antico, opera moderna — vaso in ofite — Bacco — Diana — Bacco — Erma di Bacco in alabastro fiorito, e della stessa pietra, busto di Giunone colla testa di rosso antico — Erma di satiro in basalte — statua in bronzo creduta di Geta — Teti — *in mezzo alla gallerìa* — urna in porfido, creduta del mausolêo d'Adriano — tazze — tavole ecc. moderne in marmi preziosi.

Quinta sala detta il gabinetto dell'Ermafrodito. — Fu dipinto dal Marchetti e dal Buonvicini. I paesaggi sono dell'Ultinkins — *a sinistra entrando* — Fauno — fanciullo che scherza con un uccello — Amore senz'ale con catena ai piedi — Ermafrodito, capo d'opera trovato presso s. Maria della vittoria, come l'altro che ora è a Parigi — busto di Tito a sinistra — a dritta — busti d'incogniti — statue di Marzio e Venere — nel pavimento un antico musaico.

Sesta sala dipinta dal Pechaux, dal Marchetti e dal Thiers. — In mezzo alla sala si trova — Titeo — a sinistra *entrando* — Pallade — tavola di granito su cui piccole statue antiche, un Apollo, testa colossale di Lucilla, e una statua coricata — *nella parete* — alto rilievo rappresentante una donna tra due togati, a dritta

Digitized by Google

Diana triforme — Ninfa — Leda — in una nicchia dell'ultima parete — statua detta la Pietà — uomo in toga sdrajato su d'un sarcofago — ornato di tritoni e nereidi ed amori — giovine donna in tunica — Esculapio e Telesforo.

Settima sala detta Egizia. — Venne dipinta dal Conca; gli ornati sono del Marchetti — una parte del pavimento è in musaico. Nel mezzo *alla sala* — un Fauno che apre la bocca a un delfino, antica fontana — a sinistra — statua con testa di Diana — Iside — Paride — Cerere — due sfingi — un'indovina, statua del XVII. secolo di marmo — mezza figura d' Iside — statue di Venere — donna incognita — Minerva — dal lato *delle finestre* — due vasi di nero antico — Baccante — due satiri — Venere.

Ottava sala. — Dipinta dal Marchetti e dal Conca — Fauno che danza, in mezzo alla sala. A sinistra entrando — Cerere — Mercurio — satiro — busto d' incognito — Seneca — busto di Minerva Gorgofola — Fauno — Plutone — guerriero simile ad Antonino Pio — Pane — Matrona — Periandro — donna incognita ristaurata per una musa — in mezzo *l'ultima parete* — Libero seduto con Libera — le statue e i busti laterali sono d' incogniti. Fanno seguito gli appartamenti superiori.

Galleria. — Apollo e Dafne — David — Enea e Anchise opere giovanili del Bernini — i quattro gran vasi appartengono al Laboureur — i cinque paesaggi sono dell'Hackert — le marine del Marchetti — il Lanfranco dipinse la volta.

Prima sala. — Diversi ritratti e tra questi Paolo V. di Michelangelo da Caravaggio — busto dello stesso scolpito dal Bernini — altro d' un cardinal borghese sulla porta d'ingresso, e sull'altra quello di Scipione Borghese — sopra la porta di faccia — un avvocato concistoriale, creduto Marcantonio Borghese, ed attribuito a Guido. Gli altri ritratti sono pressochè tutti del Padovanino, e del Gaetano. La statua d'Innocenzo, è di Carlo Aureli — i due busti di Scipione Borghese sulle pareti laterali ven-

Digitized by Google

nero scolpiti dal Bernini. Sono del Marchetti le pitture della volta, come pure le altre della *seconda sala.* La volta della *terza sala* venne colorita dal Cagnerau. — *Quarta sala* — nel mezzo — Venere vincitrice, opera del Canova — Venere e Paride nelle nicchie d'Agostino Penna. Hamilton dipinse i tre grandi quadri, come pure la volta; tranne i riquadri sopra le finestre che sono del Camuccini. — *Quinta sala* — decorata dal Bloemen detto l'Orizzonte. La volta è del Novelli. Il camino di rosso antico fu lavorato dal Penna — Baccante del Tadolini. — *Sesta sala* — tra i quadri sono ragguardevoli quelli d'animali dipinti dal Peters. L'Utemperger dipinse la volta — statua moderna in bronzo di Narciso. — *Settima sala* — la volta venne colorita dal Conca — statua di Diana del Cavaceppi.

Digitized by Google

Quinta giornata

DALLA VIA DEL BABUINO A PIAZZA MADAMA

Dalla porta del popolo entrati nuovamente in città, per la via sinistra, si penetra nella

STRADA DEL BABUINO

Per questa spaziosa strada, che direttamente mena a piazza di Spagna, si vede a sinistra una fontana situata a destra del palazzo Carafa, con una statua di un satiro giacente, che resa informe dall'ingiuria del tempo, fu chiamata volgarmente il babuino, la quale ha poi dato il nome alla via.

Poco più innanzi a destra si scorge la

CHIESA DI S. ATANASIO

Nel 1577. Gregorio XIII. fondò detta chiesa con disegno di Giacomo della Porta, unitamente al collegio dei Greci, che presentemente è annesso all'altro di propaganda fede. Meritano osservazione in questo tempio, i quattro dipinti a fresco sugli altari tutti del cav. d'Arpino rappresentanti l'annunziazione e l'assunzione della Vergine, Gesù Crocifisso e Gesù nel tempio. L'altare maggiore è riguardato da una specie di tribuna di legno che i greci chiamano *bèma* colorita da Francesco Traballesi e guarnita di dorature. Sopra il medesimo altare evvi un ciborio di legno che si crede disegnato da Giacomo della Porta. Nel collegio si conserva la biblioteca del celebre Leone Allazio, che in esso fu educato.

Per la medesima strada a sinistra resta il

Digitized by Google

PIAZZA DI SPAGNA PLACE D'ESPAGNE

Digitized by Google

TEATRO ALIBERT

Questo teatro che era di legno, fu così chiamato dalla famiglia che lo fece costruire. Appartiene ora al principe Alessandro Torlonia, il quale lo ha fatto riedificare con molta eleganza e da poter servire tanto per le rappresentazioni diurne che notturne.

Seguitando il cammino si giunge a

PIAZZA DI SPAGNA

La piazza in discorso di una particolare bellezza, credesi che anticamente fosse la naumachia di Domiziano. È decorata di magnifici casamenti, del collegio di propaganda fede, e del palazzo della corte di Spagna, dove risiede il ministro di quella corona, e da cui ha preso la sua denominazione. Quivi si trovano le migliori locande per i forestieri. Nel mezzo evvi una bella fontana edificata da Urbano VIII. e comunemente chiamata della barcaccia, perchè fatta in forma di barca dal Bernini. Superba ancora è la scalinata che dalla piazza di Spagna conduce alla chiesa della Trinità de' monti situata nella sommità del Pincio e di già descritta.

Ciò poi che in oggi maggiormente decora questa piazza si è la colonna eretta precisamente incontro al collegio di propaganda fede per volontà del regnante pontefice Pio IX. in onore della concezione immacolata di Maria santissima, ed in perenne memoria della definizione dogmatica data dallo stesso sommo gerarca il giorno 8. decembre 1854. intorno all' immacolato concepimento della beatissima Vergine. Il 18. decembre 1856. alla presenza di molto popolo accorsovi, con la direzione del commendatore Luigi Poletti, ebbe luogo l'innalzamento della suddetta colonna. Centoventi pompieri comandati dal duca don Michele Gaetani, eseguirono tutte le manovre occorse all'innalzamento di cui trattasi. Questo maestoso monumento si compone di una grande colonna di marmo caristio ossia cipollino di un solo pezzo sorgente sopra ampio basamento

Digitized by Google

incrostato di marmi diversi a cui si ascende per alquanti gradini. Nei quattro angoli del basamento sono le statue colossali in marmo bianco rappresentanti quattro profeti, Mosè eseguito dallo scultore Ignazio Jacometti, Davidde da Adamo Tadolini, Isaia da Salvatore Revelli, ed Ezechiello da Carlo Kelli, i quali nelle loro profezie annunziarono il nascere di Maria santissima. La detta colonna posata sopra di un magnifico piedistallo è terminata da un capitello composito in candido marmo assai bene immaginato, vedendovisi introdotti d'egregio intaglio, i gigli, ed il monogramma della nostra Donna. Posa sul capitello un marmoreo tondino su cui è collocata la statua semicolossale dell' Immacolata stante sul globo terrestre, che vien sorretto dai simboli dei quattro evangelisti, ed avente sotto i piedi la luna modellata dallo scultore Obici ed il tutto fuso in bronzo da Luigi de Rossi. Nelle faccie del basamento vi sono dei bassirilievi che raffigurano, la definizione del dogma di Pietro Galli, il sogno di s. Giuseppe di Niccola Cantalamessa, la coronazione della Madonna di Giovanni Maria Benzoni, e l'annunziazione della Vergine di Francesco Gianfredi. La colonna è fregiata di arabeschi graziosissimi in bronzo, come pure belle sono le armi del pontefice Pio IX. in bronzo collocate nel basamento.

Dirimpetto alla scalinata surriferita si apre una lunga e spaziosa via chiamata strada condotti, perchè per essa passano i condotti dell'acqua vergine detta di trevi. In tale strada rimangono il palazzo di don Marino Torlonia e quello della religione di Malta, oltre a molti altri fabbricati destinati per locande di forestieri. Sul fine della via a sinistra per imboccare al corso si trova la

CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITA' CON OSPIZIO DEI TRINITARI DI CASTIGLIA

La chiesa e l'ospizio vennero eretti nel 1741. Nell'interno del tempio — 1.° altare a destra, s. Caterina di Giuseppe Paladino messinese — 2.° s. Felice di Valois di m.r Lambert fiammingo — 3.° la pietà di Antonio

Digitized by Google

Valasquez spagnolo. Il quadro dell'altare maggiore è di Corrado Giaquinto — 1.° altare a sinistra — la concezione della Vergine di Francesco Prezzardò spagnolo — 2.° s. Gio. de Matha di Gaetano Lapis — 3.° s. Agnese del Benefial. Le pitture della volta della chiesa e della sagrestia sono di Gregorio Guglielmi. Questo tempio è assai ricco di pitture e dorature: appena entrati nel medesimo a destra evvi una cappella con quadro rappresentante s. Felice di Valois. Fatto ritorno in piazza di Spagna, si vede in fondo alla medesima il vasto collegio di propaganda fede per ricevervi i giovani che vengono dalle parti degli infedeli a fine d' istruirsi nelle scienze ecclesiastiche, e poscia far ritorno ai loro paesi per propagare la fede cattolica.

Prendendo la strada a sinistra del collegio, poco dopo si rinviene la

CHIESA DI S. ANDREA DELLE FRATTE

Questo tempio anticamente apparteneva alla nazione scozzese, dalla quale passò alla famiglia del Bufalo, in occasione che dovettero lasciarla per lo scisma di Enrico VIII. Leone X. la rinnovò dai fondamenti, con disegno di Gaspare Guerra da Modena, e riedificata nel 1576. Sisto V. vi unì i frati di s. Francesco di Paola. Venne quindi ultimata col peculio di Ottavio del Bufalo, il quale con bizzarra architettura del Borromini vi aggiunse la cupola ed il campanile, che oscilla visibilmente al suono delle campane. La facciata poi fu eretta nell'anno 1826. dal cardinale Ercole Consalvi con disegno di Pasquale Belli.

L' interno della chiesa è formato a croce latina con pavimento di marmo eseguito a spese del duca don Giovanni Torlonia. — Cappelle a destra — 1.ª dipinta da Ludovico Geminiani — 2.ª s. Michele arcangelo dell'indicato artista — 3.ª s. Francesco di Sales e la beata Giovanna Valois di Marc'Antonio Romoli — 4.ª la concezione di Maria santissima dipinta da autore ignoto. La cappella della crociata, abbellita da marmi e metalli,

Digitized by Google

è dedicata a s. Francesco di Paola: il Barigioni ne fu l'architetto. I freschi che rappresentano il martirio del santo titolare, che si veggono nella tribuna dietro l'altare maggiore, vennero dipinti da Lazzaro Baldi, da Francesco Trevisani e da Gio. Battista Leonardi. Le pitture della tribuna, della cupola e delle lunette sono di Pasqualino Marini. — Cappelle a sinistra — ricca di superbi marmi è la cappella della crociata a sinistra, architettata da Luigi Vanvitelli: essa è dedicata a s. Anna, dipinta da Giuseppe Bottani: la statua sotto l'altare fu lavorata da Gio. Battista Maini — 1.ª cappella — s. Giuseppe del Cozza — 2.ª Maria Vergine del Cades — 3.ª la Madonna santissima di Francia detta della medaglia del cavalier Carta — 4.ª del santissimo Crocifisso adornata di marmi — 5.ª tutta dipinta da Avanzino Nucci. Diversi depositi sono nel descritto santuario, fra i quali meritano attenzione, quello del cardinale Pierluigi Carafa, l'altro della famosa pittrice Angelica Kauffman, il terzo del pittore Schadow, ed il quarto dell'archeologo Zoega.

Unito alla chiesa, evvi la casa dei padri minimi di s. Francesco di Paola con il chiostro degno di vedersi, perchè dipinto dal Cozza e dal Gherardi, che vi hanno espressi i fatti della vita del nominato santo. Nell'entrare osservasi il monumento di Lorenzo principe di Marocco morto in Roma nel 1739. e quivi sepolto.

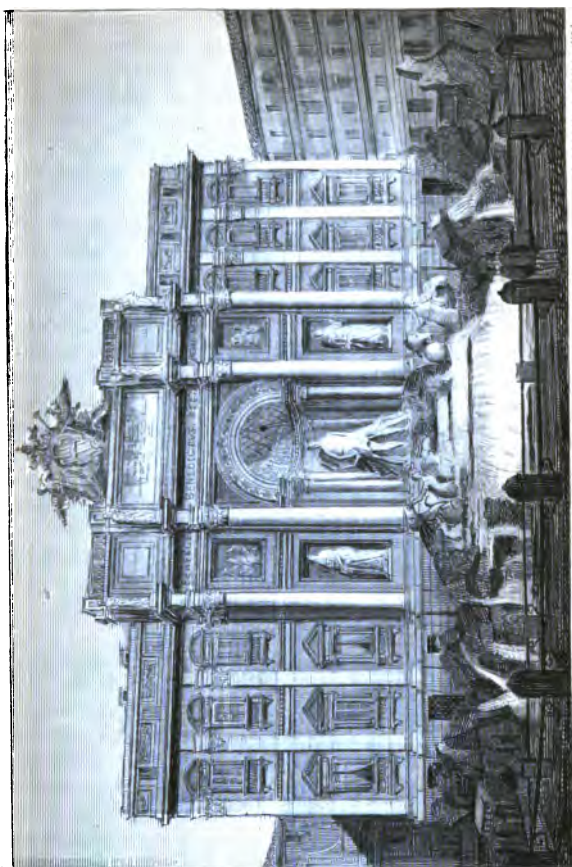
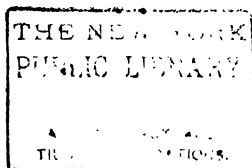
La strada sinistra conduce alla

FONTANA DI TREVI

L'acqua di detta fontana che scorre a rivi, è la celebre acqua vergine. Marco Agrippa genero di Augusto la fece condottare per uso delle sue terme situate dietro il pantheon. Una donzella ne mostrò la sorgente ad alcuni soldati assetati, e dalla medesima prese il nome di vergine. Questa preziosa acqua nasce otto miglia lontano da Roma, fra la strada di Tivoli e quella di Palestrina nella tenuta di salone. Il suo condotto è quasi tutto sotterraneo e passa verso il ponte nomentano, piega a sinistra seguendo il declivio del monte Pincio, traversa la villa Borghese, entra

Digitized by Google

FONTANA DI TREVI FONTAINE DE TREVI

Digitized by Google

in Roma dalla parte del muro torto e va sotto la Trinità dei monti, ove si divide in due rami, l'uno dei quali transita per la strada condotti e la distribuisce a tutta la città, e l'altro la conduce alla presente fontana, che formata da Niccolò V. a tre bocche assunse il titolo di trevi. Clemente XII. con disegno di Niccola Salvi la decorò come ora si vede, meno che le statue erano di stucco, le quali da Clemente XIII. vennero fatte scolpire in marmo da Pietro Bracci. La prospettiva della fontana viene composta dalla facciata laterale del palazzo Poli ora Piombino. Da un amasso di scogli scaturisce una grande quantità di acqua, che va a cadere in una vastissima tazza di marmo bianco. Sopra questi scogli si vede nella principale nicchia, ornata da quattro colonne, una statua rappresentante l'Oceano in piedi, posato sopra un carro di conchiglie tirato da due cavalli marini guidati da due tritoni ; sculture tutte di Pietro Bracci. Nelle nicchie laterali sono collocate le due statue della salubrità e della fecondità, e sopra le medesime stanno due bassirilievi rappresentanti uno Marco Agrippa, e l'altro la donzella che scoprì l'acqua medesima. Un ordine attico soprasta il cornicione, su cui si vedono quattro statue, e lo stemma di Clemente XII. In fondo alla piazza di fontana di trevi scorgesi la

CHIESA DEI SS. VINCENZO ED ANASTASIO

Questo tempio di recente ristaurato con pavimento di marmo ed altri ornamenti, trovasi in cura, con l'annesso convento, dei chierici regolari ministri degli infermi, per volere di Gregorio XVI. Entrando in chiesa si vede nel 1.° altare a destra un Crocifisso — 2.° l'immagine di Maria santissima col bambino dipinta in tela — 3.° s. Gio. Battista del Procaccini. A sinistra nel 1.° altare il cuore di Gesù, figura in piedi colorita in tela — 2.° il transito di s. Giuseppe di Giuseppe Tommasi pesarese — 3.° una piccola immagine della beata Vergine. Il quadro dell'altare maggiore, che rappresenta i santi titolari, fu dipinto da Francesco Rosa. La facciata del tempio venne eretta

Digitized by Google

nel 1600. da Martino Longhi il giovane per disposizione del cardinale Mazzarini.

Dall'altro lato della piazza si presenta la

CHIESA DI S. MARIA IN TRIVIO

È una delle più antiche chiese di Roma, e chiamavasi santa Maria in fornica, forse dai fornici od archi del vicino acquedotto dell'acqua vergine. Belisario la ristaurò, e sotto il pontificato di Alessandro VII. fu ridotta nello stato attuale con disegno di Giacomo del Duca. Il suo interno è bene decorato. La volta devesi al Gherardi che disegnò pure l'altare maggiore ove si venera un piccolo quadro della Concezione colorito dal padre Bartolomeo Morello detto il Pianoro. — Altari a destra — 1.° immagine di Maria santissima addolorata di recente collocatavi — 2.° tutto ristaurato con piccolo quadro di Gesù Nazareno — 3.° colorito tutto da un allievo del Palma — a sinistra — 1.° il battesimo di Gesù Cristo del nominato Palma — 2.° la Maddalena comunicata dagli angeli di Luigi Scaramuccia perugino. La chiesa in oggi appartiene con l'adiacente convento ai pp. della congregazione del preziosissimo sangue, i quali vi hanno fatto molti miglioramenti.

Dalla fontana di trevi presa la strada, che le rimane quasi di fronte, si giunge alla salita che conduce alla

PIAZZA DI MONTE CAVALLO

Essa è una delisiosa piazza sì per la sua amena situazione, come anche pei magnifici palazzi che la decorano. Il monte su cui stà situata, si disse quirinale dal tempio di Quirino, ivi eretto anticamente in onore di Romolo. Si appella poi monte cavallo a cagione di due cavalli, in esso collocati. In mezzo alla piazza si scorge l'obelisco di granito rosso alto palmi 66. senza il piedistallo innalzatovi da Pio VI. il quale è fiancheggiato dalla due statue colossali che rappresentano Castore e Polluce in atto di trattenere pel freno i loro destrieri

Digitized by Google

G. DELLA LONGA INC.

PIAZZA DI MONTE CAVALLO — PLACE DE MONTE CAVALLO

Digitized by Google

considerati di un eccellente lavoro greco, tanto per l'esattezza delle proporzioni, che per la grandezza dello stile, e perciò attribuiti a Fidia ed a Prassitele. Pio VII. fece trasportare in questo luogo la gran tazza di granito bigio rinvenuta presso il carcere mamertino, adattandola ad uso di fontana.

Il primo edifizio che vedesi in detta piazza è il

PALAZZO PONTIFICIO AL QUIRINALE

Verso l'anno 1574. da Gregório XIII. fu principiato un così magnifico palazzo colla architettura di Flamminio Ponzio: venne poi continuato, ed ingrandito dai suoi successori, coi disegni di Ottavio Mascherino, di Domenico Fontana, di Carlo Maderno e dei cavalieri Bernini, e Fuga, che architettarono anche quello della famiglia.

Il gran cortile del palazzo è lungo palmi 442, largo 240. Esso in tre lati viene circondato da un portico sorretto da' pilastri. Il fondo del cortile ossia il quarto lato si vede decorato da una facciata d'ordine ionico, terminata da un orologio sotto cui stà la immagine della Madonna in musaico, copiata dall'originale di Carlo Maratta. Nel portico evvi una doppia scala la quale mena alla superba sala avanti la cappella. Questa è vastissima, decorata di un pavimento di marmi diversi, di un soffitto ricco d'intagli, di dorature, e di un fregio dipinto dal cav. Lanfranco e da Carlo Veneziano. Sopra l'ingresso della cappella si scorge un bassorilievo in marmo, che rappresenta la lavanda degli apostoli, opera di Taddeo Landini. Tale cappella, che porta il nome di paolina, è della medesima grandezza e forma della sistina al vaticano; gli stucchi della volta sono dell'Algardi.

Seguono i nobili appartamenti: nella sala che precede la cappella si osservano alcune pitture, fra le quali meritano particolare menzione s. Pietro e s. Paolo di fra Bartolomeo da s. Marco, s. Girolamo dello Spagnoletto, la risurrezione di Gesù Cristo di Vandyck, Maria e Gesù del Guido, David e Saulle del Guercino, la disputa di

Digitized by Google

Gesù Cristo del Caravaggio, s. Sebastiano di Paolo Veronese, s. Luigi del Giorgione, la Sibilla del Garofalo, s. Bernardo di fra Sebastiano del Piombo, e s. Cecilia del Vanni. Si entra quindi in una bella cappella dipinta a fresco dal Guido Reni in cui colorì una Annunziata di straordinaria bellezza. I fatti della santissima Vergine appartengeno all'Albano. *Nella sala detta del concistoro*, le pareti sono ricoperte di bellissimi arazzi di Francia; nella parte superiore il fresco del Mosè davanti al roveto, è di Gianfrancesco da Bologna; l'altro del passaggio del mar rosso, di Giovanni Niele. Del Bologna è pur la terra promessa, come anche i due ovali nelle finestre: il fresco di mezzo rappresentante l'incontro di Giacobbe con Esaù, è del Chiari. Anche nella *sala delle udienze* si veggono arazzi della regia fabbrica di Parigi, che trovavansi alle tuilleries e donati da Napoleone I. a Pio VII. I freschi sono: il Giosuè del Cortesi, il Gedeone del Rosa, Achille ed Ettore del Madras, l'arca di Noè di Paolo Scor, Orazio Coclite d'Agricola; Romolo che vince Acrone di m.r Ingres. *Nell'altra sala delle congregazioni*: il giudizio di Salomone è del Cesi, la storia di Ciro, e l' Annunciazione della Vergine, del Ferri; la vocazione d'Adamo, e il sacrificio d'Abele, d'Egidio Scor. Trajano che riceve da Apollodoro il disegno della basilica Ulpia è dell'Appiani. Tutti gli appartamenti del descritto palazzo, oltre i ricchi mobili che l'adornano vengono decorati di eccellenti opere di artisti moderni, non dovendosi tacere i due fregi ornati di bassirilievi in stucco ove in uno il cavalier Torwaldsen ha raffigurato il trionfo di Alessandro; e nell'altro lo scultore Finelli ha espresso il trionfo di Trajano, che poi cangiossi in quello di Costantino. I soffitti dipinti dal Palagi, e dal Corsi, che rappresentano Cesare che detta a quattro segretari e un fatto di Trajano, sono veramente superbi. Per munificenza del regnante sommo pontefice Pio IX. il palazzo apostolico del quirinale è stato abbellito di un nuovo dipinto eseguito dal celebre pittore cav. Federico Owerbeck che rappresenta Gesù Cristo quando si sottrae dalle mani dei giudei, nel momento che tentarono, come dice l'evange-

Digitized by Google

lista s. Luca (cap. IV.) di prenderlo ed ucciderlo, perchè si era dichiarato figliuolo di Dio.

Il giardino unito a questo palazzo ha un miglio circa di circuito. Vi si veggono statue, fontane, spaziosi viali, ed ombrose passeggiate che lo rendono sommamente ameno. Nel mezzo del giardino evvi un elegante casino architettato dal cav. Fuga con pitture di Francesco Orizzonte, di Pompeo Battoni e di altri eccellenti artisti.

Nella medesima piazza di monte cavallo rimane il

PALAZZO DELLA CONSULTA

Lo fece innalzare Clemente XII. e prese il nome che ritiene, dal tribunale della consulta che ivi risiede. In esso si entra per quattro ingressi, ed in quello di mezzo le due statue sedute che raffigurano la pontificia podestà e la giustizia sono del Valle. Al pianoterra evvi il quartiere della guardia nobile del papa.

Poco lungi di quà ritrovasi il

PALAZZO ROSPIGLIOSI

Questo palazzo posto in una situazione molto piacevole, fu eretto sopra le terme di Costantino, dal cardinale Scipione Borghese, con architettura di Flamminio Ponzio, Carlo Maderno ed altri. Appartenne già ai Mazzarini, ed ora spetta ai principi Rospigliosi Pallavicino. Introduce ad esso un gran cortile, circondato da muri, in cui si esercita la cavallerizza. Nel casino del giardino pensile ammirasi nella volta della *gran sala* la celebratissima aurora del Guido Reni, e nel fregio il trionfo di amore ed una pompa trionfale della virtù, il tutto dipinto da Antonio Tempesta: i paesaggi sono di Paolo Brilli — sculture antiche — un cavallo di bronzo — Minerva — Diana — quattro busti in marmo colorato — *sala a dritta* — Adamo ed Eva del Domenichino — Sansone che fa crollare il tempio di Lodovico Caracci — ritratto dipinto dal Van-Dyck — Diana ed Endimione d'Albani — Loth e le figlie di scuola de' Caracci — *sala a*

Digitized by Google

sinistra — Cristo e i 12. apostoli, mezze figure del Rubens — David del Domenichino — Cristo che porta la croce di Daniele da Volterra — due amanti del Giorgione — ritratto di Andrea Sacchi, e ritratto del Tiziano dipinti da loro stessi — in mezzo ad essi un amore del Rubens — Pietà d'Annibale Caracci — Adamo ed Eva del Palma — Seneca e Settimio Severo, busti antichi.

Negli appartamenti del palazzo di cui si tiene ragionamento vi sono molti nobili dipinti, tra' quali uno del Coreggio, ma per vederli occorre un permesso particolare.

Quasi di rimpetto si presenta la

CHIESA DI S. SILVESTRO AL QUIRINALE

Detta chiesa è ritenuta dai signori della missione della congregazione di s. Vincenzo de Paoli, che nell' unito convento hanno il noviziato. Si ascende al tempio per doppia scala, ed il suo interno è a croce latina. — Cappelle a destra — 1.ª dipinta da Avanzino Nucci — 2.ª s. Francesco Borgia e s. Francesco Saverio di Giacomo Palma veneziano, il giovane — 3.ª quadro che serve di ornato all'immagine di Maria Vergine di Giacinto Gemignani, ed il resto di Cesare Nebbia. — Cappelle a sinistra — 1.ª la natività di Gesù Cristo di Marcello Venusti — 2.ª Maria Vergine, s. Domenico e s. Caterina da Siena di Mariotto Albertinelli fiorentino, ed il resto delle pitture di Polidoro, di Maturino da Caravaggio, e del cav. d'Arpino — 3.ª del Crocifisso con i freschi di Gio. Battista da Novara.

La volta dell'altare maggiore fu colorita da Giovanni Alberti dal Borgo e quella del coro dal padre Matteo Zoccolino teatino: in questo altare evvi un quadro che raffigura s. Vincenzo de Paoli : ai lati Gesù fra i dottore è del padre Biagio Betti, e la Vergine con s. Gaetano incontro è di Lazzaro Baldi: la cappella della crociata a sinistra appartiene ai signori Bandini, ed Onorio Longhi l'architettò. Il quadro dell'Assunzione dipinto sopra la lavagna è opera pregiata di Scipione Gaetano; li pieducci della cupola che raffigurano David, Giuditta,

Digitized by Google

Ester e Salomone, furono coloriti a fresco dal Domenichino: nella cappella della crociata a destra evvi s. Andrea Avellino e s. Gaetano coloriti da Andrea Ricci da Messina. Sono in questa chiesa i monumenti del celebre letterato cardinale Bentivoglio, e del famoso giureconsulto Prospero Farinacci.

Nella via incontro rimane la villa Aldobrandini decorata di marmi antichi, e di belle pitture: scendendo il quirinale dalla parte di via magnanapoli si trova la

CHIESA DEI SS. DOMENICO E SISTO

Venne eretta con l'annesso monastero dal pontefice s. Pio V. per le religiose domenicane. La facciata è a due ordini di pilastri e si entra in chiesa salendo una scala a due branche. L'interno del tempio è nobilmente decorato di fini marmi, con pitture e dorature ristaurate sotto il pontificato di Pio IX. La volta della chiesa fu dipinta da Domenico Maria Canuti bolognese, ed il pavimento della medesima è tutto di marmo. — Cappelle a destra — 1.ª architettata dal Bernini: le statue di Gesù Cristo e della Maddalena di Antonio Raggi — 2.ª il martirio di s. Pietro martire pittura di scuola senese — 3.ª s. Domenico del Mola. — Cappelle a sinistra — 1.ª il Crocifisso del Lanfranco — 2.ª quadro dell'Allegrini — 3.ª Maria Vergine del rosario del Romanelli. Nell'altare maggiore conservasi un'antica immagine di Maria Vergine. La tribuna fu colorita dal Canuti coadjuvato da altri pittori molto rinomati.

Dicontro al descritto tempio resta la

CHIESA DI S. CATERINA DA SIENA

Fu fabbricata con disegno di Gio. Battista Soria: è di graziosa proporzione, decorata da pilastri corinti, rivestita di belli marmi, con gusto e magnificenza. Nel portico vi sono due statue di Francesco Rosa. L'altare maggiore è ornato di quattro colonne di bianco e nero e di un bassorilievo di marmo bianco, che rappresenta

Digitized by Google

s. Caterina sopra le nuvole. — Altari a destra — 1.° la Maddalena di Benedetto Luti — 2.° alcuni santi di Luigi Garzi — 3.° s. Domenico che ritorna a vita un fanciullo di Biagio Puccini. — Altari a sinistra — 1.° la Vergine del rosario del Passeri — 2.° gli angeli custodi di Fabio della Corgna — 3.° s. Niccolò di Pietro Nelli, che dipinse anche la volta della chiesa.

Appartiene il santuario in discorso alle monache di s. Domenico, che abitano l'unito monastêro, nel di cui atrio sorge una gigantesca torre eretta da Bonifacio VIII. detta delle milizie, perchè supponesi costruita ove ne esisteva un'altra eretta da Trajano per i soldati, che custodivano i vicini fori. Si ritiene volgarlmente che Nerone dalla sommità di questa torre stesse spettatore dell'incendio di Roma. Nell'orto del monastêro corrispondevano i bagni di Paolo Emilio, altri avanzi dei quali, si veggono dietro il vicino palazzo del Grillo.

BAGNI DI PAOLO EMILIO

Si chiamarono bagni di Paolo Emilio dalle parole *balnea Pauli*, che somministrarono pure il nome corrotto di magnanapoli e bagnanapoli, a questa parte del quirinale. Gli avanzi di detti bagni consistono in un portico fatto di mattoni mezzo interrato e rovinato, di forma semicircolare, di cui non rimane che un solo piano decorato di arcate e nicchia, e di pilastri dorici con frontespizi. Al fine della discesa di monte magnanapoli si entra nel

FORO TRAJANO

Celebratissimo era il foro costruito da Trajano imperatore nel di cui mezzo pose la superba colonna, che anche ai tempi nostri si scorge, intieramente conservata. Essa non solo è ammirabile per la sua straordinaria grandezza, ma molto più per l'eccellenza dei bassorilievi, dei quali è adorna rappresentanti le spedizioni e le vittorie riportate da Trajano contro Decebalo re dei Daci. Tra le figure intere, e le mezze figure sono circa 2500. senza

Digitized by Google

contare i cavalli, le armi, le macchine di terra ec. ec. Tali bassirilievi sono stati sempre considerati come capi d'opera di sculture, ed hanno servito di modello a tutti i professori di belle arti. L'ordine della colonna è dorico e si compone di 34. pezzi di marmo bianco. Si ascende alla cima di essa per una scala interna intagliata nello stesso marmo con 185. gradini, alla di cui fine si rinviene una ringhiera di ferro da dove si scorge tutta Roma. Quivi stava collocata la statua di Trajano di bronzo dorato, ma Sisto V. vi sostituì quella dell'apostolo s. Pietro parimenti di bronzo dorato. La totale altezza somma a palmi 193. Oltre la colonna descritta in questo luogo racchiudevasi le basilica Ulpia, la sua biblioteca, ed il tempio di Trajano. Dei nominati edificî non restano altre memorie se non che li frammenti di colonne che si veggono innalzate sul grande piazzale, circondato da parapetto di muro con ripari di ferro, per ordine di Pio VII. Sopra le rovine del foro Trajano, devastato dai barbari, vennero edificate le due chiese di s. Maria di Loreto e del nome santissimo di Maria.

CHIESA DI S. MARIA DI LORETO

Fu costruita la chiesa nel 1507. con architettura di Antonio da s. Gallo, eccettuatone il lanternino della cupola (bizzarra invenzione di Giacomo del Duca) e venne terminata nel 1582. Essa è di figura ottagona decorata di pilastri corintî e di doppia cupola consimile a quella della basilica vaticana. Nell'altare maggiore disegnato da Onorio Longhi si venera una antichissima immagine di Maria Vergine, ed ivi pure si osserva un bel quadro della scuola di Pietro Perugino. Gli angeli ai fianchi dello stesso altare furono scolpiti da Stefano Maderno, e la statua di s. Cecilia è di Giuliano Finelli. I laterali li dipinse il cav. d'Arpino. — Altari a destra — 1.° s. Caterina della rota eseguito in musaico dal Rossetti nel 1554. — 2.° statua di s. Susanna di Francesco Du Quesnoy detto il fiammingo — a sinistra — 1.° altare del Crocifisso ; le pitture del Baldini o di Filippo Micheli da Camerino —

Digitized by Google

2.° quadro del cuore di Gesù di Pietro Tedeschi: il s. Carlo di buona scuola che in antecedenza quivi stava, vedesi sull'altare della sagristìa. Lo sposalizio di Maria Vergine è di Giuseppe Chiari; l' Annunziata e la Presentazione nella cupola del suddetto Micheli.

CHIESA DEL SANTISSIMO NOME DI MARIA E S. BERNARDO

Nel 1728. regnando Clemente XII. fu edificata questa chiesa con disegno di monsieur Derizet. La medesima è di forma rotonda. — Altari a destra — 1.° s. Luigi del Nessi — 2.° s. Anna di Agostino Masucci — 3.° il quadro di s. Giuseppe ed i laterali sono di Stefano Pozzi — a sinistra — 1.° del santissimo Crocifisso — 2.° s. Bernardo di Niccolò Ricciolini — 3.° s. Pietro del detto Pozzi. Nell'altare maggiore disegnato da Mauro Fontana, si trova una divota effige della Madonna. In detto tempio di recente furono eseguite delle riparazioni, specialmente nella volta.

Camminando per la strada che rimane a sinistra della porta principale della chiesa, si giunge alla piazza dei ss. apostoli nella quale si vedono i palazzi del principe don Alessandro Torlonia, che ha la sua facciata in piazza di Venezia, delle nobili famiglie Odescalchi, e gli altri dei Bolognetti, Valentini, Savorelli e Colonna.

PALAZZO COLONNA

Questo palazzo che è situato alle radici del monte quirinale, fu principiato da Martino V. di casa Colonna e di poi terminato da cardinali e da principi della stessa famiglia. Il medesimo non ha decorazione esterna, ma nulladimeno è molto rinomato per la vasta estensione della fabbrica, per la ricchezza della gallerìa, che quì appresso descriveremo, e pei deliziosi giardini di cui va adorno.

GALLERIA COLONNA

Prima sala. — Muro d'ingresso — sulla porta l'Addolorata del Naldini — ritratto d'uno schiavo di Carlo

Digitized by Google

Lairesse — sacra famiglia con s. Francesco di Luca Longhi — Vergine e bambino di Filippo Lippi — altra d'Alessandro Botticelli — *muro incontro alla finestra* — paesaggio d'Albani, e in esso Erminia accolta dal pastore — Crocifisso, scuola di Van-Dyck — sacra famiglia del Luini — Vergine e bambino di Bugiardini — ritratto di fanciullo di Giovanni Sanzio padre di Raffaele — Crocifisso di Giacopo Davanzi — Vergine bambino e s. Giovanni di Giulio Romano — Vergine ed angioli di Gentile da Fabriano — s. Giacomo di Melozzo da Forlì — Vergine con s. Francesco e s. Giuseppe di Vincenzo Catena — Lucrezia di Giovanni Mabuso — ritratto di Maria Mancini Colonna, di Gaspare Netscher — sacra famiglia di Simon Cantarini da Pesaro — Esaù che si divide da Giacobbe, schizzo del Rubens — Gesù con due santi, scuola d'Alberto Duro — paese d'Albani — *muro incontro l'ingresso* — sacra famiglia detta del Parmigianino — altra con s. Francesco d'Innocenzo da Imola — Vergine de' sette dolori di Van-Dyck — Vergine delle sette allegrezze dello stesso — Mosè del Guercino — *muro della finestra* — nascita della Madonna del Passignani — quadro del Castiglioni rappresentante armadure, drappi ec. — Coriolano del Ramenghi — ascensione di Pietro da Cortona. — *Seconda sala* — istituzione dello scapulare, dello Scarsellino — sacra famiglia del Bronzino — ritratto del Panvinio del Tiziano — la musica di Paolo Veronese — ritratto, di Girolamo da Treviso — *muro in faccia alle finestre* — l'angelo custode del Guercino — ratto d'Europa d'Albani — vecchio che suona, del Tintoretto — Vergine del Pulego — caricatura d'Annibale Caracci — s. Girolamo di Giovanni Spagna — Vergine, s. Sebastiano ed altri santi di Paris Bondone — risurrezione di Lazzaro del Salviati — *muro in faccia all'entrata* — Lorenzo Colonna d'Olbenio — Cristo morto del Bassano — ritratto d'un Veneziano di Paolo Veronese — s. Carlo del Crespi — sacra famiglia con s. Girolamo di Bonifacio Veneziano — *tra le finestre* — due ritratti d'incogniti del Tintoretto — Caino del Mola — s. Agnese di Guido — Vergine del Sas-

Digitized by Google

soferrato — Ecce Homo del Bassano — ritratto, di Luca di Leyden — altro di Fernandez Navarette — s. Bernardo di Gian. Bellini — l'annunziazione del Guercino. — *Vestibolo davanti alla gran sala — muro presso l'entrata* — armadio d'ebano ornato di pietre preziose — paesaggio di Swanevel — veduta del Canaletto — altro paese dello Swanevel — David e Abigaille di Cornelio Bruyn — paese del Royell con Giuseppe venduto — altro del Brilli colla Maddalena — *sulle porte* — due paesi di Crescenzio d'Onofrio — altri quattro a tempra di Gaspare Pussin — *a fianco entrando nella gran sala* — cinque altri paesi dello stesso — campo di battaglia di Giovanni Le Due — *muro delle finestre* — armadio d'ebano con 28. bassirilievi in avorio di Dom. Stannard; in quello di mezzo è riprodotto il giudizio di Michelangelo — ruine del palazzo de' Cesari di Claudio Lorenese — Caccia del fagiano, del Berghem, bellissima — santo Stefano di Franck-Flore — paesi di Breughel — del Brilli — di Van-Everdingen — Apollo e Dafne di N. Pussin — due paesi dell'Orizzonte — battaglia e — caccia del cervo di Vuvermans — due paesi a tempra di Gaspare Pussin — *muro in faccia della gran sala* — marina di Salvator Rosa — paese a tempra di G. Pussin — due paesi dell'Orizzonte — altro paese del Pussin — s. Giovanni Battista del Cerquozzi — *gran sala* — primo scomparto — assunzione del Rubens — quadro con quattro ritratti della famiglia Perucchini creduto di Giorgione — s. Girolamo dello Spagnoletto — Federigo Colonna di Subtermans — s. Paolo primo eremita del Guercino — carità romana di Bernardo Strozzi — Gesù al limbo del Bronzino, disegnato dal Buonarroti — *secondo scomparto* — Ecce Homo d'Albani — Rebecca ed Eliezzero del Mola — Adamo ed Eva del Salviati — d. Carlo Colonna a cavallo del Van-Dyck — martirio di s. Emerenziana del Guercino — Agar del Mola — famiglia spagnuola di Scipion Gaetano. — *Altro vestibolo* — ritratto di Stefano Colonna di Gabriele Cagliari — ritratto d'incognito del Morone — ritratto di M. A. Colonna del Gaetano — Venere e Cupido del

Digitized by Google

Salviati — Narciso del Tintoretto — il giorno, del Vasari — *presso la porta* — una Vergine di Palma il vecchio — ratto delle Sabine del Ghirlandajo — Isabella Colonna col figlio, di Pietro Novelli — *muraglia a dritta* — sacra famiglia con s. Lucia e s. Girolamo creduta del Tiziano — pace tra romani e sabini del Ghirlandajo — ritratto di Lucrezia Tomacelli Colonna del Van-Dyck, Venere amore e un satiro del Bronzino — tentazioni di sant'Antonio di Luca Kranack — notte del Vasari — adorazione dello Spirito Santo del Tintoretto — ritratto d'incognito con un cane, del Moretto — Pompeo Colonna d'Ag. Caracci — Giacomo Sciarra Colonna ritenuto del Giorgione — Francesco Colonna di Stall — s. Pio V. di Scipione Gaetàno — Pompeo Colonna del Lotto — Vittoria Colonna del Muziano — Marc'Antonio Colonna del Novelli. In mezzo *al vestibolo* è una colonna di rosso antico storiata. Rientrando nella gran sala — *primo scomparto* — Cristo dal farisêo del Bassano — caricatura del Caravaggio — Salvator Rosa dipinto da lui stesso in figura di s. Gio. Battista — s. Sebastiano del Canturini — s. Giovanni Battista di Salvator Rosa — due benedettini del Tintoretto — quadro rappresentante una novella del Boccaccio di N. Pussin — *secondo scomparto* — Madonna che libera un fanciullo dal diavolo, dell'Alunno — Maddalena del Lanfranco — s. Francesco del Muziano — le belle arti d'Alessandro Turchi — s. Francesco di Guido — s. Pietro liberato, del Lanfranco — martirio di s. Caterina del Salmezia. La statua più riguardevole tra le antiche che si vedono in questa sala è quella di Venere Anadiomene — più varii busti e frammenti di scalpello greco. La volta della sala e dei vestiboli fu dipinta dai Lucchesini — *dalla galeria* s'entra ai giardini, ove sono notevoli due frammenti, d'un frontispizio appartenente secondo alcuni al tempio del sole, secondo altri al Serapeo. Si vedono pure gli avanzi della scala, che conduceva alle terme di Costantino.

Contigua al palazzo si trova la

Digitized by Google

BASILICA DEI SS. DODICI APOSTOLI

La basilica dei ss. XII. apostoli è una di quelle edificate dal gran Costantino. Martino V. la rifabbricò, e nello scorso secolo minacciando rovina, venne eretta nuovamente a tre navate divise da pilastri corintii col superbo disegno del cav. Fontana. Nel portico chiuso da cancelli, che è quello dell'antica chiesa, si vede il monumento sepolcrale del famoso incisore Volpato, eretto e scolpito dal celebre Canova suo grande amico. In esso è rappresentata l'amicizia, in una figura di donna piangente avanti il busto del defunto Volpato. Mancava la facciata al disopra del portico, e questa fu fatta a spese del duca di Bracciano don Giovanni Torlonia l'anno 1827. con disegno del Valadier.

La volta della chiesa venne dipinta da Gio. Battista Gaulli detto il Baciccio, che vi rappresentò il trionfo dell'ordine di s. Francesco. Il quadro dell'altare maggiore, sotto al quale riposano i corpi dei ss. Filippo e Giacomo apostoli, fu colorito ad olio da Domenico Muratori, e la volta della tribuna rappresentante la caduta degli angeli ribelli è lavoro dell'Odazi. — Cappelle a destra — 1.ª la Madonna con s. Bonaventura ed il beato Andrea Conti di Niccolò Lapiccola — 2.ª la Concezione di Corrado Giaquinto — 3.ª abbellita da 4. colonne e ricca di marmi, compreso il pavimento ultimamente ristaurato, spettante alla famiglia Odescalchi, con quadro di s. Antonio dipinto da Benedetto Luti — a sinistra — 1.ª s. Francesco di Giuseppe Chiari — 2.ª s. Giuseppe da Copertino di Giuseppe Cades — 3.ª la deposizione, di Francesco Manno siciliano. — Nell' altra cappella esistente nella stessa basilica in fine alla navata destra e detta del santissimo Crocifisso, le statue di s. Eufemia, e di s. Claudia di fianco all'ingresso sono, la prima di Francesco Paroni, e la seconda del Guidi. Entro la medesima, il quadro a destra della beata Salomea e s. Giacinto è di Pietro Lucatelli. A sinistra della tribuna si osserva il deposito del cardinale Raffaele Riario disegnato dal Buonaroti.

Digitized by Google

In fondo alla navata sinistra si ammira il maestoso monumento sepolcrale di Clemente XIV. opera sublime di Canova, ed in altro canto della basilica il sepolcro del principe Colonna.

Il descritto tempio viene officiato dai pp. minori conventuali, che godono per abitazione il contiguo e vasto convento, nel di cui ambulacro si vedono i monumenti del cardinale Bessarione, ed il cenotafio eretto in memoria di Michelangiolo Buonaroti morto ai 17. febbrajo del 1564. Dopo avere percorsa la via di s. Romualdo, ove rimane la chiesa a questo santo dedicata, si giunge in piazza di Venezia, e quindi nell'altra detta di s. Marco in cui scorgesi la

CHIESA DI S. MARCO

Il pontefice s. Marco nell'anno 336. edificò detta chiesa, la quale ristaurata più volte, venne rinnovata nell'833. dai fondamenti da Gregorio IV. Paolo II. veneziano nel 1468. lasciando intatta l'antica tribuna ornata di musaici la rifabbricò con architettura di Giuliano da Majano; ed in appresso fu abbellita di stucchi e di pitture a spese del cardinale Quirini. Il tempio è a tre navi e quella di mezzo rimane sostenuta da 20. colonne joniche di diaspro di Sicilia. I stucchi al di sopra modellati con i disegni di Clemente Orlandi, rappresentano le storie degli apostoli. La tribuna è adorna di 4. colonne di porfido, e di un bel candelabro pel cereo pasquale, formato di una colonna di rara breccia corallina. Il soffitto del tempio è a cassettoni con dorature ed il pavimento è tutto di marmo.

Navi laterali. — Le pitture interne sopra le porte laterali che raffigurano alcune battaglie sono del padre Cosimo gesuita, e gli altri dipinti a fresco fuori delle cappelle che ornano i ritratti dei pontefici, e le sibille nelle lunette, sono di Bernardino Gagliardi di Città di Castello. — Altari a destra — 1.° Cristo risuscitato del Palma il giovane — deposito del cardinale Pisano — 2.° la Vergine, Gesù, s. Gio. Battista e s. Antonio, di Luigi

Digitized by Google

Gentile di Brusèlles — sepolcro di Leonardo Pesaro veneziano, lavoro di Antonio Canova — 3.° l'adorazione de' Magi di Carlo Maratta — 4.° la pietà del suddetto Gagliardi. Viene la custodia delle sacre reliquie, adorna di belli marmi, la quale unitamente al descritto candelabro fu donata dall' attuale parroco don Gioacchino di Giovanni. La cappella del sacramento l'architettò Pietro da Cortona. Il s. Marco papa dipinto a tempra è di antica scuola veneziana. Le altre pitture sono del Borgognone. — Altari a sinistra principiando dalla sagrestìa — monumento della contessa Saluzzo scolpito dal Testa — 1.° altare la Concezione del Mola — siegue un antico deposito del cardinale Capranica — 2.° s. Michele dello stesso Mola — 3.° s. Domenico che ritorna in vita una fanciulla — 4.° dedicato al beato Gregorio Barbadigo vescovo di Padova, già titolare di questo tempio: bassorilievo di Antonio d'Este — 5.° del fonte battesimale con quadro della Madonna. Il corpo di s. Marco I. fondatore della chiesa, si venera sotto l'altare maggiore dentro un'urna di granito bigio. Nella sagrestìa trovasi un antico ciborio scolpito nel XIV. secolo con bassirilievi biblici a lato.

Passando poi nella piazzetta di macel de corvi, si veggono nel cantone a sinistra della salita di Marforio gli avanzi del

SEPOLCRO DI CAJO PUBLICIO BIBULO

Il sepolcro è composto di travertino, ed ornato di quattro pilastri, che sostengono un bel cornicione. L'iscrizione ivi scolpita indica che il senato e popolo romano concesse a Bibulo edile la sepoltura in questo luogo.

Presa quindi la via di testa spaccata, e percorse le strade delle chiavi d'oro, cremona, e bonella si trova in fine della medesima

L'ARCO DE' PANTANI
E GLI AVANZI DEL FORO DI AUGUSTO

In questo foro detto volgarmente di Nerva, ma fabbricato in realtà da Augusto, si vedono gli avanzi del

Digitized by Google

tempio di Marte ultore, il quale era dei più sontuosi di Roma, ben ravvisandosi dalle tre superbe colonne, in un pilastro, e nel soprastante architrave ricco di bellissimi ornamenti. L'arco di fronte è uno di quelli onde si decorava il foro di Nerva, chiamato ora dei pantani dalla località in cui ritrovasi, la quale anticamente era paludosa. Il muro esteriore di questo foro è maraviglioso per la sua altezza, e perchè composto da macigni di peperino uniti senza ajuto di calce e con perni di legno. Nell'anno 1855. d'ordine del ministêro dei lavori pubblici e belle arti fu costruito un muro per dividere il monastêro dell'Annunziata dalle antiche rimanenze del descritto tempio.

Avanzandosi nella via di tor de' Conti, così detta da una torre antica edificata nell'anno 1203. da Innocenzo III. di casa Conti, si rinviene la

CHIESA DEI SS. QUIRICO E GIULITTA

Antichissima è detta chiesa, da Sisto IV. Paolo V. e Clemente XI. in varie epoche riedificata. Ridotta in uno stato poco decoroso, venne in questi ultimi tempi ristaurata e riaperta al pubblico il 15. giugno dell'anno 1856. I lavori che si effettuarono nel tempio di cui trattasi, vennero diretti dal reverendo padre Antonio Tamburrini parroco di quella cura. Le pitture della volta della chiesa, che rappresentano la gloria dei ss. Quirico e Giulitta, ed i diversi affreschi che si vedono per la chiesa, sono del rinomato artista cav. Pietro Gagliardi: le decorazioni a chiaro scuro di Giovanni Battista Luciani, e le pareti dipinte a pietra di Cesare Baccinetti. — Altari a destra — 1.° s. Giuseppe e la Madonna di Ercole Ruspi — 2.° s. Domenico dello stesso autore — a sinistra — 1.° s. Vincenzo e s. Niccolò di Bari — 2.° la Madonna del rosario con s. Domenico e s. Caterina. Nell' altare maggiore vi è raffigurato il martirio dei ss. Quirico e Giulitta. Il nuovo pavimento della chiesa tutto di marmo, fu lavorato dallo scalpellino Francesco Viti.

La descritta chiesa appartiene ai padri domenicani della congregazione di s. Marco di Firenze.

Digitized by Google

Nella vicina strada alessandrina, in cui evvi il monastêro delle cappuccine con le chiese di s. Urbano e di s. Maria degli angeli chiamata macello *martyrum*, e di s. Agata della confraternita dei tessitori, ora in cura dei padri della penitenza, appellati scalzetti che vi hanno un convento; a sinistra quasi di prospetto a questo ultimo tempio si scorgono gli

AVANZI DEL FORO PALLADIO
DETTO PURE TEMPIO DI PALLADE

Consistono questi in due colonne per metà sepolte, che sostengono un cornicione molto ricco di ornati, e di un bassorilievo nel fregio, che rappresenta le arti di Pallade. Sopra detto cornicione stà un secondo ordine attico nel di cui mezzo si scorge la figura di Pallade in piedi scolpita in semirilievo. Presso il tempio rimaneva la porta januale, che trasse il nome da una immagine di Giano.

Nella precedente giornata si descrissero i diversi altri monumenti che da questa parte di Roma si trovano, per cui fatto ritorno a piazza di Venezia, passata l'intera via del corso e giunti nell'altra del popolo, ripiglieremo il cammino per la terza strada di già indicata cioè la

VIA DI RIPETTA

Questa lunga e spaziosa strada che dalla piazza del popolo va sino a quella di s. Luigi de' francesi, ha preso la sua denominazione dal porto di ripetta, che rimane sulla medesima strada.

Dopo non molti passi a destra si trova il conservatorio e la piccola chiesa di s. Maria della divina provvidenza per le zitelle povere, quindi a sinistra la chiesa di s. Maria porta paradisi, ed incontro il vasto casamento fatto ivi erigere da Gregorio XVI. con un portico, il quale dà il passo ad una commoda passeggiata lungo la riva del tevere. A cura del prelodato pontefice in questo fabbricato venne trasferita l'accademia di s. Luca con le pubbliche scuole dove s' insegnano e fioriscono le belle arti

Digitized by Google

e che in precedenza erano stabilite nell'archiginnasio romano. Una lapide ricorda ai posteri quanto si è indicato.

Poco prima di giungere al porto di ripetta a mano manca, viene la via dei pontefici, ove a destra esiste il palazzo Corêa, in cui sono gli avanzi del

MAUSOLEO DI AUGUSTO

Ottaviano Augusto nel VI. suo consolato eresse nel campo marzio un tale sontuoso monumento per sua sepoltura e per la di lui famiglia. Esso era di tale magnificenza e bellezza, che meritò il nome di mausolêo, potendosi assomigliare a quello innalzato da Artemisia a Mausolo suo marito re di Caria, che per la sua maestosa grandezza era una delle sette maraviglie del mondo.

Questo insigne edificio fu edificato sopra un basamento rotondo: il medesimo aveva tre ordini di architettura circolare l'uno sopra l'altro, ciascuno dei quali alquanto indietro; l'ultimo rimaneva coperto da una cupola con sopra la statua di Augusto e diminuiva in modo, che l'intera mole formava una piramide di circa 546. palmi. Eravi nel suo interno un salone consimile a quello del pantheon di Agrippa: rovinata poi la suddetta cupola si formò un terrapieno su cui vennero costrutte gradinate loggie ad uso degli antichi anfiteatri. Nella grossezza delle mura vi sono dodici camere sepolcrali, che girano intorno all'antico suo ingresso, il quale corrispondeva ove oggi trovasi la chiesa di s. Rocco. Nell'anfiteatro suddetto un tempo si faceva la giostra del toro, ed ora serve pei giuochi equestri, e per le rappresentazioni teatrali diurne nella stagione estiva.

Ritornando nella via di ripetta vicino al palazzo Valdambrini esiste la

CHIESA DI S. ROCCO

Fu fabbricata nel 1499. e più volte riedificata. Mancava la facciata, e questa venne eretta con disegno del cav. Valadier per legato di Giuseppe Vitelli. E a tre

Digitized by Google

navi divise da pilastri. — Altari a destra — 1.° del santissimo Crocifisso; in una parete evvi un quadro con s. Francesco di Paola di Antonio Amurosi — 2.° la Vergine, s. Rocco e s. Antonio abate del Baciccio — 3.° quadro con diversi santi di Francesco da Castello fiammingo — 4.° della crociata si stà ristaurando — a sinistra — 1.° s. Martino di Bernardo da Formello — 2.° s. Antonio di Padova di Gregerio Preti calabrese — 3.° il presepe di Baldassare Peruzzi — 4.° s. Vincenzo Ferreri del Grecolini. L'altare maggiore innalzato dal cardinale Francesco Barberini, ha il quadro dipinto dal Brandi. Nella cappelletta della Madonna ricca di marmi vi sono delle pitture del Carisi genovese. Questo tempio nell'anno 1858. venne in gran parte con molta proprietà ristaurato. Annesso alla chiesa vi è un ospedale in cui si dà ricetto alle povere partorienti, fondato dal cardinale Antonio Maria Salviati.

Quasi incontro al tempio descritto si scorge il

PORTO DI RIPETTA

Clemente XI. lo fece costruire per agevolare il commercio con la Sabina. Evvi sul piano della strada una fontana fra due colonne, sopra le quali evvi segnato fino a che altezza crebbe l'acqua del Tevere in tempo delle maggiori sue inondazioni.

Nella parte opposta del fiume stavano i prati del famoso Quinzio Cincinnato. Dirimpetto al porto resta la

CHIESA DI S. GIROLAMO DEGLI SCHIAVONI

Il pontefice Niccolò V. donò la piccola chiesa di s. Martino, in cui un eremita che la custodiva, aveva introdotto il culto di s. Girolamo, alla nazione schiavona, la quale nel 1450. la rimodernò a proprie spese. Sisto IV. l'ampliò e Sisto V. la rifabbricò di nuovo con disegno di Martino Longhi il vecchio, e di Gio. Fontana. La sua facciata d'ordine jonico, è molto stimata. Questo tempio per diversi anni restato chiuso onde effettuarvi dei neces-

Digitized by Google

sarî risarcimenti, venne ridonato al culto divino il 18. dicembre 1852. L'interno del medesimo è stato intieramente ristaurato ed arricchito di pitture e di dorature. Quasi tutti gli affreschi che ora abbelliscono la chiesa, furono dipinti dal cav. Pietro Gagliardi uno dei più distinti artisti che a tempi nostri vanti la capitale. Meritano particolare osservazione i due grandi quadri dello stesso Gagliardi nelle pareti laterali della crociata, rappresentanti quello a destra l'adorazione a Gesù bambino dei santi re magi, e l'altro a sinistra la Crocifissione di nostro Signore sul monte calvario. — Cappelle a destra — 1.ª l'assunta con i santi Filippo, Antonio di Padova, ed Antonio abate di Benigno Waagh — 2.ª la Madonna di s. Maria maggiore di autore incerto — 3.ª la Vergine santissima col bambino e s. Elisabetta, di Giuseppe Puglia detto del bastaro. — Cappelle a sinistra — 1.ª i santi Cirillo e Metodio Slavi di Michelangelo Cerruti — 2.ª il Cristo morto del nominato Puglia del bastaro — 3.ª s. Girolamo dello stesso autore. I dipinti a fresco nel coro che raffigurano i fatti della vita di s. Girolamo sono di Antonio Viviani detto il sordo di Urbino, quello nel fondo ed i laterali di Andrea d'Ancona. L'altare maggiore è isolato, ed ha una bella urna di verde antico, con ornati di bronzo dorato.

Proseguendo il cammino, ed entrati nel terzo vicolo a sinistra si giunge in una piazza ove si vede il

PALAZZO BORGHESE

Questo palazzo è assai bello: fu principiato nel 1590. e terminato sotto il pontificato di Paolo V. Borghese. Dalla figura di un clavicembalo trasse il nome di cembalo di Borghese. L'atrio è quadrato, ricco di 96. colonne binate di granito, doriche nel basso, e corintie nell'alto. Nel cortile veggonsi quattro statue colossali di Giulia Pia, di Sabina, di Cesare ed Apollo. A destra del portico si entra nella gallerìa dei quadri, che disposti in dodici camere ammontano a 1700. circa, tutti originali italiani e stranieri, i di cui principali qui appresso descriveremo.

Digitized by Google

GALLERIA BORGHESE

Prima sala — 1.ª *parete* — 1. Madonna col bambino, s. Giovanni e coro d'angeli del Botticelli — 2. altra del Credi — 3. altra di Paris Alfani — 14. altra d'Innocenzo da Imola — 2.ª *parete* — 32. e 33. s. Agata e il Salvatore, della scuola di Leonardo — 34. Madonna del Perugino — 35. piccolo ritratto di Raffaele dipinto da lui stesso — 3.ª *parete* — 36. ritratto del Savonarola del Lippi — 49. e 57. storia di Giuseppe del Pinturicchio — 54. presepio del Credi — 63. Leda, scuola di Leonardo da Vinci — 4.ª *parete* — 65. Madonna, scuola di Leonardo da Vinci — 67. presepio del Garofalo — 69. altro del Pollajolo.

Seconda sala — 1.ª *parete* — 1. e 2. nozze di Cana, e risurrezione di Lazzaro del Garofalo — 5. Madonna col bambino, s. Giuseppe e s. Michele, dello stesso — 8. Gesù calato dalla croce, dello stesso — 13. sacra famiglia dello stesso — 64. Fornarina di Giulio Romano — 2.ª *parete* — 17. Leone X. scuola di Raffaele — 20. cardinale dipinto da Raffaele — 23. Circe di Dosso Dossi — 25. Cesare Borgia di Raffaele — 28. Giulio II. di Giulio Romano — 3.ª *parete* — 31. sacra famiglia di fra Bartolomeo da s. Marco — 34. e 35. sacre famiglie d'Andrea del Sarto — 37. deposizione, di Raffaele — 39. sacra famiglia del Raggi detto Sodoma — 42. Madonna del Francia — 4.ª *parete* — 50. santo Stefano del Francia — 54. 55. due Madonne del Garofalo — 58. 59. adorazione de' magi del Mazzolino, e presepio del Garofalo.

Terza sala — 1.ª *parete* — 1. Gesù colla croce d'Andrea Salario — 2. ritratto incognito del Parmigianino — 7. 8. apostoli di Michelangiolo — 10. Venere di Giulio Romano — 11. s. Giovanni Battista dello stesso, copia di quello di Raffaele che è a Firenze — 21. s. Caterina del Parmigianino — 2.ª *parete* — 22. sacra famiglia scuola di Raffaele — 24. 28. due Madonne d' Andrea del Sarto — 29. altra con s. Giovanni e sant' Anna dello stesso — 33. sacra famiglia di Pierin del Vaga —

Digitized by Google

3.ª *parete* — 35. Venere e amore d'Andrea del Sarto — 37. ritratto incognito scuola di Raffaele — 40. Danae del Coreggio — 42. Cosimo I. del Bronzino — 4.ª *parete* — 46. la Maddalena, scuola del Coreggio — 47. Madonna del Pomarancio — 48. flagellazione di fra Sebastiano del Piombo — 49. Maddalena d'Andrea del Sarto.

Quarta sala — 1.ª *parete* — 1. Cristo nel sepolcro d'Annibale Caracci — 2. Sibilla Cumea del Domenichino — 3. s. Caterina da Siena di Lod. Caracci — 46. Madonna del Sassoferrato — 2.ª *parete* — 9. pietà d'Agostino Caracci — 14. deposizione, scuola de' Caracci — 15. Sibilla del Cagnacci — 16. Madonna del Venusti — 18. s. Francesco d'Annibale Caracci — 19. martirio di s. Ignazio, di Luca Giordano — 23. s. Giuseppe di Guido — 24. Lucrezia della Sirani — 3.ª *parete* — 26. testa di s. Francesco d'Annibale Caracci — 27. risurrezione di Lazzaro d'Agostino Caracci — 30. san Francesco di Lodovico Caracci — 32. 34. s. Domenico e il Salvatore teste d'Annibale Caracci — 38. testa di s. Francesco scuola de' Caracci — 39. Madonna di Carlo Dolci — 4.ª *parete* — 40. addolorata del Dolci — 41. 44. annunziazione ed Angelo, del Furino — 45. Salvatore, di Carlo Dolci.

Quinta sala — 1.ª *parete* — 1. paesaggio di Francesco Bolognesi — 5. Madonna e bambino, s. Giuseppe e sant' Anna di Scipione Gaetano — 7. paesaggio del Bolognesi — 28. battaglia del cav. d'Arpino — 29. paesaggio stile di G. Pussin — 2.ª *parete* — 11. 12. 13. 14. quattro stagioni dell'Albani — 15. caccia di Diana capo lavoro del Domenichino — 3.ª *parete* — 21. s. Pietro liberato dalla carcere del Mola — 25. deposizione di Federico Zuccari — 4.ª *parete* — 26. Vergine, Gesù e sant' Anna di M. A. da Caravaggio — 27. Venere del Padovanino.

Sesta sala — 1.ª *parete* — 1. Addolorata del Guercino — 2. s. Pietro, scuola bolognese — 4. 25. paesaggi di G. Pussino — 26. sacra famiglia del Gaetano — 34. santi Sebastiano ed Irene del Rustichino — 2.ª *parete* — 3. ritratto di D. Orazio Giustiniani prete del-

Digitized by Google

l'oratorio, d' Andrea Sacchi — 5. figliuol prodigo del Guercino — 6. ritratto di Paolo V. del Mola — 7. Giuseppe Ghislieri del Cortonese — 8. David di M. A. da Caravaggio — 3.ª *parete* — 10. s. Stanislao del Ribera — 12. Giuseppe, del Valentin — 13. le tre età del Tiziano copiate dal Sassoferrato — 14. ritratto eseguito da M. A. da Caravaggio — 15. satiro dello stesso — 16· 17. paesaggi del Bolognesi.

Settima sala — adorna di stucchi e specchi, ne' quali Ciro Ferri dipinse de' genietti; e dei fiori, Mario di Fiori. Nel mezzo è una tavola fatta a forma di breccia de' più belli marmi.

Ottava sala — 1.ª *parete* — ritratto di Paolo V. in musaico di pietra dura, opera di Marcello Provenziali — 2. 3. battaglie del Borgognone — 4. Vergine di Giulio Clodi — 32. Salvatore dello stesso — 2.ª *parete* — 33. paesaggio di Salvator Rosa — 36. 37. paesaggi ovali di Cornelio Satiro — 44. 45. lotta di Giacobbe, e incendio di Sodoma dipinti in diaspro da Taddeo Zuccari.

Nona sala — 1. nozze d'Alessandro — 2. seguito delle stesse — 3. alegoria del tiro, tutti e tre dipinti a fresco da Raffaele e staccati dal muro.

Retrocedendo alla sala degli specchi s' entra a sinistra nella

Decima sala — 1.ª *parete* — 1. incognito del Moroni — 2. le grazie del Tiziano — 4. Giuditta scuola dello stesso — 2.ª *parete* — incognito del Pordenone — 10. Venere e Adone di Luca Cambiaso — 13. David colla testa di Golia del Giorgione — 14. s. Giovanni Battista di Paolo Veronese — 16. s. Domenico del Tiziano — 19. Giacomo Bassano dipinto da se stesso — 3.ª *parete* — 21. amor sacro e amor profano, del Tiziano — 22. concerto di musica di Leonello Spada — 4.ª *parete* — 29. strage degli innocenti dello Scarsellino — 30. Madonna di Gian Bellino — 36. ss. Trinità di Leonardo Bassano.

Undecima sala — 1.ª *parete* — 1. la ssma Vergine con alcuni santi di Lorenzo Loto — 2. s. Antonio che predica ai pesci, di Paolo Veronese — 7. l' adorazione

Digitized by Google

dei magi di Leonardo Bassano — 2.ª *parete* — 11. Venere del Cambiaso — 15. Salvalore colla famiglia di Zebedeo del Bonifazi — 16. ritorno del figliuol prodigo — 17. Sansone abozzo del Tiziano ultima maniera — 18. l'adultera del Bonifazi — 19. Madonna di scuola veneta — 20. Venere, satiro e amore di Paolo Veronese — 3.ª *parete* — 23. incognito del Pordenone — 24. Madonna dello Schedone — 25. ritratto del Tiziano o della scuola — 26. Calvario con s. Girolamo e s. Onofrio del Crivelli — 27. incognito di Gian Bellino — 32. Madonna e s. Pietro dello stesso — 33. altra con varii santi del Palma il vecchio — 34. ritratto di Licinio da Pordenone e sua famiglia dipinto da Bartolomeo Licinio da Pordenone.

Duodecima sala — 1.ª *parete* — 1. Crocifisso di Van-Dyck — 2. bagno di Venere del Polembourg — 7. deposizione dalla croce di Van-Dyck — 9. operazione chirurgica di Adriano Bracuwer — 10. fiammingo rappresentante soldati — 11. costumi, di Giovanni Le Duck — 2. *parete* — 15. visitazione del Rubens — 18. bacio di Giuda, di Stern — 19. Luigi VI. duca di Baviera d'Alberto Duro — 20. incognito d'Holbein — 21. caravana, di Rembrandt — 22. paesaggio con vacche di Paolo Poter — 23. marina di Backhuyzen — 24. ritratto, dipinto dall'Olbenio — 26. quadretto di Theniers — 27. Maria de'Medici del Van-Dyck — 3.ª *parete* — 39. Susanna, opera fiamminga — 40. Loth e le figlie di Gherardo delle notti — 4.ª *parete* — 43. Venere di Luca Cranac — 47. Laboratorio di pittura di Francesco Franck — 46. Susanna scuola di Rubens.

Quivi ancora è una biblioteca ricca di preziose opere.

Percorso il vicolo incontro al palazzo Borghese si arriva, voltando a destra, a piazza di Firenze in cui si rinviene il

PALAZZO DI FIRENZE

Così chiamato, perchè è di proprietà della corte di Toscana. Fu ristaurato dal Vignola allorchè apparteneva alla famiglia Delmonte.

Digitized by Google

Presa poscia la strada di santa Maria in campo marzo, ove esiste la chiesa di tal nome con monastêro di benedettine della santissima Concezione e di s. Gregorio Nazianzeno, si giunge nel centro del

CAMPO MARZIO

Il campo marzio comprendeva tutta la pianura che resta fra i monti pincio, quirinale, capitolino, ed il Tevere; ed era consagrato intieramente agli esercizî ginnici del popolo ed alle pubbliche adunanze. A misura che la città crebbe in potenza fu diviso in due parti; la prima conservò sempre il suo uso ; l'altra chiamata campo marzio minore venne coperta di grandi e magnifiche fabbriche, ove si annoveravano i teatri di Marcello, di Pompeo, e di Balbo, l'anfiteatro di Statilio Tauro, le terme di Agrippa, il pantheon, il circo flaminio, il mausolèo di Augusto ec. ec.

Penetrati nella via della Maddalena, sul finire della medesima a sinistra si trova la

CHIESA DI S. MARIA MADDALENA

Appartiene con l'annessa casa ai chierici regolari ministri degl'infermi, così detti perchè hanno per istituto di assistere i moribondi. Fu principiata da Innocenzo XI. con architettura di Giovanni Antonio De Rossi e terminata in tempo d'Innocenzo XII. che vi aggiunse la facciata con disegno di Giuseppe Sardi.

L'interno della chiesa è a croce latina, abbellito di marmi stucchi e dorature. — Cappelle a destra — 1.ª s. Francesco di Paola — 2.ª quadro con la immagine di Maria Vergine di antica scuola. Nella cappella della crociata dedicata a s. Camillo si conserva sotto l' altare il di lui corpo : il quadro venne dipinto da Placido Costanzi : le pitture a fresco in alto sono di Sebastiano Conca; e due suoi allievi colorirono i laterali. La Maddalena nel quadro dell' altare maggiore è di Michele Rocca soprachiamato il parmigiano. — Cappelle a sinistra — 1.ª s. Niccolò

Digitized by Google

di Bari del Baciccio — 2.ª s. Lorenzo Giustiniani di Luca Giordano detto ancora Luca fa presto — 3.ª l'Assunta di Girolamo Pesce. Ai lati dell' altare maggiore vi sono due belle e divote cappelle in una delle quali si venera un santissimo Crocifisso, e nell' altra si custodiscono molte reliquie. In fondo alla chiesa si vede un organo superbo non solo per gli ornati ricchissimi, ma molto più per la sua particolare armonia, di cui fu autore Giovanni Corrado tedesco.

Usciti dal tempio per la piccola porta laterale a destra, si perviene sulla piazza Capranica, così detta dal collegio di tal nome, quivi situato. Nella stessa località evvi la

CHIESA DI S. MARIA IN AQUIRO E L'OSPIZIO DEGLI ORFANI

Sant'Atanasio I. circa il 400. edificò questa chiesa sopra le rovine di un tempio antico, e fu detta *in equirio* dalle *equirie* o stadio per la corsa dei cavalli, che ivi presso collocano alcuni archeologi. Presentemente si appella in aquiro corrottamente. Venne rifabbricata dal cardinale Antonio Maria Salviati nel 1590. con disegno di Francesco da Volterra, e quindi vi si aggiunse la facciata verso la metà dello scorso secolo dall'architetto Pietro Camporesi. L' interno è a tre navi divise da pilastri e nell'altare maggiore trovasi un quadro rappresentante la visitazione di santa Elisabetta dipinto dal pittore Massabò. — Altari a destra — 1.° l'angelo custode lavorato dalla signora Gabriack ad insinuazione del sacerdote don Francesco Innocenzi già vice parroco in detta chiesa — 2.° ripulito di recente — quadro con la Vergine, e s. Girolamo Emiliani del Battoni, ristaurato dal barone Camuccini — 3.° pure di recente risarcito — dipinto a fresco da Carlo Saraceni il veneziano: il quadro però dell' altare si reputa opera di Bernardo Strozzi detto il cappuccino genovese — 4.° della crociata dedicato ad una immagine di Maria Vergine molto antica. — Altari a sinistra — 1.° quadro con s. Sebastiano — 2.° Gesù Nazzareno — 3.° di recente ristaurato: la Madonna che

Digitized by Google

accoglie sotto il suo manto alcuni orfanelli eseguita dal pittore Genovez già alunno dell'ospizio degli orfani unito al tempio di cui parlasi — 4.° della crociata dedicato al santissimo Crocifisso. In questa chiesa vi sono le memorie del cardinale Francesco Capaccini, del teologo canonico Giuseppe Graziosi e del giureconsulto monsignor Ildebrando Rufini. Quanto prima si spera che il tempio in discorso venga interamente risarcito con pavimento di marmo, pareti a scagliola e dipinti diversi, e che tornino ad abbellirlo i tre quadri di Gherardo delle Notti rappresentanti la pietà, la flagellazione e la coronazione di spine.

Annesso alla chiesa rimane l'ospizio degli orfani istituito da Paolo III. e da Leone XII. dato in cura ai chierici regolari somaschi. Nell'interno dell'ospizio trovasi una graziosa cappella con un quadro della Concezione sopra l'altare; custodendosi sotto il medesimo il corpo di s. Candido.

Innanzi di partire dalla piazza Capranica, potrà osservarsi il teatro che nella medesima trovasi, rinnovato nell'anno 1853. e quindi preso il cammino per la via degli orfani si giunge alla

PIAZZA DELLA ROTONDA

La piazza è abbellita da una fontana con un obelisco in mezzo, uguale a quello che si scorge nella piazza della Minerva, ed in essa signoreggia il magnifico e superbo

PANTHEON DI AGRIPPA IN OGGI CHIESA DI S. MARIA AD MARTYRES E PIÙ COMUNEMENTE DELLA ROTONDA

È questo il famoso pantheon di Marco Agrippa, il quale per compiacere ad Augusto edificò le terme nel campo marzio, e vi costruì un tale grandioso ed incomparabile edificio, che per la sua antichità, bellezza e conservazione si reputa il primo monumento di Roma antica.

Digitized by Google

G. DELLA LONGA INC.

PIAZZA DELLA ROTONDA PLACE DU PANTHEON

Digitized by Google

Il portico è lungo palmi 150. e largo 80. e viene sostenuto da 16. stupende colonne tutte di un solo pezzo di granito orientale, otto delle quali sono di fronte, e sostengono un cornicione ed un frontespizio della più giusta proporzione che possa darsi in architettura: le dette colonne hanno palmi 20 e mezzo di circonferenza e 56. di altezza senza le basi ed i capitelli, che si compongono di marmo bianco. Per sette gradini si vuole che si ascendesse al portico. Le tegole e la copertura della cupola erano di bronzo e furono tolte dall'imperatore Costantino III. Anche le travi del soffitto del portico si vedevano involte in grosse fasce di bronzo, le quali sotto il pontificato di Urbano VIII. servirono a costruire il gran baldacchino, la cattedra di s. Pietro al vaticano ed un buon numero di cannoni pel forte sant'angelo. Nella gran nicchia a destra era situata la statua di Augusto: nell'altra quella di Agrippa. Dal portico si passa all'ingresso del tempio. Due pilastri scanalati di bronzo ed una grata al di sopra restringono la porta, i di cui fusti sono intonacati dell'indicato metallo. L'interno del tempio è di figura circolare, e perciò oltre l'antico titolo di pantheon, dalla voce greca che significa l'unione di tutti gli dei, ritiene il moderno nome di rotonda. Il suo diametro senza computarvi la grossezza delle mura che circondano la fabbrica è di 194. palmi ed altrettanta è l'altezza dal pavimento fino alla sommità della volta. La grossezza del muro che attornia l'edificio somma a 28. palmi, ed il medesimo riceve il lume da una sola apertura circolare nel mezzo della volta del diametro di circa palmi 37. cui si giunge per una scala di 130. scalini.

Quando nell'anno 727. di Roma Agrippa edificò questo tempio, lo volle dedicato alla università degli dei, e soltanto nel VII. secolo, venne purgato dalla superstizione della idolatria, allorchè Bonifacio IV. avendolo impetrato ed ottenuto dall'imperatore Foca, lo consagrò nell'anno di Cristo 610. al vero Dio, a Maria Vergine ed a tutti i santi martiri, le ossa dei quali vi fece recare in quantità enorme dalle catacombe e così la chiesa ebbe il titolo di s. Maria *ad martyres*.

Digitized by Google

La tribuna dell'altare maggiore si compone di un semicircolo incavato nella grossezza stessa del muro, ed il suo grand' arco è decorato da due colonne scanalate di paonazzetto. Sei cappelle sono all'intorno del tempio incavate pure nella grossezza del muro. Ciascuna di esse ha nella parete medesima due pilastri e due colonne isolate corintie scanalate: quattro di paonazzetto colorite di giallo, ed otto di giallo antico del diametro di palmi 5, e 40. di altezza, senza la base ed il capitello. Tanto queste colonne che i gran pilastri sorreggono un cornicione di marmo bianco che gira all'intorno, il cui fregio è di porfido. Sopra si vede una specie di attico con 14. nicchie rettilinee e con un cornicione che sostiene la gran volta ornata da cinque ordini di cassettoni.

Fra l'una e l'altra delle suddette cappelle sfondate, vi sono dentro la circonferenza otto altri altari guarniti da due colonne corintie che reggono il loro frontespizio. Quattro di questi hanno ciascuno due colonne di giallo antico striate; di quelle degli altari due sono di porfido liscie, e due di granito ugualmente liscie. In mezzo alla tribuna si vuole che stesse collocata la statua colossale di Giove.

Gli altari della chiesa in discorso sono quindici — a destra — 1.° quadro con Maria Vergine e s. Niccola — 2.° la Madonna santissima detta dei cancelli: antico a fresco ristaurato nell'anno 1855. per disposizione del ministero dei lavori pubblici e belle arti — 3.° quadro con varii santi — 4.° la discesa dello Spirito santo del Labruzzi — 5.° statua di s. Anna e della Vergine Maria di Lorenzo Ottoni — 6.° il martirio di s. Stefano, di Stefano Pozzi — 7.° statua di s. Anastasio di Francesco Moderati — 8.° segue l'altare maggiore con la tribuna e coro come l'adornò Clemente XI. e vi si venera una immagine antica di Maria Vergine — a sinistra — 9.° statua di s. Cesareo di Bernardino Cametti — 10.° il santissimo Crocifisso — 11.° dedicato alla santissima Vergine: il celebre Raffaele Sanzio volle fra le di lui ultime disposizioni, che le sue spoglie fossero depositate nella terza nicchia o edicola a sinistra, ordinando ai suoi eredi

Digitized by Google

di ristaurarla e di innalzarvi la statua di Maria santissima, che vedesi nell'altare scolpita da Lorenzo Lotti detto il Lorenzetto chiamata la Madonna del Sasso. Egli è sepolto in una cavità dietro la statua. Diversi altri artisti vollero la sepoltura in questa chiesa, cioè Baldassarre Peruzzi, Pierin del Vaga, Giovanni da Udine ed Annibale Caracci di cui leggonsi le iscrizioni lapidarie sulle pareti — 12.° s. Tommaso apostolo di Pietro Paolo Bonzi — 13.° statua di s. Agnese di Vincenzo Felici — 14.° cappella dedicata a s. Giuseppe appartenente alla congregazione dei virtuosi quivi eretta nel 1543. da un tale don Desiderio de Adiutorio. La statua del santo è di Vincenzo Rossi da Fiesole—15.° l'assunzione di Maria Vergine del Camassei. Nelle piccole nicchie e sulle mensole prossime alle cappelle si vedevano molti ritratti d'illustri uomini, che vennero trasportati nella pinacotèca capitolina.

Presa la strada della minerva resa al presente più spaziosa per la demolizione di alcune case fatta eseguire dal pontefice Pio IX. nell'anno 1855. per render quasi isolato il pantheon, si arriva alla piazza appellata pure della minerva, nel mezzo della quale trovasi sopra un gran piedistallo un elefante di marmo bianco, che tiene sul dorso un obelisco egizio con geroglifici, alto palmi 24. fatto eriggere da Alessandro VII. con disegno del Bernini. Nella medesima piazza esiste la

CHIESA DI S. MARIA SOPRA MINERVA

Detta chiesa ebbe una tale denominazione perchè venne edificata sopra le rovine del tempio di Minerva già eretto da Pompeo il grande dopo le sue conquiste nell'Asia. Fù concessa da Gregorio XI. ai padri domenicani, i quali la rifabbricarono in forma gotica ed a tre navate, ornandola di una quantità di cappelle.

La facciata è di stile semplicissimo, ed a destra sono varie iscrizioni indicative delle più straordinarie inondazioni del Tevere. Ridotto questo vasto tempio con il decorrere del tempo in istato di decadenza, i padri dome-

Digitized by Google

nicani pensarono di ridonargli quella dignità, che da principio eragli stata impressa, e difatti stabiliti nell'anno 1847. i ristauri che dovevano ersguirsi , nel susseguente anno 1848. posero mano ai lavori, affidandone la direzione al converso domenicano frà Girolamo Bianchedi da Faenza artista di merito non comune.

Con tutto l'impegno frate Girolamo corrispose all'incarico ricevuto, correggendo innanzi tutto alcune difformità che nel tempio minervitano esistevano, e poscia imprendendo gli altri risarcimenti di cui abbisogoava. Nel mentre che a causa delle vicende del 1849. lentamente progredivano i miglioramenti in discorso, il religioso Bianchedi in pochi giorni cadeva spento da crudele malattia il 25. ottobre di detto anno.

Nullaostante la perdita di questo famoso artista si continuarono i lavori sulle tracce da lui lasciate e coll' approvazione dell'accademia di s. Luca si ultimarono le pitture delle volte e delle pareti, si coprirono i pilastri di scaiola e si rinnovò il pavimento tutto di marmo.

Il giorno 4. agosto dell'anno 1855. fu riaperta al pubblico la chiesa, la di cui volta è tinta d'azzurro oltremare trapuntato di stelle d'oro, e nei spicchi, o compartimenti vi sono effigiati i profeti maggiori, gli evangelisti, e i dodici apostoli: nelle ali della crociera i dottori della chiesa greca e latina, e nel fondo sopra la centinatura degli archi l'annunziazione di Maria. All'intorno poi del tempio corrispondenti sopra il giro degli archi, dentro cornici dorate si veggono dipinti in mezza figura i santi e le sante più illustri dell'ordine domenicano oltre i varî meandri e rabeschi di stile giottesco , con graziose figurine di santi che adornano le arcate, le fasce ed il fondo delle muraglie. Le descritte pitture furono eseguite da Bernardino Riccardi parmigiano (immaturamente morto nell'ottobre del 1854.) dal cav. Gavardini, da Tommaso Oreggia genovese e dal Casnedi.

Nei finestroni si ammirano delle superbe vetriate a colori con figure di un effetto maraviglieso, uscite dalle officine del Bertini milanese e del Moroni ravennate.

Digitized by Google

I lavori di scaiola con somma maestria furono eseguiti dai fratelli Achille e Giuseppe Lega da Forlì.

Il nuovo pavimento di marmo di Carrara, e di cenerognolo o bardiglio, venne disegnato da Giuseppe Cassetta romano ed eseguito con molta diligenza. — Cappelle a destra — entrando s'incontra dapprima la cappella del fonte battesimale già disegnata da Filippo Rauzzini, ed ora elegantemente ristaurata dal padre Carnelli domenicano curato della minerva. Merita osservazione la cupoletta di metallo, che copre il fonte, di svelta architettura gotica con statuette ed altri graziosi ornamenti, lavorata in metallo dorato dall'artista Ceccarini. — 1.ª Cappella dei duchi Cafarelli: s. Ludovico Bertrando di Giovanni Baciccio — 2.ª dei principi Sciarra Colonna: s. Rosa da Lima di Lazzaro Baldi — 3.ª dei principi Gabrielli: s. Pietro martire di Ventura Lamberti — 4.ª la santissima Annunziata di Benezzo Gozzoli — 5.ª dei principi Aldobrandini: la cena del Barocci — 6.ª s. Raimondo — 7.ª penetrando nella crociera si presenta a mano dritta l'elegantissimo prospetto della cappella del Crocifisso che è buona scultura d'incerto autore — 8.ª dei signori Caraffa di Napoli. È nobilmente dipinta da Filippo Lippi e da Raffaellino del Garbo — 9.ª il quadro è pittura di Carlo Maratta ed appartiene ai principi Altieri — 10.ª del santissimo rosario di patronato della famiglia Capranica: il quadro della Madonna è di scuola greca. — Cappelle a sinistra — 1.ª della B. V. assunta: quadro di Marcello Venusti — 2.ª dei marchesi Patrizi: s. Giovanni Battista — 3.ª del duca Grazioli detta del santissimo Salvatore — 4.ª della famiglia Giustiniani: s. Vincenzo Ferreri di Bernardo Castelli — 5.ª dei duchi Lante: s. Giacomo apostolo di scuola fiorentina — 6.ª dei duchi Braschi: il quadro di s. Pio V. è pittura di Andrea Procaccini — 7.ª s. Giacinto di Ottavio Leoni padovano — 8.ª cappella di s. Domenico ricca di marmi: il quadro è di Paolo de Matteis, e la volta fu dipinta dal Roncalli — 9.ª dedicata alla Maddalena i di cui quadri sono di Francesco Parone.

L'altare maggiore disegnato da Giuseppe Fontana è di metallo di perfetto stile gotico eseguito dal nominato

Digitized by Google

Ceccarini col metodo galvano plastico. Le pitture sul rame sono del cav. Podesti. Sotto quest' altare in un' urna di marmo bianco riposano i mortali avanzi di s. Caterina da Siena.

Nei due pilastri prossimi a detto altare. s' innalzano due statue, l'una del Redentore, e l'altra di s. Gio. Battista. La prima a *cornu evangelii* è maraviglioso capolavoro dell'immortale Michelangelo: la seconda fu di recente scolpita dall'artista Obici.

Nel coro dietro l'altare maggiore veggonsi due magnifici monumenti, l' uno di Leone X., l' altro di Clemente VII. lavorati da Baccio Bandinelli. In questa chiesa vi sono dei depositi, parte pregevoli per l'arte, parte importanti per le persone, e tra questi quello di Paolo IV. Carafa, del beato Angelico da Fiesole, di Guglielmo Durante vescovo di Matisona, di Benedetto XIII, dei cardinali Giacomo Tebaldi, Francesco Bertazzoli e Raffaele Fornari.

Il convento dei padri domenicani annesso al descritto tempio è assai vasto, e nel medesimo si custodisce la famosa biblioteca casanatense, così chiamata, perchè fondata dal cardinale Girolamo Casanate: essa è ricca di manoscritti e di codici rarissimi.

Presa la via della palombella e percorsa, si giunge alla piazza di s. Eustachio ove esiste la chiesa a detto santo dedicata, e l'archiginasio della sapienza.

CHIESA DI S. EUSTACHIO

Si pretende che questa chiesa sia fondata sopra un lato delle terme di Nerone sino dai tempi costantiniani. Fu ristaurata e consacrata da Celestino III. l'anno 1196. e poscia venne rifabbricata nello scorso secolo con architettura di Antonio Canevari. Abbisognando il tempio di molte riparazioni, specialmente nelle fondamenta, vennero, per cura dei canonici della collegiata ivi eretta, eseguite nello spazio di circa un anno, i quali vollero ancora che l'edificio intero fosse totalmente riabellito nelle dipinture ed in ogni altro suo ornato, compreso un superbo pavimento di marmo. La chiesa si riaprì alla divozione dei fedeli il giorno 28. agosto 1856.

Digitized by Google

L'altare maggiore ha un'urna preziosa di porfido rosso: fu architettato da Niccola Salvi. Il quadro con il martirio di s. Eustachio è di Francesco Fernandi detto degli Imperiali. Le due pitture della crociata cioè il s. Girolamo e la visitazione di s. Elisabetta sono di Giacomo Zoboli. — Cappelle a destra — 1.ª s. Carlo, s. Lucia e s. Francesca romana di Pietro Paolo Baldini — 2.ª la santissima Annunziata di Ottavio Lioni — 3.ª la santissima Trinità con s. Rocco e s. Niccola di autore incerto — a sinistra — 1.ª s. Giuliano di Biagio Puccini lucchese — 2.ª s. Michele arcangelo di Giovanni Bigatti — 3.ª il cuore di Maria. Fra le memorie sepolcrali che in questo tempio si trovano, noteremo le più recenti, e sono di monsignor Filippo Renazzi, di Maria Lunati e di Pietro e Caterina Ruga. Sotto il portico che precede la chiesa a destra vi sono due depositi il primo del professere di veterinaria Niccola de Angelis, e l'altro di Francesco Cecilia. Nell'antico campanile si rinvengono le campane che appartennero già alla principale chiesa della distrutta città di Castro.

ARCHIGINNASIO DELLA SAPIENZA

Leone X. gran protettore delle scienze principiò tale edificio, Sisto V. ed Urbano VIII. lo proseguirono, ed Alessandro VII. lo terminò, aggiungendovi la chiesa che dedicò ai ss. Ivo e Pantaleone, con cupola di bizzarro disegno del Borromini, ed una grande biblioteca appellata Alessandrina. Questo archiginnasio viene detto della sapienza, perchè sulla finestra della porta principale stà scritto „ *initium sapientiae timor Domini* „. Ha un cortile quadrilungo con portico e loggiato superiore che mette alle cattedre della romana università. Quivi risiedono i collegi teologico, filosofico., filologico, legale, e medico-chirurgico. Evvi pure il musêo mineralogico, quello di zoologia, il gabinetto di fisica sperimentale ed i locali destinati per le dimostrazioni anatomiche e per gli esperimenti chimici. Vi sono anche erette diverse accademie scientifiche. Sotto il pontificato di Pio IX. il suddetto stabilimento venne totalmente ristaurato e la chiesa ivi

Digitized by Google

unita fu pure abbellita di ricche dorature ed altri ornamenti.

Usciti dall' archiginnasio romano e presa a sinistra la via della dogana vecchia, in fine della medesima si rinviene a sinistra il

PALAZZO MADAMA

Questo magnifico palazzo fu fatto edificare da Caterina de Medici prima che ascendesse al trono di Francia. Sotto il pontificato di Benedetto XIV. divenne proprietà del governo, ed in oggi vi risiede il ministêro delle finanze, con tutti gli ufficî che da esso dipendono, compreso quello della posta delle lettere. L'entrata principale del palazzo di cui si è parlato stà sulla piazza chiamata madama.

Digitized by Google

Sesta giornata

DAL PALAZZO GIUSTINIANI ALLA CLOACA MASSIMA

Il marchese Vincenzo Giustiniani fece fabbricare sopra altro lato delle accennate terme di Nerone (dette anche alessandrine per essere state ristaurate ed ingrandite da Alessandro Severo) questo palazzo, e lo arricchì di quadri, statue, busti e marmi antichi rinvenuti la maggior parte nelle citate terme. Il vestibolo è ornato di dodici colonne di granito.

Penetrati sulla piazza di s. Luigi dei francesi, così detta dal tempio a tal santo dedicato, osserveremo il palazzo Patrizi di buona architettura, e poscia entreremo ad esaminare la nominata

CHIESA DI S. LUIGI DE' FRANCESI

Fu innalzata questa magnifica chiesa da Caterina de'Medici regina di Francia nell'anno 1478. sotto il pontificato di Sisto IV. La facciata è tutta di travertino con statue. Il suo interno è a tre navate, e quella di mezzo è rivestita di diaspro di Sicilia: la volta venne colorita da monsieur Natoir. L'altare maggiore, preceduto da presbitério, fu decorato di marmi, stucchi e dorature dal cardinale Matteo Contarel francese. Il quadro dell' Assunta è di Francesco da Ponte detto il Bassano. — Cappelle a destra — 1.ª s. Giovanni Battista e s. Andrea del Lanfranco — 2.ª s. Cecilia con i santi, copia dall'originale di Raffaele esistente nella pinacotèca di Bologna, fatta dal Guido Reni. I freschi laterali della cappella con le storie della santa, non che la gloria nella volta sono capilavori del Domenichino — 3.ª la beata Giovanna Valois di Stefano Parrocel — 4.ª s. Dionigi

Digitized by Google

di Giacomo del Conte: la istoria a destra è di Girolamo Sicciolante da Sermoneta e quella incontro con la battaglia nella volta è di Pellegrino da Bologna — 5.ª del Crocifisso. Il s. Gio. Battista da un lato è di Gio. Battista Naldini. — Cappelle a sinistra — 1.ª s. Matteo con i laterali del Caravaggio, la volta con i profeti del cav. d'Arpino — 2.ª l'adorazione dei Magi, e la presentazione laterale sono del Baglioni, la pittura incontro e la volta di Carlo Lorenese — 3.ª s. Luigi re di Francia di Plautilla Bricci romana; la storia laterale a destra è di Niccolò Pinzon, l'altra incontro è di Ludovico Geminiani — 4.ª s. Niccolò del Muziano: le sante laterali di Girolamo Massei: la volta di Gio. Battista da Novara: i quadri laterali ed i santi nei pilastri di Baldassarre Croci — 5.ª s. Sebastiano del detto Girolamo Massei: questa cappella è stata di recente ristaurata ed abbellita di graziose pitture a fresco nella volta e pareti laterali.

In diverse parti della chiesa veggonsi molte memorie e sepolcri di gran dignitari, di uomini illustri nelle scienze, e celebri nelle armi, fra i quali sono i depositi di Girolamo de Agincourt autore della storia della decadenza e del risorgimento delle belle arti; del cardinale de Bernis, dell'ambasciatore di Francia Latourmauboug, del cardinale d'Ossat legato di Enrico IV. a Clemente VIII. del celebre Lorenese; degli ufficiali e soldati francesi che cessarono di vivere sotto le mura di Roma nell'assedio del 1849. di Natale Saliceto, di Giulia Delannoy Persiani, di Saverio Sigalon, di Niccola Didier Boguet, di Agostino Gaudar de la Verdine, di Pietro Guerin, di Giovanni Battista Seroux de Agincourt, di Pietro Jullien, di Giovanni Battista Wicar, di Filippo Augusto Titeux, del professore Giuseppe Sisco, di Eugenio Rameri Baldi, di Claudio Gallée detto le lorrain e di Raoul Armando Giovanni marchese di Malherbe.

CHIESA DI S. AGOSTINO

Venne edificata verso l'anno 1480. dal cardinale Guglielmo d'Estouteville di Rhoan con architettura di Baccio

Digitized by Google

Pintelli, e la sua cupola è la prima che sia stata costruita in Roma. Lo stile di questo tempio non è gotico, ma quello che dicesi del risorgimento. Si entra nella medesima per mezzo di una grande scala, che mette ai tre principali ingressi sottoposti, che è di forma assai semplice. Con disegno di Luigi Vanvitelli fu l'interno del tempio rimodernato, e ciò accadde verso l'anno 1750. diviso in tre navi con altissimi piloni frammisti a colonne e pilastri.

La immagine della Madonna che si venera nell'altare maggiore è una di quelle, che i greci portarono in Roma dopo la perdita di Costantinopoli, e si vuole che sia dipinta da s. Luca. Il cavaliere Bernini decorò questo altare con delle belle colonne e marmi, ponendo nell'alto degli angeli lavorati dai seguenti artisti cioè Pincellotti, Bacci, Marcantonio Carini e Pietro Bernini. — Cappelle a destra — 1.ª s. Caterina con due angeli che l'incoronano di Marcello Venusti — 2.ª copia della Madonna della rosa di Raffaele eseguita da Avanzino Nucci, che dipinse anche varie istoriette a fresco intorno la volta — 3.ª la beata Rita di Giacinto Brandi — 4.ª Gesù che dà le chiavi a s. Pietro, scultura di Gio. Battista Casignola — 5.ª del santissimo Crocifisso innanzi cui un tempo orava s. Filippo Neri — 6.ª della crociata dedicata a s. Agostino. È abbellita da magnifiche colonne di marmo e da alcune nobili sculture: tanto il quadro principale quanto i due laterali sono eccellenti opere del Guercino. Le istoriette vennero eseguite da Gio. Battista Speranza — 7.ª s. Niccola da Tolentino di Tommaso Salini romano: la volta fu dipinta da Francesco Conti pure romano, ed i quattro dottori latini da Andrea d'Ancona.

Cappelle a sinistra — 1.ª dipinta da Cristofaro Consolano: la Madonna di Loreto è opera di Michelangelo da Caravaggio — 2.ª gruppo in marmo di Andrea Cantucci da monte s. Savino, che rappresenta Gesù, Maria e s. Anna: dipinse la volta Guidobaldo Abbatini — 3.ª la beata Chiara di Montefalco colorita dal cavaliere Conca — 4.ª santa Apollonia dipinta da Daniele da

Digitized by Google

Volterra: le altre pitture appartengono a Francesco Rosa — 5.ª s. Giovanni da s. Facondo di Giacinto Brandi — 6.ª nella crociata appartenente alla famiglia Pamphili ricca di marmi e magnificamente decorata. La statua di s. Tommaso da Villanova fu abbozzata da Melchiorre Cefà e compiuta da Ercole Ferrata — 7.ª dedicata ai santi Agostino e Guglielmo dipinta tutta dal Lanfranco — 8.ª detta di santa Monaca ove trovasi eretta la confraternita della *cintura*. La volta fu dipinta da Gio. Battista da Novara e ritoccata dal Gottardi da Faenza, che eseguì anche il quadro dell'altare. Quivi riposa il corpo di detta santa Monaca madre di s. Agostino.

Un bellissimo pulpito trovasi nella navata di mezzo formato con marmi diversi. Un organo assai pregevole è collocato sopra la porta principale. Nel terzo pilastro della nave grande si ammira il celebre fresco di Raffaele che raffigura il profeta Isaia fatto dipingere da un prelato tedesco chiamato Giano Coricio.

A destra di chi entra in chiesa si ammira una statua della Modonna col bambino in piedi sulle di lei ginocchia, detta del parto ed assai miracolosa. È ricchissima di doni per grazie ricevute. Nell'anno 1851. e precisamente il giorno 2. luglio venne coronata dal capitolo vaticano con ricca corona di oro intersiata di pietre preziose: pure il santo Bambino fu coronato con aurea corona: è scultura del Sansovino.

Molti depositi esistono in questo tempio, ma quelli che meritano speciale menzione sono i seguenti: dei cardinali, Seripando, Enrico Noris ed Imperiali, di m.r Eusanio sagrista del palazzo apostolico, di Francesca Fagioli moglie del pittore Mattia Preti detto il calabrese, del famoso Onofrio Panvinio, del professore Emiliano Sarti, e di Pietro Demori.

La sagrestia fu architettata da Carlo Murena: il quadro che ivi scorgesi rappresenta s. Tommaso da Villanova ed è opera del Romanelli.

Nell'unito convento dei padri agostiniani vi è la pubblica biblioteca appellata angelica, dal nome del suo fondatore, che fu Angelo Rocca religioso dell'ordine degli

Digitized by Google

eremiti di sant'Agostino e sagrista pontificio. La biblioteca è ricca di circa 150,000. volumi, e di preziosi manoscritti.

Uscendo per la porticella della chiesa e traversata la via dei pianellari s'incontra la

CHIESA DI S. ANTONIO DEI PORTOGHESI

Questo tempio venne edificato nel secolo XV. sotto il pontificato di Sisto IV. In seguito la nazione portoghese lo riedificò con disegno di Martino Longhi il giovane, dedicandolo a s. Antonio di Padova. Il suo interno a croce latina con cappelle sfondate, è dei più vaghi e ricchi, per la quantità dei marmi di colore, che le danno un piacevole e svelto aspetto. L'oro èd i stucchi vi sono profusi senza risparmio. Il quadro dell' altare maggiore fu colorito da Giacinto Calandrucci e rappresenta la Madonna e s. Antonio di Padova. — Cappelle a destra — 1.ª recentemente ristaurata con quadro che rappresenta le sante Irene ed Ingrazia di autore ignoto—2.ª s. Gio. Battista ed altre pitture del detto Calandrucci palermitano — 3.ª s. Elisabetta di Luigi Agricola. — Cappelle a sinistra — 1.ª di Carlo Murena allievo di Luigi Vanvitelli. Il quadro della Concezione è del Zoboli; il deposito del cavaliere Sampaio con altre pitture sono di Pietro Bracci — 2.ª la Natività di Nostro Signore di Niccolò Lorenese — 3.ª s. Sebastiano, e s. Antonio di Marcello Venusti. Adiacente alla chiesa evvi un ospizio pei portoghesi, ed un collegio di cappellani che l'ufficiano con molta cura.

Retrocedendo per la indicata strada dei pianellari si rinviene la piazza e la

CHIESA DI S. APOLLINARE

Alcuni giudicano essere quivi stato un tempio di Apollo, il quale convertito in chiesa da s. Silvestro, Adriano I. riedificandola nel 762. la dedicasse a s. Apollinare per cancellare la superstizione pagana, e la memoria de' giuo-

Digitized by Google

chi apollinari che in questo luogo vogliono si celebrassero. Benedetto XIV. fece fabbricare di nuovo la chiesa con disegno del cav. Fuga, preceduta da un vago vestibolo, dove in un altare a sinistra assai ornato, conservasi una divota immagine di Maria Vergine col Bambino ed i santi apostoli Pietro e Paolo, creduta opera di Pietro Perugino. Il tempio è ad una sola nave con cappelle sfondate e presbiterio. Nell'altare maggiore adorno di nobili marmi si osserva s. Apollinare dipinto da Ercole Graziani bolognese: gli angeli sopra il frontone furono scolpiti da Bernardino Ludovisi. — Cappelle a destra — 1.ª s. Luigi Gonzaga di Ludovico Mazzanti — 2. la sacra famiglia di Giacomo Zoboli — 3.ª s. Francesco Saverio statua scolpita da Matteo Le Gros — a sinistra — 1.ª s. Ignazio statua di Carlo Marchionni — 2.ª Crocifisso in rilievo — 3.ª s. Giovanni Nepomuceno e Maria Vergine col bambino, di Placido Costanzi. La pittura della volta è di Stefano Pozzi.

La chiesa con gli uniti fabbricati appartengono al seminario romano, al quale è stato unito l'altro seminario chiamato Pio, perchè fondato dal regnante pontefice Pio IX. a fine di educare ed istruire giovani ecclesiastici di ogni diocesi dello stato pontificio. Il suddetto seminario romano possiede una bella biblioteca alla quale il sullodato pontefice ha unita l'altra che esisteva in s. Alessio.

Presa la strada dei coronari verso la metà della medesima si rinviene a destra la

CHIESA DI S. SALVATORE IN LAURO

Questa chiesa edificata con architettura di Ottavio Mascherino, fu concessa coll'annesso collegio ai marchigiani, che la dedicarono alla Madonna di Loreto. L'interno è decorato da 24. colonne di ordine corintio. Nell' altare maggiore si vede espresso il miracoloso trasporto della santa casa di Loreto dipinto da Peruzzini d'Ancona. La statua di Maria Vergine, che ivi stà esposta alla pubblica divozione, è fatta a somiglianza di quella che si venera a Loreto.

Digitized by Google

Cappelle a destra — 1.ª la Pietà di Giuseppe Ghezzi — 2.ª s. Carlo di Alessandro Turchi veronese — 3.ª la natività di Nostro Signore di Pietro da Cortona—4.ª nella crociata s. Emidio ed altri santi piceni di Pierleone Ghezzi. — Cappelle a sinistra — 1.ª nella crociata, il Crocifisso detto di Sirolo. Sotto vi è un'immagine di Maria Vergine delle grazie dipinta da Antonio del Pollajolo fiorentino nel 1494 — 2.ª il Salvatore e santa Lutgarda di Angelo Massarotti cremonese — 3.ª i ss. Giuseppe, Gioacchino ed Anna del suddetto Ghezzi — 4.ª s. Pietro di Antiveduto Grammatica. La facciata della chiesa è stata ultimamente edificata tutta di marmo.

Tornando sulla via dei coronari, e percorsa intieramente, si giunge alla strada di panìco e quindi nell'altra del banco dí santo spirito, e subito a sinistra si presenta questa fabbrica in cui vi è il nominato banco, destinato a ricevere dai particolari qualunque somma in luogo di deposito senza pagare alcun frutto. Presa quindi la strada a destra del nominato banco si arriva prima alla piazza dell'orologio della chiesa nuova, e poscia voltando dalla stessa mano si trova un'altra piazza ove si scorge la

CHIESA DI S. MARIA IN VALLICELLA DETTA CHIESA NUOVA

Il pontefice s. Gregorio aveva quì eretta una piccola chiesa chiamata s. Maria e s. Gregorio in vallicella, perchè collocata in una piccola valle, la quale ottenutasi da s. Filippo Neri nel 1575. ajutato dal pontefice Gregorio XIII. fecela riedificare in guisa maestosa con architettura di Gio. Matteo di città di Castello dapprima, poscia di Martino Longhi seniore, e finalmente da Fausto Rughesi, che eseguì la facciata. Dopo la indicata riedificazione prese il nome di chiesa nuova, restandole ancora l'altro di s. Maria e Gregorio in vallicella.

L'interno del tempio ornato sotto la direzione del Borromini è a tre navi con pavimento di marmo, e si ritiene per uno dei più decorati, perchè tutto coperto di stucchi,

8*

Digitized by Google

dorature e marmi nobilissimi. Gli stucchi vennero lavorati dal Fancelli e Ferrata. Il quadro della volta, e le pitture della tribuna e cupola sono di Pietro da Cortona. Gli altri quindici dipinti che sono nella nave di mezzo vennero eseguiti dal Parodi, dal Ghezzi, dal Baldi, e dal Daniele.

L'altare maggiore è abbellito da quattro belle colonne di porta santa e di un ricco ciborio di metallo dorato con pietre preziose. Il quadro dell'altare medesimo ed i laterali sono del Rubens: il Cristo al di sopra venne intagliato da Guglielmo Bertolot francese.

Cappelle a destra — 1.ª il Crocifisso con santi di Scipione Gaetano — 2.ª il Cristo portato al sepolcro di Michelangelo da Caravaggio copiato da Michele Keck tirolese — 3.ª l'Ascenzione del Muziani — 4.ª la venuta dello Spirito Santo di Vincenzo Fiammingo — 5.ª ripulita con dorature, l'Assunta con i freschi sono lavori di Aurelio Lomi pisano. Nella crociata la coronazione della Vergine è del cav. d'Arpino; e le statue dei ss. Giovanni Battista ed evangelista furono scolpite da Flamminio Vacca. L'Adamo ed Eva sopra è di Giuseppe Ghezzi. Nella cappella Spada sotto l'organo guarnita di fini marmi si osserva il quadro di Carlo Maratta che rappresenta s. Carlo e s. Ignazio. — Cappelle a sinistra dell'altare maggiore — ricchissima e divota è la cappella ove riposa il corpo di s. Fillppo Neri fondatore della congregazione dell'oratorio ed apostolo di Roma. Essa è tutta incrostata di finissimi marmi e di pietre preziose. Nell'altare si vede la copia in musaico del quadro di Guido Reni, che si conserva nelle stanze superiori; le altre piccole storie sono del Roncalli.

Nella crociata la presentazione della Vergine è di Federico Barocci; le statue laterali dei santi Pietro e Paolo appartengono ad Antonio Parracada Valsoldo, ed il giudizio al di sopra è del Ghezzi — 1.ª cappella a sinistra l'Annunziata del Passignani — 2.ª la Visitazione del nominato Barocci — 3.ª la natività di Gesù Cristo di Durante Alberti — 4.ª l'Epifania di Cesare Nebbia — 5.ª la presentazione di Gesù al tempio del cav. d'Arpino.

Digitized by Google

Merita osservazione la nobile sagristia architettata dal Marucelli, la di cui volta fu colorita a fresco da Pietro da Cortona. Nell'altare evvi una statua di s. Filippo con abiti sacerdotali scolpita dall'Algardi. Non deve poi trascurarsi di visitare l'altra cappella situata dietro quella di s. Filippo, ove sull'altare si ammira un bel quadro della scuola del Guercino.

Il descritto tempio è ufficiato dai padri dell'oratorio istituiti da s. Filippo Neri, i quali abitano l'unito vasto convento. Vicino alla chiesa sorge l'oratorio edificato tanto nell'interno che nell'esterno con bizzarra e singolare architettura del Borromini. Il quadro dell'altare con l'Assunta e s. Cecilia è del Vanni, la coronazione della Vergine dipinta nella volta è del Romanelli ed il s. Filippo alla parete destra in plastica è di Michele Borgognoni. In quest' oratorio per istituzione di s. Filippo Neri dal 1. di novembre di ciascun anno fino alla domenica delle palme, nelle prime ore della notte hanno luogo delle musiche sacre con sermone, discorso, ed altre preci.

Nel convento indicato possono visitarsi le stanze già abitate da s. Filippo, ove si conservano molti oggetti sacri alla di lui memoria. La volta della camera fu colorita da Pietro da Cortona. I sullodati padri dell'oratorio posseggono anche una delle migliori biblioteche di Roma.

Usciti dalla chiesa nuova traversata la via dello stesso nome e porzione di quella detta del governo vecchio, si penetra nell'altra di parione in cui esiste la

CHIESA DI S. TOMMASO IN PARIONE

Questa piccola chiesa rimasta chiusa per quattro anni, si riaprì nel mese di settembre 1848. dopo essere stati effettuati i ristauri di cui abbisognava sotto la direzione dell'architetto Guglielmo Cipolla. L'altare maggiore venne tutto rinnovato con colonne di scajola, ed in esso si vede il quadro dell'apostolo s. Tommaso eseguito dal giovane pittore Trojani, che mentre stava per terminarlo passò all'altra vita: sopra l'altare laterale a destra vi è una bella immagine di Maria nota col titolo della fet-

Digitized by Google

tuccia, nell'altro a sinistra una effige di Gesù Crocifisso. Negli altari che stanno nelle due piccole navate si osservano dua quadri cioè s. Giuseppe e la santissima Concezione di Giuseppe Passeri.

Percorsa per intero la via di parione si presenta dicontro la

CHIESA DI S. MARIA DELLA PACE

Il tempio di s. Maria della pace fu ridotto da Alessandro VII. nello stato attuale con disegno di Pietro da Cortona, che ornò il di fuori con bellissima facciata e portico semicircolare, sostenuto da colonne d'ordine dorico.

L'interno è a croce latina ad una sola navata con cupola ottagona. L'altare maggiore ricco di superbi marmi venne architettato da Carlo Maderno, che scolpì la pace e giustizia sopra le ali del frontespizio. Ivi si conserva una miracolosa immagine della beata Vergine dipinta da s. Luca. Le pitture della volta ed i pieducci sono dell'Albano, i laterali del Passignani, e le quattro sante nei pilastri di Lavinia Fontana. — Cappelle a destra — 1.ª della famiglia Ghigi il bassorilievo di bronzo fu modellato da Cosimo Fancelli che scolpì la statua di s. Caterina da Siena ed i putti da un lato. Il s. Bernardino, ed i putti dall'altro sono di Ercole Ferrata. Sopra l'arco vedesi un dipinto a fresco dal gran Raffaele Sanzio rappresentante le sibille Cumana, Persica, Trigia e Tiburtina — 2.ª di padronato della famiglia Cesi disegnata da Michelangelo Buonaroti. In essa gli ornati esterni in marmo dei pilastri e dell' arco sono di Simone Mosca. L' Adamo ed Eva al di sopra sono dipinti da Filippo Lauri : i monumenti sepolcrali con le statue dei ss. Pietro e Paolo, ed i profeti al di fuori sono di Vincenzo de Rossi da Fiesole. Il quadro dell'altare con Maria Vergine e s. Andrea fu colorito da Carlo Cesi, la volta è del Sermoneta — 3.ª s. Giovanni evangelista dipinto dal cav. d'Arpino, i laterali da Bernardino Mei senese — 4.ª il battesimo di Nostro Signore quadro in tela del cav. d'Arpino, che a sinistra dipinse ancora quando Eriodade chiese il capo del Battista ad Erode, ed a destra il martirio dello stesso

Digitized by Google

san Giovanni Battista. — Cappelle a sinistra — 1.ª del santissimo Crocifisso: L'altare è ricco di belle sculture del 500. e i dipinti laterali sono di scuola senese—2.ª la natività di Nostro Signore del Sermoneta — 3.ª appartiene alla famiglia Mignanelli, ed il quadro che rappresenta alcuni santi e la Madonna è di Marcello Venusti disegnato da Michelangelo — 4.ª spettante alla famiglia Ponzetti dipinta da Lazzaro Baldi e dal nominato Baldassarre Peruzzi. Nel quadro dell'altare viene raffigurata Maria Vergine, s. Brigida, s. Caterina, ed ai piedi Ferdinando Ponzetti fondatore della cappella. Sopra le quattro cappelle che fiancheggiano l'altare maggiore si trovano quattro belli dipinti a fresco che rappresentano la visitazione di s. Elisabetta di Carlo Maratta, la presentazione al tempio di Maria di Baldassarre Peruzzi, la natività della Vergine del cavaliere Vanni ed il transito della Madonna del Morandi. Prima di entrare in sagristìa evvi una cappella dedicata a s. Antonio, ove si venera una immagine della Madonna santissima del buon consiglio.

Merita osservazione la sagristìa ed il chiostro a doppio portico, dell'annesso convento, architettato da Bramante Lazzari.

Passando per il vicolo a sinistra di detto tempio trovasi subito la

CHIESA DI S. MARIA DELL'ANIMA

Fu costruita con architettura di Giuliano da s. Gallo nel pontificato di Adriano VI. che l'ornò di bella facciata. Essa appartiene alla nazione teutonica ed è formata a tre navi egualmente alte, divise da pilastri alti sino alla volta con cappelle di poco sfondo, alte però ancor esse quanto i piloni. Nell'anno 1846. andò soggetta a ristauri con dipinto azzurro nella volta sparso di stelle dorate. L'altare maggiore venne rimodernato con disegno di Paolo Posi. Il quadro con la sacra famiglia, ed altri santi è di Giulio Romano. Ai lati ammiransi due nobili depositi. Quello del pontefice Adriano VI. lo disegnò Baldassarre Peruzzi ed eseguì in marmo Michelangelo Senese

Digitized by Google

e Niccolò Tribolo fiorentino. L' altro incontro del duca di Cleves ricco di sculture lo lavorò Egidio di Riviere fiammingo e Niccolò d'Arrás. La volta con stucchi in oro ha due pitture a fresco di Ludovico Stern. — Cappelle a destra — 1.ª s. Bennone di Carlo Saraceni veneziano — 2.ª la sacra famiglia di Giacinto Gemignani. I dipinti della volta sono di Gio. Francesco Grimaldi — 3.ª del Crocifisso. I freschi spettano al Sermoneta — 4.ª la Pietà in marmo scolpita da Nanni di Baccio Bigio fiorentino.

Cappelle a sinistra — 1.ª tutta dipinta a fresco da Francesco Salviati, che colorì in tela il quadro con il Cristo morto — 2.ª storia di s. Barbara ed il ritratto del cardinale Nicolfort lavori fatti da Michele Cockier fiammingo — 3.ª dedicata a Maria Vergine con pitture a fresco dei medesimo. L'annunziata però è di Girolamo Nanni, la Natività e Circoncisione sono di Marcantonio Bassetti — 4.ª il martirio di s. Lamberto è di Carlo Veneziano, ed i freschi nell'alto sono di Giovanni Miel d'Anversa.

Presso la porta della sagristìa esiste il deposito di Luca Olstenio olandese celebre letterato e geografo insigne del secolo XVI. Nella sagristìa le storie di Maria Vergine a sinistra sono del Morandi, le altre incontro di Giovanni Bonatti e di Egidio Alè di Liegi. L'assunta nella volta è del Romanelli.

Quasi incontro trovasi l'altra graziosa chiesa di s. Niccola dei lorenesi con pareti di diaspro, stucchi dorati e con pitture di Corrado Giaquinto.

Andremo ora ad osservare la

PIAZZA NAVONA

Quivi a tempi antichi era il circo agonale edificato da Alessandro Severo, che non molto lungi aveva le sue terme. Al presente conserva la medesima sua antica forma, mentre le case che attorniano questa piazza sono fabbricate sopra le fondamenta del circo medesimo. Trasse il nome di circo agonale dalle feste agonali che in questo luogo si celebravano in onore di Giano, ed esso derivò dalla voce greca agone, che significa combattimento, per-

Digitized by Google

chè oltre i giuochi delle corse, vi si effettuavano anche delle lotte in diverse maniere. Corrottamente poi è appellata navona dalla sua forma di nave, o piuttosto nagona, dal latino *in agone*.

Tre maravigliose fontane decorano la piazza. Pregievole è quella verso la via della cuccagna detta del moro fatta erigere da Gregorio XIII. in cui si ammira una bella statua che raffigura un tritone che tiene un delfino per la coda, il quale getta acqua a forma di ventaglio; opera del celebre Bernini.

Più maestosa è quella nel mezzo eretta da Innocenzo X. con disegno dello stesso Bernini. Si compone di una rotonda e spaziosa vasca in mezzo, che ha 107. palmi di circuito, (nell'anno 1856. interamente rinnovata) con uno scoglio alto palmi 60. da cui sembrano scaturire le acque dei quattro principali e più celebrati fiumi delle quattro parti del mondo. Esso è traforato da quattro lati e sopra questi siedono in diverse attitudini quattro colossi rappresentanti il Gange, il Nilo, il Rio della Plata, ed il Danubio. Un leone nell'antro sembra lambire l'acqua del sottoposto bacino ; mentre dall'altra si slancia un cavallo marino. Sopra lo scoglio poi s'innalza un obelisco di granito rosso pieno di geroglifici, già esistito nel circo di Romolo.

La terza fontana è verso la parte semicircolare della piazza, e venne fatta dal sullodato pontefice Gregorio XIII. Dessa pure ha la vasca di porta santa ricca d'acqua.

Serve la piazza per la quotidiana vendita degli erbaggi, delle frutta, ed altri generi: nei mercoledì di ogni settimana quivi si tiene il mercato di ogni specie di commestibili.

In tutti i sabati e domeniche di agosto di ciascun anno si allaga la metà della piazza, formando così una specie di lago, nel quale passeggiano le carrozze. Incontro alla principale descritta fontana si vede la

Digitized by Google

CHIESA DI S. AGNESE

Appartiene coll'annesso collegio ai principi Doria Pamphili ed è molto sontuosa e ricca, perchè decorata di marmi finissimi con superbe colonne. Le quattro dell'altare maggiore sono di verde antico, ed una di queste spettava all'arco di Marco Aurelio. Fu edificato il tempio da Innocenzo X. il cui deposito sta sopra la porta principale del medesimo. Dal lato sinistro della cappella di s. Agnese evvi una scala per cui si discende in un sotterraneo, che si crede fosse anticamente un lupanare, ove scorgesi sopra l'altare un bel bassorilievo dell'Algardi rappresentante s. Agnese, la quale miracolosamente rimase coperta dai suoi capelli, allorchè venne esposta alla prostituzione in questo luogo.

Nell'altare maggiore la Vergine con i santi è scultura di Domenico Guidi, e gli angeli sul frontespizio sono di Gio. Battista Maini. — Cappelle a destra — 1.ª s. Alessio bassorilievo di Francesco Rossi romano — 2.ª s. Agnese sul rogo statua di Ercole Ferrata — 3.ª s. Emerenziana scolpita dallo stesso Ferrata — a sinistra — 1.ª s. Cecilia bassorilievo di Antonio Raggi — 2.ª s. Sebastiano statua di Paolo Campi — 3.ª sant'Eustachio fra le fiere abbozzato dal Cefà maltese e compita dal nominato Ferrata. Il tempio di cui si tiene discorso nei passati anni fu in più parti ristaurato, e specialmente la cupola sotto la direzione dell'architetto cavaliere Busiri. Il 21. gennajo 1854. venne di nuovo riaperto. Nell'interno si rifrescarono le dorature, e nell'esterno, oltre essersi rinnovata per intiero la gradinata, che conviene salire per entrare in chiesa, venne la medesima munita di una grandiosa cancellata di ferro meritevole a vedersi per la squisitezza del lavoro eseguito dal ferraro Celsi.

Contiguo è il

PALAZZO PAMPHILI

Innocenzo X. lo edificò col disegno del Rainaldi. Nella galleria vi sono delle pitture a fresco del Romanelli, del Cortonese e di Gaspare Pussino.

Digitized by Google

Infine della piazza, dal lato della via della cuccagna sta il

PALAZZO BRASCHI

Questo gran palazzo fu fabbricato nel termine dello scorso secolo dal pontefice Pio VI. Il principale ingresso corrisponde sulla strada papale. Nobilissima è la scala, ritenendosi per la più magnifica di Roma. È ornato di scelti marmi, ed ha 16. colonne e pilastri di granito rosso orientale.

Un canto del palazzo rimane nella piazza di Pasquino, la quale prese il suo nome da un'antica statua tutta mutilata, che vedesi sull'angolo dello stesso fabbricato; essa assunse il nome da un sarto che si divertiva a fare delle satire.

A sinistra del palazzo Braschi resta la

CHIESA DI S. PANTALEO

Onorio III. fondò questa chiesa nell' anno 1216. Diversi pontefici la ristaurarono, e per volontà del duca Giovanni Torlonia nel 1806. venne munita di facciata con disegno del cav. Valadier. Il santuario che non è molto grande, ha l'altare maggiore bene decorato sotto cui riposa il corpo di s. Giuseppe Calasanzio in una bella urna di porfido. Il quadro nel detto altare rappresenta s. Giuseppe Calasanzio lavorato da Giovanni Domenico della Porta. — Cappelle a destra — 1.ª del santissimo Crocifisso — 2.ª il transito di s. Giuseppe. — Cappelle a sinistra — 1.ª s. Anna, di Bartolomeo Bosi — 2.ª s. Pantaleo del cav. Mattia Preti calabrese. Nell'annesso convento veggonsi le camere di s. Giuseppe Calasanzio fondatore dei padri delle scuole pie.

Poco più avanti trovasi a sinistra il

PALAZZO MASSIMI

Questo antichissimo palazzo disegnato da Baldassarre Peruzzi da Siena ha un grazioso porticato sostenuto da

Digitized by Google

sei colonne doriche. Ivi sono diverse sculture, musaici e varî affreschi segati dalle terme di Tito. Nel secondo piano evvi una camera ridotta a cappella dedicata a s. Filippo Neri in memoria del miracolo da esso operato il 16. marzo 1584. nella persona di Paolo Massimi col farlo risuscitare da morte a vita. Da detto palazzo uscirono i primi saggi della stampa in Italia per opera dei due primi tipografi Sweynkeym e Pannartz.

Proseguendo il cammino si entra nella piazza ove si rinviene la

CHIESA DI S. ANDREA DELLA VALLE

Nel 1591. ebbe principio questa chiesa per disposizione del cardinale Alfonso Gesualdo napolitano con disegno di Pietro Paolo Olivieri, ma rimasta sospesa la fabbrica per la sua morte, venne proseguita dal cardinale Alessandro Peretti Montalto con architettura di Carlo Maderno. Si portò quindi a compimento dal cardinale Francesco Peretti suo nipote, che da Carlo Rainaldi vi fece aggiungere la facciata di travertini ritenuta per una delle più belle di Roma. L'interno del tempio molto vasto è a croce latina, con tribuna e cappelle sfondate. La cupola dipinta dal Lanfranco è la più grande dopo quella vaticana. Superbe poi sono le pitture a fresco della tribuna dal cornicione in sù rappresentanti le storie di s. Andrea, e li quattro evangelisti nei pieducci della cupola, non che le sei virtù fra le finestre, preziosissimi lavori del Domenichino. Il cav. Mattia Preti detto il calabrese colorì i tre quadri grandi sotto il cornicione, ed il Cignani gli altri due minori. L'altare maggiore fu disegnato da Carlo Fontana. — Cappelle a destra — 1.ª Lancellotti — decorata da otto colonne di verde antico e di altri nobili marmi. La s. Famiglia in bassorilievo sull'altare è di Antonio Raggi — 2.ª dei duchi Strozzi architettata dal Buonaroti con la copia del gruppo della pietà, dal medesimo scolpito pel vaticano, lavorato da Raffaele da Montelupo. La cappella viene resa più nobile da dodici belle colonne e quattro grandi urne sepolcrali di marmo nero oltre due

Digitized by Google

superbi candelabri — 3.ª s. Carlo Borromeo di Bartolomeo Cavarozzi — 4.ª nella crociata il quadro di s. Andrea Avellino è del Lanfranco ristaurato nell'anno 1855. per cura del ministêro dei lavori pubblici e belle arti — 5.ª ricca di marmi, dorature, stucchi e colonne dedicata al santissimo Crocifisso, e di proprietà della famiglia Morichini. — Cappelle a sinistra — 1.ª dei principi Barberini. È ricca di preziosissimi marmi e le pitture tutte sono di Domenico Passignani. La statua di s. Marta è di Francesco Mochi, il s. Giovanni evangelista di Ambrogio Buonvicini, il s. Giovanni Battista di Pietro Bernini e la Maddalena di Cristofaro Stati di Bracciano, che eseguì anche la statua di monsignor Barberini nella nicchia a sinistra. Ivi presso è il luogo dove fu già la cloaca nella quale venne gettato s. Sebastiano martire — 2.ª della famiglia Ruspoli: il quadro rappresenta il beato Giovanni Marinoni teatino: i freschi sono del Roncalli, ed i puttini negli angoli della cupola appartengono a Gio. Battista Crescenzi romano — 3.ª s. Sebastiano di Giovanni de Vecchi, i laterali sono di scuola del 500. — 4.ª nella crociata: il s. Gaetano è del Camassei da Bevagna e gli ornati in fiori sono di Laura Bernasconi — 5.ª dedicata a Maria Vergine, la di cui immagine fu dipinta da Alessandro Francesi napolitano. Fra i depositi che esistono in detto tempio devono osservarsi specialmente quelli di Pio II. e Pio III. della casa Piccolomini e di monsignor Giovanni Della Casa famoso scrittore italiano. Nel contiguo grandioso convento abitato dai chierici regolari teatini evvi un oratorio il cui quadro rappresentante l'Assunzione, è di Antonio Ricci detto barbalunga da Messina.

Nelle vicinanze della descritta chiesa stava la curia di Pompeo Magno ove cadde Giulio Cesare sotto i pugnali dei congiurati il giorno 15. Marzo, 44. anni prima dell'era cristiana.

Presa la via papale a destra, uscendo da s. Andrea della valle, e percorsane un buon tratto, si giunge in una piazza nella quale rimane la

Digitized by Google

CHIESA DELLE SAGRE STIMATE DI S. FRANCESCO

Venne costruita con architettura di Giovanni Battista Contini, e quindi proseguita da Antonio Canevari sotto il pontificato di Clemente XI. La medesima appartiene all'arciconfraternita delle sagre stimate di s. Francesco, la quale parecchi anni indietro la fece ristaurare ornandola di dorature nell'interno. Un portico precede la chiesa che è formata ad una sola nave. Sopra l'altare maggiore si scorge s. Francesco che riceve le stimate, colorito dal cav. Francesco Trevisani. La gloria dipinta nella volta della chiesa è di Luigi Garzi. Il pavimento è tutto di marmo. — Cappelle a destra — 1.ª il santissimo Crocifisso in avorio. Maria Vergine addolorata al di sotto è pittura di Francesco Mancini di s. Angelo in Vado. La flaggellazione nel laterale è del Benefial, l'altro incontro di Domenico Muratori — 2.ª della famiglia Borgnana rinnovata tutta con marmi e dorature : sull'altare vedesi s. Michele arcangelo dipinto dal pittore Niccola Pannini — 3.ª s. Giuseppe Calasanzio di Marco Caprini: quivi pure scorgesi una bella immagine della Madonna — a sinistra — 1.ª s. Antonio di Padova di Francesco Trevisani — 2.ª la santissima Concezione figura vestita — 3.ª li ss. quaranta martiri di Giacinto Brandi. In questa cappella evvi il deposito dei marchesi Michele e Domenico Lavaggi. Detta chiesa nell'anno 1858. venne arricchita di un nuovo organo lavorato dal valente artista Adeodato Rossi Ubaldi di Bergamo.

Ripresa la via che lasciammo, ed entrati nell'altra dei Cesarini, voltando per l'arco dei Ginnasi s'incontra la piccola chiesa di s. Lucia alle botteghe oscure, che si vuole fabbricata sopra gli avanzi di un antico tempio d'Ercole che stava nel circo flaminio, e poscia a sinistra osservasi il gran palazzo Gaetani Caserta.

Traversata la via delle botteghe oscure e penetrati nella strada di s. Caterina dei funari a destra sorge il palazzo Mattei decorato di molte sculture, ed a sinistra la

Digitized by Google

CHIESA DI S. CATERINA DEI FUNARI

Anticamente era dedicata a s. Rosa da Viterbo detta in castro aureo. Più volte venne rinnovata, l'ultima delle quali fu nel 1564. regnando il pontefice Pio IV. con architettura di Giacomo della Porta. Il quadro dell'altare maggiore che raffigura il martirio di s. Caterina, gli apostoli Pietro e Paolo ai lati, e l'Annunziata al di sopra, sono di Livio Agresti. Le istorie laterali della santa furono dipinte da Federico Zuccari. — Cappelle a destra — 1.ª s. Margherita della scuola di Annibale Caracci da lui stesso ritoccata — 2.ª Cristo morto della scuola del Muziano, il quale colorì la volta: le pitture fra i pilastri appartengono alla scuola del nominato Zuccari — 3.ª l'Assunta di Scipione Pulzone soprachiamato Gaetano — a sinistra — 1.ª s. Giovanni Battista con tutte le altre pitture della maniera di Marcello Venusti mantovano — 2.ª dipinta da Raffaellino da Siena — 3.ª l'Annunziazione di Girolamo Nanni romano. Annesso alla chiesa evvi un monastero di agostiniane con il conservatorio di s. Caterina.

Passati quindi nella piazza delle tartarughe, deve osservarsi la bella fontana chiamata delle tartarughe eretta con disegno di Giacomo della Porta l'anno 1585. È composta di una tazza di marmo sopra un alto piede dalla quale sorge un zampillo. Quattro figure di giovani in bronzo ignudi e seduti sopra alcuni delfini appressano con la mano ciascuno una tartaruga al labbro della tazza superiore, mentre i delfini mandano acque nelle sottoposte conchiglie. I bronzi furono modellati da Taddeo Landini fiorentino, ed essendo la fonte non poco devastata, nell'anno 1854. venne ristaurata per cura del municipio romano dallo scultore Lucchetti.

Retrocessi per la via già tracciata, si giunge in altra piazza detta di campitelli ove si scorge la

CHIESA DI S. MARIA IN CAMPITELLI

Spetta dessa ai chierici regolari della Madre di Dio, e fu architettata da Carlo Rainaldi nel 1656. a spese del

Digitized by Google

popolo romano sotto il pontificato di Alessandro VII. onde collocarvi una miracolosa immagine di Maria appellata in portico perchè esistente in altra chiesa presso il portico di Ottavia. La facciata è di travertino a due ordini corintîo e composito, e l'interno è a croce latina con cappelle sfondate. Al tempio si aggiunse il titolo di campitelli dal nome del rione in cui stà collocato. Sopra l'altar maggiore si trova la suddetta miracolosa effige con il bambino fra due arboscelli, ed in alto le teste degli apostoli s. Pietro e s. Paolo, il tutto scolpito in una gemma di zaffiro a fili d'oro dell'altezza di un palmo, e larga la metà. Si legge nelle antiche istorie che s. Galla nobile romana la tenesse in venerazione nella suddetta prima chiesa situata entro il suo palazzo. — Cappelle a destra — 1.ª s. Michele arcangelo di Sebastiano Conca — 2.ª dedicata a s. Anna ed assai grandiosa: il quadro è di Luca Giordano — 3.ª s Niccola di Bari — 4.ª con quadri di santa Zita e di s. Galgano — a sinistra — 1.ª eretta dal principe Angelo Altieri e dedicata a s. Giuseppe. Il bassorilievo è di Lorenzo Ottoni, i depositi del Mazzuoli e le pitture della volta del Passeri — 2.ª dei signori Paluzzi Altieri. Il quadro che rappresenta la nascita di s. Giovanni Battista, fu dipinto da Gio. Battista Gaulli detto il Baciccio, e gli angeli che lo reggono sono di Giuseppe Mazzuoli. La volta è di Giacinto Calandruzzi — 3.ª della famiglia Capizucchi Marescotti. La conversione di san Paolo quadro di Ludovico Geminiani, la volta del Ricciolini, ed i due angeli al di fuori del Carcani. Ivi si osservano i depositi delle nominate famiglie.

In alto in una fenestra rotonda della cupola si vede una croce di colonna spirale di alabastro, che mostra la sua trasparenza per la luce che ha dietro di se. Tale marmo appartenne già al menzionato portico di Ottavia. Nell'anno 1857. il pavimento del descritto tempio è stato tutto rinnovato in marmo.

Usciti dalla chiesa, e preso il vicolo a destra chiamato della tribuna di s. Maria in campitelli si rinviene la

Digitized by Google

CHIESA DI S. ANGELO IN PESCARIA

Nel 1700. fu ridotta nello stato attuale dal cardinale Barberini. Essa nell'interno è di forma quadrilunga ed i due lati principali sono adornati di quattro colonne e pilastri corinti. Il quadro di s. Michele arcangelo nell'altare maggiore è di scuola del cav. d'Arpino. Il s. Andrea è d'Innocenzo Tacconi.

Quivi presso veggonsi gli avanzi del

PORTICO DI OTTAVIA

Venne eretto questo magnifico portico da Ottaviano Augusto, con cui cinse il tempio di Giunione regina, e quello di Apollo, il quale lo nominò di Ottavia per chiamarsi così la di lui sorella. Il portico serviva per ricoverare il popolo in tempo di pioggia, e consisteva in lunghe gallerie sostenute da doppie colonne e tutto adornato di statue. Sotto i citati avanzi al presente è formata la pescaria pubblica.

Dalla piazza di pescaria si va alla strada di ponte quattro capi, e poscia voltando a sinistra si penetra nella via Savelli, ove dalla stessa mano si trova il

PALAZZO ORSINI E TEATRO DI MARCELLO

Fu edificato da Augusto in onore di Marco Claudio Marcello suo nipote figlio di Ottavia. La parte esterna era di forma semicircolare con quattro ordini di architettura. Nella vicina strada dei sugherari si vede una porzione dei detti ordini inferiori, i quali formavano i portici d'intorno al teatro. Il suo diametro sommava a 140. palmi e conteneva, come in più libri si trova scritto, 25. o 30. mila spettatori, asserendosi che nel giorno della sua dedicazione vi rimasero uccise 600. fiere. La famiglia dei Savelli lo fortificò ad uso di castello in circostanza delle guerre civili, quindi venne ridotto a palazzo con disegno di Baldassarre Peruzzi. Ora appartidne al principe Orsini.

Digitized by Google

La parte più conservata poi del teatro, corrisponde nella piazza montanara, in poca distanza della quale a destra s'incontra la

CHIESA DI S. NICCOLA IN CARCERE

Antichissima è detta chiesa che esisteva fin dal VI. secolo. Fu fatta ristaurare nel 1599. dal cardinal Pietro Aldobrandini con disegno di Giacomo della Porta, che la ridusse a tre navi divisa da 14 colonne. Sotto l'altare maggiore evvi una bella urna di porfido verde ornata di teste di medusa, e sopra lo stesso altare posa un baldacchino retto da quattro colonne di porta santa. L' altare del sagramento ha il quadro della cena dipinto dal Baglioni. Il nominato tempio si stà totalmente risarcendo.

In questo luogo stava il carcere decemvirale, cioè la prigione che Appio Claudio decemviro fece costruire per il popolo, narrandosi che ivi circa l'anno 600. di Roma una figlia alimentasse col proprio latte il padre estenuato dalla fame. Altri poi vogliono che entro la chiesa di s. Niccola in carcere vi siano le vestigia di tre tempi.

Presa la via della consolazione sulla destra di essa si trova la chiesa di s. Omobono in cui nell'altare maggiore vedesi un quadro di Carlo Maratta e nella sagristia un s. Giovanni Battista del Baciccio. Proseguendo la indicata strada di fronte si presenta la

CHIESA DI S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE

Nel 1471. il popolo romano fece edificare questa chiesa in memoria di molte grazie ricevute da una miracolosa immagine di Maria Vergine, già dipinta in una parete sotto il campidoglio. A spese del cardinale Ercole Consalvi, e con disegno di Pasquale Belli venne compiuta la facciata, che l'architetto Martino Longhi lasciato aveva imperfetta.

Nell'altare maggiore si venera la suddetta sagra effigie: i quadri laterali della Natività e dell' Assunta sono del cav. Roncalli. — Cappelle a destra — 1.ª il Crocifisso

Digitized by Google

di Taddeo Zuccari, che dipinse ancora le storie della passione — 2.ª Maria Vergine di Livio Agresti — 3.ª dipinta dal Baglioni — a sinistra — 1.ª cappella della Madonna tutta colorita da Antonio Pomaranci — 2.ª s. Antonio di Marzio di Colantonio — 3.ª dell'Assunta con pitture del Nappi — 4.ª bassorilievo di Raffaele da Montelupo rappresentante tre mezze figure.

Annesso alla chiesa di cui si è parlato, stà l'arcispedale di s. Maria della consolazione per le persone dell'uno e dell'altro sesso inferme con ferite, fratture, e scottature.

Introdotti nella strada di s. Giovanni decollato, osserveremo nella sinistra la chiesa al sullodato santo dedicata, e già nominata s. Maria de furca, con oratorio dell'arciconfraternita della misericordia della nazione fiorentina. Quasi dirimpetto si trova l'altra piccola chiesa di s. Eligio o s. Alò della confraternita dei ferrari. Poscia penetrati nella via di s. Giorgio in velabro si presenta di prospetto l'

ARCO DI GIANO QUADRIFRONTE

Questo è il solo arco che sia rimasto di quelli chiamati giani. Degli uguali se ne trovavano in ogni regione, e servivano al popolo per difendersi dalla pioggia o dal sole. Ha quattro fornici ed è tutto rivestito di marmo greco. Ogni pilone ha sei nicchie. Sopra l'arco stava un attico ed una cella, che forse conteneva l'archivio. Nei bassi tempi fu in possesso della famiglia Frangipani, che vi si fortificò in occasione delle guerre civili.

VELABRO

Anticamente tra il palatino, l' aventino ed il Tevere esisteva una palude formata dalle inondazioni del fiume e dalle acque stagnanti, che cadendo dalle colline si fermavano in questa specie di bacino. Venne poi chiamato velabro a cagione delle zattere „ *a vehendis ratibus* „ di cui faceva bisogno servirsi per traversarlo. La palude diseccò appena costrutta la cloaca massima da Tarquinio. Qui prossima rimane la

Digitized by Google

CHIESA DI S. GIORGIO IN VELABRO

La fondazione rimonta al VI. secolo, e secondo scrive Anastasio la edificò s. Leone II. e poscia fu ristaurata da s. Zaccaria papa. Essa è a tre navate divisa da 15 colonne, 11 delle quali sono di granito, e quattro di paonazzetto scanalate. Nell'esterno si vede un antichissimo portico retto da colonne di marmo, ed è chiuso da cancelli di ferro.

Sono da osservarsi le quattro piccole colonne di granito nero che reggono il baldacchino dell'altare maggiore. Da un canto della chiesa stà l'

ARCO DI SETTIMIO SEVERO

Fu eretto dai banchieri, argentieri, e negozianti del foro boario in onore dell'imperatore Settimio Severo, di Giulia sua moglie, e dei due loro figli, siccome leggesi nella iscrizione. L'arco è piuttosto piccolo, ma ricco di bassirilievi e di ornati.

Avanzandosi per lo stradello che rimane quasi incontro al detto arco, si rinviene una parte della

CLOACA MASSIMA

Tarquinio superbo per ricettare e condurre al Tevere le acque stagnanti della città, fabbricò questa gran cloaca, la di cui mirabile costruzione si poneva nel numero delle maraviglie di Roma antica. La sua volta viene formata con tre ordini di gran blocchi di pietre unite fra loro senza calce, di un'altezza e larghezza straordinaria. Lo sbocco della cloaca è al Tevere presso il tempio di Vesta ed il ponte rotto, e resta visibile quando si trova poca acqua nel fiume.

Digitized by Google

Settima giornata

DAL CIRCO MASSIMO ALLA CHIESA DI S. MARIA SCALA COELI ALLE TRE FONTANE

Principieremo quest' altra giornata dalla via dè' cerchi dove a destra era il circo massimo, il quale aveva principio dalla strada dei fienili, e giungeva fino all'altra via di porta s. Paolo. Sul principio di questa via a destra ritrovasi lo stabilimento del gaz per la illuminazione della città. Qui vicino rimane la

CHIESA DI S. ANASTASIA

Appollonia matrona romana circa l'anno 300. fece innalzare detta chiesa per dare sepoltura alla sullodata santa vergine e martire. Venne da varî pontefici ristaurata l'ultimo dei quali fu Pio VII. nell'anno 1817. È a tre navi divisa da pilastri decorata da 14. preziose colonne antiche. Il soffitto della gran nave fatto dal cardinale Cunha portoghese ha nel mezzo una pittura del Cerruti. La statua della santa che stà sopra l'altare maggiore è opera di Ercole Ferrata, e sotto si venera il suo corpo. La tribuna è ricca di marmi con dipinti a fresco di Lazzaro Baldi, che colorì anche il quadro della Natività. Il s. Giovanni Battista nel primo altare a destra entrando in chiesa è del Mola. Le storie di s. Carlo e di s. Filippo Neri, ed i quadri laterali all'altare in fondo alla medesima navata sono del suddetto Baldi. Il s. Toribio nella crociata è del Trevisani, e la Madonna del rosario incontro del Baldi. A sinistra nell'altare in fondo, che ha un tabernacolo con quattro colonne di architettura antichissima, si vuole che celebrasse s. Girolamo, il di cui calice si conserva in questa chiesa. Il quadro dell'ultima cappella

Digitized by Google

dedicata a s. Giorgio ed a s. Publio lo dipinse Stefano Parocel.

Presa la via per salire al monte celio s'incontra la

CHIESA DI S. GREGORIO MAGNO AL MONTE CELIO

In questa parte del Celio gli antiquari pongono il clivo di Scauro, ove il pontefice s. Gregorio I. della famiglia Anicia ebbe la casa paterna.

La chiesa che imprendiamo a descrivere fu l'ultima volta fabbricata verso l'anno 1720. a tempo di Clemente XI. Un portico quadrato d'ordine dorico adorno di colonne la precede. L'interno del tempio è a tre navi decorate da 16. colonne la maggior parte di granito con pavimento di marmo formato a guisa di musaico, ed il suo abbellimento devesi al cardinale Placido Zurla già superiore generale dei monaci camaldolesi ai quali spetta il tempio con l'unito vasto convento. Il deposito del sullodato cardinale si vede dal lato sinistro della cappella dedicata alla sacra famiglia. Di recente questo tempio venne arricchito di un organo fatto a spese del cav. Alessandro Enrico dei conti Stakelberg costruito dai ben conosciuti fabbricatori Angelo e Niccola Morettini. — Altari a destra — 1.° s. Silvia madre di s. Gregorio del Parher inglese — 2.° s. Romualdo di Francesco Fernardi detto degli imperiali. La cappella in fondo della navata dedicata a s. Gregorio, ha un altare adorno di belle sculture sul quale evvi un quadro di scuola del secolo XVI. attribuito ad un qualche scolaro di Raffaele. Ivi presso si venera una piccola camera che dicesi essere stata l'oratorio del santo pontefice. — Altari a sinistra — 1.° ove si custodisce il santissimo sagramento con pittura di recente eseguita rappresentante la sacra Famiglia — 2.ª la Concezione di Francesco Mancini — 3.° la Vergine con i beati camaldolesi di Pompeo Battoni lucchese — 4.° il beato Michele di Gio. Battista Bonfreni.

La volta della chiesa venne dipinta da Placido Costanzi. La tribuna ed il principale altare sono adorni di marmi,

Digitized by Google

ed in esso si ammira un quadro di Antonio Balestra veronese che rappresenta s. Andrea.

Usciti poi dalla porta che stà presso l'altare del sagramento si passa alla cappella Salviati: architettata da Francesco da Volterra, e terminata da Carlo Maderno. In essa si osserva una miracolosa immagine della Vergine dei tempi di s. Gregorio. Le pitture della cupola sono del Ricci da Novara. Da questa parte si va alle tre cappelle contigue dedicate a s. Silvia a s. Andrea ed a s. Barbara. Nella prima si vedono dei dipinti del Guido Reni ed è ricca di colonne rarissime. Nella seconda architettata dal Domenichino, si osserva dipinto da lui il martirio di s. Andrea, e colorito dal Guido sant'Andrea che adora la croce. Nella terza vi sono i freschi di Antonio Vivani da Urbino, ed una grande tavola di marmo nella quale s. Gregorio dava ogni giorno da pranzo a 12 pellegrini.

Andando per la strada che mena a porta s. Sebastiano e voltati a destra per la via di s. Balbina si giunge alla parte meridionale dell'aventino ove rimane l'antichissima

CHIESA DI S. BALBINA

È una delle più antiche di Roma, e fu ridotta nello stato attuale nel 1464. sotto il pontificato di Paolo II. La pittura della tribuna fatta eseguire da Clemente VIII. è opera di Anastasio Fontebuono fiorentino. Sotto l'altare maggiore si custodisce il corpo di s. Balbina, del suo padre s. Quirino, e di altri santi martiri. Il bassorilievo dell'altare a destra stava alle grotte vaticane nell'altare del cardinale Pietro Barbo, e venne quì trasportato nel 1650.

Ripresa la strada di sopra appuntata e penetrati nella via antonina, che stà a destra, dopo traversato un ponticello sotto cui passa un ruscello detto la marrana, trovansi gli avanzi delle

TERME DI CARACALLA DETTE ANTONINE

Antonino Caracalla verso l'anno 212. dell'era volgare fece costruire queste vastissime terme con grande magni-

ficenza. I preziosi oggetti che vi si rinvennero cioè la Flora, l'Ercole di Glicone, ed il gruppo del toro si trasportarono nel musêo di Napoli. La sola colonna che di tali terme era restata fu trasferita a Firenze dal duca Cosimo I. ed innalzata nella piazza di santa Trinita. Dell' edificio di cui parlasi non rimangono che ruine. Nei scorsi anni quivi si rinvennero dei pavimenti in musaico esprimenti figure d'atleti e pugillatori che oggi ammiransi nel musêo lateranense.

Sempre per la stessa strada di s. Sebastiano a destra si presenta la

CHIESA DEI SS. NEREO ED ACHILLEO

Il celebre cardinale Baronio nel 1597. fece riedificare quest'antico tempio, con pitture a fresco nelle pareti, a tre navate sostenute da colonne poligone. I due altari laterali sono decorati di due belle colonne per cadauno di paonazzetto. I dipinti a fresco che raffigurano le storie degli apostoli appartengono al cav. Roncalli che lavorò anche il quadro di s. Domitilla nell'altare a mano manca. Il baldacchino dell'altare maggiore è sostenuto da quattro belle colonne di marmo africano. La fronte dell' abside viene decorata da un antico musaico del VIII. secolo ordinato da s. Leone III. e rappresentante la Trasfigurazione. Nel mezzo si vede ancora la sedia di marmo dalla quale s. Gregorio Magno recitò al popolo la 28.ª delle sue omelie, una di cui parte è incisa sul dorso della sedia medesima. Vi si trova pure un ambone o pulpito ricco di scelti marmi destinato anticamente alla lettura del vangelo e della epistola. Non deve poi trascurarsi di osservare il bel candelabro a destra di marmo scolpito con finissimi ornati e dorature.

Più oltre si rinviene l'altra

CHIESA DI S. CESAREO

L'ultimo pontefice che ristaurò questa antica chiesa fu Clemente VIII. che la decorò al di fuori di due colonne

Digitized by Google

di granito. La tribuna con confessione e presbiterio sono decorati di musaici; il baldacchino è sostenuto da quattro belle colonne di broccatello, e l'abside pure è coperto di musaici fatti sopra i cartoni del cavalier d' Arpino, che eseguì pure le pitture in alto. Gli altari laterali sono adorni di due colonne di paonazzetto e da un lato evvi un pulpito o ambone ricco di musaici e belle pietre. Poco distante dal tempio descritto e precisamente ove si osserva una piccola colonna si trova a sinistra la strada che mena a porta latina (ora chiusa) così appellata perchè conduceva al Lazio, ed ivi esiste la

CHIESA DI S. GIOVANNI A PORTA LATINA

Venne edificata vicino al luogo ove s. Giovanni evangelista fu posto nella caldaja di olio bollente e precisamente sugli avanzi di un antico tempio di Diana. Dieci colonne la dividono in tre navi. Paolo Gismondi chiamato il perugino dipinse la parete di mezzo, Filippo Lauri i quadri laterali all' altare maggiore, su di cui si scorge una pittura di buona scuola. Il s. Antonio è di Filippo Evangelisti.

Quì prossimo si rinviene una cappelletta rotonda nominata s. Giovanni *in oleo* nella quale si crede fosse tormentato il detto santo.

Ritornati nella via di porta s. Sebastiano e percorso un tratto di strada sopra una porta a sinistra leggesi „ *sepulcra Scipionum* „ ed ivi sta collocato il

SEPOLCRO DE' SCIPIONI

Nell'anno 1786. fu scoperto questo insigne monumento de' Scipioni, ramo illustre della famiglia Cornelia, ed era composto di due piani, il primo con gran sotterraneo di forma quadrata incavato nel tufo, nulla potendosi dire del secondo, perchè non ne rimase alcun avanzo. Vi si vedevano delle mezze colonne jonice e fra esse le nicchie per le statue degli Scipioni e di Ennio. Ivi si rinvennero un sarcofago in pietra d'Albano ornato di triglifi e

Digitized by Google

rosone di elegante lavoro, due busti di persone incognite, e molte iscrizioni sepolcrali.

Proseguendo il cammino verso la porta s. Sebastiano si passa sotto l'

ARCO DI DRUSO

Questo è un arco trionfale eretto in onore di Nerone Claudio Druso. Viene formato da grossi pezzi di travertino con due colonne di marmo africano.

Segue subito la

PORTA S. SEBASTIANO

L'imperatore Aureliano allorchè dilatò il circuito delle mura di Roma fece fabbricare detta porta coi due torrioni laterali. Dalla medesima principiava la celebre via appia, la quale giungeva a Capua. Trajano la distese fino a Benevento e poi a Brindisi. In questa via erano molti tempî e sepolcri. Rimasta più volte in preda delle acque, il pontefice Pio VI. la volle nuovamente scoperta mediante il diseccamento delle paludi pontine. Nell'anno 1855. per cura del ministêro dei lavori pubblici e belle arti fu rinnovato ove mancava il lastricato della via appia, aperta e sgombrata con tutti i suoi dissotterrati monumenti dal sepolcro di Cecilia Metella fino a Boville. Venne anche aperto lo scolo alle acque, onde impedire il guasto della strada.

In oggi la porta di cui discorriamo vien chiamata di s. Sebastiano dalla basilica dedicata a tale santo, che rimane circa due miglia da essa distante.

BASILICA DI S. SEBASTIANO

Sul cemeterio di s. Calisto, Costantino imperatore fece edificare questa insigne basilica. Innanzi il tempio evvi una piccola colonna di granito con sopra una croce di metallo eretta nell'anno 1852. sotto il pontificato di Pio IX.

La sua facciata è decorata da un portico con sei co-

Digitized by Google

lonne binate di granito. L'interno della basilica è ad una sola nave: l'altare maggiore ha quattro colonne di verde antico ed il quadro fu dipinto da Innocenzo Tacconi bolognese. — Altari a destra — 1.° racchiude molte insigni reliquie — 2.° s. Francesca romana di Filippo Frigiotti — 3.° s. Girolamo a fresco di Archita perugino — 4.° — cappella — assai decorosa della famiglia Albani dedicata a s. Fabiano papa e martire ornata da Carlo Maratta. La statua del santo venne scolpita da Francesco Papaleo siciliano. Il quadro laterale a destra è di Giuseppe Passeri: l'altro incontro di Pierleone Ghezzi. — Altari a sinistra — 1.° edificato dal cardinal Francesco Barberini con disegno di Ciro Ferri e dedicato a s. Sebastiano. Sotto l'altare in un'urna di marmo sta rinchiuso il suo corpo. La statua del santo giacente fu scolpita da Antonio Giorgetti — 2.° s. Carlo Borromeo del Franciotti toscano — 3.° s. Francesco di Assisi del Muziano.

Sopra le porte laterali della basilica vi sono tre quadri del Caracci che rappresentano s. Filippo, s. Girolamo e s. Brigida. Dal lato sinistro dell'altare maggiore trovasi un interno oratorio con due altari: nel primo si vede una pittura a fresco con la Madonna e anime purganti; nell'altro un santissimo Crocifisso. Quivi si osserva ancora un quadro di s. Sebastiano del pittore Sigismondi, il quale anticamente stava nell'altare maggiore. Scendendo all'oratorio sotterraneo per una scala di marmo si scorgono alcune pitture di scuola greca, molto danneggiate. Sopra l'altare si ammirano i busti dei santi apostoli Pietro e Paolo lavorati da Niccolò Cordieri. In questo luogo si conservava una sedia pontificale di marmo ove fu ucciso s. Stefano papa, la quale alcuni anni a dietro è stata portata a Pisa e viene conservata dai cavalieri di santo Stefano.

Da tre ingressi che rimangono nell'interno della basilica si penetra nelle catacombe di s. Calisto in cui gli antichi cristiani all'epoca di loro gravi persecuzioni ricovravansi facendo le sacre funzioni, tumulandovi i morti, e scavando il terreno lateralmente per l'estensione di oltre sei miglia con locali bastanti a collocarvi i cadaveri. Dalle

Digitized by Google

scritture ecclesiastiche si rileva esservi stati sepolti oltre 174. mila cristiani e 14. pontefici.

Dalla parte opposta alla basilica resta il

TEMPIO DI ROMOLO

Nel mezzo di un cortile quadrato con portico interno con pilastri ed archi, elevavasi il tempio indicato, del quale non resta che il circolare sotterraneo. Vi sono anche delle nicchie, e delle piccole finestre all'intorno. Questo edificio faceva parte del vicino

CIRCO DI ROMOLO

Fino all'anno 1808. si stimò appartenere all'imperatore Caracalla, ma dopo la scoperta delle iscrizioni, si è conosciuto che venne edificato da Massenzio in onore di suo figlio Romolo, che fu tre volte console e poscia divinizzato. Quattro ingressi mettevano all' arena. Nell'interno il circuito aveva il suo podio, ove era la prima ringhiera sopra l'arena e quindi dieci scaglioni per gli spettatori, che si crede ascendessero a 180000. Nel centro del circo stava situato l'obelisco Egizio che ora è collocato sopra la fontana di piazza navona.

Nel lasciare il circo e ripresa la via appia si scorge nella vetta di un piccolo poggio il

SEPOLCRO DI CECILIA METELLA

Questo sepolcrale mausolêo reputato per uno dei magnifici dell'antica Roma, fu eretto da Marco Licinio Crasso in onore di sua moglie Cecilia Metella figlia di Quinto Cecilio Metello Cretico. Esso è di sagoma rotonda del diametro di palmi 132. e posa sopra un basamento quadrato interrotto; la dimensione de' pezzi di travertino che lo compongono formano una grossezza tale, che nell'interno vi esiste una sola piccola camera, la di cui volta va a terminare in forma di cono. Nel pontificato di Paolo III. ivi si trovò il sarcofago, che venne trasportato al palazzo Farnese ove tuttora esiste.

Digitized by Google

Calcando sempre la via appia dopo un mezzo miglio di strada, si vede il sepolcro della famiglia Servilia scoperto nell'anno 1808. Quindi indietreggiando dopo il circo di Romolo si scorge in un'altura prossima alla tenuta della caffarella il

TEMPIO DELLE CAMENE

Desso era di forma quadrata, ed il suo portico veniva sostenuto da quattro colonne di marmo bianco scanalate. Chiamavasi anche di Bacco; appartiene però alle Camene, e si sa che nella collina che sovrasta alla grotta detta del ninfa Egeria era un tempio ed un bosco consagrato alle Camene.

Urbano VIII. commutò detto tempio in chiesa dedicandola al santo del suo nome.

Discesi poscia nella valle Egeria, al presente la caffarella, si presenta la

GROTTA E FONTE DELLA NINFA EGERIA

Volgarmente si crede esser questo quel celebre luogo che per l'amenità del bosco e della limpidissima acqua da Numa Pompilio secondo re dei romani si consagrasse alla ninfa Egeria ed alle muse, ed ove lo stesso re spesso si ritirava fingendo di avere delle segrete conferenze con la medesima ninfa, e di ricevere i di lei oracoli per ben governare il suo popolo.

Si scorge in fondo una specie di spelonca coperta di verdura che desta amenità e piacere; una piccola statua giacente sotto cui evvi la sorgente dell'acqua, ed all'intorno si vedono le nicchie nelle quali stavano situate le muse.

Quasi incontro alla grotta si ammira il

TEMPIO DEL DIO REDICOLO

Dopochè Annibale ebbe tentato di assediare Roma, e che atterrito da certe visioni, fu costretto a ritornare in

Digitized by Google

dietro; i romani eressero questo tempio al genio del ritorno, chiamato dio redicolo dalla parola latina *redire*.

Il detto edificio è di figura quadrata composto di terra cotta e collocato sopra un basamento di simile forma.

Fatto ritorno in Roma passeremo nella piazza della bocca della verità, ove a sinistra si trova la

BASILICA DI S. MARIA IN COSMEDIN NOMINATA BOCCA DELLA VERITÀ

Questa antichissima basilica fu fabbricata nel luogo dove già era il portico chiamato *schola cassii*, ed in seguito *schola greca*. S. Adriano I. avendola ornata nell'anno 772. prese il titolo di s. Maria in *cosmedin* dalla voce greca *cosmos* che in nostra favella significa ornamento. Suole ancora appellarsi bocca della verità, perchè nel portico che precede la basilica conservasi una rozza pietra effigiata come una gran maschera con occhi e bocca forate, volgarmente detta bocca della verità, dal credere che fece il basso popolo che chi dicesse menzogna, ponendo la mano in quel perturgio vi dovesse rimanere presa inevitabilmente.

La basilica è a tre navi, ed in essa si osservano delle antiche colonne con capitelli di bel lavoro, che alcuni vogliono appartenessero al tempio della pudicizia, gli avanzi del quale rimarrebbero verso il presbitèrio e precisamente dal lato destro della chiesa. Il presbitèrio è elevato con gli amboni ai lati a forma delle prime chiese, l'altare maggiore lo ricopre un baldacchino sostenuto da quattro colonne di granito rosso, e sotto il medesimo in apposita urna si conservano molte reliquie di santi. La immagine di Maria Vergine che vi si venera, si crede appartenere alla scuola greca, ed è una di quelle portate in Roma dall' Oriente. Quivi pure scorgesi una sedia di marmo detta confessione o cattedra di sant'Agostino, ove si pretende che il santo dottore insegnasse grammatica. Nell'angolo sinistro del presbiterio si osserva un'antichissima pittura greca a fresco che per vederla fa d' uopo aprire una piccola parte dei sedili di noce, destinati pei canonici

Digitized by Google

che ufficiano la chiesa. Per una scala si scende nell'antica confessione formata a guisa di cappella con pitture di Gio. Battista Brughi, la quale corrisponde sotto la tribuna.

Il fonte battesimale eretto dal cardinal Alessandro Albani nel 1727. venne dipinto da Giacomo Triga. La tazza che serve pel sacro fonte è molto antica, e si asserisce che sia una di quelle ove i gentili facevano i sacrificî a Bacco, desumendo ciò dai diversi simboli scolpiti sulla tazza medesima. Nella cappella del coro d'inverno, evvi un quadro di Vincenzo Mainardi genovese. I laterali sono di Giuseppe Chiari. L'altare nella navata sinistra ha un quadro del Brughi.

Nella sagristia si vede una immagine di Maria Vergine col bambino ed angeli in musaico del 705. Fra i monumenti sepolcrali si accenna soltanto quello del canonico Mario Crescimbeni insigne letterato, che scrisse tre opere sopra questo tempio. All'esterno sorge un antico campanile di forma quadrata lavoro dell' VIII. secolo.

In mezzo alla piazza vedesi una bella fontana ed al lato opposto della basilica il

TEMPIO DI VESTA
IN OGGI CHIESA DI S. MARIA DEL SOLE

Si vuole che lo edificasse Numa Pompilio e lo ristaurasse Vespasiano o Domiziano. L'edificio, formato di belli quadri di marmo greco, è molto elegante, e le 20. colonne esterne scanalate corintie sono di marmo pario.

Il tempio fu ridotto a chiesa che si chiamò s. Maria del sole, o s. Stefano delle carrozze, da una vicina strada così appellata. Ivi si venera una effige di Maria Vergine dipinta sulla carta.

Poco più oltre rimane a destra il

TEMPIO DELLA FORTUNA VIRILE
AL PRESENTE S. MARIA EGIZIACA

Questo tempio venne eretto da Servio Tullio VI. re dei romani in riconoscenza alla fortuna. Ha quattro co-

Digitized by Google

lonne di fronte e sette di lato con il cornicione adorno di putti e festoni, ed il fregio di candelabri e bucrani. Fu convertito da Giovanni VIII. verso l'anno 872. in chiesa e dedicato a s. Maria Egiziaca. Nell'altare maggiore vi è il quadro della santa di Federico Zuccari. Entrando in chiesa a sinistra si vede il modello del sepolcro di Nostro Signore. Di prospetto si trova la

CASA DI COLA DI RIENZO

Detta casa venne abitata da Niccola Gabrino figlio di Lorenzo, e perciò nominato Cola di Rienzo tribuno del popolo romano.

Poco lontano veggonsi gli avanzi del

PONTE PALATINO
VOLGARMENTE CHIAMATO PONTE ROTTO

È il primo ponte fabbricato di pietre e trasse il suo titolo dal monte palatino che gli stava poco lungi. Ebbe anche il nome di senatorio, e di santa Maria da una cappelletta della Madonna già collocata in mezzo al ponte stesso.

La grande innondazione del tevere del 1598. ne portò via la metà, e perciò da quell'epoca si appella ponte rotto. Ultimamente una società d'intraprendenti francesi lo ha ricongiunto alla riva con un ponte di ferro.

Penetrati nella strada della salara, subito a sinistra s'incontra la via di s. Sabina la quale conduce al

MONTE AVENTINO

Varie etimologìe sonovi intorno alla denominazione di questo monte; ma la più ricevuta è quella che deriva da Aventino re dell'Alba quivi sepolto.

Detto colle, che è il più basso di tutti gli altri, accolse i popoli soggiogati da Anco Marzio. Più edificî vi esistettero comprensivamente alla spelonca di Caco ucciso da Ercole di cui ragiona Virgilio.

Digitized by Google

Tre chiese sorgono sul monte aventino; la prima appellasi

CHIESA DI S. SABINA

Fu edificata la chiesa nell'anno 425. sotto il pontificato di Celestino I. ove già era il tempio di Diana, o secondo altri quello di Giunone Lucina. Venne più volte ristaurata, l'ultima delle quali in tempo di Sisto V. nel 1587. che la ridusse a tre navi come al presente si vede.

La chiesa è preceduta da un portichetto laterale, e le interne tre navi sono divise da 24. colonne scanalate di marmo pario con basi e capitelli corinti. La tribuna fu colorita dai scolari di Taddeo Zuccari, ed i santi dipinti al di sotto sono di recente lavoro: il martirio di s. Sabina è di Giovanni Silvagni. Sotto l'altare maggiore esiste una piccola confessione con cappella in mezzo ove faceva orazione s. Domenico. — Cappelle a destra — 1.ª s. Tommaso quadro in tela — 2.ª di s. Giacinto adorna di quattro colonne; il quadro è di Livia Fontana, ed i freschi sono di Federico Zuccari. Il quadro a destra con la canonizzazione del santo appartiene allo stesso Zuccari; l'altro in cui è dipinto s. Domenico che dà l'abito a s. Giacinto ed al beato Geslao è di Taddeo Zuccari fratello del suddetto — 3.ª quadro con la Madonna e s. Domenico — 4.ª in fondo alla nave la Vergine del rosario con s. Domenico e s. Caterina del Sassoferrato. — Cappelle nella navata sinistra — 1.ª dedicata a s. Caterina della famiglia d'Elci toscana architettata dal Contini, e ricca di marmi. L'altare abbellito di quattro colonne di breccia ha il quadro del Morandi. I freschi della cupola sono dell'Odazi — 2.ª in fondo alla navata dedicata al santissimo Crocifisso. Ivi esistono dei depositi degni di rimarco, fra i quali quello del cardinal d'Ausia dal Poggio di monte Reale, l'altro del cardinal Alessandro Bichi ed il terzo del fratello Celio Bichi uditore di rota.

È meritevole a vedersi il portico antico con l'ingresso principale rinchiuso in parte nell'annesso convento ritenuto dai padri predicatori. Quest' atrio era guarnito di

Digitized by Google

colonne di cui ora non restano che quattro di paonazzetto e quattro di granito. Tre erano le porte ed ora non vi restano che quella di mezzo e la destra.

La porta dell'ingresso principale di cipresso intagliato a bassorilievo, rappresentante dei fatti scritturali, è lavoro del XII. secolo.

Il chiostro del convento è quadrato ed ornato di 103. piccole colonne antiche. In esso sono dei luoghi sagri alla memoria di s. Domenico, la di cui stanza fu cangiata in cappella da Clemente IX. L'altra camera già abitata da s. Pio V. ridotta pure a cappella è ricca di stucchi del Rusconi; sull'altare si vedono delle pitture del Marliani. Ultimamente sono stati fatti dai padri predicatori delli scavi nell'orto del convento a ponente dell'aventino con risultati molto importanti per la scienza; essendosi fra le altre cose scoperto un tratto del muro di Servio Tullio, al quale si vedono essere state adossate da un lato e dall'altro edifizî di privati, tanto che dovevano nasconderlo affatto come abbiamo da Dionisio D'Alicarnasso.

Segue nella stessa mano a destra la seconda

CHIESA DEI SS. ALESSIO E BONIFACIO

È fabbricata sull'antico tempio di Ercole Aventino adjacente al palazzo di Eufemiano senatore romano padre di s. Alessio, e precisamente nel V. secolo sotto il pontificato d'Innocenzo I. Andò soggetta a non pochi ristauri e finalmente il cardinale Angelo Maria Quirini la rinnovò nel 1750. con disegno di Tommaso De Marchis.

Innanzi tntto conviene osservare il grazioso portico decorato al di fuori di due colonne di granito e di otto piccole che adornano le finestre del portico. Quindi si entra in una corte quadrata con doppio portico sostenuto da 12. colonne di granito all'esterno e quattro di marmo all'interno la quale dà accesso alla chiesa.

La medesima è a tre navi divise da pilastri a croce latina. Nella nave di mezzo si vede il pavimento antico di marmo in musaico. Il tabernacolo dell'altare con pit-

Digitized by Google

ture è ricco di finissimi marmi e di quattro colonne di verde antico agli angoli. Sotto quest' altare riposano i corpi dei santi Alessio e Bonifacio. Nell'altare della nave traversa a destra ornato di due colonne si venera una antica immagine di Maria Vergine già esposta in una chiesa di Edessa in Soria alla cui porta s. Alessio mendicò per molti anni, in quello a sinistra tutto ristaurato a nuovo con dorature, si vede un quadro rappresentante l' Eterno Padre. A mano manca della nave grande rimane un antico pozzo, ed in fondo alla nave stessa si conserva una scala di legno sotto la quale per 17. anni povero e sconosciuto ricoverossi nella casa paterna il santo pellegrino, e dove narrasi che morisse. Nella cappella sotterranea si custodiscono le ceneri di alcuni santi. In diversi punti del tempio vi sono i depositi di ragguardevoli personaggi. Questo santuario non ha guari è stato ristaurato a cura dei chierici somaschi che lo posseggono. La volta grande della chiesa venne decorata di graziosi ornati e di belle dorature, scorgendosi analoghi dipinti sopra il detto tabernacolo fra i quali primeggiano gli affreschi rappresentanti i quattro evangelisti. L'abside ancora fu colorita a fresco, vedendovisi in mezzo a due angeli la figura del Salvatore. In seguito oltre ad altri miglioramenti, ai lati dell' accennato abside sorgeranno due nuovi altari dedicato l' uno al Crocifisso e l' altro a s. Girolamo Emiliani.

Più oltre, entrati in una villa, si trova la terza

CHIESA DI S. MARIA DEL PRIORATO GIÀ DETTA S. MARIA AVENTINA

Questa chiesa venne edificata sopra il tempio della dea bona. Fu chiamata s. Maria aventina, ed ora dicesi il priorato di Malta, perchè ivi è fondato il convento dell'ordine gerosolimitano. Venne ristaurata da s. Pio V. ed il cardinale Gio. Battista Rezzonico la fece abbellire e ridurre allo stato presente col disegno del cavaliere Gio. Battista Piranesi. Vi è la tomba dello stesso Piranesi insigne per le sue incisioni prospettiche delle romane antichità.

Digitized by Google

Discesi sull' abbandonata via salara a sinistra si trova una piccola chiesa dedicata a s. Anna dell'università dei calzettari e quindi sulla destra si scorgono gli avanzi del

PONTE SUBLICIO

Anco Marzio IV. re dei romani dopo avere unito il gianicolo alla città, eresse questo ponte il quale fu il primo che si vide nel tevere. Sopra il medesimo seguì il celebre fatto di Orazio Coclite, che da se solo tenne a dovere l'intera armata di Porsenna re dei toscani, finchè gli fu tagliato dietro il ponte gittandosi allora col cavallo nel Tevere, e giungendo così alla riva. Dallo stesso ponte vennero gittati nel fiume gl'imperatori Commodo ed Eliogabolo. In oggi del ponte più volte nominato non restano che alcuni piloni.

Incamminatisi per la via di marmorata si entra nello stradone di porta s. Paolo, e dopo alcuni passi s'incontra un arco di mattoni assai rovinato detto di san Lazzaro, a cagione di una cappelletta dedicata a questo santo. Si vuole che fosse l'antica porta trigemina perchè ebbe tre fornici

Seguitando il passo a sinistra ri rinviene il

MONTE TESTACCIO

Così venne chiamato per esser composto di una gran quantità di frantumi di vasi di terra cotta quì riuniti. L'altezza del medesimo è di palmi 240. circa, e di 740. di circonferenza. La proprietà ammirabile del monte testaccio si è che nella estate manda da' frammenti nella parte infima, un vento freddissimo, e perciò ivi furono costruite della grotte per conservare fresco il vino.

Sulla stessa mano un poco più oltre esiste la

PIRAMIDE DI CAJO CESTIO

Venne eretta a somiglianza delle piramidi di Egitto per riporvi le ceneri di Cajo Cestio. Questa gran mole

Digitized by Google

tutta incrostata di lastre di marmo bianco, e grosse circa un palmo e mezzo è alta palmi 164. e larga in quadro 130. Nel centro si vede una camera sepolcrale lunga palmi 26. larga 18. ed alta 19. Alcune figure di donne, diversi vasi, ed altri ornati sono dipinti nelle pareti. Per disposizione del ministêro dei lavori pubblici nell' anno 1855. furono ristaurati i muri che reggono lo spalto di terra della suddetta piramide non che la scala.

Nella pianura che rimane avanti alla medesima piramide si seppelliscono gli inglesi ed i protestanti, e perciò vi si rinvengono alcune lapidi mortuarie.

Andando per la strada che rimane incontro alla porta s. Paolo trovasi a destra altra via che mena alla

CHIESA DI S. SABBA

È antichissima questa chiesa, ed appartiene al collegio germanico in cura dei padri gesuiti. Un portico la precede ed il suo interno è a tre navi divise da 24. colonne antiche, parte di granito e parte di marmo greco.

Ritornati nella tralasciata via si entra nella strada che conduce alla

CHIESA DI S. PRISCA

Dalla parte occidentale del monte aventino fondossi questo tempio sopra la casa dei due conjugi Aquila e Priscilla ivi convertiti e battezzati da s. Pietro. Sotto Claudio Gotico martirizzata s. Prisca vi depositarono il suo corpo. Fra i pontefici che ristaurarono detta chiesa l'ultimo fu Clemente XII. nell'anno 1734. È a tre navate con 14. colonne antiche le quali vennero incassate entro dei pilastri per fortificarle. Il Fontebuono dipinse a fresco le mura, ed il Passignani il quadro dell' altare principale. Ivi esiste anche un sotterraneo che per visitarlo si scende per doppia scala.

Ora passeremo a discorrere della

PORTA S. PAOLO

Aureliano imperatore edificò questa porta che per essere situata nella via di Ostia chiamavasi ostiense. Beli-

Digitized by Google

sario la rinnovò e quindi si disse di s. Paolo perchè conduce alla basilica dedicata al santo nominato.

Subito appena usciti a destra evvi una piccola chiesa dedicata al santissimo Salvatore, poi a sinistra altra chiesola di s. Andrea dell'arciconfraternita della santissima Trinità dei pellegrini, finalmente una cappelletta intitolata del santissimo Crocifisso.

Proseguito il cammino si giunge alla

BASILICA DI S. PAOLO

Costantino il grande a domanda del pontefice san Silvestro fondò tale basilica circa l'anno 324. in un podere di Lucina matrona romana sopra il cimiterio di s. Anacleto papa in cui era stato sepolto l'apostolo s. Paolo. In seguito fu ingrandita dall'imperatore Teodosio e da Onorio. Eudossia figlia di Teodosio la fece riparare nel 440. e tutti i papi ebbero cura di questa basilica.

Nella notte del 15. luglio 1823. un orribile incendio disgraziatamente la consumò quasi per intiero.

Tralasciando di parlare dell'antico tempio perchè piccola parte ne è rimasto, terremo proposito del presente che va tuttora ricostruendosi per volontà dei sommi pontefici che successero alla sa. me. di Leone XII. che poco dopo avvenuto l'infortunio indicato, ne ordinò con analogo chirografo la riedificazione, affidandone la direzione a periti architetti dipendenti da una speciale congregazione composta di cardinali, ed altri distinti personaggi.

La nuova basilica è a cinque navate e la nave di mezzo è ornata di 40. colonne di granito bianco e nero della cava del sempione. L'ordine delle basi e i capitelli furono scolpiti in marmo di Carrara, e le arcuazioni che reggono le pareti sono del medesimo marmo. I muri si vedono rivestiti di marmo, il soffitto ha ornati e rosoni dorati, ed il pavimento è tutto di marmo suddiviso in elegantissimo disegno.

L'altare della confessione con tabernacolo di stile gotico, e sotto cui riposa il corpo dell'apostolo s. Paolo, è il medesimo di prima ma però tutto ristaurato. Il ponte-

Digitized by Google

fice Gregorio XVI. lo consacrò il giorno 5. ottobre 1840. Quattro cappelle stanno di prospetto e due altari fiancheggiano la nave traversa che con numero progressivo descriveremo — 1.ª Maria Vergine assunta in cielo opera del cav. Agricola — 2.ª decorata di colonne di vejo formanti un piccolo tempio — il patriarca s. Benedetto scultura del cav. Tenerani — 3.ª del santissimo Sagramento, architettata da Carlo Maderno con pitture del Lanfranco — 4. abbellita di altre colonne di vejo — s. Stefano scultura di Rinaldo Rinaldi — 5.ª del santissimo Crocifisso in legno che dicesi parlasse a s. Brigida. Questa cappella fu lavorata da Pietro Cavallini, e la statua all'incontro di s. Brigida venne scolpita da Stefano Maderno — 6.ª la conversione di s. Paolo eseguita dal barono Vincenzo Camuccini.

La tribuna è adorna di marmi con i musaici antichi che sono stati di recente ristaurati. Quattro colonne di bel marmo frigio decorano i due surriferiti altari e le quattro statue che sono collocate nella indicata navata rappresentanti i santi Gregorio, Bernardo, Benedetto e Scolastica, furono scolpite la prima dal cav. Alessandro Laboureur, la seconda da Achille Stocchi, la terza da Filippo Gnaccarini e l'ultima da Felice Baini.

Le mura superiori saranno abbellite da pitture a fresco alcune delle quali vennero già eseguite. Nella navata di mezzo si va collocando la serie dei romani pontefici simile a quella che esisteva nell'antica basilica.

Al tempio descritto è unito un monastero di benedettini della congregazione casinense. I lavori per la ultimazione della chiesa progrediscono con alacrità tale da far sperare fra non molti anni il compimento del grandioso edificio destinato a mostrare ai posteri quanto potesse l'arte a tempo nostro.

Proseguendo la via ostiense dopo alquanto cammino si rinvengono tre chiese denominate le tre fontane, una resta poco distante dall' altra. La prima è dedicata ai santi Vincenzo ed Anastasio, la seconda a s. Paolo, e la terza a s. Maria scala coeli.

Digitized by Google

CHIESA DEI SS. VINCENZO ED ANASTASIO ALLE TRE FONTANE

Così venne chiamata perchè in queste vicinanze troncato il capo all'apostolo s. Paolo, avendo desso spiccato tre salti, vuolsi che in quei tre luoghi scaturissero tre fonti diverse.

La edificò Onorio I. nel 626. Adriano I. la ristaurò nel 772., e Leone III. nell'800. Poscia Onorio III. la consacrò nel 1221. e la sua immagine con altre antiche pitture vedevasi nel portico. I 12. apostoli nei pilastri furono coloriti sopra i cartoni di Raffaele. Fra le reliquie si distingue quella di Atanasio martirizzato da Cosroe re di Persia nel 626. e mandata in dono a questo santuario dall'imperatore Eraclio.

CHIESA DI S. PAOLO ALLE TRE FONTANE

Nel preciso luogo ove avvenne la decapitazione di s. Paolo ed in cui sono le tre sorgenti di acqua, fu eretto questo tempio il di cui interno è molto semplice. Le scaturigini trovansi decorate in forma di tre altari ornati di marmi e colonne di verde antico. Presso la prima fontana si vede la colonna alla quale si crede fosse legato l'apostolo nell'atto del suo supplizio. Il quadro della crocifissione di s. Pietro è copia dell'originale di Guido Reni. Gli altari sono abbelliti di colonne di porfido. In quello di s. Paolo il quadro della decollazione è di Bernardino Passerotto bolognese; le colonne poi sono di rarissimo porfido nero, uniche per la mole.

CHIESA DI S. MARIA SCALA COELI ALLE TRE FONTANE

Questa chiesa è detta in tal modo, perchè si ritiene che s. Bernardo in una sua visione vedesse una scala che

Digitized by Google

dalla terra poggiando al cielo dava passaggio alle anime dei defunti per i quali esso celebrava la santa messa. Nel 1582. venne riedificata in forma ottagona con disegno del Vignola. Nella tribuna si osserva un musaico eseguito da Francesco Zucca fiorentino. Ivi pure si scorge un sotterraneo, che comunica col cimiterio di s. Zenone, dove diconsi sepolti oltre dieci mila martiri.

Digitized by Google

Ottava giornata

DAL PONTE FABRICIO OGGI DETTO QUATTRO CAPI ALLA VIA DI TORRE DI NONA

Muoveremo il nostro cammino al di là del Tevere per visitare quegli edificî che possono interessare la curiosità dei forestieri. Questa parte di Roma si chiama trastevere e per andarvi fa d'uopo passare il

PONTE FABRICIO OGGI DETTO QUATTRO CAPI

Nell' anno 733. di Roma L. Fabricio edificò questo ponte, e perciò venne così chiamato. Prese poi il moderno nome di ponte quattro capi, da quattro ermi quadrifronti di Giano, che erano prima sullo stesso ponte. Dal medesimo si passa nell'

ISOLA TIBERINA

Discacciato che fu da Roma il re Tarquinio, il senato donò i di lui beni al popolo, il quale per l'odio che portava al tiranno, come abbiamo da Livio, li gettò nel Tevere e fu sì grande la quantità dei fasci di biade raccolte nei campi vicini, uniti agli altri arnesi, che le acque si divisero in due parti e quindi con le arene del fiume formarono a poco a poco l'isola, che poi venne consolidata con bastioni ed argini da potersi abitare dai romani, che la chiamarono tiberina e licaonia. In essa esisteva il tempio di Esculapio dio della medicina, che ergevasi ove oggi è la

CHIESA DI S. BARTOLOMEO ALL'ISOLA

In detto tempio anticamente dedicato a s. Adalberto martire nell'anno 973. l'imperatore Ottone III. vi trasferì

Digitized by Google

il corpo di s. Bartolomeo apostolo, che collocò nella superba urna di porfido sotto l'altare maggiore. Il cardinale Giulio Santorio lo pose nello stato attuale con la facciata disegnata da Martino Longhi il giovane adorna di quattro colonne di granito. Dal portico si entra in chiesa che è a tre navate spartite da 14. colonne di granito. Il soffitto costruito nel 1624. i stucchi, il grand'arco, e l'organo furono donativi del cardinale Alvaro Cenfuegos titolare. L'altare maggiore nell'anno 1852. fu rinnovato con belli marmi ed altri ornamenti per volontà ed a spese del regnante pontefice Pio IX. Avanti il detto altare si vede un piccolo pozzo in cui si trovarono i corpi dei santi Paolino, Esuperanzio e Marcellino confessore, che al presente si venerano nella cappella accanto.

Nave a destra — cappella 1.ª dedicata a s. Margherita da Cortona — 2.ª di s. Carlo Borromeo, le figure laterali sono di Antonio Caracci nipote di Annibale — 3.ª s. Francesco — 4.ª del santissimo Sagramento: fu colorita a fresco da Giovanni Mercati ed il soffitto venne eseguito col disegno del nominato Longhi: quivi si conserva il corpo di santa Teodora matrona romana.

Nella nave sinistra le istorie della passione ai lati dell'altare del Crocifisso, e gli altri freschi, come quelli dell'ultima cappella dedicata a s. Antonio di Padova, appartengono tutti alla scuola dei Caracci. Questa chiesa possiede anche la conca in cui furono trasportate da Benevento in Roma le ossa del santo apostolo Bartolomeo, venendo esposta alla pubblica divozione per otto giorni principiando dal 25. agosto di ciascun anno.

L'annesso convento è abitato dai padri minori osservanti, i quali vi hanno il collegio per le missioni all'estero.

Incontro alla descritta chiesa evvene altra piccola dedicata a s. Giovanni di Dio Calabita, unitamente all'abitazione dei padri fate benefratelli, ed all'ospedale per i soli uomini febricitanti. Questa fabbrica venne posata sopra gli avanzi dei due tempî dedicati il primo a Fauno ed il secondo a Giove Licaonio.

Nell'anno 1855. si rinvennero sotto il detto ospedale

10

Digitized by Google

alcuni voti di argilla già appartenuti al tempio di Giove Giurario, secondo la iscrizione in musaico, assai notabile per l'antica topografia dell'isola tiberina.

Dall'isola di cui abbiamo parlato si entra nel

PONTE CESTIO DETTO DI S. BARTOLOMEO

Esso venne eretto da Cestio console che gli diede il nome. Ora si appella di s. Bartolomeo dalla vicina chiesa.

Presa la via in piscinula di prospetto si vede la chiesa di s. Benedetto fondata nel 1481. e ristaurata sotto il pontificato di Gregorio XVI. Nell'altare maggiore evvi un quadro molto antico con la effigie del santo, che vuolsi abitasse nel luogo ove fu edificato il tempio medesimo.

Introdotti nella strada dei vascellari si giunge nella via di s. Cecilia e quindi alla

CHIESA DI S. CECILIA

Fu fabbricata ove era la casa di santa Cecilia circa l'anno 230. Devonsi al cardinale Acquaviva gli abbellimenti del tempio. Nel cortile che lo precede stà collocato un vaso antico di marmo, ed il portico che mette alla chiesa, viene sostenuto da quattro colonne. L'interno è a tre navate. L' altare maggiore si vede decorato da quattro belle colonne antiche di marmo bianco e nero che sorreggono il baldacchino. Questo altare compresa la confessione, è composto di alabastri, di lapislazzoli, di diaspro, verde antico, agata, e bronzo dorato: sotto il medesimo giace il corpo della santa. Vi si osserva ancora una sorprendente statua della sullodata martire in atto giacente come agonizzante nella stessa positura in cui morì, secondo si ha dalla tradizione, e nella quale fu conservata nel suo sepolcro: l' indicato superbo marmo lo scolpì Stefano Maderno. Nell' abside si ammira un bel musaico di scuola greca del IX. secolo e sotto evvi santa Cecilia della scuola del Guido Reni. La immagine della Vergine creduta di Annibale Caracci, che anticamente stava in questo luogo, al presente si rinviene in sagristìa.

Digitized by Google

Dietro il surriferito altare vi sono non poche ossa di martiri, e sul muro scorgesi la iscrizione che s. Cecilia pose nelle catacombe al marito Valeriano.

Altari a destra — 1.° del Crocifisso dipinto con santi di antichissima scuola. Segue appresso la cappella ove si vede il bagno di s. Cecilia, ed in cui venne martirizzata: ivi si ammirano delle pitture di Paolo Brilli — 2.° s. Andrea del Baglioni. Camera delle reliquie con pitture di Luigi Vanvitelli — 3.° la Maddalena del suddetto Baglioni — 4.° altare in fondo alla navata con scultura del XV. secolo: sotto evvi un quadro di s. Tommaso apostolo e da un latò si osserva un antico dipinto molto guasto, che rappresenta la deposizione della santa. — Altari a sinistra — 1.° verso la tribuna ss. Pietro e Paolo del Baglioni — 2.° s. Agata del medesimo — 3.° s. Benedetto di Giuseppe Ghezzi — 4.° s. Stefano dello stesso autore. Sotto l' altare principale esiste una cappella sotterranea con quattro altari ove si venerano i seguenti santi — s. Cecilia moribonda di Francesco Vauni — i santi Valeriano, Tiburzio e Massimo martiri ed Urbano e Lucio papi del Baglioni — s. Agnese e s. Caterina del medesimo. Nella nave a sinistra resta il deposito del cardinale Brignole scolpito dal Ravelli nell' anno 1853.

Le mônache benedettine che abitano l'annesso convento uffiziano questa chiesa.

Entrati nella via di s. Michele quasi subito di rimpetto a destra si presenta la

CHIESA DI S. MARIA DELL'ORTO

Con architettura di Giulio Romano fu edificata nell'anno 1512. La facciata per altro è di Martino Longhi. L' interno del tempio è a croce latina, a tre navi con cappelle sfondate. Vi si osservano dei marmi stucchi e doràture magnifiche. Giacomo della Porta disegnò l' altare maggiore arricchito di alcune pitture. La volta venne dipinta da Federico e Taddeo Zuccari che colorirono anche i profeti, la natività, lo sposalizio e l' annunziazione di Maria Vergine. Le storie della Madonna verso l'altare sono del Baglioni.

Digitized by Google

Cappelle a destra — 1.ª l'Annunziazione di Taddeo Zuccari — 2.ª la volta di Tommaso Tardani. Il quadro ed i laterali di Federico Zuccari — 3.ª i santi apostoli Giacomo e Bartolomeo del Baglioni — 4.ª del Crocifisso con pitture di Niccolò da Pesaro. — Cappelle a sinistra — 1.ª s. Francesco di Assisi con dipinti del nominato Niccolò da Pesaro — 2.ª il quadro ed i laterali del Baglioni — 3.ª il quadro di Corrado Giaquinto, i laterali del Ranucci — 4.ª s. Sebastiano del citato Baglioni. La pittura della volta che raffigura l'assunzione di Maria Vergine è di Giacinto Calandrucci, quella della crociata e la Concezione è di Giuseppe ed Andrea Odazi: il s. Francesco di Mario Garzi e la Risurrezione del suddetto Calandrucci. L'altra volta minore a destra dell'altare principale è di Gio. Battista Parodi, quella a sinistra di Luigi e Mario Garzi. Gli ovati che stanno sulle porte rappresentano la venuta dello Spirito Santo, san Gioacchino e s. Anna di Andrea Procaccini; il transito di s. Giuseppe e la nascita di Gesù dei nominati fratelli Odazi.

La chiesa fu riaperta nell'anno 1846. dopo effettuati i ristauri di cui abbisognava, ed appartiene all'arciconfraternita degli ortolani, pizzicagnoli e venditori di commestibili.

Restituitisi nella strada di s. Michele, a sinistra esiste il grande

OSPIZIO APOSTOLICO DI S. MICHELE

La edificazione di questo vasto fabbricato devesi ad Innocenzo XI. che nel 1686. lo fece architettare da Mattia de Rossi. I pontefici Clemente XII. e Pio VI. lo accrebbero di molto, e lo ridussero allo stato presente. In esso si mantengono e s'istruiscono nei diversi mestieri e nelle belle arti i poveri fanciulli orfani, e vi si ricevono ancora gli uomini e le donne invalide per l'età avanzata. Vi sono pure accolte delle povere giovani, che vengono esercitate nei domestici lavori.

Nell'interno si trova ancora una chiesa dedicata all'arcangelo s. Michele.

Digitized by Google

L'ospizio merita di essere visitato, ed il medesimo viene diretto da un Presidente, il quale amministra le rendite dello stesso ospizio.

La parte esterna dell'indicato fabbricato che guarda la porta portese è diviso in due luoghi di pena, cioè nel carcere correzionale pei ragazzi che hanno avuto una condanna, ed in quella di detenzione per gli uomini. L'edificio di cui parlasi corrisponde sul porto di ripa grande, servendo i pianoterra ad uso di magazzeni dei generi condotti a Roma col mezzo delle barche che approdano in questo porto. Quivi si vede una piccola chiesa intitolata s. Maria della torre, detta del buon viaggio, in cura dei padri della dottrina cristiana di s. Agata.

PORTO DI RIPA GRANDE

Innocenzo XII. fece costruire questo porto dove si fermano le barche per caricare le merci che vengono da Civitavecchia e Fiumicino. Lo stesso pontefice vi edificò la dogana decorata di un portico. Pio VII. vi fabbricò la lanterna, e Gregorio XVI. la ristaurò come in oggi si osserva.

Dal porto suddetto si veggono i vestigi dell'antico ponte sublicio di cui si è parlato. Nei dintorni di ripa grande come leggesi nelle antiche storie, si pone il fatto di Muzio Scevola, il quale entrò nel campo di Porsenna per ucciderlo, ma essendogli fallito il colpo, si bruciò la mano in sua presenza. Il senato donò a Muzio tutto il terreno, in cui Porsenna si era accampato, che perciò prese il nome di prati muzi. È quì pure che Clelia nobile donzella romana alla testa delle sue compagne passò a cavallo il tevere.

Uscendo dalla dogana, si trova subito una piazza ed a sinistra la

PORTA PORTESE

Questa porta venne fatta l'anno 1644. da Innocenzo X. si chiama portese, perchè costruita sopra la via che conduce al porto di Trajano e a Fiumicino.

Digitized by Google

Fuori di questa porta rimane la provvisoria stazione della ferrovia, che da Roma conduce a Civitavecchia, aperta al pubblico nel mese di aprile 1859.

Alla distanza poi di tre miglia si trova la villa pia data dal pontefice Pio IX. al seminario pio. In essa può vedersi la nuova cappella eretta d'ordine del nominato pontefice con architettura del commendatore Sarti, e benedetta dall'eminentissimo cardinale Patrizi il dì 28. ottobre 1859. È adornata da cinque belli quadri eseguiti con molta valentìa dal pittore Alessandro Finardi, che rappresentano la Immacolata Concezione, il buon Pastore, s. Giuseppe, l'Arcangelo s. Michele, e s. Pio V.

Proseguendo il cammino nell'interno della città, e presa la strada di porta portese, a sinistra s'incontra il pomerìo, e poco più oltre la piazza e

CHIESA DI S. FRANCESCO A RIPA

Mattia Derossi a spese del cardinale Lazzaro Pallavicini fabbricò detta chiesa, che nel 1229. era stata ceduta dai monaci benedettini a s. Francesco col consenso di papa Gregorio IX.

L'altare maggiore fu architettato dal Rainaldi ed è ornato da colonne e marmi con due piccoli altari laterali. S. Francesco raffigurato in legno venne lavorato da fra Diego da Milano laico dei minori osservanti. — Cappelle a destra — 1.ª dei signori Ricci : il Crocifisso in rilievo del suddetto fra Diego — 2.ª s. Giovanni da Capistrano di Domenico Maria Muratori bolognese — 3.ª quadro di Maria Vergine e s. Giuseppe di Stefano Legnani di Milano. Le altre pitture sono di Giuseppe Passeri — 4.ª spettante alla famiglia Rospigliosi : s. Pietro d'Alcantara, e s. Pasquale Baylon di Giuseppe Chiari. — Cappelle a sinistra — 1.ª degli Altieri : la statua della beata Ludovica Albertoni è opera del Bernini. Il quadro di s. Anna è del Baciccio, le altre pitture del Celio. In questa cappella si custodisce una immagine impressa sulla carta posseduta già dal venerabile Innocenzo da Chiusa morto verso l'anno 1600. — 2.ª s. Michele in tela del pittore Mal-

Digitized by Google

lenghi lucchese — 3.ª la santissima Annunziata di Francesco Salviati, le altre pitture sono di Gio. Battista Ricci da Novara — 4.ª la Concezione è di Martino de Vas: la nascita di Simone Vovet: l'Assunta di Antonio della Cornia.

Meritano osservazione anche i varî depositi che in diverse parti della chiesa sono collocati, e specialmente quelli della famiglia Spinola e Raggi, del marchese Pallavicini, di Laura Mattei, di Maria Costa e di Gioacchino Costa disegnato dal figlio del medesimo di nome Filippo. Sopra i pilastri di mezzo della chiesa vi sono due antichi dipinti che rappresentano fra Bartolomeo da Saluzzo e fra Carlo da Sezze. Merita osservazione la sagristia con belli armadi di noce, custodendosi ivi dei buoni quadri, fra i quali annoverasi il s. Francesco in estasi del cav. d'Arpino, che anticamente stava nel coro. Nell'unito convento abitato dai padri osservanti riformati esiste la divota cappella ove dimorava s. Francesco, costutendovisi molti oggetti sacri alla sua memoria. Il quadro nell'altare rappresenta s. Francesco, e si crede dipinto dalla beata Giacoma de' Sette Soli.

Penetrati nella via di s. Franceseo si scorge a destra la chiesa dei santi quaranta martiri, e convento dei minori osservanti scalzi, quindi si perviene sulla piazza di s. Calisto ove a sinistra si vede la chiesa a questo santo dedicata con annesso ospizio de' monaci cassinensi. Finalmente si pone il piede in altra piazza con fontana nel mezzo, recentemente risarcita, nella quale si trova la

BASILICA DI S. MARIA IN TRASTEVERE

Questo è il primo tempio consagrato alla Madonna: il papa s. Calisto lo eresse l'anno 222. nella *taberna meritoria* asilo de' vecchi soldati invalidi; s. Giulio I. lo rifabbricò nell' anno 340., e perciò si appellò basilica di Calisto e di Giulio. Fu anche chiamato s. Maria ad *fontem olei*, e perfino tempio dei ravennati, perchè quivi abitavano i soldati di Ravenna.

Nell' anno 707. Giovanni VII. l' ornò di pitture: la

Digitized by Google

rinnovarono i santi Gregorio II. e III. Adriano I. la ingrandì con due navate, s. Leone III. l'arricchì, e Gregorio IV. costruì la cappella del presepio. Benedetto III. rifece la tribuna e finalmente Innocenzo II. nel 1139. la ridusse allo stato presente, ma li musaici vi si posero dal nipote dello stesso pontefice, e quelli più bassi con i dodici apostoli e la beata Vergine sono dei tempi posteriori.

L'interno è a tre navate sostenuto da 22. colonne di granito rosso e nero, il pavimento è tutto tassellato di porfidi serpentini, e nel gran soffitto dorato vedesi il superbo quadro del Domenichino con l'Assunta attorniata dagli angeli. L'altare maggiore isolato viene ricoperto da un gran tabernacolo sostenuto da quattro colonne di porfido. — Cappelle a destra — 1.ª il Crocifisso di Pietro Cavallini: la Madonna ed il san Giovanni di Antonio Viviani di Urbino — 2.ª s. Francesca romana di Giacomo Zoboli — 3.ª dedicata al presepio ornata col disegno del Rauzzini: il quadro è di Stefano Parocel — 4.ª s. Federico copia dell'originale di Giacinto Brandi conservato nella sagristìa di questa basilica — 5.ª s. Pietro di Giuseppe Vasconi — nave traversa — Cappella di Maria Vergine sotto la invocazione di strada cupa, perchè rinvenuta in una via così appellata. L'architettò il Domenichino, che sopra l'altare dipinse un superbo putto. — Cappelle a sinistra — 1.ª disegnata da Martino Longhi in cui si adora il santissimo Sagramento. Pasquale Cati vi dipinse il concilio di Trento ed altri fatti di Pio IV. Ivi si conserva una miracolosa immagine di Maria santissima della clemenza — 2.ª nella crociata quadro dei ss. Filippo e Giacomo — 3.ª s. Girolamo di Antonio Gherardi — 4.ª s. Giovanni Battista di Antonio Caracci. La volta fu colorita da Niccolò Trometta da Pesaro — 5.ª della beata Vergine — 6.ª di s. Francesco colorita tutta dal Guidotti, e di recente ristaurata a spese del cardinale Antonio Tosti — 7.ª i santi Mario e Calisto del Procaccini.

Diversi depositi si osservano in questo tempio fra i quali, quelli dei cardinali Gio. Battista Bussi, Pietro Marcellino Corradini, Pietro Stefaneschi degli Annibaldi, e

Digitized by Google

l' altro di Filippo di Alencon nipote di Carlo di Valois e fratello di Filippo il Bello re di Francia. Vi sono pure sepolti due famòsi pittori Giovanni Lanfranchi e Ciro Ferri. Entrando in sagristìa vedesi un bel ciborio di marmo lavorato da Mino da Fiesole, e sopra l'altare della sagristìa ammirasi un quadro del Pinturicchio che rappresenta la Madonna, s. Sebastiano e s. Rocco: quest'ultimo santo si vuole dipinto da Giacinto Brandi.

Nel 1702. Clemente XI. vi aggiunse nell'esterno un portico con varie colonne ed iscrizioni curiose. Sulla facciata scorgesi un musaico del XII. secolo rappresentante Maria con le cinque vergini prudenti e le cinque stolte.

Presa la via che mena alla piazza di s. Apollonia, ove esiste la chiesa dedicata a s. Margherita; ed introdotti nella via della longaretta a destra s' incontra la chiesa delle sante Rufina e Seconda con monastero di religiose francesi del sacro cuore, e poscia l'ospedale di s. Maria e Gallicano destinato alla cura delle malattie cutanee dell'uno e l'altro sesso. Voltando al fianco dell'ospedale si entra nella piazza ove sorge la

CHIESA DI S. CRISOGONO

La chiesa che imprendiamo a descrivere è molto antica: fu ristaurata nel 731. dal pontefice Gregorio III. ed il cardinale Scipione Borghese la rimodernò con architettura del Soria costruendovi il superbo portico decorato di 4. colonne di granito rosso, che Clemente XI. munì di cancelli di ferro.

È a tre navate divise da 22. colonne di granito egizio d'ordine jonico. Parte del pavimento è formato a somiglianza del musaico. Nel soffitto ricco d'intagli e dorature al presente si ammira la superba copia della pittura del Guercino rappresentante la gloria di s. Crisogono. L' arco della tribuna è retto da due famose colonne di rarissimo porfido rosso, ed il baldacchino dell'altare maggiore viene sostenuto da quattro altre colonne di alabastro bigio listato. Una antica Madonna con santi in musaico si scorge nell'abside.

Digitized by Google

Nella chiesa molte pitture a fresco sono di Pietro Cavallini. — Altari e cappelle a destra — 1.ª con quadro rappresentante Gesù Cristo — 2.ª in fondo alla nave del santissimo Sagramento con quadro che raffigura la santissima Trinità ed i santi Felice di Valois e Giovanni De Matha, collocatovi verso l'anno 1847. La volta fu dipinta da Giacomo Geminiani. — Cappelle ed altari a sinistra — 1.ª s. Giuseppe dipinto in tela — 2.ª dedicata alla Madonna: questa cappella è stata totalmente ristaurata. Il pittore Giovanni Liveruzzi dipinse a fresco la volta rappresentandovi la natività, l'annunziazione, la purificazione e l'assunzione di Maria Vergine: il pavimento è tutto di marmo — 3.ª la presente cappella nell'anno 1852 venne in ogni sua parte rinnovata. L'altare è abbellito da due colonne di bianco e nero antico e da dorature, scorgendosi in esso la figura di Gesù Nazzarano in stucco: il pavimento è formato di varie speci di marmi a disegno e la balaustra è tutta di marmo bianco. Nella cupola vi sono pure delle dorature e le pareti si vedono colorite a guisa di marmi diversi. Sopra i muri della nave a sinistra si scorgono due recenti quadri rappresentanti il primo il beato Michele Desantis e l'altro il beato Giovanni Battista della Concezione. Presentemente si lavora il coro di noce pei padri trinitarî scalzi che abitano l'unito convento. In questa chiesa vi sono diverse memorie sepolcrali ed entrando dalla porta di mezzo a sinistra scorgesi il deposito del cardinale Millo datario di Benedetto XIV.

La sagristìa è andata soggetta a non pochi risarcimenti e nell'interno di essa trovasi una cappelletta con la effige di Maria a fresco ed altare assai antico.

Tornando indietro per la piazza di s. Maria, si penetra nella strada del cimiterio, poi nella piazza di s. Egidio, così detta dalla chiesa a tal santo dedicata con monastero di carmelitane scalze riformate, e quindi nella via della scala, alla di cui metà s'incontra la

Digitized by Google

CHIESA DI S. MARIA DELLA SCALA

Questa chiesa venne disegnata da Francesco da Volterra, e la facciata da Ottavio Mascherini. Belle decorazioni sono nell'interno del tempio, oltre il pavimento di marmi diversi. Nell'altare maggiore 16. piccole colonne di diaspro orientale adornano il tabernacolo vedendosi sopra le porte del coro due statue della scuola del Bernini che raffigurano s. Giuseppe e s. Teresa. La Madonna col Bambino che si vede nel coro è del cav. d'Arpino, e le pitture della cappelletta contigua, che rappresentano i santi dell'ordine carmelitano, sono del padre Luca Fiammingo dell' ordine medesimo. Sopra la porta d'ingresso evvi un buon organo con due belle orchestre. — Cappelle a destra — 1.ª la decollazione di s. Gio. Battista di Gherardo delle Notti — 2.ª di Maria Vergine e san Giacinto — 3.ª s. Giuseppe, di Giuseppe Ghezzi: la volta ed il quadro laterale a destra di Giovanni Odazi, ed il sinistro di Antonio David — 4.ª di s. Teresa ricca di marmi con colonne spirali di verde antico. Francesco Mancini colorì il quadro, e Filippo della Valle fiorentino lavorò l' ovato in marmo con la santa in estasi: l' altro di rimpetto con la santa e l'angelo è di Slodtz.

Cappelle a sinistra — 1.ª disegnata dall'Algardi e dove si conserva una miracolosa immagine di Maria Vergine — 2.ª s. Giovanni della Croce di Pappaleo Siciliano, che eseguì anche le altre sculture: le pitture sono di Filippo Zucchetti di Rieti — 3.ª il transito della Madonna di Carlo Saraceni veneziano: i laterali di Giovanni Conca — 4.ª s. Simone Stok del Roncalli. I quadri sopra alcune pareti della chiesa e del coro furono dipinti dal nominato padre Luca Fiammingo.

La descritta chiesa, che qualche tempo a dietro fu ristaurata, appartiene ai padri carmelitani scalzi che vi hanno unito il convento, con una eccellente farmacia pubblica.

Camminando per l'altro tratto di strada chiamata della scala, si rinviene una crociata e quindi la via delle fornaci, la quale per essere molto incommoda venne di recente risarcita ed abbassata.

Digitized by Google

Subito a destra della medesima si scorge il conservatorio dell'Assunta nominato delle pericolanti: poscia per la stessa mano si presenta l'altro conservatorio chiamato Pio, perchè eretto da Pio VI. e di fronte a questo si trova la chiesa di s. Maria dei sette dolori con monastêro di oblate agostiniane.

Al fianco del conservatorio Pio vedesi il

BOSCO PARRASIO

Il pontefice Gregorio XVI. lo fece ristaurare decorandolo di un nuovo e grazioso anfiteatro con architettura del cav. Giovanni Azzurri, in cui nella estate si aduna l'accademia dell'arcadia.

Incontro a detta strada presentasi il

MONTE GIANICOLO

Questo monte si estende fino al vaticano, però non è compreso fra i sette monti sui quali Roma fu edificata. Appellasi nel modo indicato da Giano re degli aborigini, che si vuole fabbricasse ivi una città. È detto anche monte aureo e corrottamente montorio, per le molte arene gialle che contiene.

Secondo Tito Livio appiè del monte era il sepolcro di Numa Pompilio e difatti 535. anni dopo la sua morte in questo luogo si rinvennero due casse di pietra con coperchi di piombo e con iscrizioni greche, che manifestavano contenersi in una le ceneri del defonto re, e nell'altra i sette libri composti dal medesimo Numa, parte in latino e parte in greco, tutti scritti sopra papiri di Egitto.

Giunti alla vetta del monte gianicolo sorge la

CHIESA DI S. PIETRO IN MONTORIO

La posseggono con l'unito convento i padri minori osservanti riformati. Una doppia scala mette alla chiesa che è ad una sola nave. Nell'altare maggiore si venera una miracolosa immagina di Maria Vergine sostituita alla su-

Digitized by Google

blime tavola della trasfigurazione di Raffaele, che ora esiste nella pinacotèca vaticana. I due angeli che quivi si vedono sono di Giuseppe Sedaccioli fatti lavorare a spese di monsignor Leggeri.

In coro scorgesi la crocifissione di s. Pietro copiata dall'originale del Guido Reni esistente al vaticano eseguita dal Bozzi sotto la direzione del barone Camuccini. — Cappelle a destra — 1.ª la flagellazione di Nostro Signore ed altre figure dipinte da fra Sebastiano del Piombo sopra i disegni di Michelangelo Buonaroti — 2.ª effige divota della Madonna detta della lettera dipinta da Niccolò Pomarancio in una collina a piè del convento, e da Clemente XIII. fatta segare dal muro e quivi trasportata. L'incoronazione della Vergine al di sopra e le altre pitture sono del Pinturicchio e de' suoi scolari — 3.ª la presentazione al tempio, di Michelangelo Cerruti — 4.ª la conversione di s. Paolo apostolo dipinta da Giorgio Vasari, che in un lato del quadro fece anche il suo ritratto. Lo stesso Vasari eseguì pure i disegni ed i modelli dei monumenti in questa cappella collocati i quali vennero scolpiti da Bartolomeo Ammannato scolare di Michelangelo. I putti della balaustra sono della scuola di Michelangelo e quattro de' quali si pretendono dal medesimo eseguiti. Nelle due medaglie della balaustra stessa si vedono i ritratti dei genitori di Giulio III. Le pitture in alto ed ai lati appartengono alla scuola del nominato Vasari. — Cappelle a destra — 1.ª il battesimo di Gesù Cristo di Francesco Salviati. Le sculture di s. Pietro e s. Paolo sono di Daniele dal Volterra. Le pitture in alto ed ai lati vennero lavorate dai scolari del Salviati — 2.ª la deposizione dalla croce del Vander fiammingo — 3.ª s. Anna di Pietro Perugino, i dipinti al di sopra sono del Pinturicchio, quelli ai lati li eseguirono i scolari del Baglioni, che vi fecero il ritratto del suddetto Pietro Perugino — 4.ª la morte di s. Francesco disegnata dal Bernini e scolpita da Francesco Baratta, i bassirilievi sono della scuola del medesimo — 5.ª s. Francesco che riceve le stimmate di Giovanni de Vecchi con disegno di Michelangelo: la volta della cappella è dell'Abbatini. Il deposito dell'ar-

Digitized by Google

civescovo di Ragusa è opera di Giovanni Antonio Dosio di Ferrara. Sortendo dalla piccola porta a destra, si trova una cappelletta con quadro di s. Michele arcangelo dipinto da Giovanni Serodine d'Ascona.

La chiesa descritta già architettata da Baccio Pintelli fu di recente ristaurata, perchè andò soggetta a molti danni durante l'ultimo assedio francese.

Entro la corte del convento evvi il

TEMPIETTO DI BRAMANTE

Fu eretto dai sovrani delle Spagne con architettura di Bramante Lazzari, dove si ha per tradizione non interrotta, che venisse piantata la croce in cui col capo all'ingiù soffrì il martirio l'apostolo s. Pietro.

La sua forma è peripetra e 16. colonne doriche di granito circondano la cella sormontata da una cupola. Nell' interno della medesima sta un altare con la statua di s. Pietro, sottostandogli un bassorilievo in cui si raffigura la crocifissione del s. Apostolo, e Nerone che ne ordina il martirio. Quattro nicchie con le statue rappresentanti i quattro evangelisti sono incavate nelle mura di cinta del tempio stesso. Le statue indicate appartengono tutte alla scuola di Raffaele. Per volontà del regnante sommo pontefice Pio IX. nell'anno 1855. venne ristaurato.

Proseguendo a salire si presenta la

FONTANA PAOLINA
DETTA FONTANONE DI S. PIETRO IN MONTORIO

Domenico Fontana e Carlo Maderno la fabbricarono coi marmi del foro di Nerva sotto il pontificato di Paolo V. il quale vi condusse l'acqua del lago di Bracciano, che perciò si disse paolina. La fontana in seguito venne ornata da Alessandro VII., e da Innocenzo XII. abbellita di una conca di marmo. L'intero edifizio è formato da un ordine jonico con colonne di granito rosso, sopra cui sta un attico con una iscrizione e stemma del sullodato pontefice Paolo V. fra le colonne vi sono cinque

Digitized by Google

archi, e dai tre grandi sgorgono tre fiumi di acqua che si precipitano nella vasca di cui si è parlato. Negli altri due archi minori si vedono due dragoni, stemma della casa Borghese, che gettano acqua dalla bocca.

Da questo punto si gode una stupenda veduta della città di Roma. Incamminatisi per la via di porta s. Pancrazio, subito a sinistra si rinviene la villa Spada e poscia la

PORTA S. PANCRAZIO

Si chiamò dapprima gianicolense, in seguito aurelia, ed al presente di s. Pancrazio, perchè mena alla chiesa a questo santo dedicata. Sotto il pontificato del regnante pontefice Pio IX. questa porta è stata totalmente rinnovata.

Appena usciti dalla medesima nella via retta a destra evvi la villa Giraud, detta il vascello dalla forma del suo casino. Di fronte si vede la villa Corsini, che stà nel centro del bivio delle due strade aurelia vecchia e nuova, il di cui palazzo è situato sopra una piccola eminenza che si presenta al di fuori della descritta porta.

Seguendo la strada a sinistra, dopo percorsane un buon tratto, si trova uno spiazzo e di fronte ad una piccola colonna di granito si scorge l'ingresso alla

CHIESA DI S. PANCRAZIO

È preceduta da un giardino avente in mezzo una colonnetta di granito.

Il pontefice s. Felice I. nell'anno 272. costruì questa chiesa sul cimiterio di Celepodio e la dedicò a san Pancrazio perchè ivi il santo martire era stato sepolto. Felice II. l'ampliò, s. Simmaco verso il 498. la ristaurò, Onorio I. la riedificò, Innocenzo VII. vi fece la facciata, e nel 1609. il cardinale Torres di Monreale la rinnovò quasi tutta.

Anticamente il tempio in parola era molto vasto e restava abbellito da superbe colonne: al presente ha tre navi divise da pilastri, ed appartiene ai carmelitani scalzi

Digitized by Google

con l'annesso convento. Nell'anno 1851. fu totalmente il convento e la chiesa ristaurata. Il baldacchino dell'altare maggiore ha quattro colonne di porfido e sotto il medesimo in un'urna pure di porfido riposa il corpo di s. Pancrazio. Ai lati di detto altare ne sorgono altri due formati di marmi diversi nell' epoca indicata : in quello a destra evvi l'annunziazione di Maria copiata dall'originale che esiste nella chiesa di s. Maria sopra minerva; nell'altro a sinistra il santissimo Crocifisso copiato dall'originale che si trova nella chiesa di s. Maria in vallicella. Sopra le pareti delle navi laterali si vedono otto quadri di stucco con fatti sacri di soggetto diverso. Nella nave di mezzo trovasi una colonna con la iscrizione „ *ut non obliteretur hujus basilicae antiquus ritus* „ Il soffitto della chiesa è di legno intagliato e da un lato della medesima evvi la scala che mette alle catacombe di san Pancrazio.

Ritornati verso la villa Corsini, e passato il grande arco dell' acquedotto dell' acqua paola, a sinistra rimane la deliziosa

VILLA DORIA PAMPHILI

Questa villa è assai magnifica. Ha una estensione di circa sei miglia: vi sono dei viali, boschetti, prati e sorprendenti punti di vista, non mancando di vaghe fontane e di un grazioso laghetto. La sua costruzione si deve al principe Pamphili nell'epoca d'Innocenzo X.

Quasi di prospetto a detta villa evvi l' altra appartenente alla famiglia Marescotti.

Retrocedendo in città per la medesima porta s. Pancrazio, si trova a piè del monte gianicolo la porta settimiana, costruita da Settimio Severo imperatore, e poscia rifabbricata da Alessandro VII. la quale mena in una spaziosa e lunga strada di fresco livellata con suo marciapiedi, in cui vedesi a sinistra il

PALAZZO CORSINI

Per doppia e maestosa scala si va agli appartamenti, ove si trova un' abbondante raccolta di quadri, i di cui

Digitized by Google

più notevoli quì appresso si descriveranno, oltre una celebre biblioteca formata di otto sale ricca di edizioni del 400. con una stupenda collezione d'incisioni in rame.

GALLERIA CORSINI

Prima sala — *alla parete della porta* gran quadro di Domenico Maria Muratori, rappresentante s. Francesco Borgia — *ai lati* — la sacra Famiglia del Barocci, e s. Caterina del Maratta — paesaggio ovale del Laar — *a lato* — due quadri del Locatelli, poi due altri dell'Orizzonte — *parete in faccia alle finestre* — predicazione di s. Vincenzo di Paola, ed estasi di s. Caterina del Zoboli — *sotto* — quattro bambocciate del Locatelli, e veduta delle isole Boromee del Vanvitelli — sarcofago ornato di tritoni e nereidi — *parete appresso* — comunione di s. Giuliana Falconieri del Ghezzi — due vedute di Venezia del Canaletto — portico di Ottavia del Pannini. — *Seconda sala* — *a sinistra* — sacra Famiglia del Bassano — *sopra* — un anacoreta di Francesco Mola — *presso la porta murata* — Madonna della Sirani — tre quadri di frutti, i due più piccoli d'incognito, il maggiore di Mario de' Fiori — *presso l'altra porta* — pietà di Lodovico Caracci — apparizione di Cristo a s. Caterina da Genova di Marco Benefiale — *di sotto* — Adamo ed Eva che piangono, Abele, e il figliuol prodigo del Cerquozzi — *alla parete che segue* — due paesaggi del Monpere, e due vedute del Pannini. — *Terza sala* — *parete a sinistra* — Ecce Homo del Guercino — *sopra* — la Vergine di Carlo Dolci — *più sopra* — sacra Famiglia del Gessi — *in faccia al precedente* — Ecce Homo — altro del Dolci — *presso la porta volgendo a sinistra* — due burrasche del Peters — sacra Famiglia d'Innocenzo da Imola — nascita della Vergine di Lodovico Caracci — Madonna d'Andrea del Sarto — due paesaggi del Wandernhere — Tamar e Giuda piccolo quadro ovale di Lodovino Caracci — altro uguale con pastori del Bonder — sacra Famiglia del Barocci — un s. Girolamo, e una Lucrezia del Guercino — Madonna del Caravaggio —

Digitized by Google

altra d'Andrea del Sarto — due piccoli paesaggi di Salvator Rosa — paesaggio del Brilli — presepio di Wan-Dyck — s. Pietro del Mola — orizzonte del Bott — *presso la finestra in faccia* — la vanità del Saraceni — sacra Famiglia di fra Bartolomeo di s. Marco — s. Pietro che paga il tributo, di M. A. Caravaggio — bambocciata del Theniers — paesaggio del Locatelli — s. Bartolomeo di Mattia Preti detto il Calabrese — giocatori, creduto di Rubens — festa campestre di Breughel — bambocciata del Cerquozzi — Apollo e Mercurio d'Albani — martirio di due santi del Saraceni — tradimento di Giuda, e coronazione di spine, di Lodovico Caracci — una banda d'assassini, stile di Rubens — paesaggio con cacciatori di Wouvermans — ritratto di Giulio II. di Raffaele — nascita della Madonna di Pietro Cortonese — *presso la porta*: sant'Apollonia del Dolci — Filippo II. del Tiziano — Gesù fanciullo, e il Battista del Cignani — *da un lato della finestra* — un beccajo del Theniers. — *Quarta sala* — *sulla porta* — amore che dorme di Guido — Andromeda del Furini — caccia di belve del Rubens — Erodiade di Guido — presepio del Bassano — *nella parete che segue* — martirio di sant' Andrea del Sacchi — crocifissione di s. Pietro di Guido — s. Giambattista del Guercino — *noli me tangere* del Baroccio — s. Girolamo attribuito al Tiziano — due grandi teste di Lodovico Caracci — s. Pietro che sana le ferite di s. Agnese, del Lanfranco — quattro teste del Parmigianino — di sotto a questi — dodici quadri piccoli del Calot rappresentanti la vita del soldato — due prospettive gotiche di Neefs — due campi di battaglia del Vandervert, e due paesi della Sirani — *a mezzo l'altra parete* — ritratto di donna di Giulio Romano — donna pittrice del Maratta da un lato — dall'altro un dipinto di Guido — la sacra Famiglia di sotto è del Maratta — nell'angolo — piccolo quadro con un coniglio d' Alberto Duro — la Maddalena del Dolci — Vestale del Maratta — *nella parete che segue* — giudizio di Paride di Giulio Romano — *tra le finestre* — morte d'Adone dello Spagnoletto — Venere ed amori dell' Albani — nell' angolo

Digitized by Google

presso alla finestra — Cristo morto del Gennari — deposizione dalla croce di Lodovico Caracci — musicanti del Cigoli — due amorini in marmo del Tenerani — antica sedia trovata presso la chiesa di s. Giovanni in Laterano. — *Quinta sala* — a sinistra entrando — s. Agnese del Dolci — giustizia del Gennari — annunziazione del Maratta — terme di Diocleziano del Pannini — sacra Famiglia dello Schidone — due vedute del Tassi — sacra Famiglia del Rosso fiorentino — *alla parete* di contro alle finestre — Ulisse che fugge da Polifemo, del Lanfranco — Vergine e Bambino del Maratta — sposalizio di s. Caterina creduto del Domenichino — Samaritana del Guercino — Vergine dell' Albani — presepio di Gherardo delle Notti — Vergine del Sassoferrato — sacra Famiglia dello Schidone — presepio del Guercino — il Salvatore e s. Pietro di Luca Giordano — *nell' altra parete* — ritratto dipinto da Simon Cantarini da Pesaro — sacra Famiglia del Parmigianino — l'arcangelo Gabriele del Guercino — foro romano del Pannini — due piccoli ovali di Bloeemen — Addolorata, Ecce Homo, s. Giambattista, di Guido — Simon Cantarini dipinto da se stesso — sacra Famiglia del Buonarroti — *presso la finestra* — scultore del Venusti — deposizione dalla croce del Caracci — e un piccolo quadro di Salvator Rosa. — *Sesta sala* — ritratti — numero 13. un cardinale Barberini del Cantarini — 14. il Baroccio dipinto da se stesso — 15. vecchio di Rubens — 16. incognito del Pontormo — 17. incognito di Lodovico Caracci — 18. incognito d' incerto — 19. ritratto dipinto dall'Olbenio — 20. m.r Guiberti di Giulio — 21. Ferdinando e Filippo figli di Carlo V. del Tiziano — 22. incognito che vuolsi del Rembrandt — 23. incognito del Giorgione — 24. incognito di Guido — 25. incognito del Rubens — 26. incognito del Murillo — 27. incognito del Rubens — 28. incognito del Moroni — 29. Madonna del Baroccio — 30. incognito del Domenichino — 31. donna dell'Olbenio, creduta suor Caterina di Lutero — 32. ritratto, del Wan-Dyck — 33. cardinale del Domenichino — 34. nascita della Madonna, creduta d' Alberto

Digitized by Google

Duro — 35. ritratto creduto di Lutero, dell'Olbenio — 36. cardinale Savelli di Scipion Gaetano — 37. ritratto del Rembrandt dipinto da se — 38. s. Giuseppe del Baroccio — 39. incognito del Rubens — 40. il cardinale da Bibiena del Bronzino — 41. incognito del Wan-Dyck — 42. testa di s. Giambattista di Guido — 43. ritratto d'un cardinale d'Alberto Duro — 44. e 45. due ritratti d'Antonio Torri — 46. incognito del Barocci — 47. Rubens dipinto dal Campiglia — 48. Doge del Tintoretto — 49. incognito di Guido — 50. cardinale Alessandro Farnese del Tiziano — 51. incognito del Moroni — 52. incognito del Gaetano — 68. il cardinale Neri Corsini del Baciccio — 69. Fulvio Testi del Mola. — *Settima sala* — Madonna del Murillo — paesaggio di Gaspare Pussino — s. Sebastiano del Rubens — *in alto* — ingresso di Cristo a Gerusalemme del Solimene — due battaglie del Borgognone — altra dello stesso *sulla porta* — *in facciu alle finestre* — Gesù fra i dottori di Luca Giordano — *sotto* — tre piccoli quadri creduti del beato Angelico — due paesaggi del Pussino — *da un lato* — Gesù che porta la croce del Garofalo — *dall'altro* — martirio di s. Bartolomeo di Lodovico Caracci. Nella *parete* che segue, l'adultera del Tiziano — due paesi dell'Orizzonte — battaglia del Borgognone. — *Ottava sala* — a sinistra entrando — paesaggio di stile del Lorenese — Cristo innanzi a Pilato, creduto di Wan-Dyck — s. Giovanni Battista del Caravaggio — s. Pietro che nega Cristo di m.r Valentin — sacra Famiglia del Pussino — s. Giorgio d'Ercole Grandi — la contemplazione, mezza figura di Giudo — Niobe aquarello di Polidoro da Caravaggio — due paesaggi del Pussino — marina di Salvator Rosa — Giuditta di Gherardo delle Notti — Susanna al bagno del Domenichino — *alla parete* che viene dopo — s. Girolamo del Guercino — due paesi di scuola del Pussino — morte di Seneca del Caravaggio — s. Girolamo dello Spagnoletto. — *Nona sala* — a sinistra — casa campestre del Theniers — la pietà di Lodovico Caracci — Prometeo di Salvator Rosa — Innocenzo X. del Velasquez —

Digitized by Google

s. Giovanni Battista del Cerquozzi — Maddalena del Gennari — Madonna d' Andrea Comodi — due paesi del Cerquozzi — altro di Giovanni Miel — *nella parete contro le finestre in mezzo* — una marina di Salvatore Rosa — quadro rotondo del Giorgione — deposizione di croce del Domenichino — *sotto* — due battaglie del Borgognone — altre due credute di Salvatore Rosa — ritratto a sinistra del Bronzino — altro *all' angolo* del Tiziano — *nell'altra parete* — tre bambocciate di Giovanni Miel — matrimonio, di Luca d'Olanda — sacra Famiglia del Cantarini — *appresso* — l'adorazione dei pastori, e l'altra de' magi del Wander — *sopra* — un paesaggio di Salvator Rosa — sposalizio di s. Caterina dello Scarsellino — ritratto, del Giorgione — satiri e ninfe, attribuito a Tiziano.

Unita a questo palazzo, resta una deliziosa villa e quasi incontro al medesimo vi è il

PALAZZO DELLA FARNESINA

Sotto il pontificato di Leone. X. venne fabbricato con disegno di Baldasarre Peruzzi dal banchiere Agostino Chigi. Famose sono le pitture che si trovano in questo palazzo. Nella prima sala si vede nella volta la favola di Amore e Psiche, colorita a fresco sopra i cartoni di Raffaele Sanzio dai suoi scolari Giulio Romano, Francesco Penni detto il *fattore*, Raffaellino del Colle, Gaudenzio Milanese. Giovanni da Udine vi aggiunse i festoni, con fiori e frutta, che chiudono le storie. Le descritte pitture avendo molto sofferto vennero ritoccate da Carlo Maratta. Nella sala che segue, lo stesso Raffaele colorì Galatea sopra una conca marina tirata da due delfini, corteggiata da nereidi e tritoni. Il Polifemo dipinto in vicinanza, si vuole di fra Sebastiano del Piombo. La Diana sul carro tirata da buoi e la favola di Medusa nella volta, sono di Daniele da Volterra. Gli ornati in chiaroscuro si ritengono del detto fra Sebastiano. In alto in una lunetta evvi una testa colossale creduta di Alessaadro il grande, disegnata col carbone da Michelangelo

Digitized by Google

in occasione che essendo andato alla Farnesina per visitare il suo allievo Daniele da Volterra, e non avendolo trovato, mentre lo attendeva, per non restare ozioso, disegnò quella grandiosa testa, la quale non fu mai cancellata perchè opera di un sì valente artista. Nel piano superiore si vedono due camere dipinte a fresco. Baldassarre Peruzzi eseguì le pitture d'architettura della prima camera, e la fucina di Vulcano sopra il caminetto: il fregio attorno appartiene alla scuola di Raffaele. Nella seconda camera, il fresco dicontro alla finestra, che raffigura Alessandro il grande che offre la corona a Rossane, fu dipinto da Giovanni Antonio Razzi da Vercelli detto il Sodoma, il quale eseguì pure l'altro della facciata di mezzo.

Seguitando il cammino per la via della longara, s'incontra prima la chiesa di s. croce con monastero di oblate agostiniane della penitenza diretto dalle monache francesi del buon pastore, che presiedono anche lo stabilimento di pena per le donne, ivi unito dal regnante pontefice Pio IX., poscia la chiesa di s. Giacomo, con monastero di agostiniane dette convertite, quindi l'altra chiesa di s. Maria regina coeli con monastero di carmelitane scalze, e finalmente l'ospizio dei padri pii operaî con la chiesa di s. Giuseppe.

Verso il fine della stessa strada s'incontra l'orto botanico, il palazzo già Salviati, il porto leonino eretto da Leone XII., e l'ospedale dei pazzi. Montata poi la salita di s. Onofrio al termine della medesima si rinviene la

CHIESA DI S. ONOFRIO

Per volontà del beato Niccolò da Forca Palena l'anno 1439. sotto il pontificato di Eugenio IV. fu edificata questa chiesa. Appartiene ai padri girolimini, ed è preceduta da un portico, adorno di colonne antiche ove si ammirano dei dipinti del Domenichino e del Baglioni. La natività che si vede nella cappelletta prossima venne colorita da Francesco Bassano. Nell'interno della chiesa i dipinti dell'altare maggiore sono di Baldassarre Peruzzi

Digitized by Google

e del Pinturicchio. — Cappelle a destra — 1.ª molto antica con belle dorature e dedicata a s. Onofrio — 2.ª la Madonna di Loreto di Annibale Caracci. — Cappelle a sinistra — 1.ª dedicata al santissimo Crocifisso: quivi si trova il deposito del marchese Rondanini — 2.ª il beato Pietro da Pisa di Francesco Trevisani — 3.ª s. Girolamo di Filippo Balbi. Un'antica pittura che in questa cappella vedevasi e rappresentante s. Girolamo del Ghezzi, è stata trasportata nell'adiacente convento. In detto tempio si conservano le ceneri dei due famosi poeti italiani Torquato Tasso ed Alessandro Guidi, il di cui deposito resta a sinistra della seconda cappella che viene entrando in chiesa. Oltre i detti sepolcri ve ne sono anche degli altri assai pregevoli.

Merita speciale osservazione poi il nuovo monumento del Tasso collocato nella parte anteriore della cappella di s. Girolamo allungata ed abbellita sotto la direzione del cav. Carlo Piccoli. Dessa è ricca di fregiature dorate di varî marmi di valore che ne adornano le pareti fornite di pitture eseguite ad olio ed a fresco dall'artista Filippo Balbi, notevole fra queste, nella volta superiore all'indicato monumento, quella dell' insigne e sfortunato poeta. Del mausoleo del Tasso è stato autore il commendatore Giuseppe de Fabris. Sorge questo sopra una base, sulla quale in basso rilievo è ritrattato il poeta portato a sotterrare, e vi sono effigiati gli amici suoi e i letterati più famosi che l'accompagnano cioè Antonio Decio, Guarini, Virginio Cesarini, Giulio Guástarini, il Barga, l'Attendolo, il Manso, Antonelli ed altri. Al di sopra in una nicchia bene adorna di fregi, di geni e di emblemi che alludono alle opere del Tasso, evvi la sua statua maggiore della naturale grandezza. Nella medesima è figurato il poeta in atto d'invocare la Vergine nell'esordio del suo poema, e la Vergine quasi rispondendo all'invocazione si vede espressa sull'alto della nicchia framezzo ad un coro di angeli. Nel muro opposto sta infissa una lapide con lo stemma del sommo pontefice Pio IX. per di cui volontà venne ultimato il descritto nuovo mausolêo. Il giorno 25. aprile 1857. anniversario della morte del Tasso

Digitized by Google

fu destinato alla traslocazione di sue ceneri nel novello monumento.

Unito alla chiesa evvi un chiostro con 20. colonne di marmo e con pitture del cav. d'Arpino. Nel convento si custodisce una immagine di Maria Vergine colorita a fresco da Leonardo da Vinci, e nel convento medesimo ove mancò di vita il Tasso; si conserva ancora la sua camera e la sue ultime memorie.

Scesi per la indicata salita, in cui esiste la casa di ricovero per le fanciulle orfane in cura delle monache francesi del sacro cuore, ed il conservatorio di s. Maria del rifugio per le penitenti chiamate del padre Bussi, di fronte presentasi la

PORTA DI SANTO SPIRITO

Si nomina in tal modo dal vicino ospedale di santo Spirito, e fu edificata ai tempi di s. Leone IV. con disegno del Sangallo, venne rinnovata sotto il pontificato di Paolo III.

Ritornando in dietro per la stessa strada della longara, passata la porta settimiana, si trova voltando a sinistra prima la chiesa di s. Dorotèa, con ospizio dei minori conventuali della provincia romana, poscia la chiesa di s. Giovanni della malva riedificata nell'anno 1854. con casa dei padri ministri degli infermi, e finalmente il

PONTE SISTO

Vi è chi pretende che fosse costruito da Marco Aurelio e che si chiamasse gianicolense per la vicinanza al gianicolo. Coll'andare del tempo essendosi il ponte rovinato, venne da Sisto IV. riedificato coll'opera di Baccio Pintelli, e si appellò col nome del pontefice medesimo.

Trapassato il ponte a destra si vede il collegio ecclesiastico appellato dei cento preti, a cui in oggi presiede come rettore il superiore del vicino apostolato cattolico. Ivi rimane la chiesa dedicata a s. Francesco d'Assisi ed il

Digitized by Google

FONTANONE DI PONTE SISTO

Alla munificenza di Paolo V. devesi la erezione di questo fonte con disegno di Giovanni Fontana, che vi condottò l'acqua Paola, cioè quella stessa dei fontanoni di s. Pietro montorio. È un bel vedere il modo con cui scaturisce l'acqua, la quale con un impeto maraviglioso precipita nella sottoposta vasca.

Presa la via de' pettinari a sinistra trovasi la piccola ed antica chiesa di s. Salvatore in onda, di pertinenza con l'unito ospizio della pia società delle missioni, fondata dal servo di Dio don Vincenzo Pallotta, chiamata l'apostolato cattolico, sotto il titolo dell'immacolata Concezione e della Regina degli apostoli. Giunti quindi nella vicina piazza si rinviene la

CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ DE' PELLEGRINI CON L'UNITO GRANDIOSO OSPIZIO PEI PELLEGRINI E CONVALESCENTI DELLA CAPITALE

Questa chiesa posseduta dall'arciconfraternita della santissima Trinità de' pellegrini fu splendidamente riparata e adornata per cura del medesimo sodalizio, e venne ritornata al culto divino il giorno 18. maggio 1853. dopo essere stata chiusa fin dal 13. marzo 1849. cioè per lo spazio di anni quattro e mesi due circa.

La facciata della chiesa formata di travertini per volontà di certo Gio. Battista De Rossi con disegno di Francesco Desanctis, è adorna di colonne con statue che raffigurano gli evangelisti. Vedesi nella sommità in rilievo di stucco dorato il triangolo raggiante, simbolo dell'augustissima Triade.

L'interno del tempio è a croce latina. Ha nove altari divisi da pilastri, e la cupola sorretta da otto colonne di ordine corintio.

L'altare maggiore è adorno di un nobile frontespizio di ricchi marmi, fiancheggiato da quattro belle colonne di africano, oltre un ciborio di giallo e rosso antico con

Digitized by Google

guarnizioni di metallo dorato, posto nel mezzo di gradini di marmi diversi, che sono collocati sopra la mensa dello stesso altare. Si ammira in esso il vasto quadro che esprime ai nostri sensi, l'augusto mistero della divinità in tre persone distinte, opera del gran pennello del Guido Reni, la quale nell'anno 1835. fu ristaurata da Lorenzo e Filippo Principi con la direzione del barone Vincenzo Camuccini.

La balaustra innanzi all'altare è di marmo bianco con sue colonnette di porta santa e pilastrini con specchi di alabastro e verde antico. — Cappelle a destra — 1.ª dedicata al santissimo Crocifisso, che rimane entro una nicchia decorata al di fuori di marmi e di stucchi: gli a freschi sono lavorati da Giovanni Devecchi ed esprimono la passione del Redentore — 2.ª di s. Filippo Neri ornata di colonne di breccia corallina e del tutto rinnovata in questi ultimi tempi con dorature e pitture del cav. Filippo Biggioli di Sanseverino rappresentanti alcuni fatti del santo apostolo di Roma. Nel quadro dell'altare si scorge s. Filippo in atto di celebrare la santa messa assorto verso la immagine di Maria, che sembra apparirgli in quel momento, per cui egli sollevatosi da terra desta stupore agli astanti, i quali stanno in atteggiamenti così naturali ed espressivi, che viventi si crederebbero — 3.ª l'Annunziazione della Vergine con gli altri dipinti di Gio. Battista Ricci da Novara — 4.ª s. Matteo statua in marmo del Cope fiamingo: l'angelo è di Pompeo Ferrucci fiorentino. — Cappelle a sinistra — 1.ª di san Giuseppe e s. Benedetto. La sagra effige di Maria che si vede nella nicchia in mezzo ai due santi colorita nel muro esisteva in antecedenza sotto il palazzo dei signori Capranica nella via della valle, da dove fu levata nell'anno 1562. e situata nel luogo indicato per le molte grazie che compartiva — 2.ª s. Gregorio di Baldassarre Croci, che eseguì anche gli a freschi delle pareti e della volta — 3.ª la santissima Vergine col Bambino seduto nel mezzo dei santi Agostino e Francesco di Assisi, opera del rinomato artista Giuseppe Cesari detto il cav. d'Arpino: gli a freschi delle pareti e della volta appartengono

Digitized by Google

al citato Baldassarre Croci — 4.ª i santi Carlo Borromeo, Domenico, Gusmano, Filippo Neri e Felice da Cantalice sono di Guglielmo Cortesi denominato il Borgognoni. Le pitture della volta e le laterali spettano a Gio. Battista Ferretti allievo di Carlo Maratta.

La cupola della chiesa presenta nei quattro sottoposti angoli, le figure degli evangelisti dipinti da Gio. Battista Ricci da Novara. Nella sommità evvi la immagine simbolica dell' Eterno Padre mirabilmente espressa dal celebre Guido Reni. Tre quadri dipinti ad uso di bassirilievi dorati con soggetti diversi ed allusivi a questo tempio da Raffaele Ferrara, dividono nel mezzo la gran volta, che unitamente alla cupola è abbellita di rabeschi e cassettoni di fondo verde e rosso con rosoni di giallo lumeggianti ad oro, eseguiti dal pittore Zecchini. Tutte le pareti della chiesa fino all'altezza del cornicione, furono messe a scagliuola, ed imitano varie speci di pietre.

Il pavimento pure è stato rinnovato di mattoni con guide di marmo, ad eccezione di quello dell'altare maggiore e dell' altro nella cappella di s. Filippo Neri che sono a pietre di varî colori. In chiesa si vedono anche dei sepolcri degni di osservazione.

Tutti i ristauri a cui è andato incontro questo tempio si eseguirono sotto la direzione dell' architetto Antonio Sarti.

Contiguo alla chiesa più volte nominata, trovasi un grandioso oratorio con ospizio, nel quale dall' arciconfraternita che lo possiede, si ricevono non solo i pellegrini che da tutto il mondo cattolico si portano a visitare i luoghi santi di Roma, ma bensì i poveri convalescenti che dagli ospedali della città vengono a rimettersi in salute, mediante il caritatevole trattamento che ivi gli si appresta per determinati giorni.

Di prospetto alla descritta chiesa resta il

MONTE DI PIETÀ

Questo stabilimento destinato a sollievo dei bisognosi, perchè in esso si fanno delle prestanze senza riceverne

Digitized by Google

frutto, ma col solo pegno, venne da Clemente VIII. nel 1604. fissato nella presente località, cioè nel palazzo già dei Santacroce architettato da Ottavio Mascherini. Quivi trovasi una bella cappella ricca di sculture e marmi edificata con disegno di Giovanni Antonio De Rossi. A sinistra evvi altro fabbricato un tempo della famiglia Barberini chiamato monte dei depositi per ivi prendersi e ritenersi gratuitamente in deposito le somme di danaro del governo e dei primati. Un arco congiunge ambedue i palazzi, e sotto questo si rinviene una piccola cappella dedicata alla Madonna santissima del soccorso.

Penetrati nella piazza de' catinari, così detta dai fabbricanti di catini e vasi di terra cotta che in essa a tempi andati si lavoravano, a sinistra si scorge la

CHIESA DI S. CARLO A CATINARI

Venne architettata nel secolo XVII. da Gio. Battista Soria ed appartiene ai chierici regolari di s. Paolo chiamati barnabiti, che unito vi hanno il loro collegio. L'interno del tempio è a croce greca con una vasta cupola nei di cui pieducci vi sono i superbi freschi del Domenichino rappresentanti le quattro virtù cardinali, prudenza, giustizia, temperanza e fortezza. Nel cupolino Gio. Giacomo Semenza dipinse il Padre Eterno.

L'altare maggiore abbellito da quattro colonne di porfido, ha un quadro di Pietro da Cortona, nel quale viene espressa la processione di s. Carlo per la peste di Milano. La volta dell' altare fu colorita dal Lanfranco, e dietro al medesimo nel coro privato, si ammira un bel dipinto a fresco di Guido Reni, cioè una mezza figura di s. Carlo. — Cappelle a destra — 1.ª la santissima Annunziata del Lanfranco — 2.ª nella crociata s. Biagio di Giacinto Brandi — 3.ª s. Cecilia di Antonio Gherardi. Nella prossima cappelletta si custodisce una divota effige di Maria santissima. — Cappelle a sinistra — 1.ª il quadro è del Romanelli: le pitture a fresco sono di Andrea Camassei — 2.ª nella crociata s. Anna moribonda di Andrea Sacchi — 3.ª la conversione di s. Paolo di

Digitized by Google

Giuseppe Ranucci: le pitture a fresco laterali e la volta sono di Filippo Mondelli. In questa chiesa vennero di recente eseguiti dei grandi ristauri e miglioramenti.

Incamminandosi per la via dei giupponari si perviene alla piazza di campo di fiori, così chiamata dai giuochi florali che quivi nei scorsi secoli si effettuavano. In mezzo alla medesima trovasi una fontana che Gregorio XV. fece rifare e che in seguito venne risarcita. Dessa è di marmo ed ha la forma di un gran vaso elittico. Traversata la piazza di campo di fiori subito si presenta il

PALAZZO DELLA CANCELLERIA

Questo grandioso edificio fu cominciato per ordine del cardinale Scarampo Mezzarota padovano con disegno del Bramente, e quindi condotto a termine dal cardinale Raffaele Riario nipote di Sisto IV. nel tempo che era camerlengo, come si legge nella iscrizione sulla fascia che divide il primo dal secondo piano. Venne formato coi travertini del colossèo e coi marmi dell'arco di Gordiano. Il cortile è decorato di due ordini di portici uno sopra l'altro sostenuti da 44. colonne di granito. Ultimamente in detto palazzo per volontà del regnante pontefice Pio IX. sono stati collocati gli offici delle congregazioni ecclesiastiche.

Da un lato del medesimo palazzo evvi la

BASILICA DI S. LORENZO IN DAMASO

Fu edificata nell'anno 1495. per disposizione del sullodato cardinale Riario, che la volle dedicata a s. Damaso papa. Più volte andò soggetta a risarcimenti, l'ultima delle quali in tempo di Pio VII. che la ridusse allo stato presente con architettura del cavalier Valadier.

Il tempio è di forma quadrata a tre navi, preceduta da un vestibolo interno. Il quadro dell'altare maggiore fu colorito da Federico Zuccari, e sotto il medesimo si custodiscono i corpi di s. Damaso papa, e di s. Eutichio martire.

Digitized by Google

Nel vestibolo due cappelle vi sono, quella a destra, abbellita dal cardinale Tommaso Ruffo ed architettata da Niccola Salvi, ha un quadro di Sebastiano Conca: i freschi della volta ed i pieducci vennero coloriti da Corrado Giaquinto. La cappella a sinistra del santissimo Sagramento ha dei dipinti del cav. Casale ed è ricca di marmi e stucchi dorati; la disegnò Ludovico Rusconi. — Cappelle a destra — 1.ª detta del coro, ove si vede un Crocifisso che si vuole parlasse a s. Brigida — 2.ª chiamata dei santi martiri con scultura rappresentante Gesù moribondo — 3.ª in fondo alla navata la Madonna con s. Michele e s. Andrea apostolo del pittore Sozzi. Questa cappella appartiene alla famiglia Massani ed è stata di recente ristaurata. — Cappelle a sinistra — 1.ª dedicata alla Vergine santissima — 2.ª quadro in tela con s. Andrea Avellino — 3.ª in fondo alla navata ove si venera una antica effige della concezione di Maria di scuola greca dipinta in tavola.

Diversi depositi sono in questa basilica, cioè dei principi Massimo, del cardinale Mezzarota, di Annibal Caro sommo prosatore e poeta italiano, del Sadoleto, di Pellegrino Rossi, del pittore Francesco Caccianiga, del generale Caprara, di Anna Bontadossi e di Maria Antonia Olivieri.

Detta basilica è in cura di una collegiata di canonici, e nella sagristìa dei medesimi si trova la statua di san Carlo Borromeo di Stefano Maderno. Bella poi è la immagine della Vergine dipinta in tavola dal Pomarancio che si custodisce in una cappella interna, ove sono pure due statue in argento di Ciro Ferri che rappresentano i santi Lorenzo e Damaso.

Nel partire poi dal tempio, non devesi omettere di osservare la porta d'ingresso architettata dal Vignola.

Proseguendo il cammino a destra si giunge a piazza Farnese adornata da due fontane, formate da due grandi conche di granito di Egitto rinvenute nelle terme di Caracalla, le quali nella fronte hanno delle teste di leoni. Fra i fabbricati che esistono in detta piazza, primeggia il

Digitized by Google

PALAZZO FARNESE

Fu incominciato da Paolo III. ed architettato dal Sangallo insino alla cornice. Il cardinale Alessandro Farnese lo proseguì con disegno del Buonarroti. Dal Vignola poi venne architettata la galleria che il Caracci dipinse; e da Jacopo della Porta la facciata verso via Giulia. I travertini di cui è fabbricato appartennero al colossêo ed al teatro di Marcello. Il cortile una volta si vedeva ornato delle celebri statue che si trovano ora al musêo di Napoli, al presente non vi resta che il sarcofago di Cecilia Metella. Salendo al primo piano s'entra nel salone ove sono collocati dei marmi antichi che appartennero pressochè tutti al palazzo de' Cesari; alcuni alle terme di Caracalla, e tra questi si annovera la statua di Caligola. Vi sono pure la Carità e l'Abondanza di Guglielmo della Porta, che doveano far parte del mausolêo di Paolo III. progettato isolato, e non al muro come si osserva in s.t Pietro in Vaticano. — La sala che segue è dipinta a fresco da Francesco Salviati, Taddeo Zuccari, e Giorgio Vasari. — Nell'altra attigua sono tre pitture a fresco del Domenichino, cioè Narciso al fonte, Apollo e Giacinto, Venere e Adone. — Uscendo dalla sala s'entra nella famosa *galleria* dipinta a fresco da Annibale Caracci per la massima parte. Nel mezzo è il trionfo d'Arianna e di Bacco. Ne' due quadri dappresso sono, Pane che porge la lana di sue capre a Diana, e Mercurio che dà il pomo a Paride. Quattro grandi quadri attorniano quello del mezzo; nell'uno scorgesi Galatea, *di contro* l'Aurora che rapisce Cefalo, *nel terzo* Polifemo, *nel quarto* Polifemo che lancia un pezzo di rupe sopra Aci — *in faccia alle finestre* — Giove e Giunone — Diana ed Endimione — *di contro* — Ercole e Jole e poi Anchise e Venere — sotto la figura di Polifemo — due piccoli quadri rappresentanti, Apollo che rapisce Giacinto, e Ganimede rapito da Giove — seguono otto medaglioni dipinti a bronzo e rappresentano, cominciando a sinistra del quadro d'Ercole e Jole —

Digitized by Google

Leandro, Siringa, Ermafrodito e Salmacide, Amore che lega un satiro, Apollo che scortica Marsia, Borea che rapisce Oritia, Euridice e ratto d'Europa. Otto piccoli quadri stanno sulle nicchie e finestre — Arione sopra un delfino — Prometeo che anima una statua — Ercole che uccide il dragone che guarda il giardino delle Esperidi — Ercole che scioglie Prometeo — Icaro — Calisto al bagno — Calisto fatta orsa — Apollo che riceve la lira da Mercurio — nei quattro piccoli ovati vi sono quattro virtù — *sulla porta d'ingresso* — una fanciulla che accarezza un Liocorno, impresa de' Farnesi, dipinta dal Domenichino su cartone d'Annibale Caracci — *alle due estremità della sala* due grandi freschi — Andromeda allo scoglio, e Perseo che petrifica Fineo e i suoi seguaci — merita pure di essere osservato *un gabinetto* dipinto da Annibale Caracci il quale nella volta colorì ad olio Alcide al bivio, ma ora non v'è più che la copia. A fresco poi colorì Ercole che sostiene il cielo — Perseo che taglia il capo a Medusa — Anapo e Anafinomo che salvano il padre e la madre dal fuoco dell'Etna — Ercole e il leone Nemeo — Ulisse all'albero della nave — e Ulisse che libera i soci da Circe e dalle Sirene.

Usciti da questo palazzo si rinviene a sinistra la

CHIESA DI S. GIROLAMO DELLA CARITÀ

Venne edificata col disegno di Domenico Castelli, ove si dice essere stata la casa di s. Paola matrona romana, abitata da s. Girolamo, quando si trattenne in Roma, chiamatovi da s. Damaso. Quivi pure dimorò per 33. anni s. Filippo Neri. L'altare maggiore architettato dal cav. Rainaldi è ornato di marmi, di bronzi dorati e da una copia del famoso quadro del Domenichino che rappresenta la comunione di s. Girolamo, il di cui originale si ammira nelle pinacotèca vaticana, eseguita dal barone Vincenzo Camuccini. — Cappelle a destra — 1.ª dei principi Spada disegnata dal Borromini e riccamente decorata con sculture di Ercole Ferrata, di Cosimo Fan-

Digitized by Google

celli e di Angelo Giorgetti — 2.ª del santissimo Crocifisso — 3.ª presso l' altare maggiore: il quadro con s. Carlo ed i dipinti sono di Durante Alberti. — Cappelle a sinistra — 1.ª dall' altro canto dell' altare maggiore dedicata a s. Filippo, lavorata tutta da Camillo Rusconi scultore, meno la statua del santo che è di Pietro le Gros — 2.ª s. Carlo di Pietro Barbieri — 3.ª san Pietro che riceve le chiavi da Nostro Signore eseguito dal Muziani. Vicino alla cappelletta indicata si trova il sepolcro del Montauti disegnato da Pietro da Cortona.

Questo tempio in cui risiede l' arciconfraternita della carità e che recentemente è stato ristaurato, appartiene ai padri dell'oratorio, che annesso hanno la loro casa con piccola chiesa ove si ammira un quadro del Romanelli esprimente Maria Vergine, s. Filippo e s. Girolamo. La camera che servì di abitazione a s. Filippo ridotta a cappella ha le pitture del cav. Pantera.

Ritornati a piazza Farnese in cui evvi ancora la chiesa dedicata a s. Brigida, edificata ove fu l'abitazione di lei, presentemente del tutto rimodernata con dipinti ad imitazione di marmi diversi, voltati a sinistra s'incontra il

PALAZZO SPADA CAPO DI FERRO

Esso fu fabbricato con architettura di Giulio Mazzoni scolaro di Daniele da Volterra dal cardinale Capo di Ferro sotto il regno di Paolo III. e quindi passò in proprietà dei principi Spada che lo fecero rinnovare dal Borromini. Si osserva nella prima anticamera del primo piano la statua di Pompeo, che pretendesi sia il medesimo simulacro eretto nella curia a piè della quale Giulio Cesare cadde trafitto dai pugnali. Nella seconda anticamera si vedono dieci freschi della scuola di Giulio Romano. Appresso viene la

Galleria — *prima sala* — si notano le sole pitture più rimarchevoli indicandone i respettivi numeri — 9. battaglia del Borgognoni — 10. Giulio III. dipinto ad olio sul muro da Scipion Gaetano — 11. frutta e cacciagione del Castiglione — 14. altra battaglia del Borgo-

gnone — 21. Cleopatra del Romanelli — 28. il cardinale Girolamo Capo di Ferro del Baciccio — 32. Caino e Abele del Lanfranco — 34. donna di Michelangelo da Caravaggio — 37. il tempo che rapisce la giovinezza del Romanelli — 38. il tempo che scopre la verità della scuola d'Albani — 41. un cardinale Patrizi del Camuccini — 42. fiori e frutta del Castiglione — 45. David colla testa di Golia del Guercino — 46. Madonna del Verocchio — 50. ritratto in rame del Tiziano — 55. festa villereccia del Bassano — 59. mezza figura, abozzo d'Annibale Caracci — 60. figura con beretto di Michelangiolo da Caravaggio.

Seconda sala — 1. Visitazione di s. Elisabetta d'Andrea del Sarto — 2. cardinale Fabrizio Spada del Tiziano — 3. tempesta del Vernet — 5. paesaggio di Gaspare Pussin — 8. s. Giovanni Battista del Breughel — 9. Giuditta maniera del Guido — 10. saccheggio del Breughel — 15. Bernardino Spada del Guercino — 16. astronomo del Tiziano — 17. Gesù fra i dottori, attribuito a Leonardo da Vinci — 18. Vergine creduta del Murillo — 31. ritratto di donna del Giorgione — 32. s. Giovanni Evangelista del Guercino — 33. mezza figura veduta dietro, rappresentante s. Lucia del Guercino — 35. Seneca di Salvator Rosa — 36. Lucrezia del Guido — 37. s. Girolamo del Salviati — 40. due mezze figure, caricature del Caravaggio — 42. mercato di Napoli del Cerquozzi — 44. rivoluzione di Masaniello dello stesso.

Terza sala — 1. Latona che cangia in rame i pastori di Francesco Chiari — 2. s. Giovanni Battista di Giulio Romano — 5. Vergine e sant' Anna del Caravaggio — 7. giudizio di Paride di Paolo Veronese — 9. avvocato del Moroni — 13. e 14. opere del Borgognone — 17. filosofo d'Alberto Duro — 18. paesaggio di Salvator Rosa — 24. cardinale Paolo Spada, creduto del Tiziano — 27. Gesù che porta la croce del Mantegna — 28. Padre Eterno dello stesso — 31. vecchio del Moroni — 33. ritratto, del Van-Dyck — 35. s. Girolamo dello Spagnoletto — 43. paesaggio di Salvator

Digitized by Google

Rosa — 46. schizzi delle pitture del Baciccio nella chiesa del Gesù — 48. Didone sul rogo gran quadro del Guercino — 49. David del Caravaggio — 55. e 56. marine fiaminghe — 57. paese del Breughel — 64. adorazione del bambino del Valentin — 65. 66. 67. marine del Vernet — 68. strage degli innocenti del Testa — 69. banchetto d'Antonio e Cleopatra del Trevisano — 70. marina del Vernet.

Quarta sala — 1. cattura di Gesù, di Gherardo delle Notti — 2. Bacco e Arianna del Chiari — 3. Maddalena del Cagnacci — 4. Cristo morto d'Annibale Caracci — 10. l'adultera, scuola veneta — 11. vestale di Pietro da Cortona — 12. teste di Cherubini maniera del Coreggio — 18. Paolo III. del Tiziano — 22. testa di fanciullo del Caravaggio — 23. cardinale Bernardino Spada di Guido — 24. nevata del Teniers — 27. ritratto di donna scuola francese — 32. sacrificio d'Ifigenia di Pietro Testa — 33. ritratto di donna creduto del Tiziano — 37. nascita di Bacco di Francesco Chiari — 39. Maddalena del Guercino — 43. 44. disegni dello stesso — 47. s. Cecilia del Caravaggio.

In due camere a piano terra vi sono diverse sculture antiche: tra queste la statua d'Aristotile, otto bassirilievi superbi trovati a sant'Agnese fuori delle mura, e rapprerentanti Paride e Amore, Bellorofonte col Pegaso, Apollo e Mercurio, Archemoro divorato dal serpe, Paride ed Elena, Ulisse e Diomede che rapiscono il palladio, Meleagro, Pasifae e Dedalo. Due altri bassirilievi simili si trovano al musèo di campidoglio.

In una piccola corte si vede un portico colle colonne quadrate prospetticamente, che lo fanno di lunghezza assai maggiore della realtà. Fu fatto sul disegno del Borromini, e vuolsi che il Bernino ne prendesse l'idea pel suo scalone al Vaticano.

Fatto ritorno nella lasciata piazza Farnese, e penetrati nella via del mascherone, ove a sinistra si scorge la chiesa dei ss. Giovanni e Petronio de' bolognesi, in cui evvi una copia della sublime pittura del Domenichino

Digitized by Google

che raffigura i suddetti santi ; si passa la strada giulia, e subito a sinistra si trova la

CHIESA DI S. MARIA DELL'ORAZIONE DETTA DELLA MORTE.

Con disegno del cav. Fuga nel 1775. fu eretta questa chiesa dall' arciconfraternita della morte, il di cui principale instituto è quello di andare a prendere i defunti per le campagne. Clemente XII. la rinnovò nella forma in cui si vede.

Il Crocifisso che si osserva nell' altare maggiore è di Ciro Ferri, e sotto trovasi una immagine di Maria Vergine molto antica. Da un lato del medesimo altare si rinviene il sepolcro di Giovanni Geroso detto il letterato fondatore dell' ospizio de' poveri fanciulli che ora stanno a s. Michele a ripa.

Altari a destra — 1.° la sacra Famiglia di Lorenzo Masucci — 2.° s. Michele della scuola di Raffaelle — a sinistra — 1.° s. Giuliana Falconieri di Pierleone Ghezzi, e le pitture a fresco nell'intorno sono del Lanfranco.

Dopo pochi passi dalla stessa mano viene il palazzo Falconieri e poscia a destra la

CHIESA DI S. CATERINA DA SIENA

Questa chiesa della confraternita de' senesi, venne più volte riedificata, l'ultima delle quali fu nel 1760. È decorata di stucchi e dorature.

Più avanti a sinistra resta il collegio Ghislieri con la

CHIESA DELLO SPIRITO SANTO DE' NAPOLITANI

Nell'anno 1772. sotto il pontificato di Gregorio XIII. fu edificata dalla nazione napolitana con disegno del cav. Fontana. Ora è stata ampliata e totalmente ristaurata con belli dipinti a foggia dei migliori marmi. La volta pure si vede colorita con rosoni ed altri ornati di grazioso effetto. Nella tribuna si osserva una pittura a fresco

Digitized by Google

che rappresenta l'annunziazione di Maria. L'altare maggiore stà collocato sotto la cupola dipinta da Giuseppe Passeri. Nei pieducci vi sono i quattro evangelisti e nei pilastri che sostengono la cupola i santi Francesco, Teresa, Ferdinando e Cristina il tutto eseguito a fresco. Sopra la lunetta del grande arco che regge la volta evvi altro dipinto a fresco che rappresenta l'apparizione dello Spirito Santo a Maria santissima. La volta della tribuna è di colore azzurro sparsa di stelle dorate, come pure in diverse pareti della chiesa si scorgono altre dorature. Ai lati del tempio vi sono due piccole porte sopra le quali rimangono due ovati con bassirilievi che raffigurano alcuni fatti di s. Francesco di Paola.

Accanto al primo altare a destra vi è il deposito del celebre cardinale De Luca scolpito da Domenico Guidi. — Altari a destra — 1.° s. Tommaso d'Aquino di Domenico Muratori — 2.° il santissimo Crocifisso moribondo del cav. Pietro Gagliardi. — Altari a sinistra — 1.° s. Francesco di Paola di Bonaventura Lamberti — 2.° antica effige di Maria santissima — 3.° il martirio di s. Gennaro di Luca Giordano. Tutti i descritti dipinti a fresco vennero maestrevolmente eseguiti dal cavaliere Pietro Gagliardi pittore a' nostri tempi di molta riputazione. Avanzandosi a destra si giunge alla

CHIESA DI S. FILIPPO NERI

In tempo di Paolo V. da una pia unione instituita da Rotilio Brandi guantajo fiorentino fu innalzata questa chiesa, che venne dedicata alle piaghe di Nostro Signore ed a s. Trofimo protettore dei podagrosi. Si osserva nell'altare maggiore un quadro di s. Filippo Neri eseguito dal pittore Dies. Evvi pure un Crocifisso antichissimo quì trasportato dalle grotte vaticane. Questa chiesa è stata totalmente ristaurata con soffitto dipinto e pavimento di marmo. Nell' unito oratorio si custodisce un Salvatore con l'angelo di Federico Zuccari.

Innoltratisi ancora si trova il palazzo Incoronati, quindi le pubbliche carceri nuove, e finalmente la

Digitized by Google

CHIESA DI S. MARIA DEL SUFFRAGIO

L'antica chiesa del suffragio venne riedificata dai fondamenti nel 1675. con disegno del cav. Carlo Rainaldi. Nell' altare maggiore adornato di belli marmi si scorge un quadro di Giuseppe Chiari rappresentante Maria Vergine. Il Lazzaro ed il Daniele che sono ai lati con le pitture della volta furono eseguite da Giovanni Battista Benaschi piemontese.

Cappelle a destra — 1.ª l'epifania di Nostro Signore di Giovanni Battista Natali piemontese — 2.ª la Madonna santissima pittura assai divota. I quadri laterali cioè l' Abramo e la scala di Giacobbe sono il primo di Girolamo Troppa e l' altro di Giacinto Calandrucci — 3.ª in cui si venera la divota immagine titolare. La volta fu colorita da Niccolò Berettoni, i quadri laterali da Giuseppe Chiari, ed i busti in marmo vennero scolpiti da Paolo Naldini. — Cappelle a sinistra — 1.ª del Crocifisso con i quadri laterali del Lanfranco — 2.ª s. Giuseppe Calasanzio di Sebastiano Ceccarini — 3.ª s. Giacinto e s. Caterina di Daniele fiamingo: la volta ed i laterali sono di Giovanni Battista Cimini palermitano.

Poco più avanti per la strada giulia apparisce a sinistra la

CHIESA DI S. BIAGIO DELLA PAGNOTTA

Anticamente spettava ai monaci benedettini, poi fu concessa al capitolo vaticano ed in seguito ai monaci armeni. La chiesa appellasi della pagnotta, dal pane benedetto che suole dispensarsi il giorno della festa titolare.

Fu riedificata da Alessandro II. circa l' anno 1069. merita osservazione nella facciata il santo dipinto a fresco dal Camassei, e nell' interno il quadro dell' angelo custode colorito da Pietro da Cortona, i freschi di Andrea Sacchi, ed una divota immagine di Maria Vergine.

L'ospizio dei suddetti monaci venne recentemente eretto con disegno dell' architetto Navona sulle sostruzioni del

Digitized by Google

palazzo ideato da Michelangelo sotto Giulio II. per collocarvi i tribunali di Roma.

Fa seguito alla surriferita chiesa il palazzo Sacchetti, una caserma militare, il collegio Bandinelli, e nel termine di strada giulia la

CHIESA DI S. GIOVANNI DEI FIORENTINI

Questa insigne chiesa fu eretta nel 1488. da una compagnia di fiorentini con architettura di Giacomo della Porta. Clemente XII. la volle decorata di facciata. L'interno della chiesa è a tre navi divise da grandi pilastri. Le cappelle sono ornate di belli marmi, che si distinguono poi nell'altare maggiore edificato dalla famiglia Falconieri col disegno del Borromini, ultimato da Ciro Ferri. In esso si osserva la scultura di Antonio Raggi, che rappresenta s. Giovanni Battista nel momento che battezza Gesù Cristo. Due depositi fiancheggiano l'altare, vedendosi in uno la statua della fede scolpita da Ercole Ferrata e nell'altro la carità di Domenico Guidi. — Al lato sinistro evvi la cappella Sacchetti, ove si venera un crocifisso modellato da Prospero Bresciano. Il Lanfranchi dipinse la volta ed i quadri laterali. — Cappelle a destra — 1.ª s. Vincenzo Ferreri del Passignani — 2.ª s. Filippo Benizi di scuola toscana — 3.ª san Girolamo di Sante Titi fiorentino — 4.ª s. Filippo Neri con la Vergine copia dall'originale di Carlo Maratta. — Cappella della crociata — ss. Cosma e Damiano di Salvatore Rosa. — Segue la cappella della Madonna in cui le pitture della natività e del transito sono del Fontebuoni, e le altre di Agostino Ciampelli. — Cappelle a sinistra — 1.ª della crociata s. Maria Maddalena di Baccio Ciarpi — 2.ª s. Francesco di Sante Titi, il resto di Niccola Pomarancio — 3.ª s. Antonio abate del Ciampelli; le istorie a fresco di s. Lorenzo del Tempesta, e le pitture laterali dei ss. Pietro e Paolo di Gio. Angelo Canini — 4.ª con il fonte battesimale e con quadro rappresentante la predicazione di s. Giovanni Battista — 5.ª s. Maria Maddalena de' pazzi di Francesco Corrado

Digitized by Google

fiorentino, che dipinse i laterali s. Giuseppe e s. Anna; il restante a fresco è del Cosci — 6.ª il martirio di san Sebastiano di Gio. Battista Vanni.

La descritta chiesa minacciando rovina fu per diversi anni chiusa onde eseguirvi gli opportuni risarcimenti. Il dì 15. Novembre 1851. venne riaperta e si vide tutta abbellita di nuovi ornati e decorazioni compreso il pavimento di marmo vagamente disegnato. I lavori in tale circostanza furono diretti dall'architetto Gaspare Salvi per volere della deputazione amministratrice e patrona della sullodata ducale chiesa.

Al di fuori del tempio evvi un vicolo chiamato della mola dei fiorentini, il quale mette alla ripa del Tevere ove si scorgono i

VESTIGII DEL PONTE TRIONFALE

In mezzo alla corrente del fiume sono i piloni di questo celebre ponte trionfale, così nominato, perchè vi passavano i vincitori.

Incamminatisi per la via che rimane incontro alla suddetta chiesa dei fiorentini si giunge alla piazza di ponte s. Angelo, e presa la strada di torre di nona, detta in tal modo da una antica torre già servita per uso di carcere, e distrutta da Innocenzo X., nel principio della medesima trovasi il teatro di Apollo, di proprietà del principe don Alessandro Torlonia.

Digitized by Google

G. DELLA LONGA. INC.

CASTELLO S ANGELO   CHÂTEAU S^t ANGE

Digitized by Google

Nona giornata

DA PONTE S. ANGELO ALLA BASILICA DI S. PIETRO IN VATICANO

Per condurci a visitare il vaticano traverseremo il

PONTE S. ANGELO

Desso è il più bello di Roma, dà il passaggio alla regione di borgo, e venne edificato dall'imperatore Elio Adriano, per dare accesso al suo magnifico sepolcro o mole; chiamato Elio per ciò, prese poi il nome di ponte s. angelo, dall'apparizione di un angelo che videsi posare sulla cima della mole adriana, e porre nel fodero una spada in segno che erasi placato lo sdegno di Dio; e ciò avvenne in occasione di una processione di s. Gregorio papa nel tempo che Roma era flagellata dalla peste. Il ponte venne ristaurato da Clemente IX. che vi fece costruire la balaustra con disegno del Bernini su cui collocò dieci grandi figure di angeli in marmo, i quali tengono gli strumenti della passione di Gesù Cristo, innanzi poi sonovi le statue dei ss. apostoli Pietro e Paolo. Di prospetto al descritto ponte si scorge il

MAUSOLÊO DI ADRIANO IN OGGI CASTELLO S. ANGELO

Adriano presso il tevere, quasi incontro a quello di Augusto, fece innalzare l'indicato suntuoso mausolêo, affinchè in esso si conservassero le proprie ceneri e quelle dei suoi successori. La sua base era di forma quadrata della lunghezza di palmi 374. su cui posava la gran mole di forma rotonda della circonferenza di palmi 848.

Digitized by Google

tutta composta di grossi pezzi di travertino. Questa mole sepolcrale si componeva di tre ordini di cui non resta che il primo. Terminava poi l' edificio con un terzo ordine che veniva coperto da una specie di cupola, sopra la quale trovavasi come alcuni credono la pigna che ora si vede al giardino vaticano, e come pensano altri la statua di Adriano. Nei quattro angoli del basamento vi erano quattro cavalli di bronzo di cui nulla è rimasto.

Sul fine dell' impero romano servì questa gran mole per difesa della città. Il pontefice Bonifacio IX. ridusse il mausolêo in figura di castello, e si appellò forte sant'angelo per la ragione di sopra indicata.

Il forte mediante un corridojo coperto sostenuto da archi communica col palazzo pontificio al vaticano.

Fino all' anno 1847. nel castello surriferito si eseguì nelle ricorrenze di pasquá di resurrezione e della festa dei ss. apostoli Pietro e Paolo un bellissimo fuoco artificiale, comunemente chiamato la girandola, la quale in oggi ha luogo sul monte pincio.

Trapassati l'intero ponte, ora illuminato a gaz compresa tutta la via che conduce alla basilica di s. Pietro, si giunge alla piazza di castello resa ultimamente più spaziosa e decorata di due prospettive a guisa di tempî. Quivi hanno principio quattro strade, ed innoltrati nella prima a sinistra chiamata di borgo s. Spirito, s'incontra innanzi tutto la chiesa della santissima Annunziata ed oratorio di s. Spirito, e poscia a sinistra il grande

ARCHIOSPEDALE DI S. SPIRITO

Questo è il più grande ospedale di Roma, ha un gabinetto anatomico e vi si ricevono malati d'ogni nazione. Il medesimo fondossi sotto il pontificato d'Innocenzo III. nel 1198. restandovi unito il vasto stabilimento pei trovatelli dell'uno, e l'altro sesso.

Fra l'ospitale e lo stabilimento surriferito trovasi la

Digitized by Google

CHIESA DI SANTO SPIRITO IN SASSIA

La presente chiesa venne costruita nell'epoca di sopra indicata con disegno del Marchionne architetto di Arezzo. Nello stato poi in cui attualmente si vede, la fece ridurre Paolo III. con disegno del Sangallo, meno la prospettiva, che vi si aggiunse da Ottavio Mascherini.

Molte pitture in essa furono eseguite da Jacopo Zucchi fiorentino e specialmente la tribuna ed i quadri sopra la porta maggiore.

Cappelle a destra — 1.ª la venuta dello Spirito santo di Jacopo Zucchi — 2.ª l'assunzione di Maria e le storie di Livio Agresti, la Natività e la Circoncisione sono di Gio. Battista della Marca e di Paris Nogari — 3.ª la santissima Trinità del suddetto Agresti — 4.ª quadro del Cavallucci. — Cappelle a sinistra — 1.ª Maria Vergine e s. Giovanni apostolo della scuola di Pierino del Vaga — 2.ª Gesù morto di Livio Agresti — 3.ª la deposizione di Pompeo dall' Aquila — 4.ª la coronazione della Madonna di Cesare Nebbia. Il tempio di cui si è parlato venne di recente ristaurato.

Entrati nella strada incontro, che è quella di borgo nuovo, si rinviene la

CHIESA DI S. MARIA DELLA TRANSPONTINA

Il tempio deve la sua architettura al Paparelli e la facciata al Peruzzi. Venne principiato ad edificare nel 1563. sotto Pio IV. dal cardinale Alessandrino, che fu poi papa Pio V. Nel 1587. ebbe compimento con architettura di Francesco Paparelli ed Ottaviano Mascherino.

Nell' altare maggiore architettato da Carlo Fontana, arricchito di otto colonne ed ornato di preziosi marmi, si venera l'immagine della Madonna portata in Roma da terra santa dai padri carmelitani quando ne furono scacciati dai saraceni: gli angeli e i santi dell' ordine vennero scolpiti da Leonardo Reti. — Cappelle a destra — 1.ª s. Barbara del cav. d'Arpino, le altre pitture di Ce-

Digitized by Google

sare Rossetti — 2.ª s. Canuto di Daniele fiamingo: la volta e le lunette di Alessandro Francesi — 3.ª la Concezione della scuola di Muziano — 4.ª del santissimo Crocifisso con pitture di Bernardino Gagliardi — 5.ª di s. Alberto dipinta da Antonio Pomaranci. Il quadro di s. Maria Maddalena nell'altare della crociata è di Domenico Cerrini detto il cav. Perugino. — Cappelle a sinistra — 1. s. Andrea Corsini di Gio. Paolo Melchiorri: la volta di Biagio Puccini — 2.ª s. Angelo di Gio. Battista Ricci da Novara — 3.ª s. Teresa di Giacinto Calandrucci — 4.ª dipinta dal nominato Ricci con quadro rappresentante i santi Pietro e Paolo: sopra evvi un piccolo ed antico Crocifisso innanzi cui si crede orassero i detti apostoli. Ai lati di questo altare vi sono due colonne alle quali vuole la pia tradizione che fossero legati i sullodati santi per martirizzarli — 5.ª s. Elia di Antonio Gherardi — 6.ª della pietà con immagine in rilievo assai miracolosa.

In questa chiesa vi è il sepolcro del famoso Niccola Zabaglia maestro dei sovrastanti meccanici della basilica vaticana, ed unito alla medesima rimane il convento dei padri carmelitani ed un piccolo oratorio, con un quadro di Luigi Garzi, officiato dalla compagnia dei bombardieri di castel s. angelo.

Proseguendo il cammino si giunge alla piazza scossa cavalli, ove esiste il palazzo Giraud ora posseduto dal duca don Alessandro Torlonia, la casa dei convertendi, e la chiesa di s. Giacomo scossa cavalli con arciconfraternita del santissimo Sagramento appartenente al capitolo vaticano.

La medesima chiamasi di scossa cavalli per la tradizione di un miracolo avvenuto di diverse reliquie quì depositate dai cavalli che le portavano; le quali reliquie l'imperatrice s. Elena voleva collocare nella basilica di s. Pietro, e sono al dire del Panciroli (*tesori nascosti pag.* 508.) una pietra nella quale Abramo pose il suo figlio per sagrificarlo a Dio, ed altra ove fu situato Gesù Cristo quando venne presentato al tempio.

Percorsa un poco più la via di borgo nuovo si ar-

Digitized by Google

riva alla piazza Rusticucci che dà ingresso alla sorprendente

PIAZZA DI S. PIETRO IN VATICANO

Non vi è dubbio che la basilica vaticana sia preceduta da una piazza magnifica, da non potersi desiderare più bella. Essa viene attorniata da un maestoso portico a quattro ordini di colonne dichiarato universalmente il capo d'opera del cav. Bernini.

Un così insigne lavoro, devesi ad Alessandro VII. ed a Clemente XI. che lo compì. Questo portico adornato nella sommità da 140. statue alte 14. palmi, si compone di 284. colonne e di 90. pilastri di ordine dorico le quali lo dividono in tre corsìe. È largo palmi 82., e la sua altezza ascende a palmi 80. Ai due portici fanno seguito due grandi loggie coperte lunghe ciascuna palmi 524. e larghe palmi 32. che hanno fine alli due vestiboli del portico di san Pietro.

Sul selciato della piazza, ora tutto rinnovato, si rinvengono due pietre bianche che designano il punto dove ponendosi a riguardare uno dei lati del portico suddetto, come punto centrico a cui fanno parte tutte le linee dell'emiciclo, non si vede che una sola colonna delli quattro ordini di cui è formato.

Ai lati del portico stanno due belle fontáne uniformi erette con disegno del Bernini alte palmi 35. le quali gettano 300. once di acqua per ciascuna alla sommità di palmi 25. che cade in una tazza rotonda di un sol pezzo di granito orientale e poi in altra tazza di travertino.

Nel mezzo della piazza di figura elittica sorge maestoso un'obelisco Egizio, senza geroglifici.

Questo superbo obelisco, unico che siasi conservato tutto intero di un sol pezzo di granito di Siene rosso a tre basi, e già innalzato in Eliopoli da Nuncoreo re di Egitto figlio di Sesostri, venne trasportato in Roma per ordine di Cajo Calligola imperatore, ed eretto nel suo circo situato nel campo vaticano, che prese poi il titolo di Nerone, per essere stato da lui adornato ed ampliato. Costantino magno lo volle distruggere per fabbricarvi la

Digitized by Google

basilica vaticana, e l'unica cosa che in tal circostanza rimase in piedi, nel luogo ove al presente resta la sagristia di s. Pietro, fu il detto obelisco.

Sisto V. nell'anno 1586. quasi un secolo prima della costruzione del colonnato di cui si è parlato, vedendo che tale obelisco poteva servire di abbellimento alla piazza di s. Pietro, lo fece collocare ove oggi si osserva con la direzione dell'architetto Domenico Fontana, che per eseguire questa manovra, v'impiegò 40. argani, 140. cavalli e 800. uomini. Esso è alto palmi 113. e mezzo, e largo palmi 12. nella base e 8. nella sommità. Si calcola il suo peso a libbre 992789, e contiene palmi cubici 11544. Presentemente la sua altezza compresa la croce ascende a palmi 186.

Intorno all' obelisco verso il nord evvi tracciata una meridiana, che con l' ombra dell'obelisco segna i movimenti mensili e giornalieri del sole nel zodiaco all' ora del meriggio.

Ai quattro lati dell'obelisco ultimamente sono stati posti quattro candelabri di metallo di elegante lavoro, i quali nelle ore della notte vengono accesi a gaz per compiere così la intera illuminazione delle piazza di s. Pietro.

Passando quindi nella piazza quadrilatera che rimane avanti il tempio vaticano si presenta una magnifica gradinata di marmo divisa in tre ripiani per cui si ascende alla basilica. Nei due angoli a piè della medesima si vedono le statue moderne dei ss. apostoli Pietro e Paolo, scolpite dal Tadolini e dal Fabbri per volontà del regnante sommo pontefice Pio IX. e sostituite alle antiche di Mino da Fiesole trasferite ora nella sagristia vaticana.

Questa commoda gradinata porta alla

BASILICA DI S. PIETRO IN VATICANO

Nel luogo stesso ove era stato sepolto il principe degli apostoli s. Pietro e molti altri santi pontefici Costantino Magno fece erigere una basilica, che fondò in parte sopra un lato del già nominato circo di Calligola e Nerone. Più di 11. secoli dopo, minacciando rovina, verso

Digitized by Google

l'anno 1450. Niccolò V. dette principio ad una nuova tribuna più vasta dell'antica, la quale per la sopravvenuta di lui morte restò abbandonata per lo spazio di cinquant'anni. Giulio II. uomo di un genio sublime trasportato per le belle arti e nato per imprese straordinarie, dopo di aver consultato i più celebri architetti del suo tempo, preferì il disegno di Bramante Lazzari, che avea ideato di farvi una grande cupola nel mezzo, e perciò vennero innalzati i quattro piloni. Il sullodato pontefice ne pose la prima pietra il giorno 18. aprile 1506.

Passato all'altra vita Giulio II. nel 1513. e l'anno appresso Bramante, Leone X. sostituì gli architetti Giuliano da Sangallo, frate Giocondo Domenicano e Raffaele di Urbino, che subito vollero rinforzare i piloni medesimi avendoli giudicati non solidi abbastanza. Dopo la loro morte quel pontefice fece proseguire l'opera da Baldassare Peruzzi, il quale trovando che l'idea di Raffaele ricercava gran tempo ed una forte spesa, stimò cosa più conveniente di ridurla a croce greca invece di quella latina a seconda del disegno di Bramante. Successo Paolo III. alla cattedra di s. Pietro scelse per la continuazione della fabbrica Antonio Sangallo, che la ridusse nuovamente a croce latina, e morto questi se ne dette la direzione a Michelangelo Buonaroti, che la riportò nella forma di croce greca, ed allorquando stabiliva di formarvi la prospettiva ad imitazione di quella del pantheon passò nel 1564. agli eterni riposi. Quindi sotto il pontificato di s. Pio V. Giacomo Barozzi da Vignola, e Pirro Ligorio vennero nominati ad architetti con ingiunzione di uniformarsi intieramente ai disegni del Buonaroti. A questi successe Giacomo della Porta, che sotto il pontificato di Sisto V. portò a compimento la immensa cupola.

Finalmente Paolo V. ultimò il tempio con l'opera di Carlo Maderno, che di nuovo lo volle a croce latina secondo l'antico disegno di Bramante. Vi aggiunse poi il portico e la facciata l'anno 1612. A questa in seguito si unirono i due grandi arconi nell'estremità sui quali il Bernini pensava d'innalzare i campanili, ma ciò che era stato principiato ad erigere in tempo di Urbano VIII. si demolì

Digitized by Google

da Innocenzo X. perchè dicevasi che la facciata in quel posto minacciava di cadere. Da ultimo Pio VI. con disegno di Carlo Marchionni vi fece erigere una superba sagristia compiendo nel 1784. la fabbrica della basilica.

Dalla numerazione de' pontefici, architetti ed artisti, che si sono occupati nella costruzione di questo vasto tempio, e dello spazio di quasi tre secoli impiegati per condurlo a termine, si può ben congetturare a quale spesa abbia potuto ascendere fino ad ora. Carlo Fontana nell'anno 1694. la faceva giungere a 47. millioni di scudi. Da quel tempo in poi quant'altro danaro vi sia occorso per i ristauri, per le nuove dorature, per i musaici, in cui sono state quasi tutte ridotte le pitture della stessa basilica, la nuova sagristìa ec. ec. ognuno potrà da se medesimo comprenderlo. Senza tema di errare deve asserirsi che tutte le arti hanno contribuito alla decorazione di sì maestoso edificio, che è il più insigne monumento della eterna città, e del mondo, e al quale si sono occupati i più grandi artisti antichi e moderni.

Parlatosi brevemente della storia della vaticana basilica, imprenderemo a descriverla particolarmente, principiando dalla

FACCIATA DELLA BASILICA DI S. PIETRO

Carlo Maderno ne fu l'architetto, e la costruì più bassa che larga per far emergere la cupola ed i suoi cupolini È decorata oltre i pilastri di 8. colonne, di 5. porte, di sette loggie, di quattro nicchie, di un cornicione con suo frontespizio e di un attico coronato di una balaustrata su cui posano 13. statue che rappresentano Gesù Cristo con i 12. apostoli. A palmi 540. somma la sua larghezza ed a 216. l'altezza. Dalla gran loggia di mezzo il sommo pontefice suol'essere solennemente coronato alla vista del popolo, e da dove il giovedì santo ed il giorno della pasqua di risurrezione comparte la papale benedizione. Ai lati vi sono due orologi, e sotto quello a sinistra esistono le campane, fra le quali trovasi quella fatta fondere da Pio VI. che ha 11. palmi di diametro e pesa 28. mila

Digitized by Google

G. DELLA LONGA INC.

PIAZZA DI S. PIETRO IN VATICANO   PLACE DE S^t PIERRE AU VATICAN

Digitized by Google

libbre. Formano un bellissimo accompagnamento alla facciata la gran cupola disegnata dal Buonaroti, e le altre due piccole laterali costruite dal Vignola.

Le cinque porte della prospettiva con maestosi cancelli di ferro, mettono nell'

ATRIO

Desso è grandioso e ricco di marmi: la sua lunghezza ascende a palmi 631, la larghezza a 57, e l'altezza a 90. In fondo ai lati si vedono due statue equestri, l'una a destra del Bernini rappresenta Costantino imperatore nell'atto di mirare la croce a lui comparsa in cielo: l'altra a sinistra del Cornacchini raffigura Carlo Magno.

Il pavimento è tutto di marmi di varî colori collo stemma di Clemente X. le pareti sono decorate da pilastri jonici, che reggono una cornice architravata sopra cui stanno disposti i ritratti di molti pontefici sedenti eseguiti in stucco dall'Algardi, e la volta è adorna con eleganza e buon gusto di stucchi dorati.

Incontro ai cinque ingressi della facciata vi sono altrettante porte che introducono alla basilica; tre di queste si vedono fiancheggiate ciascuna da due colonne scanalate di paonazzetto, le quali unite alle altre 20. di marmi diversi che stanno agli ingressi, compiscono la decorazione di 26. colonne.

La porta principale tutta di bronzo fatta nel 1445. per volere di Eugenio IV. è adornata di bassirilievi che rappresentano il martirio dei santi apostoli Pietro e Paolo; l'incoronazione dell'imperatore Sigismondo operata dallo stesso Eugenio, e quando il pontefice medesimo ammise all'udienza alcune nazioni di Oriente.

L' ultima porta a destra murata, con una croce nel mezzo di metallo dorato, si chiama santa perchè si apre soltanto nell' anno del giubilèo solito a celebrarsi ogni 25. anni.

Dirimpetto all'ingresso di mezzo, nell'alto si scorge il famoso musaico della navicella, fatto nel 1289. da Giotto fiorentino, e sopra all'ingresso medesimo si scorge un bas-

Digitized by Google

sorilievo del Bernini che raffigura il Salvatore, quando commette la cura della sua chiesa a Pietro.

INTERNO DELLA BASILICA DI S. PIETRO.

Chiunque entra in questo tempio si sente in certo modo commosso a maraviglia nell' osservare l' ampiezza del medesimo, la grandiosa proporzione delle sue parti, e la splendidezza degli ornamenti, dei marmi, dei nobilissimi stucchi, dorature, sculture, musaici, pitture, e bronzi che compiono la decorazione del presente immenso edificio unico nell'universo.

Tre sono le navate. Dalla porta alla cattedra è lunga palmi 837. la maggiore larghezza è di palmi 607. — l'altezza dal pavimento alla volta è di palmi 207. — l'altezza della confessione da terra alla sommità della croce è di palmi 129. 3. — il diametro della cupola è di palmi 190. 2. 16. — la circonferenza della cupola è di palmi 590. — l' altezza interna dal pavimento del tempio alla volticella della lanterna è di palmi 537. — dal pavimento alla sommità della croce è di palmi 611. 3. — dal pavimento della chiesa sotterranea palmi 625. 2.

Seguendo la navata maggiore si presentano ai lati quattro grandi archi che danno accesso alle cappelle, e navate minori. Subito dopo la prima arcata da ambedue le parti si veggono due angeli che sorreggono le acquasantiere, e questi furono scolpiti da Giuseppe Lironi e da Francesco Moderati. Il muro intermedio fra i detti arconi viene ornato da due pilastri scanalati di ordine corintio alti palmi 112. compreso il capitello della base. Sostengono dessi un cornicione che gira all'intorno di tutta la basilica. Lo spazio in ciascuna coppia di pilastri ha un doppio ordine di nicchie di cui l'inferiore contiene le statue in marmo dei santi fondatori degli ordini regolari. Queste statue sono alte palmi 19. Sopra ciascuno dei suddetti grandi archi si trovano due figure di stucco dell'altezza di palmi 36. e raffigurano alcune virtù. I pilastri sono tutti incrostati di buoni marmi ed è ciascuno ornato di due medaglioni dei pontefici, retti da due putti,

Digitized by Google

altri due dei quali portano diversi distintivi pontificii. La volta di questa navata e composta a cassettoni con rosoni di stucco dorato: il pavimento è formato di diversi marmi a disegno.

Prima di giungere alla confessione a destra evvi una statua in bronzo dell'apostolo s. Pietro, simulacro formato, secondo la pia tradizione ai tempi di s. Leone I. col metallo della figura di Giove capitolino, e quì poi collocata da Paolo V.

CONFESSIONE DI S. PIETRO

Nella tribuna in fondo sorge grandioso in guisa di semicircolo l'edificio della cattedra, e sopra quattro immensi piloni poggia la gran mole della cupola sotto cui nel centro maestoso innalzasi il baldacchino che cuopre la confessione o sagra tomba di s. Pietro, ove si custodisce il di lui corpo. Quivi del continuo ardono 112. lampade rette da cornucopi di metallo dorato disposte all'intorno di una balaustra circolare dal mezzo della quale per una doppia scala si scende nel vano interiore, in cui si osserva la statua genuflessa del pontefice Pio VI. scolpita dal Canova, presso la quale riposa il suo corpo. Questa confessione Paolo V. la fece colla direzione di Carlo Maderno decorare non solo di scelti marmi, ma bensì di angeli, di festoni e delle statue dei santi apostoli Pietro e Paolo situati ai lati di un cancello tutto di bronzo dorato. Dentro il cancello si vede una specie di nicchia bislunga che propriamente chiamasi confessione, ed in fondo evvi un'antica immagine del Salvatore lavorata in musaico. Il piano della nicchia che resta sopra l'antico oratorio eretto dal pontefice s. Anacleto, resta coperto da una lastra di bronzo dorato con sua croce sotto cui si racchiude il corpo dell'apostolo s. Pietro.

ALTARE MAGGIORE

Sopra la confessione e sotto la gran cupola ed il baldacchino indicato s'innalza il magnifico altare maggiore

Digitized by Google

a cui si ascende per sette gradini. È isolato e stà rivolto secondo lo stile antico verso l'Oriente: il sommo pontefice soltanto vi celebra la messa solenne. Ne forma la principale decorazione il surriferito baldacchino di bronzo dorato sorretto da quattro nobili colonne spirali di ordine composito dello stesso metallo; opera maravigliosa del cav. Bernini eseguita l'anno 1633. per ordine di Urbano VIII. Queste colonne reggono un cornicione ai di cui quattro angoli si elevano altrettante fascie inarcate di bel lavoro, le quali unendosi insieme nel mezzo, sostengono un globo ove è posata la croce. Per costruire detto baldacchino abbisognarono libbre 186392. di bronzo di quello già tolto dal portico del pantheon, e si spesero 40 mila scudi per dorarlo.

CUPOLA

La imponente cupola che sovrasta alla confessione, maraviglioso disegno di Michelangelo, è retta da 4. arconi e da altrettanti piloni, entro cui trovasi una scala a chiocciola, che mette respettivamente a quattro logge con sua balaustrata aventi due colonne spirali ai lati per ciascuna, e formanti così il numero di otto, le quali unite un tempo ad altre quattro sorreggevano il baldacchino dell'antica confessione di s. Pietro. Si vuole che queste colonne appartenessero al tempio di Salomone.

Entro alle dette logge vi sono le cappelle ove si custodiscono le reliquie più insigni della basilica, che sogliono esporsi al pubblico in alcuni giorni dell'anno, e fra queste si annovera la lancia che trafisse il costato di Gesù Cristo, il volto santo, ed una parte della santissima croce.

Le quattro nicchie sottoposte alle descritte logge accolgono quattro statue di marmo alte palmi 22. e rappresentano s. Longino scultura del cav. Bernini, s. Elena del Bolgi, la Veronica del Mochi e s. Andrea del Fiamminghi.

Al disopra delle logge nelli pieducci della cupola sono effigiati in musaico a grandi proporzioni i quattro evan-

Digitized by Google

gelisti in appositi tondi ognuno dei quali ha un diametro di 38. palmi.

Altre balaustre circondano le indicate statue posate sopra piedistallo, e di quì si passa per andare a visitare il sotterraneo della basilica.

Il tamburo della cupola è decorato da 32. pilastri, e da 16. finestre: questi pilastri sostengono un cornicione sul di cui contorno a caratteri in musaico si legge „ *tu es Petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam.* „ Tutta poi la cupola e volta è abbellita di musaici fatti sopra i cartoni del cav. d'Arpino, che vi effigiò il Padre eterno, il Salvatore, Maria Vergine, gli apostoli, i profeti, e molti angeli ed ornati.

TRIBUNA E CATTEDRA DI S. PIETRO

Nella parte superiore della gran navata formata come già si è detto a semicircolo dopo saliti due gradini di porfido, che appartennero all'altare maggiore della vecchia basilica, si vede la magnifica tribuna adornata con disegno di Michelangelo, e sopra un maestoso altare, composto di buoni marmi, s'innalza un' altra gran mole di bronzo dorato, opera del Bernini per volontà di Alessandro VII. Chiamasi questa la cattedra di san Pietro, perchè le quattro figure gigantesche, che vi si ammirano, reggono una sedia, che racchiude quello stesso sedile, che il principe degli apostoli e suoi successori, si servirono nei primi tempi per le sacre funzioni. Dette statue alte 27. palmi e mezzo, rappresentano quattro dottori, due della chiesa latina nella parte anteriore, che sono s. Ambrogio, e s. Agostino, e due della chiesa greca nella parte posteriore s. Atanasio e s. Giovanni Crisostomo. Al disopra un gruppo di angeli e di nubi fanno corona allo Spirito Santo trasparente da una gran finestra elittica. Questo grandioso lavoro devesi alla munificenza di Alessandro VII., gli stemmi del quale vedonsi nei piedistalli, che sostengono le quattro statue e contornano l'altare. Il bronzo impiegatovi ascende a libbre 219. mila e la spesa a 108. mila scudi.

Digitized by Google

Ai lati della cattedra sono situati due bellissimi depositi. Quello a destra dell'altare appartiene al pontefice Paolo III. Farnese morto nel 1550. e fu lavorato da Giacomo della Porta secondo l'idea di Michelangelo. La statua del papa è di bronzo e le altre che rappresentano la prudenza e la giustizia sono di marmo.

Il deposito a sinistra spetta ad Urbano VIII. Barberini che è pure raffigurato in bronzo con le statue della giustizia e della carità in marmo, e venne intieramente eseguito dal Bernini.

Nelle quattro nicchie che girano intorno alla tribuna vi stanno collocate le statue dei santi fondatori cioè san Domenico opera di m.r le Gross, s. Francesco di Assisi del Monaldi, s. Elia del Cornacchini e s. Benedetto del Montauti.

Di recente sopra le accennate nicchie, vale a dire in altrettante consimili, furono situate le statue di s. Alfonso de Liguori del cav. Pietro Tenerani, di s. Francesco Caracciolo del cav. Massimiliano Laboureur, e di s. Francesco di Sales di Adamo Tadolini.

Compiuta con la maggiore possibile brevità la descrizione della navata di mezzo passeremo a discorrere di quella a destra di chi entra in chiesa principiando dalla

CAPPELLA DELLA PIETÀ

Viene così chiamata, perchè sopra l'altare vi è un gruppo di marmo che rappresenta la Madonna addolorata avente il suo figliuolo morto nelle ginocchia, opera dell'immortale Michelangelo Buonaroti da lui eseguita nell'età di 24. anni. Ai lati della cappella vi sono due cappellette interne: quella a destra architettata dal Bernini è dedicata a s. Niccola de' Bari, ed in essa vi sono due altari nel primo dei quali si venera un Crocifisso lavorato da Pietro Cavallini, e nel secondo il sullodato santo eseguito in musaico da Fabio Cristofari. Nell'altra cappella a sinistra si custodisce una colonna a cui vi è pia tradizione si appoggiasse il Salvatore quando disputò con i dottori nel tempio, ed un'antica urna di marmo ornata

Digitized by Google

di bassirilievi, già servita per sepolcro di Probo Anicio prefetto di Roma, e quindi di fonte battesimale nella medesima basilica.

Il Lanfranco dipinse la volta di questa cappella e la cupola è abbellitta di musaici. Sopra la porta santa vedesi in musaico s. Pietro.

Sotto l'arco che conduce alla seconda cappella si scorge a destra il monumento di Leone XII. opera del cav. Fabris. Di prospetto vi è il deposito di Cristina regina di Svezia morta in Roma nel 1689. eretto da Innocenzo XII. col disegno del Fontana. Nel sottoposto bassorilievo si rammemora l'abjura luterana da lei fatta nel 1665. nella cattedrale d'Inspruk.

CAPPELLA DI S. SEBASTIANO

Sopra l'altare in mezzo a due colonne di porta santa affricana si vede in musaico il martirio di s. Sebastiano copiato dal famoso quadro del Domenichino che si trova nella chiesa di s. Maria degli angeli alle terme diocleziane. La cupola è del tutto simile alla già descritta. Sotto il seguente arco rimane il deposito d'Innocenzo XII. di casa Pignattelli disegnato da Ferdinando Fuga, ed eseguito da Filippo della Valle nel 1746. Incontro si osserva quello della contessa Matilde erettole da Urbano VIII. Il cav. Bernini formò il disegno del mausolèo e scolpì la sola testa della contessa. Il bassorilievo che raffigura l'assoluzione dalla scomunica data da Gregorio VII. ad Enrico III. fu lavorato da Stefano Speranza.

CAPPELLA DEL SANTISSIMO SAGRAMENTO

Questa magnifica cappella è custodita da una cancellata di ferro. Sull'altare vedesi un grandioso ciborio di bronzo dorato ed interziato di lapislazzoli fatto a forma di tempio rotondo con colonne e cupola: il quadro rappresenta la santissima Trinità dipinto da Pietro da Cortona. Al lato destro della cappella vi è altro altare decorato da due colonne spirali dette vitinee per gli ornati

Digitized by Google

e rabeschi che hanno, e sul medesimo si rinviene in musaico la famosa deposizione eseguita da Michelangelo Caravaggio, che si custodisce nella pinacotèca vaticana.

Innanzi al medesimo altare nel pavimento sorge il deposito di Sisto IV. della Rovere tutto di bronzo lavorato a bassorilievo da Antonio Pollajuoli. Da un canto della cappella vi è una porta che conduce al palazzo vaticano, ed il pavimento della medesima è di marmo con musaici nel mezzo.

Usciti da questa cappella sotto l'arco che segue, si presentano due depositi. Quello a destra è di Gregorio XIII. di casa Buoncompagni morto nel 1585. opera del cav. Rusconi. Siede in alto il papa ed ha ai lati la fortezza e la religione. Il bassorilievo dell'urna ricorda la correzione del calendario, opera insigne che procacciò a quel pontefice una fama europêa. L'altro incontro è di Gregorio XIV. Sfondrati morto nel 1591.

Nell'entrare alla cappella Gregoriana di prospetto si presenta un altare sopra cui si ammira il musaico tratto dal quadro del celebre Domenichino rappresentante la comunione di s. Girolamo, quale conservasi nella suddetta pinacotêca vaticana.

CAPPELLA DELLA MADONNA DETTA GREGORIANA

Fu eretta da Gregorio XIII. col disegno di Michelangelo eseguito da Giacomo della Porta, e perciò chiamasi gregoriana. I cartoni dei musaici della cupola furono dati dal Muziani. L'altare è ricco di preziosi marmi e vi si venera un'antica immagine della Madonna del soccorso. Sotto al medesimo in un'urna di granito si custodisce il corpo di s. Gregorio Nazianzeno.

Dal lato dell'epistola di detto altare e precisamente ove trevasi una porta che mette alla cappella del santissimo Sagramento, si ammira il mausolèo di Gregorio XVI. eretto dai cardinali dal medesimo creati nell'anno 1856. Lo scultore romano Amici ne fu l'autore e vi rappresentò il papa seduto avente ai lati due statue che raffigurano la prudenza e la fortezza. Nel sottoposto bassorilievo ve-

Digitized by Google

desi il battesimo di due armeni amministrato dal lodato pontefice nella chiesa di s. Andrea delle fratte.

Proseguendo il giro verso la crociata s'incontra a destra il deposito di Benedetto XIV. di casa Lambertini morto nel 1758. Oltre la statua del pontefice ve ne sono due altre rappresentanti la sapienza e la carità scolpite da Pietro Bracci. Di fronte si presenta l'altare di s. Basilio con quadro in musaico il di cui originale di m.r Subleyres esiste nella chiesa di s. Maria degli angeli.

Si passa quindi nella crociata a destra, in fondo alla quale, in forma di tribuna si vedono tre altari ornati di belle colonne: il primo è dedicato a s. Wenceslao re di Boemia: quello di mezzo ai santi Processo e Martiniano, e l'ultimo a s. Erasmo. Tutti sono lavorati in musaico. Nelle nicchie che restano dalla parte di questo ultimo altare sono collocate le statue di s. Giuseppe Calasanzio scultura d' Innocenzo Spinazzi, e l'altra di s. Brunone di Michelangelo Slodtz. Dicontro stanno s. Girolamo Emiliani di Pietro Bracci, e s. Gaetano del Monaldi.

Andando innanzi trovasi a sinistra un altare con il musaico preso dal Lanfranco, che raffigura la navicella di Pietro, ed incontro si scorge il sorprendente monumento sepolcrale di Clemente XIII. capo lavoro di Antonio Canova: si compone di tre grandi figure, quella del pontefice in atto di fare orazione, la religione con la croce, ed un genio significante l'angelo della chiesa con la face nella mano destra. Nel basamento due leoni di superbo lavoro formano il simbolo della fortezza che la religione porge alla vita.

Poco più oltre apparisce la cappella di s. Michele arcangelo con quadro in musaico copiato dall' originale di Guido, esistente nella chiesa dei padri cappuccini, la di cui cupola è simile alle altre descritte. Fa seguito l'altare di s. Petronilla, ove ammirasi copia in musaico del famoso originale del Guercino che si custodisce nella pinacotêca capitolina. La santa viene rappresentata nell'atto di essere dissotterrata.

Continuando il giro, si giunge al deposito di Clemente X. di casa Altieri, morto nel 1676. disegnato da

Digitized by Google

Mattia De Rossi, che l'abellì di due statue, una della clemenza, e l'altra della benignità, e di un bassorilievo scolpito da Leonardo Reti, ove è raffigurata l'apertura della porta santa.

Sopra l'altare di rimpetto si vede il musaico con san Pietro che risuscita la vedova Tabita, copia dell'originale di Placido Costanzi, in oggi situato nella nominata chiesa di s. Maria degli angeli.

Traversando la grande navata si entra nell'altra di fianco, e subito a sinistra viene un altare ornato di due colonne di granito nero orientale con quadro che rappresenta s. Pietro in atto di liberare lo storpio, secondo l'originale di Francesco Mancini.

Incontro esiste il deposito di Alessandro VIII. Ottoboni morto nel 1691. La statua del pontefice è di bronzo, e le altre laterali, cioè la religione e la prudenza sono di marmo scolpite da Angelo de Rossi, che lavorò pure il sottoposto bassorilievo, in cui si osserva la canonizzazione celebrata dallo stesso papa nel 1690.

L'altare di s. Leone magno che segue, ha sopra il grandioso bassorilievo dell'Algardi in cui si vede quel santo pontefice che trattiene Attila, allorquando minacciava la città di Roma, soccorso in cielo dai santi apostoli Pietro e Paolo. Sotto l'altare riposa il corpo del santo, ed avanti nel mezzo si scorge la semplice memoria mortuaria di Leone XII. della Genga da lui stesso dettata, e che cuopre il di lui corpo.

La cappella prossima è dedicata a Maria Vergine chiamata della colonna, perchè dipinta in una delle colonne che ornavano l'altare del sagramento dell'antica basilica vaticana.

Sopra la porta laterale del tempio nominata di santa Marta, rimane il deposito di Alessandro VII. Chigi morto nel 1667. ultimo lavoro del cav. Bernini eseguito in età decrepita.

La porta che doveva conservarsi resta nel zoccolo del deposito e fa mostra di dare accesso al sarcofago. Un immenso drappo di marmo lo ricopre, e dalla medesima comparisce la morte che con una mano alza la coltre,

Digitized by Google

mostrando con l'altra un oriuolo a polvere, come per avvertire che il fine della sua vita è giunto. La statua del papa in alto di bronzo stà in atto di orare genuflesso: ai lati sono le figure della giustizia e della prudenza, ed avanti quelle della carità e della verità. Incontro al deposito evvi un altare con quadro in lavagna rappresentante la caduta di Simone mago.

Passando nella crociata a sinistra, è questa del tutto simile alla già descritta nella parte destra. I tre altari, due sono ornati di colonne di giallo antico scanalate: quello di mezzo è dedicato ai santi Simone e Giuda, ed in esso si ammira in bel musaico copia della celebre tela con la crocifissione di s. Pietro, opera superba del Guido Reni in oggi esistente nella pinacoteca vaticana. A motivo poi che detta cappella è dedicata ai summominati santi Simone e Giuda, i di cui corpi riposano sotto l'altare, ed all'oggetto di conservarne la memoria, ai lati della cappella medesima sopra lastre di rame di forma ovale si vedono effigiate le immagini dei sullodati apostoli maestrevolmente lavorate dal barone Camuccini. Nel quadro dell'altare a sinistra si ammira in musaico s. Francesco di Assisi che nel mentre è sorpreso da un deliquio, viene sostenuto da un angelo, copiato dall'originale del Domenichino esistente ai cappuccini. Il terzo altare è dedicato a s. Tommaso, ed il quadro in cui viene effigiato l'apostolo in atto di appressare il dito al costato di Nostro Signore è lavorato in musaico sopra un originale del suddetto barone Camuccini. Nelle due nicchie che restano dalla parte di questo altare sono le statue di san Norberto scultura di Pietro Bracci; e di santa Giuliana Falconieri opera di Paolo Campi. Dirimpetto si veggono le altre statue di san Pietro Nolasco del sullodato Campi, e di san Giovanni di Dio di Filippo Valle.

Dopo pochi passi evvi un altare detto della bugia sopra il quale si scorge un quadro in musaico che rappresenta la infedeltà di Anania e di Zaffira, che cadono morti in pena della pronunziata menzogna. Di fronte corrisponde la porta che conduce alla nuova sagristia, di cui terremo proposito dopo compiuto il giro della basilica.

Digitized by Google

Nella parete sopraposta al medesimo ingresso si osserva dipinta a fresco la guarigione operata da s. Pietro dell'indemoniata, eseguita da Gio. Francesco Romanelli.

CAPPELLA CLEMENTINA

Essa così chiamasi, perchè eretta da Clemente VIII. con architettura eguale a quella incontro. Il quadro in musaico dell'altare raffigura uno dei miracoli di s. Gregorio magno, il cui corpo si conserva sotto il medesimo altare. Vi sono dei musaici anche nella cupola, che è simile alle altre. Presso l'altare si scorge il superbo mausolêo di Pio VII. Chiaramonti opera del commendatore Alberto Torwaldsen. Tre statue di marmo ne formano la decorazione, una rappresenta il pontefice seduto in atto di benedire, le altre sono la fortezza e la sapienza collocate sopra due grandi basi, fra le quali evvi la porta che mena alla cantoria della cappella del coro.

Andando innanzi si vede sopra altro altare la copia in musaico della famosa Trasfigurazione dell'immortale Raffaele, che ora si conserva nella pinacotêca vaticana.

Nel passare sotto l'arcata che rimane incontro al descritto altare a destra si ammira il deposito di Leone XI. di casa Medici che visse papa solo 27. giorni del mese di aprile 1605, eseguito dall'Algardi, che nel bassorilievo sul sarcofago raffigurò l'abjura di Enrico IV. re di Francia. A sinistra si trova il sepolcro d'Innocenzo XI. Odescalchi morto nel 1689. È decorato di due figure in marmo una della religione l'altra della giustizia. In alto si vede il pontefice sedente e sotto un bassorilievo che rappresenta la liberazione di Vienna dall'armi ottomane: il tutto scultura di Stefano Monot di Besanzone. Viene appresso la

CAPPELLA DEL CORO

In questa cappella il capitolo di s. Pietro ogni giorno celebra i divini offici, e per tal motivo vi si trovano dei sedili di noce ornati di figure, di fogliami e bassirilievi. Quivi si rinviene il famoso organo del Mosca. La cupola

Digitized by Google

è ovale con musaici. Il quadro pure in musaico dell'altare raffigura la Concezione della beatissima Vergine, san Francesco, s. Antonio di Padova e s. Giovanni Crisostomo il di cui corpo riposa sotto il medesimo altare. La cappella custodita da cancelli di ferro ornati di bronzo e chiusi con cristalli, è detta sistina, perchè anticamente in questo luogo esisteva una cappella fabbricata da Sisto IV.

Nell' arco che segue si vede una porta che mette ad altra cantoria del descritto coro, e sopra la quale sogliono in apposita urna riposare temporaneamente le ceneri dell' ultimo papa defunto. Incontro sotto lo stesso arco si osserva il deposito d'Innocenzo VIII. di casa Cibo morto nel 1492. Antonio Pollajoli lo lavorò tutto in bronzo. Vi sono due statue che rappresentano il medesimo pontefice, una è seduta in atto di benedire. La lancia che ha in mano allude a quella venerabile che aprì il costato al Salvatore e che da Bajazet II. imperatore dei turchi fu mandata in dono al surriferito pontefice e conservasi in questa basilica.

Fa seguito la

CAPPELLA DELLA PRESENTAZIONE

Si osserva in essa il musaico della presentazione di Maria Vergine tratto dall' originale del Romanelli che attualmente si trova come abbiamo accennato di diversi altri nella chiesa di s. Maria degli angeli alle terme di Diocleziano. La cupola ornata di musaici è simile alle già descritte.

A destra dell' arcata che viene sopra la porta cui si entra per andare nella parte superiore del tempio, vedesi il deposito di Maria Clementina Sobiescki regina d' Inghilterra vedova di Giacomo III. fattole a spese della fabbrica di s. Pietro, che v'impiegò 18. mila scudi. Questo sepolcro fu disegnato da Filippo Barigioni e scolpito da Pietro Bracci. L' urna che racchiude le ceneri è di porfido e sopra questa stà la figura della carità, la quale sorregge un medaglione con il suo ritratto in musaico lavorato dal cav. Cristofari.

Digitized by Google

Incontro si presenta il monumento spettante agl'individui ultimi della famiglia Stuarda. Sorge a guisa di torre, nel centro evvi una porta, ed ai suoi fianchi stanno due genii dolenti che si appoggiano sulle faci rovesciate. Nella fronte del deposito sono i ritratti in busto di Giacomo III. e de' suoi figli Carlo III. ed Enrico IX. cardinale e duca di Jork.

In fine resta la

CAPPELLA DEL FONTE BATTESIMALE

Nel centro della cappella sta il sacro fonte. La conca che contiene le acque benedette è di porfido di un solo pezzo ornata di putti e festoni di metallo dorato, che servì un tempo di deposito all'imperatore Ottone II. morto in Roma nel 984. e sepolto nei sotterranei della basilica. I tre quadri in musaico che si vedono nella cappella rappresentano, quello di mezzo il battesimo di Gesù Cristo tratto dall'originale del Maratta esistente nella più volte nominata chiesa di santa Maria degli angeli alle terme di Diocleziano, l'altro a destra s. Pietro che dà il battesimo ai ss. Processo e Martiniano custodi del carcere mamertino, preso dall' originale del Passeri che stà in Urbino nella chiesa dei conventuali, e l'ultimo a sinistra s. Pietro che battezza il centurione Cornelio eseguito da Andrea Procaccini. La cupola non è diversa dalle altre.

Compiuta la visita della basilica vaticana passeremo ad osservare prima l' antica chiesa sotterranea, e poi la sagristia.

CHIESA SOTTERRANEA

Si discende in questi sotterranei per una scala collocata ove trovasi la statua di s. Veronica. Dèssi si appellano grotte vaticane, e subito entrati nelle medesime sotto i quattro piloni della gran cupola si vedono quattro cappelle fatte coi disegni del Bernini, i di cui quadri in musaico allusivi alle statue superiori, sono tratti dagli originali di Andrea Sacchi.

Digitized by Google

Dopo il corridojo circolare si presenta la divota cappella della confessione formata a croce latina, che corrisponde all'altare maggiore della nuova basilica. Il pontefice Clemente VIII. la volle decorata di superbi marmi, di stucchi dorati e di bassirilievi di bronzo che raffigurano alcuni miracoli dei santi apostoli Pietro e Paolo. Ivi si osserva un quadro con le antiche immagini dei sullodati santi apostoli dipinti in tela soprapposta a tavola con preparazione ad oro. Quest'altare è il più venerabile degli altri, perchè contiguo alla nicchia sotto cui riposa il corpo di s. Pietro.

Molte pagini abbisognerebbero per descrivere tutto ciò che esiste nelle grotte vaticane, perciò ci limiteremo ad accennare, che vi sono molte urne e depositi, fra li quali si annoverano quelli di Carlotta regina di Gerusalemme, e di Cipro, della regina Cristina, di Ottone II. imperatore, di Adriano IV., di Bonifacio VIII., e di Paolo II. Veggonsi inoltre i bassirilievi del giudizio universale, della creazione di Eva, della risurrezione di Cristo, ed una grandissima urna sepolcrale di marmo con figure che rappresentano il vecchio e nuovo testamento già servita per sepolcro di Giunio Basso prefetto di Roma morto nel 393. Da per ogni dove si trovano iscrizioni antiche, musaici, pitture, figure in marmo ed altri preziosi monumenti sagri, che si custodivano prima nella vecchia basilica, e che al presente rendono divote e di sommo pregio queste grotte, non solo per la religione ma bensì per la istoria.

Usciti dal sotterraneo andremo ad ammirare la

SAGRISTIA VATICANA

Al pontefice Pio VI. era riservata la erezione di questo superbo edificio architettato da Carlo Marchionni. In essa si entra tanto dalla basilica, quanto dalla piazza detta della sagristìa per varie porte, ove subito di prospetto si presenta una statua colossale di s. Andrea apostolo, la quale rimane in un vestibolo elittico ornato di quattro colonne di granito orientale. Percorso quindi un

Digitized by Google

decoroso corridojo si penetra nella sagristìa formata da una sala ottagona ed adorna di otto colonne di bigio provenienti dalla villa di Adriano in Tivoli. È sormontata da una cupola e nell'altare si vede una deposizione della croce di Nostro Signore disegnata da Michelangelo e colorita da Lorenzo Sabatini. A sinistra rimane la sagristìa de' canonici attorniata da armari di superbi legni del Brasile. Viene appresso una cappella con due colonne di alabastro. La sagra famiglia e gli apostoli nel quadro dell' altare furono coloriti da Giovanni Francesco Penni detto il fattore allievo di Raffaelle. Inoltre vi è la sala capitolare guarnita di sedili dello stesso legno del Brasile. In una nicchia scorgesi la statua di s. Pietro ed altrove varî quadri di Giotto.

A dritta resta la sagristìa de' beneficiati ricoperta di armari simili agli accennati e la cappella uguale alla descritta, con un bel quadro sopra l' altare rappresentante Gesù Cristo che dà le chiavi a s. Pietro del Muziano. Incontro scorgesi l'antica immagine della Madonna santissima chiamata della febbre, che dava il nome alla chiesa antica, che serviva di sagristìa. Contigua rimane la sagristìa de' chierici beneficiati con armari di noce, che per le forme corrisponde alla sala capitolare. Innanzi di lasciare la sagristìa non deve trascurarsi di osservare il tesoro che nella medesima si custodisce. Un vicino palazzo serve di abitazione ai canonici della basilica vaticana.

Di fronte alla porta della sagristìa si rinviene una doppia e magnifica scala, che conduce alla piazza di tal nome, e nel ripiano superiore di prospetto sorge una statua colossale del pontefice Pio VI. scolpita da Agostino Penna.

Fatto ritorno nella basilica ci condurremo alla porta che resta sotto il deposito di Maria Clementina Sobiescki Stuard, onde ascendere alla gran cupola. Dopo una cordonata di 142. gradini si giunge alla parte superiore del tempio, e per altra scala di 28. gradini si passa nella gran cupola.

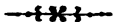
Introdotti nella cupola, si entra in un loggiato che internamente gira attorno alla cupola medesima, dal quale si vede la basilica vaticana in distanza tale, che le per-

Digitized by Google

sone assomigliano a piccoli fanciulli. Seguitando a salire si penetra per mezzo di una scala di ferro a piroli nella gran palla di bronzo fusa da Sebastiano Torrigiani bolognese, la quale può comodamente contenere 16. persone. Da questa palla si può anche salire alla sommità della croce. Compiuta la descrizione del tempio vaticano crediamo di avvertire, che tanto la cupola quanto la facciata del medesimo due volte all'anno cioè nella domenica di pasqua e nella festività degli apostoli s. Pietro e s. Paolo viene vagamente illuminata da 4400. lanternoni, i quali alla prima ora della notte sono immediatamente rinforzati da 791. fiaccole, e così da un vago ricamo si passa immediatamente ad una luminaria che colpisce gli occhi di qualunque viaggiatore.

Digitized by Google

Decima giornata

DAL PALAZZO PONTIFICIO AL VATICANO A MONTE MARIO

In questa ultima giornata ci occuperemo nell'osservare il palazzo pontificio al vaticano e tutto ciò che al medesimo sta unito.

Dopo percorso il colonnato di s. Pietro, dal lato destro si presenta la

PORTA DI BRONZO

Questa porta è tutta di bronzo e viene custodita dalla guardia svizzera. Sopra la medesima si vede un musaico disegnato dal cav. d'Arpino, ed eseguito da Fabio Cristofari. Il loggiato che segue, ove osservasi a destra la statua di Costantino, conduce al ripiano della

SCALA REGIA

Il cavaliere Bernini sotto il pontificato di Alessandro VII. costruì questa magnifica scala, che ornò di colonne joniche e di stucchi. Salita per intero la scala si giunge alla

SALA REGIA

Fu disegnata da Antonio da Sangallo. La volta venne abbellita dai stucchi di Pierino del Vaga e di Daniele da Volterra. Alcuni dipinti a fresco del Vasari, del Zuccari, di Girolamo Sicciolante e di Giuseppe Salviati adornano questa sala, che serve di vestibulo alle cappelle sistina e paolina.

Digitized by Google

CAPPELLA SISTINA

Questa maestosa cappella ha preso il nome da Sisto IV. che la fece erigere da Baccio Pintelli nel 1473. Quì è dove il celebre Michelangelo Buonaroti colorì a fresco il giudizio universale da tutti riguardato come un capo d'opera dell'arte pittorica. Egli ha rappresentato Gesù Cristo con la sua madre a destra attorniato dagli apostoli che gli fanno corona, nell'atto che varî angeli al di sopra portano in trionfo i simboli della passione. Più a basso nel mezzo del quadro vi ha espresso un gruppo parimenti di angeli suonanti le trombe per destare i morti dai loro sepolcri ed invitarli al giudizio: in fatti a sinistra di chi guarda si veggono alcuni defunti che riprendono la loro carne, dei quali alcuno si sforza ad uscire dalla terra ed altri si sollevano in aria per presentarsi al giudizio. Ma ciò che accresce maggior forza ed espressione all'opera sono gli angeli e i demonî; i primi in atto di ajutare i morti ed innalzarli al cielo, ed i secondi di trascinarli all'inferno; e sopra tutto il combattimento che nasce fra di loro in quella occasione. A destra poi parimenti in basso per rendere poetica la sua bellissima composizione vi ha introdotto Caronte che carica la sua barca dei malvagi e li trasporta nell'inferno. Lo stesso Michelangelo poi da se solo nel periodo di venti mesi dipinse la intera volta, in cui viene raffigurata la creazione del mondo con diversi fatti del vecchio testamento, intorno ai quali si osservano delle bellissime accademie, varî profeti e sibille sopra gli angoli e lunette; il tutto di sorprendente lavoro ed incomparabile profondità di disegno. I dodici quadri coloriti sotto il cornicione della cappella sono di Luca Signorelli, di Alessandro Filippi, di Cosimo Rosselli, di Pietro Perugino e di altri maestri.

CAPPELLA PAOLINA

È così detta da Paolo III. che la fece edificare con disegno di Antonio Sangallo. L'altare è ornato di un bel-

Digitized by Google

lissimo tabernacolo di cristallo con dorature analoghe. Sopra le pareti laterali si vedono tre grandi pitture a fresco per parte: la crocifissione di s. Pietro, e la conversione di s. Paolo sono del Buonaroti: le altre appartengono a Lorenzino Sabbatini da Bologna. Federico Zuccari dipinse la volta. In detta cappella si fa la solenne esposizione delle quaranta ore, ed il sepolcro nella settimana santa.

Dalla porta incontro alla cappella sistina si passa alla

SALA DUCALE DETTA DEL CONCISTORO

La volta di questa sala, così ridotta da Alessandro VII. col disegno del Bernini, è ornata di arabeschi e fu dipinta da Lorenzino di Bologna, da Raffaellino da Regio e da altri pittori. La medesima sala serve al papa per tenervi il concistoro pubblico.

Più oltre si trova il

PRIMO ORDINE DI LOGGE DEL PALAZZO VATICANO

Le logge vaticane furono edificate per volontà di Leone X. con la direzione di Raffaele di Urbino. Esse sono composte di tre piani ognuno de' quali ha tre bracci che girano intorno al cortile detto di s. Damaso. Tutte le indicate logge per disposizione del regnante pontefice Pio IX. sono state chiuse da cristalli.

Nella prima loggia che gira da tre lati si vedono i dipinti eseguiti da Giovanni da Udine sopra i disegni di Raffaele, e da altri pittori diretti da Cristofaro Roncalli e dal padre Ignazio Danti domenicano rappresentanti i fatti principali del vecchio e del nuovo testamento.

Dal primo ordine di logge si passa all'ingresso del

MUSÈO LAPIDARIO VATICANO

Le pareti laterali di questo corridojo contengono una superba raccolta di antiche epigrafi: da un canto sono

Digitized by Google

disposte le profane; dall'altro le cristiane estratte la maggior parte dalle catacombe.

Oltre le lapidi incassate ne' riquadri delle pareti, il corridojo è ricco di una gran quantità di oggetti antichi, come sarcofaghi, are funebri e vasi cinerari. Al pontefice Pio VII. devesi la riunione di dette iscrizioni, la di cui classificazione fu fatta dal dotto monsignor Gaetano Marini. Dopo si entra nella

BIBLIOTÊCA VATICANA

Questa bibliotêca ricca di manoscritti greci, latini, italiani, orientali e di edizioni del XV. secolo è la più rinomata d'Italia. Ivi si conserva non solo la collezione dei codici pontificî, ma vi si rinvengono ancora quelli dell'elettore palatino, dei duchi di Urbino, della regina di Svazia, della famiglia Capponi e degli Ottoboni duchi di Fiano. La totalità delle opere che in tale bibliotêca si trovano sorpassa il numero di 150,000. volumi, 25,000. de' quali manoscritti. Il pontefice Pio IX. si è mostrato assai generoso verso questa bibliotêca provandolo i diversi donativi fatti alla medesima, che la resero maggiormente ammirabile in ogni sua parte.

SALA DEI SCRITTORI E STUDENTI

Quivi risiedono i scrittori, studenti ed interpreti della bibliotêca unitamente ai due custodi. La volta della sala è colorita e vi si scorgono le dieci sibille di Marco da Faenza, ed alcuni paesi di Paolo Brilli.

Discesi due gradini, si penetra nella

GRAN SALA DELLA BIBLIOTÊCA

Detta sala, il di cui ingresso per volere del pontefice Pio IX. è stato adornato con colonne di alabastro sotto la direzione del cav. Martinucci, oltre il pavimento della medesima sala rifatto con marmo di Carrara a bardiglio, dividesi in due navi rette nel mezzo da sette grandi pi-

Digitized by Google

loni quadrati e venne disegnata da Domenico Fontana sotto il pontificato di Sisto V. Le pareti e la volta sono tutte dipinte a fresco da Antonio Viviani, Paolo Baglioni, Ventura Salimbeni ed altri. A destra di chi entra si osserva nella parete un quadro ad olio di Pietro Fiacchetti che rappresenta il detto architetto in atto di porgere a Sisto V. la pianta della bibliotêca. Sul cornicione sono espressi alcuni principali fatti del lodato pontefice: sotto a destra restano dipinti i concilî generali, a sinistra le più celebri antiche bibliotêche e nei pilastri gl'inventori dei caratteri di varie lingue. Intorno a questo magnifico salone in armadi coloriti dal pittore Filippo Cretoni, si custodiscono rarissimi codici, alcuni dei quali sono ornati di belle miniature. Nell'ultimo pilastro conservasi il calendario russo in forma di croce colorito sopra il legno. Servono di decorazione alla grande sala due superbe tavole di granito con sostegni ed ornati di bronzo di vago disegno, sopra una delle quali esiste un vaso etrusco di singolare lavoro donato a Gregorio XVI. dai marchesi Candelori di Vulcia. Ivi si vedono pure alcuni preziosi doni mandati dalla corte di Francia a Leone XII.

La descritta sala è al presente adornata; tra i due pilastri, d'una gran tavola di granito sostenuta da 12. figure d' Ercole in bronzo; con bassirilievi relativi al pontefice Pio VI; d'un vaso di porcellana donato da Carlo X. al cardinale della Somaglia; di due candelabri di porcellana donati da Napoleone I. a Pio VII. d'un grosso masso di malachita con figure lavorate da Pietro Paolo Spagna, da una croce pure di malachita con Crocifisso regalato al pontefice Pio IX. dal principe Demidoff, da un grandioso vaso di alabastro di Egitto, dalla grande tazza di porcellana inviata al detto sovrano dall'imperatore Napoleone III. e dal busto dello stesso Pio IX. eseguito dal Tenerani.

Si entra quindi nella

GALLERIA DEGLI ARMADI

Nella prima parte della galleria a destra vi sono degli armadi ove si conservano i manoscritti. Le pareti sono

Digitized by Google

dipinte a fresco e rappresentano le istorie della vita dei pontefici Niccolò V. Sisto. IV. Pio V. e Paolo V. riferibili alla bibliotêca. Fanno seguito altre camere abbellite da colonne e da pitture con i fatti principali della vita di Pio VI. e Pio VII. La seconda parte della gallerìa a sinistra dividesi in più sale e nella terza vi sono due statue sedute che raffigurano s. Ippolito vescovo di Porto, ed Aristide Smirneo celebre sofista greco. Tutto il pavimento di detta gallerìa è stato rinnovato alla veneziana, e gli armadi di legno furono coloriti di nuovo dall' artista Moretti, che vi ha rappresentato le vedute delle varie opere compiute dal regnante pontefice.

GABINETTO DEI PAPIRI

Il presente magnifico gabinetto creato da Pio VI. chiamasi dei papiri, perchè sulle pareti sono affissi parecchi scritti, sopra papiro di Egitto custoditi da cristalli. Vi fu profuso il porfido, il granito ed il bronzo, ed è uno dei locali più belli del vaticano. La volta venne dipinta a fresco dal cav. Raffaele Mengs.

Si passa ora nella

SALA DELLE PITTURE ANTICHE

Dentro armadi di legno americano si custodiscono molte pitture del XIII. e XIV. secolo, la più gran parte in tavola e tutte di soggetto sacro. In mezzo alla sala sono collocate alcune belle tavole di granito: ivi pure vedesi uno scrigno con le impronte di tutte le gemme del musêo imperiale di Vienna, lavorate dal Pickler giuniore e donate a Pio VII. dall' imperatore Francesco I. Si entra poscia in altro gabinetto la di cui volta fu dipinta a fresco da Guido Reni ed all'intorno del medesimo sono disposti alcuni antichi intonachi, fra i quali primeggiano le famose nozze Aldobrandine denominate in tal guisa, perchè dopo essere state rinvenute presso gli orti di Mecenate furono comperate dal cardinale Cinzio Aldobrandini. La scena che si rappresenta in tale intonaco sono le nozze di Peleo e di Tetide.

Per munificenza del regnante sommo pontefice Pio IX. la descritta sala è stata arricchita di un pavimento di marmo con il musaico trovato nella vigna del marchese Brancadoro, con l'aggiunta delle antiche pitture omeriche rinvenute in via graziosa, che rappresentano varie storie dei viaggi di Ulisse. Succede quindi il

GABINETTO DEI BOLLI ANTICHI E TERRE COTTE

In detto gabinetto si custodisce la raccolta dei bolli laterizî e di quei materiali, che gli antichi ponevano nelle loro fabbriche. Il celebre Gaetano Marini fu il raccoglitore di tali bolli e ne scrisse la illustrazione.

Andremo ad osservare la

GALLERIA DELLA PRIMA EPOCA DELLA PITTURA
DA GIOTTO A PIETRO PERUGINO
E MUSÊO CRISTIANO

Questa gallerìa contiene una collezione di pitture cristiane della prima epoca da Giotto a Pietro Perugino aumentata di molto sotto il papato di Gregorio XVI. Per munificenza del regnante pontefice Pio IX. nel musêo cristiano sono stati fatti i seguenti accrescimenti, cioè un quadro con vetri cemeteriali rinvenuti nelle catacombe, una croce di legno di minutissimi intagli, un disco di legno istoriato con intagli, una magnifica croce di cristallo di monte, opera del Vincentino De-Bellis, un camèo col ritratto di s. Pio V. una croce di argento storiata, due quadri di Giotto, una lucerna cristiana in bronzo e tre intagli rappresentanti la passione di Gesù Cristo.

CAPPELLA DIPINTA DA GIORGIO VASARI

Nell'ultima camera della bibliotêca evvi la cappella antica dipinta da Giorgio Vasari. In essa si vede il magnifico inginocchiatojo regalato al pontefice Pio IX. dalla

Digitized by Google

provincia di Tours, e da questi donato alla bibliotêca. Usciti dalla cappella passeremo all'

APPARTAMENTO BORGIA

Di più sale è composto questo appartamento fatto costruire da Alessandro VI. Le due prime sale sono dipinte dal Bonfili. La terza e la quarta dal Pinturicchio. Nella quarta si conserva una gran collezione di stampe. V' è pure un antica colonna d'alabastro orientale. La quinta fù pur dipinta dal Pinturicchio. Nella lunetta ov' è la risurrezione di Cristo si vede il ritratto d'Alessandro VI. La sesta sala venne dipinta da Giovanni da Udine e Pierin del Vaga diretti da Raffaele. Vi si ammira un superbo camino del secolo XVI. e un antico sarcofago.

GABINETTO NUMISMATICO

Ricchissimo a tempi andati era il gabinetto numismatico del vaticano, perchè vi si conservavano un numero immenso di medaglie. Nulla ostante però che al presente sia più ristretto, pure è tenuto in sommo pregio. Il regnante pontefice Pio IX. all'oggetto di accrescere il medagliere nell'anno 1854. ha fatto acquisto della collezione di monete di famiglie romane possedute dal sig. Sibilia, arricchendo così la bibliotèca di una raccolta di monete di oro, di argento e di bronzo, che non solo la ricompensa delle perdite subite alcuni anni sono, ma che poco o nulla deve invidiare qualsivoglia di altre capitali, considerando, che la collezione vaticana contiene non poche medaglie che mancano negli altri musèi esteri: ivi si vede pure un mappamondo che vuolsi dipinto da Giulio Romano, e un letturino triangolare con pitture in smalto di Roberto Vanguery di Blois opera del XV. secolo, donato alla bibliotêca da Luigi XII.

Seguono le

Digitized by Google

LIBRERIE CICOGNARA E MAI

Questa sala accoglie le copiose librerie del conte Leopoldo Cicognara e del cardinale Angelo Mai, la prima ricca di ogni sorta di opere di antichità e di arte, e la seconda di codici orientali. Alla sa. me. di Leone XII. devesi l'aggiunta della librerìa Cicognara, ed al regnante sommo pontefice Pio IX, dell'altra già posseduta dal cardinale Mai. In ultimo visiteremo il

MUSÊO PROFANO

Una miscellanea d'idoli di bronzo, d'intagli in pietre, in gemme, in avori, ori, argenti, arnesi, utensili musaici ec. racchiude il presente musêo, a cui il sommo pontefice Pio IX. ha donato due ovati in argento a cesello, un intaglio in sardonico di Luigi Pickler, un tondo di stucco, antico lavoro greco di bellissimo stile, quattro cammèi del secolo XV. ed un frammento di tela d'amianto.

Percorsa nuovamente la bibliotêca, si torna all'ingresso del musêo lapidario vaticano e poscia si entra nel

MUSÊO CHIARAMONTI
NUOVO BRACCIO

Passato di pochi passi il cancello si vedono a sinistra due colonne di granito bigio sostenenti i busti di Trajano e d'Augusto.

I numeri segnati coll' * notano i busti che sono in alto sulle mensole.

1. Erma vestito di Bacco — 2.* busto d'incognito — 3. testa di donna incognita — 4.* testa virile incognita — 5. Cariatide, si vuole di quelle ch'erano al tempio di Pandrosia in Atene — 6. busto incognito — 7.* Melpomene — 8. Commodo in abito venatorio — *al pavimento* — antico musaico — 9. Dace — 10.* Pallade — 11. Sileno e Bacco fanciullo, ottima scultura — 12. busto virile ornato del cinto Gabino — 13.* busto

Digitized by Google

di femina galeata — 14. Antinoo in aspetto di Vertunno — *al pavimento* — mosaico antico rappresentante Ulisse e le Sirene — 15. busto incognito, somiglia a Didio Giuliano — 16.* altro pure incognito — 17. Esculapio, si vuole che sia ritratto d'Antonio Musa medico d'Augusto — 18. busto di Claudio — 19.* busto di ninfa — 20. Nerva — *al pavimento* — musaico antico — 21. busto virile incognito — 22.* altro pure incognito — 23. Pudicizia, ottima scultura — 24. Polluce — 25. Dioscuro — 26. Tito — *al pavimento* — musaico antico — 27. Medusa, maschera — 28. Sileno in marmo pario, scultura romana — 29. Fauno — 30. altro Fauno — 31. Sacerdotessa d'Iside — 32. 33. Fauni sedenti — 34. 35. Ippocampi con femine sul dorso — 36. Fauno giacente — 37. Diana — 37.A. altra statuetta feminile — 38. Ganimede — *in mezzo alla corsia* — 39. vaso grande di basalte — 40. altra Medusa — 41. Fauno — *al pavimento* — musaico antico — 42. busto feminile — 43.* Giulia Soemia — 44. Amazzone — 45. busto incognito, che porta un falso nome — 46.* Plautilla moglie di Caracalla — 47. Cariatide — *al pavimento* — musaico antico — 48. Trajano — 49.* busto d'uomo consolare con cinto gabino — 50. Diana — 51. busto incognito, si vuole di Macrino — 52.* busto feminile creduto di Plotina moglie di Trajano — 53. Euripide — *al piano* — musaico antico di tritoni e mostri marini — 54. busto incognito, rassomiglia a Pupieno — 55. Manlia Scantilla moglie di Didio Giuliano — 56. Giulia di Tito in aspetto della clemenza — 57. busto incognito, vi si pretese ravvisare L. Corn. Cinna — 58.* Giulia Soemia madre d'Eliógabalo — 59. Abbondanza — *al piano* — musaico antico — 60. busto, che si volle di Silla — 61.* busto di donna, creduta Faustina minore — 62. Demostene — 63. busto creduto d'Elio Cesare figlio adottivo d'Adriano — 64.* busto di donna incognita — 65. Mercurio, erma vestito — 66.* busto feminile incognito — *in mezzo alla corsia al num.* 67. *bis* — Atleta capo-lavoro di scalpello greco — 67. Ercole, erma vestito — 68.* busto di Marc'Aurelio giovine — 69. bu-

Digitized by Google

sto creduto di Gordiano Africano — 70.* Caracalla — 71. Amazzone, scultura greca — 72. Tolomeo figlio di Giuba — 73.* busto creduto di Matidia nipote di Trajano — 74. Clemenza — musaico antico *al piano* — 75. busto virile incognito dei tempi degli Antonini — 76. Alessandro Severo — 77. Antonia moglie di Druso seniore — 78. busto feminile incognito — 79.* busto feminile incognito, sembra di Sabina d'Adriano in aspetto di Venere — 80. statua d'un'Augusta forse di Plotina — 81. Adriano — 82.* busto di Pallade — 83. Cerere — 84. busto d'incognito — 85.* altro pure incognito — 86. la Fortuna — 87. busto falsamente attribuito a Sallustio — 88.* L. Antonio fratello del triumviro — 89. Filosofo, in marmo greco — 90. busto di Lucilla — 91.* Marciana sorella di Trajano — 92. Venere Anadiomene, in marmo greco — 93. maschera di Medusa — 94. Speranza, ristorata per una Cerere, si conosce dall'atto di sollevarsi leggermente la veste — *sul pavimento* — musaico, nel mezzo è la Diana d'Efeso, piante e animali etc. — 95. Apollo — 96.* busto feminile incognito — 96.A. M. Antonio — 97. Lottatore — 98.* Giulia Domna — 99. Ginnaste — 100. M. Aurelio giovine — 100.*A. busto incognito de' tempi d'Adriano — 101. Lottatore — il busto di Pio VII. è del Canova — 102. Augusto — 102.*A. Commodo — 103. Atleta, in marmo pentelico — 104.* busto di donna incognita — 105. Atleta, pure in marmo pentelico — 106. Lepido — 106.*A. busto incognito — 107. Pallade in marmo greco — 108. Diana in marmo greco — 109. Nilo coi 16. putti — 110. Medusa maschera — 111. Giulia di Tito — 112. Giunone regina, busto — 113.* busto di donna, del tempo de' Flavii — 114. Minerva Poliade detta medica, capo-lavoro di scultura in marmo pario — 115. busto incognito — 116.* Giulia di Tito — 117. Claudio — 118. Schiavo Dace — 119.* busto d'incognito — 120. Fauno, ripetizione di quello di Prassitele — 121. Commodo — 122.* busto d'incognito — 123. Lucio Vero all'eroica — 124. Filippo seniore — 125. Apollo — 126. Discobulo —

Digitized by Google

127. Schiavo Dace — 128.* busto di stile Egizio — 129. Domiziano — 130. busto d'incognito, di squisito lavoro — 131.* busto incognito — 132. Mercurio in abito viatorio, capo-lavoro d'arte greca — 133. Giulia Domna moglie di Settimio Severo — 134.* Vespasiano — 135. Erma con capo unitovi modernamente: era di Zenone scultore come appare dall'epigrafe — 136.* busto d'incognito.

Uscendo dal braccio nuovo, e retrocedendo pochi passi fino al cancello, incomincia il primo braccio del musè Chiaramonti diviso in XXX. riquadri.

MUSÈO CHIARAMONTI

I. riguardo, a destra — in alto — 1. giochi pitici — 2. Apollo sedente — 3. frammento di buono stile — 4. altro d'una pompa trionfale — 5. altro bellissimo ov'è una figura di donna acefala — 6. Autunno, posa sopra un monumento sepolcrale.

A sinistra — in alto — 7. vendemmia — 8. giochi circensi eseguiti da genietti — 9. 10. 11. frammenti — 12. bassorilievo d'un Reziario e d'un Mirmillone — 13. l'inverno, posa sopra un monumento sepolcrale di travertino.

II. riquadro a destra — 14. Euterpe, sopra il cippo di Clodia Antiochide — 15. personaggio romano appartenente al sepolcro de' Servilii nella via appia — 16. Musa, posa sul cippo posto da L. Sutorio Fortunato a suoi genitori.

A sinistra — 17. Fauno, sopra il cippo d'Amabile moglie di Bellico Talamo — 18. Apollo, posa sul cippo posto dal C. Ottavio Clito a Tullia Fortunata sua moglie, il quale in tempi posteriori ha servito a Ragonio Vincenzo Celso — 19. Paride, posa sopra un'ara dedicata ad Iside e Serapide da C. Pomponio o Turpiliano provigioniere oleario de' magazzini di Galba pel fausto ritorno d'Antonino Pio.

III. riquadro a destra — 20. due Sileni che sostengono un vaso ricolmo d'uve — 21. Centauro con amorino

Digitized by Google

o genio sul dosso — 22. elegante ornato a guisa di piede di mensa — 23. caccia — 24. Pompa marina, *nel mezzo* è il busto di Diana Luna *sopra tavola di marmo* — 25. ritratto incognoto — 26. Settimio Severo — 27. Eroe — 28. Niobe od Amazzone — 29. Fauuessa — 30. Antonino Pio — 31. ritratto incognito con somiglianza a Geta. *Sopra antichi corniciamenti* — 32. busto d'incognito — 33. busto di donna de' tempi de' Flavii — 34. ara bacchica in forma di tronco, d'elegante lavoro — 35. busto virile del tempo de' Flavii — 36. busto virile, con antica testa inseritavi, forse d'un Dace. *Sotto*, due cippi, di Fabia Felicia l'uno, di Marco Vezzio, e Vezzia Taide l'altro — pilastri a fogliami — colonnetta scanalata e rabescata. Di *sotto* si vedono incassati nel *muro* de' frammenti d'ornati segnati dai n. 37. e 38. — 39. Venere in edicola, elegante bassorilievo — 40. pilastro intagliato a grottesche.

A sinistra — in alto incassati nel muro — 41. soffitto con intagli — 42. soffitto con testa d'Alessandro — 43. altro a piccoli cassettoni — 44. caccia — 45. coperchio di sepolcro con genii sopra mostri marini — 46. Bacco giacente su due centauri — *sopra tavola di marmo* — 47. Bacco biforme, barbato e colle corna da un lato, imberbe e semicoperto da pelle di montone dall'altro — 48. ritratto feminile incognito — 49. M. Agrippa — 50. testa di Baccante — 51. ritratto che somiglia a Germanico — 52. Fauno — 53. Ercole fanciullo. *Sopra*, ripiano di fregi framezzato da un monumento sepolcrale, nel quale si vede la moglie e il figlio di Vibio — 54. ritratto incognito — 55. frammento d'una piccola statua di Diana d'ottimo stile — 56. busto che somiglia a Mammea — 57. ritratto somigliante a Gallieno — 58. altro somigliante ad Alessandro Severo — 59. torso di Sileno — 60. busto di Atleta. Di sotto, due cippi con iscrizioni. Due chimere.

IV. riquadro a destra — 61. Urania, il ristoratore le pose erroneamente le tibie nella destra, posa sopra il cippo della figliuola di Mevio Gerulo Tichico — 62. il sonno, posa su cippo onorario della famiglia de' Monetali —

Digitized by Google

63. Minerva, scolpita in marmo grechetto, posa sul cippo di Sesto Cecilio Januario.

A sinistra la porta del secondo braccio sopradiscorso ai lati — i busti di Trajano e d'Augusto segnati coi num. 64. e 65.

V. riquadro a destra — frammenti di bassi rilievi *in alto* — 66. Fauno danzante — 67. due figure di buono stile — 68. Baccante — 69. coperchio sepolcrale con rappresentanze allegoriche — 70. sacerdote bacchico, d'ottimo stile — 71. provincia soggiogata — 72. ornato bacchico — 73. soldato frigio. *Sulla tavola in marmo* — 74. Plutone sedente col cerbero a lato e il modio in testa — 75. testa d'Istrione con maschera — 76. ritratto di donna de' tempi di Trajano — 77. altro pure di donna del secondo secolo cristiano — 78. Apollo testa minore del vero — 79. testa barbata creduta di guerriero — 80. putto, testa — 81. Cerere piccola statua sedente. *Sopra antichi corniciamenti* — 82. Mercurio — 83. Igea — 84. Fauno — 85. il sonno — 85.A. Esculapio — 86. Igea, di buono stile — 87. Cupido in Ercole. *I detti corniciamenti*, sono sostenuti da cippi, da pilastrini d'ottimo intaglio, e da frammento di candelabro. *Di sotto incassati al muro* — 88. fregio bacchico — 89. lupa — 90. frammento bacchico — 91. frammento di una caccia — 92. Genii bacchici — 93. combattimento di tigri e cervi — 94. Mercurio psicopompo — 95. coperchio di piccola urna con gruppi d'amore e Psiche.

A sinistra — *al muro* — 96. coperchio sepolcrale, vi si vedono l'autunno e l'estate, ai capi due teste di Bacco barbato — 97. frammento d'urna sepolcrale con tre genii — 98. altro simile con putti interi e varie caccie — 99. Genii — 100. Genii che portano la clava d'Ercole, vi si *scorge* pure la cista mistica di Bacco — 101. figura equestre — 102. Genio d'Ercole. *Sopra tavola di marmo* — 103. ritratto d'incognito — 104. ritratto feminile — 105. putto — 106. bassorilievo con maschere — 107. Giulio Cesare — 108. donna incognita — 109. incognito barbato. *Sui corniciamenti* — 110. fanciulla con colomba — 111. Ercole — 112. Venere Gnidia — 113. Escu-

Digitized by Google

lapio, con prece greca sul plinto — 114. giovinetto in toga — sostengono *i corniciamenti* de' cippi, de frammenti di statue feminili, una d'esse d'una sacerdotessa Isiaca con palla o manto ripiegato a guisa di stola, l'altra di Minerva. *Incassati al muro* — 115. al 119. frammenti di bassirilievi.

VI. riquadro a destra — 120. Vestale, posa sopra un'ara dedicata a Serapide da C. Valerio Sereno curatore della flotta che portava il frumento dall'Egitto a Roma — 121. Clio sopra un piedistallo d'Esculapio — 122. Diana, sopra un cippo dedicato da Valeria Tetide liberta al suo padrone L. Valerio Igino.

A sinistra — 123. torso di Diana — 124. personaggio imperiale, vi fu innestata la testa di Druso fratello di Tiberio — 125. torso di Diana, posa sopra un'ara con iscrizione mitriaca.

VII. riquadro a destra — frammenti *al muro* — 126. Nereide con tritone — 127. Pastore — 128. Esculapio ed Igea — 129. Castore e Polluce colle Leucippidi — 130. bassorilievo, forse di Giove Serapide — 131. coperchio sepolcrale con Bacco giacente a tavola. *Sopra tavola di marmo* — 132. donna incognita — 133. altro simile — 134. testa ideale forse d'Adone o Narciso — 135. Giulio Cesare velato — 136. ritratto imberbe — 137. donna incognita — 138. altro eguale bellissimo.

In basso — *sopra corniciamenti* — 139. Pancraziaste — 140. erma bellissimo di filosofo — 141. busto incognito, somiglia ad Ostiliano figlio di Trajano Decio — 142. Ercole rustico — 143. incognito, creduto Galieno — 144. Platone o piuttosto Bacco barbato — 145. busto creduto d'Alessandro, o un Castore — *al muro* — 146. al 149. frammenti. Sostengono *i corniciamenti* due cippi, di Lucio Cordio Agatocleto, e d'Erennia Priscilla a Gneo Cornelio Museo. Due pilastrini.

A sinistra - in alto - incassati al muro, 150. al 155. frammenti. *Sopra tavola di marmo* — 156. Re prigioniero — 157. Flavia Domitilla madre di Tito — 158. testa di Mercurio o di Perseo — 159. Domizia moglie di Domiziano — 160. incognito — 161. incognita — 162. torsó d'Ercole.

Digitized by Google

Su i corniciamenti — 163. Ercole rustico — 164. frammento di Fauno — 165. testa forse di Venere Anadiomene — 165.A. Nerone fanciullo — 166. testa giovanile di quelli che diconsi Tolomei — 167. frammento d'un Mercurio. *Sostengono i corniciamenti* dei cippi, l'uno sepolcrale l'altro votivo, e due frammenti di statue, forse di Giove e della Pudicizia — 168. torso di Fauno — *incassati al muro* dal 169. al 174. frammenti, fra i quali è notevote un Sileno.

VIII. riquadro a destra — 175. Bacco, sopra il cippo di T. Messenio Olimpo — 176. statua acefala bellissima di donna incerta, sul cippo 'di T. Sestio Onorato — 177. Musa, sul cippo di C. Clodio Amaranto.

A sinistra — 178. Bacco innestato sopra un Apollo, posa sopra un' ara di finissimo intaglio — 179. Sarcofago, mito d'alceste — 180. Sarcofago con rappresentanze bacchiche — 181. Diana triforme — 182. Menadi danzanti, ara trovata a Gabio.

IX. riquadro a destra — bassirilievi *al muro* — 183. Mercurio e Bacco bambino — 184. sarcofago con rappresentanze allegoriche — 185. e 186. figure equestri — 187. Ercole che combatte le Amazzoni. *Su tavola di marmo* — 188. busto giovanile incerto — 189. putto che dorme — 190. Giunone — 191. putto con due faci forse *Lucifer* e *Vesperus* — 192. Diana — 193. putto — 194. altro, ridente. *Su corniciamenti* — 195. torso virile a foggia di Mercurio — 195.A. Matidia nipote di Trajano — 196. Fauno — 197. Pallade, busto d' insigne scultura trovata a Laurento, ora Tor-Paterna — 198. gran cippo con rappresentanze delle origini di Roma — 199. torso di Bacco — 200. donna incognita — 200.A. piccolo torso di bello stile. Due cippi e due pilastrini sostengono il *corniciamento*. Frammenti incassati *al muro* dal numero 201. al 211.

A sinistra — *incassati in alto* — 212. matrona — 213. convito bacchico — 214. altro — 215. genio dell'autunno — 216. Venere su mostro marino — 217. sarcofago — 218. Venere su centauro. *Sulla tavola* — 219. Iside — 220. Giunone — 221. Antonia minore — 222. Giove — 223. Mammea — 224. busto di donna —

Digitized by Google

225. Ercole. *Su i corniciamenti* — 226. busto detto di Pittagora — 227. Dioscuro — 228. Termine — 229. Erma bicipite di Sileno, bellissimo. — 230. cippo di Lucia Telesina — 231. Termine — 232. busto con capo creduto Scipione Africano — 233. Mammea. Il tutto sostenuto da cippi. *Incassati al muro,* frammenti segnati 234. al 239.

X. riquadro a destra — 240. statua colla testa di Britannico, posa sopra un cippo — 241. Lisia, posa su base onoraria di Flavio Pellegrino Saturnino — 242. Apollo Citaredo, pur sopra un cippo.

A sinistra — 243. Fauno, posa su cippo con epigrafe greca di M. Aurelio Gregorio Nero cav. romano — 244. l'Oceano, maschera di fontana, posa sopra un piccolo pluteo — 245. Polinnia, sopra un cippo.

XI. riquadro a destra — 246. bassirilievi d'Euterpe e d'Erato — 247. di Melpomene e Polinnia — 248. varie muse e poeti — 249. d'Euterpe e Polinnia — 250. d'Apollo che fa libazione — 251. di genii, nel davanti d'un' urna. *Sopra tavola di marmo* — 252. torso acefalo — 253. testa al vero — 254. Niobe — 255. Giove Serapide — 256. Saffo — 257. testa barbata d'un re prigioniero — 258. Bacco. *Sopra i corniciamenti* — 259. busto virile — 260. torso, forse d'un Mercurio — 261. busto di donna dei tempi di Trajano — 262. putto graziosissimo con uve nella penula — 263. busto di donna, forse di Zenobia — 264. torso di putto d'ottimo scalpello greco — 265. Filosofo, il petto è moderno — *incassati al muro* — frammenti di bassirilievi 266. al 269. pilastrini, e cippi con iscrizioni.

A sinistra — 270. Genii — 271. e 272. frammenti — 273. 274. coperchi sepolcrali — 275. altro frammento. *Sulla tavola di marmo* — 276. donna incognita — 277. testa di fanciullo — 278. Deità barbata, forse Silvano — 279. il sonno — 280. soldato — 281. incognito — 282. busto, forse di Giulia Mesa. *Sopra i corniciamenti* — 283. Erma di filosofo — 284. putto, con volatile sulla destra — 285. statua di stile somigliante all'etrusco, forse del Bacco etrusco — 285 A. Sileno —

Digitized by Google

286. statua forse d'un comico — 287. fanciullo pescatore, graziosa scultura — 287.A. erma barbato — *incassati al muro* — bassirilievi dal 288. al 292. al 291.A. Venere marina o ninfa sopra centauro marino. Piccola ara sacra ad Ercole, cippo sepolcrale. Due statuette mutilate d'Apollo Lirista.

XII. riquadro a destra — 293. torso virile — 294. Ercole, posa sopra la testata d'un gran sarcofago — 295. torso d'eccellente stile, sopra un cippo con iscrizione in esametri.

A sinistra — 296. Giacinto, o piuttosto un'atleta, posa sopra una base posta a Giulia Lucilla Livilla — 297. Atleta, stile greco. *Cornicione* con putti, sopra piedestallo a M. Acilio — 298. Bacco, d'ottimo stile, posa sopra un cippo sepolcrale.

XIII riquadro a destra — 299. al 303. frammenti. *Sopra tavola di marmo* — 304. colomba — 305. toro — 306. cinerario — 307. parte d'un vaso con maschera bacchica — 308. putti e delfino — 309. tigre — 310. lepre. *Sopra corniciamenti* — 311. leopardo colla preda — 312. gladiatore e leone — 313. Serval o lupo cerviero — 314. Ampelo o Acrato genio bacchico che tiene pei crini un leone — 315. tigre giacente. *Sotto i corniciamenti* dal 316. a 322. frammenti, e notevole quello d'un quadrante solare. Cippi e pilastrini.

A sinistra — 323. al 330. frammenti, e notevole quello di Diana e Atteone al 329. *Sopra tavola di marmo* — 331. giovinetta incognita — 332. donna dei tempi di Trajano — 333. testa di putto — 334. medaglione con testa di profilo — 335. putto in forma di Bacco — 336. busto di giovanetto che sembra Geta — 337. giovanetto intonso collo strofio, alla foggia di Ganimede. *Sopra i corniciamenti* — 338. putto cogli aliossi — 338.A. Fauno — 339. Fauno con maschera e pedo — 340. pastorello che dorme appoggiato ad un vaso e ad un cesto, forse mistici, affine d'ottenere un oracolo nel sogno. — 341. Diana Luna con doppia veste o *diplax*, e il manto a nimbo — 342. anitra — 343. Paride — 343.A. Bruto uccisore di Cesare — 344. putto con

Digitized by Google

pomi. *Sotto i corniciamenti* — 345. fiore con testa di Medusa nel guscio — 346. pastore con agnello, forse Aristeo — 347. figuretta palliata — 348. frammento che termina a guisa di torre e sembra un'insegna — 349. al 351. frammenti di muse, Polinnia, Clio, Melpomene. Due cippi intagliati. Cinerario su cui la caccia del cinghiale e Adone ferito. Altri due cippi.

XIV. riquadro a destra — 352. Venere; il balsamario è ristauro moderno — 353. Ninfa d'elegante scultura. Posa su base onoraria di Massimiano — 354. Venere sopra piedistallo onorario d'Elio Coerano.

A sinistra — 355. 356. statue di donne appartenenti alla famiglia Rutilia trovate alla Rufinella nel Tuscolo — 357. re prigioniero.

XV. riquadro a destra — 358. 359. frammenti — 360. tre donne appartenenti ad una danza sacra — 361. altro frammento di scultura etrusca. *Sopra tavola di marmo* — 362. Niobe — 363. donna incognita — 364. testa di quelle che diconsi Tolomei — 365. Cajo Cesare figlio di Giulia e d'Agrippa — 366. Faustina Juniore — 367. Ercole — 368. donna incognita. *Sopra i corniciamenti* — 369. busto di donna, forse Agrippina figlia di Germanico — 370. torso d'eccellente scultura — 371. donna incognita — 372. due putti armati di cesto — 372.A. frammento della pompa panatenaica scolpita da Fidia nel Partenone, portato da Atene nel 1667 — 373. Saffo — 373.A. torso forse di Marte — 374. ritratto incognito di persona ignobile, forse un servo dei pubblici spettacoli. *Incassati al muro* — dal 375. al 378. frammenti. Pilastro con ornati. Pilastrini e cippi.

A sinistra — 379. al 382. frammenti che forse ornarono una tomba sopra tavola di marmo — 383. Annia Faustina moglie d'Elagabalo — 384. Matidia nipote di Trajano — 385. Lucilla di Lucio Vero — 386. testa forse di Faustina Juniore — 387. donna incognita — 388. testa virile incognita — 388.A. donna incognita. *Sopra i corniciamenti* — 389. amorino o genio — 389.A. busto di donna della famiglia Manilia trovata nel suo sepolcro sulla via appia — 390. amorino, torso —

Digitized by Google

391. Apollo — 392. Adriano — 392.A. Giove — 393. Genio — 393.A. Domizia Longina moglie di Domiziano — 394. busto di giovanetto. Sostengono *il fregio*, due statuette di Diana mutilate, rocchio di colonna, due cippi, poi dal 395. al 398. frammenti di tritoni con buccine.

XVI. riquadro a destra — 399. Tiberio testa colossale trovata a Vejo — 400. Tiberio sedente — 401. Augusto testa colossale, trovata a Vejo.

A sinistra — 402. Musa — 403. Pallade, posa sopra un ara di Cerere, su cui si leggono dne versi in onore della dea.

XVII. riquadro a destra — 404. al 408. frammenti. *Incassati nel muro.* Sulla tavola di marmo — 409. Fauno — 410. Arianna — 411. Apollo — 412. Adorante ridotta a Cariatide — 413. busto di donna — 414. Fauno — 415. Venere. *Sopra i corniciamenti* — 416. incognito — 417. Augusto giovine, ottima scultura — 418. testa di donna — 419. Flora — 420. donna incognita — 421. Demostene — 422. Cicerone. *Incassati al muro* 423. 424. frammenti, cippi, pilastrini ornati di pampini.

A sinistra — Al muro, dal 425. al 430. frammenti. È assai notevole il rabesco al num. 427. *Sopra tavola di marmo* — 431. incognito — 432. incognita — 433. altra testa d'incognito creduta Orazio — 434. Silvano coronato di pino — 435. incognito che si crede M. Bruto — 436. donna, forse una musa — 437. Settimio Severo. *Sopra* antichi fregi scolpiti a caccie d'animali — 438. Ercole — 439. fregio — 440. busto forse di Salonino figlio di Gallieno — 441. Alcibiade eccellente scultura — 442. Clodio Albino — 443. fregio — 444. Esculapiò. *Incassati al muro* — dal 445. al 448. frammenti. Pezzi che sostengono, due statuette romane. Pilastrino con ornati, e due cippi.

XVIII. riquadro a destra — 449. donna, con testa non sua, è assai ben panneggiata — 450. Mercurio Enagonio, dal termine che gli serve di sostegno — 451. Ninfa, posa sopra un ara votiva.

Digitized by Google

A sinistra — 452. statua di donna in attitudine di Venere — 453. eroe, ristorato per un imperatore — 454. Esculapio.

XIX. riquadro a destra — *Incassati al muro* — frammenti dal num. 455. al 462. — *Sopra i corniciamenti* — 463. majale — 464. sacrificio mitriaco — 465. cigno, d'eccellente lavoro — 466. Fenice — 467. cane. Cippi e pilastrini.

A sinistra — 468. al 471. frammenti al muro. *Sulla tavola di marmo* — 472. testa di donna — 473. Antonia di Druso — 474. Faustina Juniore — 475. giovinetto — 476. Giulia Mammea — 477. testa diademata — 478. testa di quelle che credonsi di Messalina. *Sopra i corniciamenti* — 479. al 482. Antefisse intagliate — 483. amorino graziosissimo — 484. 485. satiri — 486. 487. torsi — 488. al 492. ornati incassati al muro. Sostengono, due torsi di satiri, una ara a tutti gli dei, cippo di Cornelia Faceta, e Cornelia Hilaritas. *Nel mezzo* grande acrotero.

XX. riquadro a destra — 493. Cupido in Ercole — 493.A. Diadumeniano — 494. Tiberio, ottima scultura — 495. Cupido, ottima copia di quello di Prassitele.

A sinistra — 496. Minerva — 497. frammento di sarcofago su cui un mulino a grano — 497.A. giuochi fanciulleschi piccolo sarcofago, scultura de' tempi de' primi Antonini — 498. Cloto.

XXI. riquadro a destra — *al muro* — 499. al 501. frammenti. *Sopra tavola di marmo* — 502. Alessandro, o piuttosto un Apollo o un Bacco — 503. giovinetto — 504. Niobide — 505. Antonino Pio — 506. atleta — 507. atleta, assai migliore del precedente — 508. oratore. *Sopra i corniciamenti* — 509. Arianna — 510. eroe — 510.A. Catone — 511. Giunone — 512. Mario — 512.A. Venere, stupenda scultura — 513. Musa. *Incassati al muro* — 514. Amore e Psiche, altri frammenti al 515. 516. che sostegono due are, e due pilastrini.

A sinistra — 517. al 522. frammenti *al muro. Sopra tavola di marmo* — 523. erma d'Ammone e Bacco — 524. Ercole rustico o Silvano — 525. Plautilla di Ca-

Digitized by Google

racalla — 526. Fauno — 527. oratore — 528. e 529. teste bacchiche. *Sui corniciamenti* — 530. Livia — 531. busto di fanciullo creduto Annio Vero di Marc'Aurelio e Faustina — 531.A. Focione — 532. Diana — 533. donna giacente, monumento funerario — 534. Giunone — 535. Filottete — 535.A. Claudio — 536. atleta in riposo. *Al muro* — frammenti 537. al 542. Due termini di Silvano, due cippi.

XXII. riquadro a destra — 543. superba corazza, con testa ideale aggiunta, sopra un cippo a Mena Mellusa — 544. Sileno, ottima scultura trovata all'Aricia nella villa di P. Memmio Regolo morto l'anno 61. encomiato da Tacito, e in marmo salino — 545. altra corazza, pur sopra cippo.

A sinistra — 546. Sabina moglie d'Adriano — 547. Iside, posa su cippo, su cui varie muse che corteggiano un poeta — 548. Diana Lucifera.

XXIII. riquadro a destra — 549. al 551. frammenti *al muro. Sopra tavola di marmo* — 552. donna incognita — 553. incognito — 554. Antonino Pio — 555. Pompeo — 556. Lucio Vero — 557. Niobide — 558. Pallade. *Sopra i corniciamenti* — 559. Annio Vero — 560. Trajano — 561. busto virile d'ottima scultura creduto Domizio Enobarbo padre di Nerone — 562. incognito — 563. busto che somiglia ad Aristotile. *Incassati al muro* — frammenti — 564. a 566. quest'ultimo è assai notevole mostrandoci una cerimonia liturgica. Due cippi.

A sinistra – Incassati al muro – 567. Aeon ossia il tempo — 568. bassorilievo mitriaco — 569. altro simile. *Sopra tavola di marmo* — 570. incognita — 571. Giunone — 572. incognito — 573. incognito — 574. Trajano — 575. donna incognita — 576. Giulia di Tito. *Sopra i corniciamenti* — 577. torso — 578. Sileno — 579. torso di Mercurio — 580. Prefica — 581. torso d'Ercole — 582. Fauno — 583. Sileno, statuetta acefala — 584. al 586. frammenti *al muro*. Termini, e cippi.

XXIV. riquadro a destra — 587. Cerere, ossia Fau-

Digitized by Google

stina seniore in Cerere, posa sopra cippo importante per le sue sculture — 588. Venere Gabina — 589. statua elegante di Mercurio.

A sinistra — 590. torso iu marmo greco, forse di Bacco — 591. Claudio — 592. torso d' ottimo stile greco, forse d'Apollo Celispice, dalla zona dei dodici segni che gli fascia il petto.

XXV. riquadro a destra — dal 593. al 596. frammenti *al muro. Su tavola di marmo* — 597. fanciullo — 598. Carneade — 599. Paride — 600. Augusto — 601. Manlia Scantilla — 602. incognito — 603. fanciullo ridente. *Sopra i corniciumenti* — 603.A. Fauno — 604. Bacco — 605. incognito — 606. genio — 606.A. Nettuno, stupenda scultura in marmo pentelico — 607. genio — 607.A. incognito — 608. Agrippina Juniore — 609. statuetta forse di Diana. *Al muro* — 610. al 613. frammenti, pilastrini con ornati di stile del XV. secolo. Cippi.

A sinistra — 614. al 617. frammenti *al muro. Sopra tavola di marmo* — 618. testa giovanile — 619. Agrippina Seniore — 620. testa ideale — 621. Tifone — 622. Faustina Juniore — 623. Domizia di Domiziano — 624. Trajano giovane. *Sopra i corniciamenti* — 625. testa bellissima creduta Antinoo — 625.A. busto virile con orecchie asinine — 626. Iside, ottima scultura — 626.A. fanciullo — 627. incogniti in aspetto di Marte e Venere — 628. torso d' Ercole — 628.A. Augusto — 629. incognito — 629.A. donna. *Al muro* dal 630. al 634. bassirilievi. Ara votiva al genio de granai.

XXVI. riquadro a destra — 635. torso loricato con testa di Filippo Juniore — 636. Cerere, posa sopra un'ara bellissima che porta scolpite otto deità — 637. torso di grandioso stile greco.

A sinistra — 638. Ermafrodito, stile greco — 639. Giulia Soemia madre d' Eliogabalo in Venere, con pettinatura amovibile — 640. mezza figura con testa ideale aggiunta.

XXVII. riquadro a destra — frammenti — 641. al 644. i due ultimi d'ottimo stile. *Su tavola di marmo* — 645. amorino — 646. atleta — 647. Ati — 648. Apollo

Digitized by Google

Licio — 649. putto. *Sopra i corniciamenti* — 650. torso di Bacco — 651. putto, o genio dell'inverno — 652. Diana — 652.A. Centauro, testa bellissima — 653. amorino — 653.A. Antonia figlia di M. Antonio — 654. Iside, ottimo stile — 655. Perseo che mostra Medusa nell'acqua ad Andromeda — 656. Bacco, torso — 657. al 660. frammenti *al muro. Sotto*; due cippi, due pilastrini, e un'ara in forma di tronco.

A sinistra — 661. al 663. frammenti. *Sopra tavola di marmo* — 664. fanciullo — 665. Giunone — 666. Esculapio — 667. Glauco — 668. Giove Serapide col modio — 669. Niobide — 670. putto. *Sui corniciamenti* — 671. Ercole fanciullo — 671.A. erma bacchico — 672. Ganimede — 672.A. ritratto d' incognito — 673. Venere che esce dal mare, ritratto di qualche imperatrice — 673.A. Filippo Juniore — 674. Ganimede — 674.A. erma bacchico — 675. Bacco. *Al muro*, dal 676. al 680. frammenti. Due cippi; due termini rappresentanti Silvano avviluppato nella nebride.

XXVIII. riquadro a destra — 681. Pallade — 682. Igia, ritratto d'un'augusta — 683. altra Igia.

A sinistra — 684. Esculapio — 685. Mola olearia — 686. Tuccia vestale che porta nel crivello l'acqua del Tevere.

XXIX. riquadro a destra — 687. al 690. frammenti. *Sopra tavola di marmo* — 691. testa bacchica — 692. donna forse Matidia — 693. Ercole giovine, bellissima scultura — 694. Giunone — 695. Dioscuro — 696. si crede Plotina di Trajano — 697. donna con monile sul petto. *Sopra i corniciamenti* — 698. Cicerone. — 698.A. Quinto Erennio di Decio — 699. putto — 699.A. Antonia di Druso seniore — 700. Antonino Pio — 700.A. Annio Vero — 701. Ulisse che porge il cratere a Polifemo — 701.A. donna — 702. Commodo giovine. *Al muro* 703. al 707. frammenti, due cippi, due pilastrini, colonnetta.

A sinistra — 708. al 710. frammenti. *Sopra tavola di marmo* — 711. donna incognita — 712. Sabina — 713. Melpomene — 714. ritratto di giovine — 715. altro pure d'incognito — 716. di donna pure incognita —

Digitized by Google

717. Giuliano apostata. *Sui corniciamenti* — 718. torso di Fauno — 719. Carneade — 720. Giove terminale bicipite, stile greco antico — 721. Manilia, trovata nel sepolcro della famiglia Manilia sulla via appia — 721.A. L. Manilio Primo — 722. L. Manlio Fausto rinvenuto nella stessa tomba — 724. erma bacchico — 725. testa dei tempi d'Adriano — 726. torso in basalte verde. *Al muro* — 727. al 730. frammenti. Cippo. Termine. Erma di Bacco e Fauno. Cippo in forma d'ara.

XXX. riquadro a destra — 731. filosofo — 732. Ercole.

A sinistra — 733. erma di Solone.

Si passa quindi al

MUSEO PIO-CLEMENTINO
VESTIBOLO QUADRATO

Le pitture della volta sono di Daniele da Volterra. *Sotto la finestra* — 1. Matrona defunta — 2. *dicontro*; urna di peperino, di L. Corn. Scipione Barbato bisavo dell'Africano e console il 456. di Roma. Il busto posto al di sopra, come le iscrizioni *al muro* appartengono al sepolcro de' Scipioni.

CAMERA DEL TORSO DI BELVEDERE

3. *In mezzo alla camera*, il celebre torso detto di belvedere, era un Ercole, e fu scolpito da Apollonio di Nestore Ateniese.

VESTIBOLO ROTONDO

Nella prima nicchia — 4. frammento di greca sublime scultura — 5. *seconda nicchia* altro simile, studiato assai da Raffaele; posa su piedistallo d'una statua di Giulio Cesare — 6. *in alto*; bassorilievo Amore e Psiche presso il trono di Plutone e Proserpina — 7. frammento di statua feminile — 8 *ultima nicchia*; parte inferiore di figura virile con cornucopia di lavoro assai pregevole —

Digitized by Google

9. *nel mezzo*; tazza di marmo bianco. *Sulla loggia* un anemoscopio od orologio de' venti, trovato appiè dell'Esquilino.

ANDITO, ORA SALA DEL MELEAGRO

10. Meleagro, capolavoro di scultura greca — 11. frammento di statua virile — 12. torso di giovine — 13. bassorilievo di gran sarcofago su cui oratori e poeti in compagnia delle muse — 14. busto acefalo posto sopra piccolo sarcofago — 15. torso di un amore — 16. Platone — 17. iscrizione antichissima di L. Mummio — 18. statua di donna acefala forse un' Euterpe — 19. torso forse d'un atleta — 20. bassorilievo d'un porto di mare, scultura greca del III. o del IV. secolo cristiano — 21. busto di Trajano — 22. Bireme votiva — 23. torso virile, posa sopra un' ara sacra a Diana — 24. statua virile acefala. *In alto sull'arco e incontro*, due maschere provenienti dal Pantheon.

Rientrando *nel vestibolo si passa a destra nel portico intorno al cortile*; *a destra* — 25. colonna dorica di granito detto a morviglione — 26. *incontro*; colonna di marmo bianco adorna di fogliami d'edera — 27. piede di mensa — 28. danza bacchica in un gran sarcofago ovale — 29. *incontro*; labro o bagnarola di basalte nero — 30. Ninfa — 31. cassa sepolcrale di Sesto Vario Marcello padre d' Elagabalo, importantissima per la sua iscrizione bilingue. Si passa al

GABINETTO DEL CANOVA

32. Perseo — 33. e 34. Damosseno e Greugante pugillatori, statue tutte tre del Canova — 34.A. Mercurio agoreo — 35. Minerva collo scudo argolico.

Uscendo *dall'altro lato del gabinetto* — 36. tazza di granito nero — 37. *sotto*; Arianna ritrovata da Bacco, grande bassorilievo di sarcofago trovato ad Orta — 38. *in alto al muro*: Cerere e Diana che combattono i giganti — 39. trionfo proconsolare sarcofago. Sul coperchio non suo,

Digitized by Google

le quattro stagioni maestrevolmente scolpite — 40. *incontro* rocchio di colonna di breccia africana corallina — 41. parte di cornicione di rosso antico — 42. *incontro*; antica base a fogliami — 43. Salustia in Venere; i liberti Elpidio e Sallustia eressero questa statua alla moglie d'Alessandro Severo — 44. ara quadrata ornata di bassirilievi, di Venere e Marte sorpresi da Vulcano, giudizio di Paride, combattimenti della guerra trojana, tra quali quello di Menelao e d'Euforbo pel corpo di Patroclo, Ettore trascinato da Achille, sua pompa funebre, poi, Rea Silvia sorpresa da Marte, e il parto e l'esposizione di Romolo e Remo — 45. *sotto* ara de' Lari d'Augusto oltre la scena d'Azia che consegna i Lari ad Augusto velato, vi si vede Latino col libro, Enea colla scrofa: all'ultimo l'apoteosi d'Augusto. È in marmo pentelico e fu trovato nel palatino — 46. cornicione di rosso antico — 47. candelabro — 48. bassorilievo, su cui immagini di defunti in compagnia di quattro muse — 49. battaglia colle Amazzoni, sarcofago — 50. rocchio di porfido rosso bruciato — 51. cassa sepolcrale, sopressa altro piccolo sarcofago.

S'entra quindi al

GABINETTO DELL'ANTINOO, O PIUTTOSTO MERCURIO

52. Mercurio capolavoro greco in marmo pario — 53. battaglia colle amazzoni, Achille che rapisce Pentesilea — 54. pompa Isiaca — 55. Dio degli orti — 56. Ercole col cornucopia. *Uscendo dal gabinetto* — 57. donna giacente, dei tempi di Tito — 58. due cippi — 59. *al muro* faccia d'un sarcofago, con porta socchiusa, ritratti dei defonti con genii mortuarii — 60. Nereidi che portano le armi d'Achille, sarcofago. *Sopresso*, donna assisa su mostro marino — 61. bagnarola di granito rosso — 62. vaso cinerario posto sopra due cippi — 63. 64. cani molossi — 65. *in alto sulla porta che mette alla sala degli animali*; Ercole colle sue armi collo schifo, e col porco sua vittima — 66. vaso cinerario, sopra due cippi — 67. bassorilievo con otto figure disposte in un architet-

Digitized by Google

tura di tre archi, le donne vi sono acconciate come le Giulie e le Soemie, e ci fanno vedere tutt'altro che muse in questa rappresentazione — 69. battaglia colle amazzoni sarcofago — 70. *incontro* bagnarola di granito rosso — 71. cippo. *Sotto*; fontana con figure bacchiche — 72. sacrificio mitriaco — 73. ninfa bacchica dormente col serpente Orgio avvolto al braccio, forse è una defonta rappresentata così sulla sua tomba. *Di sotto*; sarcofago con genii bacchici.

Si passa al

GABINETTO DI LAOCOONTE

74. Laocoonte, gruppo maraviglioso, scolpito da Agesandro di Rodi e Polidoro e Atenodoro suoi figli; trovato nel palazzo di Tito alle sue terme sull'Esquilino — 75. 76. bassirilievi; trionfo di Bacco, e Baccanale — 77. ninfa Appiade — 78. Pollinnia o piuttosto una pudicizia. *Uscendo dal gabinetto* — 79. Ercole e Bacco, alto rilievo al muro — 80. sarcofago vi sono scolpiti i genii di Marte; sopraesso un cinerario — 81. Pompa sacra — 82. bagnarola di granito bianco e nero — 83. *incontro* medaglione, da un lato ha una Menade, dall'altro un ara — 84. ara sepolcrale di L. Volusio Saturnino. Sopra essa, blocco d'alabastro fiorito — 84.A. *incontro*, Giove minore del vero, col fulmine — 85. Igia — 86. *di rimpetto*, arca sepolcrale; il coperchio non è suo — 87. altra ara affine a quella del n. 84. — 87.A. *dicontro* cinerario — 88. *al muro* parte di bassorilievo rappresentante Roma in atto di scortare un'imperatore vittorioso — 89. bagnarola di granito rosso — 90. *dicontro*, ossuario a foggia di piccola casa — 91. sarcofago adorno di tritoni e nereidi: sopra esso, urna cineraria, e cippo eretto a L. Valerio Fedro ricco di vaghi intagli; nonchè altra urna cineraria, su cui è notevole la lupa che allatta il solo Romolo.

Si passa quindi al

Digitized by Google

GABINETTO DELL'APOLLO

92. L'Apollo detto di Belvedere; è forse il miracolo della scultura — 93. bassorilievo rappresentante una caccia imperiale — 94. due baccanti che sembrano festeggiare nel toro Bacco tauriforme — 95. Venere vincitrice — 96. Minerva — *Uscendo dall'altro lato del gabinetto* — 97. Nilo — 98. piede di mensa — 99. sarcofago con soggetti bacchici — 100. bagnarola di basalte verde — 101. colonna dorica di bellissimo porfido rosso — 102. dicontro, altra di marmo bianco rabescata.

CORTILE OTTAGONO

È adorno di varie antichità poco importanti per l'arte, che quindi si tralascia d'enumerare. Traversato il cortile si passa alla

SALA DEGLI ANIMALI

In alto sulle lunette sopra gli archi due grandi maschere *a destra* — 103. grifo — 104. aquila — 105. rospo — 106. testa di vacca — 107. cervo assalito da cane mastino — 108. toro assalito da orso — 109. bassorilievo in cui vedesi un combattimento di varii quadrupedi. *Su tavola di marmo* — 110. anitra — 111. ibis — 112. cicogna — 113. *al muro* candelabro fra due vittorie che sacrificano due tori — 114. cane levriero — 115. cagna da caccia col figlio. — 116. due cani levrieri — 117. altro levriere — 118. montone, od ariete gutturato delle alpi — 119. bracco — 120. bassorilievo — Bacco tratto da centauri. *Su tavola di marmo* — 121. gallo — 122. ibis — 123. gallina — 124. gruppo mitriaco — 125. *al muro*, candelabro con due mostri alati. *Su tavola di marmo* — 126. sparviero — 127. oca — 128. ibis — 129. pellicani a bassorilievo. *Su tavola di marmo* a pié di chimere leontocefale — 130. ratto d' Europa — 131. toro — 132. cervo — 133. leone — 134. Ercole e il leone

Digitized by Google

nemeo. *Sotto la tavola* — 135. pesce leone. *In alto su tavola di marmo* — 136. lupo — 137. Ercole che uccide Diomede trace — 138. centauro con amorino.

Passando l'arco che mette alla galleria delle statue — 139. Commodo a cavallo. — *Su tavola di marmo* — 140. aquila cogli aquilini — 141. Ercole che rapisce il tripode. *In alto sopra tavola di marmo* — 142. sfinge alata — 143. tigre. *Sopra altra tavola di marmo* — 144. uccello acquatico — 145. tigre; — 146. vacca giacente. *Sulle mensolette al muro* — 147. sorca — 148. sparviero. *In basso sulla tavola avanti la finestra* — 149. leone di breccia gialla — 150. lepre appeso ad un tronco — 151. agnello immolato — 152. aquila che ha preso un lepre — 153. pastore e capre — 154. pantera d'alabastro fiorito — 155. tigre di granito; *avanti alla finestra* — 156. leone di marmo bigio — *ai lati della finestra* — 157. lustrazione d'una vacca lattante — 158. amore tratto da cinghiali. *In alto su due tavole di marmo* — 159. uccello lepre che ha preso una rana — 160. corvo che ha preso un riccio. — *Sulle mensole al muro* — 161. toro — 162. cervo camelo. *Sopra tavola di marmo retta da chimere* — 163. tigre di granito — 164. cervo e cani — 165. Faggiano — 166. cavallo — 167. Ottarda — 168 pesce in serpentino verde — 169. levriere — 170. leone in marmo bigio. *Sulla mensola al muro* — 171. vacca che allatta. *In basso* — 172. asino, testa al vero in marmo bigio. — *Avanti al pilastro* — 173. cervo assalito da un cane. *Sopra una mensola* — 174. capra afferrata da una tigre. *Sopra altra mensola all'opposto*; 175. figure equestri. *A fianchi dell'arco d'ingresso alla sala delle muse* — 176. vaso — 177. testa di capra. *Sulla mensola* — 178. cavallo in corsa. *Sovr' altra mensola al lato opposto* — 179. Bacco a cavallo a un caprone — 180. capra amaltea, posa su base moderna.

Riprendendo il giro a destra; *su mensoletta* — 181. vacca pascente; *in basso* — 182. testa di mulo. *Sulle tavole in alto* — 183. lepre — 184. sfinge alata. *Su due mensole* — 185. coniglio — 186. porchetto d'India —

Digitized by Google

Su tavola di marmo retta da chimere — 187. lupa — 188. capra — 189. gatto — 190. tigre — 191. gatto con pollo — 192. delfino assalito da un grifo in alabastro orientale — 193. tigre che ha sbranato un agnello — 194. la scrofa d'Alba — 195. leone che assale un cavallo. *Sulle tavole in alto* — 196. sfinge alata — 197. colomba — 198. testa di bue. *Sulle mensole* — 199. gallo — 200. tortora. *Su tavola retta da chimere con teste di leoni e tigri in paonazzetto* — 201. coccodrillo. *Avànti la finestra* — 202. testa di camelo — 203. 204. colonnette — 205. uccello acquatico — 206. cinghiale. *Su tavola in alto* — 207. tigre marina — 208. Ercole che uccide Gerione — 209. vacca — 210. statua, colla testa in istucco di Pompeo — 211. cavallo — 212. leone — 213. Ercole e il cerbero — 214. bassorilievo; aquila che ha predato un lepre, e serpe che s'avvolge ad un albero, indi frammento di figura faunina. *Sulla tavola in alto* — 215. testa di caprio — 216. daino — 217. testa di montone — 218. bassorilievo di buoi. *Sopra tavola di marmo retta da chimere* — 219. pavonessa — 220. Ampelo o Acrato genio di Bacco che scherza con un leone — 221. Onocrotalo o Pellicano — 222. micco con frutto fra le mani — 223. pavone — 224. elefante in basso rilievo. *Su tavola di marmo* — 225. testa di capra — 226. aquila — 227. testa creduta di rinoceronte — *in basso* — 228. tritone che rapisce una ninfa — 229. granchio in porfido verde. — *In alto su tavola di marmo* — 230. lince — 231. bassorilievo su cui si vede la lupa che allatta Romolo e Remo. — *Su tavola di marmo retta da chimere in alabastro fiorito e in marmo bigio* — 232. la parte superiore del minotauro — 233. ministro di sacrifici che ferma un toro, così almeno fu ristorato; sembra però più probabile che fosse in atto di mungere una vacca — 234. capre e caprone, sopra antico vaso vaghissimo — 235. riccio — 236 satiro che conduce una vacca — 237. testa di cavallo. *Adosso al pilastro sovra mensole* — 238. capra che allatta — 239. caprone con serpe. *Dalla parte opposta* — 240. cicogna con due serpi. — *Su mensoletta al muro* — 241. lepre — 242. te-

Digitized by Google

sta di vacca — 243. daino assalito da un mastino. — *In mezzo alle due sale* — 244. 245. due grosse tavole di verde antico — 246. 247. due tripodi. Antichi sono i musaici che adornano il pavimento.

Si passa quindi a destra alla gallerìa delle statue.

GALLERIA DELLE STATUE

A mano destra — 248. Clodio Albino — 249. bassorilievo moderno rappresentante Cosimo I. in atto di sollevare la città di Pisa cacciando i vizii, e introducendo le virtù; vuolsi di Michelangelo — 250. cupido, imitazione assai bella dell'amore di Prassitele. Posa sopra un bel cippo — 251. atleta — 252. *al muro* — ratto di Proserpina — 253. tritone; posa sul cippo di Pletoria moglie di T. Flavio Capitone — 254. baccante — 255. Paride. *In alto al muro* — putti dipinti da Giulio Romano — 256. Ercole giovine — 257. *al muro* — Diana in cocchio, rappresentazione alegorica difficile a spiegarsi — 258. Bacco, d'ottima scultura — 259. Minerva Pacifera — 260. *al muro* — deità, ed uomini che le supplicano, bassorilievo venuto dalla Grecia — 261. Penelope, stile greco antico. *Sul piedistallo* un elegante bassorilievo bacchico — 262. Calligola. *Sul piedestallo* è rappresentato un battiloro — 263. *al muro* — Quadriga — 264. Apollo Saurottono, ottimo lavoro — 265. amazzone — 266. *al muro* — centauri — 267. Fauno, ha servito ad uso di fontana; d'ottimo stile — 268. Giunone — 269. *al muro* — due figure credute Laodamia e Protesilao — 270. Urania, elegante scultura — 271. Posidippo poeta comico greco statua d'ottimo stile greco.

Proseguendo dalla gallerìa nella

SALA DEI BUSTI

A destra in alto sulla prima tavola — 272. testa d'incognito — 273. Alessandro Severo — 274. Giulio Cesare — 275. Mercurio — 276. Augusto coronato di

Digitized by Google

spighe quasi novello Quirino — 277. Saturno — 278. Pescennio Nigro — 279. incognito — 280. M. Agrippa — 281. incognito — 282. Cicerone. *In basso sulla seconda tavola* — 283. Apollo — 284. busto — 285. Domizia moglie di Domiziano — 286. Iside — 287. donna — 288. M. Aurelio Antonino, ottimo lavoro trovato a villa Adriana — 289. Mammea — 290. Matrona del tempo de' Flavii — 291. Lisimaco re di Tracia — 292. donna; di stile tendente all'etrusco — 293. Menelao — *sul gradino che gira attorno presso il pavimento*, si vedono segnati col medesimo n.293. due frammenti, che come la testa del Menelao appartenevano al famoso gruppo di Menelao che sostiene il cadavero di Patrocolo del quale é ripetizione il frammento presso al palazzo Braschi detto volgarmente Pasquino. Davanti a *queste due tavole*, s'erge un rocchio di colonna spirale di nero antico; sopra essa una testa bacchica di rosso antico segnata 294. Dopo la colonna, *a destra sulla tavola in alto* — 295. busto di donna simile a quella che si vede nella figura sepolcrale al 388. creduta Porzia di Catone — 296. Lucio Vero — 297. donna con testugine in capo — 298. Tito — 299. Giove Serapide in basalte — 300. testa creduta di Tolomeo re di Mauritania — 301. busto creduto Manlia Scantilla di Didio Giuliano — 302. Giulia Mammea — 303. busto virile d'incognito — *sopra la seconda tavola* — 304. Caracalla — 305. busto d'alabastro rosa — 306. Augusto in età avanzata — 307. Settimio Severo — 308. Nerone in figura di Apollo — 309. Antonino Pio — 310. incognito — 311. Ottone — 312. testa incognita. *A destra dopo la colonna sulla tavola in alto* — 313. cantatrice — 314. maschera — 315. Fauno — 316. satiro — 317. testa virile — 318. Faunessa. *Sulla tavola inferiore* — 319. Iside — 320. Sileno coperto della pardalide — 321. Settimio Severo — 322. Giulia Pia sua seconda moglie — 323. satiressa — 324. Marco Aurelio — 325. Giove sedente, insigne scultura Greca. *Nel piedistallo* — Sileno ubriaco. *A destra proseguendo*; *sopra tavola di marmo* — 326. Flamine — 327. Nerva — 328. re prigioniero — 329. Druso fratello di Tiberio —

Digitized by Google

330. testa barbata forse d'uno schiavo. *Sulla tavola di sotto* — 331. Silvano — 332. donna incognita — 333. donna pure incognita — 334. 335. 336. lo stesso. *Nel mezzo* isolati; 337. 338. due grandi vasi — 339. globo celeste. *Rientrando nella seconda divisione, su tavola in alto* — 340. donna incognita — 341. 342. busti virili — *sotto* — 343. giovinetto incognito — 344. Ercole con corona tortile, cioè come vincitore de' pancrazii — 345. Annio Vero figlio di Marc'Aurelio. — *Al muro nella grossezza dell'arco* — 346. Giove Ammone — 347. Mercurio. — *Nell'angolo* — 348. testa forse di schiavo, trovata al sepolcro de' Scipioni — 349. incognito — 350. Livia Drusilla quarta moglie d'Augusto. *Sotto — al muro* — 351. Prometeo e le Parche; bassorilievo importantissimo pe' suoi sensi alegorici. *Sulla tavola in alto* — 352. testa di deità marina — 353. Giulia di Tito — 354. donna incognita sotto sembianza di Giunone — 355. busto d'incognito — 356. Aristofane. *In basso sull'altra parte* — 357. Antinoo — 358. oratore — 359. Sabina d'Adriano — 360. incognito — 361. Adriano. *Passato il cancello* — 362. Ercole — 363. testa di donna, ideale. *Nella grossezza dell' arco* — 364. Profilo barbato — 365. medaglione di Diana — *Sulle due tavole dopo l'arco — in alto* — 366. Scipione Africano — 367. Salonino di Gallieno — 368. Commodo. *In basso* — 369. Mammea — 370. donna de' tempi di Trajano — 371. altra del tempo de' Flavii. *Rientrati nella prima divisione; sulle due tavole in alto* — 372. testa giovanile — 373. incognito — 374. genio — *in basso* — 375. Iside — 376. Minerva — 377. donna incognita — 378. gamba colossale. *Sulle due tavole tra le finestre — in alto* — 379. testa virile — 380. Apollo citaredo — 381. testa di vecchia — 382. *in basso* — frammento d'anatomia — 383. Filippo juniore — 384. frammento d'anatomia. — *Passata la finestra su tavola di marmo — in alto* — 385. testa di uomo di casa Claudia — 386. incognito — 387. altro simile. — *In basso* 388. due teste sepolcrali dette Catone e Porzia. *Avanti alle finestre* — 389. ninfe danzanti; in bassorilievo attorno a una colonna, in cima alla quale

Digitized by Google

un trofeo in alabastro d'Orta. *Dopo l'arco* — 390. Menandro — 391. Nerone da Apollo citaredo — 392. Settimio Severo — 393. Didone — *nel piedestallo* è una palestra — 394 Nettuno — *nel piedestallo* Andromeda, o ninfa — 395. Apollo, stile d'imitazione del greco antico — 396. Adone, nel piedistallo una cerimonia funebre — 397. Bacco — 398. Opilio Macrino successore di Caracalla — 399. Esculapio ed Igia — 400. Euterpe — 401. frammento di gruppo, Canova lo credette appartenente ai Niobidi — 402. Seneca — 403. Laberia Felicia sacerdotessa di Cibele — 404. figura sepolcrale di donna — 405. Danaide — 406. Fauno copia di quello di Prassitele — 407. Perseo, statua d'ottimo stile; posa sopra uno de' cippi trovati presso il mausolêo d'Augusto — *Continuando nella gallerìa* — 408. Poppea in in forma d'Igia — 409. Fauno coperto della nebride — 410. Flora — 411. cinerario — 412. 413. candelabri — 414. Arianna, creduta già Cleopatra, statua magnifica — 415. *al muro* — un sacrificio — 416. bassorilievo d'Arianna abbandonata — 416.A. ninfa bacchica: si stima lavoro moderno. — 417. Mercurio colla testugine — 418. *al muro* — baccanale — 419. torso forse di Bacco — 420. Lucio Vero — 421. tripode, *in mezzo alla gallerìa* — 422. *avanti alla finestra prima dell'andito al gabinetto;* gran vaso d'alabastro orientale cotognino. — *Nell'andito del gabinetto* — 423. Fauno danzante — 424. Domizia in forma di Diana, — 425. bassorilievo d'atleti. — *Gabinetto.* Fù dipinto dal De Angelis ad olio. *Nel pavimento* vaghi musaici trovati a villa Adriana. *A destra dal cancello* — 426. *in alto* bassorilievo; il sole, un Dioscuro, Giove, Giunone, Minerva e Fortuna — 427. danzatrice; posa sopra un cippo eretto a Licinia figlia di Crasso Fruge — 428. Adriano deificato; monumento proveniente dalla Grecia — 428. Venere che esce dal bagno. Le lettere greche della base sono riportate da altra statua antica — 430. Deità; sole, Lucifero, Dioscuro, mare e cielo, Giove, Giunone, Minerva e Fortuna — 431. Diana lucifera. *Sopra il cancello*; 432. forze d' Ercole — 433. Fauno di rosso

Digitized by Google

antico colla nebride, venne da villa Adriana — 434. avventure d' Ercole — 435. ministro mitriaco, ristaurato per Paride — 436. tazza di rosso antico — 437. *in alto*; musaico trovato a villa Adriana, rappresenta oggetti relativi al Nilo. — 438. Minerva — 439. sedia balnearia di rosso antico — 440. bassorilievo Greco, Bacco sostenuto da Ampelo, Sileno e Fauno — 441. avventure d' Ercole bassorilievo — 442. Ganimede — 443. Adone scultura greca — 444. *sulla porta d' ingresso* — forze d' Ercole. Indi si passa *alla loggia scoperta* — 445. Caracalla busto *sopra mensola* — 446. Faustolo e Numitore che trovano Romolo e Remo nell'antro lupercale al palatino — 447. rendimento di grazie ad Esculapio — 448. incognito — *sotto la seconda finestra* — 449. corse circensi — 450. fatti di Troja — 451. caccia — 452. Marte e Rea — 453. la nascita e la morte di qualche illustre personaggio — 454. Eteocle e Polinice; rappresentazione che si vede spesso ne' sepolcri etruschi — 455. Ercole e Bacco — 456. fregio — 457. incognito — 458. bassorilievo sepolcrale — *sotto la quarta finestra* — 459. sacerdotessa — 460. Nettuno, stile antico — 461. sacerdote frigio — 462. coperchio sepolcrale — 463. incognito — 464. figura appartenente ad un baccanale — *sotto la quinta finestra*: 465. Ilia o Rea, il monte Albano nella figura in alto sedente; nell' altra giacente, il fonte o fiume al quale scendeva Ilia per attingere l' acqua pe' sacri riti — 466. 467. preghiera e sacrificio — 468. sacrificio mitriaco. — 469. Antonino Pio — 470. Ino che da il latte a Bacco — *sotto la sesta finestra* — 471. natale d' Ercole — 472. donna incognita — *sotto la settima finestra* — 473. baccanale — 474. ninfe appiadi con Ercole, Silvano, e Diana — 475. incognito. — *Sopra il cancello.* 476. Satiro con serpe, e ninfa che dorme — 477. bassorilievo de' primi tempi; genio alato che tiene avvinto un cane sotto un' albero sul quale augelli nel nido difesi dalla madre insidiati da un serpente — 478. Mercurio col petaso alato — le statue segnate 479. al 484. sono state collocate nel giardino vaticano detto della pigna —

Digitized by Google

485. incognito. — *Sopra il cancello* — 486. bassorilievo mitriaco — 487. sacerdotessa d'Iside, e figura togata.
Ritornando alla sala degli animali si passa alla

SALA DELLE MUSE

Le colonne di questa sala appartennero alla villa Adriana. *Al pavimento* antichi musaici. La volta è dipinta da Tommaso Conca. Entrando *a destra* 488. erma senza capo di Cleobulo — 489. *in alto* — Coribanti — 490. Diogene — 491. Sileno — 492. Sofocle. — *A sinistra di contro* — 493. *in alto* — nascita di Bacco — 494. erma greco barbato — 495. Bacco da donna — 496. Omero — 497. erma acefalo di Talete. Procedendo *nell'ottangono* — 498. Epicuro — 499. Melpomene — 500. Zenone lo stoïco. *In alto al muro* — 501. centauri combattenti — 502. Talia — 503. Eschine — 504. Urania — 505. Demostene — 506. Clio — 507. Antistene — 508. Polinnia — 509. Metrodoro — 510. Alcibiade — 511. Erato — 512. Epimenide — 513. *in alto* — lotta di centauri e fauni — 514. Calliope — 515. Socrate — 516. Apollo citaredo, forse è copia di quello di Timarchide — 517. Temistocle — 518. Tersicore — 519. Zenone Eleate — 520. Euterpe — 521. Euripide — 522. *in alto* — cerimonia di matrimonio — 523. Aspasia — 524. Saffo — 525. Pericle — 526. erma acefalo di Solone, col nome di Fidia sul pieduccio — 527. erma acefalo di Pittaco — 528. *in alto* — ratto di Proserpina — 529. Biante — 530. Licurgo — 531. Periandro.
Si entra quindi alla

SALA ROTONDA

Il musaico *del pavimento* fù trovato ad Otricoli. *Sotto l'arco d' ingresso* — 532. testa di Giunone. *Nelle nicchie* 533. Minerva — 534. ornato con testa di Medusa — 535. Mnemosine, pezzo assai pregiato per la sua rarità; nel piede, tre muse e tre poeti — 536. festone o encarpo. *Ai lati dell' ingresso* — 537. 538. la tragedia

Digitized by Google

e la commedia — 539. *A destra* — Giove — 540. Ercole e Telefo — 541. Faustina maggiore — 542. Genio di Augusto — 543. Adriano — 544. Cerere — 545. Antinoo — 546. Antonino Pio — 547. Oceano — 548. Nerva: *nel piedistallo* — Vulcano e Giunone — 549. Giove Serapide — 550. Giunone eccellente scultura greca — 551. Claudio — 552. Giunone *sospita* o Lanuvina, coperta dalla pelle della capra Amaltea — 553. Plotina di Trajano — 554. Giulia Pia seconda moglie di Settimio Severo — 555. Bacco e Fauno — 556. Pertinace — 557. *Nel mezzo della stanza*, l'enorme tazza di granito rosso stata lunghi anni avanti alle terme di Diocleziano.

Passato l'arco s'entra alla

SALA A CROCE GRECA

Alla porta — grandi simulacri Egizii di granito rosso. *Sopra la cornice* — bassorelievo di gladiatori combattenti con fiere; ogni cosa viene dalla villa Adriana. *Al pavimento* — tre magnifici mosaici. *A dritta* — 558. chimera — 559. Augusto. *Sulle tre mensole dell'angolo* — 560. busto di donna — 561. personaggio romano in forma di Mercurio — 562. giovinetto — 563. antico soffitto — 564. Lucio Vero — *sul piedistallo* — Ercole a mensa — 565. Ercole — 566. sarcofago in porfido, già tomba di s. Costanza. *Passata la finestra* — 567. sacerdotessa di Cerere — 568. *al muro* — antico soffitto — 569. Clio. — *Sulle tre mensole all'angolo* — 570. Faustina maggiore — 571. Euterpe — 572. Didio Giuliano, che succedette a Pertinace — 573. bassorilievo con tre muse — 574. Venere Gnidia, copia di quella di Prassitele — 575. Adriano — *In alto sui due archi piani, che mettono alle scale* — 576. 577. bassirilievi bacchici. — *Avanti le quattro colonne* — 578. 579. due sfingi di granito — 580. *in alto al muro* — bassorilievo con tre muse — 581. Trajano — 582. — *nella nicchia* — Erato. — *Sulle tre mensole* — 583. 584. 585. Marco Aurelio, Diana, Marciana sorella di Trajano — 586. *al muro* — Vittoria, era scolpita coll'altra di contro, adosso alla grande iscrizione fissa *nella mag-*

Digitized by Google

gior parete — 587. *in basso* — Euterpe — 588. donna augusta in figura della Pudicizia — 589. altro gran sarcofago di porfido, già di s. Elena — 590. statua virile barbata — 591. l'altra Vittoria simile a quella del numero 586. — 592. oratore. — *Sulle tre mensole d'angolo* — 593. 594. 595. busto d'un incognito, Fortuna, Antonino Pio — 596. *al muro* — chimere — 597. Augusto da pontefice massimo. — *Nelle due nicchie appiè della grande scala* — 598. 599. due statue d'ornamento; un atleta e un Ercole. *Nel primo ripiano incontro al muséo Egizio,* del qual si parlerà appresso, al numero 600. il Tigri, statua risarcita da Michelangelo. *Proseguendo a salire sino nell' ultimo ripiano presso il musêo Etrusco,* di cui pure si terrà discorso in seguito, al numero 601. tripode in alto rilievo sul quale è scolpito il combattimento d' Ercole coi figliuoli d' Ippocoonte — *In alto ai lati delle due colonne di porfido nero* — 602. 603. due vittorie ed i figli di Giasone e Medea che presentano i doni avvelenati alla nuova sposa di Giasone — 604. Cibele — 605. prigioniere barbaro — 606. vaso di granito plasma.

Retrocedendo *per la scala* si passa alla

SALA DELLA BIGA

A destra — 607. donna creduta Polinnia — 608. Bacco Indiano detto Sardanapalo — 609. sarcofago su cui sono scolpite corse circensi — 610. Bacco — 611. Alcibiade — 612. personaggio romano in atto di sacrificare — 613. sarcofago come il precedente — 614. Apollo citaredo: posa sopra un ara, su cui varie persone che portano offerte — 615. Discobolo — 616. Focione — 617. sarcofago come sopra — 618. Discobolo copia di quello in bronzo di Mirone — 619. auriga circense — 620. Sesto di Cheronea — 621. sarcofago, su cui la corsa di Pelope ed Oenomao — 622. Diana cacciatrice — 623. biga; il carro e il torso del cavallo destro sono antichi, il resto è moderno.

Digitized by Google

GALLERIA DE' CANDELABRI E DELLE MISCELLANEE

Prima divisione — a destra — 1. vaso ansato di breccia verde sopra colonnetta di porfido rosso — 2. tronco d'albero con nidi di bambini — 3. un piede — 4. torso — 5. donna acefala — 6. Giasone — 7. torso di Bacco — 8. piede — 9. torso di putto — 10. altro virile — 11. altro di Fauno — 12. testa di Fauno — 13. torso forse di Mercurio — 14. vaso di porfido rosso sopra colonnetta di granito Egizio — 15. 16. due ermi di Silvano — 17. 18. vasi di granito bianco e nero — 19. putto — 20. sarcofago di fanciullo, coi nove genii delle muse, in mezzo ai quali il fanciullo defonto — 21. vaso d'alabastro rosa — 22. Giulia Soemia — 23. un telamone in sembianza d' Ercole — 24. torso di Fauno — 25. altro pure di Fauno — 26. parte del secondo dito d'un piede colossale — 27. piede di figura danzante — 28. torso di giovanetto — 29. Ercole — 30. torso di Fauno — 31. candelabro, al piede, Fauno baccante e Sileno; posa sopra un ara su cui deità e cerimonie Egizie — 32. frammento di statua feminile — 33. cratere di granito sopra rocchio di cipollino. — *A sinistra* — 34. vaso simile al precedente — 35. candelabro, alla base, Apollo, Marte e lo Scita; posa su base analoga alla precedente — 36. erma di putto — 37. torso virile — 38. Bacco — 39. torso atletico — 40. testa di leone d' alabastro di Montauto — 41. piede — 42. Castore e Polluce — 43. torso di Fauno — 44. testa d' Ercole — 45. Faunessa — 46. vaso di serpentina di Genova, su rocchio di granito bigio — 47. statuetta virile acefala — 48. cinerario — 49. putto — 50. vaso di porfido serpentino bigio — 51. torso di Cupido — 52. Fauno giacente — 53. torsetto atletico — 54. torso di Fauno — 55. torso di Diana — 56. vaso di serpentina di Tebe — 57. genio od amorino — 58. ritratto d' un fanciullo — Dal numero 59. al 64. frammenti, de' quali bellissimo il torso d'Apollo al num. 60. — 65. Fauno sedente — 66. tronco d' albero con un nido di tre bambini —

Digitized by Google

67. piede — 68. torso d' Ercole — 69. vaso di diaspro lisimaco, sopra rocchio di breccia d'Aleppo.

Seconda divisione — a destra — 70. vaso di porfido serpentino — 71. putto — 72. vaso in marmo bianco — 73. putto con serpe — 74. satiro che trae una spina dal piede d'un Fauno — 75. satiro che siede sulla destra zampa — 76. vaso d'alabastro orientale — 77. tazza di giallo greco — 78. putto, genio dell'estate — 79. vaso ornato d'ellera, sopra magnifica base lavorata già dal Franzoni per l'erma della tragedia — 80. amorino — 81. Diana Efesina — 82. cassa sepolcrale: vi si vede la morte di Agamennone e quella di Cassandra; sopr' essa tre vasi di pietra di ponsevera, altro di marmo greco a stufarola, e due putti — 83. Bacco — 84. cinerario — 85. Roma armata e sedente — 86. vaso di marmo bianco bacellato — 87. barbaro — 88. Mercurio — 89. ninfa — 90. tazza posata sopra tre sileni, la tazza è moderna — 91. cinerario — 92. filosofo — 93. candelabro — 94. piede colossale — 95. vaso di granito verde plasma. — *A sinistra dicontro*; 96. vaso di serpentina di Tebe — 97. candelabro — 98. piede colossale d'alabastro fiorito — 99. putto votivo — 100. cinerario elegantissimo — 101. piede di donna — 102. putto ed anitra — 103. Adriano in figura di Marte — 104. putto ed aquila — 105. piede di donna — 106. tazza di marmo bianco ad uso di fontana — 107. cinerario — 108. genio d'Ercole — 109. cinerario — 110. putto con ali al capo — 111. Venere Anadiomene — 112. sarcofago, in esso la favola di Protesilao e Laodamia. Sopra al sarcofago; due vasi di granito bianco e nero, e di un verde di ponsevera; una tazzetta, e due statuette — 113. amorino — 114. vaso cinerario — 115. putto — 116. cinerario — 117. 118. due putti che versan acqua da un vaso — 119. Ganimede — 120. tripode d' alabastro rosa — 121. cinerario assai bene intagliato — 122. amorino — 123. vaso di porfido serpentino nero.

Terza divisione — raccoglie gli oggetti d' antichità già posseduti da Maria Anna di Vittorio Amedeo duchessa di Chablais — 124. erma di Bacco e Libera — 125. donna

Digitized by Google

incognita — 126. monumento votivo — 127. testa forse d'Arianna — 128. torso — 129. ninfa — 130. Prefica frammento, sul panneggio porta scolpito un Arpocrate mezza figura — 131. musaico — 132. torso di Venere — 133. Sileno — 134. Sofocle — 135. frammento di statua — 136. Fauno — 137. un seguace di Bacco — 138. spaccio oleario o frumentario, bassorilievo — 139. erma forse di Carneade — 140. Socrate — 141. Bacco, coi suoi attributi — 142. tavola votiva — 143. Flamine — 144. torso — 145. frammento di donna — 146. sarcofago — 147. 148. frammenti — 149. Bacco — 150. 151. 152. frammenti — 153. Bacco — 154. coperchio di cista mistica — 155. Bacco e Libera.

Quarta divisione — 156. vaso di verde di Ponsevera sopra un rocchio di paonazzetto — 157. candelabro — 158. genio della morte — 159. vaso di verde di Genova su base d'alabastro giacciolo; posa sopra un ara ornata di encarpi bucranii e teste della Gorgone — 160. 161. Bacco e Arianna — 162. vittoria navale — 163. Sileno giacente — 164. cinerario — 165. Sileno — 166. candelabro — 167. ninfa — 168. matrona — 169. putto semigiacente, che guarda un volatile — 170. Mercurio — 171. vaso d'alabastro — 172. Dio della convalescenza — 173. sarcofago; in esso Arianna trovata da Bacco — 174. putto — 175. vaso di lavoro mirabile — 176. Fauno — 177. vecchio pescatore — 178. Fauno — 179. vaso di bell'intaglio, posa sopra un puteale pregevole per l'erudizione — 180. Mercurio — 181. tazza di rosso antico — 182. Tersicore — 183. Diadumeniano figlio di Macrino — 184. Antiochia personificata, l'Oronte le stà ai piedi — 185. vaso di verde di Carrara — 186. il sonno — 187. candelabro — 188. vaso d'alabastro d'Orta — 189. vaso di diaspro rosso — 190. copia in gesso d'antico candelabro che ora si trova a Parigi — 191. istrione — 192. vaso di nero d'Africa — 193. al 195. tre vaghissimi putti che sembrano aver formato insieme una sola rappresentazione — 196. tazza di rosso antico — 197. istrione — 198. vaso a campana detto cratere, di vaghissimo stile; posa sopra un puteale — 199. satiro — 200. Giove

Digitized by Google

in aspetto di Diana — 201. satiro — 202. vaso d'alabastro orientale — 203. Genio con face rovesciata — 204. sarcofago — 205. statua d'imperatore — 206. vaso d'alabastro cotognino — 207. putto — 208. giovane romano togato — 209. altro putto graziosissimo — 210. vaso con danza bacchica — 211. putto con anitra — 212. vaso di marmo bianco — 213. fanciullo penulato — 214. altro con anitra — 215. donna mutilata, forse la fortuna — 216. putto dormiente — 217. vaso di granito tigrato — 218. fanciulla con palomba — 219. candelabro — 220. vaso di verde di ponsevera.

Quinta divisione — 221. tazza di rosso antico — 222. vergine vincitrice alla corsa — 223. tazza di marmo bianco — 224. Nemesi — 225. vaso cinerario di palombino — 226. putto vaghissimo — 227. Diana — 228. putto in sembianza d'Ercole — 229. bella cassetta cineraria — 230. vaso di marmo bianco — 231. istrione — 232. vaso baccellato — 233. Cerere — 234. candelabro — 235. vaso di granito — 236. altro simile — 237. candelabro — 238. statua muliebre — 239. tazza di porfido verde — 240. statua di fanciullo Etiope — 241. vaso di marmo bianco, vi si vede scolpita maestrevolmente una danza di coribanti — 242. putto vaghissimo — 243. Ganimede — 244. genio d'Ercole bibace — 245. vaso bellissimo di marmo bianco — 246. Faunetto — 247. tazza di granitello orientale rosso — 248. Lucilla — 249. tazza di porfido nero.

Sesta divisione — 250. gran cratere assai bene scolpito — 251. il sonno — 252. cratere di marmo bianco — 253. sarcofago, in cui è figurata Diana ed Endimione; sul sarcofago si vedono un cinerario, un putto rappresentante il genio d'Egitto, una Cerere di bella scultura, altro putto, e un vaso a stufarola — 254. Marte — 255. gran vaso elegantemente intagliato — 256. Sileno — 257. Ganimede — 258. putto con un cigno — 259. Fauno — 260. erma di Fauno — 261. Paride — 262. Saturno — 263. genio con cigno — 264. uno de' Niobidi — 265. pastore — 266. gran vaso assai bene scolpito, posa sopra una colonna milliaria — 267. statuetta di donna —

Digitized by Google

268. vaso di granitello bigio — 269. sarcofago, vi si vede il ratto delle Leucippidi; sovresso, due vasi, due statuette, e un soldato frigio caduto — 270. il sonno — 271. cratere, in esso è scolpita una rappresentanza di Sileno. *Al timpano* sulla porta che risponde alla *galleria degli arazzi*; tre figure togate ad altorilievo, e due vasi a campana o crateri intagliati.

MUSÊO EGIZIO

Pio VII. diede principio a questo musêo raccogliendo alcuni pochi monumenti Egizii; ma il vero fondatore nè fu Gregorio XVI. che l'ampliò grandemente e ridusse, come lo vediamo, tale da gareggiare coi principali musêi di simili antichità; superiore poi a tutti, anzi unico, per le opere dette d'imitazione.

VESTIBOLO

Urne in basalte, una delle quali appartenne ad uno scriba, sacerdote di Psammetico I. — casse in legno dipinte a geroglifici.

SALA DE' MONUMENTI EGIZII.

In fondo evvi la stupenda statua d'Ivrea madre di Ramesse III. o Sesostri in aspetto d'Iside, al lato due leoni stati già alla fontana dell'acqua felice; si rileva dai geroglifici, che furono scolpiti sotto Nectanebo o Achori, della 29.ma dinastîa, ultima de' Faraoni. A dritta, il colosso di Neith, la Minerva d'Egitto, le statue di Tolomeo Filadelfo e d'Arsinoe.

SALA DELLE OPERE D'IMITAZIONE

Vi si vedono tutti i monumenti in marmo colorito trovati a villa Adriana, specialmente nel Canopo. La stupenda statua d'Antinòo in costume Egizio, e il Nilo in marmo bigio.

Digitized by Google

EMICICLO

Molte statue assise, o in piedi di Neith, portate da Carnak. — Mummie — in quella che stà nella nicchia è il nome del defonto sacerdote d'Ammon-ra, e porta anche il nome d'Amenoftep re della 18.ma dinastìa.

SALA DE' PAPIRI

È preceduta da tre stanze ove si vedono infiniti oggetti di piccola mole in bronzo, smalto, pietre, e legno; tra i quali il famoso scarabeo in diaspro duro, che porta scritto l'anno II. di Amenofi III. (il Mennone de' Greci) e di Taia sua moglie; anno che si fa rispondere al 1750. A. C. I papiri in caratteri jeroglifici, jeratici, ed anche demotici, appartengono pressochè tutti al giudizio delle anime ossia alla scena dell'Amenofi. Il cardinale Angelo Mai ne ha dato una dotta illustrazione.

Nell'ultima camera si vedono varie stele, più una serie di pietre enfiche, o scritte in Arabo antico.

MUSÊO ETRUSCO GREGORIANO

Adito — Urne in terra coll'effigè dei defonti — *Prima camera* — Urna in neutro pietra simile al peperino, nel basso rilievo si vede un sacrificio od ispezione delle viscere umane. Urnette in terra trovate sotto la lava del lago Albano. — *Seconda camera* — Mercurio — urna in cui la morte d'Adone. — *Terza camera* — Vasi di terra dipinti. È singolare nel mezzo della stanza quello ov' è l'educazione di Bacco dipinto in fondo bianco. *Quarta camera* — Vasi diversi, singolare è quello del centro, che mostra Apollo sul tripode Delfico. Più indietro, altro vaso di stile arcaico. — *Emiciclo* — vi si vedono i più bei vasi notevoli fra gli altri quelli di Minerva ed Ercole, d'Achille, del ratto d'Egina, della gara di Tamiri colle muse. Nelle nicchie laterali, due grandi vasi della magna Grecia, che servono di confronto tra lo stile Greco, e l' Etrusco.

Digitized by Google

GALLERIA DELLE TAZZE

Sopra tutte sono notevoli quella della serie degli argonauti.

Retrocedendo s' entra al

SALONE DE' BRONZI

Statua del guerriero trovata a Todi. Si vedono in varii luoghi della sala i monumenti rinvenuti nel 1836. nel sepolcro di Cere ; e così il letto funebre, un altare de' profumi, vasi a tre piedi ecc. tutti portano il nome di *Cere*. Più, are, tripodi, vasi, candelabri, ciste, tra le quali una su cui la pugna delle Amazzoni. Nel mezzo, sotto vetri, una preziosa raccolta d'ornati in oro, corone, fibule, bulle, anelli ; più la pettiera ed altri oggetti scoperti nel detto sepolcro. Vedesi pure un frammento di figura maggiore del vero trovato a Chiusi, il braccio del colosso di Trajano rinvenuto al porto di Civitavecchia, un carro Etrusco, ed il fanciullo votivo con bulla al collo illustrato dal Passeri. — Da questo salone si passa in altra *sala* nella quale stanno le copie calcate sul vero delle pitture delle tombe di Vulci e di Tarquinia.

Ritornando *dal salone* de' bronzi, prima d' uscire dal musêo, si vede l' imitazione d'una camera sepolcrale.

GALLERIA DEGLI ARAZZI

I cartoni per le tapezzerie destinate alla decorazione della cappella Sistina nei giorni solenni, da Leone X. si ordinarono a Raffaele. Questi cartoni del Sanzio vennero spediti in Arras città della Fiandra, dove furono tessuti mirabilmente, e da ciò si appellarono arazzi, nome conservato fino ai giorni nostri. Nel famoso sacco Borbonico del 1527. vennero rapiti, ma il generale delle truppe Francesi connestabile di Montmorency avendoli ricuperati li ritornò al vaticano. Tolti di nuovo alla fine del XVIII. secolo e trasportati in Francia si rieb-

Digitized by Google

bero dal sommo pontefice Pio VII. Queste tappezzerie sono 22. e dividonsi in vecchia e nuova scuola. — Vecchia scuola — 1. i santi Paolo e Barnaba in Listri, che ricusano di essere adorati come Iddii — 2. la predica di s. Paolo nell'areopago, creduto generalmente il più bello di tutti per la composizione — 3. la pesca miracolosa al lago di Gensaret — 4. s. Pietro che danna a morte Anania e Saffira — 5. la strage degli innocenti — 6. il Salvatore che da le chiavi a s. Pietro — 7. la Maddalena ai piedi di Nostro Signore sotto sembianze di giardiniero — 8. la lapidazione di s. Stefano — 9. gli apostoli Pietro e Giovanni, che avanti la porta del tempio di Gerusalemme detta *speciosa* guariscono uno storpio di nascita — 10. il terremoto avvenuto a Filippi in Macedonia, allorchè s. Paolo era ivi imprigionato con Sila. Raffaele con bizzarra invenzione figurò un gran gigante in una caverna, in atto di scuotere la terra sottoposta al carcere — 11. la conversione di s. Paolo — 12. le virtù ed emblemi allusivi a Leone X. — 13. la strage degli innocenti, secondo in grandezza di tre arazzi portanti il medesimo soggetto — 14. s. Paolo che converte alla fede il proconsole Decio, e colpisce di cecità il mago impostore Elima. Di questo arazzo non rimane ora che la parte superiore, essendo stata la metà in basso lacerata nel sacco suddetto del 1527. Nuova scuola — 1. la nascita di Nostro Signore — 2. l'adorazione de' Magi — 3. la strage degli innocenti — 4. la discesa dello spirito santo — 5. la presentazione al tempio — 6. la cena di Nostro Signore con i due discepoli in Emmaus — 7. la risurrezione di Nostro Signore — 8. l'ascenzione di Nostro Signore.

GALLERIA DELLE CARTE GEOGRAFICHE

Sopra la porta che da adito alla gallerìa evvi un arazzo con le armi di Pio VII. lavorato nell' ospizio apostolico di s. Michele a ripa grande. Per ordine di Gregorio XIII. il padre Ignazio Danti domenicano dipinse

Digitized by Google

a fresco nelle pareti le piante topografiche d' Italia, ponendo da un canto la parte antica e dall'altro la moderna. La volta scompartita in molti riquadri rappresentanti soggetti biblici e di storia ecclesiastica fù colorita dai migliori pittori di quell' epoca, sotto la direzione di Nicolò Circignani. Si vedono ai lati delle finestre 72. erme antiche e diversi sedili postivi da Pio VII. Al presente questa gallerìa per munificenza del regnante pontefice Pio IX. è ritornata al primo splendore mediante l'opera de' valenti artisti Bianchini e Lais.

Percorrendo la scala detta del torso di belvedere si passa al

GIARDINO VATICANO

Niccolò V. fece costruire questo delizioso giardino, e Giulio II. con la direzione di Bramante Lazzari lo ingrandì ed abbellì. Quivi si scorge il piedistallo della colonna di Antonino Pio che nel 1705. fu trovato nel giardino dei signori della missione. Egli è di un solo pezzo ornato di superbe sculture.

GIARDINO DELLA PIGNA

È così chiamato perchè nel centro della prospettiva principale in una gran nicchia, si osservono due pavoni ed una gran pigna di bronzo, che esisteva sulla mole adriana. Fa seguito l'altro

GRAN GIARDINO CON BOSCO E GIRO DELLE FONTANE

Superbo è quest' altro giardino fornito di un bosco e ricco di fontane abbondanti di acqua.

Succede quindi il

CASINO DI PIO IV.

Nella piccola valle del gran giardino sorge il grazioso casino o palazzetto di Pio IV. architettato da

Digitized by Google

Pirro Ligorio. Entro vi si conserva una superba collezione di antichi bassirilievi in terra cotta raccolti da Antonio Canova. Possono vedersi anche i diversi boschetti e l'ultimo

GIARDINO OVE È IL VASCELLO

Chiamasi in tal modo, perchè fra i molti giuochi di acqua di cui è ricco, vi si scorge un piccolo vascello di bronzo con cannoni, dal quale escono cinquecento zampilli di acqua, che producono un rumore come se esplodessero i cannoni medesimi.

Usciti dal giardino vaticano si trova l'

ARMERIA PONTIFICIA

In questa officina, oltre il costruirsi le armi militari, si fonde il ferro fuso per formare ogni specie di oggetti. Percorso lo stradone che innanzi si presenta andremo a vedere il

CORTILE DI S. DAMASO

Il cortile è abbellito da una vaga fontana che Innocenzo X. fece costruire con disegno dell'Algardi, la quale getta un acqua chiamata di s. Damaso, che somministrò il nome alla corte medesima. Da quì si penetra nello

STABILIMENTO DEL MUSAICO

Questo stabilimento sebbene sia addetto alla fabbrica di s. Pietro, pure trovasi collocato nel palazzo vaticano. Merita di essere osservato, perchè dal medesimo uscirono non solo i quadri della basilica vaticana, ma anche i più pregevoli lavori sparsi per le diverse parti del mondo. Ora saliremo ad ammirare le

Digitized by Google

SECONDE LOGGE DEL PALAZZO VATICANO DETTE DI RAFFAELE

Danno il nome a queste logge i dipinti di Raffaele Sanzio. Il braccio che merita particolare attenzione si compone di 13. volte sostenute da pilastri adorni di bassirilievi antichi di stucco e di pitture grottesche; in ciascuna delle volte vi sono quattro piccoli quadri formanti nel totale cinquantadue, e tutti rappresentano un fatto dell'antico testamento, con disegno di Raffaele eseguiti da Giulio Romano, Pierino del Vaga, Pellegrino da Modena, Giovanni da Udine e da Polidoro da Caravaggio. Il verbo Eterno in mezzo al Caos, la creazione del firmamento, quella dell' uomo e della donna, sono opere della mano stessa del sublime Raffaele. Gli altri due bracci delle logge vennero coloriti sotto la direzione del padre Ignazio Danti da varî artirti, e fra questi primeggiano il Tempestini, Raffaellino da Reggio, il giovane Palma ed il Massei. Visitaremo la

CAPPELLA DI NICCOLÒ V.

Fu dipinta dal beato Angelico da Fiesole domenicano d'ordine di Niccolò V. I pontefici Gregorio XIII. e Clemente XI, la ristaurarono, venendo da Benedetto XIII. consagrato l'altare ove si ammira un quadro di Giorgio Vasari., che rappresenta la lapidazione di s. Stefano. Per cura del barone Camuccini, e per volere di papa Pio VII. detta cappella venne totalmente risarcita nella guisa in cui al presente vedesi.

Si passa quindi ad osservare le

LOGGE DEL PALAZZO VATICANO RISTAURATE PER MUNIFICENZA DI PAPA PIO IX.

Il secondo braccio delle logge che vengono dopo quelle di sopra descritte di Raffaele, fatte dipingere dal pontefice Gregorio XIII. da Marco da Faenza, Ottaviano Ma-

Digitized by Google

scherini da Bologna, Giovanni Palma allievo del Tiziano, Giacomo Semenza emulo di Guido, Paride Nogari, Raffaellino da Reggio ed altri, essendo molto deperite, per volontà del regnante papa Pio XI. sono state ristaurate con decorazioni in oro e con fregiature e stucchi eseguiti con tanta magnificenza da ricordare l'opera felice delle arti di Roma. Nell'anno 1858. i ristauri vennero condotti a termine sotto la direzione del pittore Alessandro Mantovani e scultore Galli romano.

CAMERE DI RAFFAELE

Sopra la porta di queste camere è scritto il nome di Gregorio XIII. Desse sono quattro e formano parte dell' appartamento edificato dai pontefici Niccolò V. e Sisto IV. che per dipingerle si erano serviti dei più valenti pittori della loro epoca. Giulio II. chiamato in Roma Raffaele Sanzio, volle che anch' esso si occupasse nel colorire tali camere; ed infatti in una delle pareti vi rappresentò la disputa del Sagramento. Sorpreso il papa nel vedere un lavoro così maraviglioso fece cancellare tosto quanto era stato operato fino allora, e volle che tutto di nuovo si dipingesse dal sullodato Raffaele. Rimase intatta una volta dipinta da Pietro Perugino lasciata da Raffaele per rispetto del suo maestro, e nella camera della segnatura gli ornati del Sodoma.

Ora descriveremo succintamente tali camere.

SALA DI COSTANTINO

È così chiamata perchè nella gran parete incontro le finestre vi sono rappresentate le gesta dell' imperatore Costantino Magno. Si nota essere questa sala l'ultima che colorì in parte Raffaele, perchè prevenuto dalla morte. Giulio Romano la portò a fine. Sopra l'altra parete si vede l'apparizione della croce a Costantino allorchè incoraggiava il suo esercito ad andare contro Massenzio; opera anche questa di Giulio Romano. Dirimpetto si raffigura Costantino che riceve il battesimo da san Silvestro

Digitized by Google

papa, stimato lavoro di Francesco Penni. Fra le due finestre viene espressa la donazione di Roma fatta da Costantino al medesimo pontefice. La volta e le lunette furono colorite da Tommaso Lauretti siciliano.

CAMERA DELL'ELIODORO

Tutti i quadri sono dipinti da Raffaele eccettuato i chiaroscuri del basamento dei quadri medesimi, i quali appartengono a Polidoro da Caravaggio. Il quadro che dà il titolo alla camera figura Eliodoro rovesciato a terra da un cavaliere e discacciato dagli angeli dal tempio di Gerusalemme, perchè ne voleva depredare le ricchezze. Nel quadro di fronte si ammira s. Leone I. che va incontro ad Attila re degli Unni, il quale si conduceva a Roma per assalirla, ed atterrito dall' apparizione in aria degli apostoli santi Pietro e Paolo, che con le spade alle mani si mostrano in difesa del pontefice, torna precipitosamente indietro.

In fondo alla camera è rappresentato il miracolo avvenuto in Bolsena ad un sacerdote che mentre dubitava della presenza reale di Gesù Cristo nell'ostia consacrata, vide uscire dall'ostia vivo sangue sul corporale.

Il quarto colorito sopra la parete della finestra, raffigura s. Pietro in carcere mentre l' angelo lo libera dalle catene. Il quadro è sorprendente e si divide in tre scene ciascuna illuminata da una luce differente. La volta della camera venne dipinta dal medesimo Raffaele, il quale sopra quattro panneggi vi eseguì la promessa fatta da Dio ad Abramo della posterità d'Isacco, il sagrificio del suddetto, la scala di Giacobbe, ed il roveto di Mosè.

CAMERA DELLA SEGNATURA

Si appella nel modo espresso per quivi tenersi il tribunale della segnatura innanzi al pontefice. Fu la prima delle camere che colorì Raffaele, in cui si ammira una delle di lui più sublimi opere, cioè la scuola di Atene nel vaghissimo portico decorato da una superba architet-

Digitized by Google

tura. Sopra quattro maestosi gradini si vede dominare Platone ed Aristotile che con il loro contegno imperioso additano essere maestri e padri della greca filosofia. Ai lati dei medesimi vi sono i loro discepoli in copioso numero, Socrate che ragiona con Alcibiade, e più sotto Pittagora attorniato dai suoi scolari, uno dei quali tiene una tavola con le consonanze armoniche, nella qual figura si crede effigiato Francesco Maria della Rovere duca di Urbino. Succede quindi Zoroastro re de' Battriani col globo in mano, presso lui Tolomeo, e dietro questi oltre il proprio ritratto, quello di Pietro Perugino. Diogene giace sul secondo gradino sdraiato e seminudo, ed Archimede curvo girando il compasso sopra una tavola segna ai suoi giovani scolari un esagono. In questa pittura si veggono impresse 52. figure.

Incontro resta il dipinto comunemente appellato la disputa del Sagramento. Fece Raffaele Sanzio quest' opera nell'anno 1508. In esso si ammira l'ostensorio col santissimo Sagramento nella gloria, la santissima Trinità; da un lato dell'altare la Madonna e s. Gio. Battista, dall'altro i quattro dottori della chiesa con diversi santi del vecchio e nuovo testamento in atto di disputare sopra il divino mistero.

Nella terza parete è raffigurato il monte parnaso con le nove muse ed Apollo che suona la lira. Sotto ad esso si veggono alcuni poeti sì antichi, che moderni, fra i quali Omero, Dante, Virgilio, Ovidio, Ennio, Orazio, Tibullo, Properzio, Catullo, Sannazarro, Boccaccio, e la poetessa Saffo.

Nella quarta parete è rappresentata la giustizia effigiata nelle trè virtù, cioè la prudenza, la forza e la temperanza.

In nove quadri si divide la volta: nel mezzo si vede lo stemma della chiesa: nei quattro quadri sopra quelli indicati si osserva la filosofia, la giustizia, la teologia, e la poesia: negli altri quattro bislunghi si vede la fortuna, il giudizio di Salomone, Adamo ed Eva tentata dal serpente, e Marsia scorticato da Apollo.

Digitized by Google

CAMERA DELL' INCENDIO DI BORGO

Superba é quest' altra opera di Raffaele eseguita nel 1517. per volontà di Leone X. in essa è effigiato il lacrimevole incendio di borgo s. Pietro, miracolosamente spento da s. Leone IV. Sembra che il famoso autore abbia voluto ripetere l' episodio dell' incendio di Troja, vedendosi fra le altre cose un gruppo di figure rappresentanti la pietà di Enea verso il suo padre Anchise, seguito da Creusa sua moglie. Nel secondo quadro si vede la giustificazione del detto pontefice alla presenza dell'imperatore Carlo Magno, dei cardinali ed arcivescovi, ed il suo giuramento intorno alle calunnie addebitategli.

Nel terzo quadro si osserva la vittoria che s. Leone IV. riportò sopra i saraceni al porto di Ostia. Il quarto rappresenta l' atto solenne della coronazione di Carlo Magno avvenuta nella basilica vaticana l'anno 800. per le mani di Leone III.

La volta della camera fu da Raffaele lasciata intatta come l'aveva dipinta Pietro Perugino. Ora fa duopo salire per visitare le

TERZE LOGGE DEL PALAZZO VATICANO

Desse furono colorite per disposizione di Gregorio XIII. sotto la direzione pure del padre Ignazio Danti, il quale nelle pareti vi volle colorite molte piante geografiche. Le volte e le diverse pitture vennero eseguite dai due Circignani, da Niccolò ed Antonio Pomaranci, dal Roncalli dal cavaliere d'Arpino e da altri. Nel pontificato della sa. me. di Gregorio XVI. un braccio delle descritte logge andò soggetto a dei ristauri. Di quí si passa alla

PINACOTÊCA VATICANA

Traversata l' anticamera adorna d' un ricco fregio dipinto dal Roncalli, s' entra nella

Digitized by Google

Prima sala — 1. parabola del Figliuol prodigo, del Murillo — 2. il presepio dello stesso — 3. s. Caterina d'Alessandria del Murillo — 4. fatti di s. Niccolò di Bari, del beato Angelico da Fiesole — 5. prodigi di s. Giacinto domenicano, di Benozzo Gozzoli discepolo del beato Angelico — 6. i tre santi di Pietro Perugino, s. Benedetto s. Placido, e s. Flavia; questi tre, con altri cinque che tuttora si vedono nella sacristia di s. Pietro in Perugia, formavano la base del famoso quadro dell'Assunta di Pietro Perugino, che rimase in Francia — 7. le virtù teologali di Raffaele — 8. sacra famiglia, di Benvenuto Garofalo — 9. Cristo morto e la Vergine del Crivelli Veneziano maestro di Gian Bellino — 10. la Vergine col figlio e s. Girolamo, di Francesco Francia — 11. pietà, del Mantegna — 12. incredulità di s. Tommaso, del Guercino — 13. i misterii di Raffaele, ornavano il gradino dall'altare ov' era il quadro dell' incoronazione di cui al numero 27. — 14. s. Giambattista del Guercino — 15. s. Girolamo, abozzo di Leonardo da Vinci.

Seconda sala — 17. comunione di s. Girolamo capolavoro del Domenichino — 18. Madonna di Foligno, di Raffaele, capo lavoro fatto fare da Sigismondo Conti segretario di Giulio II. — 19. trasfigurazione, capo lavoro di Raffaele. Stava in s. Pietro in montorio.

Terza sala — 20. s. Sebastiano del Tiziano — in alto è la Vergine col bambino, al basso, s. Sebastiano, s. Francesco, sant'Antonio di Padova, s. Pietro, sant'Ambrogio, e s. Caterina — 21. il doge, del Tiziano — 22. la Maddalena del Guercino — 23. l'incoronazione della Vergine, del Pinturicchio — 24. la risurrezione, di Pietro Perugino. In questo quadro Raffaele dipinse il Perugino nel soldato preso da spavento; e il Perugino, Raffaele nel soldato che dorme — 25. Madonna di Monte Luce presso Perugia: quadro di Raffaele, dipinto dal Fattore la parte superiore, da Giulio l'inferiore — 26. il presepio detto della spinetta opera di Pietro Perugino; però i Magi si ritengono di Raffaele; e i tre angeli del Pinturicchio — 27. incoronazione della Vergine. Opera

Digitized by Google

giovanile di Raffaele: stava in s. Pietro in Perugia — 28. Madonna con quattro santi, cioè, s. Lorenzo, s. Lodovico, s. Ercolano, s. Costanzo, opera del Perugino — 29. Madonna di Battista Salvi da Sassoferrato — 30. pietà di Michelangelo da Caravaggio — 31. Sisto IV. a fresco riportato in tela, di Melozzo da Forlì. Stava già nella bibliotêca vaticana. Sisto IV. stà seduto ed ha presente i suoi due nipoti cardinali, Giuliano della Rovere, che poi fu papa Giulio, e fra Pietro Riario di Savoja. Nel mezzo è genuflesso Bartolomeo Sacchi detto il Platina eletto a prefetto della biblioteca. Indietro è il conte Girolamo Riario nipote del papa, e Giovanni della Rovere fratello di Giuliano.

Quarta sala — 32. martirio de' ss. Processo e Martiniano del Valentin, è il capo lavoro di questo celebre artista — crocifissione di s. Pietro capo lavoro di Guido Reni — 34. sant' Erasmo. E tra le migliori opere di Niccolò Poussin — 35. l'Annunziata del Barocci. È l'opera sua più pregiata — 36. s. Gregorio di Andrea Sacchi — 37. s. Michelina del Barocci — 38. sant' Elena di Paolo Veronese — 39. Madonna co' santi Girolamo e Tommaso di Guido Reni — 40. Madonna della cintura di Cesare da Sesto scolaro di Leonardo — 41. Cristo sull' iride, del Coreggio — 42. s. Romualdo d'Andrea Sacchi.

APPARTAMENTO PONTIFICIO

È preceduto da una sala appellata clementina, perchè edificata da Clemente VIII. che la volle decorata di vaghi marmi e di superbe pitture.

Le camere pontificie, che per vederle occorre uno speciale permesso di monsignor maggiordomo, sono quasi tutte abbellite da superbe pitture, da quadri, da musaici e da preziosi oggetti di arte, tanto antichi, che moderni. Nella cappella privata del papa si custodisce una Natività colorita dal Romanelli.

Ultimato il giro dell' intero palazzo vaticano sortiremo dalla

Digitized by Google

SCALA PAPALE

Questa comoda scala destinata a guidare le persone all'appartamento pontificio, nell'anno 1856. è stata del tutto rinnovata per volere del regnante papa Pio IX. I gradini sono tutti di marmo bianco, le pareti vennero formate di scagliuola e nei grandi finestroni che illuminano la scala, si vedono dei superbi cristalli a colori di vario disegno. Tale scala è pure in custodia della guardia svizzera. Messo il piede nella cordonata che s'incontra, si giunge di nuovo alla porta di bronzo, e poscia al colonnato di s. Pietro.

Traversata la piazza di s. Pietro, quella della sagristia vaticana, l'altra di santa Marta, e presa la via della zecca si arriva allo

STABILIMENTO DELLA ZECCA PONTIFICIA

In questo stabilimento si coniano le monete papali tanto in oro ed in argento, quanto in rame, oltre ogni specie di medaglie.

Nella indicata piazza di s. Marta vi sono due chiese, l'una dedicata alla sullodata santa, e l'altra a s. Stefano detto dei mori. In quella prima vi è l'ospizio dei trinitari scalzi italiani; nella seconda la casa dei monaci copti di s. Antonio abate.

Presa la strada a destra s'incontra il gran palazzo del s. uffizio, ed a sinistra la chiesa di s. Maria della pietà in campo santo e confraternita di alemanni fiamminghi e svizzeri, con ospedale e cimiterio pei nazionali. Annesso si trova l'oratorio chiamato della concezione spettante alla confraternita nominata.

Ritornati dalla parte opposta della piazza di s. Pietro, ed entrati nella via di porta angelica s'incontra a sinistra la

Digitized by Google

CHIESA DI S. ANNA DE' PALAFRENIERI

Con disegno di Giacomo Barozzi da Vignola, fu edificata nel 1573. a cura della confraternita dei palafrenieri pontifici. Nell' altare maggiore si trova un quadro con Maria Vergine il bambino e s. Anna. Sopra le quattro porte laterali vi sono delle pitture eseguite da Ignazio Stern.

Proseguendo il cammino verso porta angelica a destra si vede la

CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE

Questa chiesa venne eretta nel 1588. da Albenzio Rossi eremita calabrese, e fu ristaurata dal cardinale Lante nel 1618. e sotto il pontificato di Pio IX. nel 1859.

È preceduta da un piccolo portico con tre ingressi che mettono alla chiesa. Il s. Francesco collocato sopra un altare è di Biagio Puccini: in altro si vede l'Assunta d' ignoto autore. Nell' altare maggiore si venera un antichissima immagine di Maria detta delle grazie. Sta unito un convento di padri della penitenza, che ufficiano la chiesa.

PORTA ANGELICA

S. Leone l'appellò di s. Pellegrino, perchè quivi presso stava una chiesa dedicata a detto santo. In tempo del pontefice Niccolò IV. si chiamò porta viridiaria, poscia cassia; ma nel 1653. minacciando ruina fu riedificata, e prese il nome di angelica, sia perchè nella parte esteriore vi sono due angeli, o più probabilmente per essere stata eretta dal papa Pio IV. il quale la volle così chiamata dal suo nome di angelo, che portava prima della elezione al pontificato.

Usciti fuori la porta angelica ed entrati nella via a sinistra si salisce al monte Mario, talmente appellato da

Digitized by Google

Mario Mellini, che vi fece costruire una deliziosa villa da dove si scopre Roma intera. Più chiese s'incontrano per la salita di monte Mario e sono s. Giovanni dei spinelli della confraternita del rosario, s. Lazzaro, s. Maria del rosario e convento dei domenicani della congregazione di Firenze, e santa croce detta il Crocifisso.

Nel declive di questo monte che guarda il tevere evvi la villa madama di proprietà del re di Napoli. Fu lasciata quasi in abbandono, ma al presente è andata incontro a delle riparazioni. Dal cardinale Giulio de Medici, che fu poi papa Clemente VII, venne edificata con disegno di Giulio Romano. Appartenne un tempo al capitolo di s. Eustachio, che la vendette a donna Margherita d'Austria moglie in prime nozze di Alessandro de Medici, poscia di Ottavio Farnese, da cui prese la denominazione di madama, passò dai Farnese ai duchi di Parma, e da questi con l'eredità ai re di Napoli.

Digitized by Google

DESCRIZIONE DEI DINTORNI DI ROMA

PRIMO VIAGGIO

FRASCATI

Per andare a Frascati si sorte per la porta s. Giovanni, ma in oggi volendo profittare della strada ferrata, conviene passare per porta maggiore, ove è stabilita la stazione della ferrovia di già accennata a pagina 87.

Questa città si appella Frascati, perchè distrutto l'antico Tuscolo dai Romani, la popolazione per non restare allo scoperto, si ricoverò sotto alcune capanne di frasche, ove poi fu riedificata la nuova città.

Innanzi di entrare in Frascati si presentano le chiese dei padri riformati e della Madonna di capo croce, quindi per la salita adornata da alberi, a mano sinistra si vede il grazioso casino con piccolo teatro e giardini edificato a spese del cavaliere Oliviero York già intraprendente generale della ferrovia, e più oltre osservasi altro casino eretto con disegno svizzero nell'anno 1856.

Nella piazza principale di Frascati evvi la cattedrale dedicata a s. Pietro di recente ristaurata, ed in altro punto della città la chiesa dei ss. Sebastiano e Rocco. Ambedue i tempî sono meritevoli di essere visitati. Deliziose ville formano il pregio maggiore di Frascati, e fra queste primeggiano l'Aldobrandini detta di belvedere, la villa Taverna, quella di Mondragone, appartenenti tutte tre ai principi Borghese, la Falconieri, e la Conti, ora del duca don Marino Torlonia. Ascendendo all'antico Tusculo si presenta la villa della Rufinella, dalla quale si gode una superba veduta di Roma e del Lazio. Giunti al Tusculo fra i ruderi si scorge un teatro: a settentrione gli avanzi delle mura della città in pietre quadrate: sul monte le rovine della villa di Cicerone.

Digitized by Google

GROTTA FERRATA

Questa celebre abbadìa di monaci basiliani fu originalmente fondata verso l'anno 1000. dell'era cristiana. La chiesa è dedicata alla Madonna, venne ristaurata per ordine del cardinale Farnese che ne era il commendatario, il quale fece dipingere a fresco dal Domenichino tutta la cappella che le rimane contigua, con diversi fatti di san Bartolomeo e s. Nilo. Fra le accennate pitture la più rimarchevole è quella che rappresenta un esorcismo: vi si vede un fanciullo in convulsioni che resta guarito dal santo, mettendogli in bocca una goccia di olio della lampada appesa innanzi ad una piccola immagine della Vergine. Nell'altro quadro pur esso assai rimarchevole, si vede l'imperatore Ottone ricevuto da s. Nilo e da' suoi monaci. La lunetta sull'altare è pure del Domenichino. Il quadro poi dell'altare che rappresenta i due santi fondatori del monastêro Nilo e Bartolomeo è opera di Annibale Caracci.

Nel monastêro esiste una famosa biblioteca ricca di manoscritti greci e latini; ed i monaci che ufficiano questa abbadìa sotto la regola di s. Basilio vi celebrano la messa e vi salmeggiano in greco secondo il loro rito.

Da pochi anni in dietro i sullodati monaci si occupano anche della educazione dei giovanetti, avendo a tale effetto aperto un collegio.

Equivoca è la etimologìa di Grotta Ferrata, ma quasi tutti i scrittori ritengono che derivi da una immagine di Maria Vergine venerata al presente nella descritta chiesa, la quale anticamente giaceva in una grotta chiusa da cancelli di ferro.

MARINO

È in tal guisa chiamato da Mario o da Lucio Murena che in questo delizioso paese avevano le loro ville. Nella chiesa collegiata di s. Barnaba (il duomo) sopra l'altare della crociata dal lato della sagristìa evvi un quadro che raffigura il martirio di s. Bartolomeo dipinto dal Guer-

Digitized by Google

cino, della di cui scuola è pure il martirio di s. Barnaba espresso nel quadro dell'altare maggiore.

Nella chiesa della Trinità si custodisce un quadro di Guido Reni, che rappresenta la santissima Trinità; e nell'altra della Madonna delle grazie, dietro l'altare maggiore si vede un s. Rocco del Domenichino.

Uscendo da Marino s' entra nella valle ferentina celebre per le assemblee che vi tenevano i popoli del Lazio non ancora vinti dai romani. Di fianco alla valle nasce l'acqua ferentina, presso la quale Tarquinio Superbo diè morte a Turnio Erdonio legato d'Ariccia come abbiamo da Livio. A tre miglia da Marino rimane

CASTEL GANDOLFO

Assunse il nome e probabilmente ebbe la esistenza dalla famiglia romana Galdolfi dalla quale sortì un Ottone Gandolfo senatore di Roma nel 1123., e perciò fu detto *Castrum Gandulphi*. Appartiene ai sacri palazzi apostolici e serve di villeggiatura ai pontefici che vi possiedono un bel palazzo.

Nella piazza evvi una fontana, ed a sinistra si erge la chiesa collegiata dedicata a s. Tommaso da Villanova architettata dal Bernino. Sopra l'altare maggiore si trova un quadro ovale di Pietro da Cortona, e nella cappella a sinistra un Assunta di Carlo Maratta.

Il lago vicino tutto circondato da monti deriva da un antichissimo vulcano. Ha otto miglia di circuito e 480. piedi di profondità. Il canale ossia emissario delle acque fu costruito 398. anni avanti l' era cristiana nell' epoca dell' assedio di Vejo. A livello del lago si vedono due ninfei.

Deliziose poi e degne di essere vedute sono le ville dei principi Barberini e Torlonia situate nelle vicinanze del descritto castello. Nella villa Barberini si scorgono degli avanzi della casa di campagna di Domiziano. Per una via coperta da bellissime piante lunga circa un miglio, si va da castello ad

Digitized by Google

ALBANO

Ascanio figlio di Enea 400. anni prima della fondazione di Roma fabbricò la città detta Albalonga, la quale fu distrutta da Tullo Ostilio terzo re di Roma. Durante la repubblica i romani stabilirono un *Castrum* per difesa di Roma nella seconda guerra punica, ed a questo e alle ville sontuose di Pompeo e Domiziano deve l'origine l'attuale città di Albano, che è situata circa 3. miglia distante dall'antica Albalonga.

Prima di entrare, si osserva a sinistra un avanzo del sepolcro detto d'Ascanio.

Diverse chiese esistono in Albano, e le principali sono la cattedrale dedicata a s. Pancrazio, s. Pietro, s. Rocco, s. Paolo, i cappuccini, la rotonda e la Madonna della stella. Presso la chiesa di s. Paolo sono gli avanzi d'un anfiteatro, d'un bacino, e d'un campo pretoriano edificati da Domiziano.

Rendono poi assai piacevole il soggiorno in Albano i diversi casini, le amene passeggiate, le ville Doria, Piombino, e sopra tutto l'aria pura e salubre che vi si respira.

Vicino alla chiesa della stella si vede un nobile sepolcro composto di un gran basamento quadrato, ai cui angoli sorgevano quattro coni e nel mezzo altra base rotonda che sosteneva una statua. Volgarmente si pretende che fosse il sepolcro degli Orazi e Curiazi ; alcuni antiquari lo credono il mausolêo di Oronte figlio di Porsenna, che morì presso questo luogo l' anno 606. innanzi l'era volgare nell'assalire l'antica Ariccia.

A mezzo di un moderno ponte a tre ordini di architettura di meravogliosa costruzione ultimato sotto il pontificato di Pio IX. si passa all'

ARICCIA

Questo piccolo ma ameno villaggio trovasi sul sito dell'antica città di Ariccia : fu patria d'Azzia madre di Ottaviano Augusto. Tanto il palazzo che appartiene al prin-

Digitized by Google

cipe Chigi, quanto la chiesa dedicata a Maria Vergine, ed eretta da Alessandro VII., fu architettata dal cav. Lorenzo Bernini. Sotto il villaggio in un vignato si vedono gli avanzi dell'antica Ariccia; la cella del famoso tempio di Diana; muraglie di sostruzione di grossi massi irregolari, e l'emissario d'onde scolavano le acque della rocca, non che d'una rovina che appartenne alle terme.

Usciti dall'Ariccia e presa la strada a destra si giunge a

GALLORO

Il titolo di Galloro si vuole che provenga da qualche fatto ivi avvenuto con i Galli, o che quì fossero sconfitti da Camillo supponendosi che derivi da *gallorum*. Amenissima è la posizione di Galloro, e celebre per il santuario dedicato alla Vergine Maria che in esso si eleva, al presente in cura dei padri gesuiti, che abitano l'annesso convento. La miracolosa effige della Madonna nel medesimo santuario venerata è dipinta sopra un sasso.

Proseguendo il cammino e giunti ad un luogo elevato s'incontra una bella spianata chiamata comunemente i *seditori di Genzano*, perchè quì fanno capo alcuni belli viali, ove si gode nella estate una deliziosa frescura.

Entrati nel viale più spazioso e percorso, si giunge al palazzo dei duchi Cesarini, dal quale si scorge la pittoresca veduta del lago di Nemi già di Diana detto nemorense, perchè circondato dal sacro bosco che i latini appellano *nemus*.

Succede quindi la città di

GENZANO

Alcuni pensano che tale nome venga dal prossimo lago e tempio di Diana nemorense, la quale dagli antichi chiamandosi anche Cinzia, si appellò Cinziano quel fondo, ed ora corrottamente Genzano. Altri stimano che derivi da Genziano, e che il fondo o villa appartenesse ad un qualche individuo chiamato Genziano.

La città è assai amena, ha un buon fabbricato, e strade

Digitized by Google

regolari e spaziose. La chiesa principale è dedicata alla santissima Trinità, ed un bel quadro di autore spagnuolo si vede nell'altare maggiore.

SECONDO VIAGGIO

ESCURSIONE SULLA VIA APPIA

Per la via appia ad un terzo di miglio oltre la basilica di s. Sebastiano, si trova il sepolcro di Cecilia Metella da noi già descritto a pag. 202.

Questo nobile edificio servì nei bassi tempi ai Gaetani, ai quali appartennero ancora le fortificazioni di cui quì rimangono le ruine. Molti rottami d'altri monumenti sepolcrali, scavati presso la mole di Cecilia, si vedono incassati al muro di cinta del vecchio castello; trà questi due grandi iscrizioni. Procedendo a tre quarti di miglio, s'incontra il sepolcro di M. Servilo Quarto; fu trovato da Canova, che fece incassarne l'iscrizione nelle ruine del muro. Da questo punto incominciano gli scavi, che si continuarono fino ad un miglio da Boville diretti dal celebre Canina, per ordine del regnante pontefice. A qualche passo s'incontra una costruzione moderna, che dicono il sepolcro di Seneca, frà gli antichi frammenti incassati al muro si scorge il coperchio d'un sarcofago sulla cui faccia principale sono scolpite in parte le sventure predette a Creso da Solone. L'essersi trovato il detto sarcofago al quarto miglio (e al quarto miglio della via appia Seneca ebbe la morte per ordine di Nerone) ha fatto credere che appartenesse al sepolcro di Seneca.

Segue una tomba rotonda; nell'interno ha una cella con quattro nicchie per sarcofragi; i frammenti di scultura furono scavati all'interno.

Presso alla casa a sinistra, si vede la tomba de' figliuoli di Sesto Pompeo giusto. Sulla costruzione moderna sono

Digitized by Google

molti rottami di scultura, ed una grande e nobile iscrizione metrica frammentata. Il Borghesi giudicò questo Sesto Pompeo poter essere un liberto d' alcuno de' collaterali di Pompeo Magno.

Proseguendo a sinistra si vedono le ruine d' un piccolo tempio di Giove. Era di figura mista circolare e quadrata, aveva nella cella tre nicchie per Giove, Giunone, e Minerva come nel tempio capitolino; in questo tempio molti cristiani sostennero il martirio.

Usciti dal tempio, la strada va per quattro miglia fiancheggiata da sepolcri. Il più rimarchevole trà i prossimi è quello di C. Licinio. — Segue l' altro di forma dorica fabbricato in pietra albana. — Indi il sepolcro d' Ilario Fosco, opera de' tempi degli Antonini. — Appresso, la tomba della famiglia Sunudina, de' tempi di Trajano. — Più avanti s' incontra quello di Q. Apuleo Panfilo. E dopo molte altre ruine la gran tomba quadrangolare in opera laterizia. — Poi il sepolcro di Rubirio Ermodoro, Rubiria Demaris, ed Usias prima sacerdotessa d' Iside, de' quali si vedono ancora i ritratti. — Seguono due tombe incognite l'una in pietra albana, e appartiene ai tempi della repubblica, l'altro in pietra tiburtina. Andando innanzi tra le ruine presso al quinto miglio si trova a sinistra una gran tomba quadrangolare, che sembra un tempio. Poscia un altro di forma rotonda, che dev' essere stata decorata di marmi.

Al quinto miglio, che si suppone a pochi passi dal gran tumulo circolare, a dritta vuolsi che fosse la fossa Cluilia celebre pel certame degli Orazi e de' Curiazi; più oltre si vedono eziandio a dritta due altri tumuli somiglianti a quelli che gli Etruschi fabbricarono ai loro defonti illustri. Vorrebbe vedersi in essi le tombe degli Orazi. — A sinistra altra gran tomba de' tempi dell' impero; era ornata di marmi, e non ne rimane che un nucleo. — Un poco più avanti pure a sinistra, si legge in terra l' iscrizione di Marco Cecilio, in metro saturnino; appartiene ad una tomba nella quale fù anche sepolto Tito Pomponio Attico. — A dritta del sepolcro di M. Cecilio, é l' altro di Pompeia Attia; vi si rinvenne

Digitized by Google

la statua d'Attia assai bene conservata, acefala però, la quale si vede al vaticano. — Più oltre si trova un edificio a semicerchio, forse un ninfeo spettante alla villa de' Quintilii, che qui aveva l'ingresso. Dicontro scorgesi un altra tomba. — Avvanzandosi a dritta, iscrizioni e frammenti appartenenti ai sepolcri di Teidia moglie di L. F. Pompeo Licinio, e di Settimia Galla. E procedendo si trova l'iscrizione, e il sepolcro di Sergio Demetrio venditor di vino al velabro. Poi due statue mutilate ad alto rilievo; e si giunge finalmente alle vestigia d'uno stabilimento di bagni e d'una villa sconosciuta.

A pochi passi dal settimo miglio s'incontra un gran sepolcro detto *Casal Rotondo*; la base quadrata del monumento si stende 120. piedi per ogni lato. Questo edificio, opera di vari tempi, appartenne ai Cotta, membri della famiglia Valeria; l'ultimo suo ingrandimento sembra essere stato ai tempi di Tiberio.

Dopo varie rovine di minori tombe, se ne scorge una che servì di tomba comune; ha due camere e il pavimento adorno di musaici; sotto le camere sono altri luoghi sotterranei, che anch'essi servirono a seppellire. — Segue altro sepolcro al quale appartenne il bassorilievo con quattro busti di due uomini e due donne che si vede a destra; un iscrizione fa credere che spettasse a M. Lollio argentario della regione esquilina.

Poco dopo si trova *Torre Selce* fabbricata sulle ruine d'una gran tomba rotonda. In faccia à questo monumento furono rinvenuti de' marmi scolpiti a corone e titoli in caratteri greci, che appartennero alla tomba d'un qualche attore.

Procedendo si trovano varie iscrizioni, tra le quali merita considerazione quella di G. Ateilio Evodo margaritario sulla via sacra. Dicontro questa, era l'altra di Giulio Evodo dispensatore di T. Claudio Cesare.

Più innanzi evvi un bassorilievo con tre figure, e la metà d'una statua in corazza. Indi l'iscrizione di P. Decimo Filomuso mus; presso alla parola mus si vedono due topi che rodono un formaggio. Ivi presso furono scoperti due cippi terminali appartenenti al sepolcro di C. Ce-

Digitized by Google

dicio Flaccejano tribuno militare. Andando avanti al settimo miglio si presenta a sinistra un bassorilievo con tre busti, due d'uomò l'altro di donna.

Verso il termine del settimo miglio la strada inclina lievemente a dritta affin d'evitare una discesa troppo ripida. Presso la discesa sono diverse tombe de' tempi di mezzo dell'impero, che devono essere state assai ricche. Anche ne stavano a sinistra come appare da' frammenti d'ornato e da una statua di donna ivi trovata.

Al cominciamento dell'ottavo miglio, a sinistra evvi un gran monumento nel quale si rinvenne un vaso d'alabastro egizio, che oggi sta al vaticano. Poco dopo, s'incontra un esaedro semicircolare, forse luogo di riposo pe' viaggiatori; appartiene ai tempi di Vespasiano. Caminando s'incontrano altre rovine di tomba; poi due cippi sepolcrali con iscrizione di C. Valerio Tranquillo alla madre, e di Elia Primigenia a C. Valerio Synerota. Più innanzi sorge una gran tomba rotonda nella parte superiore. A sinistra poi veggonsi dei frammenti di sculture che segnano i tempi degli Antonini. Più lungi esiste altro grande monumento del genere de' tumuli.

Al fine dell'ottavo miglio si scorgono a dritta tronchi di colonna in pietra albana; formavano un vestibolo quadrangolare; il genere d'architettura è il dorico, che molto fù in uso ne' tempi medii della repubblica. Una iscrizione di Silvano trovata quivi, fa credere, che l'edificio fosse dedicato a questa deità. Serviva di riposo ai viaggiatori. Al settentrione di questo vestibolo può essere stato il famoso tempio dedicato ad Ercole da Domiziano, che vi volle essere rappresentato sotto l'effige del Semideo.

Presso il luogo ov' era la pietra miliaria dell' ottavo miglio esisteva la villa di Basso, e non lungi l'altra del poeta Persio. Al principio del nono miglio, era a dritta la tomba di Quinto Cassio rivenditor di marmi. Più oltre a sinistra l'altra di Q. Veranio. Ivi presso la gran tomba detta il Torraccio; appartiene ai tempi ultimi dell'impero. Non lungi si trova il cippo di Faliseo, un gran monumento rotondo, e un sarcofago antico di pietra albana semi-sepolto nel suolo.

Digitized by Google

Al finire del nono miglio ; evvi la tomba e villa di Gallieno. Dagli scavi fatti in questa villa usci uno dei discobuli che si vedono al vaticano nella sala della biga. Al principio del decimo miglio si trova un gran tumulo ad imitazione de' tumuli Etruschi ; si vuole costrutto tra il V. e il VII. secolo di Roma. Proseguendo s' incontra a 160. metri innanzi all'undecimo miglio una tomba quadrata de' tempi imperiali, assai rimarchevole. Poco dopo si passa il ponte de' Cipollari, ivi la strada sale. S'entra appresso nell'undecimo miglio, ed al punto traversato dalla ferrovia, si vede una gran tomba rotonda. Continuando s' incontrano altri ruderi di tombe ; al principio poi del dodicesimo miglio, evvi altro grande tumulo costrutto di pietra albana. Poco oltre si trova l'albergo delle Frattocchie presso il quale finiscono gli scavi.

Dopo i casolari delle Frattocchie si vede la deviazione della via Nettuniana, che va ad Anzio ; indi i rottami d'altro sepolcro ; più oltre a sinistra altra gran tomba rotonda, presso la quale ha dovuto esistere il termine del duodecimo miglio, tanto più in quà del miglio d' oggi. Vicino a questo luogo è un sentiero a dritta, che mena al circo e ad altre ruine di Boville. Fù in questa piccola città o stazione che Milone uccise Clodio. Oltre il circo si vedono gli avvanzi d' un sacrario, d' un serbatojo d'acqua, un teatro e tombe.

TERZO VIAGGIO

PORTO D' ANZIO — NETTUNO

Uscendo da porta san Giovanni e giunti alle Frattocchie, s' incontra a dritta delle stesse Frattocchie la strada sopra indicata Nettuniana, la quale suol prendersi per recarsi a porto d'Anzo, od Anzio.

Anzio città de' Volsci fù l'ultima a cadere sotto i romani e segna l'unione compiuta di tutto il Lazio con

Digitized by Google

Roma: i romani bruciarono le navi degli Anziati, e ne portarono le prue, ch'erano di bronzo, in Roma; delle quali alcuna fù posta nel foro presso la tribuna, che perciò ebbe il nome de' rostri.

Dell'antica Anzio non rimane, che una porzione di muro al vicolo delle vignaccie dal quale si rileva, ch'essa non era in riva al mare, ma sì ove ora si vedeno la villa Albani, e la villa Borghese. Dalla villa Borghese al fontanile si stendono le ruine d'Anzio romano. Presso la casa Mengacci stava il teatro. Nerone vi avea fatto un porto, che era tutto attorniato di vasti edificî, dipendenze del palazzo imperiale. Quì venne trovato l'Apollo di Belvedere, e il Gladiatore che ora è a Parigi. Un largo viale correva sulla spiaggia, si vedono ancora nella sabbia de' fittoni di quercia, che gli servivano di sostegno. A capo della curva che la strada descrive in riva alla spiaggia è un promontorio ove si vede un foro detto *l'arco muto.* Il palazzo de' Cesari era davanti al porto. Vi nacque Caligola e Nerone.

Lungo il porto moderno o Innocenziano si vedono molte sostruzioni che fortificavano il piano ov' era fabbricata la città. Proseguendo per la strada un miglio e mezzo, si giunge *a Nettuno,* piccola città moderna fabbricata forse presso le ruine d'un tempio di Nettuno. A sette miglia di distanza è la rupe *d'Astura*; ivi ricevettero i Latini l'ultima disfatta. Cicerone v'ebbe la villa ove fu morto da Popilio Lena. Augusto e Tiberio amalarono ad Astura della malattia di cui morirono. E ad Astura Jacopo Frangipane, obbliando le leggi dell'ospitalità, consegnò Corradino a Carlo d'Angiò. Il luogo è delizioso, si vedono per via le ruine di tre grandi ville romane.

Digitized by Google

QUARTO VIAGGIO

TIVOLI — VICOVARO — SUBIACO

La via che si tiene al presente per andare a Tivoli, corrisponde in più luoghi all'antica via tiburtina. Giunti al quarto miglio fuori di porta s. Lorenzo si traversa l'Aniene cognito col nome di Teverone, il quale, divisa la Sabina dal Lazio si getta nel tevere presso il ponte salario distante da Roma circa tre miglia. Fa seguito dopo quasi un miglio il ponte mammolo, così detto da Mammea, madre dell'imperatore Alessandro Severo, che lo eresse come si crede. Questo ponte fù distrutto da Totila e riedificato da Narsete. Dopo il decimo miglio sulla vetta di un colle a sinistra rimangono alcuni avanzi dei tempi bassi, che chiamano castello arcione. Poscia si trova il lago de' tartari, nome che deriva dalle specie di quelle acque calcaree e tartarose che petrificano gli arbusti, le erbe, e le sterpi allorchè vengono dalle medesime ricoperte.

Un miglio distante dal lago de' tartari e tredici miglia e mezzo lontano da Roma s' incontra il

PONTE DELLA SOLFATARA

L'acqua che corre sotto questo ponte è di un colore ceruleo, ed esala un odore di zolfo molto disgradevole, da cui ne nacque il titolo di solfarata. La sua sorgente lontana un miglio forma un lago detto pure delle isole natanti. La spuma delle acque unite insieme alla polvere, frondi e sterpi accumula sulla superfice del lago alcuni corpi isolati, che per la loro leggerezza galleggiano sopra l'acqua a seconda de' venti, e perciò si chiamarono natanti. Queste sono le acque albule poste dagli antichi scrittori sulla via tiburtina, ove si ritiene fosse l'oracolo di Fauno e la selva Albunea. Prossimo al lago suddetto erano le magnifiche terme di Marco Agrippa. Ritornando nella strada maestra, e percorso il ponte della

Digitized by Google

solfatara, dopo due miglia si ripassa il Teverone sopra il ponte Lucano, fatto costruire da Plauzio Lucano, e presso il medesimo si rinviene il

SEPOLCRO DELLA FAMIGLIA PLAUZIA

La famiglia Plauzia lo eresse con marmi di travertino, simile a quello di Cecilia Metella. Posteriormente alla costruzione del corpo rotondo, fu rivestito intorno di quella specie di basamento quadrato, ornato di mezze colonne, sopra le quali si collocavano le iscrizioni delle persone che successivamente vi venivano sepolte. Ivi rimangono ancora quelle di M. Plauzio Silvano console e settemviro, degli Epuloni, e l'altra di Tiberio Plauzio Silvano che fu compagno di Claudio nella guerra britannica. I ristauri eseguiti in detto monumento appartengono a Paolo II. e servì di fortezza nelle guerre civili de' bassi tempi.

Dopo due miglia dall'indicato sepolcro a destra s'incontra la

VILLA ADRIANA

L'imperatore Adriano percorse che ebbe tutte le provincie dei suoi dominî, imitò in questa villa tutto ciò che l'aveva maggiormente colpito ne' viaggi di Grecia e di Egitto. Questa villa ha sette miglia di circonferenza. Danneggiata da Totila, fu appresso abbandonata alla ruina ne' secoli della barbarie. Ai tempi di Martino V. ed anche nel secolo che seguì si faceva calce co' marmi e colle statue della villa; ciò nonostante ogni volta che si venne agli scavi, questa villa ha dato oggetti maravigliosi d'arte ai musêi di Roma. Volendo accennare gli avanzi principali di detta villa cominceremo dal

TEATRO GRECO

Desso conserva perfettamente la forma antica, ed ancora vi si veggono gl'indizî delle gradinate e della scena.

Digitized by Google

Dalle parte occidentale del teatro rimaneva il grande atrio quadrato, che era circondato di portici, pretendendosi che servisse d' ippodromo. Seguendo il lato di fuòri della scena si giunge ad una casa moderna, fabbricata sopra sostruzioni d' un ninfeo. Presso alle sostruzioni si vede un corridojo e camera la cui volta è coperta di stucchi maravigliosi i cui disegni furono dati alle stampe.

Succedono le ruine del

PECILE

Sul disegno di quello che esisteva in Atene Adriano ne fece edificare uno simile alla sua villa consistendo la fabbrica in un portico a doppia fila di colonne, con pitture esprimenti le gesta degli ateniesi. Era quadrilungo con un gran cortile nel centro ed ancora si vede intiero un muro di opera reticolata e laterizia.

Fa seguito il

TEMPIO DEGLI STOICI

Componevasi di un essedra decorata di nicchie, ove dicesi che fossero collocate le statue dei sette sapienti della Grecia. Pirro Ligorio asserisce che quest' edificio era impellicciato di porfido. Poco dopo succedeva un monumento rotondo con fabbriche in mezzo, osservandosi nel pavimento di musaico dei mostri marini. Si pretende che ivi esistesse una naumachia, un bagno od altro luogo per acqua.

Da quì si passa al

PALAZZO IMPERIALE

Dalla sua ampiezza e dall'essere situato in luogo elevato ed ameno, si desume che possa aver servito di abitazione all' imperatore. Si componeva di due piani, ed

Digitized by Google

in quello inferiore esistono ancora degli avanzi, di pitture, a compartimenti di molto buon gusto.

Attraversato l'atrio del pecile si perviene al

QUARTIERE DELLE GUARDIE

Si componeva di vasti portici a due o tre piani, che per la moltitudine delle camere si appellavano le cento camerelle. All' esterno vi dovevano essere due gallerie sorrette da colonne o pilastri, i quali servivano per comunicazione generale. Si passa a dritta alle terme e quindi si arriva al

CANOPO

Il suo nome deriva dalla città di Canopo in Egitto, ove esisteva un rinomato tempio di Serapide. Il piano innanzi all' edificio era coperto di acqua, e dentro si veggono ancora le camere dei sacerdoti, ed un corridojo per il quale passavano i canali dell'acqua. Quivi si scoprirono molte statue egizie conservate in oggi nel museo vaticano. A destra del Canopo si scorgono gli avanzi dell' accademia, e di un altro teatro; a sinistra si rinviene un fosso da cui si scendeva agl' inferi. Si vedono pure quattro vasti corridoi sotterranei che formano un rettangolo i quali appartenevano agl' inferi. In queste vicinanze ponevano i campi elisi. Continuando la via si viene alla valle di Tempe bagnata dal Peneo.

Fatto ritorno nella strada maestra dopo circa due miglia si giunge alla città di

TIVOLI

Venne edificata l'anno 462. avanti la fondazione di Roma da Tiburte, Corace e Catillo dopo averne scacciati i Siculi che occupavano questo luogo. Il primo dei tre nominati fratelli dette il titolo di *tibur*, che nei bassi tempi cangiossi in tibori ed ora appellasi Tivoli. La città collocata in sito elevato ed alle falde degli appennini è

Digitized by Google

cinta di mura: si entra nella medesima per una porta chiamata di s. croce, e giunti in piazza godesi una superba veduta della campagna romana.

Prima d'ogn'altra cosa merita vedersi il

TEMPIO DI VESTA

Come tutti i tempî dedicati a Vesta è di figura sferica. Tanto le pareti interne che le esterne sono coperte di piccoli poligoni di tufo irregolari. Diciotto colonne di travertino striate di ordine corintio lo attorniavano ed al presente non ne rimangono che dieci. Queste sostenevano il fregìo che era ornato di festoni e bucrani. Alla bellezza del tempio poi contribuiva la sua deliziosa e pittoresca posizione, essendo situato sopra la estremità di una rocca incontro alla grande caduta del fiume, ed innanzi ad una profondissima valle. In prossimità resta l'altro tempio della Sibilla tiburtina composto di travertini con quattro colonne joniche di fronte e di figura quadrilunga.

A lato si scende nella

GROTTA DI NETTUNO

Per mezzo di un comodo sentiero si passa in questa grotta, dove le acque del fiume Aniene si precipitavano. Deviato totalmente il fiume quivi non restano che le conseguenze del passaggio delle acque indicate, cioè arconi altissimi e profonde caverne formate dal consumarsi degli scogli già esistiti nella medesima. Per i diversi accidenti di luce e per la quantità delle acque, ché impetuosamente cadevono, producevano vedute curiose e pittoresche.

Ritornati nel piano della grotta, e voltando a destra si cala nella

GROTTA DELLE SIRENE

Dalla situazione orrida e pericolosa, ma soprendente, viene detta nel modo di sopra espresso. Per la causa di

Digitized by Google

già premessa rimase questa grotta a secco, ed al presente non vi resta che una cateratta. Cagiona diletto la veduta del fiume il quale nel far mostra di perdersi nelle viscere della terra, scaturisce novellamente nella sottoposta valle.

Passeremo ora a vedere la

GRAN CASCATA DEL FIUME ANIENE

Per evitare le serie catastrofi e ruine a cui la città di Tivoli andava soggetta per le continue escrescenze del fiume Aniene, la sa. me. di Gregorio XVI. volle deviare l'antico corso delle acque, facendole passare per un nuovo emissario nel monte Catillo ideato ed eseguito dall'ingegnere Clemente Folchi. Ha quest'emissario 294. metri di lunghezza; l'imboccatura è di 25: dividesi poco dopo in due cunicoli larghi metri 10, alti all'imbocco 13. Si appella poi gran cascata per distinguerla dalle altre minori.

Dopo esciti da porta sant'angelo, si rinviene dal lato destro la villa del poeta Catullo, indi la chiesa di s. Antonio, ove era un tempo la villa di Orazio, poscia l'altro tempio dedicato alla Madonna chiamata di Quintiliolo per trovarsi situata nel luogo della villa del celebre Quintilio Varo, che fu disfatto da Arminio in Germania.

Si traversa un piccolo ruscello, detto dalla sua limpidezza acqua d'oro, o aequoria, e dopo un miglio si presenta la

VILLA DI MECENATE

Gli avanzi di questa villa ce l'additano per assai vasta e magnifica. Dell'edificio non restano che due piani, in uno dei quali vi sono portici e gallerìe. Nel prossimo vigneto si trova una fabbrica rotonda appellata il tempio della tosse, che dalla costruzione e dai diversi dipinti, pare che possa essere un tempio cristiano.

Rientrando in città non tralasceremo di osservare la

Digitized by Google

VILLA D'ESTE

La costruzione di detta villa devesi al cardinale Ippolito d'Este. Non solo per la sua posizione, pei lunghi e spaziosi viali, deliziose spalliere, boschetti e fontane, ma per le belle pitture di Federico Zuccari e del Muziano di cui viene ornato il casino, merita di essere veduta.

VICOVARO E SUBIACO

Desiderando da Tivoli portarsi a vedere Vicovaro e Subiaco, si esce da porta sant'angelo e s'entra nella via di Subiaco (l'antica via Valeria) che sale lungo l'amena valle dell'Aniene. A quattro miglia s'incontrano le ruine di santa Balbina, chiesa fabbricata sugli avanzi d'antica villa romana, costruita pur essa sopra un'antica città o torre pelasga di cui rimangono i segni in alcuni muri ciclopici. A un miglio più oltre sono le ruine *di Cameria*. Più oltre è *Vicovaro* nel territorio degli Equi a 25. miglia da Roma, l'antica Varia, che divenuta colonia fiorì insino alla discesa de' barbari. Ha diverse chiese importanti; la più rimarchevole è quella di s. Giacomo, edificio ottagono, architettato, si dice, da Simone discepolo del Brunellesco, l'antica città si stendeva sino alla falda del monte Lucretile; vi sono ruine di muri ciclopici. Andando innanzi s'incontra il monastêro di s. Cosimato; meritano osservazione le grotte e gli avanzi degli acquedotti traverso alle rupi. Passando poi presso *Roviano, ed Agosta*, si giunge in ultimo *a Subiaco* città di 5500. anime, posta a 48. miglia da Roma, fabbricata sulla villa di Nerone detta sublacense dai tre laghi costrutti superiormente ad essa, e sostenuti da sostruzioni. I laghi scomparvero nel 1305. per una strabocchevole innondazione, che ne portò in rovina i sostegni.

A un miglio superiormente è la cappella di s. Placido, eretta ove il santo fù salvato, alla preghiera di s. Benedetto, dall'annegarsi nel lago. Tenendo il sen-

Digitized by Google

tiero a dritta si vedono le ruine delle terme di Nerone, e il sotterraneo ove passava l'acqua detta l'Aniene nuovo, che giungeva in Roma unita all'acqua Claudia. A due miglia da Subiaco è il monastêro di santa Scolastica, culla dell'ordine Benedettino. Nel primo chiostro (moderno) si vedono molti oggetti d'antichità ; il secondo è del secolo decimo ; il terzo del tredicesimo; la chiesa è tutta rinnovata. In questo monastêro incominciò la stampa in Italia. Fu ricco di manoscritti. A un miglio sopra è il monastêro del sacro speco , cioè della grotta, che accolse s. Benedetto; importantissimo per la storia religiosa e civile, non è meno importante per l'arte, mostrandocela nel suo progresso dall'undecimo al quindicesimo secolo. Prima di giungere al sacro speco si trovano due cappelle del tredicesimo secolo, ove certo Conxisto dipinse la valle e il lago, che ancora esisteva.

QUINTO VIAGGIO

OSTIA — PORTO — FIUMICINO

A quindici miglia da Roma uscendo da porta s. Paolo si trova Ostia, piccola città fabbricata da papa Gregorio IV. presso un suborgo dell' antica. Questa povera città , o piuttosto villaggio, è nondimeno il primo de' vescovati suburbicari, e appartiene al cardinale decano. La chiesa di sant' Aurea , che ora si stà ristaurando fù architettata da Baccio Pintelli ; nel piccolo palazzo vescovile sono raccolti varii oggetti d' antichità. Sotto Leone IV. fù combattuta ad Ostia la battaglia tra Napoletani e Saraceni che forma il soggetto d'una delle pitture di Raffaele nelle camere vaticane. La torre o castello ora abbandonato è architettura di Giuliano da Sangallo; vi si vedevano pitture del Peruzzi non più reperibili.

Digitized by Google

L' antica città sale ai tempi d'Anco Marzio; le sue ruine coprono il suolo un miglio e mezzo in lungo. Incominciati da Pio VII. si proseguono gli scavi in questa antica città; i quali hanno già portato molte conseguenze utili alla scienza.

Ne' primi scavi vi si rinvennero, un bassorilievo rappresentante fatti d'Ercole, una tavola lusoria ad uso dei soldati, musaici assai eleganti e nobili frammenti, tutto appartenente ad un ricco edificio. Appresso la via fiancheggiata da' sepolcri, iscrizioni ed ornati. In seguito fù scoperta la porta della città, una piazza, e strade assai anguste, e non pochi edificii. Trà questi sono notevoli otto stanze con pavimenti di musaico, ma più d'ogn' altro le terme edificate ai tempi degli Antonini. Anhe si rinvenne un iscrizione votiva per la salute di Commodo, e il ritratto di questo imperatore; più sarcofagi, colonne, fontane, e qualche statua, comprensivamente alla Cerere trasportata al braccio nuovo del musêo Chiaramonti. È desiderabile che proseguono tali scavi, e perchè possono sorgerne nuovi monumenti artistici, e perchè potrà ritrarsene l' intera pianta della città.

Dall'altro lato del Tevere, il quale ha due braccia, e chiude un tratto di terreno detto l'Isola sacra, forse dalla chiesa di s. Ippolito, che vi fù fabbricata, sostituita al culto di Castore e Polluce che vi si celebrava prima con gran pompa, è *Fiumicino* ottimo soggiorno in primavera. Si va Fiumicino pel Tevere, e per la via di porta portese.

Due miglia prima di giungere a Fiumicino stà l'antica città *di Porto.* Claudio cavò quivi un gran bacino d' un miglio e mezzo di circuito per farvi un porto interiore; e Nerone lo compì. Trajano ne cavò un altro di forma esagona, e l'unì per un canale al primo; e fece pure un enorme canale per obbligare il tevere a passare presso Porto; questo canale forma la seconda delle due foci del Tevere. Così sorse Porto ai danni d'Ostia. Nobili ruine attestano lo splendore di questa città, che giace presso che fatta sotto ammassi di sabbia, attendendo gli scavi, i quali non possono non recare utilissimi risultati.

Digitized by Google

SESTO VIAGGIO

PALESTRINA

Per andare a Palestrina che è lontana da Roma 22 miglia, conviene uscire da porta maggiore. Questa città fù edificata circa i tempi della guerra di Troja da Preneste figlio di Latino re degli aborigini. Anticamente appellavasi Preneste e poscia da questo nome ne derivò l'altro di Palestrina. Assai rinomata era la città pel celebre tempio della fortuna che conteneva, di cui pochi avanzi sono rimasti. Nella chiesa di s. Pietro ivi esistente si ammira un quadro di Pietro da Cortona, che rappresenta s. Pietro nell'atto di ricevere da Gesù Cristo le pecorelle per essere da lui governate.

La via per la quale si va oggi alla descritta città segue in gran parte la direzione della labicana antica, trovandosi alla sinistra l'altra prenestina. Alla distanza di sei o sette miglia da Roma è il villaggio della Colonna, ove si rinviene un piccolo lago creduto l'antico regillo, reso famoso dalla battaglia vinta dai romani sopra i latini, in cui i tarquini abbandonarono qualunque speranza di regnare.

Digitized by Google

NOTIZIE

CHE POSSONO IMPORTARE

AL VIAGGIATORE

FUNZIONI ECCLESIASTICHE NEL CORSO DELL'ANNO

Nel palazzo apostolico hanno luogo 23. cappelle papali cioè il primo e sei gennajo — primo giorno di quaresima, le seguenti cinque domeniche ed il sabato santo — lunedì e martedì dopo la domenica della pasqua di risurrezione — il sabato in albis — la domenica di pentecoste — la domenica della santissima ed individua Trinità — il giorno del corpus domini — i giorni 1. 2. 3. e 5. novembre — le quattro domeniche dell'avvento — il giorno 8. dicembre — il 24. dicembre, notte del santo natale — i giorni in cui cadono l'anniversario della creazione, coronazione e morte del pontefice. Le dette cappelle principiano circa le ore dieci e mezzo antimeridiane.

Nella basilica di s. Pietro in vaticano si tengono le seguenti cappelle papali — 18. gennajo — 2. febbrajo — la domenica delle palme — la domenica di pasqua di risurrezione e canta messa il papa — 29. giugno festa dei ss. apostoli Pietro e Paolo e canta messa il papa — 25. dicembre canta messa il papa. Alle ore nove e mezzo antimeridiane principiano le indicate cappelle.

Nelle basiliche e chiese quì appresso designate hanno luogo altre cappelle papali.

S. Maria sopra minerva li 25. marzo — s. Giovanni in laterano il giorno dell'ascensione di Nostro Signore — s. Maria in vallicella il 26. maggio — s. Giovanni in laterano 24. giugno — s. Maria maggiore 15. agosto — s. Maria del popolo 8. settembre — s. Carlo al corso 4. no-

Digitized by Google

vembre. Verso le ore dieci antimeridiane principiano le accennate cappelle.

BENEDIZIONI PAPALI

Quattro benedizioni solenni suol compartire il sommo pontefice nell'anno cioè

Dalla loggia della basilica di s. Pietro in vaticano il giovedì santo e la domenica della pasqua di risurrezione — da quella della basilica di s. Giovanni in laterano il giorno dell'ascensione di Nostro Signore — dall'altra della basilica di s. Maria maggiore il 15. agosto. Alle ore dodici meridiane il papa dà le benedizioni surriferite.

ALTRE FUNZIONI CHE SI PRATICANO DAL SOMMO PONTEFICE

Santo sepolcro nella cappella paolina — lavanda degli apostoli in san Pietro in vaticano nel giovedì santo — pranzo agli apostoli in detto giorno — funzione del venerdì santo nella cappella sistina del palazzo apostolico — solenne processione del Corpus Domini al vaticano — processione a s. Giovanni in laterano nella domenica dopo il Corpus Domini — processione nell'ottavario del Corpus Domini in s. Pietro in vaticano — quarant'ore nella cappella paolina del palazzo apostolico al vaticano nella prima domenica dell'avvento. Le funzioni della settimana santa hanno principio alle ore nove antimeridiane, e nel dopo pranzo alle ore quattro pomeridiane — la processione del Corpus Domini comincia alle ore otto antimeridiane — quella di s. Giovanni in laterano e di s. Pietro nell'ottavario alle ore sei pomeridiane — le cerimonie sacre per mettere e levare le quarant'ore alla paolina principiano alle dieci e mezzo antimeridiane.

Per assistere alle funzioni della settimana santa ed alle cappelle papali, le dame ed altre signore devono munirsi di biglietti che gratuitamente concede monsignor maggiordomo di sua santità, e non si ammettono se non che vestite di nero con cuffia o manto dello stesso colore:

Digitized by Google

gli uomini possono intervenire senza biglietto, purchè indossino il vestito nero pantaloni lunghi e gilet bianco o nero come più resterà commodo. Quelli poi che appartengono alla diplomazìa, milizia, nobiltà qualificata e ad ordini equestri si porranno se così piace la rispettiva uniforme.

CAPPELLE CARDINALIZIE

Nelle seguenti chiese hanno luogo le cappelle cardinalizie.

S. Maria sopra minerva il 7. marzo — s. Maria nuova al foro romano, il 9. marzo — s. Maria sopra minerva il 29. aprile — chiesa dell'archiginnasio romano il 19. maggio — s. Giovanni in laterano il 6. luglio — ss. XII. Apostoli il 14. luglio — s. Luigi de' francesi 25. agosto — s. Marcello 14. settembre — s. Caterina de' funari 25. novembre — collegio inglese 29. dicembre — in s. Pietro in vaticano nei giorni in cui cadono gli anniversarî degli ultimi pontefici defunti. Le cappelle cardinalizie principiano alle ore dieci antimeridiane.

Digitized by Google

FESTE PRINCIPALI

CHE HANNO LUOGO CON MOLTA POMPA NEL CORSO DELL'ANNO

Chiesa di s. Antonio abate ai monti il 17. gennajo in cui ricorre la festa del santo titolare — s. Maria in via il 29. marzo per l'addolorata — s. Maria sopra minerva il 5. aprile per s. Vincenzo Ferreri — s. Maria ad *martyres* il 3. maggio per il patrocinio di san Giuseppe — s. Lorenzo in lucina il 4. giugno per s. Francesco Caracciolo — s. Antonio dei portoghesi il 13. giugno per s. Antonio di Padova — ss. XII. Apostoli il 13. giugno per s. Antonio di Padova — s. Ignazio il 21. giugno per s. Luigi Gonzaga — santa Maria della pace e s. Maria in aquiro il 2. luglio per la visitazione di Maria santissima — santa Maria *ad martyres* il 10. luglio per la Madonna della clemenza — ss. XII. apostoli il 14. luglio per s. Bonaventura — s. Maria Maddalena il 15. luglio per san Camillo — s. Maria del carmine e s. Maria in transpontina il 16. luglio per la Madonna del carmine — s. Maria in campitelli il 17. luglio per la beata Vergine del portico — chiesa della missione a monte citorio il 19. luglio per s. Vincenzo de' Paoli — s. Maria degli orfani il 20. luglio per s. Girolamo Emiliani — s. Maria Maddalena il 22. luglio per la santa titolare — s. Giacomo in augusta il 25. luglio per il santo titolare — s. Anna dei palafrenieri in borgo il 26. luglio per s. Anna — Gesù il 31. luglio per s. Ignazio da Loyola — s. Pietro in vincoli il primo agosto per le catene — s. Maria degli angeli alle terme il 2. agosto per la beatissima Vergine degli angeli — s. Maria in monterone li 2. agosto per s. Alfonso de' Liguori — s. Maria sopra minerva il 4. agosto per s. Domenico — s. Maria maggiore il 5. agosto per la Madonna della neve — s. Andrea della valle il 7. agosto per s. Gae-

Digitized by Google

tano — s. Lorenzo in lucina il 10. agosto pel santo titolare — s. Rocco il 16. agosto pel santo titolare — s. Bernardo il 20. agosto pel santo titolare — s. Maria *ad martyres* il 23. agosto per la Madonna del sasso — s. Bartolomêo all' isola ed ai bergamaschi li 25. agosto per san Bartolomêo — s. Pantalèo il 27. agosto per san Giuseppe Calasanzio — s. Agostino il 28. agosto pel santo titolare — s. Maria Maddalena il 30. agosto per la Madonna della salute — s. Pietro in montorio il 30. agosto per la Madonna della lettera — s. Marcello per l'addolorata — s. Eustachio il 20. settembre pel santo titolare — s. Michele a ripa grande il 29. settembre pel santo titolare — s. Maria sopra minerva il 4. ottobre per la Madonna del rosario — s. Agostino l' 11. ottobre per la maternità di Maria Vergine — s. Andrea della valle il 10. novembre per s. Andrea Avellino — s. Cecilia in trastevere il 22. novembre per la santa titolare — ss. XII. Apostoli l' 8. dicembre per la immacolata Concezione di Maria Vergine — s. Maria de' marchegiani il 10. dicembre per la translazione della santa casa in Loreto — s. Maria maggiore il 24. dicembre vigilia del santo Natale — al Gesù il 31. dicembre si canta il *Te Deum* in ringraziamento della fine dell'anno.

Le messe solenni che si celebrano in occasione delle feste suddette, hanno principio alle ore dieci e mezzo antimeridiane, ed i vesperi che si cantano tanto nel giorno della festa che in quello della vigilia cominciano circa due ore prima dell'ave Maria.

PROCESSIONI NEL CORSO DELL'ANNO

Chiese — di s. Giorgio in velabro il 20. febbrajo — s. Pietro in vaticano la domenica delle palme — santa Maria in via per l'addolorata nell'ottavario della sua festa — s. Marco il 25. aprile — s. Sebastiano fuori le mura il 3. maggio — da s. Adriano a s. Maria maggiore, da s. Francesca romana a s. Giovanni in laterano, da s. Lorenzo in Damaso a s. Pietro in vaticano nei tre giorni delle rogazioni — s. Pietro in vaticano la mattina, s. Spirito in sassia, s. Maria della vittoria e s. Lorenzo in lu-

Digitized by Google

cina dopo vespero nel giorno del Corpus Domini — s. Maria sopra minerva la mattina, e s. Agostino dopo vespero il primo giorno fra l'ottava del Corpus Domini — s. Maria del popolo e s. Maria in via lata il secondo giorno dell'ottava come sopra — santissima Trinità de' pellegrini, sacre stimmate e s. Pietro in vincoli la mattina, s. Giovanni in laterano, s. Maria in trastevere e s. Lorenzo in damaso dopo vespero il terzo giorno dell'ottava come sopra — ss. XII. Apostoli, e s. Maria dell'orto il quarto giorno dell'ottava come sopra — s. Maria in via e s. Cecilia in trastevere il quinto giorno dell' ottava come sopra — s. Marco il sesto giorno dell'ottava come sopra — s. Maria maggiore e s. Pietro in vaticano il settimo giorno dell'ottava come sopra — s. Dorotêa il 13. giugno per s. Antonio — ss. XII. Apostoli il 21. giugno per s. Antonio — s. Maria del carmine alle tre cannelle il 19. luglio per il Carmine — s. Anna de' palafrenieri il 26. luglio per s. Anna — s. Crisogono il 26. luglio per il Carmine — ss. Quirico e Giulitta processione nella domenica che segue la festa della Madonna del rosario che il 6. settembre si celebra in detta chiesa — s. Marcello processione nell' ottavario dell' addolorata che cade nel mese di settembre — s. Marcello il 12. settembre con il legno della santissima croce — santissimo nome di Maria a colonna trajana ed arciconfraternita delle stimmate il 20. settembre — s. Girolamo della carità il 30. settembre per s. Girolamo — s. Maria sopra minerva e s. Sabina nell'ottobre per la Madonna santissima del rosario — s. Maria in aracoeli l' 8. dicembre per la santissima Concezione — s. Maria maggiore processione nella mattina del giorno 24. con la cuna di Nostro Signore. Le processioni di mattina si fanno circa le undici antimeridiane, e quelle di dopo pranzo alle ore quattro pomeridiane nell' inverno e primavera, e ad ore 6. pomeridiane nell'estate ed autunno.

Digitized by Google

ALTRE FUNZIONI SAGRE CHE HANNO LUOGO NEL CORSO DELL'ANNO

Nelle chiese di s. Maria in aracoeli, di s. Francesco a ripa e di s. Carlo al corso nelle ore pomeridiane del 6. gennajo, Epifania del Signore, si dà la benedizione coll' immagine del santo Bambino.

Nel giorno 6. di gennajo nella chiesa di s. Andrea della valle ha principio l'ottavario della Epifania con una bella rappresentazione del mistêro al naturale con prediche in diverse lingue e con messe in varî riti. In ore stabilite con apposito manifesto, che si pubblica ogni anno, cominciano le prediche e messe predette.

Nella santa quaresima in molte chiese vi è la predica, ma i migliori oratori sono sempre quelli delle basiliche patriarcali, del Gesù, s. Lorenzo in Damaso, s. Maria sopra minerva, s. Maria in vallicella, s. Carlo al corso, e s. Agostino. Le dette prediche hanno luogo alle ore undici antimeridiane.

Nella settimana che precede quella di passione in molte chiese di Roma si pratica l'istruzione in preparazione alla s. Pasqua, e chiamasi catechismo. Al Gesù, a s. Carlo al corso, a s. Maria in vallicella, a s. Maria in aquiro ed in s. Agnese a piazza navona vi sono sempre i migliori oratori. I catechismi principiano due ore prima dell'ave maria.

In quasi tutte le chiese si pone il giovedì santo il sepolcro, ma con straordinaria pompa nella cappella paolina nel palazzo apostolico, in ciascuna delle basiliche, in s, Antonio de' portoghesi, in s. Silvestro in capite, nella chiesa di propaganda, a s. Andrea della valle, a s. Maria nuova detta s. Francesca romana, e nella cappella del monastêro di torre de' specchi. I santi sepolcri si mettono circa le undici antimeridiane e si tolgono il giorno seguente all'ora medesima. Le chiese in cui viene esposto il santo sepolcro restano aperte tutto il giorno fino alle ore due della notte.

Digitized by Google

Il mercoldì santo a s. Pietro in vaticano dopo il mattutino si mostrano le sante reliquie più insigni.

Il venerdì santo in varie chiese, e specialmente al Caravita, a s. Maria della pace, ed a s. Lorenzo in damaso, si fa la divozione delle tre ore di agonia di Nostro Signore. La sera ai ss. Vincenzo ed Anastasio a trevi, in s. Marcello, in s. Girolamo della carità, ed in altre chiese si pratica la divozione dell' ora desolata di Maria santissima.

In più chiese ha luogo la divozione del mese di Maria cioè di maggio, ma con somma pompa però si pratica nelle chiese del Gesù, delle stimmate, di san Carlo al corso, dei ss. Bartolomeo ed Alessandro in piazza colonna, del santissimo nome di Maria a colonna trajana, a s. Maria della pace ed a s. Andrea della valle. Nella mattina il mese mariano ha principio alle ore undici antimeridiane, e nel dopo pranzo un ora e mezza prima dell'ave Maria.

Il giorno 2. novembre nei cimeterî di santa Maria della morte, di s. Maria in trastevere, di santo Spirito in sassia, e dell' ospedale di s. Giovanni in laterano ha principio l'ottavario dei fedeli defunti, ed in ciascuno dei cimiterî nominati viene rappresentato un fatto della sacra scrittura in figure al naturale. Tali rappresentazioni sono visibili nella mattina dalle nove antimeridiane alle dodici meridiane, e nel dopo pranzo dalle ore ventuno alle ore ventitre.

Il giorno 25. dicembre nelle chiese di s. Maria in aracoeli, di s. Francesco a ripa, di s. Maria sopra minerva e di s. Domenico e Sisto si aprono al pubblico dei presepî in cui si rappresenta il mistêro della nascita di Nostro Signore Gesù Cristo in figure di diverse grandezze. Gl' indicati presepî sono sempre visibili nelle ore medesime in cui sono aperte le chiese.

Nella intera decorrenza dell' anno ed in tante destinate chiese si fa l'orazione delle quarant' ore in onore di Gesù Sagramentato, ma le più ricche e belle sono quelle della cappella paolina al palazzo vaticano, delle basiliche patriarcali, a s. Maria Maddalena de' padri mi-

Digitized by Google

nistri degl' infermi, alla santissima Concezione dei padri cappuccini, ai ss. Vincenzo ed Anastasio a trevi, a s. Agnese a piazza navona, a s. Maria della pietà a piazza colonna, a s. Maria in via lata, a s. Ignazio il sabato santo, a s. Maria in vallicella, a s. Antonio de' portoghesi, a s. Marco, a s. Lorenzo in Damaso in carnevale, al Caravita in carnevale, ed al Gesù in carnevale. Le quarant' ore si pongono e si tolgono circa le dodici meridiane, ma la messa principia sempre alle ore undici antimeridiane.

DIVERTIMENTI PUBBLICI NEL CORSO DELL'ANNO

Nel carnevale agiscono i teatri di Apollo, Argentina, Capranica, Alibert, e Valle con musiche, balli e produzioni drammatiche: si recita anche nei piccoli teatri di Ornani in piazza navona, ed in quello chiamato Valletto in piazza della Valle. I teatri principali cominciano sempre alle ore due di notte; quelli secondarî all' ave Maria ed anche di giorno dopo pranzo, facendosi diverse camerate.

Il carnevale di Roma con le maschere ha luogo negli ultimi otto giorni precedenti la quaresima, ed in questi si permette il passeggio delle carrozze nella via del corso con il divertimento dei fiori e confetti: circa una mezz'ora prima dell'ave Maria, dopo ritirate le carrozze, si eseguisce la corsa dei barberi, i quali partono dalla piazza del popolo e vengono ripresi sul termine di piazza di Venezia. In questa circostanza succedono quattro feste di ballo in maschera, due cioè nel teatro di Apollo, e due in quello di Argentina.

L' ultima sera di carnevale dall' ave Maria ad un ora di notte lungo la strada del corso si effettua lo spettacolo dei moccoletti. Possono indossarsi gli abiti da maschera da un ora pomeridiana alle ore dodici pomeridiane: quando vi è il festino così detto a notte alta, si permette di tenere gli abiti da maschera anche fino alle quattro antimeridiane. Il passeggio delle carrozze nella via del corso principia ad un ora pomeridiana e ter-

Digitized by Google

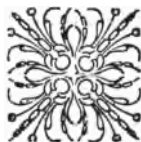
miua prima della corsa dei barberi come di sopra si è detto.

La sera della pasqua di risurrezione vi è la illuminazione della cupola e facciata di s. Pietro in vaticano, e la sera seguente la girandola al monte pincio. Ad un ora di notte la illuminazione della cupola a lanternoni, viene variata in un istante con l'altra a fiaccole. Alla medesima ora s'incendia la girandola.

La detta illuminazione e girandola si ripete la vigilia e giorno della festa dei ss. apostoli Pietro e Paolo, cioè il 28. e 29. giugno.

Nella primavera, estate, ed autunno agiscono per solito due teatri, cioè uno di musica e l'altro di prosa oltre i piccoli teatri di già nominati. Nell' estate ed autunno si apre il mausolêo di Augusto detto anfiteatro Corêa con produzioni drammatiche e giuochi di cavalli. Alle ore cinque pomeridiane hanno principio tali divertimenti.

Nel decorso dell'anno si fanno delle tombole e queste nelle piazze navona, del popolo, ed a villa Borghese.

Digitized by Google

NOTA

DELLE DIVERSE BIBLIOTECHE, GABINETTI GALLERIE, MUSEI ED ALTRI LUOGHI CON LA INDICAZIONE DEI GIORNI ED ORE IN CUI SONO APERTI

BIBLIOTECHE

Vaticana — è situata entro il palazzo pontificio al vaticano, si vede dalle 9. antimeridiane alle 3. pomeridiane, eccettuate le feste ed i giorni di vacanza.

Casanatense — è situata entro il convento dei domenicani alla minerva, resta aperta dalle 8. alle 11. antimeridiane, e dalle 20. alle 23. italiane, escluse le feste, i giovedì e le vacanze.

Angelica — è situata nel convento degli agostiniani presso s. Agostino: rimane aperta dalle ore 8. antimeridiane alle 12. meridiane, eccettuati i giorni festivi, i giovedì e le vacanze.

Alessandrina — è situata nell' archiginnaso romano: resta aperta in tutti i giorni ed ore in cui si fa scuola nelle cattedre dell' università.

Lancisiana — è situata nello stabilimento di s. Spirito in sassia: si apre dalle 7. alle 12. antimeridiane in tutti i giorni, eccettuate le feste e vacanze.

Aracoelitana — è situata nel convento di aracoeli: si può visitare in tutti i giorni, esclusi i festivi e le vacanze.

Corsiniana — è situata nel palazzo Corsini: si apre dalle 20. alle 23. italiane, esclusi i giorni festivi, i giovedì e le vacanze.

Barberini — è situata nel palazzo Barberini: è visibile il giovedì di ogni settimana dalle ore 10. antimeridiane ad un ora pomeridiana.

Di Leone Allazio — presso il collegio dei greci: può

Digitized by Google

vedersi in tutti i giorni, previo il permesso del superiore del collegio.

Dei padri filippini presso la chiesa nuova — per esaminare questa bibliotêca occorre il permesso del bibliotecario.

GALLERIE

Vaticana — vedi pinacotêca.

Borghese — è situata entro il palazzo Borghese: può vedersi tutti i giorni dalle ore 9. antimeridiane alle 3. pomeridiane, escluso il sabato e le feste.

Doria — è situata entro il palazzo Doria in via del corso n. 304: è aperta il martedì e venerdì di ciascuna settimana dalle ore 10. antimeridiane alle 2. pomeridiane. N. B. le sale XIII. XIV. XV. XVI. non che il musêo e cappella, non sono visibili che con permesso particolare del principe Doria.

Corsini — è situata entro il palazzo Corsini alla longara: è visibile tutti i giorni dalle ore 9. antimeridiane alle 2. pomeridiane, escluse le feste.

Colonna — è situata entro il palazzo Colonna nella piazza de' santi XII. Apostoli: si può visitare in tutti i giorni dalle ore 11. antimeridiane alle 5. pomeridiane.

Rospigliosi — è situata nel palazzo Rospigliosi al quirinale: si permette di vederla nei giorni di mercoledì e sabato di ciascuna settimana dalle ore 8. antimeridiane alle 4. e mezzo pomeridiane.

Sciarra — è situata nel palazzo Sciarra: può osservarsi il sabato di ogni settimana dalle ore 9. antimeridiane alle 3. pomeridiane. Allorchè la principessa Sciarra trovasi assente da Roma, la galleria rimane chiusa.

Dell'accademia di s. Luca — tanto in via di ripetta, quanto nel locale presso la chiesa di s. Martina: la prima il pubblico può vederla nei giorni 6. 7. ed 8. settembre di ciascun anno; e la seconda nei giorni della vigilia e festa di s. Luca, che cade il 17. e 18. di ottobre. Per osservarla poi particolarmente conviene dirigersi ai rispèttivi custodi.

Digitized by Google

Spada — è situata nel palazzo Spada Capo-di-ferro presso la piazza Farnese: può visitarsi tutti i giorni dalle ore 9. antimeridiane alle 2. pomeridiane, meno le feste.

Dell' accademia di Francia nel palazzo al monte pincio — questa gallerìa è aperta in tutti i giorni della settimana dalle ore 10. antimeridiane alle 12. pomeridiane, ed in essa si trovano i gessi dei più superbi capi d'opera dell'antica scultura.

MUSÊI

Vaticano — è situato nel palazzo pontificio al vaticano: è visibile al pubblico il lunedì di ciascuna settimana dal mezzo giorno alle ore 3. pomeridiane. Dal primo custode del musêo, può comperarsi un libro che tratta delle sculture nel medesimo collocate, il quale costa paoli otto.

Capitolino — é situato in uno dei palazzi al campidoglio ; il pubblico può visitarlo nei lunedì e giovedì di ogni settimana dalle ore due pomeridiane, ad un ora avanti l'ave maria. Nelle sale di questo musêo trovasi la indicazione di tutto ciò che in esso si vede.

Lateranense — è situato nel palazzo pontificio a s. Giovanni in laterano: rimane aperto in tutti i giorni della settimana dalle ore 10. antimeridiane alle 4. pomeridiane. In breve il direttore di questo musêo pubblicherà la esatta descrizione del medesimo.

Kirkeriano — stà situato nel collegio romano: nelle domeniche di ciascuna settimana è visibile, Sarà bene però in antecedenza prevenire il direttore dello stesso musêo, perchè se nell' indicato giorno non possa prestarsi, ne stabilisca un altro.

Anatomico di s. Spirito — è situato nell' arcispedale di s. Spirito: può visitarsi tutti i giorni col permesso del superiore dell'arcispedale.

Di storia naturale in s. Spirito — è situato nel detto arcispedale: per vederlo occorre il medesimo permesso che abbisogna pel suddetto musêo anatomico. In questi due locali si trova il catalogo di ciò che contengono.

Digitized by Google

Musêo nel palazzo di villa Borghese — è visibile nelle ore pomeridiane di ogni sabato.

GABINETTI

Di zootomìa e zoologìa — di mineralogìa — di materia medica — di farmacìa pratica — di chimica — di fisica — di ottica — di ostetricia — di anatomìa comparativa — tutti questi gabinetti si trovano nella romana università e per vederli conviene mettersi di concerto coi rispettivi direttori e professori.

PROTOMOTÊCA CAPITOLINA

Stà situata nel palazzo ove rimane il musêo capitolino — È permesso al pubblico l'ingresso nel lunedì e giovedì di ciascuna settimana dalle ore due pomeridiane ad un' ora avanti l'ave maria. In ogni sala si rinviene la descrizione di quello che vi si osserva.

PINACOTÊCHE

Vaticana — è situata nel palazzo pontificio al vaticano: può vedersi il lunedì di ogni settimana dal mezzo giorno alle 3. pomeridiane. In detto luogo può acquistarsi, se così piace, un libro in cui si descrivono i quadri della pinacotêca, che vendesi al prezzo di paoli tre.

Capitolina — è situata nel palazzo dei conservatori: il lunedì e giovedì di ogni settimana è aperta al pubblico dal mezzo giorno alle ore tre pomeridiane. Tutto ciò che si ammira in questa pinacotêca trovasi notato in apposita descrizione, collocata in ciascuna camera o sala della pinacotêca medesima.

ORTO BOTANICO

È situato in via della longara unito al palazzo Salviati. Tutti i giorni, escluse le feste, può vedersi diriggendosi al custode dello stesso orto botanico.

Digitized by Google

OSSERVATORI ASTRONOMICI

Dell'università romana — è situato nel palazzo senatorio al campidoglio: per visitarlo fa d'uopo prendere le opportune intelligenze col direttore del medesimo osservatorio.

Del collegio romano — è situato nel fabbricato del collegio romano: dalle ore 10. alle 11. antimeridiane è permesso di vedere l'osservatorio, però nei soli giovedì e domeniche di ciascun mese.

VILLE E GIARDINI

Giardini pontifici al vaticano e quirinale — per osservarli occorre uno speciale permesso di monsignor maggiordomo di sua santità.

Giardino al monte pincio — è aperto in tutte le ore del giorno.

Giardino botanico sotto il monte celio — è sempre aperto.

Villa Borghese — è sempre aperta.

Villa Medici — è aperta tutti i giorni.

Villa Torlonia fuori di porta pia.

Villa Albani fuori di porta salara.

Villa Pamphili fuori di porta s. Pancrazio.

Villa Ludovisi presso porta salara — per vedere le indicate ville occorre una apposita licenza dei rispettivi proprietarî.

SCULTORI ITALIANI E STRANIERI

Tenerani commendatore Pietro di Carrara — via delle colonnelle presso il palazzo Barberini num. 10.

Tadolini cavaliere Adamo — via del babuino presso la chiesa di s. Atanasio dei greci.

Rinaldi Rinaldo di Padova — via delle colonnette presso s. Giacomo degl' incurabili num. 27.

Digitized by Google

Benzoni Giovanni Maria di Bergamo — vicolo del borghetto presso il babuino num. 73.
Galli romano — via delle quattro fontane num. 28.
Laboreur cavaliere Alessandro romano — piazza dell'oca num. 105.
Obici di Reggio — via dei due macelli num. 24.
Rogers di America — piazza Barberini num. 4.
Wolf di Prussia — via delle quattro fontane n. 151.
Shakspere Wood inglese — vicolo di s. Giacomo n. 19.
Im-Kof Svizzero — piazza Barberini num. 8.
Jacometti Ignazio — piazza Barberini num. 48.

PITTORI ITALIANI E STRANIERI

Minardi commendatore Tommaso romano — palazzo Doria a piazza di Venezia num. 112.
Podesti cavaliere Francesco di Ancona — via di s. Claudio num. 86.
Capalti cavaliere Alessandro romano — via di ripetta num. 14.
Coghetti Luigi romano — via margutta num. 89.
Coghetti di Bergamo — palazzo Altemps all' Apollinare.
Consoni Niccola romano vicolo del vantaggio n. 7.
Gagliardi cavaliere Pietro romano — palazzo Giustiniani.
Owerbeck Federico di Germania — via delle sette sale num. 8.
Strutt Arturo Inglese — via in arcione num. 104.
Williams di America — via vittoria num. 60.
Orloff di Russia — piazza Barberini num. 38.
Carta cavaliere Natale di Napoli — palazzo Barberini.
Cini Francesco paesista — via del babuino n. 66.

PITTRICI

Perret romana — via del babuino n. 9.
Rufini romana — piazza dei crociferi n. 8.
Rouillon francese — via di borgo s. Pietro n. 172.

Digitized by Google

Benaiger Amalia — via di s. Isidoro n. 18.
Grasselli Carolina — via condotti n. 18.
Salmatz Rosalia — via di capo le case n. 90.
Barlocci Riccardi Virginia — da lezioni di pittura all'acquarello — piazza di s. Chiara n. 49. terzo piano.

FARMACISTI PRIMARI

Barelli Francesco — via del tritone n. 74.
Corsi Giovanni — piazza di s. Eustachio n. 46.
Fate bene fratelli — ponte quattro capi n. 39.
Frati teresiani — in s. Maria della scala in trastevere.
Gramiccia e Cesanelli — via di macel de' corvi n. 87.
Peretti Pietro — via della valle n. 96.
Frezzolini Francesco — via de' pastini n. 92.
Savetti Gioacchino — piazza di s. Lorenzo in lucina num. 34.
Sinimberghi Niccola — via frattina n. 136.
Tironi Antonio — piazza di s. Agostino n. 20.
Borioni e Balestra — via del babuino n. 98.
De Cesaris Agostino — via de' portoghesi n. 6.

MEDICI PRIMARI

Giuseppe Tagliabò — via gaetana n. 5.
Pietro cav. Carpi — via delle muratte n. 53.
Camillo cav. Trasmondo, barone di Mirabello — via della longara, palazzo della Farnesina.
Pietro Maria Celi — piazza di s. Luigi de' Francesi num. 23.
Pietro Brunelli — via de' prefetti n. 12.
Socrate Cadet — via di s. Luigi de' Francesi n 3.
Francesco Scalzi — via de' staderari palazzo Carpegna.
Pietro Luigi Valentini — via di monte brianzo n. 21.
Carlo Maggiorani — via del monte della farina n. 30.
Giuseppe Falcioni — via di monterone palazzo Sinibaldi.
Viale cav. Benedetto — piazza di s. Pantaleo n. 47.
Emilio Negri — via del Gesù n. 89.

Digitized by Google

CHIRURGI PRIMARI

Giuseppe cav. Costantini — piazza Borghese n. 84.
Gaetano Albites — palazzo della famiglia di Borghese.
Stefano Frattocchi — vicolo del cinque n. 59
Antonio Maria cav. Baccelli — via di monte giordano palazzo Gabrielli.
Vincenzo cav. Sartori — vicolo de' tre ladroni n. 61.
Francesco Ratti — via di ripetta n. 154.
Paolo Ranaldi — piazza Randanini n. 33.
Antonio Panunzi — piazza fiammetta n. 11.
Gaetano Olivieri — vicolo de' venti n. 5. lett. A.
Luigi Rocchi — piazza rosa n. 13.

LOCANDE PRINCIPALI

Souve Giuseppe — Hotel de la minerva — piazza della minerva n. 69.
Cesari Sebastiano — via di pietra n. 80.
Dies Giuseppe — via gregoriana n. 56.
Gendre Antonio — via di bocca di Leone n. 14.
Franz Pietro — locanda dell'Allemagne — via condotti n. 88.
Freytag Odoardo — locanda delle Russie — piazza del popolo n. 18.
Melga Elisabetta — locanda della grande Europa — piazza di spagna n. 38.
Spyllman fratelli via della croce n. 68.
Pestrini Pietro — locanda della grande Bretagna — via del babuino n. 77.
Serny fratelli — via di s. Sebastianello n. 3.
Ricci Clementina — via del corso n. 374.
Lamonaca Luigi — trinità de' monti n. 14.

TRATTORIE PRINCIPALI

Meluzzi Gaspare detta delle belle arti — via in lucina n. 16. lett. B.

Digitized by Google

Rossi Francesco — via di s. Sebastianello n. 9. 10.
Belardelli Luigi — via in aquiro n. 109.
Cecchini Loreto — detta del falcone — piazza di s. Eustachio n. 59.
Idem — detta dell'archetto — piazza di pietra n. 64.
Muzi Angelo — detta dell' angeletto — via della valle num. 61. lett. A.

CAFFÈ PRINCIPALI

Salandri Filippo — chiamato nuovo — via del corso e piazza di s. Lorenzo in lucina n. 41.
Alessandro Ricci — detto del veneziano — via del corso num. 320. 321. 322.
Eredi Bagnoli — detto delle convertite — via del corso num. 179.
Eredi Giglietti — piazza di s. Luigi de' Francesi num. 27.
Malvolti Francesco — piazza de' caprettari n. 64.
Montefoschi Giacomo — piazza di pietra n. 62.
Rainaldi Gaetano — piazza di s. Apollinare n. 47.
Nazzarri Pietro — piazza di Spagna n. 81.
Ferrucci Lorenzo — piazza di s. Andrea della valle num. 74.
Lazzi Giuseppe — piazza di Venezia n. 131.
Catolfi eredi — via degli uffici del vicario n. 3.
Luzi Leonardo — piazza di pasquino num. 3. 4. 5.

RECAPITI PER RINVENIRE LE VETTURE PER LO STATO E PER L'ESTERO

All'albergo dell'orso — via dell'orso n. 8.
All'albergo della campana — via della campana n. 18.
All'albergo della stelletta — vicolo valdina n. 3. lett. A. n. 3. lett. B.
All'albergo della posta — via di monte brianzo n. 14.
All'albergo nuovo — vicolo Giustiniani n. 6. 7. 8.

Digitized by Google

RECAPITI PER TROVARE VETTURE ANCHE A POSTI PEI PAESI VICINI A ROMA

In via del teatro valle num. 8. 10. e 12. per Albano, Genzano e Velletri.

In via di monserrato n. 11. — per Fiumicino.

Al vicolo degli spagnoli n. 25. per la Sabina.

In via di torre argentina num. 43. e 77. — per Albano.

All' albergo dei tre re presso s. Marco — per Frascati.

All'albergo della palombella n. 35. — per Viterbo, Bagnorea e Ronciglione.

In via rasella n. 20. — per Monte Porzio e Monte Rotondo.

All'albergo del sole in piazza pollarola num. 74. — per Rieti.

In via dell' anima num. 62. — per Ronciglione e Viterbo.

All'albergo in via degli orfani num. 88. — per Civita Castellana, Genazzano, Palestrina, Tivoli e Subiaco.

Al vicolo delle grotte n. 28. — per Frosinone.

In via delle botteghe oscure n. 67. — per la Sabina.

In via del paradiso n. 48 — per Genzano, Albano, Velletri, Ariccia e Marino.

In via dei barbieri n. 3. — per Terracina.

All'albergo di s. Venanzio dei camerinesi in via di s. Venanzio n. 35. — per Zagarolo.

OFFICI POSTALI E DILIGENZE

Gli offici postali in Roma sono collocati entro il palazzo madama dalla parte della piazza di s. Luigi dei francesi, e rimangono aperti tutti i giorni dalle ore 9. antimeridiane alle 2. pomeridiane, per il ritiro della corrispondenza. La impostatura delle lettere ha luogo fino alle ore 5. pomeridiane.

Digitized by Google

Nell' interno di detto palazzo vi è l'officio delle diligenze che partono da Roma in giorni determinati in apposita tabella, e queste conducono ad Ancona, Ferrara, Napoli via di Ceprano e Napoli via di Terracina.

BANCHIERI PRINCIPALI

Banco Torlonia — piazza di Venezia n. 135.
Banco Valentini — piazza de' ss. XII. apostoli n. 195.
Banco Cerasi — via del babuino n. 51.
Banco Berretta — via della colonna n. 22.
Banco Pahenham Kooher — piazza di Spagna n. 20.
Banco Cecchi — via condotti n. 42.
Banco Mac-bean — via del corso n. 93. 379.
Banco Rossi fratelli e Schweizer — via borgognona num. 44.
Julien e Gauttier — via del tritone n. 13.

SPEDIZIONIERI

Caldani Fulvio — piazza di pietra n. 38.
Caporri Gaetano — via de' mercanti n. 25.
De Antoni Antonio — piazza di pietra n. 34.
Invernizzi Giorgio — piazza di pietra n. 25.
Tomassetti Tommaso — piazza di pietra n. 42.

NEGOZIANTI DI LIBRI

Gallarini Giovanni — piazza di monte citorio dal n. 19. al 22.
Merle Pietro — via del corso n. 384.
Monaldini Spithover — piazza di Spagna n. 79.
Piale libreria inglese ec. — via del babuino n. 108. e piazza di spagna n. 1.
Petrucci Paolo — via del corso n. 349.
Marini — via di piè di marmo n. 25. e 26.

Digitized by Google

OREFICI ED OROLOGIARI

Castellani Fortunato — via del corso n. 173.
Croci Sante — via de' pastini n. 16.
Seretti Andrea — via del corso n. 399. a 401.
Borgognoni Francesco — via di torre argentina n. 55.
Giojelliere ed orefice — via degli orfani n. 86.
Pizzicaria Filippo — via de' giupponari n. 93. lett. A.
Tanfani Angelo — piazza di s. Luigi dei francesi num. 33.

NEGOZIANTI DI QUADRI

Possenti fratelli — via del babuino n. 94. 150.
Tani Giovanni — fontanella di Borghese n. 71.
Trebbi Odoardo — via condotti n. 67.
Appolloni Girolamo — piazza di spagna n. 11.
Armellini Vincenzo — via del babuino n. 75.
Menghetti Raffaele — via del babuino n. 152.

NEGOZIANTI DI MUSAICI

Taddei Achille — via condotti n. 19. lett. A.
Verdejo Vincenzo — via condotti n. 34.
Francescangeli Agostino — via del babuino n. 135.
Boschetti Benedetto — via condotti n. 74.
Maldura Lutgarde — via del babuino n. 146.
Girometti Pietro — via del quirinale n. 49.

NEGOZIANTI DI BELLE ARTI

Dovizielli — via del babuino n. 136. 139.
Cuccioni Tommaso — via condotti n. 18. 19.
Lucchetti Luigi — via del babuino n. 152.
Ghedini Napoleone — via felice n. 120.
Fabbri — via di capo le case n. 3.

Digitized by Google

MAESTRI DI LINGUA ITALIANA

Bonfigli F. Saverio — via del babuino n. 22.
Monachesi — via di s. Sebastianello n. 8.
Rossi Luigi — via de' prefetti n. 41.
Trocci — via del Nazzareno n. 10.

MAESTRI DI LINGUA ITALIANA E FRANCESE

Giovannini Odoardo — via baccina n. 17.

Belli Pietro — via condotti n. 70. al negozio di oggetti di belle arti del sig. Antonio Lacchini.

Ruspaggiari Teresa — dà lezioni di lingua italiana col francese — piazza di monte d'oro n. 137.

MAESTRI DI LINGUA FRANCESE

Bonnard — via di s. Andrea delle fratte n. 24.

Chollet — via dei fornari presso la piazza de' ss. XII. apostoli n. 214.

Marchais — via di propaganda n. 22.

MAESTRI DI LINGUA INGLESE

Anelli — piazza di spagna n. 71.
Ewing — piazza di s. Claudio palazzo Parisani.

MAESTRI DI LINGUA TEDESCA

Bitsch — via della passeggiata nuova di ripetta n. 35.
Hoffer — via rasella n. 53.
Kresinski Alessandro — via felice n. 14.

MAESTRI DI MUSICA DI CANTO E DI PIANO FORTE

De Santis Silvestro — via de' serpenti n. 126.
Barocci — via belsiana n. 41.

Digitized by Google

Sebastiani — via di ripetta n. 208.
Meluzzi — via de' burrò n. 145.

MAESTRE DI MUSICA E DI PIANO FORTE

Giulia Paganetti — via de' barbieri n. 24.
Virginia Paganetti in Maldura — idem.
Gnocchi Rinaldini — vicolo del vantaggio n. 36.
Korn — via delle quattro fontane n. 16.

MAESTRI DI BALLO

Costa Luigi — via della mercede n. 42.
Quarello Giuseppe — via de' coronari n. 148.
Marovich in Carloni Emilia — via della lupa n. 25. primo piano.

Digitized by Google

DINTORNI DI ROMA

Frascati — le ville Aldobrandini, Taverna, di Mondragone, Borghese, Falconieri, Conti Torlonia, Piccolomini, Muti, della Rufinella ec. sono sempre aperte al pubblico.

Grotta Ferrata — per vedere le pitture del Domenichino nella chiesa, e la bibliotêca nell'interno del monastêro dei basiliani, fa d'uopo avere il permesso del superiore del monastêro medesimo.

Castel Gandolfo — volendo osservare il palazzo apóstolico occorre una speciale autorizzazione. Le ville Barberini e Torlonia possono vedersi col permesso di chi le ha in custodia.

Albano — la villa Doria rimane sempre aperta. Per visitare l'altra villa del principe Piombino è necessario uno speciale permesso. Nell'interno del convento dei padri capuccini vi è una villa, e per averne l'ingresso si prega il portinaro dello stesso convento. Le femmine non possono entrarvi.

Ariccia — volendo osservare il palazzo Chigi, se ne chiede il permesso al custode del palazzo medesimo.

Galloro — per visitare il palazzo Cesarini si dimanda il permesso al custode del palazzo medesimo.

Tivoli — per vedere la villa Adriana, di Mecenate, d'Este ec. in detta città esistenti, conviene dimandarne l'autorizzazione ai rispettivi custodi delle medesime.

Digitized by Google

APPENDICE

BREVE INDICAZIONE PER ORDINE ALFABETICO DELLE CHIESE SECONDARIE, ORATORI, CAPPELLE, MONASTERI, NON CHE DELLE CONFRATERNITE, UNIVERSITA' DELLE ARTI, COLLEGI EC. CHE NON SONO STATI COMPRESI NEL CORSO DELLA PRESENTE GUIDA.

S. Agata de' goti — è situata sul principio della via Mazzarini. Il pontefice s. Gregorio magno la risarcì riducendola al culto cattolico circa l'anno 593. L'interno viene diviso da 16. antiche colonne di granito e sotto l'altare maggiore in un'urna, riposano i corpi di alcuni santi, i cui nomi si leggono nell'urna stessa.

Le pitture della tribuna e le storie della nave di mezzo sono del Cerrini Perugino. Nell' altare a sinistra i due santi furono coloriti da Alessandro Francesi napolitano. Il deposito del cardinale Bichi è di disegno di Carlo de Dominicis, e quello dell' Irlandese O'Connell venne scolpito dallo scultore Benzoni. Il collegio Irlandese ha in cura questa chiesa affidatagli dal regnante pontefice Pio IX. Recentemente il detto tempio fu ristaurato.

S. Agata in trastevere — rimane a destra della strada chiamata della longaretta. Fu eretta nel 731. da s. Gregorio III. ove era la sua casa paterna. La volta venne dipinta dal Troppa, che colorì pure la parete nell' ingresso. Il quadro dell'altare maggiore ed il Crocifisso è di Biagio Puccini. Appartiene ai padri dottrinari.

S. Agnese — cappella — è posta nell'interno del collegio Capranica. La cappella è molto antica ed assai divota, e nella medesima si adunano i convittori del nominato collegio.

Agonizzanti, e della natività di Gesù Cristo — si trova collocata nella piazza di pasquino. Questa piccola

chiesa è officiata dalla confraternita degli agonizzanti: vi sono tre altari, in quello di mezzo si osserva un quadro di Giovanni Paolo Melchiorri, nell' altro il s. Michele arcangelo è di Mario Garzi e nel terzo il s. Antonio di Padova è di Michelangelo Cerruti. Quivi si custodisce parte della fascia di Gesù bambino.

S. Alfonso de' Liguori — presso s. Maria maggiore si rinviene, precisamente a villa Caserta acquistata dai padri della congregazione del santissimo Redentore dei liguorini per stabilirvi come già hanno eseguito una loro casa. Questa chiesa venne sotto il pontificato di Pio IX. edificata con disegno gotico dall'inglese Giorgio Wigley. Tanto la facciata quanto tutto ciò che nell' interno del tempio si osserva è di forma gotica, ed ogni cosa vi si trova disposta con molta eleganza. La chiesa è ad una sola nave con cappelle sfondate racchiuse da cancelli di noce. La volta è dipinta colore azzurro con stelle dorate, e nell'abside il pittore Francesco Rohden vi colorì a fresco il Salvatore avente ai lati la Madonna e s. Giuseppe. Nelle finestre si vedono dei superbi vetri, coloriti dal pittore Le Forestier, che vi rappresentò diversi santi e martiri. Appena entrato in chiesa a destra evvi un Gesù Nazzareno eseguito dallo scultore Belga Vander-Linden; ed a sinistra un calvario lavorato dal Majer di Monaco. Cappelle a destra — 1.ª s. Teresa — 2.ª s. Giuseppe — 3.ª la sacra Famiglia. — Cappelle a sinistra — 1.ª san Francesco — 2.ª l'immacolata concezione — 3.ª s. Alfonso — tutte statue in legno eseguite dall'artista Bavarese Zumbusch.

Amanti di Gesù e Maria al monte calvario — è collocata al lato sinistro della piazza di campo vaccino. La medesima fu eretta nel decorso secolo sotto il pontificato di Benedetto XIV. È in cura della confraternita della via crucis del colossêo.

S. Ambrogio della massima — nella via del medesimo nome presso la piazza delle tartarughe sta situata. Molto antica è detta chiesa eretta nel luogo ove fu la casa paterna del santo e di s. Marcellina sua sorella. Leone XII. la concesse alle monache riformate del terzo

Digitized by Google

ordine di s. Francesco. Questo tempio venne recentemente ristaurato ed abbellito. Nell'altare maggiore evvi un quadro di Ciro Ferri, e li pieducci della volta furono dipinti dal Cozza Calabrese. Altari a destra — 1.° statua di s. Benedetto scolpita da Orfeo Bussello — 2.° deposizione dalla croce del Romanelli. — Altari a sinistra — 1.° nella cappella della Madonna si ammirano alcune piccole pitture del cavaliere d'Arpino — 2.° s. Stefano di Pietro da Cortona.

S. Andrea e Bernardino da Siena e s. Maria in carinis — trovasi situata nella via del colossêo e precisamente prima di giungere allo stabilimento delle mendicanti entro il palazzo segnato col n. 62. Detta chiesa assai piccola è ritenuta dalla università dei rigattieri che la ufficiano. Annesso alla medesima rimane l'ospizio degli armeni. Si appella anche s. Maria *in carinis* perchè si ritiene che quivi fosse la celebre strada dell'antica Roma detta delle *carine*, ove era la casa di Pompeo, il vico ciprio ed il vico scellerato.

S. Andrea apostolo nella via flaminia — si rinviene presso il ponte molle. Il tempietto fu fatto edificare da Giulio III. con disegno di Jacopo Barozzi da Vignola. Nell'anno 1566. quivi appresso la confraternita della trinità de' pellegrini costruì una piccola chiesa, che dedicò pure a s. Andrea.

Ss. Andrea apostolo e Francesco di Paola — oratorio — rimane nella via di s. Andrea delle fratte. Desso è in cura della compagnia dei ss. Andrea apostolo e Francesco di Paola del santissimo Sacramento. Anticamente appellavasi delle tre immagini.

S. Andrea degli scozzesi — nel principio della via delle quattro fontane dalla parte di piazza Barberini è posta. Nell'anno 1600. Clemente VIII. edificò la chiesa con un collegio pei scozzesi. Sopra l'altare maggiore evvi il quadro di s. Andrea della scuola del Borgognone.

Nell'altare a destra si osserva un dipinto eseguito da un polacco; nell'altro a sinistra si vede una immagine di Maria Vergine.

S. Andrea dei vascellari — trovasi nella via dei va-

Digitized by Google

scellari in trastevere. Chiamasi pure s. Maria Jacobi, e viene officiata dalla confraternita dei vascellari. Quivi presso esiste la pia casa di esercizi spirituali, per le persone povere e per i militari, istituita dal canonico Muccioli sotto il titolo di pii esercizî a ponte rotto.

S. Andrea e Leonardo detta in vinchi — verso il fine della stradà di tor de specchi è posta. La confraternita dei scalpellini che possiede questa chiesa la riedificò con disegno di Carlo de Marchis. Antonio Nossi dipinse la volta, e nell'altare maggiore evvi il quadro dei santi titolari. Anticamente questa piccola chiesa appellavasi *in mentuccia* ignorandosene la cagione, come pure è incerta l'origine della presente denominazione *in vinchi*.

S. Angelo in borgo — per la via di porta castello sta collocata. Venne fabbricata in tempo di s. Gregorio I. in memoria dell'angelo apparso sopra la mole Adriana. Nell'interno il s. Michele arcangelo è di Giovanni de Vecchi, e la Madonna di Giovanni Battista Lombardelli detto della Marca, di cui sono gli affreschi fuori della cappella. Alla chiesa è annesso l'oratorio officiato da una arciconfraternita sotto la invocazione di s. Angelo

S. Angelo custode — sul principio della via dello stesso nome si ritrova. Con architettura di Felice della Greca fu eretta. Il quadro dell'altare maggiore lo dipinse Giacinto Brandi. I quadri degli altari laterali, quello a dritta è di un allievo del Maratta, l'altro a sinistra di Luca Giordano napolitano. Ha il pavimento di marmo, ed è officiata dalla confraternita sotto la invocazione dei santi angeli custodi.

S. Angelo fuori la porta cavalleggeri — Nell'anno 1552. i lavoranti delle vicine fornaci la edificarono ed intitolarono s. Angelo alle fornaci.

S. Aniano — resta sul principio della piazza della bocca della verità a sinistra. È molto piccola ed appartiene alla università dei calzolari.

S. Aniceto — cappella — è situata nel palazzo Altemps all' Apollinare. In questa cappella si conserva il corpo di s. Aniceto papa morto martire nell' anno 168.

S. Anna de' bresciani, detta anche ss. Faustino e

Digitized by Google

Giovita — sta in fondo alla via chiamata de' bresciani. La nazione bresciana costruì detta chiesa nel 1575. sotto il pontificato di Gregorio XIII. Fu quindi rinnovata ed abbellita con disegno del cav. Carlo Fontana. Nel 1859, venne totalmente ristaurata col disegno del cav. Azzurri, ed i lavori furono eseguiti sotto la protettoria prima di monsig. Azzocchi ed in seguito del cardinale De Silvestri. Nell'altare maggiore il quadro dei santi Faustino e Giovita è del Cozza. — Altari a sinistra — 1.° s. Niccolò di Bari — 2.° dedicato al santissimo Crocifisso. — Altari a destra — 1.° s. Antonio di Padova — 2.° s. Anna del professore Coghetti bergamasco: il quadro che in precedenza esisteva in questo altare appartiene alla scuola del Barocci ed al presente si trova in sagristia. Il pavimento della chiesa è di marmo, e merita osservazione la gran bussola situata di fronte all'ingresso con orchestre al di sopra ed organo, il tutto eseguito dal falegname Vincenzo Galloni.

S. Anna dei falegnami — sorge sulla via dello stesso nome e sta presso l'ospizio di tata Giovanni. Nell'interno vi sono delle pitture di Pierino del Vaga, di Bartolomeo Cavarozzi e del Savonazzi. In questa chiesa, come dice il *Panciroli nei suoi tesori nascosti*, si conserva l'anello di s. Anna.

S. Anna e Gioacchino alle quattro fontane — trovasi nel principio della via del quirinale. Nell'indicata piccola chiesa si osservano dei dipinti del Barocci e del Vicinelli.

Santissima Annunziata ai monti — si rinviene nella via della salita del Grillo a destra. Questa chiesa, che ha unito un monastêro di religiose domenicane chiamate le neofite, fu fabbricata sulle rovine e presso gli avanzi del tempio di Marte Ultore e del recinto del foro di Augusto. Nell'interno della chiesa il quadro dell'Annunziata nell'altare maggiore è di Gaetano Lapis di Cagli, e le pitture a fresco sono di Marco Tullio Montagna. I quadri degli altari laterali di s. Basilio, di s. Giovanni Battista e di s. Giacomo sono di Cristoforo Consolano.

Santissima Annunziata detta la nunziatella fuori la porta s. Sebastiano — fu ridotta nello stato presente

Digitized by Google

nell'anno 1640. dal cardinale Francesco Barberini. La confraternita del gonfalone al presente la possiede.

Santissima Annunziata della purificazione detta l'Annunziatina — nella via in merulana vicino a s. Maria maggiore resta situata. La chiesa con l'annesso monastêro appartiene alle monache di s. Chiara le quali anticamente stavano in altra chiesa e monastêro della purificazione presso s. Pietro in vinculi, ora distrutto.

Santissima Annunziata a torre de' specchi — rimane nell'interno del monastêro di torre de' specchi. La chiesa è ornata di marmi stucchi e dorature e viene officiata dalle monache oblate benedettine.

Santissima Annunziata detta delle turchine — si rinviene a destra della via Sforza. Le monache agostiniane dette le turchine, possiedono tanto questa chiesa quanto l'unito monastêro.

S. Antonio di Padova a s. Pietro montorio — cappella. — Viene custodita dai religiosi del vicino convento di s. Pietro montorio, ed è molto ristretta.

Apparizione di Nostro Signore Gesù Cristo a san Pietro fuori la porta s. Sebastiano — cappella. — Questa cappella è piccola e di forma rotonda.

Assunta — cappella — rimane nell'interno del collegio clementino situato in piazza nicosia. La detta cappella di sagoma rotonda con cupola, fu architettata dal cavaliere Fontana, e dipinta tutta da Ludovico David. S'intitola dell'Assunta dal quadro che si scorge nell'altare; e la medesima è in cura dei chierici regolari somaschi, i quali diriggono l'unito collegio.

S. Barbara e s. Tommaso d'Aquino dei librari — l'origine di questa chiesa è assai remota e soltanto si conosce, che eretta sulle ruine degli edifici di Pompeo, fu nel 1306 sotto il pontificato di Clemente V. consacrata, e poscia nel 1501. ristaurata. Giulio III. la elevò in parrocchia formandone un titolo cardinalizio, e Sisto V. la privò dell'una e dell'altro. Nell'anno 1600. per opera del padre Giovanni Maria Guangelli maestro del sacro palazzo vi fu istituita la confraternita dei librari, e Zenobio Masotti librajo fiorentino in tempo d'Innocenzo XI. la volle risto-

Digitized by Google

rata ed abbellita con disegno di Giuseppe Passeri. La statua di s. Barbara nell' esterno della facciata è di Ambrogio Parisi.

Minacciando la chiesa ruina la commissione straordinaria dei librari avendo stabilito di risarcirla nell'anno 1858. con la sopraintendenza del sacerdote romano don Mattia Cetti e di Luigi Alessi, il primo rettore ed amministratore, ed il secondo segretario di detta commissione, furono principiati i lavori sotto la direzione dell'architetto Gaetano Bonoli, i quali vennero condotti a termine nel 1860. Nella principale cappella ove sta l'altare maggiore si vede un quadro rappresentante s. Barbara di Luigi Garzi, il quale dipinse tanto la volta della cappella stessa quanto l'altra sopra l'ingresso della chiesa. Si osserva nella prima l'Eterno Padre e lo Spirito Santo, e nella seconda la gloria di s. Barbara. Ambedue questi dipinti sono stati al presente ristaurati dal valente artista Domenico Monacelli di Frosinone, che oltre all'avere eseguito tutti i dipinti nuovi della chiesa, nella volta della medesima, colorì gli Evangelisti, la fede, la speranza, la carità e l'amore di Dio; nella lunetta sopra l'arco della indicata cappella raffigurò il martirio di s. Barbara e nelle lunette de' fianchi laterali all'altare, rappresentò a fresco in quella a cornu epistolae la fuga di s. Barbara quando gli si aprì la montagna di Scandriglia, secondo lo storico Marini; e nell' altra s. Stanislao Kosta comunicato in Vienna dagli angeli per intercessione di s. Barbara. Le quattro pitture sopra le piccole porte appartengono al citato Garzi.

Ceppelle a destra — 1.ª immagine antichissima in legno di Maria santissima, s. Michele arcangelo e s. Giovanni Battista già esistita nel patriarchio lateranense — 2.ª del santissimo Crocifisso, le figure laterali cioè la Madonna addolarata e s. Giovanni sono del detto Garzi. — Cappelle a sinistra — 1.ª della famiglia Specchi — s. Sabba di Giovanni Battista Brughi allievo del Baciccio — 2.ª Maria Vergine, s. Tommaso d' Aquino e s. Giovanni di Dio di Francesco Ragusa ritoccato dal Garzi.

Le imitazioni in pittura dei marmi furono eseguite da

Digitized by Google

Gaetano Felici. Pietro Martinori ristaurò il pavimento, e Giovanni Suarez di Tivoli lavorò il nuovo organo.

L'annessa casa spettante alla suddetta venerabile chiesa, a cura della indicata commissione, è stata tutta fin dai fondamenti ristaurata, ed in essa può vedersi l'oratorio di nuovo eretto sotto la direzione del ripetuto architetto Bonoli. Sopra l'altare si osserva un dipinto del nominato artista Monacelli, che rappresenta la santissima Trinità, la Madonna al di sotto con s. Giuseppe, s. Barbara, s. Tommaso d'Aquino e s. Giovanni di Dio.

S. Bartolomeo de' vaccinari — sta nella strada del medesimo nome. La confraternita dei vaccinari (conciatori di pelli) ottenuta da s. Pio V. questa chiesa, la fece rinnovare nel modo in cui si vede al presente. Nell' altare maggiore evvi un quadro di Gio. de Vecchi, ed i laterali a fresco sono di Michelangelo Cerruti. Nel primo altare a destra il fresco è di Giacomo Zoboli : il quadro nel secondo con Maria Vergine e santi, è di Michelangelo Cerruti il quale dipinse ancora il beato Francesco conciatore, ed il s. Stefano negli altri altari.

Beata Vergine e s. Giuseppe — resta in piazza Poli. Detta chiesa, che è piuttosto piccola, viene officiata dalla arciconfraternita del santissimo Sagramento eretta in santa Maria in via, sotto la invocazione della beata Vergine e s. Giuseppe.

Ss. Benedetto e Scolastica dei norcini — si scorge per la via di torre argentina. Fu risarcita nell'anno 1841. perchè ridotta in cattivo stato. La confraternita dei norcini approvata da Paolo V. nel 1615., la possiede e la officia.

S. Bernardino da Siena ai monti — rimane nel cantone della via di s. Agata de' goti. La chiesa è decorata di una piccola cupola dipinta da Bernardino Gagliardi: le altre pitture all'intorno e quelle dell' altare maggiore sono di Clemente Majoli. Le sante Agata e Chiara, e s. Antonio sopra le porte furono colorite dal cavaliere Baglioni. La s. Elena incontro è di Giovanni de Vecchi. Il descritto tempio con l'annesso monastêro spetta alle religiose del terz'ordine di s. Francesco.

Digitized by Google

Ss. Biagio e Cecilia — resta per la via de' materassari detta del divino amore in vicinanza di piazza Borghese. Dalla confraternita dei materassari sotto il pontificato di Benedetto XIII. venne riedificata con disegno del cavaliere Rauzzini. Nell'altare maggiore si venera una divota effige di Maria santissima intitolata del divino amore. Il Crocifisso in uno dei laterali è di Fabrizio Chiari, e s. Valeriano nell'altro è di Placido Costanzi.

S. Bonosa — nel vicolo del medesimo nome in trastevere si rinviene. Edificata nel luogo ove stava la casa di s. Bonosa, fu concessa prima alla università dei calzolari, che la dedicò ai santi martiri Crispino e Crispiniano, e quindi nell'anno 1838. all'altra della santissima Concezione, s. Francesco di Assisi e s. Antonio di Padova. La chiesa è assai antica, poichè si conosce, che il famoso Cola di Rienzo tribuno del popolo romano ivi fu sepolto l'anno 1374.

Buon Consiglio — cappella — sta nella piazza del Grillo. È una piccola cappella dedicata alla Madonna santissima del buon consiglio.

S. Caterina della rota — nella piazza della rota vicino a monserrato è situata. Questa chiesa parrocchiale dipende dal capitolo vaticano. Il Zuccari dipinse il quadro dell'altare maggiore e le altre pitture che nella chiesa si vedono appartengono al Muziano ed al Vasari. Ivi si osserva pure il quadro con s. Marziale e s. Valerio di Giovanni Antonio Galli detto lo Spadarino, già appartenuto alla basilica vaticana. Il descritto tempio nei decorsi anni fu ristaurato.

S. Caterina da Siena — cappelletta — trovasi sulla piazza di s. Chiara entro il pio istituto della santissima Annunziata. Insigne è questa cappella unita alla quale già vi fu un monastêro di domenicane.

Ss. Celso e Giuliano — nella via del banco di s. Spirito vicino al ponte s. Angelo è collocata. Clemente XII. rinnovò la chiesa con disegno di Carlo de Dominicis. La sua facciata è d'ordine composito ed il suo interno è di forma ovale, e racchiude sette cappelle, tre grandi e quattro piccole. La maggiore, che è decorata egual-

Digitized by Google

mente alle altre due, ha la tribuna col coro. — *A destra* — 1.ª s. Cornelio papa, e due sante vergini di Gaetano Lapis — la Maddalena di Emmanuele Alfani. Il quadro dell'altare maggiore è di Pompeo Battoni da molti stimato per la sua miglior opera, ed i laterali sono uno di Giacomo Triga, che rappresentò un morto risuscitato da s. Celso, l'altro di Francesco Caccianiga. — *A sinistra* — 1.ª s. Liborio del Valeriani — 2.ª il quadro del battesimo è di Giusrppe Ranucci.

S. Chiara — rimane nella piazza dello stesso nome. Detta chiesa in questi ultimi anni rovinò, ed al presente è stata riedificata dai fondamenti da un collegio di preti francesi instituto di recente in Roma dal pontefice Pio IX. e che abitano un fabbricato annesso alla detta chiesa.

S. Claudio dei borgognoni — sorge nella piazza del nome medesimo prossima al corso. Fu edificata nel 1662. con l'unito ospizio dalla nazione borgognona. L' interno è grazioso e recentemente andò soggetto a dei ristauri. Nell'altare maggiore il quadro è di Pietro Barberi ed il Padre Eterno al di sopra di Antonio Bicchierari. Negli altari laterali il s. Carlo è di Placido Costanzi, e la risurrezione di Nostro Signore è di monsieur de Troy morto direttore dell'accademia di Francia in Roma.

Concezione — nella via della concezione in prossimità della via della Madonna dei monti ritrovasi. Unita all' indicata chiesa evvi il monastêro delle cappuccine dette le farnesine.

Concezione delle Viperesche — sta situata nella via di s. Vito presso s. Maria maggiore. Appartiene all'annesso conservatorio di zitelle appellate le Viperesche dalla sua institutrice.

Ss. Cosmo e Damiano detto s. Cosimato — resta situata nella strada di s. Cosimato in trastevere. Anticamente era la chiesa dei monaci benedettini, i quali vi trasportarono una immagine della Madonna che stava nel mezzo del ponte di s. Maria. Sisto IV. la riedificò dai fondamenti, ed è officiata dalle monache di s. Chiara, che abitano l' unito monastêro. Nell' interno del tempio le pitture della volta a destra sono di Cesare Torelli e

Digitized by Google

quelle a sinistra di Francesco da Castello, che eseguì anche i dipinti in basso: le superiori sono di Giovanni Canini. L'altare adorno di belli bassirilievi è d'antico lavoro ed appartenne alla vecchia cappella Cibo a santa Maria del popolo. Un cardinale di quella famiglia lo fece quì trasportare, e vi collocò sotto i corpi delle sante martiri Fortunata e Severa. Nella corte avanti la chiesa si vede una bella fontana eretta nel 1731. con una superba conca di granito di forma ovale di quelle servite già ad uso di bagno.

Ss. Cosmo e Damiano dei barbieri — rimane nella via dei barbieri vicino al teatro argentina. Fu riedificata nella guisa presente nell'anno 1722. dalla confraternita dei barbieri che la posseggono. La volta della chiesa venne dipinta dal Gregorini, il Crocifisso colorito ad olio appartiene a Michelangelo Cerruti, ed il quadro di Maria Vergine al Zuccari.

Ss. Crispino e Crispignano e s. Salvatore a ponte rotto — nella strada della lungarina in prossimità del ponte rotto in trastevere si ritrova. Venne risarcita nell'anno 1700. ed ora appartiene alla università dei calzolari sotto la invocazione dei santi Crispino e Crispiniano. Detta chiesa presentemente si sta ristaurando.

S. Croce e Bonaventura dei lucchesi — nella strada dei lucchesi presso la piazza della pilotta esiste. Anticamente era detta di s. Niccola *in porcilibus*, ed in *porcis* perchè ivi fu il foro suario. Concessa alla nazione lucchese la ristaurò dedicandola alla santissima croce e a s. Bonaventura. Il soffitto della chiesa lo colorì Giovanni Coli e Filippo Gherardi lucchesi. Lazzaro Baldi dipinse la cappella della beata Zita ricca di marmi. Quella della concezione fu disegnata da Giovanni Costanzi, ed il quadro è di Biagio Puccini e nei laterali il s. Lorenzo Giustiniani è di Domenico Maria Muratori. Dall' altro lato Maria Vergine, s. Girolamo e s. Francesco nella prima cappella sono della scuola del Domenichino: fa seguito nell' altra un dipinto di autore ignoto ed in ultimo la cappella del Crocifisso che è in rilievo.

Santissimo Crocifisso della ferratella — cappella —

Digitized by Google

nella via della ferratella non lontana dalla piazza della navicella è collocata.

Santissimo Crocifisso fuori la porta s. Paolo—cappella.

S. Domenico a s. Sisto vecchio — cappella — resta per la via di porta s. Sebastiano entro la chiesa di s. Sisto. Vi sono delle pitture antiche ed iscrizioni che rammentano due miràcoli operati dal santo allorchè abitava in s. Sisto.

S. Efrem e s. Maria della sanità — sta situata per la via delle quattro fontane. Questa chiesa è in cura del collegio di propaganda fede.

S. Elena — sorge nella via di uguale nome vicino alla strada di torre argentina. In detta piccola chiesa già chiamata s. Maria *in molinis,* si vedono tre quadri cioè s. Elena del Pomaranci, s. Caterina del cav. d'Arpino, e l'Assunta di Orazio Borgiani. È in cura della confraternita dei credenzieri che l'hanno ristaurata.

S. Eligio degli orefici — rimane nella strada di s. Eligio presso via giulia. La università degli orefici ed argentieri eresse questa chiesa nel 1509. sotto il pontificato di Giulio II. con disegno del Bramante, e quindi nel 1701. la riedificò. Nell'altare maggiore evvi un quadro di Matteo Lecce. — Altari a destra — 1.° l'Epifania quadro del Romanelli, che colorì le figure sull'arco, nel quale le altre pitture sono di Taddeo Zuccari. — Altari a sinistra — 1.° la natività, di Giovanni de Vecchi — 2.° alcuni santi, di Filippo Zucchetti.

S. Eligio de' sellari — trovasi nella via delle genzole in trastevere. La confraternita dei sellari che possiede questa chiesa la eresse nell'anno 1740. còn disegno di Carlo de Dominicis. Il quadro dell'altare fu dipinto da Carlo Mussi.

S. Elisabetta de' Fornari — sul principio della via dei chiavari si rinviene. Detta piccola chiesa è in cura della università de' fornari garzoni tedeschi.

Ss. Faustino e Giovita — vedi s. Anna dei bresciani.

S. Filippo Neri delle filippine — sta collocata nella via Sforza ai monti. Annesso alla chiesa ritrovasi un monastêro di religiose chiamate le filippine.

Digitized by Google

S. Francesca romana — resta nella via dei vascellari in trastevere nell' interno della pia casa di esercizi spirituali per gli uomini.

S. Francesco di Assisi detto anche s. Onofrio in campagna — è collocata fuori la porta angelica al di là di monte Mario. Si annovera fra le parrocchie, ed è ritenuta dai padri girolomini di s. Onofrio che abitano l'unito convento.

S. Francesco di Sales e s. Maria della visitazione — rimane nel vicolo di s. Francesco di Sales presso la longara. Nell'interno della chiesa il quadro della visitazione è di Carlo Cesi e la scultura rappresentante s. Francesco di Sales è opera di Francesco Moratti. Quivi unito sta il noviziato delle monache del sagro cuore.

S. Francesco di Paola detto delle paolotte — sta situata nella via di s. Lucia in selci. La chiesa con l'adiacente monastêro appartiene alle religiose oblate appellate le paolotte.

S. Galla — trovasi nel principio della via della bocca della verità. Più volte fu edificata questa chiesa e l' ultima vivendo il principe Odescalchi con disegno di Mattia De Rossi. In seguito si aggiunsero nuove fabbriche cioè l'ospizio ove seralmente si ricevono quei poveri che non hanno luogo da dormire.

S. Gallicano — rimane nella via dello stesso nome in trastevere. La chiesa in discorso eretta sotto il pontificato di Benedetto XIII. con architettura del cavaliere Filippo Rauzzini, è annessa all'ospedale di s. Gallicano. Sopra l' altare maggiore si vede un quadro colorito da Filippo Evangelisti.

Gesù — è situata nella piazza del nome medesimo. A pagina 31. della guida si parlò della nominata chiesa. Ora si aggiunge che in essa hanno sede le seguenti congregazioni — 1.ª dei nobili che si aduna nella cappella sotto il titolo della assunzione di Maria santissima — 2.ª dei mercanti che si aduna nella cappella sotto il titolo della natività di Maria santissima — 3.ª della buona morte che si aduna nella cappella di uguale titolo — 4.ª degli artisti che si aduna nella cappella sotto

Digitized by Google

il titolo della purificazione di Maria Vergine — 5.ª la pia unione per l'accompagnamento del santissimo viatico eretta in Roma nell'anno 1852. e con breve apostolico del 27. aprile 1855. dalla santità di nostro signore Pio papa IX. elevata al grado di arciconfraternita. Si riunisce nella chiesa del Gesù in occasione dei santi spirituali esercizj.

S. Giacomo maggiore — oratorio — è unito alla chiesa di s. Paolo alla regola. Nel medesimo il detto santo predicava la religione cristiana. Ivi risiede la università dei fabbricatori di cappelli.

S. Giacomo dei spagnoli — sorge nella piazza navona. Da molti anni a questa parte trovasi chiusa ed abbandonata.

S. Giovanni in Ayno — resta nella via di monserrato. Tre altari sono in detta chiesa, in uno evvi Maria Vergine e s. Anna del Passeri, nell'altro s. Giovanni evangelista del Conca, ed in quello di mezzo la natività di Nostro Signore di Antonio Ambrosi: i laterali sono di autore incerto e gli ovati di Giacomo Diol. Il deposito del curato Porfirio Antonini è scultura del Ludovisi.

S. Giovanni battista dei genovesi — rimane nella via del nome medesimo situata in trastevere. Fu eretta nel 1481. da Maria Duce Cicala nobile genovese con un annesso ospedale pei nazionali infermi. Nell'altare maggiore si vede un quadro col santo titolare. Il soffitto venne colorito da Michelangelo Cerruti. Merita osservazione la cappella eretta dal marchese Piccaluga e dipinta da Odoardo Vicinelli. Qui è annessa una compagnia di nazionali erettavi sino dal 1553. e vi mantengono il rettore e cappellani.

S. Giovanni della pigna — nella via della pigna sta situata. La chiesa presente è posseduta dalla arciconfraternita della pietà dei carcerati che sotto il pontificato di Gregorio XIII. la fece ristaurare. Trovandosi la chiesa in stato di deperimento la indicata arciconfraternita stabilì di risarcirla totalmonte, ed affidò la direzione di tutti i lavori al pittore romano Marini, i quali essendo stati con molta precisione compiuti, il giorno 24. giugno 1860.

Digitized by Google

venne il tempio aperto nuovamente alla divozione dei fedeli. La volta della chiesa si vede dipinta a chiaroscuri con putti, angeli ed ornati diversi, le pareti sono colorite a marmi di varie speci, ed il pavimento è di marmo a disegno eseguito dallo scalpellino Martinori. Nell'altare maggiore si ammira un quadro di Baldassare Croci, che rappresenta s. Giovanni Battista, e sopra al medesimo la pietà a fresco è di Luigi Garzi. I quattro evangelisti coloriti a fresco nei pieducci della volta ove sta il detto altare sono opera dell'artista Martinori allievo del celebre Gagliardi. — Altari a destra — 1.° s. Eleuterio di Giacomo Zoboli — 2.° s. Ginnesio di autore incerto. — Altari a sinistra — 1.° la Madonna santissima della neve, pittura assai antica — 2.° s. Teresa. Tutti i detti quadri sono stati ristaurati.

S. Giuliano de' fiamminghi — si scorge nella via del sudario. Nell'anno 1675. fu ridotta nello stato attuale. Appartiene in oggi alla nazione Belgia, e vi sono diverse pitture. Può osservarsi il monumento della contessa di Celles eseguito dal cavaliere Matteo Kessels. Ivi sono due memorie una dell'anno 1854. a Maria Luisa Aureliana prima regina dei Belgi che diede il danaro per rifare l'altare maggiore; e l'altra a Maria Teresa imperatrice d'Austria che decorò la chiesa del titolo reale. Inoltre vi sono due depositi uno del barone De Marches dell'anno 1849. e l'altro di Giacomo Sturm, pittore Belga dell'anno 1844.

S. Giuliano in banchi — ha stanza nella strada dei banchi nuovi presso ponte s. Angelo. Ritiene questa piccola chiesa la società delle missioni già eretta in s. Tommaso in parione.

S. Giuliano ai monti — resta per la via di s. Eusebio.

S. Giuseppe a capo le case — sta per la via dello stesso nome. Le monache carmelitane che possiedono l'annesso convento hanno in cura la presente chiesa, rimodernata nobilmente dal cardinale Lante. Il quadro dell'altare maggiore con Maria Vergine e s. Giuseppe destato dall'angelo è opera di Andrea Sacchi, la s. Teresa

Digitized by Google

nell'altare a destra appartiene al Lanfranco, e la Vergine incontro a Giovanni del Vao. Sopra la porta interna della chiesa si vede la Natività dipinta da Maria Eufrasia Benedetti monaca nello stesso monastêro; e sopra la porta esterna si scorge la fuga in Egitto a fresco colorita da Tommaso Luini. La s. Teresa sopra la porta del monastêro è di Andrea Sacchi.

Ss. Giuseppe ed Orsola — è collocata nella via vittoria presso il corso. Nel 1760. fu rifabbricata, e Benedetto XIV. con disegno di Mauro Fontana ridusse la chiesa e l' unito monastêro delle Orsoline nello stato attuale. L'interno del tempio è ricco di stucchi e dorature e l'altare maggiore ha dei freschi coloriti dal padre Pozzi gesuita, che dipinse pure la cappelletta di s. Agostino, ed il martirio di s. Orsola e compagne nel soffitto.

S. Gregorio degli armeni — nella via di s. Uffizio sta situata. Annesso alla chiesa evvi l' ospizio degli armeni.

S. Gregorio magno — rimane per la via leccosa. La confraternita dei muratori officia questa chiesa.

S. Gregorio al ponte quattro capi della pia congregazione della divina pietà — le presente chiesa spetta alla pia congregazione della divina pietà. La medesima molto antica fu riedificata nel 1729. con disegno di Filippo Barigioni. Nell' anno 1858. venne totalmente ristaurata riducendosi nell' interno le pareti, le colonne ed i pilastri a scagliola a guisa di marmi diversi. La volta della chiesa è abbellita da rabeschi dipinti con molta eleganza e frammezzati da alcune dorature. Il pavimento è tutto di marmo e fu lavorato con ottimo disegno dallo scalpellino Michelini. L'immagine di Maria Vergine che sotto il titolo della pietà si venera nell'altare maggiore, è copia di quella miracolosa delle fornaci e sta entro cornice sostenuta da un gruppo di angeli e sono assai stimati. Nella lunetta sopra il descritto altare si vede dipinto a fresco, dal pittore Marini, l' Eterno Padre, e nella volta l' Assunta con angeli pure a fresco eseguita dall' artista Sereni. — Altare a destra — s. Filippo del Casale. — Altare a sinistra — s. Gregorio del Parrocel. I detti quadri sono stati ristaurati.

Digitized by Google

S. Gregorio taumaturgo — vedi santa Chiara.

S. Ivo de' bretoni — è posta nel vicolo della campana presso la via della scrofa. La chiesa è assai antica e l'interno ha tre piccole navi con colonne di granito. Il quadro dell'altare maggiore è di Giacomo Triga. Nei laterali l'Annunziata è di Bonaventura Lamberti ed il s. Giuseppe di Carlo Maratta. Vi sono ancora dei depositi del XV. e XVI. secolo.

S. Lorenzo in piscibus — resta nella via di borgo s. Spirito. Questa chiesa antichissima appartiene ai padri delle scuole pie, ed è divisa in tre navi con colonne antiche. Nell'altare maggiore lo sposalizio di Maria Vergine è di Niccola Berettoni, e le altre pitture sono del Ricciolini. — Cappelle a destra — 1.ª s. Anna di Pietro Nelli che dipinse ancora il laterale a sinistra: quello a destra appartiene a Giovanni Battista Calandrucci, che colorì pure la volta — 2.ª san Giuseppe Calasanzio — 3.ª san Lorenzo di Giacinto Brandi; li santi Giovanni Battista e Sebastiano nei laterali sono del suddetto Nelli. — Cappelle a sinistra — 1.ª immagine di Maria Vergine, i laterali di Scipione Arrigo Cordieri — 2.ª del Crocifisso: i laterali dell'indicato Nelli — 3.ª s. Niccolò tutta dipinta dal detto Ricciolini, che colorì eziandio i quadri alle pareti della chiesa, con le storie di s. Lorenzo.

S. Lorenzo in fonte — sta situata nella strada urbana ai monti. Fu ristaurata dal cardinale Alvarez nel 1543. e poscia sotto il pontificato di Urbano VIII. Nell'interno si vede una cappella con un quadro del cavaliere d'Arpino, e i freschi di Giovanni Battista Speranza. Sopra l'altare maggiore lo stesso Speranza dipinse il battesimo dato a s. Lorenzo.

S. Lorenzo ai monti — è collocata per la via dello stesso nome vicino alla piazza di colonna trajana. Anticamente fu parrocchia di Roma, da Clemente XI. nel 1704. concessa ai padri pii operaii, i quali attesa la ristrettezza del luogo passarono a s. Maria dei monti. La facciata venne rifatta sotto il pontificato di Gregorio XVI. e nell'anno 1860. la chiesa è stata interamente ristaurata e dipinta di nuovo. L'interno non è molto grande, ma vi sono

Digitized by Google

cinque altari pure di recente ripuliti vedendosi sopra quello di mezzo un quadro di Giovanni Alberti.

S. Lorenzo in pane e perna — nella strada del nome medesimo si rinviene. È così chiamata non dalla iscrizione trovatavi di Perpenna Quadriziano, ma dal pane e prosciutto, che somministravasi ai poveri, commutato nel 1744. in un pranzo. Ivi furono le terme di Olimpiade. Leone X. rinnovò la chiesa nel 1575. a cui si penetra per una doppia scala. Nella prima cappella a destra si vede un'antica effige della Madonna, ai lati un s. Antonio ed un s. Francesco dipinti ad olio, ed altre non dispregevoli pitture a fresco. Nella seconda de' ss. Crispino e Crispiniano, i laterali e la volta sono lavori di Giovanni Francesco Romano e di Pietro Paolo suo nipote. Giovanni Bigatti dipinse il Cristo nella terza, e la facciata dell' altare maggiore fu colorita da Pasquale Cati da Jesi. A mano sinistra la prima cappella col s. Francesco e le pitture a fresco sono di Cherubino Alberti. Le due cappelle seguenti di s. Brigida e dello sposalizio di Maria Vergine si reputano del cavaliere d'Arpino.

S. Lucia del gonfalone — ha posto nella via di simile denominazione. Marco David disegnò questa chiesa, il di cui interno è ben decorato. Fra i quadri il migliore è quello di s. Francesco che si mostra a s. Bonaventura, eseguito da Andrea Lilio di Ancona. Il descritto tempio che si annovera fra i parrocchiali trovasi in cura fin dall'anno 1264. della arciconfraternita del gonfalone.

S. Lucia in selci — sorge nella via del titolo medesimo. La volta di detta chiesa fu dipinta da Giovanni Antonio Lelli. Nell'altare maggiore evvi un'annunziazione di Maria di buona scuola. Il s. Giovanni evangelista, e la Vergine nel primo altare a sinistra appartiene allo Speranza, e la s. Monaca e s. Niccola da Tolentino nell' altro al cavaliere d'Arpino. Nell'unito monastêro stanno le religiose agostiniane.

S. Lucia della tinta — trovasi nella strada del nome stesso. Eretta nel 854. e ristaurata nel 1580. fu concessa alla congregazione dei curiali che tuttora l'officiano.

Digitized by Google

Nell' altare maggiore si venera un' antica immagine di Maria santissima.

S. Macuto — resta vicino alla piazza di s. Ignazio. Questa chiesa è figliale della basilica vaticana, e rimane unita al collegio dei nobili diretto dai padri gesuiti. I quadri degli altari vennero dipinti da Michelangelo Cerruti.

Madonna Addolorata — rimane in fondo al vicolo delle mantellate presso la strada della longara. Le monache dell'ordine dei padri serviti ritengono detta chiesa con l'unito monastêro.

Madonna dell'arco oscuro — cappella — resta fuori la porta del popolo nella via dell'arco oscuro. È una piccola cappella in cura di un eremita.

Madonna del buon consiglio — ritrovasi per la via dello stesso nome, ed è vicina alla piazza delle carrette. Anticamente intitolavasi di s. Pantaleone, quindi prese l'appellazione che in oggi ritiene. È in cura da 108. anni a questa parte dalla confraternita sotto la invocazione di Maria santissima del buon consiglio.

Madonna del buon consiglio nella via di porta san Sebastiano — cappella — questa piccola cappella è tenuta in custodia da un eremita.

Madonna del carmine e s. Antonio — cappella — rimane per la via della pedacchia.

Madonna delle grazie — oratorio — resta nella piazza di Venezia. Appartiene alla corte d'Austria ed è perciò collocato in un lato del palazzo di Venezia. Nell'oratorio, la di cui volta è dorata, si venera un'antichissima immagine di Maria Vergine dipinta a fresco, e sulle pareti si veggono delle pitture in tela.

Madonna del divino amore — cappella — si trova nella strada dei prefetti.

Madonna del santissimo rosario al cimiterio di s. Spirito — questa chiesuola molto lunga ed angusta è in cura della confraternita addetta al cimiterio di s. Spirito.

Madonna santissima del latte detta di grotta pinta sotto l'archetto della piazza del biscione — cappella —

S. Marcello — oratorio — si trova dopo la via dei tre ladroni. I cardinali Alessandro e Ranuccio Farnese

Digitized by Google

nipoti di Paolo III. fecero edificare questo oratorio con disegno di Jacopo Barozzi da Vignola. L'interno è abbellito di pitture di Niccolò Circignani, di Giovanni de Vecchi e di Cesare Nebbia, le quali rappresentano fatti allusivi alla croce, alla sua invenzione ed ai miracoli dalla medesima operati. La confraternita del santissimo Crocifisso officia questa chiesa.

S. Margarita — cappella — rimane a destra dello stradone di s. Croce in Gerusalemme.

S. Maria addolorata — oratorio — è annesso alla basilica di s. Maria in trastevere. Spetta alla confraternita di Maria santissima addolorata ed anime purganti.

S. Maria addolorata — cappella — dal lato sinistro di borgo nuovo verso s. Pietro ritrovasi.

S. Maria dell'Annunziata — oratorio — si rinviene per la via di borgo s. Spirito a destra. Spetta alla chiesa di s. Spirito.

S. Maria dell'archetto — cappella — rimane per la via di s. Marcello. Di recente è stata rinnovata per volere del marchese Savorelli con elegante architettura del cavaliere Vespignani. Vi si venera una divotissima immagine di Maria.

S. Maria assunta in cielo detta di Muccioli — cappella — a destra della via delle mantellate si rinviene. Quivi risiede una adunanza di divoti giovani istituita dal suddetto Muccioli.

Maria santissima del buon consiglio e s. Antonio di Padova fuori la porta s. Paolo — cappella —

S. Maria in cacuberis — nella via dello stesso nome è situata. Si disse *in cacaberis* dalla voce latina *cacabus*, che vuol dire caldaja o vaso di rame, che in questi dintorni si lavoravano in gran numero. Nella sua origine venne dedicata a s. Biagio eriggendosi a parrocchia nell'anno 1594. La confraternita dei cocchieri ha in cura la chiesa medesima.

S. Maria in campo carlèo — rimane nella strada nel medesimo modo appellata. Detta chiesa nominavasi *spolia Christi* a cagione di una immagine di nostro Signore Gesu Cristo rappresentato in atto di essere spogliato dai

Digitized by Google

giudei. Tolta questa figura in tempo di Sisto V. ne venne sostituita altra della beata Vergine col bambino dipinta dall'Arconio. Merita osservazione il quadro con Maria Vergine e gli apostoli Pietro e Paolo di Aureliano Milani bolognese.

S. Maria in cupella — resta per la via dei vascellari in trastevere. Nell'anno 1090. fu dedicata questa chiesa al Salvatore. S. Francesca romana che aveva quì vicino la sua abitazione, vi fondò un ospedale, ed allora venne chiamata s. Maria e s. Giacomo. Ottenuta la chiesa nel 1540. della compagnia dei barilari assunse il titolo che ritiene al presente.

S. Maria del carmine in trastevere — oratorio — si vede nella piazza di s. Crisogono. Quest'oratorio è in cura della confraternita del santissimo Sagramento detta pure del carmine.

S. Maria del carmine — rimane per la via delle tre cannelle. Fu edificata nel 1605. dalla confraternita del carmine che la possiede, e nel 1750. vi fu aggiunta la facciata con disegno di Angelo Specchi. Nell'altare maggiore vi è un quadro del cavaliere Gaspare Celio.

S. Maria del carmine e s. Giuseppe fuori porta portese — resta lontana tre miglia dalla porta, ed appartiene al capitolo di s. Maria in trastevere.

S. Maria del carmine detta del monte Libano — cappella — stà nella piazza di s. Maria del pianto.

S. Maria in carinis — vedi s. Andrea e Bernardino da Siena.

S. Maria dei cerchi — è situata nella strada dello stesso titolo presso la piazza della bocca della verità.

S. Maria della clemenza — si ritrova pel vicolo del piede vicino alla piazza di s. Maria in trastevere. Quivi risiede la compagnia del santissimo Sagramento.

S. Maria dell'Idria detta di Costantinopoli — rimane sul fine della via del tritone. Con disegno dell'architetto Benedetti l'interno della chiesa venne totalmente rinnovato, e l'11. novembre 1859. la chiesa medesima fu riaperta alla divozione dei fedeli. Nel soffitto e nelle pareti si vedono dei graziosi ornati con dorature eseguite

Digitized by Google

dal pittore Domenico Anghinetti ; ed il pavimento è tutto di marmo a disegno lavorato dallo scalpellino Sante Cianfarani. Sopra l'altare maggiore si osserva un quadro del cav. Carta rappresentante la Madonna dell'Idria detta di Costantinopoli. — *Cappelle a sinistra* — 1. s. Leone II. papa e s. Gaudenzio martire di Ferdinando Raimondi — 2. la Madonna della lettera di Alessandro Vitale. — *Cappelle a destra* — 1. s. Francesco Saverio del pittore d'Antoni — 2. s. Rosalia del cav. Carta. Questa chiesa è officiata da una confraternita composta di nazionali Siciliani.

S. Maria del divino amore fuori la porta di s. Sebastiano — È una piccola chiesa ove accorre molto popolo nella seconda festa della solennità di pentecoste.

S. Maria del divino amore — cappella — vedi Madonna del divino amore.

S. Maria delle fornaci fuori porta cavalleggeri — appartiene ai padri riformati del riscatto. L'interno della chiesa è adorno di pitture. — Altari a destra — 1.° statue in stucco di Giovanni Battista Maini; le pitture laterali di Francesco Scaramucci — 2.° la santissima Trinità con i santi dell'ordine di Onofrio Avellino napolitano — 3.° s. Giovanni di Matha di Francesco Fusi — nella cappelletta isolata dedicata a Maria Vergine la sua immagine fu colorita da Egidio Alet fiammingo. — Altari a sinistra — 1.° adorno di marmi, il quadro è di Giuseppe Chiari e raffigura la sacra Famiglia: dei laterali quello a destra è del Ricciolini, quello a sinistra di Pietro Bianchi; le lunette sono del Benefial, e le pitture della piccola cupola sono di Pietro de Pietri.

S. Maria del gonfalone — oratorio — è situato nel vicolo chiamato del gonfalone. Quest'oratorio lo possiede la confraternita del gonfalone, di cui già si parlò. Sotto al medesimo evvi la chiesa detta s. Lucia antiqua.

S. Maria delle grazie alla consolazione — questa piccola chiesa viene officiata dalla confraternita chiamata di s. Maria delle grazie.

S. Maria delle grazie a s. Giovanni in laterano — oratorio — è collocato nel fine della via di s. Giovanni

Digitized by Google

in laterano. Sta annesso al cimiterio dell'ospedale del santissimo Salvatore a s. Giovanni in laterano con arciconfraternita sotto la medesima invocazione.

S. Maria di grotta pinta — rimane nella via del medesimo nome che sta vicina alla piazza di campo di fiori ed appartiene alla famiglia dei principi Orsini. La chiesa nell'interno ha tre altari. Nel principale evvi un'immagine di Maria Vergine di autore incerto: in quello a dritta Francesco Alessandrini vi dipinse s. Giovanni Battista: in quello a sinistra il Crocifisso è di Giovanni Antonio Valtellini.

S. Maria di Loreto — questa chiesa fu descritta a pag. 143. della guida, ora si aggiunge che la medesima è posseduta dalla università dei fornari italiani con convitto di preti secolari.

S. Maria della luce nominata pure s. Salvatore della corte — resta nel vicolo di uguale titolo in trastevere. Venne eretta da s. Bonosa, e si disse della corte perchè ivi era una curia ossia tribunale. Il pontefice Benedetto XIII. la concesse nel 1729. ai frati minimi di s. Francesco di Paola, e questi la ristaurarono con disegno di Gabriele Valvasori, ponendovi una immagine di Maria detta della luce, perchè scoperta in un arco presso il fiume tevere. Nell'interno le pitture della tribuna sono del secolo XIV. L'Eterno Padre sopra l'altare maggiore fu dipinto da Sebastiano Conca: il quadro di s. Francesco di Paola nel suo altare venne colorito da Onofrio Avellino, ed il san Francesco di Sales spetta al fratello del detto Conca. Questa chiesa è parrocchiale.

S. Maria Mater salutis — cappella — è collocata per la via dei corridori vicino a borgo s. angelo. Si appella in tal modo da una effige di Maria santissima sotto la invocazione della madre di salute.

S. Maria di monte segato — si rinviene nella via di monserrato. Nell'anno 1495. fu fabbricata la chiesa con unito ospedale pei nazionali spagnuoli. Si disse di monserrato perchè vi si venerava una effige della Madonna simile a quella collocata in un santuario della Spagna chiamata di monte segato. Non molti anni a dietro venne

Digitized by Google

ristaurata e decorata nell'interno di ornati a chiaroscuro con superbe dorature. Nell'altare maggiore si ammira un quadro di Francesco Rosa. — Altari a destra — 1.° ss. Filippo e Niccolò d' incerto autore — 2.° l'Annunziata di Francesco Nappi — 3.° s. Giacomo di Carlo Saraceni. — Altari a sinistra — 1.° dedicato a Maria Vergine con dipinti del Ricci da Novara — 2.° s. Eufalia di autore incognito. Dietro l'altare si trovano senza alcuna memoria i corpi di Calisto III. Borgia, e di Alessandro VI. Lenzuoli suo nipote qui trasferiti dalle grotte vaticane nel 1610.

S. Maria di monterone — è situata nella via dello stesso nome. Appartiene alla congregazione del santissimo Redentore de' liguorini. Gli ultimi ristauri ai quali andò soggetta furono sotto il pontificato d'Innocenzo XI. Nell'altare maggiore si osserva un quadro dell'abate Gaspare Serenari. Dal lato sinistro del detto altare resta la nuova cappella dedicata a s. Alfonso meritevole di essere visitata tanto per le belle decorazioni di cui va adorna, quanto pei marmi e pitture diverse. Il quadro dell'altare fu dipinto dal cav. de Vico napolitano. Elegante è pure la cappelletta dedicata all'Angelo Custode. A sinistra è da osservarsi il deposito del cardinale Durazzo arcivescovo di Genova.

S. Maria in monticelli — rimane per la strada nella guisa medesima chiamata. Si annovera fra le chiese parrocchiali e più antiche di Roma. Benedetto XIII. la diede ai padri della congregazione della dottrina cristiana.

La chiesa trovavasi assai male ridotta per cui i lodati padri divisarono di farla ristaurare, ed affidatane la direzione dei risarcimenti all' architetto Francesco Azzurri, essendo questi stati condotti a fine, venne il tempio ridonato alla divozione dei fedeli il 31. Giugno 1860. regnando il pontefice Pio IX. Il suo interno è con cappelle sfondate: i pilastri e le mura sono in parte investite di scelti marmi ed in parte di scagliole. Sotto l'altare maggiore riposano i corpi dei santi martiri palermitani Mamiliano, Eustozio, Procolo, Golbodeo e Ninfa, e sopra il medesimo trovasi una effige della Madonna detta auxi-

Digitized by Google

lium christianorum. Nella tribuna si ammira il Divin Redentore avente ai lati alcuni dei nominati santi martiri palermitani, eseguiti a fresco dal pittore Ercole Ruspi. La testa del Salvatore e porzione del busto appartengono all'antico musaico dei tempi di Pasquale II. quivi esistito. Gli angeli nella volta del presbiterio in campo azzurro e gli apostoli s. Pietro e s. Paolo, con sotto due putti che reggono uno lo stemma del pontefice Pio IX. e l'altro quello di Clemente XI. ai due lati dell'altare maggiore, vennero dipinti dal suddetto Ruspi. I due quadri del presbiterio rappresentanti quello dal lato dell'epistola il Divin Redentore che benedice i fanciulli presentatigli dalle rispettive madri, e quello dal lato dell'evangelo, Gesù che disputa coi dottori nell'atrio del tempio sono stati eseguiti dall'artista Cesàre Mariani. La volta della nave di mezzo è tutta dipinta, ed in essa si osservano colorite a fresco dal pittore Mariani le sei eroine dell' antico testamento, cioè Esther, Betsabea, Debora, Giaele, Abigaille e Giuditta. Sopra le quattro piccole porte della nave di mezzo il pittore Ruspi dipinse i quattro evangelisti coi rispettivi simboli.

Nella cantorìa poi vi è rappresentato un coro di angeli in diversi gruppi distribuiti, con santa Cecilia in atto di cantare ancora essa le lodi del Signore. Quest'opera venne disegnata dal professore commendatore Tommaso Minardi ispettore delle pitture pubbliche, e dipinta in tela a olio dal nominato Cesare Mariani suo discepolo. Nei triangoli sopra l' organo evvi dipinto a fresco dallo stesso Mariani, in uno Mosè innanzi il roveto ardente, e nell'altro la visione di Giacobbe.

Cappelle a destra — 1.ª l'orazione all'orto di Odoardo Vicinelli — 2.ª la flagellazione del Divin Redentore di Antonio Caracci scoperta sul muro intonacato nel ristaurarsi la chiesa. Questa cappella la di cui volta fu dipinta dal pittore Ercole Ruspi è dedicata a Gesù Nazzareno per conservarsi in essa una di lui miracolosa effige la quale nell'anno 1854. aprì gli occhi come fu comprovato con decreto del cardinale Patrizi vicario di sua santità papa Pio IX. in data 17. ottobre 1854. — 3.ª s. Ninfa

Digitized by Google

di Giovanni Battista Puccetti — appartiene al principe Massimi. — Cappelle a sinistra — 1.ª la flagellazione alla colonna del ripetuto Puccetti — 2.ª il santissimo Crocifisso di Pietro Cavallini, innanzi il quale come si crede orò già s. Brigida. Le pitture della volta con gli emblemi della passione e tutt'altro sono di Cesare Marini — 3.ª s. Giovanni Battista di autore incerto. I quattro quadri in fondo alle piccole navi della chiesa, e che raffigurano — il martirio di s. Erasmo vescovo — la Madonna con alcuni santi — l'Assunta — ed i santi martiri palermitani di sopra indicati, appartengono a buona scuola. Tanto questi quadri che gli altri delle cappelle sono quelli che già esistevano nella chiesa, ed i medesimi furono ristaurati dal più volte nominato pittore Ruspi.

Il descritto tempio è un vero giojello, perchè tutte le sue parti sono bene disposte ed ognuna armonizza con l'altra perfettamente: graziose decorazioni l'adornano e belli sono i dipinti superiormente indicati, i quali vennero come già si è detto eseguiti dagli artisti Mariani e Ruspi con il consiglio ed approvazione del ripetuto celebre professore Minardi.

S. Maria dei monti — la chiesa che è parrocchiale ed in cura dei padri pii operaî, venne edificata nel 1679. con disegno di Giacomo della Porta. L'interno è decorato di buone pitture. La cappella di s. Carlo fu totalmente dipinta da Giovanni Mannozzi detto da *s. Giovanni*, il quale eseguì pure sopra l'arcone il Salvatore che chiama a se gli apostoli Pietro ed Andrea. Sopra la porta le nozze di Cana sono del Guidetti. Nella cappella della pietà vi è una copia della deposizione dipinta da Lorenzo Sabatini, detto Lorenzino da Bologna, sopra il disegno di Michelangelo che è nella sagrestia di s. Pietro, qual copia fu fatta da Antonio Viviani. La flagellazione nel laterale è di Lattanzio Bolognese; Gesù Cristo che porta la croce, del Nogari: la risurrezione al di fuori con le altre pitture sono di Giovanni Battista Lombardelli della Marca. Nella tribuna le istorie di Maria Vergine ed i quattro evangelisti nei pieducci della cupola, l'annunziata e la concezione nei laterali sono di Cristofaro

Digitized by Google

o piuttosto d'Ilario Casolani Sanese. Le altre pitture della cupola sono di Baldassarre Croce e del suddetto Guidetti. Nella cappella dopo l'organo la natività di Nostro Signore è del Muziani, le storie della volta del suddetto Nogari e quelle al di sopra di Cesare Nebbia. La cappella dell'annunziata venne tutta colorita da Durante Alberti. Nella volta della chiesa l'ascensione di Cristo con le altre pitture, ed i profeti sopra la porta maggiore sono del citato Casolani. In questo santuario si conserva il corpo del beato Benedetto Giuseppe Labre. Ultimamente la descritta chiesa, a cui rimane aggregata l'università dei caprettari, è andata soggetta a dei ristauri. Annesso alla medesima resta il collegio dei neofiti fatto edificare dal cardinale di s. Onofrio fratello di Urbano VIII. e la pia casa dei catecumeni per la istruzione dei convertendi.

S. Maria della neve — a sinistra della via del colossèo si rinviene. La confraternita di s. Maria della neve ha in cura questa piccola chiesa.

S. Maria del pascolo e ss. Sergio e Bacco — si presenta nella piazza di s. Maria dei monti. Detta chiesa fu riedificata nel 1741. L'altare maggiore venne disegnato da Filippo Barigioni: la pittura della volta è di Sebastiano Ceccarini, ed i quadri laterali con s. Basilio e con i santi martiri Sergio e Bacco sono d'Ignazio Stern. Vi è unito l'ospizio dei monaci basiliani ruteni.

S. Maria delle piante detta domine quo vadis fuori porta s. Sebastiano.

S. Maria del pianto — si scorge nella piazza dello stesso nome. Appartiene alla confraternita della dottrina cristiana e vi si venera una miracolosa immagine di Maria santissima trasportatavi sotto il pontificato di Paolo III. Anticamente questa chiesa appellavasi di s. Salvatore *in cacaberis*. Fu edificata la chiesa con disegno di Niccolò Sebregondi, ma non fu compiuta, ed è anche in oggi imperfetta.

S. Maria in posterula — rimane sul principio della via dell'orso. Piccola è questa chiesa, ed appartiene ad un collegio dei padri agostiniani irlandesi.

S. Maria in publicolis — sta nella piazza di simile

Digitized by Google

titolo. È così chiamata perchè si pretende che un tal Valerio Publicola romano la edificasse in origine. Da poi fu rinnovata nel 1643. dal cardinale Marcello Santacroce la di cui famiglia anche al presente ne è la patrona. Tanto il quadro dell'altare maggiore, che quello della cappella a destra sono del cav. Vannini: il s. Francesco nell'altare di fronte è copia del Caracci fatta da Giovanni Francesco Grimaldi bolognese, il quale disegnò i depositi della famiglia Santacroce e vi fece i ritratti: quello di don Scipione però è di Giovanni Battista Maini.

S. Maria della purità — si rinviene pel vicolo della purità presso borgo nuovo. In detta chiesola risiede il collegio dei caudatari degli eminentissimi cardinali.

S. Maria della purificazione ai monti — vedi santissima annunziata della purificazione detta l'annunziatina.

S. Maria della purificazione — rimane per la strada dei banchi vecchi. Questa chiesa assai piccola, appellasi dei transalpini delle quattro nazioni.

S. Maria della quercia — si trova a destra della via dei balestrari presso piazza farnese. Appartiene alla università dei macellari che sotto il pontificato di Benedetto XIII. la riedificarono. Nell'altare maggiore evvi il quadro di Maria Vergine detta della quercia della scuola dei Caracci. Il battesimo di Nostro Signore nel primo altare a destra è di Pietro Barberi ed il Crocifisso incontro di Filippo Evangelisti.

S. Maria della riforma — cappella — è collocata per la via della consulta.

S. Maria del soccorso — cappella — rimane sotto l'arco detto del monte di pietà presso la piazza della trinità dei pellegrini.

S. Maria Vergine desolata — cappella — è posta vicino alla chiesa di s. Dorotea in trastevere.

S. Maria delle Vergini — trovasi per la via del nome stesso. La chiesa e l'unito monastêro di agostiniane fu edificata sotto il pontificato di Clemente VIII. verso l'anno 1604. L'altare maggiore disegnato da Mattia De Rossi è adorno di belli marmi. Il quadro dell'Assunta è di Ludovico Gemignani, che dipinse anche la volta a fresco. Le

Digitized by Google

statue di s. Giuseppe e s. Agostino sono di Filippo Carcani ed il quadro col Salvatore e la Maddalena appartiene a Giovanni Battista Mercati di Borgo s. Sepolcro.

S. Maria in via — è situata nella strada di uguale titolo. Il cardinale Capocci fece erigere nel 1253. detta chiesa per collocarvi una miracolosa immagine di Maria Vergine dipinta sopra una tegola. Leone X. nel 1513. la concesse ai padri serviti i quali nel 1594. la rifecero con architettura di Martino Longhi il vecchio. L'interno della chiesa è ad una sola nave con cappelle: la volta fu colorita da Giovanni Domenico Piastrini. — Cappelle a destra — 1.ª con la immagine di Maria di sopra indicata; ivi scorgesi il pozzo ove miracolosamente galleggiò — 2.ª s. Filippo Benizi: i laterali, quello in cui il santo libera un ossesso è di Tommaso Luini, l'altro fu disegnato da Andrea Sacchi e colorito dallo stesso Luini — 3.ª l'Annunziata del cavaliere d'Arpino, che colorì pure i laterali; tutta la volta la dipinse Giacomo Zucchi — 4.ª della Trinità con quadro di Cristofaro Consolani: il laterale destro è di Cherubino Alberti ed il sinistro del Lombardo. — Cappelle a sinistra — 1.ª san Carlo — 2.ª il beato Giovanni Angelo Porro copiato da un bozzetto di Pietro Bianchi — 3.ª li santi fondatori dell'ordine dei serviti di Giovanni Bigatti — 4.ª s. Andrea di Giuseppe Francesco de Monti detto delle lodole, perchè suoleva introdurre uno di questi uccelli in tutti i suoi dipinti. La descritta chiesa è parrocchiale e venne di recente ristaurata con dorature, pitture e scagliuole diverse.

S. Maria in vinci — rimane prossima all'arco dei saponari. La università dei mercanti saponari ha in custodia ed officia la indicata piccola, ma antica chiesa.

S. Maria dell'umiltà — ha posto nella via dell'umiltà. Francesca Baglioni Orsini nel 1603. fondò la chiesa e l'annesso monastêro già posseduto dalle monache salesiane. L'interno del tempio è ben decorato e vi si osservano alcune pitture del Nappi, ed altre dell'Allegrini e di Michelangelo Cerruti. Ultimamente tanto la detta chiesa quanto il monastêro è passato in proprietà del collegio

Digitized by Google

americano che ivi fece molti ristauri e miglioramenti. La chiesa fu riaperta il 7 dicembre 1859.

S. Marta — rimane nella piazza del collegio romano. Le monache agostiniane posseggono la chiesa con l'unito convento. Il tempio fu risarcito e adornato con disegno di Carlo Fontana. Belle decorazioni vi sono nell'interno. La volta venne colorita dal Baciccio e le figure intorno da Paolo Albertini. L'altare maggiore ha un quadro di Guglielmo Cortesi detto il borgognone nell'anno 1859. ristaurato dal pittore Missaghi : il laterale a destra è di Luigi Garzi e quello a sinistra di Fabio Cristofari. Negli altari secondari il s. Ignazio è del detto Albertini, la Trasfigurazione del Grimaldi, s. Giovanni Battista di Francesco Cozza, Maria Vergine e s. Agostino di Giacomo del Po napolitano, l'angelo custode di Francesco Rosa. Sopra l'altare secondo a destra evvi un quadro della beata Rita donato a detta chiesa dalla signora Rita Simonetti donna generosa è di somma pietà. Nell'interno dell' accennato monastêro si trova una antichissima cappella dedicata a s. Anna, perchè vi si venera una miracolosa effige di questa santa dipinta a fresco.

S. Martino al vaticano — cappella — resta per la via del colonnato nell'interno del quartiere della guardia Svizzera.

S. Matteo — cappella — ritrovasi nell'interno del palazzo Sabini in via delle muratte.

Mater divinae gratiae — cappella — è situata nella strada di s. Giovanni in laterano.

S. Niccola in urcione — rimane per la strada del nome stesso. È antica la chiesa che venne ristaurata prima sotto il pontificato d'Innocenzo XI. ed in seguito col disegno del marchese Girolamo Theodoli. La volta del tempio fu colorita da Giacomo Triga, ed il quadro dell'altare maggiore da Pietro Sigismondi. — Altari a destra — 1.° s. Lorenzo di Luigi Gentilè, il busto del Salvatore è di Cosimo Fancelli — 2.° il Crocifisso copia dell'originale che esiste nel palazzo Albani — 3.° i fondatori dell'ordine de' servi di Maria di Francesco Ferrari. — Altari a sinistra — 1.° il beato Gioacchino Pic-

Digitized by Google

colomini di Giuseppe Tommasi — 2.° dipinto dal cavalier d'Arpino — 3.° s. Pellegrino copia dall'originale di Domenico Rainaldi che sta in s. Marcello. La confraternita del Crocifisso officia questa chiesa. Il pavimento fu rifatto di nuovo colla generosità dei divoti.

S. Niccola a Cesarini — l'accoglie la strada del titolo medesimo. Appellavasi anticamente ss. Niccolò e Biagio alle calcare, perchè ivi probabilmente ai tempi antichi stavano le fornaci o conserve di calce, ora dicesi a Cesarini per la prossimità del palazzo a questa famiglia spettante. L'interno non è molto grande: sopra l'altare di mezzo si vede un quadro di Marco Benefial. Nel primo altare a destra evvi un Crocifisso; nel secondo s. Biagio di Avanzino Nucci: a sinistra il primo altare ha un quadro di monsieur Troy, ed il s. Carlo nell'ultimo è del suddetto Avanzino Nucci. Nella cappelletta si vede un quadro del nominato Benefial. La descritta chiesa si trova in cura dei padri carmelitani calzati.

S. Niccola degli incoronati — rimane per la via padella prossima a strada giulia. Piccola è questa chiesa anticamente detta *de furca*.

S. Niccola de' Prefetti — ha posto nella via della stessa denominazione. Si annovera fra le chiese antichissime avendone memoria fin dai tempi di s. Zaccaria papa. Benedetto XIII. la fece ristaurare con pitture nella volta di Giacomo Triga. Questa chiesa fino all'anno 1846. appartenne ai padri domenicani ed in quell'epoca venne ceduta alla confraternita del santissimo Crocifisso Agonizzante, la quale nell'anno 1860. la fece interamente ristaurare affidando la direzione di tutti i lavori all'architetto Paolo Belloni, che la volle ampliata dal lato dell'altare maggiore, ove si venera il santissimo Crocifisso. La volta e le pareti di questo altare vennero dipinte dal pittore Bartolini, che vi colorì a chiaroscuro ornati diversi, putti ed emblemi allusivi alla passione del Redentore. — Altari a destra — 1.° s. Vincenzo Ferreri di Francesco Ferrari — 2.° della famiglia Neri — s. Niccola di autore incerto. — Altari a sinistra — 1.° s. Anna, s. Giuseppe

Digitized by Google

e s. Domenico del suddetto Ferrari — 2.° della famiglia Cassetta — statua di Maria santissima del rosario.

Beato Niccola de rupe — resta nell' interno del palazzo pontificio al quirinale precisamente ove risiede la guardia svizzera.

Santissimo nome di Maria e san Bernardo — a pagina 144. della guida è stata descritta detta chiesa, ora si aggiunge che la medesima viene posseduta dalla arciconfraternita del nome di Maria.

S. Norberto — rimane per la via delle quattro fontane. È in cura, con l'unita casa, delle suore di carità del Monte Calvario. La chiesa sebbene piccola si vede adorna di buoni marmi. Stefano Pozzi colorì i quadri degli altari.

S. Orsola detta della pietà — oratorio — sta per la via del consolato vicino a strada giulia. La presente chiesa appellasi anche del consolato, ed è in cura della arciconfraternita dei fiorentini.

Ss. Orsola e Caterina a torre de specchi — è situata nella strada di torre de' specchi. Quivi anticamente rimaneva la chiesa di s. Niccolò de' funari, che col progredire del tempo essendo stata riedificata venne dedicata alle sante Orsola e Caterina. Ivi risiede l'arciconfraternita di s. Orsola.

S. Paolo alla regola — è collocata per la via di eguale nome. Questa antica chiesa venne riedificata nel 1619. con disegno di frate Giovanni Battista Borgognone. Con l'unito convento è in cura dei padri riformati del terz'ordine di s. Francesco. Qui si osserva il sito della *scuola di s. Paolo* restituito per volontà del regnante pontefice Pio IX. alla pia venerazione dei fedeli. Nell' interno della chiesa l'ovato sopra la piccola porta prossima alla prima cappella è di Biagio Puccini, che vi dipinse il martirio di s. Erasmo. Il quadro della cappella è di Cristofaro Creo — 2.ª cappella — s. Francesco del Parmigianino. L'altro ovato sopra la cappella del Crocifisso è del detto Puccini che vi dipinse s. Bonaventura e s. Tommaso d'Aquino. I tre freschi dell' altare maggiore sono di Luigi Garzi. La volta della sagristìa fu dipinta da Ignazio Stern. La Vergine e s. Chiara nell' ovato sopra la porta sono

Digitized by Google

del Puccini. La cappella di s. Anna ha il quadro di Giacinto Calandrucci e li freschi sono di Salvatore Monosilio. Il s. Antonio di Padova nell'ultimo altare è dell'indicato Calandrucci e l'ovato prossimo è di Giacomo Diol. In questa chiesa si custodisce un braccio del santo apostolo Paolo, e vi si celebra la festa ai 30. giugno ed ai 25. gennajo.

S. Pasquale — si rinviene nella via anicia in trastevere. Rimane unita al conservatorio con pia casa di esercizi spirituali per le femine.

S. Pellegrino a belvedere — rimane per la strada del medesimo nome al vaticano. Fu edificata per volere del pontefice s. Pio V. con l'annesso cimitêro per uso della guardia svizzera.

Ss. Pietro e Marcellino — è collocata nella via in merulana. In varie epoche fu ristaurata, finalmente sotto il pontificato di Benedetto XIV. venne riedificata con disegno del marchese Girolamo Theodoli. Nell'interno della chiesa il quadro dell'altare maggiore è di Gaetano Lapis da Cagli, quello a sinistra di s. Teresa è creduto copia di un originale del Domenichino, ed il s. Gregorio incontro è di Filippo Evangelisti. Unito al tempio descritto trovasi il monastêro delle religiose teresiane.

Ss. Pietro e Marcellino a torre pignatara fuori di porta maggiore — fra le basiliche innalzate in Roma dalla pietà e munificenza dell' imperatore Costantino, vi ha quella in onore dei ss. Pietro e Marcellino di sopra indicata, ed eretta sul loro sepolcro e sull' insigne cemeterio annesso. In essa basilica ebbe sepoltura la piissima Elena madre del detto imperatore. Distrutta dai barbari, ne' secoli successivi sull'antico rudere, detto volgarmente torre pignattara, che forma parte della direccata basilica, e sul quale ai tempi dell' insigne Bosio vedevasi ancora qualche avanzo dell' antico musaico, veniva innalzato di poi un piccolo tempio. Il suolo ove fu edificata la basilica cogli annessi tenimenti venne donato da Costantino alla sua arcibasilica lateranense, la quale fino all'anno 1858. mantenendone il possesso, ebbe cura di quel sacro tempio, che venuto in decadimento, fu dal capitolo della suddetta

Digitized by Google

arcibasilica ristaurato nel modo che si vede al presente, e riaperto alla venerazione dei fedeli in memoria dei santi Marcellino e Pietro.

S. Prassede fuori porta portese detta s. Passera. — È di pertinenza del capitolo di s. Maria in via lata.

Re magi — rimane entro il collegio di propaganda fede. Il quadro dell'altare maggiore rappresenta i re magi eseguito dal Geminiani e sopra il Cristo che dà le chiavi a s. Pietro è di Lazzaro Baldi. Negli altri quattro altari secondari si vedono i seguenti quadri — la conversione di s. Paolo di Carlo Pellegrini da Carrara — s. Carlo e s. Filippo di Carlo Cesi — il Crocifisso con due santi del detto Geminiani — gli apostoli con le reti copia dell'originale del Vasári.

Beata Rita da Cascia — sta nel fine della strada della pedacchia. Questa antica chiesa già detta san Biagio *sub capitolio* è ritenuta dalla confraternita dei pizzicagnoli e casciari.

S. Salvatore in campo — scorgesi nella via del medesimo nome. Con disegno del Paparelli venne nel 1639. riedificata. Appartiene ai padri bufalini.

S. Salvatore detto dei catecumeni — si trova nella via della Madonna de' monti. Viene chiamata dei catecumeni per essere unita alla casa dei catecumeni, di cui si è parlato nella chiesa di s. Maria de' monti a pag. 412.

S. Salvatore delle coppelle — è collocata nella strada di simile nome. Chiamasi delle coppelle dalle botteghe dei barilari e cappellari che in questo luogo nei secoli decorsi stavano. Verso l'anno 1195. Celestino III. la ristaurò e la forma attuale della chiesa devesi all'architetto Carlo de Dominicis. Fu già parrocchia ed al presente appartiene alla confraternita della divina perseveranza. Sopra l'altare maggiore evvi una figura del santissimo Salvatore e sulla parete destra della chiesa si vede altra antica pittura a fresco che rappresenta la beata Vergine. Ivi si osserva ancora il bel deposito del cardinale Giorgio Spinola genovese ricco di marmi e bronzi, disegno e lavoro di Bernardino Ludovisi. Questo tempio a spese del collegio dei parrochi di Roma è stato totalmente ristaurato

Digitized by Google

ed abbellito con pitture a marmi diversi e dorature molto gaje, e venne riaperto il giorno 14. settembre 1860. L'architetto Monaldi diresse tutti i ristauri della chiesa, il pittore Solari la dipinse, il religioso de' chierici regolari ministri degl' infermi fratel Cristofaro Bruschi eseguì le dorature e lo scalpellino Morelli fece il nuovo pavimento di marmo.

S. Salvatore a ponte rotto in trastevere — vedi santi Crispino e Crispiniano a pag. 397.

S. Salvatore in primicerio e santi Trifone e Camillo — resta pel vicolo di s. Trifone presso piazza fiammetta. Fu eretta da Pasquale II. nel 1113. ed ivi officia la confraternita dei santi Trifone e Camillo.

S. Salvatore in thermis — si rinviene per la via del Salvatore presso s. Luigi de' francesi. Fu fabbricata sopra le terme di Nerone. S. Silvestro papa la consacrò. Nell' interno vi sono delle pitture a fresco dell' Odazi. La chiesa è soggetta all'altra di s. Luigi de' francesi.

S. Salvatore e Stanislao — è collocata nella via delle botteghe oscure. Il cardinale Stanislao Osio polacco appena ottenuta da Gregorio XIII. nel 1580. la piccola chiesa di s. Salvatore *in pensili* la fece riedificare con un ospizio annesso pei poveri della nazione polacca. Il quadro dell'altare maggiore appartiene ad Antiveduto Grammatica: quello del Cristo morto e s. Edvige regina di Polonia nei laterali è di Simone Cekovitz polacco. Un rettore e quattro amministratori nazionali governano la chiesa.

Scala Santa in borgo s. Spirito presso il vaticano — cappella.

S. Sebastiano dei mercanti — si trova nella piazza Paganica. Era detta di san Valentino del collegio ed università dei mercanti e venditori di ogni sorta di merci. Vi sta pure unita la confraternita di s. Sebastiano con oratorio sopra la chiesa. Nell'altare maggiore il s. Sebastiano è del cav. d'Arpino: negli altari il s. Giuseppe è di Felice Ottini scolaro di Giacinto Brandi; il s. Valentino d' uno scolaro del cav. d'Arpino. Le pitture del soffitto sono di d. Placido Remoli messinese.

Digitized by Google

S. Simone profeta — è collocata nella piazza Lancellotti. Nel 1610. il cardinale Girolamo Lancellotti ristaurò questa chiesa dell'arciconfraternita di Gesù e Maria e Sagramento. Nell'altare maggiore vi è un quadro della Circoncisione del cavaliere Ventura Salimbeni. Carlo Saraceni veneziano dipinse la Madonna col Bambino e s. Anna.

Ss. Simone e Giuda — rimane per la strada dei coronari. Fu edificata dai duchi Orsini che quì avevano un loro palazzo in oggi di proprietà del principe Gabrielli.

S. Sisto — è situata per la via di porta s. Sebastiano. Questa chiesa molto antica fu ridotta nello stato attuale da Benedetto XIII. con disegno del cavaliere Rauzzini. Intorno alla cappella dedicata a s. Domenico e quì unita si è già parlato a pag. 398.

S. Stefano del cacco — resta nella via del medesimo nome. Annesso alla chiesa sta il convento dei monaci silvestrini. L'origine del nome della chiesa è incerto; però si vuole che sia fondata sopra le rovine del famoso tempio di Serapide. Concessa ai monaci silvestrini la risarcirono nel 1607. e quindi tornarono a ristaurarla come si vede al presente nell'anno 1857. L'interno è a tre navi divise da due ordini di colonne. Sul muro della nave destra si vede una immagine di Maria col Cristo dipinta da Pierino del Vaga. I freschi della tribuna sono di Cristofaro Consolano. Il s. Niccolò nella navata sinistra appartiene a Giovanni Odazi, il quadro di santo Stefano è della scuola di Giovanni de Vecchi, ed i laterali dell'ultima cappella sono del Baglioni.

S. Stefano in piscinula — trovasi nella via di santa Lucia verso la chiesa nuova. È detta in tal modo dal mercato di pesce che ai tempi andati in queste vicinanze facevasi. Con disegno di Antonio Perfetti fu riedificata nel 1750. Nell'interno sopra l'altare maggiore si trova un quadro di Pietro Labruzzi rappresentante s. Stefano: nell'altare del Crocifisso, Gioacchino Parer dipinse Maria Vergine e la Maddalena; e Costantino Borti il san Raffaele: incontro, la Concezione con i laterali sono di Gae-

Digitized by Google

tano Sottino. La chiesa dipende dalla basilica dei santi Lorenzo e Damaso.

Santissimo Sudario di Gesù Cristo — è collocata nella via del sudario. La nazione savojarda fece edificare la chiesa nel 1605. con disegno di Carlo Rainaldi. Il quadro dell' altare maggiore è di Antonio Gherardi: sopra vi è una copia a misura del sudario di Nostro Signore che si venera in Torino. Negli altri altari il s. Francesco di Sales è di Carlo Cesi, il beato Amadeo di Savoja è del Cerrini, ed i quadri all'intorno sono di Lazzaro Baldi. Al presente la chiesa in discorso è in cura della legazione sarda.

S. Teresa a monserrato — questa chiesa si annovera fra le piccole di Roma.

S. Teresa in trastevere — rimane prossima alla piazza della scala. Appartiene alla confraternita sotto la invocazione di s. Teresa.

S. Tecla — resta nel conservatorio di s. Spirito in sassia. Serve la presente chiesa per uso delle sole zitelle del conservatorio di s. Spirito in sassia.

S. Tommaso d'Aquino — vedi s. Barbara dei librari a pag. 392.

S. Tommaso a Cenci — resta incontro all' arco dei Cenci. È un'antica chiesa riedificata nel 1575. con buoni marmi e mediocri pitture sopra le rovine del teatro di Barbo. La famiglia Cenci Bolognetti ne ritiene il patronato.

S. Tommaso in formis — si rinviene nella strada di s. Giovanni e Paolo al monte celio. Fu edificata verso il IX. secolo. I pontefici Bonifacio VIII. Urbano VI. ed Alessandro VII. nel 1653. la ristaurarono, e finalmente venne ridotta come in oggi si vede nel 1787. dal capitolo vaticano che la possiede. Nell' interno vi sono tre altari e quattro belle colonne di paonazzetto.

S. Tommaso da Cantorbery — sta nella strada di monserrato unita al collegio Inglese. Nel 1575. fu riedificata unitamente al collegio dal cardinale Nortfolch. L' interno venne dipinto a fresco da Niccolò Pomarancio. Nell'altare maggiore vi è un quadro di Durante Alberti.

Digitized by Google

Il deposito in fondo alla chiesa di Tommaso Deheram lo scolpì Filippo Valle.

Ss. Trifone e Camillo — è situata nel vicolo del medesimo nome, vedi s. Salvatore in primicero a pag. 421.

Ss. Venanzio ed Ansuino dei camerinesi — ha stanza nella via di s. Venanzio presso la piazza di aracoeli. In addietro appellavasi s. Giovanni Battista in mercatello, perchè prima quì si faceva il mercato in oggi trasferito a piazza navona.

Nel 1674. la confraternita dei camerinesi ottenne questa chiesa, e dopo averla fatta ristaurare con disegno di Antonio Liborio Raspantini la dedicarono ai santi Venanzio ed Ansuino loro protettori. Nell'altare maggiore vi è un quadro di Luigi Garzi : i laterali sono di Agostino Masucci, e la volta del Pasqualini. Maria Vergine, s. Carlo e s. Filippo appartiene allo stesso Garzi : la cappella incontro ha un quadro con s. Anna di Antonio Gherardi. La natività di Maria Vergine da un lato e la volta sono di Michelangelo Cerruti e l'altro laterale di Antonio Grecolini.

Ss. Vincenzo ed Anastasio dei cuochi — trovasi per la via delle zoccolette. Questa piccola chiesa appartiene alla compagnia dei cuochi e pasticceri che fino dal 1513. sotto il titolo dell'Annunziata erasi eretta in s. Luigi dei francesi.

Digitized by Google

CRONOLOGIA

DE' SOMMI PONTEFICI ROMANI

coll'anno della loro elezione ed opportune note.

1	S. Pietro	42
2	S. Lino	66
3	S. Anacleto	78
4	S. Clemente I.	90
5	S. Evaristo	100
6	S. Alessandro I.	109
7	S. Sisto I.	119
8	S. Telesforo	127
9	S. Igino	139
10	S. Pio I.	142
11	S. Aniceto	157
12	S. Sotero	168
13	S. Eleuterio	177
14	S. Vittore I.	193
15	S. Zefirino	202
16	S. Calisto I.	210
17	S. Urbano I.	223
18	S. Ponziano	230
19	S. Antero	235
20	S. Fabiano	236
21	S. Cornelio	251
22	S. Lucio I.	252
23	S. Stefano I.	253
24	S. Sisto II.	257
25	S. Dionisio	259
26	S. Felice I.	269
27	S. Eutichiano	275
28	S. Cajo	283

Digitized by Google

29	S. Marcellino	296
30	S. Marcello I.	308
31	S. Eusebio	310
32	S. Melchiade	311
33	S. Silvestro I.	314
34	S. Marco	336
35	S. Giulio I.	337
36	Liberio	352
37	S. Felice II. (1)	
38	S. Damaso I.	366
39	S. Siricio	384
40	S. Anastasio I.	397
41	S. Innocenzo I.	401
42	S. Zosimo	417
43	S. Bonifazio I.	418
44	S. Celestino I.	422
45	S. Sisto III.	432
46	S. Leone I.	440
47	S. Ilaro o Ilario	461
48	S. Simplicio	467
49	S. Felice III.	483
50	S. Gelasio I.	492
51	S. Anastasio II.	496
52	S. Simmaco	498
53	S. Ormisda	514
54	S. Giovanni I.	523
55	S. Felice IV.	526

(1) S. Felice II. romano, che entra a far numero dei papi di questo nome, esercitò la potestà pontificia durante l'esilio di Liberio per lo spazio di oltre due anni, o come di lui vicario, o perchè creato pontefice col consenso di lui, o forse illegittimamente, come pensano ancora alcuni eruditi, e poscia si ritirò a menare una vita privata nell'esercizio delle cristiane virtù.

Digitized by Google

Digitized by Google

92	S. Zaccaria	741
93	Stefano II.	752
94	Stefano III.	752
95	S. Paolo I.	757
96	Stefano IV.	768
97	Adriano I.	772
98	S. Leone III.	795
99	Stefano V.	816
100	S. Pasquale I.	817
101	Eugenio II.	824
102	Valentino	827
103	Gregorio IV.	827
104	Sergio II.	844
105	S. Leone IV.	847
106	Benedetto III.	856
107	S. Niccolò I.	858
108	Adriano II.	867
109	Giovanni VIII.	872
110	Marino I.	882
111	Adriano III.	884
112	Stefano VI.	885
113	Formoso	891
114	Bonifazio VI. (2)	
115	Stefano VII.	896
116	Romano	897
117	Teodoro II.	897
118	Giovanni IX.	898
119	Benedetto IV.	900
120	Leone V.	903
121	Cristoforo	903

---

(2) Bonifazio VI. toscano, che entra a far numero fra i papi di questo nome, sebbène da molti sia riputato per antipapa, morì 51. giorni dopo la sua elezione.

Digitized by Google

122	Sergio III.	904
123	Anastasio III.	911
124	Landone	913
125	Giovanni X.	913
126	Leone VI.	928
127	Stefano VIII.	929
128	Giovanni XI.	931
129	Leone VII.	936
130	Stefano IX.	939
131	Marino II.	943
132	Agapito II.	946
133	Giovanni XII. (3)	956
134	Benedetto V.	964
135	Giovanni XIII.	965
136	Benedetto VI.	972
137	Dono II. (4)	
138	Benedetto VII.	975
139	Giovanni XIV. (5)	983
140	Giovanni XV.	985
141	Gregorio V.	996
142	Silvestro II.	999

---

(3) Giovanni XII. de' conti Tusculani, romano, creato l'anno 956. governò la chiesa circa anni 8., nel qual tempo e precisamente nel 963, fu intruso nel pontificato Leone, il quale sebbene posteriormente deposto, pure ardì invadere nuovamente questa suprema dignità ai 24. giugno del 964. e ritenerla illegittimamente fino alla morte, accaduta circa il mese di aprile dell' anno 965. Entra tuttavia Leone a far numero fra i pontefici di questo nome e suol chiamarsi Leone VIII.

(4) Dono II. romano, di cui si sa soltanto che il suo pontificato fu brevissimo.

(5) Giovanni XIV. di Pavia, creato l'anno 983. governò la chiesa mesi 9. e fu poscia privato del pontificato e della vita da Francone, il quale col nome di Bonifazio (suol chiamarsi Bonifazio VII.) invase allora per la seconda volta la Sede Apostolica, che aveva già invaso dopo di avere ucciso Benedetto VI. Morì quello scellerato dopo 4. o 11. mesi d' invasione nell'anno 985.

Digitized by Google

143	Giovanni XVI.	1003
144	Giovanni XVII.	1003
145	Sergio IV.	1009
146	Benedetto VIII.	1012
147	Giovanni XVIII.	1024
148	Benedetto IX.	1033
149	Gregorio VI.	1044
150	Clemente II.	1046
151	Damaso II.	1048
152	S. Leone IX.	1049
153	Vittore II.	1055
154	Stefano X.	1057
155	Benedetto X.	1058
156	Nicolò II.	1058
157	Alessandro II.	1061
158	S. Gregorio VII.	1073
159	Vittore III.	1086
160	Urbano II.	1088
161	Pasquale II.	1099
162	Gelasio II.	1118
163	Calisto II.	1119
164	Onorio II.	1124
165	Innocenzo II.	1130
166	Celestino II.	1143
167	Lucio II.	1144
168	Eugenio III.	1145
169	Anastasio IV.	1153
170	Adriano IV.	1154
171	Alessandro III.	1159
172	Lucio III.	1181
173	Urbano III.	1185
174	Gregorio VIII.	1187
175	Clemente III.	1187
176	Celestino III.	1191
177	Innocenzo III.	1198
178	Onorio III.	1216

Digitized by Google

179 Gregorio IX.	1227
180 Celestino IV.	1241
181 Innocenzo IV.	1243
182 Alessandro IV.	1254
183 Urbano IV.	1261
184 Clemente IV.	1265
185 B. Gregorio X.	1271
186 Innocenzo V.	1276
187 Adriano V.	1276
188 Giovanni XIX. (6)	1276
189 Nicolò III.	1277
190 Martino II. (7)	1281
191 Onorio IV.	1285
192 Nicolò IV.	1288
193 S. Celestino V.	1294
194 Bonifazio VIII.	1294
195 Benedetto XI.	1303
196 Clemente V.	1305
197 Giovanni XXII.	1316
198 Benedetto XII.	1334
199 Clemente VI.	1342
200 Innocenzo VI.	1352
201 Urbano V.	1362
202 Gregorio XI.	1370
203 Urbano VI.	1378
204 Bonifazio IX.	1386
205 Innocenzo VII.	1404
206 Gregorio XII.	1406

(6) Giovanni XIX. detto anche XX. e XXI.
(7) Martino II. Mompitiè di Brion, nella Sciampagna, creato l'anno 1281, governò la chiesa anni 4. mese 1. e giorni 4. Suole egli chiamarsi Martino IV. perchè si è introdotto il costume di comprendere nel numero dei pontefici, che portarono il nome di Martino, anche i due che furono chiamati Marino.

Digitized by Google

207	Alessandro V.	1409
208	Giovanni XXIII.	1410
209	Martino V.	1417
210	Eugenio IV.	1431
211	Nicolò V.	1447
212	Calisto III.	1455
213	Pio II.	1458
214	Paolo II.	1464
215	Sisto IV.	1471
216	Innocenzo VIII.	1484
217	Alessandro VI.	1492
218	Pio III.	1503
219	Giulio II.	1503
220	Leone X.	1513
221	Adriano IV.	1522
222	Clemente VII.	1523
223	Paolo III.	1534
224	Giulio III.	1550
225	Marcello II.	1555
226	Paolo IV.	1555
227	Pio IV.	1559
228	S. Pio V.	1566
229	Gregorio XIII.	1572
230	Sisto V.	1585
231	Urbano VII.	1590
232	Gregorio XIV.	1590
233	Innocenzo IX.	1591
234	Clemente VIII.	1592
235	Leone XI.	1605
236	Paolo V.	1605
237	Gregorio XV.	1621
238	Urbano VIII.	1623
239	Innocenzo X.	1644
240	Alessandro VII.	1655
241	Clemente IX.	1667
242	Clemente X.	1670

Digitized by Google

243 Innocenzo XI.	1676
244 Alessandro VIII.	1689
245 Innocenzo XII.	1691
246 Clemente XI.	1700
247 Innocenzo XIII.	1721
248 Benedetto XIII.	1724
249 Clemente XII.	1730
250 Benedetto XIV.	1740
251 Clemente XIII.	1758
252 Clemente XIV.	1769
253 Pio VI.	1775
254 Pio VII.	1800
255 Leone XII.	1823
256 Pio VIII.	1829
257 Gregorio XVI.	1831
258 Pio IX. *fel. regn.*	1846

Digitized by Google

TARIFFA

DELLE MONETE DI ORO E DI ARGENTO

CHE SONO IN CORSO

NELLO STATO PONTIFICIO

ORO		*Scudi*	*Baj.*	*Dec.*
Gregorina	”	10	—	
Mezza detta	”	5	—	
Quarto di gregorina . .	”	2	50	
Moneta da	”	1	—	
Zecchino romano da Clemente XIII. in poi	”	2	20	
Mezzo detto	”	1	10	
Doppia romana da Pio VI. in poi	”	3	21	
Mezza doppia . . .	”	1	60	5
Zecchino toscano	”	2	21	
Moneta da 20. lire di Parma, di Sardegna, e moneta da 20. franchi di Francia	”	3	72	
Moneta da 10. franchi di Francia	”	1	86	
Doppia di Genova da 48. lire .	”	7	30	
Doppia di Savoia dal 1786. in poi	”	5	25	5
Oncia di Napoli da 6. ducati dal 1818. in poi	”	2	40	
Ungaro austriaco Kreminitz e Zecchino di Milano	”	2	18	
Sovrana austriaca vecchia .	”	6	48	
Detta nuova dal 1822. in poi .	”	6	48	

Digitized by Google

ORO	Scudi	Baj.	Dec.
Zecchino di varî elettori di Olanda „	2	16	
Luigi vecchio di Francia da due armi fino al 1784. . . . . „	4	60	
Detto nuovo dal 1785. in poi . „	4	35	
Doppia vecchia di Spagna sino al 1785. . . . . . „	3	88	5
Detta nuova dal 1786. in poi „	3	75	
Pezzetta vecchia di Spagna sino al 1785. . . . . . „	1	—	
Detta nuova dal 1786. in poi „	—	96	
Lisbonina . . . . . „	8	36	
ARGENTO			
Scudo romano . . . . „	1	—	
Mezzo scudo . . . . . „	—	50	
Testone o tre paoli . . . „	—	30	
Papetto o quinto di scudo . „	—	20	
Paolo o decimo di scudo . . „	—	10	
Mezzo paolo o grosso . . „	—	05	
Quarto di paolo o mezzo grosso „	—	02	5
Francescone di Toscana . . „	1	02	5
Moneta da 5. lire di Sardegna o di Parma e da 5. franchi di Francia „	—	93	
Moneta da 120. grana di Napoli dal 1818. in poi escluse le anteriori „	—	93	
Scudo delle corone o crocione Austriaco . . . . . . „	1	04	
Scudo vecchio di Milano . . „	—	83	
Scudo nuovo di Milano da 6. lire austriache . . . . . „	—	95	

Digitized by Google

ARGENTO	Scudi	Baj.	Dec.
Tallero di convenzione . . „	—	95	
Scudo antico di Francia detto gigliato „	1	06	
Scudo di Spagna o colonnato . „	1	—	
Mezzo detto . . . . „	—	50	
RAME			
Pezzo da due bajocchi . . „	—	02	
Idem da un bàjocco . . „	—	01	
Idem da mezzo bajocco . . „	—	—	5
Quinto di un bajocco ossia quatrinello „	—	—	1

Digitized by Google

ELENCO

DELLE POSTE DEI CAVALLI

DELLO STATO PONTIFICIO

a forma dell' editto dell' emo cardinale camerlengo dei 24. *agosto* 1816.

PRIMO VIAGGIO		*Poste* (1)
DA ROMA A BOLOGNA PER LA VIA DELLE MARCHE		
Da Roma alla Storta perchè posta reale	„	1. 1/2
Nel ritorno dalla Storta a Roma .	„	1. 1/4
Dalla Storta a Baccano . . .	„	1. —
Da Baccano a Monterosi . .	„	1. —
Da Monterosi a Nepi . . .	„	– 3/4
Da Nepi a Civita Castellana . .	„	1. —
Da Civita Castellana a Borghetto .	„	– 3/4
Da Borghetto ad Otricoli . .	„	– 3/4
Da Otricoli a Narni . . .	„	1. —
Da Narni a Terni	„	1. —
Da Terni a Strettura . . .	„	1. —
Da Strettura a Spoleto . . .	„	1. —
Da Spoleto alle Vene . . .	„	1. —
Dalle Vene a Fuligno . . .	„	1. —
Da Fuligno a Casenuove . .	„	1. —
Da Casenuove a Serravalle . .	„	1. —

(1) Ogni posta si compone di 9. miglia, quella detta reale giunge a 10. miglia circa.

Digitized by Google

PRIMO VIAGGIO		Poste
Da Serravalle a ponte la Trave .	„	1. —
Da ponte la Trave a Valcimarra .	„	1. —
Da Valcimarra a Tolentino . .	„	1. —
Da Tolentino a Macerata . .	„	1. 1/2
Da Macerata a Sambucheto . .	„	1. —
A Fermo	„	3. —
Da Sambucheto a Recanati . .	„	– 3/4
Da Recanati a Loreto . . .	„	– 3/4
Da Loreto a Osimo . . .	„	1. —
Da Osimo ad Ancona . . .	„	1. 1/2
Da Ancona a Case Bruciate . .	„	1. 1/4
Da Case Bruciate a Senigallia .	„	1. —
Da Senigallia a Marotta . .	„	1. —
Da Marotta a Fano . . .	„	1. —
Da Fano a Pesaro	„	1. —
Da Pesaro alla Cattolica . .	„	1. —
Dalla Cattolica a Rimini . .	„	1. 1/2
Da Rimini a Savignano . . .	„	1. —
Da Savignano a Cesena . . .	„	1. —
Da Cesena a Forlì	„	1. 1/2
Da Forlì a Faenza . . .	„	1. —
A Ravenna	„	2. 1/3
Da Faenza a Imola . . .	„	1. —
Da Imola a S. Niccolò . . .	„	1. 1/4
A Lugo	„	2. —
Da S. Niccolò a Bologna . .	„	1. 1/4
Da Bologna a Samoggia . .	„	1. 1/2
Da Samoggia a Modena . . .	„	1. 1/2

Digitized by Google

SECONDO VIAGGIO	*Poste*
DA ROMA A BOLOGNA PER LA VIA DEL FURLO	
Da Roma a Fuligno si osservi il primo viaggio.	
Da Fuligno a Ponte Centesimo . „	1. —
Da Ponte Centesimo a Nocera . „	1. —
Da Nocera a Gualdo . . . „	1. —
Da Gualdo a Sigillo . . . „	1. —
Da Sigillo alla Scheggia . . „	1. —
Dalla Scheggia a Cantiano . . „	1. —
Da Cantiano a Cagli . . . „	- 3/4
Da Cagli ad Acqualagna . . „	- 3/4
Da Acqualagna a Fossombrone . „	1. —
Da Fossombrone a Calcinelli . . „	1. —
Da Calcinelli a Fano . . . „	1. —
Da Fano a Pesaro . . . . „	1. —
Da Pesaro a Bologna e confine dello Stato, si veda il primo viaggio.	
TERZO VIAGGIO	
DA BOLOGNA AL CONFINE DI TOSCANA	
Da Bologna a Pianoro . . . „	1. 1/2
Da Pianoro a Lojano . . . „	1. 1/2
Da Lojano alle Filigare . . . „	1. —
QUARTO VIAGGIO	
DA BOLOGNA A FERRARA	
Da Bologna a Capo d'Argine . . „	1. —
Da Capo d'Argine a Malalbergo . „	1. —
Da Malalbergo a Ferrara . . „	- 1/2

Digitized by Google

QUINTO VIAGGIO	*Poste*
DA FERRARA ALLO STATO VENETO E MODENESE	
Da Ferrara a Bondeno . . . „	1. 3/4
Da Bondeno a Sermide . . . „	1. 3/4
Da Bondeno a Finale . . . „	1. 1/4
Da Ferrara a ponte Lagoscuro . „	– 1/2
Da Ferrara alla Polesella per la strada di ponte Lagoscuro . . . „	1. —
Per la strada di Francolino . . „	1. 3/4
SESTO VIAGGIO	
DA ROMA AL CONFINE TOSCANO PER PERUGIA	
Da Roma fino a Fuligno si veda il primo viaggio.	
Da Fuligno agli Angeli . . . „	1. —
Dagli Angeli a Perugia . . . „	1. —
Da Perugia alla Magione . . „	1. 1/2
Dalla Magione a Casa del piano . „	1. —
Da Casa del piano a Comuccia . „	1. 1/2
SETTIMO VIAGGIO	
DA ROMA A RADICOFANI CONFINE TOSCANO PER LA VIA DI VITERBO	
Da Roma a Monterosi si osservi il primo viaggio.	
Da Monterosi a Roncilione . . „	1. —
Da Roncilione all'imposta sulla montagna di Viterbo . . . . . „	1. —

Digitized by Google

SETTIMO VIAGGIO		Poste
Dall'imposta a Viterbo . . .	„	1. —
Da Viterbo a Montefiascone . .	„	1. 1/4
Da Montefiascone a Bolzeno . .	„	1. —
Da Bolzeno a s. Lorenzo . .	„	1. —
Da s. Lorenzo ad Acquapendente .	„	- 3/4
Da Acquapendente a Pontecenteno .	„	1. —
Da Pontecenteno a Radicofani .	„	1. 1/2

OTTAVO VIAGGIO

DA ROMA A FONDI
CONFINE DEL REGNO DI NAPOLI

Da Roma a Torre di mezza via .	„	1. 1/2
Nel ritorno da Torre di mezza via a Roma	„	1. 1/4
Da Torre di mezza via ad Albano .	„	1. —
Da Albano a Genzano . . .	„	- 3/4
Da Genzano a Velletri . . .	„	1. —
Da Velletri a Cisterna . . .	„	1. —
Da Cisterna a Torre tre ponti . .	„	1. 1/2
Da Torre tre ponti a Bocca di fiume	„	1. —
Da Bocca di fiume a Mesa . .	„	1. —
Da Mesa a Ponte maggiore . .	„	1. —
Da Ponte maggiore a Terracina .	„	1. —
Da Terracina a Fondi . . .	„	1. 1/2

NONO VIAGGIO

DA ROMA A CIVITAVECCHIA

Da Roma a Castel di Guido . .	„	2. —
Da Castel di Guido a Palo . .	„	1. 1/2
Da Palo a santa Severa . . .	„	1. 1/2
Da santa Severa a Civitavecchia .	„	2. —

Digitized by Google

DECIMO VIAGGIO	Poste
DA ROMA A BENEVENTO	
Da Roma a Fondi si osservi l'ottavo viaggio.	
Da Fondi a Molo di Gaeta . . „	2. —
Da Molo di Gaeta a sant'Agata . . „	2. —
Da sant'Agata a Capua . . . „	2. —
Da Capua a Rienzo . . . „	2. 3/4
Da Rienzo a Benevento . . . „	1. 3/4

Digitized by Google

INDICAZIONE

DELLA DISTANZA

CHE PASSA DA UNA CITTA' ALL'ALTRA

DELLO STATO PONTIFICIO

DISTANZE		Miglia
DA ROMA A FERRARA PER LA VIA DELLE MARCHE		
Da Roma a Monterosi . . .	„	25
Da Monterosi a Civita Castellana .	„	12
Da Civita Castellana a Narni . .	„	18
Da Narni a Terni	„	8
Da Terni a Spoleto . . .	„	18
Da Spoleto a Fuligno . . .	„	18
Da Fuligno a Serravalle . . .	„	18
Da Serravalle a Tolentino . .	„	24
Da Tolentino a Macerata . .	„	10
Da Macerata a Loreto . . .	„	18
Da Loreto ad Ancona . . .	„	22
Da Ancona a Sinigallia . . .	„	21
Da Sinigallia a Pesaro . . .	„	22
Da Pesaro a Rimini . . .	„	23
Da Rimini a Cesena . . .	„	20
Da Cesena a Forlì	„	13
Da Forlì a Imola	„	20
Da Imola a Bologna . . .	„	23
Da Bologna a Malalbergo . .	„	18
Da Malalbergo a Ferrara . .	„	12

Digitized by Google

DISTANZE	*Miglia*
DA ROMA A FERRARA PER LA VIA DEL FURLO	
Da Roma sino a Fuligno a seconda della precedente indicazione	
Da Fuligno a Nocera . . . »	15
Da Nocera a Sigillo . . . . »	19
Da Sigillo a Cantiano . . . »	14
Da Cantiano a Fossombrone . . . »	21
Da Fossombrone a Pesaro . . »	24
Da Pesaro a Rimini . . . . »	23
Da Rimini a Cesena . . . . »	20
Da Cesena a Forlì . . . . . »	12
Da Forlì a Imola . . . . . »	20
Da Imola a Bologna . . . . »	23
Da Bologna a Malalbergo . . . »	18
Da Malalbergo a Ferrara . . . »	12
DA ROMA A RIETI	
Da Roma a Monterotondo . . . »	13
Da Monterotondo a Poggio s. Lorenzo »	18
Da Poggio s. Lorenzo a Rieti . . »	17
DA ROMA A PERUGIA	
Da Roma sino a Fuligno secondo la indicazione già data, e da Fuligno a Perugia . . . . . . »	18

Digitized by Google

DISTANZE		*Miglia*
DA ROMA A TERRACINA		
Da Roma ad Albano . . .	„	15
Da Albano a Velletri . . .	„	12
Da Velletri a Torre tre ponti . .	„	18
Da Torre tre ponti a Terracina .	„	25
DA ROMA AD ACQUAPENDENTE		
Da Roma a Monterosi . . .	„	25
Da Monterosi a Viterbo . . .	„	25
Da Viterbo a Montefiascone . .	„	12
Da Montefiascone ad Acquapendente	„	22
DA ROMA A CIVITAVECCHIA		
Da Roma a Palo	„	25
Da Palo a Civitavecchia . . .	„	26
DA ROMA AD ASCOLI		
Da Roma a Tolentino si guardi la prima indicazione		
Da Tolentino a s. Giusto . .	„	20
Da s. Giusto a Fermo . . .	„	10
Da Fermo a s. Benedetto . .	„	20
Da s. Benedetto ad Ascoli . .	„	20

Digitized by Google

DISTANZE		*Miglia*
DA ROMA A FROSINONE		
Da Roma a Valmontone . .	„	26
Da Valmontone ad Anagni . .	„	14
Da Anagni a Frosinone . . .	„	13
DA ROMA A BENEVENTO		
Da Roma a Terracina si guardi la indicazione data di sopra		
Da Terracina a Fondi . . .	„	12
Da Fondi a Molo di Gaeta . .	„	16
Da Molo di Gaeta a sant'Agata .	„	16
Da sant'Agata a Capua . . .	„	16
Da Capua a Rienzo	„	21
Da Rienzo a Benevento . . .	„	14

Digitized by Google

INDICAZIONE

DELLA DISTANZA

CHE PASSA DA ROMA AD ALCUNE DELLE CITTÀ

DI COMARCA

DISTANZE		Miglia
Da Roma alla Colonna . . .	„	7
Da Roma a Frascati . . .	„	12
Da Roma a Grottaferrata . .	„	11
Da Roma a Marino . . .	„	13
Da Roma a Castel Gandolfo . .	„	14
Da Roma ad Albano . . .	„	15
Da Roma ad Ostia . . .	„	15
Da Roma all'Ariccia . . .	„	16
Da Roma a Galloro . . .	„	17
Da Roma a Fiumicino . . .	„	18
Da Roma a Genzano . . .	„	18
Da Roma a Tivoli	„	18
Da Roma a Palestrina . . .	„	22
Da Roma a Vicovaro . . .	„	25
Da Roma a Licenza . . .	„	31
Da Roma a Porto d'Anzio . .	„	37
Da Roma a Nettuno . . .	„	38
Da Roma a Subjaco . . .	„	48

Digitized by Google

DISTANZA DI ROMA

DALLE VARIE CAPITALI DI EUROPA

CAPITALI		*Miglia*
Roma dista al N. O. da Napoli .	„	171
Da Firenze al S. E. . . .	„	207
Da Torino al S.	„	468
Da Vienna al S. O. . . .	„	675
Da Parigi al S. E. . . .	„	981
Da Madrid al N. E. . . .	„	792
Da Amsterdam al S. E. . .	„	1152
Da Londra al S. E. . . .	„	1260
Da Coppenaghen al S. . . .	„	1359
Da Stockolm al S. . . .	„	1755
Da Costantinopoli al O. . .	„	1179
Da Pietroburgo al S. O. . .	„	2034

Digitized by Google

INDICE GENERALE

A

(1) *Queste aggregazioni si sono riunite per trovarle con più facilità.*

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

B

Digitized by Google

C

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

D

E

F

Digitized by Google

Digitized by Google

G

I

Digitized by Google

L

M

Digitized by Google

Digitized by Google

N

O

Digitized by Google

Digitized by Google

P

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Q

Digitized by Google

R

S

Digitized by Google

T

Digitized by Google

U

V

Digitized by Google

Digitized by Google

Z

Digitized by Google

INDICE DEI CAPITOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTENZA

Alla pagina 338. *nel descrivere la* – Scala Papale – *si parla della* cordonata, *che s'incontra al fine della medesima scala, la quale conduce alla* porta di bronzo. *Mentre trovavasi già impressa la presente* Guida, *essendosi aperta una nuova scala in surrogazione della cordonata suddetta, ne diamo il seguente cenno.*

La nuova scala del cortile detto di s. Damaso è stata fatta con intendimento di dare un più nobile accesso a quel cortile, che ne mancava. In questa occasione si è anche provveduto alla maggior simmetria e perfezione del medesimo cortile, chiudendone il lato meridionale con portici simili a quelli terreni degli altri lati.

La scala è situata sotto il predetto lato meridionale del cortile, e la sua porta inferiore corrisponde nel loggiatò della guardia svizzera dirimpetto al primo finestrone: la superiore mette nel nuovo portico del cortile. Essa è divisa in tre rampe, ognuna delle quali è lunga palmi 60, larga 14, e contiene 26 scalini di travertino fiancheggiati da una ricca balaustrata di marmo. Le pareti sono intonacate di stucco imitante il marmo. In questa scala corrispondono le porte degli appartamenti di monsig. maestro di camera e di monsig. maggiordomo. La gran volta della scala è sostenuta da un ordine di pilastri jonici ed ha compartimenti fatti di stucco. Nel primo ripiano è posta sotto lo stemma del pontefice la seguente iscrizione

PIVS . IX. PONT. MAX.
NOVIS . AEDIFICATIS . SCALIS
ADEVNTIVM . VATICANAS . AEDES
COMMODITATI . PROSPEXIT
ANNO . MDCCCLX.

Digitized by Google

E nella decorazione dell'arco del portico corrispondente alla porta del cortile, leggesi quest'altra iscrizione

MUNIFICENTIA . PII . IX. PONT. MAX.
ADITVS . RENOVATVS
ATRIVM . AMPLIATVM
NOVIS . OPERIBUS . EXORNATVM
ANNO . SACRI . PRINCIPATVS . XV.

L'opera è stata fatta coi disegni e colla direzione dell'architetto cav. Filippo Martinucci, e sotto foriere dei S. P. A.

Digitized by Google